

Amici del Cinquenovembre

PARMA NEGLI ANNI

società civile e religiosa



QUADERNO N.14/2009

*1909: la Città al tempo
della prima visita pastorale di mons. Conforti*



CENTRO
STUDI
CONFORTIANI
SAVERIANI

ISTITUTO MISSIONI ESTERE

PARMA 2010

SIGLE

- FCT = **Fonti Confortiane Teodoriane**; dei 28 volumi, qui si citano:
- FCT 1 TEODORI FRANCO, a cura di, *Guido Maria Conforti. Lettere a Monsignor Luigi Calza sx, ai Padri Caio Rastelli e Odoardo Manini e Lettere Circolari ai Saveriani*, Procura Generale - Roma 1977, Tipografia S. Paolo - Tivoli, pp. 316.
- FCT 2 TEODORI FRANCO, a cura di, *Guido Maria Conforti. Lettere ai Saveriani 2: Pellegrini, Sartori, Bonardi, Armelloni, Pelerzi, Dagnino Amatore e Vincenzo*, Procura Generale Saveriana, Roma 1977, Tipografia S. Paolo - Tivoli, pp. 288.
- FCT 6 TEODORI FRANCO, a cura di, *Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma 1850-1893*, Postulazione Generale Saveriana, Roma 1983, Stabilimento Tipolitografico Sped.im Monte Compatri (Roma), pp. 1096+LXXX.
- FCT 16 TEODORI FRANCO, a cura di, *Beatificazione di Guido Maria Conforti e inizio sua azione pastorale a Parma (1908-1909)*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1996, pp. CVI + 596.
- FCT 19 TEODORI FRANCO, a cura di, *Beato Guido Maria Conforti. Visita Pastorale. Congressi Giovanile e Eucaristico. Rapine al Consorzio di Parma. 1912*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1997, pp. VIII+368.
-
- ACSCS *Archivio Centro Studi Confortiani Saveriani*, presso la Casa Madre dell'*Istituto Missioni Estere* in Parma.
- ASC *Archivio Storico Comunale*, Parma.
- ASDV *Archivio Storico Diocesano Vescovile*, Parma
- ASP *Archivio di Stato Parma*.
- ASR *Archivio Saveriano Roma*, presso la Direzione generale dell'*Istituto*.
- GM *La Giovane Montagna*, giornale parmigiano dal 1900.
- GP *Gazzetta di Parma*, quotidiano dal 1735.
- L'ECO *L'Eco*, Foglio ufficiale della Curia Vescovile di Parma, dal 1909.
- Parma negli anni 1-13: vedi elenco in terza di copertina.
- VN *Vita Nuova*, settimanale diocesano di Parma, dal 1919.

Le fotografie, le cartoline d'epoca, le tavole e i disegni qui riprodotti, quando non indicato diversamente, provengono dall'*Archivio del Centro Studi Confortiani Saveriani* presso l'*Istituto Missioni Estere* in Parma.

Amici del Cinquenovembre

PARMA NEGLI ANNI

società civile e religiosa

QUADERNO N.14/2009

*1909: la Città al tempo
della prima visita pastorale di mons. Conforti*



ISTITUTO MISSIONI ESTERE

PARMA 2010

Amici del Cinquenovembre:

Achille

Azzolini

Maria Ortensia

Banzola Pellegrini

Giordana

Bertacchini

Pietro

Bonardi

Luisella

Brunazzi Menoni

Giorgio

Campanini

Umberto

Cocconi

Ubaldo

Delsante

Leonardo

Farinelli

Ermanno

Ferro

Enore

Guerra

Luigi

Lanzi

Francesco

Ponci

Giulio

Ranieri

Valentino

Sani

Paolo

Trionfini

Ugo

Trombi

Contenuto

Al lettore p. 5

RELAZIONI

1. Parma di fronte al terremoto calabro-siculo
Ubaldo Delsante p. 11

**2. La prima visita pastorale del vescovo Conforti
alle parrocchie della città**
Valentino Sani p. 67

**Appendice: Integrazioni e spigolature di cronaca
su mons. Conforti in visita pastorale nel 1909**
Ermanno Ferro p. 92

3. Micheli in Parlamento e lo sciopero “in tribunale”
Pietro Bonardi p. 123

**4. Torna in Cattedrale il vescovo dei poveri
mons. Domenico Maria Villa**
Umberto Cocconi p. 159

DOCUMENTAZIONE

Ultime acquisizioni di scritti confortiani
Ermanno Ferro p. 187

CRONACA

**Cenni e fotocronaca dell'anno 2009 al riflesso
della personalità del beato Guido Maria Conforti**
Ermanno Ferro p. 197

INDICE ONOMASTICO - BIBLIOGRAFICO

Pietro Bonardi p. 230

Al lettore

L'anno 1909 si apre a Parma condizionato dall'eco che il disastroso terremoto calabro-siculo, del 28 dicembre precedente, ha generato negli animi dell'intera collettività sociale. Ne era stato stimolatore il vescovo della diocesi, mons. Conforti, il quale, nel giorno 30, aveva diramato un «*pressante appello alla generosità di Parma gentile, a nessuna mai seconda nello slancio ardente per ogni opera nobile e grande*». L'accorato comunicato del presule trova una città già mobilitata, che si fa ora più sollecita nel corrispondere con mezzi di soccorso e con persone disponibili a partire immediatamente per i luoghi della sciagura.

È proprio questa reazione, denominata *Parma di fronte al terremoto calabro-siculo*, l'oggetto dello studio condotto da **Ubaldo Delsante**: esso costituisce la prima relazione di queste pagine. L'indagine ripercorre non solo la ben nota azione di Giuseppe Micheli nell'area devastata dal sisma, bensì rintraccia, con pari apparato di documenti, anche l'operato di altre persone parmensi, uomini e donne recatesi negli stessi luoghi, con lui o parallelamente a lui: taluni per intrinseca motivazione di generosa solidarietà, altri per espletare compiti giornalistici e così informare l'opinione pubblica, altri ancora alla ricerca della sorte di parenti. Ne esce un quadro articolato, che evidenzia la generosità di *Parma gentile*, attivatasi prontamente in aiuto ai lontani compatrioti terremotati.

I medesimi inizi del nuovo anno registrano a Parma, sul fronte maggiormente locale e religioso, l'impegno da parte del pastore della diocesi parmense nel voler conoscere da vicino ed a fondo il proprio gregge. *La prima visita pastorale del vescovo Conforti alle parrocchie della città* infatti è il titolo della relazione svolta da **Valentino Sani**, presentata come secondo contributo in queste pagine. Sani si è immerso con avidità conoscitiva nell'abbondantissima documentazione riguardante questa prima peregrinazione pastorale dell'Ordinario diocesano, custodita nell'Archivio Storico Diocesano Vescovile di Parma, ed a noi pervenuta grazie alle risposte date per iscritto dai parroci e rettori di ogni singola comunità parrocchiale, chiesa o oratorio di quel tempo, in ossequio al minuziosissimo questionario che mons. Conforti aveva loro inviato. Questo prezioso materiale d'archivio costituisce quasi una fotografia, e permette a noi oggi di comprendere la situazione sociale e religiosa della città di allora. E Valentino riesce a darci alcuni spaccati significativi, tanto sull'aspetto antropologico, quanto sulla prassi della frequenza religiosa nella Parma di quel momento: i brani infatti sono desunti dalle risposte dei parroci, scelti tra



Foto Eberio Zani

quelle prodotte dai loro colleghi e reggitori di parrocchie, attivi nel periodo della visita, e, come detto, giacenti in Archivio Diocesano.

Una selezione di testimonianze ricavate dalla cronaca del tempo e da fonti coeve alla prima visita del Conforti - cucite assieme nell'*Appendice* elaborata da **Ermanno Ferro** - integra, in maniera molto eloquente, la portata di quell'avvenimento ecclesiale. Essa inoltre trasmette a noi oggi l'esatta percezione di quell'evento pastorale, così come lo hanno vissuto e ed avvertito i contemporanei del beato vescovo, mentre egli si portava di parrocchia in parrocchia, custodendo tuttavia nel cuore «*desideri vivissimi d'essere lui pure come semplice gregario tra i suoi missionari di Cina, per lavorare alla dilatazione del Regno di Dio*».

Micheli in Parlamento e lo sciopero "in tribunale" era stata la nomenclatura usata dagli "Amici del Cinquenovembre", nell'affidare a **Pietro Bonardi** la terza comunicazione, in sede di pomeriggio culturale confortiano, il 6 novembre dello scorso anno. Lo storico Bonardi ha imbastito un documentato contributo: in esso, da un lato, si puntualizza la nuova vittoria elettorale di Giuseppe Micheli nel 1909 e la sua attività nell'agone politico parlamentare; dall'altro, ci rende edotti sull'esito sortito dal tribunale di Lucca - sede giudiziaria al di sopra delle parti - al quale era stato affidato il processo sugli imputati per i fatti dello sciopero agrario parmense occorso nell'estate dell'anno precedente, cioè l'assoluzione piena per tutti gli accusati.

Nitida e giovinile freschezza, dal sapore di testimonianza viva e contemporanea ai fatti, è trasmessa al lettore dall'intero brano riportato, sempre in



Foto Eberio Zani

queste pagine, in merito all'interrogatorio, a cui il tribunale lucchese sottopose pure padre Lino Maupas, il noto francescano apostolo dei poveri e dei carcerati a Parma: il suo ruolo contribuì a sminuire la tensione della seduta processuale e ad accelerarne l'esito positivo per gli imputati.

C'è un quarto contributo che arricchisce questo quaderno, dal titolo *“Torna in Cattedrale il vescovo dei poveri mons. Domenico Maria Villa”*. Sviluppato da **Umberto Cocconi**, esso ricostruisce un avvenimento voluto dal Conforti e realizzatosi con corralità di partecipazione popolare a Parma, domenica 23 maggio 1909: la traslazione, dal cimitero urbano “La Villetta” al Duomo, dei resti mortali del Villa, vescovo nella sede parmense dal 1872 al 1882. Accanto all'apoteosi tributata dall'intera città alla mai scordata figura del pastore, colpisce oggi l'impressione che ricevettero da tale fatto tanto il Conforti, quanto il card. Andrea Ferrari, formulata da entrambi nella espressione comune: *«... Parma si è fatta onore...; i Parmigiani avevano bisogno di qualche cosa che li richiamasse ad ideali più sereni...»*.

Nella sezione *Documentazione* delle presenti pagine, il responsabile del Centro Studi Confortiani Saveriani, **Ermanno Ferro**, spiega brevemente l'entità ed il valore di alcuni autografi confortiani, donati recentemente all'Archivio dell'accennato Centro Studi: si tratta di documentazione preziosa che si aggiunge a quella già esistente, e permette al ricercatore, un domani, di confrontarsi in maniera diretta e autentica con il pensiero ed i pronunciamenti del grande vescovo fondatore di missionari.



Foto Eberio Zani

Anche le pagine dedicate a *Cenni e fotocronaca dell'anno 2009 al riflesso della personalità del beato Guido Maria Conforti*, curate da **Ermanno Ferro**, trasmettono un contatto diretto con il Beato Vescovo di Parma, quale lo hanno avvertito le persone frequentatrici del Santuario a lui dedicato.

L'*Indice onomastico-bibliografico* finale, ad opera di **Pietro Bonardi**, agevola al lettore interessato a punti specifici, la loro consultazione veloce.

Nel chiudere queste brevi parole di introduzione, il redattore del quaderno, a nome di tutti gli *Amici del Cinquenovembre*, rinnova le espressioni del grazie più cordiale: - a quanti tra essi si sono assunti ancora una volta la fatica, effettuata con gioiosa generosità, della ricerca ed elaborazione delle *relazioni*; - alle *Istituzioni cittadine e diocesane* parmigiane, quali lo *Archivio Storico Diocesano Vescovile*, la *Biblioteca Palatina*, *Il Borgo*, la *Curia*, per continuare a sostenere la realizzazione dei pomeriggi culturali confortiani e soprattutto per avere reso possibile la consultazione del prezioso patrimonio librario e cartaceo custodito nelle loro rispettive sedi; - alla *Direzione generale saveriana*, per proseguire a credere nella positività delle ricerche storiche sul vissuto confortiano e saveriano così come si stanno compiendo a Parma presso il Centro Studi, e nel riproporle in questa veste stampata, per la quale *essa* si assume l'onere di realizzazione, come altro strumento di fiducioso sguardo verso il futuro della missione.

Per gli *Amici del Cinquenovembre*
Ermanno Ferro sx,
curatore del quaderno e responsabile del
Centro Studi Confortiani Saveriani

RELAZIONI

Parma di fronte al terremoto calabro-siculo

- Ubaldo Delsante -

Tempestivo intervento di mons. Conforti

Monsignor Guido Maria Conforti, da poco vescovo di Parma, alle prime notizie giunte in città circa l'immane catastrofe abbattutasi sulla Calabria e sulla Sicilia, si mette a tavolino, scrive di getto un accorato appello e lo consegna per le stampe. Cosicché già il 30 dicembre 1908, contemporaneamente alle mosse intraprese da Giuseppe Micheli nel Consiglio della Cassa di Risparmio - iniziativa assai più celebrata dalla storiografia e che vedremo ampiamente più oltre - circola in tutta la diocesi parmense questo comunicato indirizzato "Al Venerabile Clero e dilettilissimo popolo della Città e della Diocesi di Parma"¹:

“Una sventura immane ha gettato nuovamente nel lutto la Patria nostra, sempre sensibile, qual madre amorosa, ai dolori ed alle angosce de' suoi figli.

Nelle lontane terre della Calabria e della Sicilia terribili scosse di terremoto, in un battibaleno, hanno inaridite fertili campagne e contrade, distrutte ridenti borgate, fatti scomparire due porti di mare e rase al suolo due ricche e popolate città, seppellendo sotto il peso di tante rovine migliaia di vittime umane, il cui numero, benché non si possa per ora precisare, sale già ad una cifra inaudita, orrenda. Nè meno triste è la sorte toccata ai superstiti rimasti in parte feriti, mutilati, tutti poi senza tetto, inebetiti dal dolore in cerca dei loro cari che sperano forse rivedere e riabbracciare in vita, ma che, pur troppo, troveranno freddi e deformati tra le macerie ed i blocchi degli edificii sfasciati.

Sono orfani, sono vedove, sono vecchi cadenti, sono infelici precipitati, d'un tratto, nella più squallida miseria, privi per sempre di quanto può offrire di conforto la vita, che implorano la nostra compassione ed il nostro generoso aiuto.



Parma, 29 giugno 1909.

¹ Non è stato rintracciato a tutt'oggi l'autografo di questo testo confortiano, qui riportato conforme la versione del manifesto stampato dalla Tipografia Vescovile Ditta Fiaccadori, Parma 1908.

Sono nostri fratelli di Patria e di fede, e di fronte a tanta sciagura, grandi doveri ci incombono e come Italiani e come Cristiani; nell'ora immensamente triste che passa, sarebbe imperdonabile colpa il rimanere insensibili ed inoperosi. Senza indugio muoviamo dunque al soccorso, in nome di Colui che considera dato a se stesso, quanto noi faremo per l'ultimo dei nostri simili, in nome di quella carità inesauribile che trova modo di alleviare tutti i dolori e riparare a tutti i danni.

Parma gentile, a nessuna mai seconda nello slancio ardente per ogni opera nobile e grande; Parma che con sì largo e sincero compianto ha appreso la sciagura delle Città consorelle e che pensa, non senza trepidazione a tanti baldi suoi figli che colaggiù militano ora sotto le onorate divise dell'esercito, saprà, non ne dubito, anche in questa luttuosa circostanza, mostrarsi ben degna delle gloriose sue tradizioni.

Per questo rivolgo caldo, pressante appello alla generosità di tutti i miei dilettissimi Diocesani, ed ordino a tutti i Signori Parroci di leggere dall'altare la presente e di fare nel tempo di maggiore concorso alla Chiesa, una questua per raccogliere offerte in danaro ed anche in oggetti a favore dei danneggiati e di inviare poscia sollecitamente quanto avranno potuto ottenere a questa Curia Vescovile, che si darà tutta la premura di farne nel modo più sicuro la debita spedizione. Dinanzi a sì grande catastrofe, che tutti deve affratellare nel dolore comune, tacciano tutte le ire di parte, tutti i dissensi personali, tutte le divergenze politiche, tutti i conflitti insomma, nessuno si esima dal dare, perché tutti possiamo e dobbiamo trovarci concordi sul campo pacifico e fecondo della carità fraterna.

Ma mentre pensiamo ai miseri superstiti, non dobbiamo dimenticare coloro che furono d'improvviso chiamati dal tempo all'eternità e che forse non hanno minor bisogno del nostro soccorso. Ad essi pure rivolgiamo i nostri pensieri e per essi solleviamo a Dio la prece del suffragio onde presto sia loro concesso il gaudio e luce indeficiente dei giusti. A tale scopo nella nostra Basilica Cattedrale saranno celebrate solenni esequie, alle quali io pure prenderò parte, ed esorto i Signori Parroci a promuovere nelle loro Parrocchie quelle opere espiatrici che reputeranno più convenienti e addette alle circostanze locali. Noi intanto adoriamo i giudizi di Dio, benché imperscrutabili, sapendo per fede che Egli ogni cosa dispone con peso e misura, con soavità, fermezza e sapienza e pregiamolo che, memore della sua misericordia, anziché della sua giustizia, ne conceda che l'anno che stà per sorgere sia per noi tutti più lieto e sereno di questo che sta per tramontare e perdersi nei vortici interminabili dell'eternità.

Con questo augurio, che spontaneo mi erompe dal cuore, v'imparto la Pastorale Benedizione. / Parma dal Palazzo Vesc. 30 Dicembre 1908. / + Guido M. Arciv.-Vesc.”.



Al Venerabile Clero e diletto popolo della Città e della Diocesi

Una ventata inmane ha gettato movimento nel tutta la patria nostra, sempre sensibile, qual madre amorosa, ai dolori ed alle angosce de' suoi figli.

Nelle lontane terre della Calabria e della Sicilia, terribili scosse di terremoto, in un luttuoloso, hanno inaridite fertili contrade, distrutte ridotti borgate, fatti scomparire due parti di mare e adagiate al suolo due ricche e popolate città, seppellendo sotto il peso di tante ruine migliaia di vittime umane, il cui numero, benché non si possa per ora precisare, sale già ad una cifra inaudita, orrenda. Né meno triste è la sorte toccata ai superstiti rimasti in parte feriti, mutilati, tutti poi senza letto, inebbeti dal dolore in cerca dei loro cari che sperano fosse rivivere e riabbracciare in vita, ma che, pur troppo, troveranno freddi e deformi tra le macerie ed i blocchi degli edifici sfasciati.

Sono orfani, sono vedove, sono vecchi cadenti, sono infelici precipitati, d'un tratto, nella più squallida miseria, privi per sempre di quanto può offrire di conforto la vita, che implorano la nostra compassione ed il nostro generoso aiuto. Sono nostri fratelli di patria e di fede, e di fronte a tanta sciagura, grandi doveri s'incornano e come Italiani e come Cristiani, nell'ora immensamente triste che passa, sarebbe impensabile colpa il rimanere insensibili ed inoperosi. Senza indugio muoviamo dunque al soccorso, in nome di Colui che considera dato a se stesso, quanto noi faremo per l'ultimo dei nostri simili, in nome di quella carità inimitabile che trova modo di alleviare tutti i dolori e di riparare tutti i guasti.

Parma gentile, e nessuna mai seconda nello slancio ardente per ogni opera nobile e grande; Parma che con sì largo e sincero compianto ha appreso la sciagura delle Città concittadine e che pensa non senza trepidazione a tanti baldi suoi figliuoli che colaggiu militano ora sotto le onorate divise dell'esercito, saprà, non ne dubito, anche in questa luttuosa circostanza, mostrarsi ben degna delle gloriose sue tradizioni.

Per questo rivolggo caldo, pressante appello alla generosità di tutti i miei dilettoissimi Diaconati ed ordini a tutti i Signori Parroci di leggere dell'altare la presente e di fare nel tempo di maggiore concorso alla Chiesa, una questua per raccogliere offerta in danaro ed anche in oggetti a favore dei danneggiati e di inviare poscia sollecitamente quanto avremo potuto ottenere a questa Curia Vescovile, che si darà tutta la premura di farne nel modo più sicuro la devida spartizione. Dimandati a sì grande catastrofe, che tutti deve attraversare nel dolore comune, facciamo tutte le ire di parte, tutti i dissensi personali, tutte le divergenze politiche, tutti i conflitti insomma, nessuno si esima dal dare, perché tutti possiamo e dobbiamo trovare concordi sul campo pacifico e festoso della carità fraterna.

Ma mentre pensiamo ai miseri superstiti, non dobbiamo dimenticare coloro che furono d'improvviso chiamati dal tempo all'eternità e che forse non hanno mai nor bisogno del nostro soccorso. Ad essi pure rivolgiamo i nostri pensieri e per essi solleviamo a Dio la prece del suffragio onde presto sia loro concesso il gaudio e la luce indelebile dei giusti. A tale scopo nella nostra Basilica Cattedrale saranno celebrate solenni esequie, alle quali io pure prenderò parte, ed esorto i Signori Parroci a promuovere nelle loro Parrocchie quelle opere espiatorie che reputiamo più convenienti e adatte alle circostanze locali. Noi intanto adoriamo i gloriati di Dio, benedici impensabilmente, sapendo per fede che Egli ogni cosa dispone con peso e misura con soavità, fermezza e sapienza e preghiamo che, mormore della sua misericordia, anziché dalla sua giustizia, ne conceda, che fanno che sta per sorgere, sia per noi tutti più lieto e sereno di questa chiesetta per tramontare e perdersi nei vortici interminabili dell'eternità.

Con questo augurio, che spontaneo Mi esprime dal cuore, v'imparto la Pastorale Benedizione.

Parma dal Palazzo Vec. - 30 - Dicembre 1905

G. GUIDO M. Arciv. Vesc.

L'appello di mons. Conforti in occasione del terremoto.

Il giorno successivo, giovedì 31 dicembre, il vescovo scrive al canonico dottor mons. Ettore Savazzini, Massaro del Venerabile Collegio dei Parroci:

“Reverendissimo Sig. Massaro, / Domani avrà luogo per le contrade della Città una passeggiata di beneficenza a favore dei poveri danneggiati delle Calabria e della Sicilia.

In questo momento ricevo pressanti preghiere dall'Onor. Signor Sindaco² a voler significare la cosa ai Venerandi Signori Parroci Urbani, onde ne diano avviso dall'altare ai loro Parrocchiani, esortandoli a contribuire all'opera pietosa a vantaggio di tanti infelici. Anche il Signor Prefetto mi fa giungere non dissimile preghiera³.

² All'epoca, ma ancora per poco, è sindaco di Parma il discusso prof. Luigi Lusignani (Roma 1877-Reggio Emilia 1926). Su di lui vedi la scheda in Roberto LASAGNI, *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, PPS Editrice, Parma 1999, III vol., pp. 270-271.

³ È il dottor Faustino Aphel nato a Piacenza nel 1850, in carica a Parma dal 1° agosto

*Tutto ben ponderato, credo opportuno, in un momento di tanta costernazione, annuire all'una e all'altra istanza, e perciò prego la S. V. a far conoscere, entro stassera, il tenore della presente a tutti i Suoi Colleghi*⁴.

Martedì 5 gennaio il vescovo invia una lettera al sindaco di Parma unendo le offerte - duemila lire d'epoca - per i danneggiati del terremoto raccolte in diocesi, e per notificargli che i sacerdoti Attilio Tramaloni e Lamberto Torricelli - dei quali si tratterà più avanti - erano già al lavoro tra i terremotati e invocavano aiuti per le prime necessità⁵.

Il giorno seguente, festa dell'Epifania, "S. E. Mons. Arciv-vescovo tiene in Cattedrale un Pontificale Solenne con Omelia in cui parla del recente disastro del terremoto Calabro-Siculo, eccitando la pietà dei fedeli a sovvenire ai bisogni dei fratelli colpiti"⁶. Il clima di corale partecipazione vissuto dalla città nella circostanza è giunto a noi descritto da un testimone presente alla cerimonia, lo studente saveriano Amatore Dagnino; egli così annota: "Alle 10 andammo al Pontificale del nostro Ven. Fondatore. Che omelia commovente tenne! Incominciò coll'annunciare il fatto dell'odierna festa e parlando della Stella apparsa ai S. Magi la quale li confortava nel loro lungo viaggio prese argomento per parlare della grande sventura che colpì la nostra Italia dicendo che il lutto la offusca, gli (sic!) toglie il suo consolante splendore. Disse che da questo fatto dobbiamo trarre salutari ammaestramenti, pensare che noi siamo pellegrini e che il dolore è il nostro inseparabile compagno [...]. Riportando il pensiero d'un odierno scrittore disse che queste città distrutte dalle loro rovine ci gridano pace, fratellanza e scongiurano a cacciare da noi ogni pensiero di guerra che già purtroppo ferveva negli italici fatti. In questo punto si vedeva quanto fosse concitato il suo cuore e quanto aneli all'affratellamento voluto da Gesù Cristo. [...]. Concluse ritornando ai S. Re Magi pregando tutti ad offrire a Gesù Bambino la mirra della nostra commiserazione a quei poveri superstiti - una commiserazione che si mostri più che mai ai fatti - l'incenso della preghiera per i poveri morti e l'oro della carità sovvenendo

1908 al 1° sett. 1911; cfr. Rocco PISCITELLI, *La Questura di Parma nel quadro degli Uffici di P. S. parmensi dal 1859 al 1961*, La Nazionale Tipografia Editrice, Parma 1962, p. 255.

⁴ Versione da FCT 16, p. 357.

⁵ Questo è il tenore della lettera: «Onorevole Signor Sindaco, / Mi prendo premura d'inviare alla S. V. la somma di It. Lire 2.000.00 (duemila) per i poveri danneggiati della Calabria e della Sicilia. Ho poi dato ordine che siano portati in Comune diversi involti d'oggetti da mandare alla destinazione medesima. / Mi permetto intanto notificarLe che i Sacerdoti Tramaloni e Torricelli, che colla mia approvazione si sono recati colaggiù per prestare l'opera del loro sacro ministero, e che hanno preso stanza a Palmi, da cui estendono la loro azione a Bagnara, Santa Eufemia, Aspromonte, chiedono d'urgenza farina, lardo, vesti ed altre robe di prima necessità. Se la S. V. può dare disposizioni al riguardo, mi farà cosa graditissima. / La ringrazio ex corde dell'obbligante attenzione usatami coll'ultima compitissima Sua, in quella che colla dovuta considerazione mi rassegnò a Lei, Onor. Sig. Sindaco / Parma - 5 - Genm. 909/ dev.mo / + Guido M. Arciv.Vesc.».

⁶ *L'Eco* 1909, p. 22.

*in qualunque maniera tanta sciagura. Le offerte furono molte! Ma chi si sarebbe potuto rifiutare dopo una tale predica!*⁷.

In città intanto viene costituito un “Sottocomitato ecclesiastico per la carità ai fratelli Siculi e Calabresi”, presieduto da don Ormisda Pellegrini⁸, che emana subito, sabato 9 gennaio, la seguente circolare:

“Il misterioso flagello, che ha colpito la Patria nostra seppellendo innumerevoli vittime e cose, lasciando superstiti pochi a descriverci, col corpo sanguinolento e mutilato, coll'animo straziato dal dolore, l'infinita sciagura, ci chiama a raccolta per esercitare la sublime virtù della carità.

Già l'Eccellentissimo Arc. Vescovo nostro con circolare dettata nei primi momenti del disastro, ha fatto appello al cuore della sua Diocesi, per le infelici terre devastate d'Italia e la sua voce trova eco nel cuore generoso dei fedeli.

Il Comitato generale parmense, di cui è membro anche Sua Eccellenza, conoscendo ogni giorno più i bisogni dei fratelli sventurati e sopravvissuti dal flagello sterminatore, ha espresso il voto che si formino sottocomitati per agevolare l'opera di soccorso in tutti i modi possibili.

Il Clero è sempre costituito in comitato, come vigile pastore per sua nativa missione, pronto ad ogni chiamata, ma perché in questo caso tristissimo l'opera sua sia meglio ordinata e più sollecita ottenga lo scopo, S.E. Mons. Vescovo ha raccolto i sottoscritti a formare un sottocomitato ecclesiastico⁹ perché in lui si concentri l'opera individuale che già va esplicandosi nelle varie zone della nostra Diocesi.

Il sottocomitato pertanto ripete le parole della circolare vescovile e prega, specialmente i RR. Sacerdoti di adoprarsi in mille guise per raccogliere l'obolo della Carità.

Si facciano conferenze se è possibile, e per questo anche il sottocomitato potrà suggerire persone speciali, passeggiate di fanciulli ove è opportuno, funzioni nelle chiese per dire a tutti che sollevino la miseria degli affamati, dei senza tetto, dei poveri nudi in nome di Cristo, che stima fatto a sé quello che è diretto al povero.

⁷ Amatore DAGNINO, *Diario personale*, autografo presente in ASR, con copia in ACSCS, pp. 4-7. Amatore Dagnino (1888-1967), all'epoca alunno dei corsi teologici presso l'Istituto missionario di mons. Conforti in Campo di Marte, sarà il Superiore generale dei Saveriani come primo successore del fondatore, negli anni 1932-1944; vedi su di lui: R. LASAGNI, *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, cit., II vol., p. 298.

⁸ Don Ormisda Pellegrini (1868-1945), sacerdote diocesano di Parma, il 25 luglio 1908 era stato nominato Pro-Vicario Generale dal Conforti; egli tuttavia continuava la sua attività di direttore e di insegnante nell'Istituto missionario fondato da questi, mostrandosi così tra i principali collaboratori del vescovo di Parma; vedi utilmente: R. LASAGNI, *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, cit., III vol., p. 857.

⁹ Gli altri componenti del sottocomitato ecclesiastico sono: Mons. Can.co Enrico Aicardi, Vic. Gen.le V.le; Mons. Can.co Dr. D. Pietro Delsoldato, Prot. Ap.; Rev.mo Prof. Pignoli D. Virgilio, Can.co Arciprete; Rev.mo Can.co Prof. D. Luigi Boni; Rev.mo Prof. Rettore Zarotti D. Pietro; Rev.mo Prof. Can.co Soncini D. Vigenio; Ill.mo Dr. Fontana Francesco.

Si raccolgano vestiti, biancheria, coperte, frumento, farina, formaggio, salumerie, tutto insomma che può abbisognare a migliaia di famiglie nel lastrico, ed il sottocomitato penserà alla pronta destinazione a mezzo del Comitato generale.

Si invitino, le signore, le giovani di tutte le condizioni a fare un vestito, un paio di calze, a mettere insieme un qualche cosa per il vecchio e lo storpio, per la vedova e l'orfanello superstiti e ripieni di sofferenze e di lacrime.

Sarebbe anche fiore geniale di carità raccomandare a famiglie ed istituzioni, l'accettazione di qualche orfanello o di altri sgraziati, anche temporaneamente, finché le terre sventurate non possano rivedere case o capanne che accolgano i figli desolati per coltivare di nuovo, sotto il bel sole del mezzogiorno, quelle fiorenti contrade.

Non siavi istituzione, la quale non ricoveri in qualche convitto religioso di educazione i figli miseri e bisognosi di carità, non famiglia agiata e signorile che non apra la sua porta di rifugio a chi il terremoto crudelmente cacciò dalle proprie case divenute ruderi e freddo sepolcro di cari nostri fratelli¹⁰.

Il giorno dopo, domenica 10 gennaio, mons. Conforti presiede in Cattedrale la celebrazione di *Commemorazione solenne per le vittime del terremoto*, alla presenza delle autorità civili e militari, e delle rappresentanze dei principali enti morali e istituti cittadini¹¹.

La terra trema sullo Stretto

Prima di passare ad esaminare in modo più ampio quale è stato il contributo di Parma alla ricostruzione delle zone terremotate, sembra il caso di dare un cenno del disastro nel suo complesso.

Lunedì 28 dicembre 1908, alle ore 5,21 del mattino, in piena oscurità e con gli abitanti ancora immersi nel sonno, uno dei più potenti terremoti della storia italiana, che raggiunge i 7,1 gradi della scala Richter (11-12° nella scala Mercalli), seguito da un maremoto, mette a soqquadro le coste calabrosicule con numerose scosse devastanti. La città di Messina, con il crollo di circa il 90 per cento dei suoi edifici, è sostanzialmente rasa al suolo. Gravissimi i danni riportati da Reggio Calabria e da molteplici altri centri abitati del circondario. Sconvolte le vie di comunicazione stradali e ferroviarie nonché le linee telegrafiche e telefoniche. L'illuminazione viene di colpo a mancare a Messina, Reggio, Villa San Giovanni e Palmi, a causa dei guasti prodottisi nei cavi dell'energia elettrica e della rottura dei tubi del gas.

Il giorno precedente la sciagura era stato dovunque molto tranquillo; per le strade si respirava un clima di festa e nulla lasciava intuire cosa sarebbe accaduto a breve. Si festeggiava Santa Barbara e al Teatro di Messina si dava

¹⁰ Cfr. FCT 16, pp. 357-358.

¹¹ *L'Eco 1909*, p. 22.

la prima dell'*Aida*, mentre a Reggio ci si compiaceva del moderno impianto di illuminazione stradale elettrico, inaugurato solo il giorno precedente.

A causa del catastrofico evento, a Messina, la città maggiormente sinistrata, rimangono sotto le macerie ricchi e poveri, autorità civili e militari. Nella nuvola di polvere che oscura il cielo, sotto una pioggia torrenziale ed al buio, i sopravvissuti inebetiti dalla sventura e semivestiti non riescono a realizzare immediatamente l'accaduto. Alcuni si dirigono verso il mare e vengono sorpresi dall'onda di riflusso, altri rimangono nei pressi delle loro abitazioni nel generoso tentativo di portare soccorso a familiari ed amici. Qui sono colti dalle esplosioni e dagli incendi causati dal gas che si sprigiona dalle tubature interrotte.

Gravissimo è il bilancio delle vittime: Messina, che all'epoca conta circa 140.000 abitanti, ne perse quasi 80.000 e Reggio Calabria registra circa 15.000 morti su una popolazione di 45.000 abitanti. Secondo altre stime si raggiunge la cifra impressionante di 120.000 vittime, 80.000 in Sicilia e 40.000 in Calabria. Altissimo è il numero dei feriti e catastrofici sono i danni materiali. Edifici civili e religiosi, molti dei quali importanti sotto il profilo storico e architettonico, sono distrutti, come, a Messina, il Duomo e l'imponente Palazzata o Teatro marittimo, caratteristica teoria di palazzi affacciati sul porto, di origine seicentesca. *"Messina, la bianca città dalla Palazzata austera ed unica nella sua sagoma, - scriverà un giovane testimone oculare, più tardi uomo politico della città, Attilio Salvatore¹² - cinta dalla chiostra delle sue colline, ricca di storia e di monumenti, nota nelle sue audacie e nelle sue dovizie di antica regina del Mediterraneo, apprezzata nella gentilezza e nella generosità d'animo della sua popolazione, si è di colpo abbattuta, nella indescrivibile rovina, in poco meno di un minuto"*.

I primi aiuti giungono dal mare. Nel porto di Messina, sede della prima squadriglia torpediniere della Regia Marina, si trovano ancorate le torpediniere *Saffo*, *Serpente*, *Scorpione*, *Spica* e l'incrociatore *Piemonte*; a bor-



Cartolina d'epoca, spedita da "Voghera, 26 gen. 1909".

¹² Dario CARONITI, a cura di, *Michelopoli. La Messina di Giuseppe Micheli nel racconto di Attilio Salvatore*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli (Catanzaro) 2007, p. 30. Ciò che restava della Palazzata verrà divorato da un incendio scoppiato il 18 gennaio successivo, nonostante l'eroico prodigarsi dei militari per spegnere le fiamme.

do di quest'ultimo un equipaggio di 263 uomini tra ufficiali, sottufficiali e marinai. Alle otto del mattino della stessa giornata del 28, la *Saffo*, riesce ad aprirsi un varco fra i rottami del porto. I suoi uomini e quelli del *Piemonte* sbarcano dando così inizio alle prime opere di soccorso. Oltre 400 persone, tra feriti e profughi, sono le prime ad essere trasportate via mare a Milazzo. A bordo dell'incrociatore, raggiunto da alcuni ufficiali dell'esercito sopravvissuti al disastro e dalle autorità civili, vengono assunti i primi provvedimenti per raccogliere ed inquadrare il personale disponibile, informare dell'accaduto il governo e chiedere rinforzi. Il tenente di vascello Belleni con la torpediniera *Spica* lascia il porto di Messina malgrado le cattive condizioni del mare, raggiunge alcune ore dopo Marina di Nicotera e riesce a trasmettere un dispaccio telegrafico a Roma.

Nella capitale, i quotidiani del pomeriggio riportano ancora la notizia vaga di "alcuni morti in Calabria per un terremoto". La prima informazione ufficiale delle vere dimensioni del disastro giunge quindi col telegramma trasmesso da Marina di Nicotera dal comandante della torpediniera *Spica*. Altre ne seguono da diverse località, dove l'impianto telegrafico è rimasto agibile, dando un'idea della catastrofe, che nelle ore successive acquista maggiore precisione e viene ripresa nelle edizioni dei giornali mettendo così tutta l'Italia al corrente degli avvenimenti. Nella stessa serata del 28, riunito d'urgenza il Consiglio dei Ministri, il presidente del Consiglio Giovanni Giolitti illustra la situazione e dà le prime direttive del governo.

Il Comando di Stato Maggiore dell'esercito diffonde ordini operativi mobilitando gran parte delle unità presenti sul territorio nazionale. Il ministro della Marina ordina alla divisione navale in navigazione nelle acque della Sardegna (capo di stato maggiore era l'ufficiale parmigiano Alberto Del Bono, come vedremo in seguito), composta dalle corazzate *Regina Margherita*, *Regina Elena*, *Vittorio Emanuele* e dall'incrociatore *Napoli*, di cambiare rotta e dirigersi verso la zona disastrosa. Il Ministro dei Lavori Pubblici Piero Bertolini parte subito per Napoli da dove, imbarcandosi sull'incrociatore *Coatit*, raggiunge Messina. Anche il re Vittorio Emanuele III e la regina Elena partono il 29 per Napoli e salgono sulla *Vittorio Emanuele*, in sosta per caricare a bordo anche materiale sanitario e generi di conforto: salpano la sera stessa verso la Sicilia.

Ma già all'alba del 29, la rada di Messina comincia ad affollarsi. Una squadra navale russa alla fonda ad Augusta si è diretta a tutta forza verso la città con le navi *Makaroff*, *Guilak*, *Korietz*, *Bogatir*, *Slava* e *Cesarevitch*. Subito dopo fanno la loro comparsa le navi da guerra inglesi *Sutley*, *Minerva*, *Lancaster*, *Exmouth*, *Duncan* e *Euryalus*. Il comandante russo ammiraglio Ponomareff fa approntare i primi soccorsi prestando anche opera di ordine pubblico e facendo fucilare gli sciacalli, disperati sorpresi a frugare tra le macerie.

Iniziano poi ad arrivare le navi italiane di maggiore stazza provenienti dalle acque della Sardegna. Messe in mare le scialuppe, anche gli equipaggi italiani vengono sbarcati ed impiegati secondo le esigenze del caso. Il re e la

regina arrivano all'alba del 30. Con una lancia a motore, accompagnato dai ministri Bertolini e Orlando, il re percorre la costa per poi fare ritorno a bordo della nave. Data la gravità e le difficoltà della situazione, la regina, rimasta sulla corazzata, contribuisce con grande impegno alla cura degli infermi, mentre il re raggiunge la terraferma per portare alle truppe italiane e straniere, impegnate nelle difficili operazioni di prima assistenza, le proprie espressioni di elogio e riconoscenza.

Le navi da guerra, trasformate ormai in ospedali e trasporti di feriti, fanno poi la spola con Napoli ed altre città costiere, occupandosi anche di trasferire le truppe già concentrate nei porti ed in attesa di destinazione. Comincia l'afflusso di uomini, tra cui i Carabinieri delle legioni di Palermo e di Bari e molteplici reparti dell'esercito. A chi arriva di notte, la città di Messina appare illuminata dagli incendi che continuano ad ardere per parecchi giorni.

Il 3 gennaio 1909 viene proclamato lo stato d'assedio per cui nessuno, senza l'autorizzazione e la sorveglianza dei militari, può scavare tra le macerie per recuperare beni e soprattutto parenti forse ancora vivi ma intrappolati tra le macerie. Il provvedimento, firmato dal comandante il Corpo d'Armata generale Francesco Mazza, appare eccessivo e dannoso per il morale della popolazione, poiché moltiplica il clima di tensione, quando non di terrore, nei sopravvissuti¹³. Lo stato d'assedio verrà revocato il 14 febbraio.

In tutta Italia, oltre agli interventi organizzati dalla Croce Rossa e dall'Ordine dei Cavalieri di Malta, si formano comitati di soccorso per la raccolta di denaro, viveri ed indumenti. Da molte province, partono squadre di volontari composte da medici, ingegneri, tecnici, operai, sacerdoti ed insegnanti per portare, malgrado le difficoltà di trasferimento esistenti, il loro fattivo sostegno alle zone terremotate. Giungono sul posto anche giornalisti, letterati e scrittori, alcuni dei quali famosi, come Dino Provenzal, Luigi Barzini, Giuseppe Antonio Borgese, Goffredo Bellonci, Paolo Arcari e Guelfo Civinini, che illustrano nei dettagli la tragica vicenda sulle colonne di quotidiani stranieri, nazionali e locali, e mettono in rilievo le gravi carenze organizzative dei soccorsi e l'inadeguatezza delle misure prese dal governo Giolitti, che paiono persino inferiori a quelle assai più pronte ed efficaci dei marinai stranieri che casualmente si trovavano nella zona.

La mobilitazione di Parma ha nome Micheli

A Parma chi mostrò maggior prontezza nell'intervenire a favore delle popolazioni colpite fu Giuseppe Micheli, deputato da poco, ma già personaggio di spicco nella vita politica ed economica del Parmense. La morte del

¹³ Luigi CHIARA, *Introduzione* a D. CARONITI, *Michelopoli*, cit., p. 11.

sucero Gian Lorenzo Basetti, titolare del Collegio elettorale di Castelnuovo Monti, l'11 aprile 1908 gli aveva offerto l'occasione per candidarsi. Si racconta che l'annuncio della candidatura, il 14 maggio, gli era stato recapitato in pieno sciopero agricolo, mentre si trovava con alcuni amici nella sua villa di Monticelli a caricare su di un carro l'erba falciata che i contadini scioperanti avevano abbandonato sul prato.

All'indomani del terremoto, la sua naturale generosità d'animo, ma anche, non è il caso di negarlo, il suo desiderio di cogliere una importante opportunità per mettersi in evidenza in campo nazionale, lo spinsero, nella seduta del 30 dicembre del Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di cui faceva parte fin dal 1902, a proporre un sostanzioso contributo per i terremotati e a farsi assegnare l'incarico di partire il giorno stesso per Messina allo scopo di portare di persona concreti aiuti sia dell'istituto che di privati cittadini. Micheli vi giunse, dicono alcune fonti, dopo tre giorni dal disastro, verosimilmente la mattina del 1° gennaio 1909, insieme al conte Roberto Zileri Dal Verme¹⁴, al giornalista Claudio Cavalcabò Misuracchi Fratta¹⁵ e al giornalista e poeta Francesco Zanetti¹⁶, suo antico compagno di collegio ad Alassio. Non è documentato il percorso fatto singolarmente dai quattro soccorritori. Certamente Micheli partì da Parma forse la sera stessa

¹⁴ Roberto Zileri Dal Verme (Roma 1858 - Vicenza 1937), figlio di Camillo proprietario, tra l'altro, della villa di Arola sul nostro Appennino, ingegnere, sposato nel 1885 con Maria Gabriella Massimo; emigrato nel Transvaal, prese parte alla seconda guerra anglo-boera nelle file inglesi sotto il comando di Lord Horatio Herbert Kitchener; rientrato in Italia si trasferì a Vicenza dove fu uno degli esponenti del movimento cattolico e sindaco della città; all'epoca dei fatti era assessore e venne inviato a Messina con fondi del Comune e della Diocesi di Vicenza (cfr. Giovanni Antonino CISOTTO, scheda in *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia 1860-1980, M-Z, III/2. Le figure rappresentative*, a c. di Francesco TRANIELLO e Giorgio CAMPANINI, Marietti, Casale Monferrato 1984, pp. 910-911; i dati riportati su di lui da R. LASAGNI, *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, cit., IV vol., p. 856, invece, sono da emendare.

¹⁵ Il marchese Claudio Cavalcabò Misuracchi Fratta, nativo di Montechiarugolo (1882-1971), collaboratore della *Gazzetta di Parma*, fu giornalista a Bologna, Torino e Roma; all'epoca era inviato per il *Corriere d'Italia* (cfr.: *Si è spento a Roma Claudio Cavalcabò Fratta*, in *Gazzetta di Parma*, 3 dic. 1971, p. 4; R. LASAGNI, *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, cit., II vol., pp. 9-10 e 826-827 (si tratta di due schede che però si riferiscono alla stessa persona); è erroneamente menzionato come "Carlo Antonio Fratta" in Sandro CAMPANINI, *"Ordini e notizie" il giornale di Giuseppe Micheli tra le macerie del terremoto di Messina del 1908*, Deputazione di Storia Patria, Tipografie Riunite Donati, Parma, nov. 2009, pp. 13, 82, 101.

¹⁶ Francesco Zanetti (Carpadasco-Parma 1870 - Roma 1938), lavorò come giornalista in varie città per approdare a Roma all'*Osservatore Romano*. Collaborò con *La Giovane Montagna* di Micheli e pubblicò numerosi libri di folclore e di poesie, tra cui *La canzone del monte*, che lo collocò tra i maggiori poeti del suo tempo (cfr. R. LASAGNI, *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, cit., IV vol., p. 834).

del 30 dicembre e si può supporre che abbia viaggiato in treno fino a Napoli e si sia imbarcato lì per Messina con una delle navi che portavano aiuti ai terremotati. A Napoli potrebbe essersi congiunto con i due giornalisti, forse partiti da Roma, e con Zileri Dal Verme che invece veniva da Vicenza. In via di ipotesi, con quest'ultimo, che forse già conosceva, potrebbe essersi trovato sul medesimo treno dopo Bologna.

In pochi giorni il vigore attivistico di Micheli, supportato anche da persone del posto, condusse alla costruzione di un villaggio, chiamato "Michelopoli", dove furono ricoverate alcune famiglie rimaste prive di un tetto e inoltre l'infermeria, il refettorio, la chiesa e l'ufficio anagrafe. Vi era stata anche posta l'insegna "Baracche Cassa di Risparmio di Parma" e in una delle prime Micheli insediò il "Comitato messinese di soccorso e di informazioni", affidato allo Zileri con la cooperazione di Zanetti e di alcuni messinesi scampati alla morte¹⁷. Già il 6 gennaio le autorità militari affidavano a Micheli l'incarico di redigere e stampare il giornale *Ordini e Notizie*, che uscirà per complessivi 16 numeri dal 10 gennaio al 16 febbraio¹⁸, per informare la cittadinanza sui provvedimenti che man mano venivano presi. Micheli, per nulla intimorito da chi aveva al momento il bastone del comando, si batté anche per evitare che la città fosse ricostruita altrove, come un po' affrettatamente avevano deciso in un primo tempo le autorità. Lo stesso vescovo, mons. Letterio D'Arrigo, quando il generale Mazza lo invitò ad abbandonare Messina distrutta, rispose orgogliosamente: "*Io resterò qui finché avrò l'ultimo pane da dividere con l'ultimo dei superstiti*"¹⁹.

Significativa è la risposta che diede Micheli all'ultima domanda rivoltagli dall'inviato del *Corriere della Sera* e apparsa il 21 gennaio²⁰, ma rilasciata il giorno prima a Parma. Micheli, tra l'altro, dice che tornerà nella città sullo stretto "*insieme col conte Zileri, che mi fu sempre compagno indivisibile, per salutare quei buoni popolani, che ci hanno seguito e aiutato con cieca fede ed ai quali siamo legati con vincoli di grande affetto [...]. Con essi potremo portare un ultimo contributo allo sviluppo ancora incipiente di Messina, cercando specialmente di aiutare i piccoli commercianti a ripristinare i loro negozi, gli industriali più colpiti a riaprire le loro fabbriche, gli operai a riacquistare gli strumenti da lavoro e il mezzo per procacciarsi un onesto guadagno. Credo che questo sia il*

¹⁷ Vedi D. CARONITI, *Michelopoli*, cit., pp. 32, 37 e S. CAMPANINI, "Ordini e notizie", cit., p. 16.

¹⁸ Sull'attività di Micheli a Messina si è intrattenuto di recente S. CAMPANINI in "Ordini e notizie", cit., con dovizia di particolari e con bibliografia precedente; pertanto in questo studio abbiamo cercato di meglio illustrare, per quanto si è potuto, le figure degli altri soccorritori parmigiani.

¹⁹ D. CARONITI, *Michelopoli*, cit., p. 33.

²⁰ Ripresa integralmente da *La Giovane Montagna*, 23 gen. 1909, p. 1, col titolo *L'opera di ieri e l'opera di domani per la rinascita di Messina*.

mezzo più conveniente per aiutare i singoli e giovare alla collettività al tempo stesso, seguendo il sistema già da noi adottato, prima, quando occorreva, col far rinascere la vita sociale, opponendoci alla tendenza che portava allo spopolamento e all'abbandono di Messina²¹. E, a conclusione dell'intervista, Micheli accennò anche alla sua idea davvero anticipatrice, peraltro già da lui comunicata anche a livello governativo, di istituire una forza permanente idonea ad intervenire prontamente in caso di disastro naturale. Una specie di "Protezione civile" ante litteram, insomma. Micheli, proprio perché arrivato prontamente sul posto, ebbe la possibilità di valutare l'ampiezza del dramma e di esaminarlo ad ampio raggio.

In questa risposta data al *Corriere* Micheli affronta diversi temi contemporaneamente, in modo particolare l'esigenza di non spianare la città sinistrata e di ricostruirla altrove, e la necessità di rimettere in moto i meccanismi economici che avrebbero potuto ridarle vita. Ciò nella consapevolezza, sottolineata in seguito dagli studiosi che si sono occupati dell'avvenimento, che la città aveva improvvisamente e traumaticamente perduto buona parte della classe dirigente. Il rischio che si correva, sembra avere intuito Micheli, era che la popolazione si ponesse in un atteggiamento passivo in attesa di soccorsi

e aiuti dal governo centrale. Cosa che, in realtà, poi accadde provocando la decadenza economica e sociale della zona²². Insomma, un Micheli prepotente, disubbidiente e bugiardo emerge dall'esame delle carte relative al disastro calabro-siculo, ma anche generoso, lungimirante e, alla fine, anche diplomatico nell'eludere abilmente gli ordini perentori del generale Mazza senza perderne la fiducia e il contatto.



Il Palazzo delle Poste appena inaugurato, in una cartolina d'epoca, spedita da "Parma, 29.IX.909": qui pervenivano alla città i messaggi dai luoghi terremotati.

Il 16 gennaio, Micheli, nel lasciare temporaneamente Messina con il piroscafo *Lombardia* insieme a Zileri, invia al suo giornale un telegramma, pubblicato il giorno 17 successivo:

"Prego annunciare che il comitato messinese di soccorso e informazioni, con sede all'Arcivescovado, ha ceduto la seconda parte delle sue attribuzioni e cioè

²¹ D. CARONITI, *Michelopoli*, cit., p. 59.

²² ID., *Postfazione. La politica italiana davanti al terremoto*, in ID., *Michelopoli*, cit., pp. 65-73.

*la parte informativa al nuovo comitato messinese di informazioni, presieduto dall'ingegnere Garibaldi Perroni, con sede alla baracca numero due in piazza S. Martino. Resta pertanto al primo comitato il solo ramo soccorso, che cercherà intensificare secondo i mezzi raccolti. Dovendomi io assentare da Messina per qualche tempo, prego quanti volessero dirigersi a me, a rivolgere le offerte al comitato di soccorso all'Arcivescovado. Per la richiesta invece di notizie occorrerà rivolgersi al comitato di informazioni, in piazza S. Martino, che risponderà oltre alle numerosissime richieste già pervenutemi, anche alle altre che fossero per pervenire*²³.

Nello stesso numero del 17 gennaio 1909, *La Giovane Montagna* annunciò che nella settimana successiva, per iniziativa del Sottocomitato Universitario pro Sicilia e Calabria, avrebbe tenuto una conferenza a Parma il poeta e critico letterario professor Giovanni Bertacchi²⁴, dandone poi relazione il 30.

Si mobilita l'intero territorio parmense

La *Gazzetta di Parma*, che non si era sprecata nel decantare le gesta di Micheli a Messina, il 17 gennaio dedica un ampio articolo al conte Roberto Zileri Dal Verme accomunandolo al deputato parmigiano e tracciandone un profilo che ci sembra utile ripercorrere nelle parti essenziali:

“Alto, asciutto nella persona, con un portamento che rivela, sotto una aristocratica eleganza, una grande robustezza, Roberto Zileri, al pari de' fratelli fu educato nel celebre collegio Teresiano di Vienna, il quale - da quanto si può arguire da alcuni esempi a noi noti - pare abbia la specialità di formare ciò che si dice: degli uomini completi. Dopo aver compiuto gli studi secondari in quell'Istituto, Roberto Zileri tornò in Italia, dove, al Politecnico di Roma, si laureò ingegnere. La gioventù di lui trascorse, al pari di tanti altri, laboriosa e studiosa; senza nulla presentare di notevole [...]. Roberto Zileri, però è uomo soprattutto (!) di azione e forse, in quel momento l'ozio forzato gli pesò e sentì prepotente il bisogno di muoversi, di fare qualche cosa che si distogliesse dal comune. Ardeva allora la guerra nel Transvaal (!) e il conte Zileri subì il fascino di quel continente nero che egli aveva intraveduto, anni prima, compiendo un viaggio di circumnavigazione. La guerra lo attirò e partì per l'Africa australe.

Un uomo come lui, del suo temperamento, della sua educazione, non poteva sentirsi attratto dall'ambiente boero. Que' rozzi repubblicani non potevano esercitare su di lui che una scarsa simpatia, ed egli andò a combattere a fianco degli inglesi [...]. Terminata la guerra boera, il conte Zileri tornò in Italia, senza menar

²³ Ripreso da FCT 16, pp. 358-359. Vedi anche S. CAMPANINI, “Ordini e notizie”, cit., pp. 42-43, 48.

²⁴ Ripreso da FCT 16, p. 359. Il prof. Giovanni Bertacchi (Chiavenna 1869-Milano 1942) fu poeta di influsso pascoliano e a lungo docente di letteratura all'Università di Padova.

alcun vanto delle imprese compiute in Africa. Ad ogni anno, quando i reggimenti inglesi commemorano, con festini, gli avvenimenti più salienti della guerra transaaliana, i suoi commilitoni non mancano mai di ricordarsi di lui, con parole di stima e di affetto. La terribile inondazione (!) che nel 1905 recò tanto danno e cagionò non pochi lutti alla regione veneta, porse al conte Roberto Zileri ancora occasione di far segnalare, alla pubblica ammirazione, il suo coraggio. I giornali del tempo narrarono le fatiche da lui sopportate e i gravissimi rischi, cui si espose, per salvare le genti che correvano imminente rischio d'essere travolti dalla corrente. La sua memoria, anche fra quelle popolazioni, rimase cara e benedetta, come ora, sarà tra la popolazione superstita di Messina.

Perché, non appena avuta notizia del disastro siculo-calabro, Roberto Zileri non stette gran tempo a riflettere. Rassegnò ad altre mani l'ufficio di assessore dei lavori pubblici [del Comune di Vicenza] e partì per que' luoghi resi famosi dalla più grandiosa delle catastrofi. Partì senza saper bene quale sarebbe stata la sua meta precisa, né cosa avrebbe potuto fare; ma intimamente convinto che gli uomini della sua tempra riescono sempre utili. A Messina s'incontrò, a caso, con l'on. Micheli. I due s'intesero, divennero inseparabili e formarono appunto quel binomio benefico, di cui la stampa ha tessuto gli elogi [...]. Tale è l'uomo che onora la città sua natale e quella adottiva e che meritava di essere conosciuto, più che non fosse, causa sua modestia, dai suoi concittadini²⁵.

Nella chiesa dell'Annunciata la sera dello stesso giorno 17 furono "celebrate solenni funebri onoranze agli estinti della catastrofe meridionale. La Schola cantorum dei Frati Minori, sotto la valente direzione del chiarissimo P. Abate di Torrechiana, ci ha fatto gustare una meravigliosa pagina di canto gregoriano: la 'Missa defunctorum'. L'esecuzione fine e delicata delle ispirate melodie, ha reso più commovente il ricordo dei fratelli estinti; commemorati - con tratti caratteristici e toccanti - dalla dotta parola del noto oratore M.R.P. Costanzo Albasini dei Frati Minori²⁶.

Il giorno successivo, al Teatro degli Stigmatini, lo stesso padre Albasini tenne una conferenza con proiezioni a totale beneficio delle vittime del terremoto²⁷; mentre una cerimonia funebre fu tenuta il lunedì nella chiesa della Santa Famiglia, già di San Giacomo,

Elenco delle offerte per danneggiati della CALABRIA e SICILIA parvenute al Sottocomitato ecclesiastico Parrocchia di Ramoscello di Sorbolo	
Casella D. Vittorio e famiglia	La. 5,-
Ferra Cav. Giovanni	" 5,-
Vocchi Cosare	" 2,-
Zanichelli Guglielmo	" 2,-
Contini Paolo	" 2,-
Maschi Primo	" 4,-
Bertoli Attilio	" 0,50
Zanichelli Giuseppe	" 4,-
Arduini Guglielmo	" 0,80
Gandini Giuseppe	" 1,-
Bocchi Antonio	" 0,50
Morini Pompeo	" 0,40
Ballerini Ampelio	" 1,-
Carra Guido	" 0,20
Carrotta Primo	" 0,15
Montagna Natale	" 0,20
Mazzetti Arturo	" 1,50
Annoni Luigi	" 0,50
Salvini Guglielmo	" 0,70
Carra Esterina	" 0,20
Pisi Giuseppe	" 0,20
Palagni Santo	" 0,20
Saverio	" 0,20
Savini Pierino	" 0,20
Pollicelli Ernesto	" 0,40

²⁵ Ripreso da *La Giovane Montagna*, 23 gennaio 1909, p. 1, con il titolo *Roberto Zileri*, e in parte da *Vita Emiliana*, a. 1, n. 1, febbraio 1909, pp. 28-30, *Due parmigiani tra le macerie di Messina*, a firma V.E., quindi redazionale.

²⁶ *Funerali Pro Calabria e Sicilia. Teatro Stigmatini*, in *Gazzetta di Parma*, 18 gennaio 1909, ripreso da FCT 16, p. 366.

²⁷ FCT 16, p. 366.

in Via D'Azeglio, officiata dallo stesso direttore degli Stigmatini padre Giuseppe Bertapelle²⁸. Anche piccole cifre e un poco di vestiario potevano servire: a Castione Marchesi la domenica 24 gennaio “*fu celebrato con solennità e con numerosi interventi di popolo un ufficio funebre per le vittime del terremoto Calabro-Siculo, promosso dal parroco don Vittorio Compiani. Fu fatta anche una questua in chiesa che fruttò L. 24.40 più 61 capi d'indumenti raccolti a domicilio*”²⁹.

Altri uffici funebri ebbero luogo in città. All'Istituto Salesiano fu cantata una messa da requiem presieduta dal vicario del vescovo mons. Enrico Aicardi³⁰. Nella chiesa di S. Bartolomeo celebrò il parroco don Pietro Zarotti³¹ e i canti della messa furono diretti dal maestro don Angelo Gialdini. In banchi loro riservati “*erano presenti le Figlie della Croce con tre orfanelle della Calabria che destavano la compassione*” degli altri intervenuti³². In San Vitale, in analogia cerimoniosa, era stato eretto un catafalco al centro della chiesa ed intorno ad esso si assieparono i fedeli, ed anche in Sant'Alessandro fu notevole l'afflusso di partecipanti.

Lunedì 25 gennaio 1909 all'Istituto S. Benedetto si svolge l'annuale banchetto degli ex allievi del Collegio. Tra gli altri era presente Micheli, che, al brindisi, fu festeggiato particolarmente per la sua azione a Messina³³.

Il giorno dopo, il 26 gennaio il conte Zileri “*il valoroso compagno dell'on. Peppino Micheli nell'opera caritatevole spiegata ultimamente a Messina*” era a Parma e la sera, in casa di Micheli, “*ricevette visite di ossequio e*

Varoni Ennio	1,—
Longagnani Cazzaro	1,—
Pelosi Pasquale	0,50
Bersellini Biagio	2,—
Gibertini Pietro	4,—
Rastelli Cristoforo	0,50
Barbieri Antonio	0,70
Dalò Alberto	0,50
Rossi Lorenzo	1,—
Alfieri Raimondo	0,50
Baga Pietro	1,20
Chiari Roberto	1,—
Baga Vincenz	1,—
N. N.	1,—
Bortozzi Giuseppe	1,—
Terenziani Francesco	0,50
Fava Genoveffa	0,20
Galli Colombo	0,20
Gandolfi Virginio	1,—
Colla Massimino	0,50
Zanichelli Dalmazio	0,50
Gandolfi Enrico	1,—
Giaffredi Ernesto	0,40
Chiari Severino	1,—
Bonassi Venerio	2,—
Maestri Sante	0,30
Lusuardi Oreste	1,—
Bizzi Massimino	0,50
Cantoni Ettore	0,50
Fraggi Luigi	0,40
Saccardi Antonio	0,15
Chiari Desolina	0,50
Un plauso di cuore ed un ringraziamento ai bravi giovani Signori Vecchi Cesare e Zanichelli Guglielmo che si nobilmente si prestarono nella raccolta di dotte offerte.	
Parrocchia di S. Siro	
Raccolto in Chiesa	L. 12,—
Parizzi Giuseppe	4,—
Bernini Stefano	1,—
Donati Giovanni	5,—
Matti D. Pietro (Parroco)	1,—
Magnani Giocando	0,30
Parrocchia di Fosio	
Calestani D. Modesto	1,—
Calestani Giovanni	1,—
Calestani Antonio	0,50
Paglia Angelo	1,—
Bonzani Eugenio	0,70
Bonzani Tallo	0,50
Vescovini Primo	1,—
Pambianchi Giovanni	0,60
Profi Enrico	0,50
Strina Carlo	0,30
Parrocchia di Barbiano	
Questua in Chiesa	8,05
Ponasserau D. Luigi Arcipr.	5,—
Vignali Camillo	2,—
Roschi Augusto	1,—
Lori Melania	1,—
Moretti Marianna	2,—
Più un sacco indumenti	

Da *Giornale del Popolo*, giovedì 28 gennaio 1909, p. 3.

²⁸ Ibidem; *Agli Stigmatini*, in *Giornale del Popolo*, 28 gennaio 1909, p. 3. Su padre Giuseppe Bertapelle (1860-1930): Aldo LEONI, scheda in *Dizionario storico del Movimento cattolico in Italia*, vol. III/1: *Le figure rappresentative*, A-L, pp. 82-83.

²⁹ *Ufficio funebre a Castione Marchesi*, in *Giornale del Popolo*, cit., p. 3; *Uffici funebri per le vittime del terremoto*, ibidem, p. 3. Il medesimo giornale pubblica lunghi elenchi di offerte delle parrocchie di Ramoscello di Sorbolo, San Siro, Fosio e Barbiano.

³⁰ Mons. Enrico Aicardi (o Ajcardi) era vicario generale di mons. Conforti dal luglio 1908.

³¹ Don Pietro Zarotti, massaro del Collegio dei parroci, era tra i più prestigiosi sacerdoti della Diocesi; nel 1914 verrà chiamato da mons. Conforti a far parte della Commissione presinodale (cfr. Angelo MANFREDI, *Guido Maria Conforti 1865-1931*, Editrice Missio-naria Italiana, Bologna 2010, p. 272).

³² *Uffici funebri*, cit., in *Giornale del Popolo*, cit., p. 3.

³³ *Il banchetto degli ex allievi del Collegio S. Benedetto*, in *Giornale del Popolo*, cit., p. 3.

congratulatione da diverse personalità del Clero e del laicato. Giorni sono l'illustre Conte fu ricevuto dal S. Padre che l'accoglie con paterna benevolenza incoraggiandolo a proseguire la sua nobile missione". Entrambi, comunque, si apprestavano a far ritorno a Messina³⁴.

Il 31 gennaio mattina Micheli venne ricevuto in udienza particolare dal Re Vittorio Emanuele III, che si intrattene con lui "per circa un'ora intorno alla condizione attuale delle regioni colpite dal terremoto, specialmente di Messina. L'on. Micheli ha espresso i voti e le necessità più urgenti della popolazione superstite di Messina e offrì al Re la collezione del giornale "Ordini e notizie", composta di otto numeri usciti fin qui e contenuti in una elegante cartella. Il Re lo ringraziò del dono e ebbe parole di elogio per l'opera dell'on. Micheli e lodò la iniziativa da lui presa per raccogliere le pubblicazioni riferentesi al terremoto da regalarsi alla biblioteca di Messina. L'on. Micheli è ripartito per Messina ove rimarrà parecchi giorni"³⁵. Poco prima o poco dopo il colloquio col Re, verosimilmente da Roma (sebbene i giornali rechino, in calce alla lettera, la data "Parma, 1° febbraio 1909") Micheli aveva infatti inviato a diversi giornali una circolare per diffondere la sua iniziativa documentaria:

"Nell'interesse della Biblioteca della città di Messina, cui manca ora e mancherà certo per qualche tempo il modo di provvedervi, ho pensato di rendermi raccogliatore di tutto quanto si è stampato in questa luttuosa circostanza intorno alla città stessa. Messina oggi risorge meravigliosamente e quanto si riferisce a questo suo periodo di dolore e di vita avrà per essa, un giorno, una grande importanza. Ma la raccolta di un materiale così prezioso non può farsi che ora col contributo di tutti. Ed io, d'accordo colla Deputazione di Storia Patria delle Provincie Parmensi, al Consiglio della quale appartengo e col suo Presidente Senatore Giovanni Mariotti, mi rivolgo a quanti si trovino nella possibilità di prendere a cuore la formazione della nuova Biblioteca perché si spedisca o almeno si indichi per l'acquisto tutto quanto può questa interessare; ho cominciato intanto la collezione colla copia di tutti gli stampati usciti finora in quella città cogli originali dei bandi e proclami a me inviati per la stampa e colla raccolta dei primi sette numeri del giornale locale. Appena la Biblioteca Messinese sarà organizzata si provvederà per la consegna ad essa delle cose raccolte, insieme all'elenco di tutti gli offerenti. Abuso quindi della ben nota sua [cioè del direttore del giornale] cortesia perché voglia rendere di pubblica ragione la mia iniziativa, convalidarla col suo autorevole appoggio, e pregare i lettori a farmi pervenire tutte le pubblicazioni che hanno attinenza con Messina dal giorno del terremoto in avanti. Si accettano con riconoscenza tutte le fotografie prese sopra [il] luogo, le circolari, i manifesti, i numeri unici dei Comitati di soccorso sorti con tanto spirito di solidarietà dovunque, gli elenchi a stampa degli offerenti, le cartoline illustrate, le incisioni e litografie d'ogni genere, ma soprattutto i numeri dei giornali recanti

³⁴ Ospite illustre. Micheli riparte per Messina, in *Giornale del Popolo*, cit., p. 3.

³⁵ L'on. Micheli ricevuto dal Re, in *La Giovane Montagna*, 2 febbraio 1909.

*articoli e notizie ed in ispecie la collezione del mese di Gennaio dei quotidiani. L'elenco degli offerenti sarà pubblicato nell'Ordini e notizie di Messina e con bollettino speciale sarà comunicato alla stampa che avrà riprodotto la seguente [forse intendeva: la presente] circolare. Ogni invio deve essere diretto a Parma al sottoscritto in pieghi affrancati*³⁶.

Per il lunedì 1° febbraio al Teatro Regio era stata organizzata una festa a cura del Comitato della Stampa in favore dei superstiti del terremoto. Il programma prevedeva l'esecuzione di brani musicali e canori ad opera dell'orchestra e degli artisti impegnati nella stagione lirica di Carnevale, guidati dal maestro fidentino Giuseppe Baroni³⁷, che in quei giorni erano impegnati nelle sette rappresentazioni della *Manon* di Jules Massenet. "*Rinviata parecchie volte per diverse ragioni ebbe luogo finalmente la sera del 12 corrente [febbraio] la tanto attesa serata di beneficenza. Tuttoché la stagione fosse perfida e i prezzi esageratamente elevati, pure convenne al nostro massimo teatro un pubblico numeroso*". Il programma "*svolto inappuntabilmente*" comprendeva musiche di Wagner, Liszt, Ciaikowski, Gounod, Berlioz, Massenet, Rossini, del polacco Henryk Wieniawski, del romano Attilio Brugnoli (1880-1937) e di un ignoto R. Carpentini, autore dell'opera lirica *Louise*, dal terzo atto della quale venne eseguita un'aria. Interpreti furono, oltre al direttore d'orchestra, il violinista guastallese Mario Corti (1882-1957), i pianisti Ghione e Brugnoli e i cantanti lirici Zina Brozia (Arles, 1880-Parigi, 1950 ca.) e Giuseppe Godono (Napoli, 1876-Roma, 1963). La sera precedente, 11 febbraio, un altro concerto benefico si era svolto al Comunale di Reggio Emilia e aveva fruttato circa 2.500 lire³⁸.

A Borgo San Donnino (oggi Fidenza), invece, il Comitato Esecutivo dei soccorsi aveva predisposto ben 250 letti nel ricovero di mendicizia, sotto la direzione del professor Ettore Baistrocchi, fondatore del Sanatorium di Salsomaggiore,

³⁶ Ripreso da FCT 16, pp. 359-360. Secondo il giornale "*Ordini e notizie*" del 5 febbraio, il colloquio con il re sarebbe avvenuto la mattina del 1° febbraio (cfr. S. CAMPANINI, "*Ordini e notizie*", cit., pp. 56, 59, 60).

³⁷ Su Giuseppe Baroni (Borgo San Donnino, 1878-1939), compositore e direttore d'orchestra e di banda, vedi Gaspare Nello VETRO, *Dizionario dei musicisti di Parma e provincia*, Famija Pramzana-Corale Verdi, Tecnografica, Parma 2008, p. 36.

³⁸ *Grande serata Pro Sicilia e Calabria*, in *Vita Emiliana*, a. 1, n. 1, febbraio 1909, p. 43-45, con due foto del Teatro Regio gremito eseguite dal fotografo Ettore Pesci, i cui originali sono attualmente presso la Casa della Musica. Il compenso di 50 lire che la rivista versò al Pesci fu da questi versato al Comitato Pro Calabria e Sicilia. Su Ettore Pesci (Parma, 1871-1932) fotografo di vaglia e allievo di Carlo Grolli, con studio in via Garibaldi, vedi: R. LASAGNI, *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, cit., III vol., pp. 883-884, e Romano ROSATI, *Camera oscura 1839-1920 fotografi e fotografia a Parma*, Artegrafica Silva, Parma 1990, pp. 211-215. Le due belle foto del Pesci sono apparse anche in Marco CAPRA, *Il teatro d'opera a Parma*, Silvana Editrice, Cinisello Balsamo (Mi) 2007, pp. 128 e 129.



Parma, interno del Teatro Regio - venerdì 12 febbraio 1909

per ricevere i profughi che in un primo tempo erano giunti a Parma³⁹.

L'11 febbraio si concludeva in pratica la raccolta di fondi da parte della Diocesi e il vescovo non mancava di ringraziare, con una nota apparsa sulla stampa, quanti avevano risposto al suo appello. *“Ringrazio, ex corde, quanti hanno risposto al mio appello per i danneggiati della Calabria e della Sicilia. La somma raccolta - scrisse tra l'altro mons. Conforti - tutto considerato, è stata veramente cospicua e Parma non è rimasta seconda a nessuna delle città sorelle. Una*

³⁹ *Cronaca Parmense*, in *La Giovane Montagna*, 30 gennaio 1909, p. 3.



(per gentile concessione dell'Archivio del Teatro Regio, Casa della Musica - Parma).

parte del danaro è stata trasmessa direttamente al Santo Padre, che con larghezza d'affetto ha benedetto a tutti gli oblatori, un'altra venne spedita ai Vescovi di quelle desolate contrade ed una terza fu consegnata al Comitato Parmense costituitosi d'ogni ordine [di] cittadini. Di tutto questo fu dato minuto resoconto, volta per volta, nel 'Giornale del Popolo' e sarà ripetuto nel bollettino di Curia per quiete e soddisfazione di tutti"⁴⁰. Ma le offerte non cessarono del tutto.

⁴⁰ Cfr. *Avvisi e raccomandazioni al clero di Parma, Parma - dal Palazzo Vescovile, 11 febbraio 1909, in L'Eco 1909, p. 39. Mentre in alcuni numeri del Giornale del Popolo sono*

Un documentario cinematografico sul terremoto venne proiettato, a pagamento ed a scopo benefico, la sera del 22 febbraio in Vescovado⁴¹.

Terremoto e i missionari del Conforti in Campo di Marte

Echi del terremoto sono vissuti a Parma pure all'Istituto delle missioni estere, la nota fondazione apostolica di mons. Conforti, situata appena fuori città, in fondo al Campo di Marte. Qui, da alcuni mesi, fervono i preparativi per la partenza verso la Cina di due nuovi missionari recentemente ordinati sacerdoti. Si tratta dei saveriani Corrado Dinatale⁴², originario di Noto in Sicilia e di Francesco Saverio Pucci⁴³, di Mileto in Calabria. Appena riecheggiano in casa le tremende notizie del terremoto, la loro partenza è rimandata⁴⁴.

Padre Pucci è il primo, già in gennaio, a rientrare nella sua terra di origine, da dove giungono *“desolanti notizie circa la sua famiglia, la quale, benché salva, aveva perduto la casa ed ogni bene, che ivi teneva, per cui è sulla piazza, attendata, immersa nella grave sciagura. Buone persone ci hanno aiutati - si legge nel mensile dell'Istituto a firma del rettore don Ormisda Pellegrini⁴⁵, all'epoca pure Pro-vicario diocesano di mons. Conforti - per mandare colà il giovane con un po' di grazia di Dio, ma in questi giorni scrive addolorato nel vedere la famiglia malconcia dalle busse del terremoto e fuori di casa, nella strada, senza letti, biancheria ecc. Fa piangere il cuore tanta voce di dolore di quei nostri sventurati*

apparsi resoconti di offerte per i terremotati, su *L'Eco* della Curia non si trova cenno alcuno; benché alle pagine 198-200 del fascicolo *maggio 1910* venga pubblicata la tavola *Offerte consegnate alla Curia durante l'anno 1909* con queste quattro finalità specifiche: *Terra Santa - Chierici Poveri - Obolo di San Pietro - Schiavi*.

⁴¹ Cfr. *Cenni storici 1909*, cartella con fogli autografi sfusi, riguardante la cronaca degli avvenimenti presso l'Istituto di mons. Conforti per l'anno 1909, presente in ACSCS (d'ora in poi solo *Cenni Storici 1909*), alla data.

⁴² Corrado Dinatale, di Giuseppe e Ferraro Giuseppina, nato a Noto (Siracusa) il 22 aprile 1886, era entrato all'Istituto missionario del Conforti in Campo di Marte il 1° dicembre 1903 ed era stato ordinato sacerdote dal suo fondatore il 19 settembre 1908 nella cappella dell'Istituto, oggi *Cappella Martiri*. Il p. Corrado Dinatale morirà a Zhenzhou il 26 luglio 1909, dopo appena due mesi dal suo arrivo in Cina, stroncato da violentissima febbre.

⁴³ Francesco Saverio Pucci, di Sabatino e Maria Giuseppa Lico, nato a Mileto (Catanzaro) il 28 maggio 1886, era entrato tra i saveriani a Parma il 26 febbraio 1906; divenne sacerdote il 29 settembre 1908, per le mani di mons. Conforti nella cappella del vescovado.

⁴⁴ *“Partenza rimandata”* è il titolo del tassello con il quale il periodico dell'Istituto - *Fede e Civiltà*, gennaio 1909, p. 6 - informa i propri lettori.

⁴⁵ *Fede e civiltà*, cit. Nella stessa rivista la p. 3 di copertina è occupata dall'annuncio dell'uscita di un numero speciale (il n. 2 del 10 gennaio 1909) del periodico illustrato *Pro famiglia*, che si pubblicava a Venezia, *“completamente dedicato ad illustrare con fotografie originali il disastro Calabro-Siculo riproducendo i punti più importanti delle due città come erano prima del terremoto e dopo il disastro che le ha quasi rase al suolo”*.

fratelli. Quando la Provvidenza avrà portato il sorriso del conforto anche a quella famiglia stabiliremo di nuovo il giorno della partenza per la Cina". A favore della famiglia del missionario il Venerando Consorzio della Basilica Cattedrale della nostra città dona un vagone di legname ed un anonimo 300 lire⁴⁶. Ciò crea un certo ottimismo sulla partenza dei due per la Cina⁴⁷.

Ma nel frattempo, sabato 13 febbraio, l'altro missionario in procinto di partire, Corrado Dinatale, riceve da Noto un telegramma nel quale si comunica la grave malattia di un suo fratello. Egli prende di corsa il treno della notte e si precipita nella sua città natale⁴⁸.

Finalmente, rientrati entrambi a Parma⁴⁹, i due giovani missionari possono partire. La cerimonia è fissata per martedì 4 maggio, annunciata agli amici sul mensile dell'Istituto⁵⁰ e poi descritta da un poetico



Da sinistra: Francesco Saverio Pucci e Corrado Dinatale.

⁴⁶ *Agli amici*, in *Fede e Civiltà*, a. VI, n. 2, febbraio 1909, p.17. Queste le parole del breve annuncio, ancora a firma del direttore del periodico, O. Pellegrini, che denota oculatizza - chiaramente d'intesa con il Conforti - nel posporre l'attività apostolica quando vi è in ballo la cura dei propri genitori: "Fra poco ormai daremo il giorno della partenza, da tempo preparata, dei nostri due novelli missionari. Ringraziamo vivamente coloro che ci hanno soccorso anche in questa occasione della disgrazia alla famiglia del P. Pucci nella sventurata Calabria. Specialmente ci piace ricordare il Venerando Consorzio della nostra Basilica Cattedrale, che ci offrì un vagone di legnami ed una persona che vuol serbare l'incognito, la quale ci ha inviate L. 300. Il Signore a tutti darà larga e meritata mercede. Non potevamo lasciar partire il giovane sebbene in Cina sia aspettato ansiosamente, mentre mamma e papà erano dal terremoto buttati senza tetto, in mezzo alla strada. Il Signore ha provveduto, a lui sia lode [...]".

⁴⁷ Ci informano ancora due titoli di *Fede e Civiltà*, marzo 1909: *Il volo del Colombo*, alle pp. 33-35, e *Partenza*, a p. 42, ove si dice semplicemente: "A Dio piacendo, appena passate le Feste Pasquali, si effettuerà la partenza dei nostri novelli missionari, ritardata pel terribile disastro Calabro-siculo. Notificheremo il giorno da stabilirsi della partenza".

⁴⁸ Cfr. *Cenni storici 1909*, cit., alla data. Il *Diario personale* dell'alunno saveriano Dagnino Amatore illumina ulteriormente sul clima concitato che si vive a Parma, presso la Casa Madre delle Missioni estere del Conforti, in questi frangenti di circostanze avverse che, assieme al terremoto, toccano direttamente i famigliari dei due parenti: "13 Febbraio, Saturday.(...). Durante la scuola di Sacra Scrittura, fu chiamato di tutta fretta il Sig. Rettore al Telefono (sic!) e gli fu annunciato che il fratello del P. Dinatale è graviter ammalato. Dopo cena P. Corrado subito è partito rassegnato alla croce che il Signore gli manda. Appena partito arrivava un telegramma dell'altro suo fratello di Roma in cui diceva a P. Corrado di andare lui subito dal fratello perché egli era impedito da malattia!".

⁴⁹ "10 Marzo. Mercoledì. Questa sera finalmente è ritornato il caro P. Dinatale; sta bene ma suo fratello è sempre grave!" (A. DAGNINO, *Diario personale*, cit., alla data).

⁵⁰ Preceduta da un trafiletto dal romantico titolo "Su la via del mare", la comunicazione per l'orario della partenza è pubblicata nella stessa pagina in cui si esprime tutta la

trafiletto⁵¹. Sul cancello di casa li saluta mons. Conforti; in stazione, alle 11.30, è convenuto un gruppo di amici parmigiani per dare loro l'ultimo abbraccio⁵².

Prima di uscire dalla Cappella e recarsi al treno, il P. Dinatale, a nome di entrambi i partenti, rivolge brevi parole di circostanza ai presenti. Le sue parole permettono di cogliere oggi quanto, nell'ambiente parmigiano di allora, si vivesse al riflesso delle convinzioni religiose predicate e testimoniate dal vescovo della diocesi mons. Conforti, secondo le quali una sofferenza vissuta dal missionario in patria arricchisce in modo superlativo l'azione apostolica successiva, in questo caso in Cina. E nello stesso tempo diviene esempio e stimolo di altruismo, supporto di tutta quella mobilitazione a favore del terremoto calabro-siculo che la città di Parma sta vivendo, e che qui si sta tentando di mettere a fuoco. Il p. Dinatale dice tra l'altro:

“[...] *Il momento solenne è giunto e noi siamo ben lieti di ricevere da Gesù la benedizione con quella di Colui che ci è padre e guida, mentre ai confratelli, ai nostri precettori, agli amici e benefattori diamo un saluto cordiale [...].*

gratitudine dei missionari del Conforti nei confronti del celebre Dottor Buchner che, in Cina, si è molto prodigato nel tentativo di strappare alla morte il p. Vincenzo Dagnino, lo scorso anno, e suona così: “*Avviso. Giornata 4 Maggio ore 8.30 funzione della partenza celebrata da S. E. Mons. Conforti, nella cappella dell'Istituto. Non si mandano inviti ma con vera soddisfazione e riconoscenza si accettano le persone amiche e specialmente i benefattori. Stazione ore 11.30*” (*Fede e Civiltà*, a. VI, n. 4, aprile 1909, pp. 49-50).

⁵¹ Intitolata “*La Nostra Festa*” questa è la descrizione della partenza, fatta dal direttore del periodico dei saveriani: “*La mattina del 4 corrente fu la nostra festa di Pentecoste. Dall'Istituto, come da un Cenacolo di preparazione uscirono i due missionari per recarsi in Cina e raggiungere i proprii confratelli e condividere insieme le fatiche dell'Apostolato. Benedetti e baciati dall'Eccellentissimo fondatore dell'Istituto, M. Conforti, attornati dagli amici e dai nostri cari benefattori che porgevano loro il saluto ed il lieto augurio, partirono subito alla volta di Roma. Ivi ebbero il conforto più grande dell'Apostolo di Cristo nella benedizione del Santo Padre: ivi dissero le ultime preghiere ai martiri della fede confermando sempre meglio i loro propositi, sentirono nel cuore i più toccanti affetti per la propagazione del Vangelo a le genti*” (*Fede e Civiltà*, a. VI, n. 5, maggio 1909, p. 65).

⁵² Qualche particolare in più, su Parma che vive un'altra partenza di due suoi figli missionari ce li dona l'alunno Amatore Dagnino, nel citato suo *Diario*. Egli annota, alternando espressioni inglesi a quelle in italiano come sappiamo essere sua abitudine... voluta a puro esercizio linguistico: “*4 maggio. Tuesday. Fine morning. La stessa giornata con un sole ridente pareva che si unisse alla nostra festa. Alle 8 incominciavano a venire delle persone. Alle 8.1/2 circa venne Monsignore e si incominciò. Dopo la S. Messa vi fu il discorso del nostro Ven. Fondatore che fu tenerissimo ad accendere vieppiù il loro zelo Apostolico. Terminato impose loro il S. Crocifisso; indi vi fu la S. Benedizione col canto del Te Deum. Poscia vi fu il discorso del p. Di Natale (sic!). Ringraziò Monsignore, il Sig. Rettore, i Professori e Benefattori e a noi tutti diede il fraterno saluto e chiuse dicendo: Addio a tutti. Tutto era terminato alle 10.1/4. Si andò poi alla stazione e alle 12.1/4 partirono ripieni di santa gioia. Il Sig. Rettore e don Clemente Antolini li accompagnarono fino a Bologna; alle 6 erano di ritorno. Ed ora, Signore rimaniamo ancora noi. Preparateci tutti santamente a questo giorno sì solenne, riempite il nostro cuore di zelo apostolico*”.

*Abbiamo atteso; ed ora ci aspetta la nave che in 40 giorni ci porterà lontani da voi, lontani dal patrio tetto, lontani da questa eletta città [...]. Fratelli, in questo momento noi due, nonostante la volontà nostra che libera e piena d'entusiasmo segue una voce divina che ci chiama, sentiamo pure d'essere uomini e d'aver un cuore che palpita anche d'amor di patria: il distacco lo facciamo risoluti, ma abbiamo bisogno di un aiuto che non aspettiamo che da Dio e per averlo chiediamo da voi in questi giorni una speciale preghiera, fervorosa. Io lascio sul letto dei dolori un caro fratello che forse ho baciato per l'ultima volta...; il compagno vede la famiglia, privata in un istante della casa, accampata sotto le tende della campagna. A tutti e due fra breve il vapore marino farà contemplare le spiagge infelici e tremolanti della sua diletta Calabria e della mia amata Sicilia. Passeremo di laggiù e il cuore dovrà pure scuotersi mentre l'occhio s'imperlerà di lagrime: contempleremo le nostre terre fiorite e verdeggianti; ma come viventi cornici di un quadro di desolazione e di morte, penseremo ai nostri cari, alle nostre macerie e poi!? a Te mio Dio diremo, e come abbiamo già detto, raccomandiamo come a Padre ripieno di amore e di Provvidenza le nostre famiglie. Tu ci chiami alla salute di anime che non conosciamo ancora, ma che già amiamo per tuo amore, Tu pensa ai nostri sventurati fratelli, alla nostra patria! Per te compiamo il sacrificio, e il nostro apostolato ci è garanzia sicura del tuo interessamento per loro [...]*⁵³.

Anche nei giorni seguenti alla partenza dei due giovani missionari, l'ambiente parmigiano in Casa Madre della fondazione del Conforti, è ulteriormente coinvolto sulle dolorose conseguenze del terremoto. Infatti, dal porto di Napoli, il 7 maggio i due firmano congiuntamente una lettera al loro rettore rimasto a Parma: in essa raccontano le peripezie burocratiche passate per acquistare i biglietti per il piroscafo tedesco *Prinz*



Dal retro: “Penangh. 23 Febr.: scalo di merci sul Prinz”.

Regent Luitpold che li avrebbe portati, via Canale di Suez, ad Han-Kow e poi a Shanghai. Comunicano poi lo stato d'animo del loro cuore quando “tre formidabili urli” segnalano la partenza della nave all'una di notte: “[...] Ci permetta dirlo, se si dovesse seguire solo la voce della natura, siamo costretti affermare che il distacco l'abbiamo sentito perché ormai Parma era la nostra seconda Patria e come tale sarà in Cina. Noto, Mileto, Parma saranno sempre un medesimo paese,

⁵³ Addio!, in *Fede e Civiltà*, a. VI, n. 5, maggio 1909, pp. 66-67.

una stessa cosa. A Parma abbiamo dei vincoli non meno sacri di quelli che ci legano alle nostre famiglie⁵⁴.

Successivamente, questa volta il solo Pucci scrive di nuovo a Parma per relazionare sull'andamento del viaggio; e non nasconde la propria commozione alla vista delle "coste Calabresi e Siciliane". Ed aggiunge. "All'1 pomerid. dello stesso giorno scorgiamo vicinissime le coste calabresi, e osserviamo con insaziabile avidità la terra natale e il cielo chiaro e limpido; sui monti, in direzione del mio paese qualche nube dorata si muove, io la guardo, e contemplo amorosamente quel lembo di cielo, ove parmi si appuntino in quest'ora gli sguardi dei miei cari. Il vapore va grave su l'onda tranquilla e si appressa sempre più alle coste: già Palmi si scorge a piè del S. Elia, vicino al mare, Villa S. Giovanni, Scilla... e poi Reggio. A destra lo Stromboli arido e fumante si eleva nel mare, mentre gli fan corona numerose vele sparse sul mare opalino. Già siam vicini allo stretto, il vento alquanto sensibile dapprima, raddoppia e rende inquieto il mare, mentre nel cielo si addensano le nubi. Tutti a bordo coi binocoli (!) o senza, osservano con interesse il lugubre spettacolo di Messina. Ma Messina, la ridente città adagiata un tempo a piè dell'Etna, come un innocente bambino sulle ginocchia d'un gigante, si cerca ora invano; essa ora di tutta la sua bellezza mostra ai passanti un cumulo di rovine informi, allineate sul declivio del monte, vicino al mare; mentre il colosso infuocato par che riposi tranquillo e soddisfatto su quelle membra orribilmente stritolate! Amari ricordi mi assalgono... e confesso che gli occhi mi si riempiono di lagrime. D. Corrado è estatico. Il vapore solca veloce le onde; la terra profumata che racchiude per noi tanta eredità d'affetti si allontana sempre più, si scolora, s'impicciolisce, si nasconde, fino a che con l'ultimo raggio del tramonto si perde in fondo all'orizzonte, nel mare infinito⁵⁵.

Le Orsoline mettono al lavoro le loro ragazze

Anche la priora delle Orsoline in Parma, madre Maria Lucrezia Zileri Dal Verme, mobilità religiosa e alunne nei confronti del terremoto, e si tenne aggiornata circa le opere di soccorso che svolgevano sul posto colpito dal disastro i nipoti Roberto e Luchino Zileri Dal Verme. Ella "invitò tutte le sue suore a lavorare per quegli infelici che, in un istante, anche se avevano salvato la vita, avevano, però, perduto tutto. In ogni casa [della Congregazione] si istituirono centri di raccolta di medicinali, viveri, vestiario e laboratori di confezione ove le alunne si affiancarono alle Dame dell'Immacolata, alle giovani delle Congregazioni Mariane, e ovunque fu una gara di carità e generosità. Non si accontentò, però, di raccogliere, volle anche che tutte lavorassero, e fu vista anche lei approfittare d'ogni momento libero per sferruzzare calze e maglioni, che

⁵⁴ *Il saluto all'Italia*, in *Fede e Civiltà*, a. VI, n. 5, maggio 1909, p. 70.

⁵⁵ *Idem*, p. 72.

la stagione rendeva urgenti”⁵⁶. Il 22 gennaio, scrivendo ad un non identificato corrispondente, la priora, compiaciuta, commossa e bene informata, ricorda quanto le aveva scritto, o più probabilmente detto in un colloquio privato, Micheli: “*Ha lodato molto mio nipote Roberto, e ha detto che ne aveva avuto grandissimo aiuto, perché, sebbene più anziano, ne poteva fare quel che voleva, e lo ha fatto trottare da tutte le parti. Inoltre siccome Roberto sa molte lingue, egli lo mandava a parlare con Signori ed Ambasciatori forestieri che andavano a Messina; e così poté averne anche sussidi in denaro; fra gli altri, da un Americano. Luchino è in Calabria, a Mileto; anch’egli lavora molto per quei poveretti; è andato ultimamente a Napoli a vedere la sua Signora ed i suoi bambini, ed insieme a sollecitare soccorsi, perché laggiù mancavano di legname e coperte, ridotti a starsene in baracche mal connesse ed a difendersi da sole e pioggia con gli ombrelli [...]. Povera gente! Non si finirebbe più a dirle tutte le loro disgrazie! Roberto è venuto via da Messina con Peppino Micheli; nel viaggio si è fermato a Roma, dove ha domandato un’udienza al S. Padre. Ora è a Vicenza; ma devono di nuovo trovarsi presto lui e Peppino a Messina*”⁵⁷.



Roberto Zileri Dal Verme.

Il 28 gennaio le Orsoline di Milano fecero celebrare un solenne officio funebre di trigesima per le vittime del terremoto, specialmente in suffragio dei padri ed alunni dei Gesuiti che vi avevano perduto la vita. Madre Zileri ricevette in seguito due commosse lettere di ringraziamento da padre Francesco Nalbone s.j., provinciale della Compagnia di Gesù di Sicilia, nella seconda delle quali, scritta da Messina verosimilmente alla fine di febbraio o ai primi di marzo 1909, egli si congratulava con lei anche per l’azione svolta dal nipote Roberto, “*un eroe di carità [...] che ha rilevato in Messina il prestigio dell’Azione Cattolica. Io lo vidi aggirarsi tra i ruderi della morta città; mi scoprii come al passaggio dell’Angelo del soccorso, fui risalutato, ma non osai presentarmi: erano momenti che avrei sottratto al bene degli infelici [...]. Saprà, credo, la S. V. che noi siamo decisi di aprire presto in baracche, in Messina, le scuole, per sottrarre agli ozii e agli scandali centinaia di fanciulli che vagano senza guida. Accanto alle scuole intendiamo far sorgere una chiesetta, per ripigliare la dottrina cristiana, cui, sino alla data della catastrofe, impartivamo in quindici chiese della città, aiutati da zelanti sacerdoti. Scuole e lavoro sarà (!) gratuito, perché impossibile in tanto disastro, pretendere una retta*”⁵⁸. E il 1° aprile Madre Zileri riportava

⁵⁶ Giulio MONETTI, *La Madre M. Lucrezia Zileri Dal Verme*, Officina Grafica Fresching, Parma 1930, p. 119.

⁵⁷ *Ibid.*, pp. 219-220.

⁵⁸ *Ibid.*, pp. 224-226. Vedi anche Edvige TAVONI, *Tre secoli, tre sogni, una suora. Vita della serva di Dio Madre M. Lucrezia Zileri Dal Verme Orsolina del Sacro Cuore*, Tipografica Godi, Parma 1961, pp. 281-285. Peccato che gli autori, in entrambi le fonti, citino sol-

alcune frasi del Nalbone laudative del nipote Roberto in una lettera inviata alla cognata contessa Clementina, a dimostrazione dell'impressione che aveva fatto su di lei il lavoro dei parmigiani a Messina⁵⁹. Un anno dopo ancora, per il carnevale del 1910 le Orsoline di Parma facevano recitare alle loro alunne, in canto, il dramma: *Fra le rovine di Messina*, allo scopo di sensibilizzare le famiglie a confezionare e donare indumenti per i terremotati⁶⁰.

Micheli di nuovo a Messina con Mariotti e altri parmigiani

Dopo la sosta a Roma, Micheli si portò di nuovo a Messina e con lui fece il viaggio il senatore Mariotti. I due a Roma avevano nel frattempo convocato il consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni Italiani, presieduto dall'on. Emanuele Greppi⁶¹, per trattare del funzionamento delle amministrazioni comunali e provinciali nelle regioni colpite dal terremoto. In particolare a Messina il Consiglio comunale era stato falciato dal disastro e su 60 consiglieri, soltanto 36 erano scampati alla morte. Il sindaco, l'avvocato Gaetano D'Arrigo, che si era salvato, fu ingiustamente accusato di negligenza e sostituito dall'autorità militare con un commissario. Micheli e Mariotti, però, vollero che fosse ripristinato il civico autonomo governo per evidenti motivi etici: la città doveva gestirsi con l'attività della propria gente⁶², anche se poi i risultati non saranno esaltanti. Infatti, come hanno notato in seguito gli studiosi, all'indomani del sisma, la classe dirigente della città era in buona parte scomparsa nel disastro o si era rifugiata altrove e da allora un centro che possedeva industrie, commerci, istituti scolastici e di cultura di prim'ordine si adattò a richiedere aiuti dello Stato avviandosi verso un declino dal quale non riuscirà più a risollevarsi.

Apparentemente Micheli da questo intervento non raccolse che una quasi anonima medaglia di bronzo del Governo e una d'oro dei messinesi⁶³.

tanto alcuni passi delle lettera di padre Nalbone senza indicare la data in cui fu scritta.

⁵⁹ G. MONETTI, *La Madre M. Lucrezia*, cit., pp. 226-227.

⁶⁰ *La Giovane Montagna*, 19 febbraio 1910.

⁶¹ Il conte avvocato Emanuele Greppi (Milano, 1853-1931), liberale moderato di formazione cattolica, fu a lungo deputato poi senatore dal 1913, consigliere e assessore del Comune di Milano, di cui divenne sindaco dal 1911 al 1913. Sulla sua attività quale presidente dell'Ance vedi: Oscar GASPARRI e Patrizia DOGLIANI, a cura di, *L'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani dalla nascita alla rifondazione nel secondo dopoguerra*, in *L'Europa dei Comuni*, Donzelli Editore, Roma 1998, pp. 35, 243-244.

⁶² D. CARONITI, *Michelopoli*, cit., pp. 48-49; S. CAMPANINI, "Ordini e notizie", cit., pp. 22, 70.

⁶³ *Una medaglia d'oro all'on. Micheli*, in *La Giovane Montagna*, 13 febbraio 1909, p. 1; Ines GIUFFRIDA, *Giuseppe Micheli e il terremoto di Messina del 1908*, in *Aurea Parma*, 3 (1998), pp. 269-276.

Tuttavia, agli esordi com'era della sua attività di parlamentare, sicuramente gli servì per acquisire popolarità sia nel suo territorio - e prima di tutto la riconquista del seggio di deputato nelle elezioni del 7 marzo - che a livello nazionale, poiché autorevoli giornalisti come lo stesso Barzini e quotidiani importanti come il *Corriere della Sera*, parlarono spesso di lui. La sua positiva presenza a Messina non poteva sfuggire agli uomini del governo con i quali prima o poi veniva a conoscenza, per non dire dell'opportuno incontro con il Re⁶⁴. Alla Cassa di Risparmio di Parma, invece, viene assegnata una medaglia d'argento, della quale il Prefetto partecipa il Presidente con nota del 18 agosto 1911 portata a conoscenza del Consiglio nella seduta del 2 settembre.

Il rendiconto delle spese alla Cassa di Risparmio

Il 14 febbraio Zileri Dal Verme e Micheli firmano una nota manoscritta, di pugno del conte, che si conserva nell'Archivio Storico della Cassa (oggi presso la Fondazione), nella quale dichiarano che le dieci baracche costruite da loro nei primi giorni di gennaio, a spese della Cassa di Risparmio e dei Comitati Vicentini in parti uguali, sono state adibite a ricovero della popolazione e poi a servizi pubblici.

Oltre alla costruzione delle baracche, Micheli, per conto della Cassa, distribuì sussidi ai sinistrati, elargì contributi alla Società Operaia di Messina e fornì medicinali, generi di conforto e vari approvvigionamenti. La somma complessivamente stanziata dalla Cassa ammontava a 20 mila lire,

Dichiarano i sottoscritti che le dieci baracche costruite da essi per conto della Cassa di Risparmio di Parma e del Comitato Vicentino, nei primi giorni di gennaio 1909, ed adibite a ricovero di popolazione nei primi giorni e poi a servizi pubblici, sono costate per la parte di legname che non si poté ottenere gratis (e per la minore) per il trasporto, di soldi, mano d'opera ecc. sono venute a costare una somma complessiva di Lire duemilquattrocento le quali vengono sborsate metà sui fondi della Cassa di Risparmio Parmense e l'altra metà sui fondi del Comitato Vicentino

Messina 14-11-09

Roberto Zileri Dal Verme.
Micheli.

⁶⁴ La letteratura in proposito è vastissima: *L'opera dell'on. Micheli a Messina*, in *Giornale del Popolo*, 11 maggio 1909, p. 4; *Commemorazioni pubbliche e terremoto di Reggio Calabria*, in *La Giovane Montagna*, 10 gennaio 1914, p.1; Paolo CASI, *Vecchie cronache di Fidenza*, Milano 1941 [ora in ristampa anastatica, a cura della Tipografia La Commerciale, Fidenza 2001], pp. 117-118; Paolo ANGELLA, *Ricordi di un pontremolese*, in *Giuseppe Micheli. Rievocazioni de "La Giovane Montagna" nell'annuale della sua morte*, Tipografie

equivalenti a circa 60 mila euro di oggi, una cifra consistente, della quale Micheli darà poi conto al Consiglio allegando tutte le pezze giustificative il 15 gennaio e il 3 febbraio successivi. Nell'occasione, su proposta del consigliere Paolo Mussini⁶⁵, il Consiglio ringrazia il proprio «inviato speciale» con

Riunite Donati, Parma 1949, pp. 13, 14, 16, 19 [ora in ristampa, a cura della Tipolitotecnica, Sala Baganza (Pr), novembre 2004]; Jacopo BOCCHIALINI, *La giovinezza di Giuseppe Micheli*, ibidem, pp. 51, 52; M. TELDUCCA, *Un deputato di Parma a Messina nei giorni tragici del terremoto*, in *Gazzetta di Parma*, 28 dic. 1958, p. 3; Enrico CARRA, a cura di, *Cento anni di vita della Cassa di Risparmio di Parma 1860-1960*, Cassa di Risparmio di Parma, Milano, Arti Grafiche A. Pizzi, 1960, pp. 152-153; *Michelopoli*, due puntate in *Gazzetta di Parma*, 30 dicembre 1968 e 6 gennaio 1969, p. 3; Vincenzo BANZOLA, a cura di, *125 anni della Cassa di Risparmio di Parma*, Fava e Cassinelli, Parma 1985, p. 26; Mario BELARDINELLI, *Giuseppe Micheli nella storia d'Italia*, in *Aurea Parma*, 1 (1999), p. 9; Paola BACCHI, *L'evoluzione della Cassa di Risparmio di Parma dalla sua costituzione al secondo dopoguerra (1860-1960)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Parma, Facoltà di Economia, Corso di laurea in Economia Aziendale, rel. prof. Stefano Azzali, corr. prof. Alberto Bisaschi, a. a. 1998-1999, p. 136; Sergio PASSERA, *Giuseppe Micheli tra storia e memoria*, in *Storia e Documenti*, 5 (1999), p. 13; Ubaldo DELSANTE, *Giuseppe Micheli consigliere della Cassa di Risparmio di Parma*, in Biblioteca Palatina, Museo Bodoniano, Comitato per le celebrazioni Giuseppe Micheli, *Giuseppe Micheli dalle sue carte dai suoi libri*, Artegrafica Silva, Parma 1999, pp. 119-135; Sergio DI GIACOMO, *Parma a Messina. L'opera di Micheli e don Torricelli. Due parmigiani si distinsero nei soccorsi ai terremotati dello Stretto nel 1908*, in *Gazzetta di Parma*, 19 marzo 2002, p. 16; Andrea BORRI, *Presentazione*, in Giorgio VECCHIO e Matteo TRUFFELLI, a cura di, *Giuseppe Micheli nella storia d'Italia e nella storia di Parma*, Carocci, Roma 2002, p. 10; Francesco MALGERI, *Giuseppe Micheli nella storia d'Italia e nella storia di Parma*, ibid., pp. 24, 29; Guido FORMIGONI, *Giuseppe Micheli nell'Italia del Novecento: gli anni giovanili e l'azione politica fino al fascismo*, ibid. p. 50; Matteo TRUFFELLI, *Giuseppe Micheli e i suoi elettori*, ibidem, p. 163; U. DELSANTE, *Nascita, sviluppo e crisi delle Casse rurali: un problema economico o un problema culturale?*, ibidem, p. 174; Antonio PARISELLA, *Giuseppe Micheli, la montagna e la questione agraria*, ibidem, p. 229; Pietro BONARDI, *Giuseppe Micheli e una valle: quella del Baganza*, ibidem, pp. 246, 254 e foto 8-10; Monica VANIN, *Giuseppe Micheli. Un cattolico in politica tra "vecchia" e "nuova" Italia*, Centro Ambrosiano, Milano 2003, pp. 57-58; Giorgio BOATTI, *La terra trema*, Mondadori, Milano 2004 [recensito da: Attilio BOLZONI, *Cronache dal nostro tsunami*, in *La Repubblica*, 23 genn. 2005, pp. 28-29; U. DELSANTE, *Micheli precursore. Un nuovo libro sul terremoto di Messina e sull'opera di soccorso del politico parmigiano*, in *Gazzetta di Parma*, 4 apr. 2005, p. 20]; *I duellanti Giuseppe Micheli e Cornelio Guerci*, Deputazione di Storia Patria, Tipografie Riunite Donati, Parma, novembre 2007, pp. 80, 231, 232; Augusto SCHIANCHI e Alessio GAGLIARDI, *Il credito spezzato*, MUP Editore, Parma, febbraio 2008, p. 50; Antonio BATTEI, *Micheli, politico di razza. Scomparso sessant'anni fa, fu più volte parlamentare, ministro e deputato alla Costituente*, in *Gazzetta di Parma*, 20 ottobre 2008, p. 5; Domenico CACOPARDO, *Quella scossa sullo Stretto. Cento anni fa il terremoto distrusse Messina: il numero delle vittime (tra 80 mila e 140 mila) è ancora incerto*, in *Gazzetta di Parma*, 27 dic. 2008, p. 8; U. DELSANTE, *Cento anni fa il terremoto di Messina*, in *Bella Parma*, a. VI, n. 19, dicembre 2008, pp. 16-17; ID., *Micheli tra le macerie di Messina*, in *Gazzetta di Parma*, 29 dic. 2008, p. 5.

⁶⁵ L'avvocato Paolo Mussini (Gualtieri 1861-Parma 1912), consigliere provinciale, consi-

queste parole: “Egli è andato sui luoghi della sventura, non per far credere di essere andato, ma per svolgere un’azione umanitaria, nobile, sacrificando i propri interessi, insegnando a tutti la via da seguirsi sul campo del dolore: a lui una parola di sincero plauso, che è poi la eco della voce di tutta la cittadinanza”. Lo stesso Micheli, nell’occasione ambasciatore dell’intera città di Parma, aveva provveduto anche ad elargire le somme stanziato allo scopo, dalla Provincia e dal Comune e che erano pari a quella fornita dalla Cassa.

Nell’Archivio della Fondazione Cariparma si conservano pure: un ritaglio di un giornale non identificato, datato 12 gennaio 1909, che menziona gli aiuti dei parmigiani; un manifesto del Comitato Messinese di Soccorso, firmato da Micheli e datato 4 maggio 1909; una cartolina autografa di Micheli, spedita da Messina col timbro postale del 4 gennaio 1910 al presidente dell’istituto ing. Carlo Spreafichi⁶⁶. Nella fronte la fotografia di «*Messina che risorge - le prime baracche in Piazza S. Martino*». Nel retro il messaggio di Micheli: “Caro Presidente, eccole una cartolina dove sono riprodotte chiaramente le case che furono da me costruite coi denari della Cassa di Risparmio nei primi bagliori di vita messinese. Oggi non ne è rimasta più alcuna: hanno dovuto cedere il prato a belle casine di legno gremite di botteghe. La prima però è stata conservata e portata in luogo riservato dove è fatta vedere come ricordo dell’opera nata. Mille saluti ed auguri dal suo G. Micheli. Messina, 3 genn. 1910”.

Si conserva pure una copia del *Giornale di Messina e delle Calabrie* del 6 gennaio 1910 che contiene un articolo, nel quale si dice tra l’altro: “Ad un anno di distanza ci è grato ricordare come la Cassa di Risparmio di Parma fu il primo istituto italiano che nei primi giorni del disastro, inviò fra noi l’Onorevole Micheli con larghi sussidi”. Il giornale riporta inoltre la cronaca della visita a Messina del presidente del Consiglio Sidney Sonnino e in quei giorni, come risulta dalla cartolina sopra riportata, era presente Micheli, che sedeva accanto al primo ministro ed alle altre autorità durante la colazione d’onore all’Hotel Excelsior. Una bella “photo opportunity” che Micheli terrà in serbo per tempi migliori.

gliere e poi presidente (1910-1911) della Cassa di Risparmio, benefattore dell’Orfanotrofio Vittorio Emanuele II (*Orfanotrofio Maschile Vittorio Emanuele II in Parma, IX Gennaio 1912*, Tipografia Adorni-Ugolotti, Parma 1912, p. 33; R. LASAGNI, *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, cit., vol. III, p. 630).

⁶⁶ L’ing. Carlo Spreafichi, esponente del gruppo clericomoderato, aderirà poi al Partito Liberale; fece parte della commissione direttiva che, sotto la presidenza di Cornelio Guerci, fondò nel 1892 il Consorzio Agrario; fu presidente della Cassa di Risparmio dal 1906 fino all’inizio del 1910, quando lasciò la carica all’avv. Mussini (v. sopra); fu attivo nel mondo politico locale fino all’avvento del Fascismo (E. CARRA, a cura di, *Cento anni di vita della Cassa di Risparmio di Parma*, cit., p. 210; FIORENZO SICURI, *Il rosso e il nero. La politica a Parma fra il 1919 e il 1925*, in Roberto MONTALI, a cura di, *Le due città. Parma dal dopoguerra al Fascismo (1919-1926)*, Istituzione Biblioteche del Comune di Parma, Silva Editore, Parma, novembre 2008, pp. 65, 70, 72).

Le vere o presunte intenzioni promozionali della spedizione di Micheli a Messina furono notate e sottolineate dai suoi avversari politici, che non trascurarono nemmeno di insinuare il suo disinvolto utilizzo dei fondi della Cassa. Quasi cinque anni dopo quegli avvenimenti, nell'autunno del 1913, durante la campagna elettorale politica, il quotidiano democratico e laico *Il Presente*, che sostiene l'on. Guerci nel Collegio elettorale di Langhirano, pubblica un articolo diviso in due parti⁶⁷, che inizia nella prima pagina e si conclude nella seconda, dove riprende la vecchia *querelle* in termini piuttosto crudi e, allo stato delle ricerche documentarie, anche infondati, come abbiamo più sopra dimostrato:

“Vittima?! Michelone va piagnucolando per la città e in special modo su per i monti che si fa una lotta troppo accanita contro la sua persona e ipocritamente atteggiandosi a vittima, e bersaglio dalla sorte avversa e degli elettori arcistufi, tenta commuovere l’uditorio impressionabile (sic!), cercando di sfruttare quel po’ di compassione che può suscitare un vinto o che sta per esserlo. La sua faccia tosta proverbiale non ci fa più stupire di nulla: certo però la trovata passa i limiti! Come! Micheli, che non in nome di una idealità, o per la rivendicazione di un principio religioso, da nessuno mai discusso, ma per reconditi fini, per rialzare le proprie sorti notarili, viene a Langhirano a portare via a sorpresa il collegio a chi da venti anni gloriosamente lo rappresentava al Parlamento, e sfrutta il disastro di Messina ove ha fatto l’umanitario coi denari della Cassa di Risparmio, non può lamentarsi se le forze democratiche e la parte migliore e più civile del collegio rivendica le antiche, fiere tradizioni morali e politiche. L’ora della turlupinatura, on. Micheli, è passata; come passerà, e non certo gloriosamente il vostro nome di arrivista e di... Conte di Carpadasco⁶⁸.”

L’on. Malaventura e i denari della pubblica beneficenza. Quando, alla fine del 1908, due tra le più gloriose città dell’Italia furono colpite e completamente distrutte dal terremoto, e la solidarietà nazionale dava un esempio superbo di generosità e di affetto, non poteva - l’on. Malaventura - lasciar passare tale sfortunata (ma per lui fortunata) occasione per sfruttare le miserie sanguinanti e le perdite irreparabili di quelle disgraziate popolazioni. E così si fece chiamare sui luoghi colpiti dal disastro, distribuì qualche sussidio, girò fra le macerie col rivolto alle prossime elezioni, ascoltò qualche messa, si fece

⁶⁷ *Il Presente*, 10 ottobre 1913. L’articolo è appena menzionato, senza alcun cenno alle vicende messinesi, ma con lo sguardo attento piuttosto alle lotte politiche della collina e della montagna parmigiana, in Pietro BONARDI, *Il duello politico fra Cornelio Guerci e Giuseppe Micheli*, in Leonardo FARINELLI, a cura di, *I duellanti Giuseppe Micheli e Cornelio Guerci*, cit., p. 258; pertanto, è parso opportuno riprenderlo integralmente.

⁶⁸ Si riferisce ad un rogito presunto truffaldino redatto da Micheli a Carpadasco e che, però, non sembra avere alcun riferimento all’amico e compagno di soccorsi a Messina Francesco Zanetti, nativo di quella località e chiamato “Il poeta di Carpadasco”. Sulla questione: P. BONARDI, *Il duello politico fra Cornelio Guerci e Giuseppe Micheli*, cit., pp. 259-261.

cinematografare e redasse alcuni rogiti (poveri Messinesi!...). Di qui la nauseante réclame dei giornali sussidiati, le proiezioni cinematografiche riproducente (sic!) nelle chiese della nostra montagna l'effigie di sua maestà, pardon santità: l'on. Micheli. Tutti i prezzolati non finivano mai di decantare l'altruismo, l'interessamento, i sacrifici del notaio per quelle popolazioni. Si guardarono bene però dal rilevare che questi era partito corazzato dai biglietti da mille forniti dalla locale Cassa di Risparmio. Come siano stati spesi e ripartiti quei danari tutti devono ancora sapere. L'opinione pubblica perciò chiede, e ne ha ben diritto, dopo quel po' po' di roba che è stato detto e che è risultato a carico dell'on. Micheli, come siano finiti quei danari. Cavallotti e i suoi valorosi amici dell'Estrema sinistra si fecero un dovere, in simili frangenti, di rendere minutamente conto dell'opera loro. Tanto meno all'attuale deputato di Langhirano può essere lecito sottrarsi al pubblico controllo. Comprendiamo che il domandare conti in questo momento a Micheli notaio e a Micheli deputato, sia una cosa che possa produrre non lieve imbarazzo; ma è appunto nello speciale momento in cui l'uomo di Carpadasco si presenta ai suffragi degli elettori, che noi riteniamo si affermi più assoluto il diritto della pubblica opinione di essere illuminata anche circa quell'altra forma di attività del notaio, e il dovere imprescindibile della stampa di farsi eco di questa voce. Non vogliamo richiamare la benemerita Cassa di Risparmio al dovere che ad essa naturalmente si impone, poiché gli uomini preposti alla sua amministrazione danno sicuro affidamento. Certo che nella lontana ipotesi che essi trascurassero di fare quanto in questo momento riteniamo sia dovere e diritto loro imprescindibile, non mancheremo di richiamare maggiormente la pubblica opinione su quanto si andasse ignobilmente compiendo".

Micheli si recò di nuovo a Messina nel luglio 1909, quando dovette dare un altro rendiconto, questa volta al *Comitato bercetese pei danneggiati dal terremoto calabro-siculo*, che aveva inviato la cifra di 900 lire. Scrivendo il giorno 23 al geom. Aldo Tagliavini, responsabile della Cooperativa di Lavoro che aveva promosso la sottoscrizione, Micheli allegò anche una ricevuta nella quale l'arcivescovo mons. D'Arrigo assicurava che il Comitato di soccorso messinese *"ha erogato detta somma in tanti sussidi a persone danneggiate ed in condizioni di vero bisogno, le quali ringraziano a mio mezzo i benefattori"*⁶⁹.

Non solo Micheli: altri parmigiani attivi in area terremotata

Come hanno sottolineato tutti gli studiosi che nel giro di un intero secolo si sono occupati del terremoto calabro-siculo, man mano che le notizie dell'immane disastro si diffondevano nella penisola e nel mondo intero, ci

⁶⁹ Cronachetta bercetana, in *La Giovane Montagna*, 14 agosto 1909, p. 2.

fu un'enorme mobilitazione popolare a favore delle città colpite. Fiorirono centinaia di iniziative spontanee di solidarietà in ogni parte d'Italia, con l'istituzione di comitati, sottoscrizioni, invio di materiali e generi di prima necessità, spedizioni di volontari, costruzione in loco di baraccamenti. Fondi e aiuti giunsero in notevole quantità da enti pubblici, aziende, privati cittadini, istituzioni ecclesiastiche e anche dall'estero.

Non pochi furono i parmigiani che si mobilitarono, che parteciparono personalmente ai soccorsi o che inviarono fondi e materiali. E, purtroppo, di molti non è rimasta traccia nella documentazione dell'epoca.

Innanzitutto occorre ricordare che in zona erano diversi giovani parmigiani inquadrati nell'esercito e non pochi perdettero la vita nel crollo delle caserme sia a Reggio Calabria e sia a Messina, mentre i superstiti furono in seguito impegnati nelle opere di intervento immediato insieme ai reparti di appartenenza.

Sul conte Roberto Zileri Dal Verme si è già detto molto in precedenza trattando della sua stretta collaborazione con Micheli. C'è ancora un episodio che li vide accomunati, sia pure come spettatori, raccontato da Guelfo Civinini sul *Corriere della Sera* del 12 gennaio 1909, relativo alla straziante Messa in suffragio delle vittime, celebrata dall'arcivescovo "nella chiesa di San Martino, una baracca di tavole sormontata da una croce di legno dove un tavolo, con sopra un crocifisso dorato trovato in mezzo alle macerie, fa da altare all'officiante. (Tra gli altri) c'era l'on. Micheli che indossava un cappotto da artiglierie e il conte Zileri che è diventato il suo aiutante, dopo esserlo stato del generale Kitchener, con l'inseparabile alpenstock e l'impermeabile giallo, memore della campagna del Transvaal, ora popolare in tutti i baraccamenti messinesi"⁷⁰.



Don Luigi Orione, nel 1919.
(da G. PAPASOGLI, *Vita di don Orione*, Gribaudi, Torino 1974, p. 192).

Zileri, salvo qualche breve viaggio di rientro a Vicenza, rimase a Messina anche dopo la definitiva partenza di Micheli operando nell'ambito diocesano a fianco dell'apostolo della carità don Luigi Orione (1872-1940, santo dal 2004). Il sacerdote tortonese, fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza, giunse a Messina, in uno dei suoi viaggi del dopo terremoto, alla fine di gennaio per continuare ad occuparsi dei bambini rimasti orfani e con la nomina, da parte di papa Pio X, di vicario generale della Diocesi per tre anni⁷¹. Insieme a lui giunse il suo stretto collaboratore padre Annibale

⁷⁰ Essenziali ed efficaci le descrizioni, degne di un giornalista di rango, che Civinini fa dei due soccorritori parmigiani nel tragico scenario del dopo terremoto. È curioso accostare la figura di Zileri a quella di Civinini, poeta, giornalista e scrittore livornese, che in seguito si innamorerà dell'Africa e, nel 1926, vi andrà per cercare le tracce di Bottego.

⁷¹ Su don Luigi Orione e la sua attività dopo il terremoto si vedano: scheda in *Dizio-*

Di Francia⁷². Zileri, invece, rientrò a Messina il 1° febbraio, un giorno prima di Micheli, ma in tempo per unirsi, appunto, al gruppo di don Orione.

Don Orione aveva appreso, come la maggior parte degli Italiani, del disastro dai giornali. Egli aveva già visitato la Sicilia più volte e soltanto un mese prima aveva visitato la colonia agricola di Noto e a metà dicembre aveva ricevuto da monsignor Pietro La Fontaine (Viterbo 1860-1935), futuro patriarca di Venezia e allora vescovo di Cassano allo Ionio, l'offerta del santuario della Madonna della Catena, con annessi locali e terreni per un'altra colonia agricola. Egli era ancora incerto se accettare o meno, ma dopo la notizia del terremoto prese la decisione di cogliere l'opportunità purché la nuova colonia fosse messa a disposizione innanzitutto degli orfani. Don Orione partì da Tortona per quel primo viaggio a Messina post terremoto, non sappiamo esattamente in quale giorno, insieme al sacerdote anch'egli tortonese don Carlo Pasquali⁷³ e, giunti a Napoli, il primo prese il piroscalo per Messina, mentre don Pasquali, secondo alcuni biografi di don Orione, proseguì in treno fino a Gioia Tauro, quindi raggiunse Palermo. Secondo altri si sarebbe fermato a Palmi a disposizione del vescovo di Mileto mons. Giuseppe Morabito (1858-1923) fino al 9 febbraio quando fu richiamato a Tortona⁷⁴. Si è ipotizzato, però, che don Orione si sia separato dal collaboratore già a Roma, il 4 gennaio 1909, forse per importanti colloqui in Vaticano. *"E questo spiegherebbe - scrive Boatti⁷⁵ - gli incarichi ufficiali che gli vengono formalmente affidati non appena nelle zone terremotate incontrerà il presule che sta a capo della Delegazione pontificia"*. Non solo, ma questo suo agire sotto la diretta dipendenza dal Vaticano spiegherebbe anche l'atteggiamento a lui ostile di importanti presuli locali, insofferenti di questa interferenza nelle loro prerogative territoriali, un tema che al momento anche i biografi di don Orione maneggiano con molta circospezione e sul quale non è questa la sede per indagare oltre, salvo accennare ad un fondato timore delle autorità, tanto civili quanto religiose dei luoghi terremotati, che don Orione volesse portare nel continente un consistente numero

nario Ecclesiastico, UTET, Torino 1955, pp. 1237-1238; Giovanni BARRA, *Don Orione*, Gribaudi, Torino 1970, pp. 115-124; Giorgio PAPASOGLI, *Vita di don Orione*, Gribaudi, Torino 1974, pp. 180-228; Domenico SPARPAGLIONE, *Il servo di Dio D. Luigi Orione*, IV Edizione Italiana, Tipografia S. Giuseppe, Tortona 1960, pp. 162-178.

⁷² S. CAMPANINI, "Ordini e notizie", cit., p. 52.

⁷³ Indicato come "don Pasqualone" da G. BARRA, *Don Orione*, cit., p. 116; "don Pasquale" da D. SPARPAGLIONE, *Il servo di Dio D. Luigi Orione*, cit., p. 164; e "don Pasquali" da G. PAPASOGLI, *Vita di don Orione*, cit., pp. 186, 201. Cfr. pure Giorgio BOATTI, *La terra trema Messina 28 dicembre 1908*, III edizione, Mondadori, Milano 2005, p. 239; Aurelio FUSI, "Stasera dormirò coi morti". *La ricostruzione del viaggio di Don Orione da Tortona a Reggio Calabria e dei primi soccorsi dopo la catastrofe del terremoto*, testo di 3 pagine nel sito Internet www.donorione.org.

⁷⁴ G. PAPASOGLI, *Vita di don Orione*, cit., p. 186.

⁷⁵ *La terra trema Messina 28 dicembre 1908*, cit., p. 240.

di orfani, che, invece, si riteneva correttamente che fosse assai meglio lasciare in loco e non disambientare, come in effetti avverrà, almeno in buona parte.

Quando don Orione giunge per la prima volta a Messina, il 14 gennaio⁷⁶, in nave da Palmi, piove. “*Il mare nero, sconvolto, irto di spume, pare l’immagine del flagello che non si placa e dà il senso della continuità di esso a chi arriva. Davanti a tanta sciagura l’occhio si inumidisce, la parola muore sulle labbra. Si contempla e si prega. Cessato il rullio dei motori, don Orione attende il suo turno, discende e si trova fra cumuli di macerie in mezzo a una popolazione ancora sgomenta e come inselvatichita dalla disgrazia. È stanco e abbattuto ma non pensa a riposare*”⁷⁷. Egli rimane tutto il giorno e la notte, che trascorre nella sagrestia di una chiesa abbandonata, “*ma lo invade un senso di desolazione perché nulla si può ancora organizzare*”; pertanto “*decide di lasciare Messina e di portarsi a Reggio*”⁷⁸, dove si presenta nel Palazzo Vescovile al canonico Rocco Vilardi⁷⁹, che non lo conosceva.

Il 10 gennaio era giunta da Roma la Missione Pontificia, presieduta dal reggiano monsignor Emilio Cottafavi (1869-1931), col quale don Orione si incontrò a Reggio Calabria il 19 gennaio e collaborò intensamente sia a Reggio sia a Messina. Degli orfani si occupò, all’inizio, anche il Comitato di Micheli e Zileri, soprattutto nella persona del torinese don Paolo Albera (1845-1921), che era arrivato a Messina insieme ai due soccorritori parmigiani il 1° gennaio. Se ne occupò, in contrasto con i cattolici, anche il Comitato governativo laico, denominato Patronato Regina Elena, presieduto dalla contessa ravennate Gabriella Rasponi Spalletti⁸⁰. “*Gli orfani raccolti per incarico di Pio X venivano collocati presso i vari istituti religiosi o affidati a famiglie che li adottavano. Tale mansione distributiva esercitata dapprima dal venerando P. [Giuseppe] Mistretta gesuita [membro del Comitato di Micheli e Zileri] passò, in seguito al suo ritiro, interamente a don Orione il quale da parte sua aveva messo a disposizione la casa*

⁷⁶ A. FUSI, “*Stasera dormirò coi morti*”, cit.

⁷⁷ D. SPARPAGLIONE, *Il servo di Dio D. Luigi Orione*, cit., p. 165.

⁷⁸ G. PAPASOGLI, *Vita di don Orione*, cit., p. 189; D. SPARPAGLIONE, *Il servo di Dio D. Luigi Orione*, cit., p. 166. In una nota alle pp. 167-168 del suo volume, scritta a testo del volume già terminato, lo stesso biografo Sparpaglione mette in dubbio il primo soggiorno a Messina di don Orione e anche l’itinerario, mancando di fonti attendibili. Sicuramente il 7 gennaio era a Catanzaro Marina alle 10 del mattino e a Roccella Ionica alle 13, come risulta alla sua corrispondenza certa. Il sacerdote potrebbe essere arrivato in treno direttamente a Reggio, scrive Sparpaglione. Tuttavia sappiamo che nei primi giorni di gennaio la linea era ancora molto difficoltosa o interrotta, costringendo a lunghe soste e deviazioni. Come lui, anche noi aspettiamo qualche indicazione più attendibile.

⁷⁹ Il canonico Vilardi scriverà poi un libro di memorie citato da Enzo ZOLEA, *Le macerie del Santuario*, in *La Stanga del Portatore*, a. IV, n. 6, Reggio Calabria novembre-dicembre 2007, p. 4.

⁸⁰ G. PAPASOGLI, *Vita di don Orione*, cit., pp. 220-223; G. BOATTI, *La terra trema Messina 28 dicembre 1908*, cit., pp. 243-245 e 251-252.

di Cassano Jonio per i piccoli calabresi e quella di Noto per i siciliani. Alcuni gruppi li ritirò nelle sue case dell'Alta Italia⁸¹. Dopo un diretto e deciso intervento del Papa, che sollecitò don Orione ad accordarsi con la soccorritrice rivale (“Ti farai due volte il segno della croce - gli intimò - e poi va dalla Spalletti e vedi di portarle via tutti gli orfani”) di fatto dal 20 febbraio in poi egli riunì in sé i poteri della Delegazione pontificia e quelli del Patronato Regina Elena⁸².

Don Orione, come si è detto, ritorna a Messina alla fine di gennaio, “dopo una visita rapida e consolante a Noto”, e nella città distrutta “trova piena compensione dal Micheli, dal Padre Mistretta, dallo Zileri, e dove altresì ritrova, con tutta l'antica stima affettuosa, Don Albera. La collaborazione si fa stretta con questi benemeriti già pratici dell'ambiente funestato”⁸³. Don Orione fa la spola tra Messina, Cassano e Noto per organizzare il ricovero dei bimbi rimasti orfani o figli di coniugi che non hanno la possibilità di accudirli in seguito al disastro. Alcuni vengono portati nelle case della Piccola Opera di Tortona, Sanremo, Cuneo, Bra e Roma. Complessivamente “è riuscito a collocare 400 bambini affidandoli alla Santa Sede [cioè al Comitato Pontificio amministrato dal prof. Giuseppe Fornari] la quale li assisterà per dieci anni; da 600 a 1000, assistiti vari a spese del Patronato, cioè del Comitato Statale, a retta piena o di favore; altri 600 ad istituti di fiducia i quali li accolgono gratuitamente.”⁸⁴.

Le biografie del sacerdote menzionano la presenza accanto a lui di Micheli e Zileri⁸⁵, anche da febbraio in avanti, ma in modo generico, senza specificare le rispettive mansioni e senza tener conto che il contatto con Micheli si è ormai piuttosto sfilacciato. Zileri, invece, è certamente al suo fianco, ma sulla sua attività, allo stato della ricerca, nulla sappiamo. Certamente non più di qualche settimana, poiché volle partecipare alle elezioni politiche del 7 marzo nel collegio di Castelfranco-Cittadella, quando venne battuto da Leone Wollemborg e in seguito svolse attività politica nel Vicentino⁸⁶. Rimane, invece, un biglietto privato del sacerdote inviato a Micheli probabilmente in occasione della Pasqua 1909: “*Sac. Luigi Orione della Piccola opera della Divina Provvidenza augura all'on.le Micheli e Signora ogni più santa gioia e gli assicura che pregherà per loro nel dì della Pasqua qui da Messina e domanderà al Signore che benedica e prosperi il loro caro bambino*”⁸⁷.

⁸¹ G. BARRA, *Don Orione*, cit., p. 122; D. SPARPAGLIONE, *Il servo di Dio D. Luigi Orione*, cit., p. 170.

⁸² G. PAPASOGLI, *Vita di don Orione*, cit., pp. 198-199; G. BOATTI, *La terra trema Messina 28 dicembre 1908*, cit., pp. 251-252.

⁸³ G. PAPASOGLI, *Vita di don Orione*, cit., p. 190.

⁸⁴ *Ibid.*, p. 195.

⁸⁵ *Ibid.*, pp. 194-195.

⁸⁶ G. A. CISOTTO, scheda in *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia 1860-1980, M-Z, III/2. Le figure rappresentative*, cit., p. 911.

⁸⁷ In Biblioteca Palatina, Archivio Micheli-Mariotti, cit. da S. CAMPANINI, “*Ordini e notizie*”, cit., p. 52.

Il buon latte materno delle capre

Con Zileri, il 1° febbraio 1909, arrivarono a Messina: Zanetti de *L'Avvenire d'Italia* e - stando al giornale *Ordini e notizie* del 5 febbraio, come riportato da Sandro Campanini⁸⁸ - anche il dottor Giuseppe Cassio⁸⁹ di Compiano, collaboratore de *La Giovane Montagna*; Azeglio Ferrari di Ghiare di Corniglio; Lucia Basetti di Vairo, moglie di Micheli; la signorina Pia Giacomi di Langhirano; la contessa Adelina Ferrari⁹⁰, moglie dell'ufficiale di marina Alberto Del Bono di Parma, del quale diremo in seguito; il dottor Nicola Brancoli Busdraghi di Parma (partito con la squadra dei medici inviata dal locale Comitato esecutivo di soccorso della città) e l'ingegner Ernesto Pagnone di Milano.

Zanetti non era la prima volta che giungeva a Messina ed è molto probabile che abbia conosciuto don Orione, poiché proprio il 1° febbraio su *L'Avvenire d'Italia* era comparso un suo articolo che tesseva le lodi del sacerdote piemontese⁹¹.

Poiché invece la biografia di Giuseppe Cassio è del tutto refrattaria a qualunque ricerca che non sia archivistica riservata e familiare, sembra il caso di darne qui almeno un sommario cenno⁹² prima di passare ad esaminare il suo articolo inviato da Messina. Unico figlio del dottor Giacomo Cassio di Borgo Val di Taro, discendente dell'antico e nobile casato dei Cassio di Compiano - nel borgo vi è ancora il bel palazzo Cassio nell'omonima strada - che ha fornito per secoli importanti esponenti civili e religiosi al governo cittadino, e di Luisa Cantù⁹³, nacque a Compiano nel 1879 ed ivi morì il 13 gennaio 1929 soltanto cinquantenne.

Compiuti gli studi liceali a Sarzana, si laureò il 2 luglio 1907 in Giurisprudenza all'Università di Modena ma non esercitò mai la professione,

⁸⁸ Id., *"Ordini e notizie"*, cit., p. 63.

⁸⁹ Segnalato senza altre specificazioni anche in D. CARONITI, *Michelopoli*, cit., p. 37. In seguito al viaggio a Messina farà l'articolo, firmato Peppino CASSIO, *La vita nella baracca*, in *La Giovane Montagna*, 20 febbraio 1909, p. 1.

⁹⁰ Adele (Adelina) Ferrari, figlia di Giambattista e Ernesta Sivelli, alla morte del padre, nel 1904, ereditò numerosi immobili in Parma, via D'Azeglio, oltre che la villa e possessione Il Casino di Viarolo. Operazioni finanziarie relative alle sue proprietà si trovano descritte nel volume XXI (1904-1905) degli Atti del Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio in Parma, in Archivio Storico della Fondazione Cariparma.

⁹¹ Parzialmente riportato in A. FUSI, *"Stasera dormirò coi morti"*, cit.

⁹² Ringrazio di cuore l'amico e collega dott. Alberto Faganello per le cortesi notizie e le fotografie di Giuseppe Cassio generosamente fornitemi.

⁹³ Era l'ultima discendente dell'antico e nobile casato dei Cantù, il cui capostipite Francesco Antonio fu chiamato nel 1507 dal Milanese a Compiano dal Conte Federico Landi per esercitare le funzioni pubbliche di Magistrato, Commissario e Capitano e la cui discendenza ha esercitato poi le professioni liberali di notaio, speciale e medico.



Giuseppe Cassio di Compiano (originale di Alberto Faganello).

limitandosi ad amministrare l'ingente patrimonio familiare. Visse sempre a Compiano, con i genitori prima e poi solo, nell'antico e grande palazzo dei Cantù sito nella piazza del paese. Amante della compagnia, ha sempre aperto la sua dimora agli amici con cui condivideva interessi e passioni. Uomo intelligente, sensibile, dotato di vasta cultura, amante degli studi e della lettura, possedeva una ricca biblioteca, con libri antichi e rari tra cui numerose "cinquecentine", biblioteca che continuamente implementava con pubblicazioni recenti. Custodiva un archivio importante di carte e documenti, tra cui quelli rarissimi dei principi Landi, raccolti nei secoli dagli avi. In gioventù aveva coltivato un tenero affetto e speranze di nozze verso la cugina Gisella Gobbi, ma Gisella gli preferì l'amico fraterno e del cuore, Luigi Lezoli. Non si sposò mai ma rimase sempre affettuosamente legatissimo a Gisella e Luigi di cui frequentava la casa a Bedonia. Insieme al Lezoli fu amico carissimo e collaboratore di Giuseppe Micheli, sebbene di questa relazione non rimangano altre memorie.

Gran cacciatore, com'era costume allora tra i maschi di buona famiglia, amante delle sue montagne e della natura, fu anche discreto e delicato pittore paesaggista: a olio o ad acquarello ritraeva scorci del suo paese o paesaggi di fantasia. Oppure decorava vecchi otri ed orci di terracotta alla "maniera egizia o greca", o ancora con piccoli fiori, farfalle e insetti. Aveva un'ottima mano per il disegno a matita o a carboncino: studi di volti, di case, paesaggi. Quadri e oggetti sono ora esclusivamente in una collezione privata, così come l'archivio e la biblioteca, interamente riordinati e catalogati.

Scrivendo in modo colto, fluido, piacevole, descrittivo, arguto, ironico. Lo si evince proprio dall'articolo da Messina e da un lungo scritto nel retro di una cartolina del 22 agosto 1926 indirizzata alla sempre amata cugina Gisella dal Cervino, dove la descrizione della salita a piedi dal fondovalle è straordinariamente efficace⁹⁴. Amava viaggiare, dunque, e soggiornare spesso fuori

⁹⁴ Lettera autografa di Giuseppe Cassio scritta nella parte interna di una cartolina postale pieghevole in tre parti recante sulla fronte "La Catena del Giomeil vista dal Grand Hôtel du Mont Cervin", fotografia del cav. uff. Ennio Genta. Ora in archivio privato: "Albergo Giomeil, 22 agosto 1926. Cara Cugina, eccomi giunto al passo estremo della mia peregrinazione, all'albergo del Cervino o Giomeil, ove fui festosamente accolto da due vitelli... ma procediamo per ordine. Dunque stamane alle otto partiva a piedi da Valtournenche ove avevo pernottato. La vallata già stretta si rende presto angusta; nel fondo romba un torrente e in alto, sopra gli abeti, sfavillano i ghiacciai al sole mattutino. Si sale a zig-zag seguendo la mulattiera ove incontro spesso comitive di turisti maschi e femmine in calzoni, scarponi e picozze (!) che scendono dal Giomeil. Io sono il solo a salire e poiché vesto da cristiano, mi guardano i piedi con meraviglia. Intanto i ghiacciai che avevo davanti mi restano a poco a poco alle spalle e si avvicinano ma il Cervino non si vede ancora. Dei ponti di legno mi fanno attraversare parecchie volte il torrente nel quale precipitano enormi cascate dalle cime nevose: in certi punti la gola è così stretta che sembra si chiuda. Tutto ciò è bellissimo ma il Cervino è ancora nascosto. Finalmente entro nell'incomparabile valle del Breuil ampia e lunghissima carica di praterie inclinate e distese fino sotto la neve e finalmente ad uno svolta improvviso, ecco in fondo il Cervino... Oh! Cara mia, qui non ci sono descrizioni, non ci sono parole, ci

Compiano: preferibilmente in Riviera o nelle Alpi, in Francia, Svizzera, Italia. Sono rimaste le sue guide del Touring, le suggestive foto in bianco e nero, e tante cartoline acquistate sui luoghi che visitava per ricordo. Fu Sindaco di Compiano dal 1916 al 1921 ed ebbe modo di farsi apprezzare, in quel periodo di guerra, anche per la generosità e per gli aiuti materiali, spesso personali, che elargiva ai compaesani bisognosi, come testimonianza anche una cartolina postale inviatagli, dal teatro di guerra nel 1916, da un fante di Compiano e rimasta nel suo carteggio.

Alla sua morte, fedele al sogno giovanile e riconoscente per l'amicizia sempre e comunque da Lei dimostratogli, lasciò erede universale la cugina Gissella, alla quale affidò la *"custodia della sua casa con tutti i suoi più sacri ricordi"*, ma non dimenticò la sua gente: con un ricco e consistente legato beneficcò generosamente l'Opera Pia Marco Rossi Sidoli di Compiano, il ricovero per anziani dei Comuni della vallata. Ecco dunque chi era questo poco più che anonimo amico di Micheli: da un nome sulle stinte colonne di un vecchio giornale è scaturita la storia di una vita.

Peppino Cassio, che dimostra di possedere una robusta cultura classica rimasta peraltro inespressa ad eccezione di questo suo articolo, oltre che uno spiccato senso dell'umorismo, racconta in toni goliardici la vita scomoda e precaria, ma alla fine avventurosa, coinvolgente, a stretto contatto con una natura misteriosa, che conducevano i soccorritori nelle baracche:

"Dopo una notte di mare giungemmo a Messina e fummo ricevuti nei sontuosi appartamenti del Sen. Mariotti. La sua baracca era quella che offriva i comodi più raffinati della sua vita messinese giacché aveva una porta a vetri e un materasso col guanciaie. La porta a vetri permetteva al Senatore di studiare la quistione (sic!) della zona franca a battenti chiusi (le finestre non erano di moda e il cuscino col materasso raccoglieva durante la notte l'imperturbabile serenità del proprietario e del Conte Ziveri [sic]).

Ma al nostro arrivo ogni ordine fu sconvolto: ogni legittimo possessore dovette abbandonare l'amico giaciglio; la baracca Mariotti fu ceduta alle Signore e noi ci ritirammo alla baracchetta N. 2 in piazza S. Martino. La baracchetta N. 2 serviva durante il giorno come ufficio d'informazioni e durante la notte distendeva quattro materassi a sette persone compresa la guardia comunale addetta

sono solo esclamazioni di stupore. Si resta lì, fermi su due piedi, a guardare con occhi sbarrati trattenendo quasi il respiro per paura che la formidabile visione svanisca come in un sogno. Figurati una piramide di granito nero alta quattro chilometri e mezzo con perenne ciuffo di nuvola sulla punta e la base posata sui nevai che la circondano ad una altezza dai 3500 ai 4000 metri. Più sotto le foreste di abeti e in basso i prati tutti fioriti... insomma io non so dirti nulla, nulla che possa darti la più pallida idea di quello che vedo da questa terrazza d'albergo. Solo le donne sono orribilmente brutte; coi calzoni hanno acquistato abitudini maschili e gettano le braccia di quà e di là in modo molto comico. E dire che le avevo lasciate così graziose in riviera! Mi pare di avere fatto una lunga chiacchierata ma è colpa del Cervino. È suonata la campanella del pranzo, addio. Tuo aff.mo cugino Peppino".

al nostro servizio. Ciascun materasso era accompagnato da una relativa e modesta coperta la quale aveva lo strano incarico di tenerci caldi e di ripararci dall'acqua sgocciolante attraverso il tetto. Naturalmente dovevamo aggiungere alla coperta i nostri vestiti, gli impermeabili, i plaid e qualunque cosa avesse l'apparenza di stoffa. Insomma si dormiva sul pavimento, ma si dormiva sodo perché avevamo lavorato tutto il santo giorno.

La notte la baracca era piena di rumori sinistri. L'oscurità si popolava di fantasmi assopiti in un russare continuo e diverso. Miagolii, rombi, soffi misteriosi, singulti, voci roche di gente affannosa riempivano lo stretto spazio fra le asse; di tratto in tratto ci giungeva all'orecchio il tonfo lontano delle rovine cadenti all'urto del vento; ci faceva sussultare per un attimo una scossa del suolo maligno; sentivamo passarci sulla faccia repentine correnti d'aria infiltrata fra le fessure delle pareti col freddo contatto e il ributtante sentore di cose morte. Ma con la prima luce del mattino svaniva il lugubre incubo e correvamo a lavarci la faccia nella fontana vicina scuotendo via il resto del sonno tra le rovine immense, tra le greggi di capre venute dalla campagna a portarci il loro buon latte dolce, tepido, materno. Si bevevano grandi scodelle di latte nella cucina di don Gaetano. Il resto della casa era sfasciato, solo la cucina era rimasta in piedi alla meglio e don Gaetano, con la consorte donna Maria, ne avevano preso il possesso per apprestarci il pranzo e la cena. E dovevano saziare gli appetiti formidabili di venti o trenta persone che si stipavano intorno all'unica tavola e seguivano con l'occhio ansioso l'enorme piatto che passava dall'uno all'altro vuotandosi in un baleno.

Ogni giorno capitava gente nuova; deputati, senatori, giornalisti, medici, ingegneri, avvocati venuti d'ogni paese e d'ogni nazione per informazioni, per lavorare, per portare soccorsi. E la conversazione era quanto di più fantastico si potesse immaginare: discussioni accanite sul modo di costrurre (sic!) le nuove case alla giapponese, relazioni sul lavoro della giornata, racconti di orribili miserie, lamentele sul cattivo servizio dei trasporti, sogni e progetti per Messina novella. Ogni momento arrivavano poveri disgraziati a mostrare le loro miserie e ad implorare un aiuto e allora bisognava prendere la nostra pazienza a due mani e pregare Domineddio di salvarci dalla tentazione di saltare sul primo piroscifo che partisse alla volta di Napoli attraverso la quiete immensa del Tirreno. Perché la maggior parte dei superstiti sono di una insistenza spaventosa: vogliono e dove e quando lo vogliono. Si ha un bel dire: andate alla baracca numero tale, venite stasera all'Arcivescovado, domandate il permesso al Prefetto, le scarpe arriveranno domani, le vesti sono distribuite alla tal'ora (sic!), lasciateci almeno mangiare un boccone in santa pace. Ma ogni spiegazione è inutile e seguitano a strillare finché don Gaetano, che è uno zolfino⁹⁵, spiffera loro una chiacchierata accompagnata da innumerevoli gesti misteriosi e chiude il paravento. (Noi abbiamo per porta di casa un paravento).

⁹⁵ Zolfino è una varietà di fagiolo tipico della Toscana: metaforicamente don Gaetano, dunque, era una macchietta come il nostro Fasolino.



Giuseppe Cassio, primo in piedi a sinistra con le mani in tasca, insieme a un gruppo di soccorritori tra le rovine di Messina (originale di Alberto Faganello).

E questo popolo infelice è anche diffidente un po' per natura e un po' perché i grandi aiuti da tutto il mondo sono fino ad ora una chimera. Il governo non sa ancora cosa farà e perciò fa poco o nulla. Qualche baracca al piano Moselle, qualche altra dispersa qua o là a casaccio; il permesso di scavare fu dato e fu negato senza alcun criterio direttivo; in certi luoghi troppa abbondanza, in certi altri la massima penuria. A Reggio si rifiutano dai contadini le scatole di carne, di burro, di pesche spedite dall'America; a Messina, in piazza Casa Pia, vive un centinaio di persone in una promiscuità da zingari, senza aver ricevuto una sola tavola per costruire una baracca. Ed io che ho avuto l'occasione di visitare tutti i cantucci di queste rovine per gettare le basi dell'Indicatore mi son trovato il più delle volte faccia a faccia, con personaggi d'ogni risma i quali, rispondendo alle mie domande con un ghigno sardonico, pareva mi ripetessero questi versi:

*O voi genti piovute
Di là, dai vivi, dite:
Con che faccia venite
Tra i morti per salute?⁹⁶*

⁹⁶ Citazione da Giuseppe GIUSTI, *La terra dei morti*, I., pp. 65-72.

Si passa anche per succhioni (sic!). E il P. Mistretta lo sa.

Il P. Mistretta, che è il Deus ex machina dei soccorsi in vestiario, mi diceva, parlando dell'on. Micheli: 'Quello è un uomo che mette foco'. Appena giorno Micheli è in moto e non si ferma che all'ora di andare a letto; l'ora poi varia dalle undici di sera alle due del mattino e il letto, si capisce, è costituito da un materasso e da una coperta. Negli ultimi giorni passati quaggiù si adoperava per far risorgere il Consiglio Municipale e le vecchie cooperative fra operai; ne fondava cinque di nuove; dirigeva il Comitato di soccorso e il nostro giornale; dava ovunque consigli, raccomandazioni e soccorsi, ascoltando ogni piagnisteo di femminuccia come ogni reclamo dei cittadini, accordando cento interviste e prestando la sua opera febbrile a chiunque la richiedesse. Un tale fenomeno di attività si poteva in parte comprendere dalla corrispondenza. Io che l'aiutavo nel disbrigarla dovevo rispondere, solo per parte mia a trenta o quaranta lettere al giorno senza parlare delle centinaia di telegrammi che arrivavano da tutte le parti del mondo.

E, per mia disgrazia, l'Onorevole rispondeva e faceva rispondere a tutti; anche alle ditte che mandavano semplicemente un catalogo, anche a coloro che non avevano alcuna discrezione nel domandare, a chi diceva delle assurdità. Ieri l'altro dovetti ringraziare uno studentello di quarta ginnasio che aveva mandato una poesia (?) sul terremoto. E con lui bisognava lavorare tutti: don Albera, uno de' primi accorsi a Messina; don Orione, il papà degli orfani; il conte Ziveri (sic) sempre in movimento con le sue lunghe gambe; il padre Mistretta con la contessa Del Bono, la signora Lucia, la signora Giacomini, per la distribuzione degli indumenti; l'avv. Carretta⁹⁷ adetto (sic!) al giornale ed a un po' di tutto; l'ing. Pagnoni assorto nelle cooperative e tanti e tanti altri, dai consiglieri comunali sopravvissuti all'arcivescovo, dai giornalisti ai soldati, dagli operai ai membri dei vari Comitati di Sicilia e Calabria. E tutta questa opera ardente di vita si agita sull'immenso sepolcro".

Difficile dare un giudizio meno che positivo su questa sorprendente testimonianza, finora trascurata dalla storiografia sul dopo terremoto, che viene da un oscuro, ma colto e sensibile giovane montanaro del nostro Appennino. Da quanto si può capire, dunque, sullo Stretto, Giuseppe Cassio si occupò della segreteria micheliana, ma anche di raccogliere capillarmente notizie da pubblicare sull'*Indicatore di Reggio Calabria*, un inserto di *Ordini e notizie* al quale collaborava anche un altro dei parmigiani arrivati da poco, Nicola Brancoli Busdraghi.

Sul conto degli altri sappiamo ben poco, salvo che furono assoldati da Micheli fin dal 4 febbraio e inseriti tra i soci del *Comitato Messinese di soccorso*, insediato presso l'Arcivescovado⁹⁸, sebbene la maggior parte di loro si sia trat-

⁹⁷ L'avv. Edoardo Carretta, uno dei più attivi collaboratori di Micheli, era un messinese.

⁹⁸ S. CAMPANINI, "Ordini e notizie", cit., pp. 63-65, 72 e 74. Nel Fondo Micheli-Mariotti della Biblioteca Palatina di Parma esiste un significativo carteggio tra Micheli e alcuni di questi amici che lo seguirono a Messina: Ines GIUFFRIDA, a cura di, *Giuseppe Micheli e i suoi corrispondenti (1887-1948)*, Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi, Tip. La Nazionale, Parma 1983.

tenuta a Messina soltanto pochi giorni. La Del Bono ebbe persino l'incarico di presidente del *Sottocomitato femminile*, ma, insieme a Lucia Basetti, lasciò Messina il 12 febbraio, in seguito alla morte di Filippo Basetti, zio di Lucia, avvenuta il 10⁹⁹. Quindi la loro attività di dispensatrici di indumenti, ricordata da Cassio, durò poco più di una settimana.

Nell'ultimo numero di *Ordini e notizie* sono contenuti, tra l'altro, il commiato di Micheli e due componimenti poetici di Francesco Zanetti, l'uno dedicato all'orrore del sisma - *Il salmo di morte* - e l'altro alla rinascita della città, un accorato ma doveroso, ormai, "job as usual" - *Il salmo di vita* - e un breve articolo di Claudio Cavalcabò Misuracchi Fratta intitolato *Michelopoli*¹⁰⁰.

Parecchi mesi dopo Zanetti, raccontando sul *Corriere d'Italia* l'imponente Festa del Monte Caio che era stata celebrata a metà settembre, non poté fare a meno di ricordare l'impegno a Messina, dove Micheli "era il rappresentante della forza e della cordialità italiana". E proprio grazie alle escursioni nelle nostre montagne, chiosò il poeta, Micheli aveva imparato a dormire per terra, fra le nevi e il vento, cosicché al momento opportuno aveva potuto servirsi di quelle dure esperienze¹⁰¹.

Nell'aprile 1909, sotto gli auspici del senatore Giovanni Mariotti, iniziò la costruzione, in piazza Cavallotti a Messina, della baracca che gli operai di Parma avevano regalato "ai loro fratelli di quella Società Operaia". La baracca venne costruita secondo il nuovo sistema antisismico del "legno rinforzato, cementato e protetto", inventato dall'ing. Marc'Aurelio Boldi, un parmigiano residente a Roma, che il senatore Mariotti ha espressamente condotto in Sicilia senza che il professionista richiedesse alcun compenso. Le spese di costruzione vennero sostenute dalla Società di Soccorso fra impiegati, commessi e scritturali, da altre società operaie e dalla Cassa di Risparmio di Parma. Invece la sede del Segretariato del Popolo, fu costruita con il contributo che una ditta di Berlino aveva consegnato a Micheli il quale aveva così destinato la somma d'intesa con il conte Zileri e gli altri componenti il Comitato di Soccorso¹⁰².

Ancora nel 1912 le figure di Micheli e Zileri sono vivacemente ricordate dai messinesi, tanto che l'assemblea della cooperativa falegnami il 22 marzo proclamava presidenti onorari i due soccorritori parmigiani, che pure venivano interpellati riguardo la possibilità di fondare a Messina una banca cattolica allo scopo di favorire le imprese locali nelle opere di ricostruzione della città¹⁰³.

⁹⁹ Necrologio in *La Giovane Montagna*, 13 febbraio 1909, p. 2; S. CAMPANINI, "Ordini e notizie", cit., p. 76.

¹⁰⁰ N. 16 del 16 febbraio 1909, cit. in S. CAMPANINI, "Ordini e notizie", cit., pp. 79, 82-83.

¹⁰¹ Francesco ZANETTI, "Montium iuventus sempiterna", in *Corriere d'Italia*, 14 settembre 1909, ripreso in *La Giovane Montagna*, 18 settembre 1909, p. 1.

¹⁰² *La Colonia Parmense a Messina e la sua opera benefica*, in *La Giovane Montagna*, 13 novembre 1909, p. 1; *Cent'anni fa*, in *Gazzetta di Parma*, 27 apr. 2009, p. 53.

¹⁰³ S. CAMPANINI, "Ordini e notizie", cit., p. 23; dove però Zileri è indicato come "Giuseppe" anziché Roberto.

Un parmigiano che si distinse durante i soccorsi ai terremotati, guadagnandosi una menzione onorevole, è stato l'ing. Antonio Marchi (1873-1933). Di distinta famiglia parmigiana, fu Sindaco di Montechiarugolo per un decennio e consigliere e assessore del Comune di Parma nel quadriennio 1906-1910. Fu inoltre membro della Commissione Reale per l'amministrazione della Provincia, membro dell'Istituto nazionale Umberto I di Savoia e della Regia Deputazione di Storia Patria. In occasione dell'evento tellurico, diresse una squadra di soccorso (non sappiamo se nel gruppo di Micheli ovvero in altra struttura civile o militare) meritandosi, per la bella prova di umana solidarietà, una menzione onorevole¹⁰⁴. Letterato gentile, collaborò a giornali e a riviste pubblicando vari studi storici di argomento parmigiano, primo tra tutti, per la sua importanza storica, quello che rivendica a Montechiarugolo il primo fatto d'arme dell'indipendenza italiana (4 ottobre 1796), comparso nel 1923 su *Aurea Parma*.

Tra gli altri soccorritori parmigiani è da menzionare il docente universitario e deputato Pietro Cardani (Padova 21 ottobre 1858- Parma 5 dicembre 1924). Nel 1871 era trasferito con la famiglia a Palermo, dove conseguì la laurea in fisica nel 1881. Nel 1893 fu nominato professore di fisica sperimentale nell'Università di Parma, della quale fu anche rettore dal 1914 al 1919, dopo aver ricoperto altre cariche accademiche (preside della facoltà di Scienze e direttore dell'Osservatorio astronomico e della Scuola di farmacia).



Cartolina d'epoca, spedita da "Palermo, 6.4.09".

Prestò la sua opera volontaria in occasione di pubbliche calamità (Palermo 1885 e 1887, Messina 1908). Candidato per il Comitato elettorale liberale-monarchico nel I collegio di Parma, il 6 novembre 1904 il Cardani fu eletto deputato per la XXII legislatura e venne riconfermato nel 1909 per la XXIII. Fu invece nettamente battuto da Alceste De Ambris nelle elezioni del 26 ottobre 1913. Alla Camera sedette al centro sinistra. A Parma

ricoprì anche dal 1906 al 1910 la carica di consigliere comunale e dal 1907 al 1914 quella di consigliere provinciale. Scoppiata la prima guerra mondiale, si arruolò volontario e fu inviato al fronte con l'incarico di organizzare il servizio fototelemetrico. Fu socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei dal 1908 e della Dante Alighieri di Parma dal 1915 al 1924.

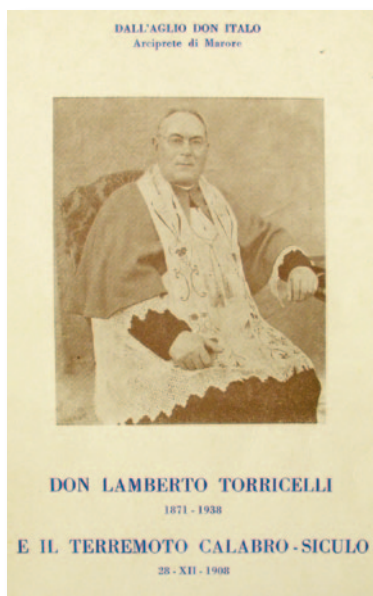
¹⁰⁴ R. LASAGNI, *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, cit., vol. III, p. 376; Stefano MAGNOLI, *Élites e Municipi. Dirigenze, culture politiche e governo della città nell'Emilia del primo '900 (Modena, Reggio Emilia e Parma)*, Bulzoni, Roma 1999, p. 303.

Gli avventurosi viaggi di don Lamberto Torricelli e di don Attilio Tramaloni

Un altro soccorritore parmigiano, attivo tra le plaghe terremotate siculo-calabre, è stato don Lamberto Torricelli¹⁰⁵. La sua vicenda è del tutto indipendente da quella di Micheli ed ebbe, invece, un breve e parziale accostamento a quella di don Attilio Tramaloni, cui si accennerà più avanti.

Don Torricelli, sacerdote dal 19 maggio 1894 ed all'epoca parroco di Basilicagoiano¹⁰⁶, parte da Parma con il consenso ed un lasciapassare scritto di mons. Conforti. Si muove non soltanto per prestare soccorso alla popolazione in genere, ma soprattutto per motivi personali, dal momento che a Villa San Giovanni risiede la famiglia di uno dei fratelli, Giovanni. Infatti, appena si era diffusa la notizia del terremoto, egli aveva avuto il chiaro presentimento che la sciagura si fosse quasi sicuramente abbattuta sulla casa del fratello. Giunto nelle zone terremotate, dopo aver reso le onoranze funebri ai parenti deceduti, si mette a disposizione delle autorità, rimanendo per un breve periodo di tempo a Reggio Calabria. Si porta poi a Messina per assistere spiritualmente e materialmente i colpiti dal terremoto, guadagnandosi una Menzione Onorevole su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri on. Giovanni Giolitti. Il commovente e realistico racconto del suo viaggio e della sua opera è contenuto in un manoscritto, conservato nella canonica di Marore, dove don Torricelli fu parroco in seguito, servito per una sua conferenza, e pubblicato da don Dall'Aglio, quasi sessant'anni dopo quei tragici avvenimenti, nel fascicolo appena ricordato.

È curioso notare alcuni legami di conoscenza che univano la famiglia Torricelli a mons. Conforti: essi spiegano i toni di partecipazione e garanzia di retto operare manifestati dal vescovo di Parma nell'accennato lasciapassare. Infatti Giovanni Torricelli, più giovane di Lamberto di più di dieci anni, *“era stato uno dei primi alunni del secondo Leon d'Oro - la fondazione missionaria avviata dal Conforti in quel Borgo al n.12, in centro città, nel dicembre 1895 - fece il ginnasio poi uscì; esercitò il mestiere di fotografo e si trasferì a Messina, dove morì lagrimata vittima del Terremoto*



¹⁰⁵ Italo DALL'AGLIO, *Don Lamberto Torricelli 1871-1938 e il terremoto calabro-siculo 28-XII-1908*, Scuola Tipografica Benedettina, Parma 1967; Sergio DI GIACOMO, *Schede biografiche*, in D. CARONITI, *Michelopoli*, cit., p. 78.

¹⁰⁶ *L'Eco* 1913, p. 59.

nel 1908¹⁰⁷. Abbracciata appunto la professione di fotografo, si era trasferito in Calabria a Villa San Giovanni, dove il 7 luglio 1906 sposava Maria Grazia Barresi, da cui avrà una figlia, Mariettina. Il terremoto provoca la morte di Giovanni, oltre ad altri 22 membri della famiglia della moglie, ma risparmia la moglie stessa e la figlioletta.

Lasciamo alla penna di don Lamberto - spigolando più brani dal ricordato suo manoscritto - il darci di comprendere il significato appieno della parola terremoto, e conoscere i sentimenti provati nelle sue peregrinazioni in quelle terre martorate:

“Per conoscerlo appieno era proprio necessario, dopo l’ora fatale del 28 dicembre 1908, arrivare a quelle lontane regioni della nostra Italia, arrivare nella

¹⁰⁷ Così attesta molti anni dopo il missionario padre Giovanni Bonardi, dettando le sue memorie a Luigi Agostino GRAZZI, *Il Libro delle conversazioni saveriane*, manoscritto del 1943-1953, p. 32. Scorrendo questo stesso manoscritto, molto più avanti, nelle pagine dedicate alla ricostruzione delle schede personali e di pagamento della “dozzena” relativa al primo decennio degli alunni presenti nell’Istituto missionario del Conforti, si trovano molti dati



Parma, Istituto Missioni Estere in Campo di Marte: alunni saveriani nell’anno scolastico 1901-1902. Giovanni Torricelli è il primo in piedi a sinistra.

su Giovanni Torricelli; ne spogliamo alcuni: *“Torricelli Giovanni di Carlo, di Calestano; entrò all’Istituto il 21 ottobre 1896, impegnandosi ad una retta mensile di lire 12; da principio pagava suo fratello; il 25 luglio 1897 è scritto «entrato in Seminario dopo malattia»; per piccole spese, a fine d’anno scolastico 1896-1897, sono registrate lire 2,50 in data 15 ottobre 1897; il 9 ottobre 1897 si reca in famiglia; partecipa alla villeggiatura dal 15 luglio al 9 ottobre 1897; ai bilanci annuali, risultano lire 2 e 50 centesimi di spese per la passeggiata e carrozziere; rientra in Seminario il 20 ottobre da un’assenza non precisata, ma che deve essere quella delle vacanze annuali, che per brevi giorni si concedevano agli alunni presso le loro famiglie, dopo*

la villeggiatura; partecipa alla villeggiatura dal 17 luglio al 30 settembre 1899; rientra in Seminario il 23 ottobre 1899, ricevuto da mons. Conforti; partecipa alla villeggiatura dal 25 luglio al 30 settembre 1900; spese per la passeggiata, lire 1, registrata il 30 settembre 1900; col 3 Agosto 1901, essendo saldati i conti, è interrotta ogni notizia sul Torricelli” (p. 267); *“Torricelli. Entra nella nuova sede dell’Istituto al Campo di Marte il giorno dell’inaugurazione 7 novembre 1901, impegnandosi ancora alla retta mensile di lire 20, che pienamente soddisfa in data 30 giugno 1902, allorché, col pareggio, il «Partitario», non dice più nulla di lui. Il noto foglio B. P. soggiunge: «Torricelli Giovanni del fu Carlo, nato a Calestano il 6 agosto 1882, d’anni 19, domic. a Fontevivo, Primo corso di Filosofia (al 1901, prima di giugno)». Uscì, adunque come pare, con la fine dell’anno scolastico 1901-1902”* (p. 286).

Calabria e nella Sicilia, percorrere quei regni di desolazione e di morte, vedere intere città e centinaia di paesi rasi al suolo, vederne altri sepolti dalle acque, e dovunque sotto le macerie e i rottami, in parte fumanti ancora, migliaia e migliaia di uomini, donne e bambini orribilmente schiacciati..., allora s'imparava qualcosa; incontrarsi coi desolati superstiti, da 7 o 8 giorni gettati sul lastrico, nudi o seminudi, feriti, vittime della fame e delle intemperie, inebetiti dallo spavento, oppressi dal dolore per la perdita dei loro cari e delle loro sostanze, solo allora si poteva dire: Ti ho conosciuto, o terremoto, quanto sei orrendo!"

Ottenuto, come si è detto, il permesso del vescovo, con la mente preoccupata e rivolta all'ancora incerta sorte del fratello Giovanni, don Torricelli lasciò *"la canonica di Basilicogioiano la mattina del 1° gennaio - dunque viaggia con almeno un giorno e mezzo di ritardo rispetto a Micheli - e inteso come a Napoli fossero ricoverati 50.000 feriti, partii da solo, guidato dalla speranza di trovarvi, sebbene feriti, il fratello e altri delle nostre province. Passai in visita 8 ospedali, invano; entrai nell'Ospedale degli incurabili e mi trovai innanzi a centinaia e centinaia di moribondi [...].*

In quella sera giunse il compagno di viaggio e di missione, don Attilio Tramaloni, e con sommo dolore apprendemmo che per ordine del Ministero nessuna persona poteva proseguire per le Calabrie.

Ci portammo dal Sindaco, dal Prefetto, supplicammo devotamente e ottenemmo, in via eccezionale, di poter partire per i luoghi devastati dall'orrendo eccidio [...].

A Pizzo, in una breve sosta del treno, scorsi in una carrozza 3 Padri Cappuccini; mi accostai e conobbi personalmente Padre Luigi, cognato del mio povero fratello; chiesi se sapeva qualche cosa di lui, e dopo qualche tergiversazione intesi che... era morto con altri 22 parenti [...].

Interrotta la linea ferroviaria, e impossibilitato a percorrere a piedi 82 Km su per asperre montagne, diedi al Padre l'incarico di fare le mie veci laggiù; intanto col soffermarmi, con opere di carità che avrei compiute, avrei suffragata l'anima cara.

Arrivato a Palmi, mi offerì a mons. Morabito [...], pregandolo di destinarci dove e come credeva. Il vescovo mi diede quale campo d'azione cristiana e civile vari paesi e borgate: ma riuscii appena a provvedere ai bisogni più urgenti di San Procopio [...]. Le vittime [di questo paese] furono 70 e i feriti 300; quivi si doveva col medico e 2 suore lavare tante piaghe purulenti, ungerle tante contusioni, cucire tante ferite, fasciare gambe spezzate, braccia infrante. Giù alla cucina gratuita di mons. Morabito si dovevano preparare dalle 700 alle 800 minestre per i superstiti affamati; minestre tanto per dire, ma era acqua, sale, pasta con sugna bolliti insieme, che quegli affamati divoravano con una avidità senza confronto [...]."

Dopo aver provveduto ai bisogni immediati di diverse persone, il sacerdote volle anche pensare ai bisogni spirituali. *"E - continua a scrivere - riuscito a trarre dalle macerie del maestoso tempio dell'Addolorata una pietra sacra,*

qualche pezzo di tovaglia, una pianeta, il calice ed un mezzo messale, improvvisai un altare in un bel giardino fra aranci, cedri e olivi, e la mattina dell'Epifania celebrai la Santa Messa”.

Il 6 gennaio 1909, dunque, don Torricelli era a San Procopio. *“Oh, quanta commozione nel rivolgere a quella folla di fedeli la parola del Vangelo, nel ricordare quella mirra, offerta dai Re Magi al neonato Bambino, nell'innalzare quel calice ripieno di tante lacrime e di tanti dolori! [...]”.*

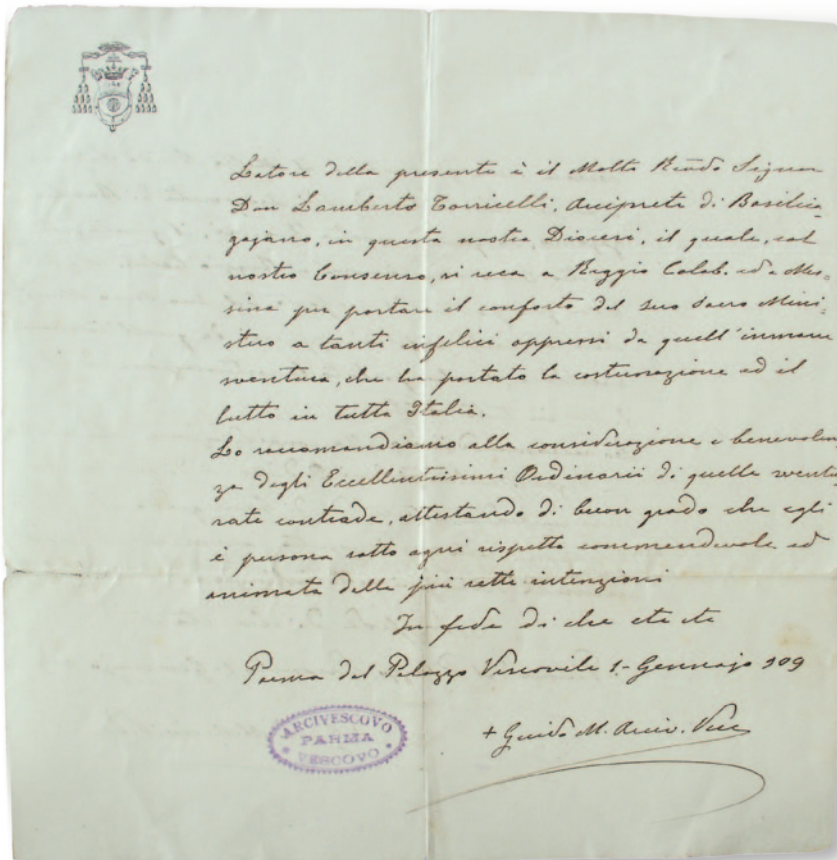
Il SS. Sacramento era riparato sotto di una tettoia, fatta con tavole spezzate, lamiere dei tetti estratte in frantumi; il vecchio Parroco, inebetito dal dolore Gli faceva la guardia. Procurai allora, d'accordo con alcuni Monaci del Rosario, discesi dai monti, superstiti essi pure dell'orrendo eccidio, di fare una piccola baracca ad uso di chiesa per custodire il SS. Sacramento, per confessare e celebrarvi la Santa Messa in tempo di pioggia [...]”.

Notato un mulo rimasto senza padrone, che chiaramente cercava del cibo, don Torricelli lo nutrì, lo dotò di improvvisati finimenti e, ottenuto il libero passo dal generale Tardini e la benedizione del vescovo mons. Morabito, continuò il suo viaggio verso Villa San Giovanni, *“cittadella ridente un giorno, bella quanto può esserla una città distesa sulla riviera, ma ora tomba di 5 mila morti. Dopo 12 ore di cammino arrivai alla diroccata stazione alle 10 di notte”.* Dal contesto della narrazione il giorno dovrebbe essere l'8 gennaio. *“Tutto era nero all'intorno, anche le spumose ed inquiete onde del mare che ferocemente percuotevano quelle rovine; cercai di entrare, ma un soldato mi respinse, perché la città era in stato di assedio.”*

Riesce comunque a proseguire a piedi tra le rovine finché scopre, grazie ad un fascio di luce inviato a terra da un riflettore a bordo di una corazzata inglese che si trovava nello Stretto, la casa del fratello davanti alla quale si trovavano varie fotografie di persone scomparse, tra le quali quella di Giovanni. Dalla commozione il sacerdote perde i sensi. *“Solo ricordo che come svegliato da un sonno profondo per una forte detonazione d'arma mi vidi innanzi alcuni soldati che, come dovere, facevano la ronda alla città [...]. Fra i soldati vi era un certo Italo De Giuli di Parma, marmista, mio amico e conoscente del mio povero fratello, che subito intese la scena pietosa e fu per opera sua, che senza alcuna molestia fui soccorso e condotto in una tenda di militari per il resto della notte”.*

Il giorno dopo, verosimilmente il 9 gennaio, don Torricelli trova i parenti superstiti e si reca al cimitero, dove con l'aiuto di Padre Luigi, Guardiano dei Cappuccini, si reca nel luogo dove sono posti circa milleseicento cadaveri, tra i quali quello del fratello. *“Lo avrei potuto vedere, ma non ne ebbi la forza, mi strappai la sciarpa dal collo, la consegnai al Padre perché con essa gli ravvolgesse il capo e buttai con l'acqua benedetta e l'augurio di pace eterna, il mio crocifisso”.*

Don Torricelli prosegue il suo racconto descrivendo la situazione in cui si trovavano i feriti, che a Villa San Giovanni ammontavano a circa 500, ed ogni giorno diminuivano perché molti non riuscivano a sopravvivere, nonostante le cure che egli stesso prestava, oltre a dare assistenza spirituale.



Autografo del "Lasciapassare" redatto da mons. Conforti per don Lamberto Torricelli.

"Villa San Giovanni oltre a tanti Oratori, contava cinque bellissime Chiese. Fra queste: l'Immacolata, la quale per la ricchezza dei suoi marmi, dei suoi affreschi, per la sua superba cupola in mosaico, per i suoi ricchi arredi e maestosità dei suoi ricchi altari, doveva essere uno dei più bei monumenti d'arte moderna.

Ed ora le sue macerie sono confuse con le macerie delle altre case: la sua campana maggiore dell'altissima torre giace spezzata a 50 metri di distanza; una sola colonna del santuario è rimasta in piedi per dire al terrorizzato passeggero: Qui vi fu una chiesa, e quale chiesa! [...].

Il Comando Militare mi diede soldati; molto pietosi si prestarono gratuitamente, ma per quanto lavoro si facesse nello scavare, più si rendeva difficile l'esito, perché le macerie delle sovrastanti case rovinata, precipitando in basso, oltre ai pericoli che ad ogni momento offrivano, chiudevano il varco aperto".

Don Lamberto è costretto a sospendere gli scavi, ma ottiene dal Regio Comando una baracca, la benedice e la utilizza come chiesa intitolandola alla Madonna Addolorata. “Nel pomeriggio del 2 febbraio, dopo avere scavato fino a sei metri di profondità - tra le rovine della chiesa dell’Immacolata - troviamo, benché spezzato, il Santo Tabernacolo. Allora discesi da solo - i soldati tenevano i massi che potevano precipitare a schiacciarmi - e qual gioia, quando rinvenni 2 bellissime pissidi, intatte, piene di sacre Particole; ma poi vidi che fra i rottami, fra i calcinacci vi erano altre sacre specie, raccolsi tutto, anche una terza pisside schiacciata da una trave, e quel preziosissimo tesoro, confuso ma ebbro dalla contentezza lo portai nella Cappella e improvvisammo una festa di ringraziamento e di riparazione [...]”.

A questo punto don Torricelli si lascia andare ad una considerazione sul carattere della popolazione locale, accostando pure il discorso all’azione dei missionari del Conforti, più utile qui, al dire di lui appunto, che oltre oceano...:

“I Calabresi, malgrado la loro testa vulcanica, malgrado la vitaccia che conducono, hanno un’abbondanza di cuore. Se ti prendono ad amare, l’amore non potrebbe essere più grande: ma per piccola cosa ti fanno la pelle. Anche ai benefattori serbano gratitudine, ma forse per poco, tanto che vi sono dei figli coi genitori ancora sotto le macerie, abbandonati, perché da essi non ricevono più benefici. Malgrado tutto questo, che parrebbe quasi incredibile, hanno cuore i calabresi: ma quel cuore e quella mente vorrebbero educati.



Cartolina d’epoca, spedita da “Sorrento, 3.10.902”.

I nostri giovani Missionari che lasciano ogni dovizia terrena per recarsi nelle lontane regioni della Cina, dell'Asia e dell'Africa per portarvi col Vangelo la vera civiltà, si dovrebbero fermare nelle Calabrie e qui predicare, qui educare, qui civilizzare, qui strappare quella vergognosa superstizione, che essi chiamano religione sentita, ma che invece è la negazione dell'adorazione dovuta al Signore. E il mio voto più vivo e ardente, espresso anche al Santo Padre Pio X, che nella visita concessami mi domandò della condizione materiale e morale di quelle infelicissime contrade, è questo: che come nella mia Parma, per opera del mio amatissimo Arcivescovo-Vescovo sorse una Istituzione per le Missioni Estere, sorga un'altra Istituzione, necessaria come quella, per le missioni gratuite nelle Calabrie [...].

Col libero passo potevo viaggiare in ferrovia, sulle navi, sui ferryboats, e se mi restava nel giorno qualche ora libera, ne traevo profitto per vedere le rovine delle città e dei paesi vicini [...].

Ho visto Messina. Povera Messina! Un giorno la bella, la ridente, la gigantesca città; la sovrana del mare era la meta, l'aspirazione di ogni nave e di ogni navigante.

L'immensa Palazzata che si stendeva per tutta la banchina del mare pareva dicesse: In questa città vi sono grandiosi tesori di valore e di arte.

Entra nel porto, quasi distrutto, e Messina mi presentò l'aspetto di una burrasca di case. È impossibile che io possa dipingervi lo sconvolgimento di muraglie, di tetti, di pavimenti, di colonne, di archi, di lastricati. È impossibile precisare il numero, sempre grandissimo, delle vittime, perché interi palazzi di 10 o 12 piani sono piombati al suolo [...].

Ho girato per due ore su quell'immenso labirinto di morte e arrivai ad un piazzale dove stavano di guardia 6 soldati; era il piazzale della Cattedrale e i soldati vigilavano i preziosissimi tesori che un tempo ornavano quell'artistico e preziosissimo tempio. La Cattedrale aveva da 8 secoli resistito a tanti terremoti, ma al terremoto del 28 dicembre non poté resistere. La sua facciata di marmo finemente lavorata è crollata sul piazzale e le mura laterali mostrano qualche brano delle antiche sagome normanne; la volta, l'abside, la cupola, coperte di preziosi mosaici bizantini, sono precipitate al suolo; come pure le immense sagrestie con le loro ricchezze, le abitazioni dei Canonici, il Seminario e quasi tutto l'Arcivescovado [...].

Sarà ricostruita ancora Messina; ma non sarà mai la Messina del 27 Dicembre 1908 [...].

Ho visitato anche Reggio con tutte le sue rovine, la caserma nella quale perirono 500 soldati, il porto distrutto con tutta la miseria, espressa, scolpita nelle baracche che lo circondano, nei rifugi fatti coi tappeti i più signorili, strappati dai ruderi dei più superbi palazzi. Non sono più le 25 bellissime chiese, non sono più i palazzi delle banche, i conventi, gli asili, i monasteri; non sono più i negozi, i magazzini, le case industriali, la pescheria che da sola poteva provvedere al necessario di tutta la città... tutto è distrutto.

La stazione ferroviaria è precipitata in mare con tutti gli impiegati che

l'abitavano. Oh, istante fatale! Oh, vera figura della fine del mondo! [...]".

Conclusione davvero apocalittica! La relazione di don Torricelli porta la data del 14 febbraio 1909, certamente di poco successiva al suo rientro a Parma dopo un'assenza di una quarantina di giorni.

Nel frattempo, prima del 28 gennaio, aveva fatto ritorno a Parma anche don Attilio Tramaloni, *"che passando per Roma, ottenne un'udienza speciale dal S. Padre. Sappiamo che in quella il Sommo Pontefice fu col D. Tramaloni cordiale ed espansivo e che si felicità assai dello squisito pensiero dell'Arciv. Vescovo nostro, di aver mandato due sacerdoti a soccorrere i poveri fratelli di Sicilia e di Calabria"*¹⁰⁸.

Il comandante Alberto Del Bono

Tra i parmigiani che si trovarono in area terremotata, con cariche istituzionali e mansioni di grande responsabilità, bisogna ricordare il comandante Alberto Del Bono. Nato a Golese il 21 settembre 1856 da nobile famiglia, fu avviato alla carriera militare. Dopo avere studiato alla Regia Scuola di Marina di Napoli e a quella di Genova, conseguì il 1° dicembre 1877 il grado di guardiamarina; fu sottotenente di vascello nel 1880, tenente nel 1886, capitano di corvetta dieci anni dopo, capitano di fregata nel 1900, capitano di vascello nel 1904. Unitosi in matrimonio con Adelina Ferrari, ebbe l'incarico di capo divisione generale del personale al Ministero della Marina fino al novembre 1906. Dal dicembre dello stesso anno e fino all'aprile 1908 al comando dell'incrociatore *Fieramosca* stazionò nell'America meridionale come sostegno e collegamento agli emigrati italiani. Per l'opera accorta e scrupolosa ebbe un elogio ufficiale dal ministro della Marina Carlo Mirabello e venne fatto cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Costituitasi una divisione volante per sopperire a esigenze di appoggio e di intervento con la nave *Vittorio Emanuele*, ne divenne il capo di Stato Maggiore e partecipò con questo incarico a diverse crociere, in particolare nel Mediterraneo orientale, imbarcando lo stesso comandante della formazione, il vice ammiraglio Leone Viale.

Tra il dicembre del 1908 e il febbraio del 1909 si segnalò prestando soccorso alle città siciliane e calabresi colpite dal terremoto: non esitò a fermare con energici interventi piroscafi in transito nello stretto per requisire materiali e per effettuare trasporti di feriti e profughi.

Nel febbraio 1909 comandava il rimorchiatore d'altura *Atlante*, di stanza a Villa San Giovanni¹⁰⁹. Ebbe l'opportunità, nello stesso periodo, di

¹⁰⁸ *Il ritorno di D. Tramaloni dalla Calabria*, in *Giornale del Popolo*, 28 gennaio 1909, p. 3. Don Attilio Tramaloni (Ballone 1867 - Parma 1927), sacerdote dal 27 settembre 1892, all'epoca era Consorziale della Cattedrale e parroco di San Giovanni Evangelista in città.

¹⁰⁹ *Regia Marina Squadra di Messina*, in *"Ordini e notizie"*, cit., n. 15, 13 febbraio 1909, p. 3.



Corazzate francesi d'epoca; da cartoline spedite nel "1909".

stringere amicizia con Umberto Cagni e Paolo Thaon di Revel, anch'essi impegnati nell'opera di soccorso e anch'essi mossi dalla stessa energia. Decorato della medaglia d'oro di benemerita e promosso contrammiraglio nel marzo 1911, divenne membro del Consiglio superiore di Marina ed ebbe nello stesso anno il comando dell'Accademia navale. Prestò servizio durante la prima guerra mondiale e raggiunse il grado di ammiraglio. Dopo il passaggio alla riserva, all'inizio degli anni Venti, Del Bono ebbe incarichi in imprese industriali e morì a Roma 26 luglio 1932¹¹⁰.

La presenza del giornalista e uomo politico Emilio Faelli

Poche e sparse notizie abbiamo della presenza sui luoghi del terremoto del giornalista e uomo politico parmigiano, di tendenze liberali progressiste, Emilio Faelli (1866-1941). *“Nato da Narciso, medico di idee liberali, e da Carolina Naudin, fu avviato agli studi classici e pubblicò giovanissimo alcune operette di erudizione letteraria. Abbandonò ben presto gli studi per dedicarsi al giornalismo, iniziando a collaborare ai giornali parmensi “Il Presente” e “Gazzetta di Parma”. Ventenne, si trasferì a Roma, dove divenne redattore del “Capitan Fracassa”. Intorno alla testata si riunì uno dei gruppi giornalistici più attivi e brillanti del tempo, tra cui spiccavano Luigi Lodi, Luigi Arnaldo Vassallo (Gandolin), Giuseppe (Peppino) Turco, Luigi Bertelli (Vamba), col quale il Faelli strinse un sodalizio che durò a lungo. Fu soprattutto legato al “Vassallo”,*

¹¹⁰ R. LASAGNI, *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, cit., vol. II, pp. 372-375.

che riconobbe sempre come proprio maestro, tributandogli ammirazione per aver innovato il giornalismo italiano e inaugurato col "Fracassa" un tipo di giornale che doveva servire un'idea ma nel quale era costante e prevalente la preoccupazione della forma squisita, dell'ossequio all'arte, della misura dell'espressione, del rispetto all'italianità, del reverenziale culto, anche esteriore, per la bellezza ("Una setta di giornalisti", p. 13). Da allora il Faelli partecipò a tutte le iniziative giornalistiche del "Vassallo" che, abbandonato nel 1887 il "Capitan Fracassa" per dissenso sull'orientamento filocrispino del giornale, fondò con Lodi, Bertelli e lo stesso Faelli il "Don Chisciotte della Mancina" (20 dicembre 1887-4 aprile 1892), divenuto poi "Don Chisciotte di Roma" (15 ottobre 1893-9 dicembre 1899). Il "Don Chisciotte", di tendenza liberale progressista, finanziato da alcuni circoli affaristici e immobiliari capitolini, fu un giornale di satira e commenti politici pupazzettato, illustrato cioè da vignette e caricature di mano di Bertelli e dello stesso Vassallo. Il Faelli vi scrisse come redattore della cronaca parlamentare, genere congeniale alla sua vena di bozzettista, cui principalmente fu dovuta la sua notorietà negli ambienti del giornalismo politico del tempo. I suoi pezzi satirici furono firmati con lo pseudonimo di Cimone¹¹¹.

L'anno prima, durante lo sciopero agricolo, Faelli, assieme ad altri esponenti politici parmigiani, si era prodigato, purtroppo invano, per arrivare a vie conciliative prima che la situazione si aggravasse. In precedenza, nel giugno 1906, Faelli, in qualità di Deputato alla Camera aveva ripetutamente sostenuto la richiesta di mons. Conforti, rivolta al Governo Italiano tramite il Ministero degli Affari Esteri, in vista di ottenere il Protettorato italiano per i suoi missionari in Cina¹¹².

Sembra improbabile che Faelli non si sia incontrato a Messina con Micheli, tenuto conto che i due, pur militando in partiti diversi, erano sinceri amici e uniti da una sorta di circolo nostalgico di parmigiani a Roma, che curava le malinconie con cene adeguatamente innaffiate di ottimi vini. Anzi, a Faelli, che era il principale animatore del Consolato di Parma in Roma, si affiancò appunto Micheli quando divenne deputato. "Faelli" - scriverà Micheli - "trovò modo di far nascere quello spirito di solidarietà amichevole fra i Parmigiani residenti in Roma e quelli che vi erano di passaggio per breve ora. Che sempre si mantiene, come bella e cordiale consuetudine, durevolmente fondata nella comune fraternità e che rimarrà attraverso gli anni, giacché a quanti sono scomparsi e scompariranno, vorranno certo sostituirsi i molti delle giovani generazioni parmensi, che, lontani dalla loro terra, ne conservano il nostalgico, affettuoso ricordo"¹¹³.

¹¹¹ R. LASAGNI, *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, cit., vol. II, pp. 551-552.

¹¹² Si veda Augusto LUCA e Luigi LANZI, *Missionari Saveriani 1906: affidamento di un territorio in proprio*, in *Parma negli anni 11*, pp. 169-203.

¹¹³ Manlio CORRADI, *Il primo Consolato di Parma nacque in un'osteria di Roma*, in *Parma Città d'Oro*, a cura del Consolato Parmense di Milano, numero unico, Arti Grafiche E. Milli, Milano 1957, p. 10.

Un ultimo gesto di mons. Conforti

Per concludere così come abbiamo iniziato, con l'azione di mons. Guido Maria Conforti, vogliamo ricordare un ultimo suo gesto di generosità verso i terremotati.

Il 10 settembre 1909, quando si potrebbe pensare che il terremoto fosse già passato dalla memoria dei più, il vescovo di Parma scrive al nuovo arcivescovo di Reggio Calabria, il carmelitano mons. Rinaldo Camillo Rousset che egli aveva incontrato a Parma il precedente 16 febbraio presso il Convento dei carmelitani di Santa Maria Bianca, una nobile lettera nella quale offre di ospitare, cominciando dall'anno scolastico ormai prossimo all'apertura, due seminaristi.



Parma, Convento Carmelitani di Santa Maria Bianca (edificio oggi non più esistente), 16 febbraio 1909: G. M. Conforti con mons. Rinaldo Camillo Rousset, carmelitano neo arcivescovo di Reggio Calabria. Sono presenti anche l'on. G. Micheli e don L. Torricelli, entrambi appena rientrati dalle aree terremotate (in alto, rispettivamente 4° e 6° da destra). Si notino pure il saveriano padre Corrado Dinatale (1° a sinistra) e don Angelo Micheli (in seconda fila, sopra il Conforti).

Dopo aver svolto alcune considerazioni generali sul disastro e sulle sue conseguenze, passa alla proposta davvero singolare:

“[...] Io quindi mi prendo la libertà di offrire vitto e alloggio gratuito a due giovani chierici di codesta Diocesi, studenti di Liceo o di Teologia, che V. E. fosse per indicarmi come più bisognosi e meritevoli d'aiuto, in questo Seminario per le Missioni all'Estero, da diversi anni fondato in Parma; facendo ora un'eccezione alla regola, potrebbero rimanere in quest'Istituto finché piacesse a V. E., od anche finché fatti sacerdoti fossero in grado di ritornare alla loro Diocesi per prestarle, come di dovere, i loro servigi.

Se V. E. vorrà fare buon viso a questa mia proposta, io sarò ben lieto di accogliere, anche subito, con paterno affetto i Suoi raccomandati, facendo voti che essa trovi eco ovunque, sicché altri pure faccia con maggior larghezza e generosità, a seconda del bisogno, quel che io non posso che desiderare con tutto l'animo”¹¹⁴.

L'idea ebbe un seguito ed effettivamente alcuni studenti arrivarono a Parma¹¹⁵.

¹¹⁴ La minuta autografa della lettera si conserva in ACSCS.

¹¹⁵ La testimonianza secondo la quale gli studenti arrivarono a Parma, in mancanza di documentazione scritta, è stata resa dai padri Augusto Luca ed Ermanno Ferro - che ringrazio per questa e per innumerevoli altre indicazioni e dritte - il 15 gennaio 2010. Ma, in recenti indagini svolte da E. Ferro, sono stati rinvenuti alcuni dati frammentari..., che tuttavia paiono confermare questa venuta a Parma di chierici calabro-siculi: “... «*Alcuni calabresi e siciliani che erano stati accolti in occasione del terremoto del 1908; ma era notorio che non sarebbero rimasti...*». Chi erano?, quando entrati?, quando usciti?, che classe facevano entrando?...” (autografo di frammento cartaceo, in *Cenni storici 1910*).

*La prima visita pastorale del vescovo Conforti
alle parrocchie della città*

- Valentino Sani -

Premesse

Dunque, rieccoci a seguire, oserei dire giorno per giorno, i passi e le azioni del vescovo Conforti dopo che - se i miei venticinque uditori (o pazienti ascoltatori, come vedo assai numerosi) ben ricordano - l'abbiamo lasciato un anno fa, alla fine dell'intensa giornata del 25 marzo 1908, giorno del suo ingresso ufficiale in diocesi¹, osannato da migliaia di fedeli accorsi a salutare e ad ascoltare il loro nuovo Pastore².



Parma, Cattedrale e città. Litografia di Angelo Costalonga, 1999 (Istituto Missioni Estere).

Vorrei rievocare con voi le parole con le quali il nuovo vescovo di Parma concludeva quella memorabile giornata: «*Signore, eccomi pronto!*»³. È da queste parole infatti, che mons. Conforti inizia il cammino pastorale nella sua diocesi; ed è da lì che dobbiamo iniziare la conversazione di quest'anno, sulla sua prima visita pastorale.

¹ L'ingresso di mons. Guido Maria Conforti nella diocesi di Parma è stato oggetto di una nostra relazione, presentata nel pomeriggio confortiano del 7 novembre 2008, avente come titolo *La città che accoglie mons. Conforti* e pubblicata, con i completamenti e le integrazioni del caso, nel quaderno *Parma negli anni 13*, alle pp. 11-49.

² Come si ricorderà, mons. Conforti succedette quale vescovo di Parma a Francesco Magani, morto improvvisamente quasi ottantenne il 12 dicembre 1907, e del quale, appena due mesi prima, era stato nominato da papa Pio X coadiutore con diritto di successione. Il suo ingresso ufficiale in diocesi avviene, però, solo il 25 marzo 1908, dopo aver ottenuto la concessione del regio *Exequatur*, in data 27 febbraio.

³ Cfr. Valentino SANI, *La città che accoglie mons. Conforti*, cit., p. 49

Come ricorderete, nei mesi di aprile-maggio-giugno 1908 la città e la provincia di Parma videro il propagarsi di cruento agitazioni sociali, oggetto di viva trepidazione e di acuta sofferenza interiore per mons. Conforti, e che, tra l'altro, provocarono gravi danni alla religione e alla pietà cristiana⁴.

Il nuovo vescovo, il 1° luglio di quell'anno scrive al Santo Padre Pio X per metterlo al corrente della situazione, ma soprattutto per chiedergli una preghiera per il bene della diocesi. Vorrei leggervi alcuni passi di quella lettera, che rivela tutta la viva preoccupazione e attenzione di mons. Conforti per quanto stava accadendo in città e che, tuttavia, ci offre il "collegamento" con il nostro tema di stasera. Scrive egli tra l'altro al Papa:

«Oso umiliarLe una preghiera per il bene di questa mia Diocesi cotanto travagliata dal socialismo che in pochi mesi vi ha accumulato tante ruine materiali e morali e vi continua ognora l'opera sua di distruzione. Posso dire d'essere succeduto al venerato mio Antecessore fra il trambusto delle lotte per cui ben poco ho potuto fare in questi primi mesi di Episcopato, stante le condizioni degli animi, e solo mi sono limitato a compiere opera di pacificazione in tutti i modi a me consentiti coadiuvato dal Clero che, in queste luttuose circostanze ha saputo rimanere al proprio posto e meritarsi il rispetto anche da parte delle file organizzate del socialismo. Ed ora - ricordo che mons. Conforti sta scrivendo il 1° luglio 1908 - che incomincia a ritornare la calma, debbo pensare ad attuare diversi provvedimenti che innanzi a Dio reputo indispensabili per il bene della Diocesi»⁵.

Superata, dunque, la spinosa questione dello sciopero agrario, momento culminante di questo primo anno di episcopato per mons. Conforti riguarda l'indizione e l'inizio vero e proprio della prima visita pastorale. Ricordo che egli, nei quasi 24 anni di episcopato a Parma, compirà ben cinque visite pastorali all'intera diocesi lasciando incompiuta l'ultima iniziata il 9 maggio 1929, festa dell'Ascensione, e sospesa l'8 ottobre 1931, quasi un mese prima della morte⁶.

⁴ Si vedano a questo proposito, in *Parma negli anni 13*, le attinenti tre relazioni con relative appendici: V. SANI, *La città che accoglie mons. Conforti*, pp. 11-49; Umberto COCCONI, *Il Vescovo si presenta*, pp. 51-98; Pietro BONARDI, *Uno sciopero che fa tremare l'Italia*, pp. 99-132.

⁵ Il testo completo della lettera al papa Pio X può essere letto in FCT 16, pp. 170-173.

⁶ Per una conoscenza diretta circa le date e l'entità delle visite pastorali effettuate da mons. Conforti alla diocesi di Parma, è indispensabile tenere sotto mano *L'Eco*, il bollettino mensile della Curia vescovile da lui voluto proprio a partire dal gennaio 1909, come si indicherà tra poco. Invece, un primo studio particolareggiato sulle visite pastorali del Conforti lo si deve al sacerdote parmense don Egidio Guerra (1870-1964), il quale, nel 1949, compose il dattiloscritto *L'Episcopato parmense del servo di Dio Guido Maria Conforti attraverso le cinque visite pastorali da lui compiute*, in un testo di 98 pagine. L'elaborato, benché da un nostro recente confronto comporti alcune inesattezze di date su talune visite, è stato subito così apprezzato da costituire, appena dopo la sua composizione, un documento molto valido e come tale fu annesso tra gli scritti del Processo diocesano per la Causa del Conforti, e quindi inviato anche a Roma con il materiale raccolto e preparato dalla Postulazione; è

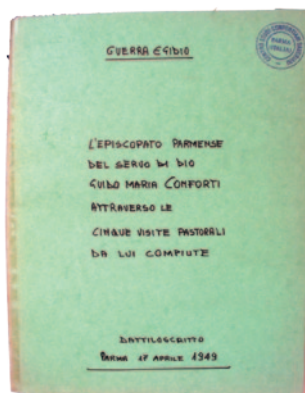
Verso l'indizione della visita

Venendo, dunque, alla trattazione specifica del nostro appuntamento, occorre evidenziare prima di tutto come nella diocesi di Parma l'ultima visita pastorale sia stata quella effettuata da mons. Francesco Magani, svolta all'incirca 12 anni prima, realizzata solo in parte e compiuta personalmente in quelle parrocchie dove si poteva accedere con mezzi abbastanza comodi⁷. Per intenderci, mons. Magani non andava in quelle parrocchie ove non si poteva arrivare in carrozza, perché egli non si sentiva di camminare a piedi, né di andare a cavallo; in quelle di montagna di solito mandava i suoi delegati⁸. In ogni caso, della visita di mons. Magani non risultano documenti o considerazioni che possano trasmetterci notizie e particolari, sulla situazione delle parrocchie.

attualmente consultabile in copia dattiloscritta originale presso l'ACSCS. Ma, una cronologia ben più completa ed assai minuziosa, riguardante tutte le visite pastorali effettuate dal Conforti unitamente ai documenti di indizione e di chiusura per ognuna di esse, può essere ricavata consultando i ventotto volumi di Franco Teodori, abbracciati l'intero operato del vescovo fondatore, le cosiddette *Fonti Confortiane Teodoriane*, di cui qui si citano alcuni titoli. Attingendo da questi volumi del Teodori, ecco il quadro riassuntivo e completo, con le date di inizio e chiusura, delle singole visite pastorali realizzate da mons. Conforti durante il suo episcopato parmense: - 1°: indetta l'8 dicembre 1908, chiusa l'8 dicembre 1912; - 2°: indetta l'8 dicembre 1914, chiusa il 28 ottobre 1917; - 3°: indetta il 6 gennaio 1919, chiusa l'8 dicembre 1922; - 4°: indetta il 14 gennaio 1923, chiusa il 14 novembre 1927; - 5°: indetta il 15 aprile 1929, sospesa l'8 ottobre 1931, quindi incompiuta, a causa della morte, avvenuta il 5 novembre 1931.

⁷ Mons. Francesco Magani era stato nominato vescovo di Parma all'età di 65 anni, il 12 giugno 1893, e fece il suo ingresso in diocesi solo il 26 settembre 1894; rimarrà vescovo della città sino alla morte, il 12 dicembre 1907. Durante il suo episcopato effettuò una sola visita pastorale alla diocesi, indetta il 31 ottobre 1896 e protratta, senza un preordinato calendario, sino al 1900 circa. Di tale visita non risulta in *Archivio Storico Diocesano Vescovile* alcuna documentazione.

⁸ Sono molto curiose alcune righe scritte dal vescovo Magani nella lettera di indizione della visita – documento emesso a Parma, dall'Episcopio, la *Vigilia d'Ognissanti del 1896* – in cui egli manifesta il suo non voler disturbare e la massima frugalità per eventuali pasti: “[...] Lasciando da un lato intatto il diritto de' nostri successori per ciò che riguarda le così dette 'procurazioni' canoniche, dall'altro essendo Nostro fermo proposito di dare il minor incomodo possibile a chicchessia così verremmo accompagnati da pochissime persone, da quelle solo che sono alla funzione indispensabili; [...] solo per le più distanti dovremo domandarvi il favore d'una refezioncella, che desideriamo, e se occorre qui pure una parola più esplicita prescriviamo le (sic!) sia frugalissima sì da non oltrepassare le due vivande, e una camera modesta ma pulita [...]” (FRANCESCO MAGANI, *Lettera Indizione della Visita Pastorale*, Tipografia Vesc. Fiaccadori, Parma 1896, p. 12; cfr. copia in ACSCS).





Gli otto volumi contenenti le risposte al *Questionario* emanato da mons. Conforti, per la *Prima Visita Pastorale*; presenti in *Archivio Storico Diocesano Vescovile*. Al medesimo *Archivio* fanno riferimento le prossime immagini, riguardanti l'argomento.

Per cui la visita di mons. Conforti, che, come vedremo, richiederà ai parroci dettagli e minute descrizioni sulle singole chiese ma soprattutto sulla situazione religiosa e sociale delle varie comunità⁹, per la sua considerevole documentazione, risulta una fonte di rilevante importanza storica, da cui scaturiscono informazioni e notizie preziosissime, che ci danno un quadro significativo della situazione oltretutto ineccepibile della Parma religiosa e non, di cento anni fa¹⁰.

Dico di Parma, perché mons. Conforti inizia la sua 1° visita dalle parrocchie della città¹¹. La nostra indagine si riferisce appunto all'ambito prettamente cittadino; anche se, finita a giugno la visita nella città, lo zelante vescovo inizia a settembre quella alle parrocchie della campagna, a cominciare

⁹ A conclusione della *Lettera di Indizione* del 25 novembre 1908 - la conosceremo meglio più avanti - il vescovo aggiunge le *Norme pratiche*; pochi giorni dopo, con una circolare del 4 dicembre, emana il *Metodo per la compilazione degli inventari*. Tutti e tre questi documenti possono essere consultati in FCT 16, alle pp. 311-341 e naturalmente in copia originale presso l'ACSCS.

¹⁰ Tutte le risposte pervenute in Curia, da parte dei singoli parroci o delle persone a loro equiparate nella conduzione delle chiese e degli oratori della diocesi, costituiscono gli otto poderosi volumi presenti tutt'oggi nell'*Archivio Storico Diocesano Vescovile*. Questa fonte, alla quale si è molto attinto per questa relazione grazie al personale incaricato - che qui si ringrazia cordialmente - sarà d'ora in avanti citata semplicemente con la sigla ASDV.

¹¹ Indetta, come già accennato, il 25 novembre 1908 e aperta in Duomo il successivo 8 dicembre, la Prima visita pastorale era iniziata proprio dalla Basilica Cattedrale, alla quale il Conforti dedica diversi giorni pure nel 1909, fino al 21 gennaio. Quindi, prosegue nelle altre parrocchie della città allora esistenti - in talune si era già recato prima, in qualche altra dovrà recarsi nell'anno successivo - con il seguente svolgimento reale: - 3 gennaio: Santa Maria in

dal vicariato di Sorbolo, quindi Sissa e Colorno, in un susseguirsi febbrile di viaggi¹², di incontri e di celebrazioni che ne indebolirono il già provato fisico¹³. Il 7 novembre, infatti, egli è costretto a sospendere la visita che stava realizzando nel vicariato di Colorno: una improvvisa malattia lo obbliga a letto, e vi rimarrà per un mese e mezzo circa: da qui, la decisione di riprendere la visita con il marzo successivo¹⁴.

Borgo Taschieri (parrocchia esistita fino al 1933, oggi soppressa); - 14 febbraio: Sant'Andrea (parrocchia del centro storico adiacente a piazza Garibaldi, oggi soppressa); - 21 febbraio: Santi Gervasio e Protaso nella SS. Annunziata; - 28 febbraio: San Benedetto; - 14 marzo: SS. Trinità; - 19 marzo: San Michele dell'arco; - 21 marzo: San Giuseppe; - 25 marzo: Santa Cristina; - 25 marzo: San Sepolcro; - 18 aprile: Santo Spirito (oggi soppressa); 25 aprile: Sant'Antonio; - 2 maggio: San Marcellino (oggi soppressa, ed inglobata nella parrocchia di San Pietro); - 9 maggio: Sant'Uldarico; - 16 maggio: Sant'Apollinare in San Vitale; - 20 maggio: San Tomaso Apostolo; - 24 maggio: San Quintino; - 6 giugno: Sant'Alessandro; - 13 giugno: San Bartolomeo; - 20 Giugno: Ognissanti; - 30 giugno: San Giovanni Evangelista.

¹² Per avere un'idea precisa del ritmo di impegni cui si sottoponeva il Conforti, in questo tempo, si legga la semplice ma eloquentissima annotazione fatta nel *Diario de L'Eco* alla data 8 sett. 1909: "Il giorno 8 Mons. Arcivescovo-Vescovo si portava a Coenzo per la Visita pastorale a quella parrocchia, e la mattina del 9 partiva col suo Segretario, per Milano, dove prese parte al Congresso degli Oratori Festivi".

¹³ Compiuta la visita alle parrocchie cittadine, mons. Conforti pubblica ne *L'Eco* 1909, nel mese di agosto a pagina 213, l'elenco delle parrocchie foresi che intende visitare, a partire da settembre sino a tutto dicembre; sono per l'esattezza, nella successione prevista, le seguenti: Sorbolo, Coenzo, Casaltone, Enzano, Bogolese, Frassinara, Ramoscello, Sissa, Palasone, S. Nazzaro, Gramignazzo, Colorno, Mezzano Rondani, Vedole, Mezzano Inferiore, Sacca, Mezzano Superiore, Sanguigna, Copermio, Casale di Colorno, Torricella, Coltaro. In effetti, con lo stesso ardore e cura che aveva messo nelle visite alla città, il beato prelado riesce a raggiungere le prime 15 comunità indicate, forzato appunto a sospendere ogni impegno pastorale a inizio novembre; raggiunge quelle di questi vicariati: Sorbolo, il 5 settembre; Coenzo, l'8 sett.; Enzano, il 18 sett.; Bogolese, il 26 sett.; Frassinara, il 29 sett.; Colorno, il 3 ottobre.

¹⁴ L'intenso lavoro a cui mons. Conforti andava sottoposto durante la visita alle parrocchie stava abbattendo le sue forze fisiche. Costretto a mettersi a letto egli fa pubblicare il seguente avviso: "Sacra Visita. In seguito alla malattia di S. E. Mons. Arcivescovo-Vescovo la S. Visita Pastorale che doveva aver luogo nelle Parrocchie di campagna resta sospesa fino al prossimo venturo Marzo", *L'Eco* 1909, p. 363. La circostanza del Conforti ammalato è così riassunta per noi dal padre Franco Teodori: "Senonché fu assalito da male improvviso: e fece appena in tempo a pregare mons. Mapelli, vescovo di Borgo San Donnino, di andare a Mezzano Inferiore a sostituirlo per le Cresime, mentre poi per quella parrocchia e le altre che erano in attesa della Visita Pastorale, decise di rimandarne tutto in primavera. Ci fu allarme in Città e Diocesi, e anche fuori; e siccome la malattia continuava costringendolo a letto, da fuori vennero a trovarlo il 22 Novembre il Cardinale Andrea Ferrari di Milano; il 5 Dicembre Mons. Fiorini, Vescovo di Pontremoli, il 10 Dicembre Mons. Marelli, Vescovo di Bobbio, l'11 Dicembre Mons. Mapelli, Vescovo di Borgo San Donnino, ecc. Per fortuna dopo il 20 Dicembre cominciò a migliorare e poco alla volta riprese la sua ordinaria attività (qualche lettera l'aveva scritta da letto in Novembre e Dicembre): e il giorno di Natale scese in Cattedrale per il Pontificale e la sera per la Benedizione Eucaristica; e a fine d'Anno per il canto del solenne Te Deum" (FCT 16, p. 60).

Scrupoloso osservatore delle leggi della chiesa, mons. Conforti non poteva non sentire tutta la gravità e l'importanza che comportava l'effettuazione della visita alla quale pensava, oserei dire, dal giorno dell'ingresso in diocesi. Ne era talmente preoccupato che ad essa fa accenno già il 24 settembre 1908, in occasione dell'adunanza del clero diocesano per la *Solenne Ricostituzione della Pia Società dei Missionari del Sacro Cuore per le Missioni gratuite della Diocesi*, istituita dal vescovo Villa ancora nel 1876¹⁵. In questa circostanza così egli si esprime:

«Fra breve aprirò la Sacra Visita Pastorale ed ho già fermo in animo di non recarmi in alcuna Parrocchia senza che la mia andata sia stata preceduta da una missione più o meno lunga a seconda delle circostanze; voi sarete i miei Precursori, voi preparerete la strada al Vescovo che in nome e con l'autorità del Pastore eterno delle anime si reca in visita per diffondere alle popolazioni della Diocesi i sovrumani conforti del suo eccelso ministero [...]. Fin da questo momento mi lusingo che anche mercé vostra, la visita segnerà un risveglio di fede per questa eletta cristiana famiglia, affidata alle mie episcopali sollecitudini»¹⁶.

La lettera di indizione e i documenti connessi

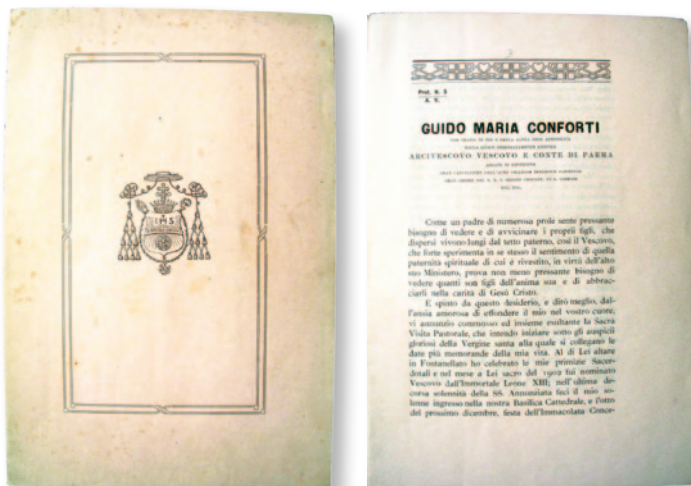
Con lettera del 25 novembre 1908, dunque, mons. Conforti indice la 1° visita alla diocesi: il brano con il quale si apre il documento è di una bellezza e soavità uniche, quasi un cantico, un inno elevato alla Madre Celeste perché vegli sul grande atto che sta per compiersi¹⁷. Vorrei leggervelo (anche perché vi ritrovo, non senza sorpresa, qualche similitudine con le parole di padre Cristoforo, di manzoniana memoria..., sempre invitanti alla compassione e alla benevolenza, o con la figura del card. Federigo, che fin da fanciullo aveva cominciato a pensare a come impiegare i privilegi concessigli per rendere la sua vita "utile e santa"):

«Come un padre di numerosa prole sente pressante bisogno di vedere e di avvicinare i propri figli, che dispersi vivono lungi dal tetto paterno, così il vescovo, che forte sperimenta in sé il sentimento di quella fraternità spirituale di cui è rivestito, in virtù dell'alto suo ministero, prova non meno pressante bisogno

¹⁵ In merito alla rifondazione dei *Sacerdoti Oblati del Sacro Cuore di Gesù* in diocesi vedi i tanti accenni fatti da Umberto COCCONI in *Il Vescovo si presenta*, in *Parma negli anni 13*, pp. 51-88, in particolare p. 76.

¹⁶ Cfr. FCT 16, pp. 225-226; nelle pagine precedenti e seguenti vedi l'intero discorso del Conforti.

¹⁷ Il documento, che riporta i dati di Curia "Prot. N. 5 - A. V.", è stato pubblicato in un fascicolo di 20 pagine più le 4 di copertina con lo stemma episcopale nella prima facciata, dal formato cm. 16,5 per 24, e riporta questa titolazione: *Indizione della Visita Pastorale*, Ditta Tip. Fiacadori, Parma 1908. D'ora in poi sarà indicato solamente con *Indizione visita* e relativa pagina.



Indizione della Visita Pastorale, Ditta Tip. Fiaccadori, Parma, 1908.

di vedere quanti son figli dell'anima sua e di abbracciarli nella carità di Cristo. Spinto da questo desiderio, e dirò meglio, dall'ansia amorosa di effondere il mio nel vostro cuore, vi annuncio commosso ed insieme esultante la Sacra Visita Pastorale che intendo iniziare sotto gli auspici gloriosi della Vergine Santa alla quale si collegano le date più memorande della mia vita [...], e l'8 dicembre prossimo, festa dell'Immacolata Concezione, darò principio ad uno degli atti più importanti che mai possa compiere un Vescovo, la Sacra Visita Pastorale, e Maria sarà la stella propizia, il genio grazioso che m'accompagnerà e da cui prenderò ispirazione in questa mia apostolica escursione»¹⁸.

Chiude il documento esprimendo un ardente desiderio:

«Voglia il cielo che questa Sacra Visita abbia a segnare un risveglio di fede e di pietà per l'amatissima nostra Diocesi, già grande per esuberanza di sentimento religioso, madre feconda di eroi e di santi.

Ed ora sotto gli auspici della Vergine Immacolata e dei gloriosi nostri Protettori, fidente nelle preghiere dei buoni, che invoco di cuore, e forte del mandato conferitomi e del sacro carattere che mi riveste, m'accingo animoso alla santa impresa di visitare il gregge disperso, cui imparto con paterno affetto la Pastorale Benedizione»¹⁹.

Precisa poi, come già è stato detto, le *Norme per la Sacra Visita*, ossia un insieme di quattordici prescrizioni e raccomandazioni sul modo di procedere da parte dei parroci nella preparazione e nello svolgimento della medesima. Ci piace qui riportare tutti questi punti: essi sono paradigmatici ed estremamente esemplificativi circa la metodologia che il vescovo Conforti intende

¹⁸ *Indizione visita*, pp. 3-4.

¹⁹ *Ibid*, p. 17.

perseguire in questa iniziativa pastorale così importante; nello stesso tempo essi danno l'idea completa di come egli voglia conoscere ed essere messo alla pari sull'entità più minuta dell'intera diocesi parmense. Infine, il lettore, nello scorrere ora tutte queste norme, si troverà avvantaggiato quando più tardi noi produrremo in queste pagine interi brani, selezionati dalle risposte elaborate dai parroci, in modalità conformi alle norme stesse. Queste dunque sono le quattordici *Norme*, riprese per intero dallo stesso documento ufficiale:

NORME PER LA SACRA VISITA

1. — I M. RR. Signori Parroci e Rettori di Chiese leggeranno al popolo la presente Lettera Pastorale, accompagnandola da opportuni commenti.

2. — La Sacra Visita, come fu sopra accennato, si aprirà il giorno 8 del venturo dicembre nella nostra Basilica Cattedrale, e le singole parrocchie saranno avvertite in tempo utile del giorno in cui dovrà aver luogo in ciascuna di esse.

3. — Nel giorno 8 suddetto, in tutte le Parrocchie della Diocesi, prima della Benedizione col SS. Sacramento, si canterà il *Veni Creator* e per sette

giorni consecutivi tutti i sacerdoti aggrungeranno nella S. Messa la colletta di *Spirito Sancto*.

4. — Si avvertano i fedeli che durante la Visita è concessa l'Indulgenza Plenaria a chiunque si accosterà ai SS. Sacramenti e visiterà la Chiesa Parrocchiale.

5. — Concedo facoltà di assolvere da tutti i Casi Riservati nella Nostra Tabella, a tutti i Sacerdoti che saranno chiamati a confessare in una parrocchia, a datare dall'annuncio ufficiale della Visita in detta parrocchia, alla chiusura della medesima.

6. — I Signori Parroci, come pure i Rettori di Chiese, sottoporranno alla Visita tutti i Paramenti, Vasi ed arredi Sacri e sappiano che quanto venisse a bella posta occultato, per ciò stesso rimarrebbe interdetto e più non potrebbe servire al Divin Culto.

7. — Così pure esibiranno l'elenco degli oneri e dei Legati Pii, i Registri del loro adempimento, i relativi statuti e i libri dei conti d'Amministrazione, dei Battezzati, dei Cresimati, dei Matrimoni, dei Defunti e dello Stato d'anime.

8. — Dovranno pure presentare i loro rispettivi Comitati Parrocchiali e tutte le altre Associazioni che tanto giovano al rifiorimento della vita cristiana, desiderando io rivolgere a tutti una parola di lode e d'incoraggiamento.

9. — Coloro parimenti che amministrano Confraternite, Compagnie, Congregazioni, Legati pii, Beni di Chiesa soggetti alla giurisdizione dell'Ordinario, dovranno esibire i libri della loro amministrazione, corredati dai necessari documenti.

10. — Ogni Parroco risponderà con esattezza e sollecitudine al questionario pratico, che sarà trasmesso, inviando poscia, prima della Visita, le risposte

relative. All'uso sarà adoperata carta del medesimo formato che ognuno potrà procurarsi presso la Cancelleria Vescovile.

11. — In ogni Parrocchia della campagna amministrerò il Sacramento della Cresima ai fanciulli, che dovranno essere convenientemente preparati al grande atto.

12. — Nelle Parrocchie Urbane la Sacra Visita sarà preceduta almeno da un triduo di predicazione ed in quelle della Campagna, da un corso di Spirituale Esercizi che duri almeno una settimana.

13. — Raccomando ai Signori Parroci di usare, a mensa, della massima frugalità, in occasione della Sacra Visita.

14. — In ogni Chiesa Parrocchiale dovrà essere perpetuamente esposta alla pubblica venerazione l'immagine della Sacra Famiglia.

† GUIDO M. Arciv.-Vescovo

«1. I M. RR. Signori Parroci e Rettori di Chiese leggeranno al popolo la presente Lettera Pastorale, accompagnandola da opportuni commenti.

2. La Sacra Visita, come fu sopra accennato, si aprirà il giorno 8 del venturo dicembre nella nostra Basilica Cattedrale, e le singole parrocchie saranno avvertite in tempo utile del giorno in cui dovrà aver luogo in ciascuna di esse.

3. Nel giorno 8 suddetto, in tutte le Parrocchie della diocesi, prima della benedizione col SS. Sacramento, si canterà il "Veni Creator" e per sette giorni consecutivi tutti i sacerdoti aggrungeranno nella S. Messa la colletta "de Spiritu Sancto".

4. Si avvertano i fedeli che durante la Visita è concessa l'Indulgenza Plenaria a chiunque si accosterà ai SS. Sacramenti e visiterà la Chiesa Parrocchiale.

5. Concedo facoltà di assolvere da tutti i Casi Riservati nella Nostra Tabella, a tutti i Sacerdoti che saranno chiamati a confessare in una parrocchia, a datare dall'annuncio ufficiale della Visita in detta parrocchia, alla chiusura della medesima.

6. I Signori Parroci, come pure i Rettori di Chiese, sottoporranno alla Visita tutti i Paramenti, Vasi ed arredi Sacri e sappiano che quanto venisse a bella posta occultato, per ciò stesso rimarrebbe interdetto e più non potrebbe servire al Divin Culto.

7. Così pure esibiranno l'elenco degli oneri e dei Legati Pii, i Registri del loro adempimento, i relativi statuti e i libri dei conti d'Amministrazione, dei Battezzati, dei Cresimati, dei Matrimoni, dei Defunti e dello Stato d'anime.

8. Dovranno pure presentare i loro rispettivi Comitati Parrocchiali e tutte le altre Associazioni che tanto giovano al rifiorimento della vita cristiana, desi-

derando io rivolgere a tutti una parola di lode e d'incoraggiamento.

9. Coloro parimenti che amministrano Confraternite, Compagnie, Congregazioni, Legati pii, Beni di Chiesa soggetti alla giurisdizione dell'Ordinario, dovranno esibire i libri della amministrazione, corredati dai necessari documenti.

10. Ogni Parroco risponderà con esattezza e sollecitudine al questionario pratico che sarà trasmesso, inviando, prima della Visita, le risposte relative. All'uopo sarà adoperata carta del medesimo formato che ognuno potrà procurarsi presso la Cancelleria Vescovile.

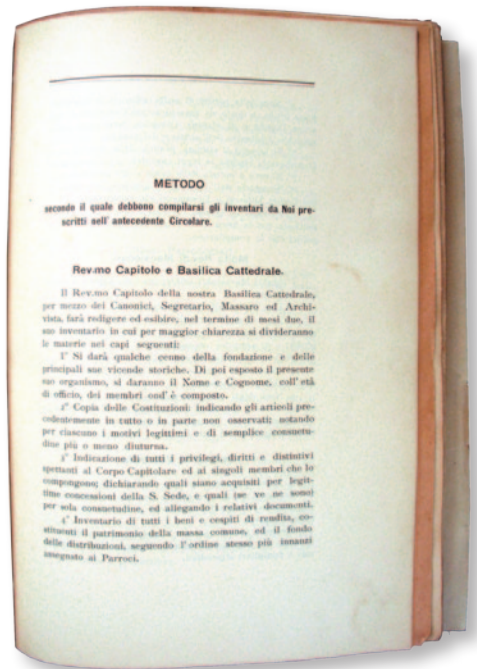
11. In ogni Parrocchia della campagna amministrerò il Sacramento della Cresima ai fanciulli, che dovranno essere convenientemente preparati al grande atto.

12. Nelle Parrocchie Urbane la Sacra Visita sarà preceduta almeno da un triduo di predicazione ed in quelle di Campagna da un Corso di Spirituali Esercizi che duri almeno una settimana.

13. Raccomando ai Signori Parroci di usare, a mensa, della massima frugalità, in occasione della Sacra Visita.

14. In ogni Chiesa Parrocchiale dovrà essere perpetuamente esposta alla pubblica venerazione l'immagine della Sacra Famiglia²⁰.

Poco più tardi, con circolare del 4 dicembre 1908 mons. Conforti indica poi il *Metodo*²¹ secondo il quale debbono compilarli gli inventari dei beni e degli enti amministrati dai parroci: si tratta di un ampio formulario di richieste alle quali dovrà essere data precisa risposta. Il *Metodo* consta di sette parti²², e quella dedicata alle "Chiese Parrocchiali" è a sua volta suddivisa in undici capitoli. Questi capitoli riguardano gli ambiti tipici di una determinata comunità locale, chiamati dal vescovo - e dalla Curia diocesana con lui - "ma-



²⁰ *Indizione visita*, pp. 17-19.

²¹ Anche questo documento viene stampato nelle stesse modalità della precedente *Lettera di indizione*, in un fascicolo di 18 pagine più le 4 di copertina, e consta di due parti: *Circolare N. Prot. 6* del vescovo e *Metodo secondo il quale debbono compilarli gli inventari da Noi prescritti nell'antecedente Circolare*, Tip. Vescovile - Ditta Fiaccadori, Parma 1908.

²² Sono le seguenti: *Rev.mo Capitolo e Basilica Cattedrale*; *Molto Rev. di Mansionari*; *Seminario Vescovile*; *Chiese Parrocchiali*; *Chiese Collegiate*; *Rettori delle Chiese sussidiarie e semplici*; *Confraternite e Pie Unioni*.

terie”. Nei quesiti di questi capitoli sono richieste, ad esempio, più informazioni: la descrizione della parrocchia, i confini, la superficie, le notizie storiche, chi è il parroco, se ha famiglia, se vi è il cappellano, se vi sono confraternite, associazioni, pie unioni, l’elenco delle feste e delle celebrazioni che si tengono annualmente, la descrizione della canonica, dei beni mobili, dei crediti e dei debiti e più dei debiti che dei crediti, la composizione dell’archivio parrocchiale, se vi sono testamenti o legati..., e così via.

Ma è l’ultimo capitolo della parte dedicata alle “Chiese Parrocchiali”, l’undicesimo, che risulta particolarmente interessante per la storia della nostra Chiesa parmense in quel periodo e per il nostro argomentare odierno. Esso inoltre ci permette di capire quanto bisogno di conoscenza diretta avverta il Conforti circa il popolo a lui affidato. Il capitolo recita così, alle pagine 14-16 del suddetto *Metodo*:

«Cap. XI. Si darà qui relazione delle condizioni morali della Parrocchia rispondendo ai seguenti quesiti:

- 1. Quali siano in generale i costumi della Popolazione sì dal lato morale che religioso.*
- 2. Se frequenti la Chiesa e i Sacramenti.*
- 3. Se sianvi società antireligiose - se organizzate o meno - se tengono adunanze, se esercitino proselitismo e con quale profitto.*
- 4. Se scuole o convegni di Protestanti, e distribuzione di relativi libri ed opuscoli eretici.*
- 5. Se si tennero pubbliche conferenze contro la Chiesa, il Clero, le Istituzioni Cattoliche - da chi - con che frequenza e frutto.*
- 6. Se la cattiva stampa sia molto diffusa e se vi si contrapponga la buona. Se e quali giornali cattolici sianvi in parrocchia e se letti. Se siavi una biblioteca cattolica circolante. Se Oratori festivi per la Gioventù, e luoghi di convegno per i cattolici.*
- 7. Se sianvi unioni concubinarie.*
- 8. Quante nascite illegittime in media in un triennio.*
- 9. Se nelle scuole pubbliche si insegni il catechismo. Da chi, con quale testo, con quale metodo.*
- 10. Se nella medesima vi sia chi fa proselitismo antireligioso, se in essa vengano distribuiti libri contrari alla fede e al buon costume.*
- 11. Se vi siano asili infantili, da chi, come diretti; se il Parroco v’abbia ingerenza e quale.*
- 12. Se siavi qualche Congregazione, o membri di Congregazione religiosa, quale, di che si occupi. Se il Parroco ne tragga sussidio e quale. Se abbia colle medesime avuto qualche contrasto.*
- 13. Se vi sia il Comitato Parrocchiale, quando istituito, e di quanti membri composto.*
- 14. Se vi sia Società Operaia Cattolica, quale lo statuto e quanti membri della medesima.*

15. *Se la cassa rurale, come istituita, come retta.*
16. *Se vi siavi emigrazione, su quale scala; se periodica o perpetua; nel primo caso quando abbia luogo, dove più facilmente emigrano.*
17. *Se sianvi persone dedite allo spiritismo ed alla superstizione nel vero senso della parola.*
18. *Come sia in generale osservata la legge del riposo festivo; se e come si santifichi la festa.*
19. *Quale in generale la condotta dei notabili verso i loro dipendenti e quale quella di questi verso i primi.*
20. *Se vi siano disordini particolari, quali, se a toglierli possa fare qualcosa l'Ordinario.*
21. *Si aggiungano, specificandoli, tutti quei dati che possono illuminare il Superiore Ecclesiastico ad una savia e proficua Amministrazione Diocesana».*

Si notino le due avvertenze che concludono questa parte, cariche di significato morale per gli estensori delle relazioni:

«Avvertenza I°. In tale maniera compiuto l'inventario si dovrà chiudere e autenticare colla seguente formula: «Io N. N. Parroco (Economo ecc.) della suddetta Chiesa ho compilato secondo coscienza e verità questo Inventario. In fede di che appongo il sigillo Parrocchiale, e mi firmo di proprio pugno». / Questo giorno... / Luogo del Sigillo / Luogo della firma».

Avvertenza II°. Questa stessa formola convenientemente modificata secondo la qualità della persona che deve firmarla e dell'Ente di cui si tratta, si userà per chiudere tutti gli inventari degli altri Enti Ecclesiastici».

Un totale quindi di ventuno richieste di tale natura e dalle cui risposte appare la reale situazione socio-religiosa ben particolareggiata delle diverse parrocchie. Situazione che emerge chiaramente negli otto ingenti volumi - aggiungiamo: poderosi e imponenti! - che si conservano nel nostro *Archivio Storico Diocesano Vescovile*, relativi appunto a questa prima visita e che già abbiamo ricordato.

Di quegli otto volumi, il primo contiene le risposte ai quesiti riguardanti le 23 parrocchie cittadine che il Conforti



Primo volume delle relazioni (ASDV).

inizia a visitare dal 3 gennaio 1909 e che, secondo un programma prestabilito, prevede di ultimare alla fine di giugno²³.

Un nuovo organo di stampa

L'accenno al programma della visita, mi permette di ricordare come dal gennaio 1909 comincia ad uscire a Parma il mensile *L'Eco - Foglio Ufficiale della Curia Vescovile*. Va sottolineata l'importanza di questa pubblicazione, espressamente voluta dal Conforti, da lui chiamata *L'Eco della Curia Vescovile di Parma* e finalizzata alla comunicazione degli atti della Santa Sede e dell'Ordinario Diocesano²⁴. D'ora in poi sarà questa testata ad informare adeguatamente sullo

²³ Cfr. nota n. 11. In realtà, il vescovo Conforti non riuscirà a visitare tutte le parrocchie urbane secondo il programma da lui prefissato in un primo momento; per impegni sopravvenuti, sarà costretto a rimandare alcune a date posteriori, nel 1910, quando visiterà, il 13 marzo S. Maria Maddalena, il 21 marzo la Chiesa della Steccata, il 26 giugno San Pietro.

²⁴ Benché a p. 18 di *Parma negli anni 13* si sia già accennato alla comparsa di questa testata di stampa, desideriamo qui riportare il duplice preambolo pubblicato all'uscita della rivista, presente rispettivamente alle pagine uno e due; e cioè: a) la *Notificazione*, a mano del Conforti stesso; b) il *Programma*, ad opera della Redazione. Entrambi i testi descrivono gli intenti e le finalità che il nuovo mensile vuole perseguire come voce ufficiale; nello stesso tempo dicono la dimensione socio-culturale, ecclesiale ed italiana, in ossequio alla quale il Conforti intende animare e curare la formazione e l'operato soprattutto del suo clero, come di tutta la collettività parmense ad esso affidata. Non sfuggirà poi al lettore attento quanto preme al vescovo Conforti promuovere, anche mediante questo mezzo di comunicazione, un'ampia informazione e stimolo di impegno per ciò che concerne l'Azione Cattolica Italiana. Anche il recente biografo del Conforti, don Angelo Manfredi, sottolinea e rimarca nel suo studio l'importanza di questo strumento diocesano, e annota, citando pure un pensiero dello storico parmigiano don Giacomo Zarotti: "Il foglio ufficiale della curia diocesana di Parma fu fondato nel 1909. È un fenomeno ancora da studiare il sorgere di questi bollettini ufficiali, con caratteristiche normative per le diocesi, a seguito certamente della riforma della curia romana voluta da Pio X e della nascita degli 'Acta Apostolicae Sedis', che fecero scuola. Si trattava di scelte concrete, apparentemente tecniche, che avrebbero però avuto notevoli conseguenze sul governo diocesano e, per noi, sul reperimento dei documenti. Fondando nel 1909 il foglio ufficiale della Curia, l'Eco, volle dare ad esso uno schema preciso: atti della Santa Sede, atti dell'Ordinario, azione catechistica, azione cattolico-sociale. Mi pare che in questo schema possa essere riassunta tutta l'attività del Conforti, come vescovo di Parma" (cfr. Angelo MANFREDI, *Guido Maria Conforti 1865-1931*, EMI, Bologna 2010, p. 277). Questi i due testi a cui ci riferiamo:

a) «Guido Maria Conforti (seguono i titoli dell'Ordinario parmense...) / *Notificazione al Ven. Suo Clero. / Avendo attentamente considerata la necessità e l'utilità somma, che al Nostro amatissimo Clero giunga in modo uniforme, sicuro e costante la genuina parola del S. Padre e la Nostra, abbiamo disposto, come già avvertimmo, che alcune persone di Nostra fiducia sotto l'immediata Nostra vigilanza abbiano col presente anno a compilare un periodico dal titolo «L'Eco della Curia Vescovile di Parma» che la raccolga nei suoi principali insegnamenti e disposizioni. / Dichiariamo poi, che le leggi, i decreti, gli editti ecc. di qualsiasi genere ed importanza ecclesiastici stampati nel periodico predetto abbiano a sortire tutti gli effetti canonici, nello stesso*



L' ECO

Foglio Ufficiale della Curia Vescovile di Parma

Si pubblica una volta o più al mese

L' ufficio del periodico è la Cancelleria Vescovile.

L' abbonamento decorre dal gennaio al dicembre e costa L. 5,00, per sacerdoti diocesani L. 4,00.

GUIDO MARIA CONFORTI

PER GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA
DALLA QUALE IMMEDIATAMENTE DIPENDE

ARCIVESCOVO VESCOVO E CONTE DI PARMA

ABBATE DI FOSTEVIVO

GRAN CANCELLIERE DELL' ALMO COLLEGGIO TEOLOGICO PARMESE

GRAN PRIORE DEL S. A. I. ORDINE COSTANT. DI S. GIORGIO

ECC. ECC.

Notificazione al Ven. Suo Clero

Avendo attentamente considerata la necessità e l'utilità somma, che al Nostro amatissimo Clero giunga in modo uniforme, sicuro e costante la genuina parola del S. Padre e la Nostra, abbiamo disposto, come già avvertimmo, che alcune persone di Nostra fiducia sotto l'immediata Nostra vigilanza abbiano col presente anno a compilare un periodico dal titolo « L' Eco della Curia Vescovile di Parma » che la raccolga ne' suoi principali insegnamenti e disposizioni.

Dichiariamo poi, che le leggi, i decreti, gli editti ecc. di qualsiasi genere ed importanza ecclesiastica stampati nel periodico predetto abbiano a sortire tutti gli effetti canonici, nello stesso modo, che quelli fossero pubblicati nelle forme di rito ed affissi all' albo del Nostro Vescovado, alle porte della Nostra Cattedrale Basilica ecc. e personalmente consegnati a tutti e singoli gli interessati e acceuti diritto.

L' Eco pubblicherà, quasi appendice, gli atti emanati dagli incaricati ufficiali per l' Azione Cattolica in Italia ed in Diocesi, nonché i placiti dell' Autorità Civile nelle materie miste.

Per tutto questo abbiamo ordinato che la Nostra Eco sia sempre spedita a ciascun sacerdote soggetto alla Nostra giurisdizione, il quale avrà l' obbligo di corrisponderne la modesta tassa d' abbonamento. - Per non aggravare di una nuova spesa i Nostri Parroci rurali e per addimostrar loro la Nostra speciale benevolenza abbiamo abrogata con effetto dal corrente anno la disposizione del Nostro Predecessore Mons. Magani di f. m. contenuta nel calendario dell' anno 1900, colla quale fu loro imposta una piccola quota per corrispondenza.

Con larghezza d' affetto impartiamo a tutti la Pastorale Benedizione.

Parma, 6 gennaio 1909.

† GUIDO M. Arcie.-Vescovo

Sac. F. SPIGARDI Canc.

PROGRAMMA

L'Eco della Curia Vescovile di Parma si propone di annunziare al venerando Clero gli atti della S. Sede e dell'Ordinario Diocesano, che lo potranno direttamente interessare. Pubblicherà pure le leggi civili più importanti che da vicino riguarderanno il Clero, non che la relativa giurisprudenza. Infine pubblicherà gli atti ufficiali dell'Azione Cattolica Italiana, sian dessi emanati dai Comitati Generali, che dalla Direzione Diocesana.

Quindi nell'*Eco* si avranno:

I°. Le encicliche, le lettere, le allocuzioni ecc. del S. Padre; i decreti, le dichiarazioni, le sentenze ecc. delle Sacre Congregazioni.

II°. Le pastorali, le circolari, le ordinanze ecc. di Mgr. Vescovo; gli editti di concorso a parrocchie, di s. visita, di cresima ecc. i decreti di nomina a canonici, a parrocchie ecc. la nota delle offerte per l'obolo filiale al S. Padre, a favore di terra santa ecc. le notizie di s. ordinazioni, di morte di sacerdoti ecc. un diario diocesano ecc.

III°. Le sentenze, le decisioni di cassazioni, di corti d'appello ecc. rela-

tive alle chiese, agli oneri pii, ai cimiteri ai benefici parrocchiali, alle congrue, alle canoniche, alle opere parrocchiali, ecc.

IV°. Gli atti della Direzione generale del movimento cattolico, dell'Unione popolare, dell'Unione economica, dell'Unione elettorale, dell'Associazione della gioventù cattolica italiana e le relative esplicazioni in diocesi.

L'*Eco* recherà soltanto atti ufficiali od ufficiosi nella loro interezza per quanto sarà possibile, e quanto meno in un esteso compendio.

L'*Eco* vedrà la luce col vertente anno una volta o più ogni mese in un fascicolo di almeno sedici pagine. L'abbonamento, da S. E. Ill.ma e Rev.ma Mgr. Nostro Arcivescovo-Vescovo reso obbligatorio per tutti i sacerdoti diocesani, decorre dal gennaio al dicembre; il suo prezzo annuo è di lire quattro pagate anticipatamente. L'ufficio dell'*Eco* è la Cancelleria Vescovile.

Iddio ci benedica.

Parma, il giorno di S. Ilario 1909.

La REDAZIONE.



specifico operato di mons. Conforti e dei suoi diretti collaboratori. Per l'intera collettività parmense, la pubblicazione costituirà un punto di riferimento ben chiaro, fiancheggiata, a partire dal 1919 e sempre per espressa iniziativa del Conforti, dal settimanale diocesano *Vita Nuova*²⁵.

La città di Parma visitata dal Conforti e "fotografata" dai parroci dell'epoca

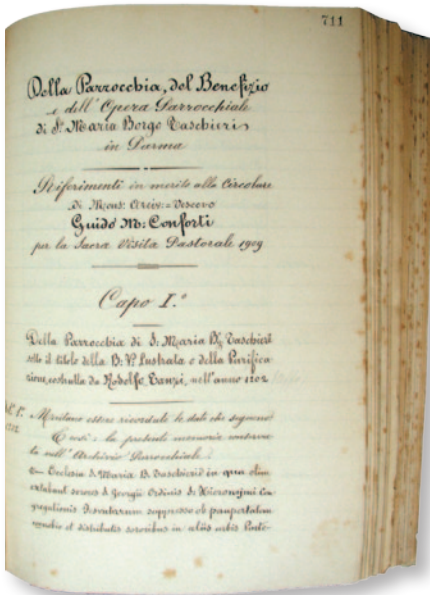
Espletata la visita alla Basilica Cattedrale con le sue chiese e connessi oratori, mons. Conforti si avvia dunque verso le parrocchie urbane, mantenendo fede al programma previsto, e sia pure cambiando talvolta il giorno

modo, che quelli fossero pubblicati nelle forme di rito ed affissi all'albo del Nostro Vescovado, alle porte della Nostra Cattedrale Basilica ecc. e personalmente consegnati a tutti e singoli gli interessati e aventi diritto. / L'Eco pubblicherà, quasi appendice, gli atti emanati dagli incaricati ufficiali per l'Azione Cattolica in Italia ed in Diocesi, nonché i placiti dell'Autorità Civile nelle materie miste. / Per tutto questo abbiamo ordinato che la Nostra Eco sia sempre spedita a ciascun sacerdote soggetto alla Nostra giurisdizione, il quale avrà l'obbligo di corrisponderne la modesta tassa d'abbonamento. Per non aggravare di una nuova spesa i Nostri Parroci rurali e per addimostrar loro la Nostra speciale benevolenza abbiamo abrogata con effetto dal corrente anno la disposizione del Nostro predecessore Mons. Magani di f. m. contenuta nel calendario dell'anno 1900, colla quale fu loro imposta una piccola quota di 'corrispondenza'. / Con larghezza d'affetto impartiamo a tutti la Pastorale Benedizione. / Parma, 6 gennaio 1909. / + Guido M. Arciv.-Vescovo».

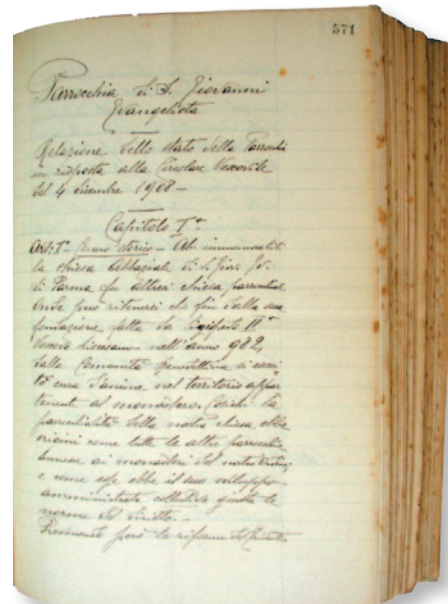
b) "Programma. 'L'Eco della Curia Vescovile di Parma' si propone di annunziare al venerando Clero gli atti della S. Sede e dell'Ordinario Diocesano, che lo potranno direttamente interessare. Pubblicherà pure le leggi civili più importanti che da vicino riguarderanno il Clero, non che la relativa giurisprudenza. Infine pubblicherà gli atti ufficiali dell'Azione Cattolica Italiana, sian dessi emanati dai Comitati Generali, che dalla Direzione Diocesana. / Quindi nell'Eco si avranno: / I°. Le encicliche, le lettere, le allocuzioni ecc. del S. Padre; i decreti, le dichiarazioni, le sentenze ecc. delle Sacre Congregazioni. / II°. Le pastorali, le circolari, le ordinanze ecc. di Mgr. Vescovo; gli editti di concorso a parrocchie, di s. visita, di cresima ecc., i decreti di nomina a canonici, a parrocchie ecc., la nota delle offerte per l'obolo filiale al S. Padre, a favore di terra santa ecc., le notizie di s. ordinazioni, di morte di sacerdoti ecc., un diario diocesano ecc. / III°. Le sentenze, le decisioni, di corti d'appello ecc. relative alle chiese, agli oneri pii, ai cimiteri, ai benefici parrocchiali, alle congrue, alle canoniche, alle opere parrocchiali, ecc. / IV°. Gli atti della Direzione generale del movimento cattolico, dell'Unione popolare, dell'Unione economica, dell'Unione elettorale, dell'Associazione della gioventù cattolica italiana e le relative esplicazioni in diocesi. / L'Eco recherà soltanto gli atti ufficiali od ufficiosi nella loro interezza per quanto sarà possibile, e quanto meno in esteso compendio. / L'Eco vedrà la luce col vertente anno una volta o più ogni mese in fascicolo di almeno sedici pagine. L'abbonamento, da S. E. Ill.ma e Rev.ma Mgr. Nostro Arcivescovo-Vescovo reso obbligatorio per tutti i sacerdoti diocesani, decorre dal gennaio al dicembre; il suo prezzo annuo è di lire quattro pagate anticipatamente. L'Ufficio dell'Eco è la Cancelleria Vescovile. / Iddio ci benedica. / Parma, il giorno di S. Ilario 1909. / La Redazione".

²⁵ Vedi la presentazione di entrambi le testate, fatta da Umberto DARDANI in *Repertorio parmense della stampa periodica dalle origini al 1925*, Luigi Battei - Parma 1979, rispettivamente alle pp. 60 e 115.

all'ultimo momento per sopraggiunti impegni. Una prima visita è compiuta il 3 gennaio, alla chiesa parrocchiale di S. Maria in Borgo Taschieri. Mentre la serie continua di queste visite alle parrocchie della città prende l'avvio il 14 febbraio 1909, con Sant'Andrea Apostolo in centro città, ubicata nell'allora Strada alla Corte d'Appello; termina il 30 giugno, con la parrocchia di S. Giovanni Evangelista, dietro la Cattedrale²⁶.



Prima pagina della relazione del Rettore di S. Maria in Borgo Taschieri.



Prima pagina della relazione del Curato di S. Giovanni Evangelista.

Ma qui più che al pellegrinare del Conforti in visita da una chiesa all'altra della città - se ne parlerà più avanti in *Appendice* a questa relazione²⁷ - ci interessa dare spazio alle risposte che i singoli parroci esprimono circa le

²⁶ Si tenga presente che le parrocchie urbane di Parma, un secolo fa erano tutte situate all'interno del centro storico allora delimitato, come ben si ricorderà, dalle mura poi abbattute, e nel 1909 ancora contornato dalle sopravvissute Porte ai quattro punti cardinali: quella era la città di Parma, e, all'intorno vi era tutta campagna. Per cui le 23 parrocchie di allora coincidono più o meno con le 19 parrocchie odierne del centro storico, essendo state soppresse alcune, anche se di esse esiste ancora l'edificio sacro che le ospitava: S. Maria in Borgo Taschieri (in prossimità dell'odierna Santa Croce), S. Marcellino (nella zona dell'attuale Tribunale), S. Spirito (fra strada d'Azeglio e il Parco Ducale) e quella di S. Andrea (lungo l'attuale via Cavestro, da non confondere con l'attuale chiesa ubicata verso il Campus universitario in Via Berzioli).

²⁷ Si vedano, in questo quaderno, le pagine 92-119.

condizioni sociali, morali e religiose dei rispettivi “greggi”. Esse costituiscono quasi una foto della Parma di allora, vista da chi opera in essa come primo agente pastorale.

Dalle risposte dei parroci infatti si ha palpitante conferma del non ignoto stato di degrado materiale e morale della popolazione parmigiana dell'epoca, specie dell'Oltretorrente; benché non vada meglio nel resto della città. Nelle strade gli atti vandalici sono all'ordine del giorno e le cronache del tempo riportano un panorama sconcertante: lampioni rotti, alberi danneggiati, statue offese specialmente nel Parco Ducale, ma anche violenze, litigi, minacce, ubriachi in giro giorno e notte, stupri ricorrenti...

È una situazione, come potete intuire, assai poco edificante e a volte incredibile, specialmente se si considera il “sito” geografico in cui si trova Parma: per cui si è portati a ragionare che in certi territori certe cose non succedono o impossibile che accadano. Non è stato e non è, purtroppo, così.

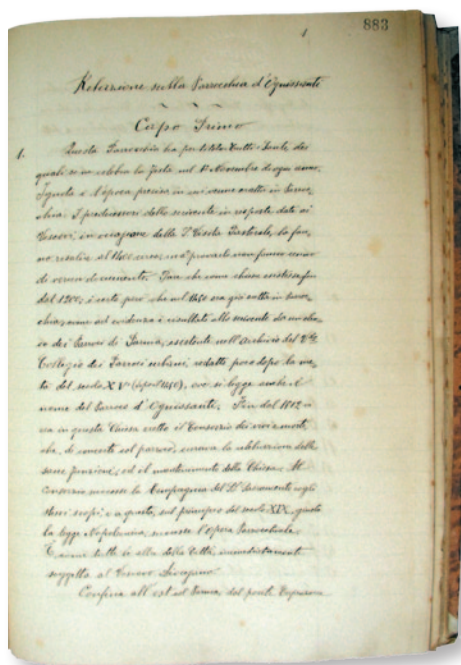
Per avere un'idea un po' più concreta della situazione a Parma, cento anni fa, vorrei lasciare la parola a mo' di esempio ad alcuni parroci di quel tempo, le cui risposte al questionario emanato da mons. Conforti sono state date “secondo coscienza e verità”, come ripetutamente affermano gli stessi firmando le loro relazioni: le loro testimonianze illustrano la reale situazione delle varie comunità²⁸.

La nostra è una selezione di brani, scelti in modo puramente esemplificativo²⁹. Vogliamo infatti lanciare alla città di Parma, in particolare alle realtà parrocchiali e pastorali odierne, l'augurio affinché sappiano e vogliano utilizzare la possibilità di un ricco e provocatorio contatto diretto con le eloquenti fonti storiche, disponibili nell'accennato Archivio diocesano, circa il proprio recente passato: e così lasciarsi di nuovo ammaestrare dalla storia, tramite persone atte e motivate a fare ciò, come già è stato felicemente realizzato da qualcuno³⁰.

²⁸ Abbiamo preferito prendere in considerazione le risposte di alcuni parroci - ritenendole paradigmatiche per l'intera collettività cittadina - a talune richieste di informazioni su punti presenti nel capitolo undicesimo del questionario, ove si chiedeva tra l'altro: “*Si darà qui relazione delle condizioni morali della Parrocchia, rispondendo ai seguenti quesiti...*”. Spesso, i parroci si esprimono in modo piuttosto conciso; solo pochi rispondono a tutti i ventun punti richiesti, leggibili più sopra. In ogni caso, le loro risposte permettono di ricavare utili e rappresentative nozioni sulle condizioni della popolazione cittadina parmigiana di cento anni fa.

²⁹ I brani che ora vengono riportati sono tratti dalla consultazione diretta del primo degli otto volumi contenenti gli *Atti della prima visita pastorale del Conforti a Parma*, presenti nell'Archivio Storico Diocesano Vescovile: l'indicazione, da noi qui premissa, del rettore o parroco estensore di ogni relazione permette di riandare a questa unica fonte autografa di ogni scritto, attribuendone l'appartenenza o citazione, e quindi la sua posizione archivistica.

³⁰ Mentre qui si formula un tale auspicio, non si può fare a meno di ricordare il buon esempio già dimostrato dalla vivace comunità parrocchiale di Ognissanti in Via Bixio: si veda infatti la relazione, elaborata su tale parrocchia dall'allora rettore don Severino Galloni in data 14 giugno 1909 e ripresa quasi nella sua interezza, pubblicata ad opera di Luciano VER-



Scrive un parroco dell'Oltretorrente³¹:

“[...] I costumi della popolazione, sventuratamente, sono in genere cattivi. È all'ordine del giorno il più sfrenato libertinaggio, specie nella gioventù, così come è all'ordine del giorno la gozzoviglia, l'ubriachezza e tutti gli altri disordini che portano tali vizi. I giovani ed anche un numero stragrande di padri di famiglia, in certi giorni, specie nei festivi, passano tutto il loro tempo alla taverna, al gioco e al divertimento, consumando così il guadagno del loro lavoro e lasciando la famiglia priva dei mezzi necessari alla vita. Né è raro il caso di vedere nelle osterie, frammiste a uomini, donne sguaiate ed ubriacone, seguaci in tutto del dio Bacco, senza darsi pensiero di sorta della loro prole la quale, abbandonata a se stessa, cresce viziosa e ribelle ad ogni principio di autorità. Regna in

mezzo a queste povere popolazioni l'indifferentismo per tutto ciò che sa di religioso. La legge del riposo festivo è assai poco osservata. È poco sventuratamente il numero degli operai che santificano la festa che, per lo più, trascorrono all'osteria, al gioco e al divertimento [...]”.

Un altro parroco - questa volta, oggi diremmo della “Parma bene”, nei dintorni della piazza centrale - così si esprime³²:

“[...] La morale fra il ceto popolare è in assoluta decadenza. La frequenza del popolo alla Chiesa in sé è discreta, sebbene purtroppo (!) siano tutte donne, ma se si guarda il numero della popolazione, è desolante. Molte spose sono impedita dal venire in Chiesa da mariti socialisti, molti bambini dai loro padri o dai fratelli maggiori, fatti poi più adulti, sono derisi e insultati se vanno dal prete. Così l'apostasia è quasi universale [...]”.

DERI e Pietro BONARDI in *Come eravamo cent'anni fa, La salute morale di Ognissanti nel 1909. Relazione morale della parrocchia*, in *La Césa di Sant e dintorni*, Natale 2008, pp. 36-38.

³¹ È don Severino Galloni, nato a Neviano Arduini il 16 ottobre 1863, sacerdote dal 1891, rettore d'Ognissanti dal 1895 al 1917; morirà il 12 febbraio 1959 (cfr. *L'Eco* 1912, pp. 102-103 e Italo DALL'AGLIO, *La Diocesi di Parma*, Scuola Tipografica Benedettina, Parma 1966, pp. 52 e 358).

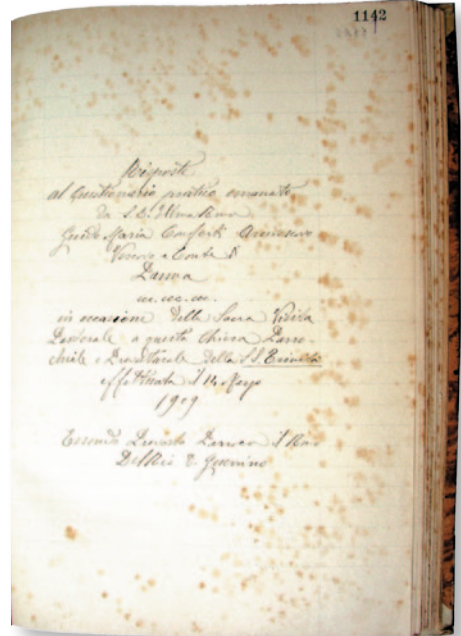
³² È don Guerrino Del Rio, nato a Martorano il 9 agosto 1863, sacerdote dal 1888 (compagno di ordinazione del Conforti), prevosto della SS. Trinità dal 1901 al 1917, morto il 3 ottobre 1931. Con 6 mila abitanti, era, cento anni fa, la parrocchia più popolata della città.

Il parroco di una parrocchia retta da Religiosi, nel centro storico, così si pronuncia³³:

"[...] La Chiesa è assai frequentata, così i Sacramenti, ma per la massima parte da ragazze e da donne; l'elemento maschile è scarso assai. Tuttavia, il disordine che scorgo essere più grave è la noncuranza di tanti genitori circa l'istruzione religiosa dei loro figli. Molti di essi non si danno nessun pensiero di mandare i figli alla dottrina [...]".

Riferendosi alla situazione della gioventù - oggi diremmo "pastorale giovanile" - troviamo quanto sia appassionato il modo di esprimersi dell'allora rettore della chiesa parrocchiale di Santa Maria di Borgo Taschieri³⁴. La sua relazione è firmata "1° Marzo 1909", tardiva quindi rispetto alla data di effettuazione della visita da parte di mons. Conforti: tuttavia essa pare molto oculata. Rileggiamola, sempre dalla risposta data al capitolo undicesimo del Questionario, cui è aggiunto un sottocapitolo intitolato espressamente "Poderoso argomento...":

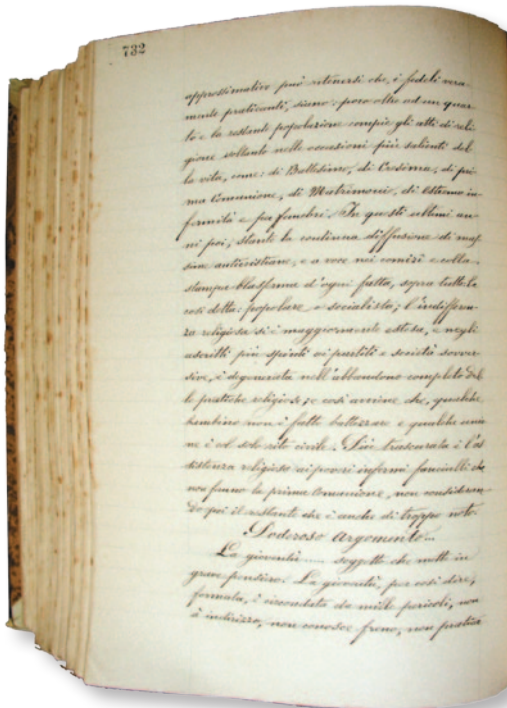
"L'immensa maggioranza di questa popolazione, specialmente del sesso maschile, non frequenta la Chiesa ne (sic!) si accosta ai Sacramenti neppure per Pasqua. Per computo approssimativo può ritenersi che i fedeli veramente praticanti siano poco oltre ad un quarto e la restante popolazione compie gli atti di religione soltanto nelle occasioni più salienti della vita, come: di Battesimo, di Cresima, di prima Comunione, di Matrimonio, di estrema infermità e per funebri. In questi ultimi anni poi, stante la continua diffusione di massime anticristiane, e a voce nei comizi e colla stampa blasfema d'ogni fatta, sopra tutto la così detta popolare o socialista, l'indifferenza religiosa si è maggiormente estesa, e negli ascritti più spinti ai partiti e società sovversive, è degenerata nell'abbandono completo delle pratiche religiose; e così avviene che, qualche bambino non è fatto battezzare e qualche unione è col solo rito civile. Più trascurata è l'assistenza religiosa ai poveri infermi



La prima pagina della relazione del Prevosto della SS. Trinità.

³³ È il parroco di S. Benedetto, il salesiano don Emerico Talice. Come noto, la parrocchia era affidata, e lo è tuttora, ai Salesiani, giunti a Parma nell'ottobre 1888.

³⁴ Si tratta di don Paolo Calzolari, nato a Bardone nel 1860, sacerdote dal 1882, rettore di Santa Maria di Borgo Taschieri in Parma dal 25 settembre 1891; morirà il 2 gennaio 1928 (cfr. *L'Eco* 1928, p. 5).



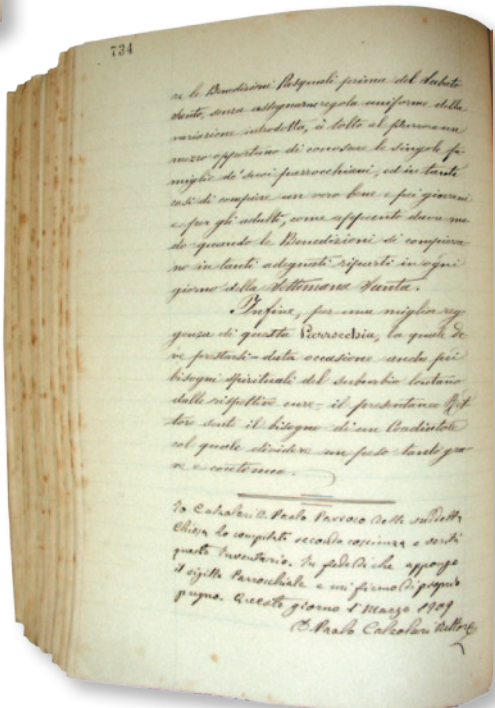
fanciulli che non fanno la prima Comunione, non considerando poi il restante che è anche di troppo noto.

Poderoso Argomento ...

La gioventù... soggetto che mette in grave pensiero. La gioventù, per così dire, formata, è circondata da mille pericoli, non à indirizzo, non conosce freno, non pratica le cristiane virtù in larga scala, per cui è piuttosto raro che si celebri un matrimonio senza precedenza di prole.

Non è meno deplorabile la condizione morale e religiosa della gioventù più tenera che frequenta ancora le scuole. Per mancanza e cura della famiglia, e della scuola in buona parte, non à istruzione

religiosa che dal Parroco, il quale per quanto possa adoperarsi in proposito : e per la moltitudine, per l'irregolare frequenza e per la poca, e tante volte nessuna premura dei genitori, è sempre impari al bisogno, benché coadiuvato da pie persone, e prima tra queste, da una Suora di Carità e da altra dei 'Piccoli Cuori di Gesù e M.' Conseguentemente si fa sentito, ogni dì più, il bisogno che, in questa numerosa popolazione dell'Oltre-torrente, sia aperto qualche stabilimento, in posizione possibilmente centrale, il quale, conforme alle esigenze del tempo, possa esplicare efficace azione a bene morale e religioso, della gioventù dell'uno e dell'altro sesso. [...]

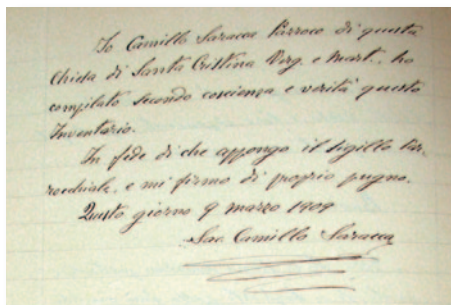


E un altro parroco, a due passi dal Comune, afferma³⁵:

“[...] I costumi di questa parrocchia non si distinguono gran tutto (!) da quelli delle altre di qua dal torrente. Si ha, purtroppo, grande indifferenza, anche se non manca qualche famiglia del tutto cristiana nelle quali è piena l'osservanza dei precetti e dei comandamenti. Da pochi anni in vicolo S. Apollonia, si esercita pubblicamente la prostituzione, mentre in borgo delle Calligarie vi è un Club che è pieno di pericoli per la gioventù. C'erano due casi di concubinato ma, grazie a Dio, hanno cambiato parrocchia; vi sono pure due famiglie che rifiutano il sacerdote per la benedizione delle case [...]”.

In un quadro così avverso e sconcertante, rincuora ciò che scrive un altro parroco del centro storico³⁶, forse l'unico ad ammettere che

“confrontata questa parrocchia con le altre della città, mi pare che, in generale, i costumi della sua popolazione, tanto sotto l'aspetto morale che religioso, sia (!) una delle migliori, se non la migliore. Cosa questa che trova la sua ragione nell'essere la quasi totalità della popolazione ricca, elevata, nobile e come tale inamovibile, attaccata alle tradizioni degli avi che indubbiamente erano cristiani”.



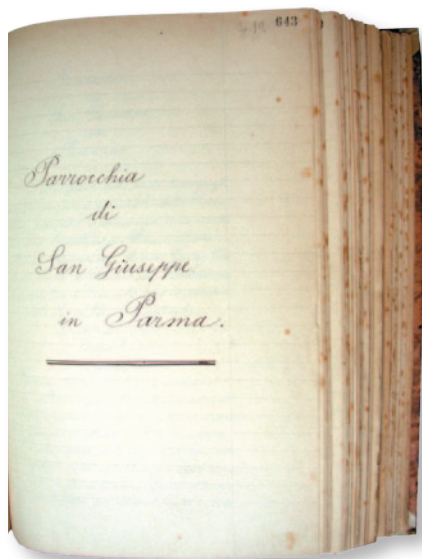
Gli fa però da contraltare un parroco dell'Oltretorrente³⁷, che, in un certo senso si rende portavoce di un comportamento generale, di una tendenza che rappresenta la “normalità” della società parmigiana di cento anni fa:

“[...] Le condizioni morali della parrocchia, purtroppo, lasciano a desiderare. Come in tutta la città, così anche in questo territorio sonvi molti che hanno abbandonata la religione, che non frequentano più i sacramenti e che tengono una condotta non tanto moralmente retta. È inutile il trattenersi a lungo

³⁵ È il dott. don Luigi Parenti, nato a Beneceto il 4 aprile 1867, sacerdote dal 1890, rettore di S. Apollinare in S. Vitale dal 6 agosto 1908 al 1916; morirà il 4 giugno 1932. La chiesa era, come oggi, quasi attigua a Piazza Garibaldi, reale centro storico!

³⁶ È il prof. don Camillo Saracca, nato a Pedrignano nel 1871, sacerdote dal 1896, rettore di S. Cristina dal 1905 al 1917; morirà parroco di Baganzola nel 1953.

³⁷ Il parroco in questione è mons. dott. don Igildo Tagliavini, nato a Torrile nel 1858, sacerdote dal 1881, prevosto di San Giuseppe dal 1890 al 1919, ove morirà il 3 dicembre di quell'anno. Con i quasi 5 mila abitanti San Giuseppe era allora fra le più popolose parrocchie cittadine.



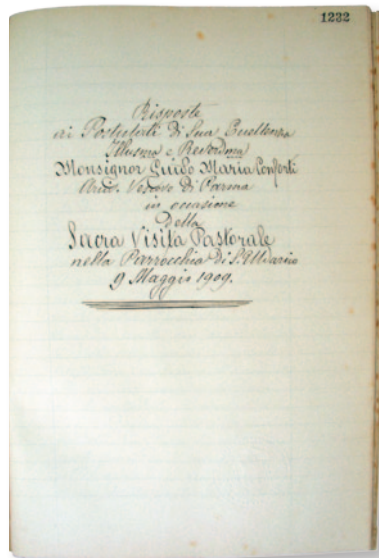
in queste considerazioni, poiché le condizioni della città sono da tutti ben conosciute e non sono ignote per certo a Colui che regge e governa la diocesi. Il cuore non Gli manca, essendo egli animato dallo spirito di carità e di amore per tutti, ma specie per i traviati e per gli indigenti, avendone date evidenti prove [...]"

Sempre quel parroco, in risposta al quesito se nella parrocchia si tenessero conferenze (sottinteso "a livello religioso-catechistico"), risponde:

"Nella mia parrocchia si tengono sì conferenze, ma alla camera del Lavoro contro la Chiesa, contro il Clero, ma anche contro i padroni e il governo!"

Infine, il rettore della parrocchia di S. Uldarico in Borgo Felino ha un modo molto schietto ed arguto di descrivere la sua popolazione, delineata simpaticamente in tre categorie; la parte più praticante chiama il sacerdote solo al momento del trapasso da questa alla vita eterna³⁸. Appartiene a questa parrocchia pure il Suburbio Farini, in cui ha la sede, da otto anni appena, l'Istituto s. Francesco Saverio per le Missioni Estere, ove è Direttore generale Sua Ecc. Rev.ma M. Guido Conforti Arciv. Vescovo di Parma³⁹; fatto facilmente casuale, ma tuttavia indicativo su quello che sarà il futuro quartiere ove verrà costituita nel 1937 l'odierna parrocchia del Sacro Cuore. Ascoltiamo buona parte della relazione:

"I costumi in generale della popolazione di questa parrocchia per quello che riguarda il lato morale sono sufficientemente buoni, per quello poi che riguarda il lato religioso specie per rapporto agli uomini lascia non poco a desiderare. La Chiesa è frequentata dal sesso femminile; degli uomini sono pochi quelli che osservano il precetto di 'ascoltare' la S. Messa in ogni giorno festivo. Per quello che riguarda il ricevere i Santi Sacramenti



³⁸ Rettore della parrocchia di S. Uldarico dal 1897 è don Giovanni Bernardi, nato a Fugazolo nel 1858, sacerdote dal 1884; morirà nel 1941 (cfr. *L'Eco* 1941, p. 134).

³⁹ Cfr. *Indicatore ecclesiastico parmense*, Tipo. Vesc. Ditta Fiacadori, Parma 1908, p. 101.

parmi cosa conveniente dividere come in tre epoche la vita umana e così:

Entrata nella vita. I primi 2 Sacramenti Battesimo e Cresima si ha cura che siano ricevuti da tutti i fanciulli il che si fa con certa solennità procurata dai loro genitori e padrini. In quanto poi al Sacramento del Battesimo (specie per quello che riguarda la parte Signorile) è invalsa da non poco tempo la deplorabile consuetudine di attendere troppo tempo a far battezzare i loro nati adducendo a motivo a volte la stagione troppo rigida, a volte lo attendere parenti lontani che levino i pargoli al fonte battesimale e finalmente anche perché la madre ristabilita possa essa stessa assistere al Battesimo del proprio nato; il che oltre essere contrario al nostro Sinodo Diocesano è pericoloso per gli stessi bambini od eziandio di cattivo esempio per coloro che sono a cognizione di un tale agire. E mentre il discorso versa tutt'ora sui primi anni del fanciullo, e (sic!) bene si sappia che tanto la Confessione quanto la prima Comunione è desiderata dagli stessi fanciulli e dai rispettivi genitori o parenti, si procura che sia ricevuta; ma avviene poi spesse fiate che fatta la 1° Comunione la seconda e tutt'al più la terza (specie nei fanciulli) pare che cessi nei figli l'obbligo di continuare a confessarsi e Comunicarsi e nei genitori venga meno il dovere di esigere dai loro figlioli l'adempimento di un tanto e salutare dovere.

Permanenza nella vita. Gioventù e virilità.

Lasciate per tempo come s'è detto dai fanciulli le pratiche religiose, ne segue di naturale conseguenza la mancanza di istruzione religiosa, che colla Chiesa solo si apprende passano alla gioventù e virilità ove distratti in mille guise da molteplici occupazioni terrene e dimenticano la cosa più importante... l'anima, e mentre sono premurosi del cibo al corpo privano l'anima del cibo spirituale quale i Santi Sacramenti e la parola di Dio e purtroppo si può applicare per costoro il detto dei Numeri Cap. 21 'anima nostra jam nauseatur super cibo isto levissimo'.

Dipartita da questa vita.

Questo è il punto più importante perché da esso dipende l'eternità felice o infelice. Quasi tutti chiamano il Sacerdote al letto dei loro infermi, ma non tutti al tempo opportuno. Vi sono i primi che appena uno dei loro s'è infermato chiamano il sacerdote perché amministri i Sacramenti e gli altri sussidi spirituali all'infermo.

I secondi chiamano il sacerdote quando l'infermo è destituito di sensi e nulla comprende affinché gli sia somministrata l'Estrema Unzione.

I terzi (per verità pochissimi) chiamano il Sacerdote quando l'infermo è di già spirato, per fare impartire al cadavere (come essi dicono) la Benedizione, o quel che par più verosimile per poter poi fare sapere al pubblico, dal momento che il sacerdote è apparso in quella casa, l'infermo è spirato munito di tutti i conforti di S. Chiesa.

Non si fanno funerali civili, e lo scrivente è lieto di poter asserire che dapoiiché è parroco in questa Parrocchia un solo funerale civile venne fatto.

Anche per quello che riguarda i Matrimoni si asserisce che all'atto civile va sempre unita la celebrazione del Matrimonio col rito religioso. [...]"



Le prime pagine delle relazioni per altre parrocchie urbane.

A conclusione della visita a tutta la diocesi, l'8 dicembre 1912, mons. Conforti traccerà un bilancio di quella prima «apostolica escursione», come egli stesso la definisce⁴⁰, e descriverà la situazione del suo «gregge» e che noi - a Dio piacendo - riferiremo a suo tempo. Ma già nel luglio 1909 scrivendo in Cina al suo missionario padre Giovanni Bonardi, Conforti lo informa tra l'altro circa la sua attività pastorale in diocesi e, riferendosi espressamente alla visita da poco iniziata, esprime con amarezza le sue considerazioni che paiono un anticipo di quel bilancio:

«[...] Ho quasi compiuta nel corrente anno la Sacra Visita Pastorale alle Parrocchie Urbane e facendo un raffronto con altre visite di cui fui spettatore, debbo toccare con mano e con grande mio dolore la verità di quanto asserisco. La crescente generazione più non sente il bisogno della Religione e per essa gli avvenimenti religiosi anche più importanti non hanno alcun significato e passano inosservati. Fortunati voi Missionari che a prezzo di sacrifici bensì, siete ogni

giorno spettatori di un popolo per il quale è suonata l'ora della redenzione e che, avido della buona novella, domanda di essere ascritto tra i seguaci di Cristo [...]

giorno spettatori di un popolo per il quale è suonata l'ora della redenzione e che, avido della buona novella, domanda di essere ascritto tra i seguaci di Cristo [...]

Un'amara constatazione, dunque, sulle condizioni morali e religiose della nostra città che dopo cento anni mi pare doversi purtroppo confermare. Andrà meglio nelle parrocchie extraurbane...? Ne parleremo ai prossimi incontri.

⁴⁰ Nel corso del Pontificale tenuto per la solennità dell'Immacolata, l'8 dicembre 1912 appunto, mons. Conforti dedicherà l'intera omelia della festa ad un bilancio della prima visita pastorale alla diocesi; l'intervento sarà poi oggetto di una specifica lettera pastorale, dedicata totalmente all'argomento. Qui si cita FCT 19, p. 296, ove la sintomatica frase del Conforti suona per esteso così: «Quattro anni orsono, sotto gli auspici della Vergine Immacolata, inauguravo solennemente sotto le volte della nostra Basilica Cattedrale la prima visita Pastorale alla Città e Diocesi e sotto gli stessi auspici depongo ora ai piedi di Maria il bordone da pellegrino, compiuta felicemente la mia apostolica escursione».

⁴¹ Cfr. autografo in ACSCS, alla data. La lettera è stata scritta dal Conforti a «Vetriolo di Levico, 27 Luglio 909», dove egli si trovava per un periodo di cura.

Appendice

Integrazioni e spigolature di cronaca su mons. Conforti in visita pastorale nel 1909

- Ermanno Ferro -

Premessa

Già nel primo contributo di questo quaderno si è potuto conoscere quanto mons. Conforti abbia fatto a inizio 1909, per sollecitare l'intera collettività parmense a venire in soccorso dei terremotati nelle aree della Sicilia e della Calabria, flagellate dalla tragedia del 28 dicembre 1908.

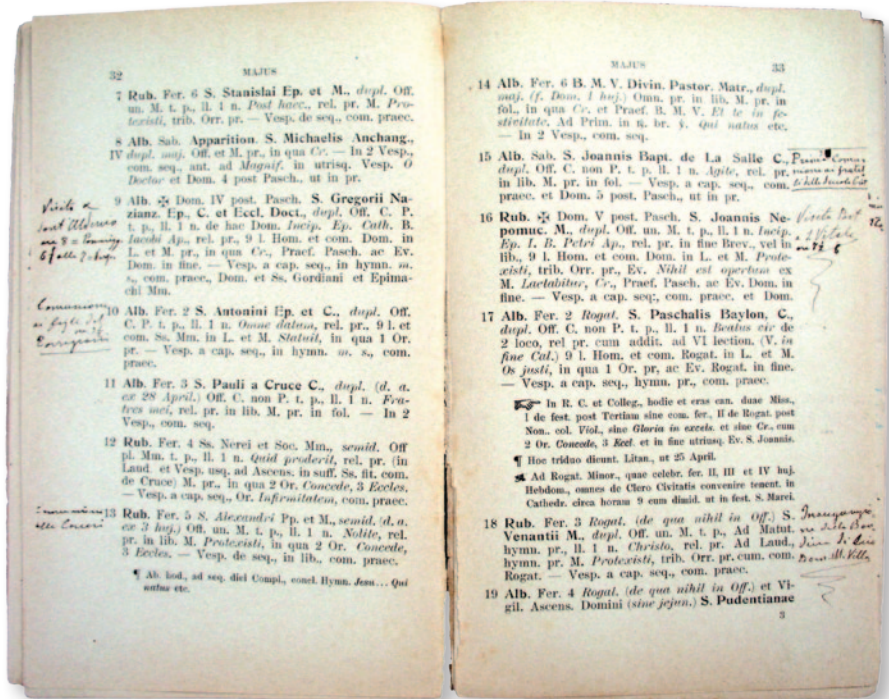
Ora, desiderosi di meglio conoscere il rimanente suo vissuto quotidiano lungo l'intero 1909, l'anno che stiamo analizzando e secondo del suo episcopato a Parma, caratterizzato dal compimento della prima visita pastorale alla città e inizio di essa nella zona extraurbana, vorremmo integrare quanto è già stato detto in precedenza.

Lo facciamo producendo un quadro cronologico degli spostamenti e movimenti da lui effettuati in questo arco di tempo, relativi alle "presenze pastorali" realizzate in quei dodici mesi. Per "presenze pastorali" si intendono: visite vere e proprie a parrocchie; visite a chiese, oratori, realtà religiose situate nelle medesime parrocchie o sul territorio; appuntamenti assecondati per celebrazioni sacramentali, o per motivazioni varie, in associazioni ed enti educativi o culturali della città; partecipazioni ad eventi fuori diocesi ed assenze motivate. Tutto ciò fa trasparire l'entità degli impegni che la "giornata confortiana" - ci si permetta di parlare così - comportava.

Parallelamente, vorremmo inserire in questo quadro, quasi per sottolineare ancora di più il valore di alcune presenze, delle "spigolature di cronaca", carpite e selezionate dalle "fonti d'epoca": tramite il loro peso di documentazione diretta, esse possono illuminare il rapportarsi pastorale del beato vescovo con l'intera realtà sociale e religiosa, nei modi da lui previsti e nell'eco lasciata sull'animo dei presenti. Taluni testi permettono di capire cosa pensasse l'opinione pubblica parmense di quel tempo, circa la visita pastorale intrapresa per la prima volta dal giovane suo vescovo. Queste "spigolature di cronaca" inoltre vogliono mettere a fuoco un altro fronte della duplice passione che arde nel cuore del Conforti: il suo pensiero costante per i missionari da lui fondati, esplicitatosi anche in quell'anno con la cura assidua per la realtà della Casa Madre, situata in città in fondo al Campo di Marte, nonché con il suo attivarsi e scrivere continuo a favore dei figli apostoli in Cina.

Per “fonti d’epoca”, infine, intendiamo diversa documentazione storica, di natura da un lato personale, dall’altro ufficiale, nonché cronache redatte nella stampa d’epoca. Si tratta cioè della seguente documentazione a noi pervenuta:

- Anzitutto il “*Calendario diocesano parmense per l’anno comune 1909*”⁴², sul quale mons. Conforti redige di sua mano le annotazioni per gli



Esempi di annotazioni autografe del Conforti nel *Calendario Diocesano Parmense 1909*.

⁴² È il titolo di copertina; ma la pubblicazione porta questa titolazione ufficiale: *Ordo Divini Officii Recitandi Sacrique Perangendi Clero Sanctae Parmensis Ecclesiae Anno MCMIX Excellentissimi et Reverendissimi D.D. Guidonis M. Conforti Pontif. Solio Assist. Dei et Apostolicae Sedis Gratia Archiepiscopi Episcopi Parmae et Comitis Eidemque S. Sedis Immediate Subiecti Abbatis Nullius Fontisvivi etc. etc. jussu editus ac per Canc. Aemilium Salvini Basilicae Cathedralis Consortialem dispositus*; con stampa Ex Episc. Offic. Fiaccadoriana Salesianae Societatis, Parmae MCMIX, pp. 96, di cm. 13 per 20. La copia di cui ci serviamo riporta il timbro “*Di S.E. Mons. G. Conforti N. ...*”. D’ora in poi questa fonte, presente nell’edizione autografa in ACSC, sarà indicata solamente con: *Calendario 1909*.



appuntamenti pastorali previsti nei singoli giorni o in programma per l'intero anno. Queste note non sono definitive quanto alla realizzazione di una visita o della presenza del Conforti: abbisognano del riscontro ad avvenimento accaduto, soggetto appunto a variazioni. Noi qui le utilizzeremo nelle circostanze avvenute.

- Si ricorrerà poi al *Diario* dell'attività del vescovo, così come appare mensilmente redatto nelle pagine de *L'Eco* della Curia⁴³.

- Sono pure eloquenti, per il comportamento quotidiano del Conforti lungo il 1909, taluni brani del *Diario personale* dell'alunno saveriano Amatore Dagnino, fonte autografa già ben nota ai lettori di *Parma negli anni*⁴⁴.

- Da ultimo, si utilizzano cronache redatte per la stampa d'epoca: esse saranno indicate di volta in volta.

Appuntamenti e presenze

Gennaio 1909

Venerdì 1°: Cripta Cattedrale, per Pontificale. Domenica 3: chiesa parrocchiale di S. Maria in Borgo Taschieri. Mercoledì 6: Cattedrale, per Pontificale. Domenica 10: mattino, Cattedrale, per Funerali vittime terremoto, nel pomeriggio Collegio Orsoline per Conferenza Signore città:

«Inaugurazione delle Conferenze alle Signore»⁴⁵. Informa in proposito il *Diario vescovile*: «Nel pomeriggio dello stesso giorno Mons. Arciv.-Vescovo s'è recato al Collegio delle Orsoline dove inaugurava solennemente un corso di settimanali conferenze religiose per le Signore della Città, predicato dal Padre gesuita Rovelli, Rettore del Collegio Vida a Cremona»⁴⁶. Presso l'Istituto delle Dame Orsoline, ove è priora Madre Maria Lucrezia Zileri Dal Verme, mons. Conforti farà ritorno più volte, durante l'anno 1909: - giovedì 25 febbraio, quando «accompagnato dal Suo Segretario particolare vi si porta per la visita pastorale. Lo accompagnano pure i M. Rev. di Sig. D. Pietro Zarotti, Rettore di S. Bartolomeo, e D.



⁴³ La fonte sarà citata semplicemente così: *L'Eco* 1909.

⁴⁴ Amatore DAGNINO, *Diario personale*, autografo presente in ASR, con copia in ACSCS qui utilizzata alla data di ogni brano; verrà citato con: *Diario personale*.

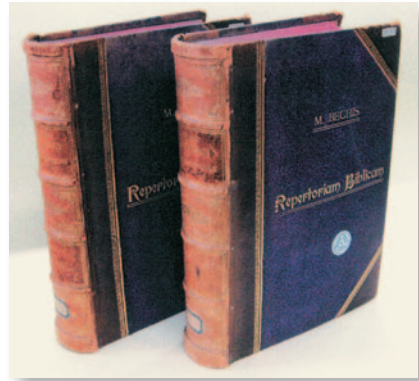
⁴⁵ *Calendario* 1909, alla data.

⁴⁶ *L'Eco* 1909, p. 22.

Pietro Ponzi, Prevosto di S. Andrea⁴⁷; - giovedì 6 maggio “per l'inaugurazione dell'Esposizione di Arredi Sacri, confezionati dalle benemerite Figlie di Maria per le Chiese povere della Diocesi”⁴⁸; - più tardi, nel mese di novembre, quando il vescovo Conforti è ammalato, la priora Zileri gli indirizzerà un cordiale messaggio di ringraziamento per la visita all'Istituto del card. Andrea Ferrari, da lui mediata, e di augurio per una completa guarigione; acclude insieme pure il programma di un'accademia che le Educande hanno fatto per la priora, ricordando pure il pastore infermo⁴⁹.

Giovedì 14: Cattedrale, per pontificale S. Ilario. Martedì 19: Sagrestia Consorzio Cattedrale e oratorio S. Anna:

“Accompagnato dal Rev. Don Fabio Spigardi e dai R.mi Convisitatori Mons. Arcivescovo Vescovo ha visitato la Sagrestia del Consorzio dei Vivi e dei Morti e l'Oratorio di S. Anna, nella parrocchia del Duomo”⁵⁰. Due giorni dopo visita il Battistero e l'oratorio-confraternita di S. Brigida, nella parrocchia del Duomo. Queste due visite, effettuate in luoghi appartenenti alla realtà della Cattedrale, ci permettono di completare un vuoto di immagine... omissis nel quaderno *Parma negli anni 13*, al momento di presentare le fotografie dei regali che la città di Parma aveva voluto porgere al nuovo vescovo in occasione della sua entrata solenne, il 25 marzo. A pagina 48 di quel quaderno riportavamo dal giornale *La Realtà* del 28 marzo 1908 queste righe: “Concordanze Bibliche del Bechis è il dono pregevole che la rinomata Ditta Vescovile Fiaccadori della nostra città ha presentato in due grossi volumi in pelle a Mons. Conforti”. Siamo riusciti a risalire a



⁴⁷ *L'Eco* 1909, p. 51.

⁴⁸ *Ibid.*, p. 126.

⁴⁹ Questo è il contenuto dello scritto di Madre Zileri: “23 Nov. 1909 / Maria Lucrezia Zileri Dal-Verme / Priora delle dame Orsoline! Confusa e commossa mi permetto d'inviare a V. E. un ricordo che hanno voluto le mie Sorelle fare in questa circostanza, facendo voti e preghiere fervide perché V. E. ricuperi presto una perfetta sanità. / Anche ha voluto il Signore mandarmi stamattina L'Eminentissimo Protettore a darmi la Sua benedizione personalmente! Quante grazie! Ma non è mancata la nota triste nell'aver ammalato il nostro Amatissimo Pastore! / Mando o piuttosto oso inviare a V. E. copia di un libro di divozione che ho fatto stampare in questa circostanza per le mie Consorelle. / Imploro prostrata la Pastorale benedizione”.

23 Nov 1909

Maria Lucrezia Zileri Dal-Verme
Priora delle Dame Orsoline

confusa e commossa mi permetto d'inviare a V. E. un ricordo che hanno voluto le mie Sorelle fare in questa circostanza facendo voti e preghiere fervide perché

V. E. ricuperi presto una perfetta sanità. / Anche ha voluto il Signore mandarmi stamattina L'Eminentissimo Protettore a darmi la Sua benedizione personalmente! Quante grazie! Ma non è mancata la nota triste nell'aver ammalato il nostro Amatissimo Pastore! / Mando o piuttosto oso inviare a V. E. copia di un libro di divozione che ho fatto stampare in questa circostanza per le mie Consorelle. / Imploro prostrata la Pastorale benedizione”.

⁵⁰ *L'Eco* 1919, pp. 18-19.

quel dono, ritrovandolo tra i volumi della *Biblioteca Saveriana Conforti*, e lo riportiamo ora nell'immagine qui riprodotta.

Sabato 30: Istituto *Figlie Povere di S. Antonio*:

«*Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo-Vescovo si portava a far visita all'Istituto delle Figlie Povere di S. Antonio (in città), dove erano a riceverlo oltre la Sig.ra Rossini Celestina Direttrice e le Sig.re Maestre, il M. Rev.do D. Riccardo Ferrari Rettore della parrocchia, l'Avv. Francesco Aguzzoli, Consigliere, e diverse Signore, benemerite Cooperatrici di quell'Istituto. Mons. Arcive.-Vescovo ha visitato le singole scuole, rivolgendo alle numerose alunne parole di soddisfazione per la loro lodevole frequenza, e d'incoraggiamento alla virtù e allo studio*»⁵¹.

Febbraio 1909

Martedì 9: oratorio *S. Apollonia*:

«*Messa a Santa Apollonia alle ore 8 / Adunanza della Comm. del Sem. alle ore 11*»⁵².

Giovedì 11: chiesa di *S. Benedetto*:

«*Ai Salesiani alle ore 16.1/4*»⁵³. E *L'Eco* aggiunge: «*Invitato dal M. Rev. do Sign. Direttore dei Salesiani, la sera dell'undici Febbraio Mons. Arcivesc.-Vescovo ha partecipato alla Funzione dei Cooperatori Salesiani, che si celebra ogni anno nella chiesa di S. Benedetto; e dopo aver assistito al discorso d'occasione tenuto dall'Eccellenza Rev.ma di Mons. Leonida Mapelli vescovo di Borgo S. Donnino, impartì la benedizione col SS. Sacramento*»⁵⁴. In questa realtà cittadina, mons. Conforti ritornerà per la visita ben presto: «*Il 28 Febbraio si ebbe la Visita Pastorale di Mons. Arcivescovo-Vescovo nella Chiesa Parrocchiale di S. Benedetto in città. / Fungevano da convisitatori i Rev.mi Sig.ri Can. ci D. Alberto Bertogalli e D. Secondo Squarcia. D. Giuseppe Consigli accompagnava Mons. Arcivescovo, come Seg. Della Visita*»⁵⁵. Più tardi, il 27 giugno, sarà di nuovo qui presente all'Oratorio Festivo Femminile.

Domenica 14: parrocchia *S. Andrea*:

«*Visita Past. a S. Andrea. Ore 8 Madri crist. 3.1/4 nel pomerigg.*»⁵⁶. Si sa ben di più da *L'Eco*: «*Il giorno 14 febbraio Mons. Arciv. Vescovo assistito dai Rev.mi Convisitatori Can. Mons. Luigi Leoni, Can. D. Amato Masnovo e D. Giuseppe Consigli ha fatto la Sacra Visita alla Parrocchia di S. Andrea (Città). / Alle otto ha celebrato in quella Chiesa Parroch. la S. Messa distribuendo la S. Comunione a numerosi fedeli ed al Vangelo ha parlato al popolo invitandolo a trar*

⁵¹ *L'Eco* 1909, p. 52.

⁵² *Calendario 1909*, alla data

⁵³ *Ibid* alla data.

⁵⁴ *L'Eco* 1909, p. 52.

⁵⁵ *Ibid.*, p. 51.

⁵⁶ *Calendario 1909*, alla data.

*profitto della sacra Missione che ha preceduta la S. Visita, col custodire la grazia del Signore, il più grande e prezioso dei doni, che sola può dare la pace del cuore. / Nel pomeriggio Mons. Arciv. Vescovo ha assistito nella medesima Chiesa all'istruzione del Catechismo ai bambini, ed ha tenuto un discorso al popolo, chiudendo la S. Visita colla Benedizione del Venerabile*⁵⁷.

Martedì 16 febbraio: oratorio S. Ilario:

«dalle 2/5 alle 4»⁵⁸. «Mons. Arciv. Vescovo accompagnato dal Segretario della Visita D. Giuseppe Consigli e dai Convisitatori Can. Prof. D. Amato Masnovo e Can. D. D. Alberto Bertogalli, ha visitato l'Oratorio pubblico di S. Ilario, nella parrocchia di S. Maria B. Taschieri. È poi entrato nell'Ospedale Civile dove ha percorso tutte le Corsie rivolgendo una buona parola di conforto agli ammalati, e per ultimo ha visitato la Cappella interna, dove ha tenuto un discorso a numerosi ammalati che vi si erano potuti raccogliere, ed ha impartito la Benedizione con il SS. Sacramento»⁵⁹.



Cartolina di inizio Novecento

(da Maria Ortensia Banzola, *L'Ospedale vecchio di Parma*, Palatina Edit., Parma 1980, p. 108).

Venerdì 19: chiese di S. Rocco, S. Quirino, delle Cinque Piaghe, di S. Tiburzio. Domenica 21: parrocchia dell'Annunciata. Venerdì 26: oratorio S. Giovanni Battista e della Beata Vergine delle Grazie.

Marzo 1909

Mercoledì 3: oratorio della *Beata Vergine della Pace* e confraternite del SS.mo Sacramento e di S. Benedetto:

Al di là delle asciutte parole di cronaca leggibili ne *L'Eco* non sono pervenute a noi testimonianze dirette su questa visita di Guido M. Conforti all'oratorio ove - egli ancora ragazzino delle elementari - il suo cuore si era alimentato a lungo e quotidianamente con i colloqui rivolti al "suo crocifisso". Ma non è difficile pensarne l'emozione provata... Tra l'altro, questa sua visita pastorale a quel luogo sarà l'ultima, prima che esso divenga dismesso dal culto, nel 1913.

Domenica 14: parrocchia SS.ma Trinità. Mercoledì 17: oratorio de' Rossi e confraternita omonima. Giovedì 18: oratorio S. Giovanni Decollato.

⁵⁷ *L'Eco* 1909, p. 39.

⁵⁸ *Calendario 1909*, alla data.

⁵⁹ *L'Eco* 1909, pp. 39-40.

Venerdì 19: parrocchia S. Michele. Domenica 21: parrocchia S. Giuseppe:

«Visita Past. S. Giuseppe»⁶⁰. «Mons. Arcivescovo-Vescovo il 21 marzo ha visitato la Chiesa Parrocchiale di S. Giuseppe, dove fungevano da Convisitatori i Rev.mi Canonici D. Martino Martini e Prof. D. Virgilio Pignoli»⁶¹. «A ricordare la solenne visita pastorale di ieri era stato preparato un artistico e pregevole dono da offrire a S. E. Mons. Conforti in nome del Prevosto, dei canonici, dell'Opera Parrocchiale, delle maestre della Dottrina Cristiana, dei Pii sodalizi, degli Istituti educativi, dell'Ospedale degli Incurabili e del popolo della parrocchia di S. Giuseppe. / Il dono consisteva in un artistico acquerello recante a destra l'effigie del Vescovo ed una dedica, lavoro finissimo del Baratta; ed a sinistra la bella facciata del Brianti, della Chiesa di S. Giuseppe, lavoro del prof. Soncini, l'esimio artista che disegnò anche la cornice, che reca i pregevoli intagli dell'Alessandrini, che fu uno dei buoni allievi del prof. Fringuelli, della nostra Accademia di Belle Arti. / Il dono che ha pregi artistici non comuni, doveva essere presentato ieri mattina, ma venne offerto invece dopo le funzioni del pomeriggio e riuscì assai gradito a S. E. Mons. Conforti che si compiacque accettarlo, lodandolo molto»⁶². Ancor più eloquenti, circa la preziosità del quadro regalato al vescovo in visita, circa il significato che la visita comporta e, soprattutto, circa i legami che uniscono insieme questa collettività sociale di San Giuseppe al Conforti, sono le parole pronunciate dal prevosto mons. Igildo Tagliavini all'atto di consegnare il pregiato omaggio; esse costituiscono la cornice migliore per comprendere il valore artistico-religioso del quadro stesso: «Eccellenza, / Ci suonò assai cara all'orecchio, muovendo le fibre più intime del nostro cuore, la vostra paterna, dolce e soave parola, colla quale nell'annunciare la Sacra Visita esprimevate il desiderio più ardente di abbracciare noi, vostri figli spirituali, e l'ansia amorosa di effondere nel nostro il nobilissimo vostro cuore. / «Tra breve - voi amorosamente avete detto - ci conosceremo personalmente, gusteremo di presenza i dolci gaudi della santa dilezione, sperimentando quanto buona e gioconda cosa sia l'abitare insieme, nella corrispondenza dei medesimi sentimenti». / Questa dunque è una di quelle ore, a cui Voi aspiravate; questa è pur l'ora ardentemente desiderata anche da noi. Questo è proprio il momento da noi tutti affrettato coi più vivi desideri per addimostrarvi i nostri sentimenti di inconcusso attaccamento. / Noi, Eccellenza, Vi conosciamo già. Non parlo di me soltanto, perché ho avuto l'onore, di cui tanto me ne glorio, di essere stato vostro compagno, non solo di seminario, ma altresì di camerata; e perciò ho potuto apprezzare fin da allora quelle belle virtù di mente e di cuore che poscia Vi portarono a quell'altezza di grado in cui ora Vi trovate di Vescovo, e per nostra somma ventura, Vescovo di Parma. / Ma vi conoscono anche quei miei cari parrocchiani, come Vi conosce tutta Parma. Tanto è vero che alla notizia, la quale si divulgava quale baleno per le nostre contrade, che Voi eravate destinato dal Supremo Gerarca della Chiesa, dall'Augusto Papa Pio X, ad essere nostro Vescovo, la

⁶⁰ Calendario 1909, alla data.

⁶¹ L'Eco 1909, pp. 76-77.

⁶² Un dono a S. E. Mons. Conforti, in GP, 22 marzo 1909, p. 2.



Acquerello di Mario Soncini (1854-1912) e di Paolo Baratta (1874-1940), in cornice lignea realizzata dall'intagliatore Alessandrini su disegno dello stesso Soncini e riprodotto in alto lo stemma del Conforti, in basso l'arma delle famiglie dei fondatori della chiesa, Giuseppe Acerbi e Barbara Piccolelli. Omaggio fatto al vescovo Conforti, in occasione della visita pastorale alla parrocchia urbana di S. Giuseppe, domenica 21 marzo 1909 (*Memorie Confortiane Saveriane*).

gioia più viva inondò il cuore di tutti. / Io desideravo che anche Voi, Eccellentissimo Monsignore, aveste a conoscere noi, e per ciò si voleva pure in questo solenne giorno esternarvi i nostri sensi di altissima considerazione, di profonda riverenza e di vivo affetto. / Ma in quale modo ciò si sarebbe potuto fare? / Mi è venuto un pensiero che appena fatto palese, fu accolto da tutti con plauso: quello di trovar modo che venisse sempre ricordata, questa dolce circostanza di effusione di cuore. / Eccovi, Eccellenza, un quadro, lavoro dei due illustri Professori nostri concittadini, Soncini e Baratta, che ricorderà sempre questo felice incontro. / Ve lo presento ed offero a nome degli Onorandissimi Signori Canonici miei colleghi, degli Illustrissimi Signori Fabbrieri, delle egregie Signorine Maestre della Dottrina, degli Istituti di educazione, dei Pii Sodalizii, delle distinte Famiglie e del Popolo, dei quali tutti è qui alla vostra venerata

presenza una rappresentanza./ Deh, Voi accettatelo! È un tenue pegno del nostro vivissimo affetto. / In questo istante per noi tutti della più grande gioia, parmi pure che esultino anche le benedette ossa degli Avi Fondatori di questa Chiesa, e più ancora i loro spiriti che beati saranno in Cielo, per vedere nel tempio da essi arricchito di loro sostanze, venerato il Vescovo Diocesano, pel quale nei loro scritti testamentari addimostrarongli tanta devozione e fiducia. / Oh! piacesse a Dio, remuneratore delle opere grandi, farne conoscere le loro virtù a tutto il mondo, elevandoli pel Magistero Supremo ed infallibile della Chiesa agli onori del Santo Altare. / Eccellenza! / La nostra venerazione per Voi non si arresterà all'atto di ossequio ora compiuto; ma ascolteremo sempre le vostra illuminata e paterna parola e vi obbediremo mai sempre, sicuri che chi ascolta Voi ascolta Dio, chi obbedisce a Voi, obbedisce a Dio. / Oh! Se tutti ascoltassero la parola vostra, che è parola di fede, parola di Dio, non vi sarebbero tanti sventurati ed infelici che si danno al delitto; né avremmo noi tutti oggi a provare il dolore di vederci rapiti furtivamente i vostri preziosi sacri oggetti episcopali. / Nel detestarne l'esecrando delitto Vi promettiamo, Eccellenza, che noi sapremo prendere occasione anche da questo male accaduto, per mostrarvi la nostra riconoscenza ed il nostro affetto. / Innalzo qui il mio sguardo al Cielo e prego Dio affinché voglia perdonare ai delinquenti che oggi ci hanno procurato sì grave dispiacere e convertirli a Lui; e voglia altresì, dare la sua grazia ai buoni, perché essi siano la vostra consolazione negli anni del vostro regime Episcopale e la vostra eletta corona lassù in cielo». A questi alti sensi rispose con pari altezza e commosso S.E. Mons. Arciv.-Vescovo, accettando di cuore il dono e ringraziando dell'affetto e della venerazione che tutti gli espressero. / Chiuse con la nobile parola del perdono per coloro che al mattino l'avevano derubato, augurandosi che dall'atto delittuoso e biasimevole Iddio abbia da trarre frutti di conversione per le persone che lo hanno commesso”⁶³. Quanto all'accennato furto di “sacri oggetti episcopali”, e per dare al lettore la possibilità di meglio rendersi conto dell'entità e significato sociale di tale episodio, preferiamo pubblicare, nelle due pagine qui di seguito, la “cronaca autentica” fatta dalla citata *Gazzetta di Parma*, di lunedì 22 marzo 1909, a pagina 2.

Giovedì 25: parrocchia S. Sepolcro e S. Cristina:

«Ore 7.1/2 Visita Pastorale a S. Cristina = 1° Comun.e. Nel pomerig. 3.1/2»⁶⁴. “... l'accompagnavano i Rev.mi Can.ci Prof. D. Attilio Castellina e D. Secondo Squarcia”⁶⁵.

Mercoledì 31: chiesa e confraternita del Quartiere, oratorio di S. Giobbe, oratorio e confraternita S. Bernardino.

⁶³ *La visita pastorale a S. Giuseppe*, in *Giornale del Popolo*, Giovedì 25 marzo 1909, pp. 2-3. Dal medesimo giornale, tramite le righe di un paragrafo appena precedente siamo informati su un particolare indicativo circa i due maggiori artisti del quadro: sono infatti descritti come “parrocchiani di S. Giuseppe e lustro della scuola cittadina di Belle Arti”.

⁶⁴ *Calendario 1909*, alla data.

⁶⁵ *L'Eco 1909*, p. 77.

UN FURTO di indumenti episcopali nella Chiesa di San Giuseppe

Ieri ha avuto luogo la visita pastorale nella Chiesa Collegiata di S. Giuseppe, nell'Oltre Torrente, e fin dall'altra sera alle 16,30 il tiramantici della Chiesa, s'era recato al Palazzo Vescovile, a prendere gli indumenti episcopali che dovevano servire per le funzioni di ieri. E quegli indumenti, scelti tra i migliori e più ricchi, e disposti in un drappo di damasco rosso, erano stati deposti con cura speciale, nella sala destinata alle sedute Consigliari dell'Opera Parrocchiale di S. Giuseppe.

Ieri mattina il canonico mons. Don Iginio Tagliavini, Prevosto, verso le otto, ordinò che quegli indumenti fossero portati in chiesa, appressandosi l'ora nella quale doveva giungere S. E. il Vescovo, e doveva aver principio la visita pastorale.

Ma qual fu la meraviglia, di chi, eseguendo l'ordine del Prevosto, trovò la porta della sala delle sedute consigliari, forzata, ed il prezioso involto, mancante del contenuto! Ogni cosa era scomparsa!

Poco dopo giunse in carrozza S. E. il Vescovo mons. Conforti, al quale venne narrato subito della dolorosa scoperta fatta pochi istanti prima; e S. E. non potendo indossare gli indumenti episcopali, indossò degli indumenti sacerdotali, acquistati di recente dall'Opera Parrocchiale.

Denunciato però subito il furto alla Delegazione di P. S. dell'Oltre Torrente, ed iniziandosi le indagini, mons. Tagliavini ricordò che nella notte, verso le 2, s'era svegliato di soprassalto, sentendo degli inusitati rumori; egli era balzato dal letto ed aveva aperta la finestra; ma nulla aveva scorto di anormale attorno alla sua tranquilla canonica, e perciò se ne era ritornato in letto.

La via percorsa dai ladri

Ma i ladri, approfittando appunto della tranquillità della via isolata, e male illuminata, avevano tolto una scala a piuoli dall'orto di Negri, dall'altro lato della via; avevano appoggiato la scala ad un muretto divisorio alto tre metri circa, che incomincia subito dopo la porta n. 17 — quella della Canonica — in borgo S. Giuseppe, e scavalcarlo, s'erano calati in un angusto cortiletto ancora ripieno di neve, ove è una porta chiusa da un semplice saliscendi e che conduce in un anditello, a destra del quale è la porta robusta, massiccia, ben chiusa, della Sagrestia; ed a sinistra quella della sala delle adunanze consigliari dell'Opera Parrocchiale. I ladri forzarono la porta di questa sala, con un forte scalpello, e dalle improate rimaste si comprende che ci vollero sei colpi di leva per dare l'accesso nella sala.

Il fardello degli indumenti episcopali venne vuotato; i cassetti dello scrittoio dell'amministrazione, forzati e rovistati, ed una ciottola che conteneva 50 cent. di monete di rame, venne anche vuotata. Poi i ladri tentarono di aprire gli armadi contenenti gli atti dell'Opera ma abbandonarono l'impresa. Ruppero la spalliera d'una seggiola, e poi si ritirarono senz'altro toccare, senza vedere le borse delle offerte dei fedeli, ancora piene, sino incima, alle lunghe canne.

Essi uscirono per la stessa via dalla quale erano entrati, e ieri mattina la scala piuoli venne trovata più innanzi in borgo S. Giuseppe, abbandonata dopo il crocivio con borgo Grassani.

I commenti che si fanno

In mancanza di notizie sui ladri, nell'Oltre Torrente si fanno commenti disparati e continui; e tutto ieri, ed oggi ancora, una quantità di curiosi si reca dinanzi alla canonica ad osservare i contorcimenti che ha subito un pezzo di grondaia, contro alla quale è stata appoggiata la scala dei ladri, per la scalata.

E' unanime la convinzione che i ladri debbano essere persone praticissime del luogo, e per di più, pratiche delle consuetudini nelle visite pastorali, se non altro, per l'esperienza fattane nei giorni scorsi. V'è una prescrizione ad esempio che vuole che dalla sera della vigilia della visita pastorale siano esposti nella segrestia della chiesa da visitare tutti gli oggetti preziosi, calici, pissidi, ostensori, missali ecc.

E siccome è notorio che la chiesa di San Giuseppe è tra le più ricche, così in sagrestia vi dovevano essere in gran copia, oggetti d'inestimabile valore. Ma per fortuna una recentissima disposizione vescovile, ha dispensato dal fare detta esposizione. Può darsi però che i ladri abbiano saputo della prescrizione e non della dispensa.

V'è chi crede che il tiramantici, ottima persona, abbia l'altra sera, forse discorso un pò troppo, narrando anche involontariamente, più del bisogno, del prezioso e pesante involto trasportato dal Palazzo Vescovile, alla chiesa di S. Giuseppe.

L'esito delle prime indagini

L'autorità di P. S. ha iniziato subito le prime indagini, con grande oculatezza, e ieri dalla Delegazione dell'Oltre Torrente vennero chiamati in ufficio diversi pregiudicati e poi rilasciati. Dagli agenti della Questura vennero invece rinvenuti e sequestrati verso le 19, in uno degli orti dello Stradone, vari oggetti compresi tra quelli rubati. Venne ritrovato il rituale, le scatole che contenevano la mitria, ed il fermaglio del piviale.

Gli oggetti rubati

I ladri hanno rubato due mitrie: una mitria del valore di circa novecento lire, cosparsa di sessanta pietre preziose, tenuta con speciale predilezione, [come memoria di S. E. il vescovo Villa, che l'ebbe dai fedeli di Bassano Veneto, ove era parroco, quando venne nominato vescovo a Parma; ed una di seta bianca con ricami, del valore di L. 50.

Hanno rubato pure: un fermaglio da piviale d'argento dorato, ornato di otto pietre preziose, quattro bianche e quattro verde;

una bugia artistica d'argento massiccio, dono dei seminaristi di Parma a Mons. Conforti, quando venne nominato Arcivescovo di Ravenna. E questa bugia, l'hanno tolta dall'astuccio ch'era chiuso con cinque fermagli;

una brocca ed un piatto di metallo argentato;

un pastorale, col riccio d'argento; quattro stoloni di seta, lunghissimi, con ricchi ricami: due violacei e due bianchi; un rituale episcopale ed un canone.

Degli oggetti rubati, taluni sono di proprietà di S. E. Mons. Vescovo ed altri della Mensa Vescovile.

Aprile 1909

Giovedì 1°: oratorio della Maternità.
Domenica 11: *Pasqua*, Cattedrale, per Pontificale con omelia:

“Giorno molto bello. Al mattino, finito di preparare il refettorio *ché* (sic!) doveva venire il nostro Ven.le Fondatore a desinare, si andò all’Omelia - mi piacque assai. Incominciò con inni di gioia e poi dimostrò come la Resurrezione accenda la nostra fede, ravvivi la nostra speranza e carità. L’Apostolo infatti dice ‘*si Christus non resurrexit vana est fides vestra, inanis predicatio nostra*’. Essa ci apre il cuore a sempre nuova speranza. [...] Alle 12.1/2 Monsignore arriva all’Istituto: era assai contento - durante il pranzo si parlò di varie cose. Dinatale Salvatore raccontava alcuni usi siciliani di questo solenne giorno⁶⁶. Dopo si passeggiò un po’ nell’orto e alle 4 parti⁶⁷. È questa la prima presenza fisica del fondatore Conforti presso i suoi missionari in Campo di Marte, in questo anno: ciononostante egli è col pensiero sempre tra loro, tenuto edotto e partecipe di ogni cosa dal rettore dell’Istituto, don Ormisda Pellegrini, il quale, in qualità di Pro-vicario generale, quotidianamente frequenta la Curia. Tuttavia, maturano proprio in questi giorni due avvenimenti, affidati ai documenti qui pubblicati: le dimissioni di Pellegrini

⁶⁶ Salvatore Dinatale, fratello del p. Corrado, si trovava in quei mesi ospite presso il Seminario saveriano, sfollato a Parma dal terremoto, ed in attesa della partenza, a giorni, del fratello per la Cina. Ventitre anni più tardi..., saputo della morte del Conforti da lui ben conosciuto in tali tristi frangenti, egli indirizza a Parma, spedito da Noto a fine novembre 1931 ai Superiori dell’Istituto, questo messaggio: “... con le lagrime agli occhi, ho smesso di leggere nel giornale ‘Il Popolo di Sicilia’ la morte dell’Arcivescovo di Parma. Bastò l’intestazione dell’articolo per commuovermi, e leggendo, piangendo con dolore, con i componenti della mia famiglia. Io ed essi, che non dimentichiamo giammai, l’amato nostro fratello Don Corrado, Missionario di codesto Istituto, morto in Cina il 26 luglio 1909. / Stimavamo con sincera adorazione (sic!) l’Illustre scomparso S. E. Monsignore Conforti, per il quale fu sempre profonda la nostra gratitudine pel bene che fece al nostro sempre amato ed indimenticabile Don Corrado... Preghiamo per mons. Conforti che fu animatore di tanto bene angelico...” (da autografo presente in ACSCS, cartella 1909).

⁶⁷ A. DAGNINO, *Diario personale*, cit., alla data.

Carissimo Monsignore
Da lungo ho pensato al post, che
occupo da S. V. e, dopo molte ansie
sulla mia indagine e sulla salute del
figlio mia amato, ho determinato di
non avere più tale cura.
In altri miei giorni di giovare, a tutta
facoltà con tutti affetti dimostrati
e fideli, che ho conosciuta, mi dai aver
visti in passato. Conosco alcuni e il
mio bene, anche.
Mentre la prego dare affettuosamente a
questo mio desiderio, la prego anche di
benedirli e accettare il bene della
sua. Mio e dell'altro.
Parma - 11 Aprile 1909
Salvatore Dinatale

Don Ormisda Pellegrini
Parma - 11 Aprile 1909
Ho ricevuto la sua lettera di dimissioni e l'ho
ricevuta in un mio giorno con un certo
le suggerisco a favore, non solo il
proprio bene e salute, ma anche per
avvicinare che per l'ordine in che a fine
e la salute, anche con.
Le dimissioni quindi, si presentò la
per quanto giovane l'anno, in qualità di
vicario, incarichi della nostra missione, e
per la sua per l'incarico e per il che di
tutti le dimissioni, non potrei
guardare con tanta cura, anche l'incarico
a un certo.
Parma - 11 Aprile 1909
Don Ormisda Pellegrini

da Pro-vicario presentate al Conforti, e l'accettazione da parte di questi di tale rinuncia. Ne conseguono da ciò due cose importanti: don Pellegrini continuerà nella conduzione e direzione dell'Istituto saveriano; il Conforti recede per ora, dal richiamare in Italia dalla Cina il p. Giovanni Bonardi, in vista di affidargli tale compito⁶⁸.

Lunedì 12: Seminario Vescovile Urbano. Domenica 18: parrocchia S. Spirito. Giovedì 22: confraternita del SS. Crocifisso e chiesa di S. Teresa, nella parrocchia di S. Spirito. Domenica 25: chiesa di S. Antonio. Mercoledì 28: Istituto *Figlie della Croce in S. Carlo*:

«*Visita Pastor. Alle ore 7.1/2 = Pia Unione di Signore che fanno ogni anno un triduo a N. S. del S.C. Pom.*»⁶⁹. «*Nel giorno 28 ha visitato l'Istituto delle Figlie della Croce in S. Carlo, dove si svolsero le funzioni per la festa di N. S. del S. Cuore. In quest'ultima visita Mons. Arcivescovo Vescovo era accompagnato dal suo Segretario particolare e dai Rev. di D. Luigi Orsi e D. Pietro Zarotti. [...] La mattina del 29 aprile Mons. Arcivescovo Vescovo ha ricevuto visita da S. E. Rev. ma Mons. Vescovo di Bayonne, accompagnato dal suo Vicario Generale e dal prof. D. Luigi Orsi. Monsignor Arcivescovo nel pomeriggio restituiva la visita all'Illustre Vescovo francese all'Istituto delle Suore in S. Carlo, presso le quali era ospite*»⁷⁰. Nella cerimonia di accoglienza del pastore nella loro casa, le suore gli presentano un messaggio di benvenuto, redatto in un suggestivo testo dall'aspetto composito..., tra il tono poetico e il tenore di prosa, e così formulato⁷¹:

«*Eccellenza Reverendissima, / Esultante di letizia santa, unanime nella manifestazione dei sentimenti di devozione e di amore verso il Venerato suo Pastore, la Congregazione delle Figlie di Maria, eretta in questo Istituto, a lui porge con slancio sincero e spontaneo il benvenuto. / Eccellenza, lasciate che come un solo cuore, come un'anima sola racchiudente in sé le molteplici emozioni, noi Vi diciamo alla nostra semplice maniera: / Siate benedetto, o Nostro Amatissimo Padre, per quell'amore solerte che guida i Vostri passi verso le anime, per quello zelo ardente di apostolo che vi spinge ad avvicinarle, ad interessarvi dei loro più forti interessi, ad incoraggiarle nel cammino del bene, consolandole con la Vostra amorosa parola, sostenendole col Vostro luminoso esempio. / La Vostra presenza qui è*

⁶⁸ Così infatti egli scriverà al Bonardi, da Vetriolo di Leviso, il 27 luglio 1909: «*Mi spiace che Ella sia ancora nell'incertezza in ordine al Suo richiamo dalla Cina. All'ottimo Padre Calza avevo già da tempo espresso l'animo mio al riguardo, ma per quel che m'avvedo la mia lettera relativa a questo non è giunta a destinazione. Ora forse ben saprà che in seguito alla rinuncia di Don Pellegrini da Provicario Gen.le ho rinunciato al di Lei richiamo, che era subordinato all'uscita di lui dal nostro Istituto, perché egli, giusta il convenuto, doveva prendere stanza con me in Episcopio*» (cfr. autografo in ACSCS, alla data; lo scritto può essere letto per intero in FCT 2, pp. 104-106).

⁶⁹ *Calendario 1909*, alla data.

⁷⁰ *L'Eco 1909*, pp. 92 e 93.

⁷¹ Lo scritto, presente oggi in ACSCS, è pervenuto a noi, in un pregiato fascicolo, in carta protocollata bianca di 36 pagine, con elegante testo autografo in undici di esse.

Eccellenza Reverendissima,

Estante di lettera santa, unanimemente nella manifestazione del sentimento di dolore e di amore verso il Signore suo Pastore, in approvazione delle Fede di Maria, nella in questo Istituto, a due parti con l'ancora d'oro e fiontano il benvenuto.

Eccellenza, tanto che come un solo cuore, come un'anima sola partecipando in sì li quell'ora, coscienza di questo dolore immenso, noi ti diciamo alla vostra amabile ma-

Etate benedetto, e fatto Annalidimo Dada, per quell'amore stesso, che entra i Vostro, tutto verso le anime, in grado ret- vidente e spiritale che si fanno ad animare, ad intrattenere, da loro tutti con intenzione, ad incoraggiare nel cammino del bene, con tanto la bella Vostro amabile parola, tollerabile al tutto benvenuto sempre.

La vostra lettera qui è forse a noi, è prova, è consolazione.

Per un maggior Affidamento de' spiritelli amavano di Dio, in questo, dettando il voto di Vostro; non un nuovo fionto del- la stessa amabile coscienza, riceveremo pure sì, e noi siamo noi affetto a Lui, ve- ramente di Dio stesso, come Lui amario e benedetto.

Etate dunque l'invocazione, che vuole duali numeri di giorni, benedisse ad altri cantano di Dio, del Signore, a noi- tutto a Voi, tutti di questo, in questa- ralle che ti saltano, di un'ora, ne di

della da una nostra carissima sore, l'ora del benvenuto del benvenuto, con il un'ora per tutti, per tutti, anche loro, di tutti, in un'ora, tutti di cuore, in un'ora e laboriosa, raccomandata amaramente da Dio, ecco commosso di tutti, per tutti, che benone l'Officio di Vostro, ma di questo, dove, mentre sono, mamme, particolarmente benedice alle que- ste mani benedite.

Eccellenza, allora ci si annunciano la Vostro Obbligato Vostro, noi abbiamo ascoltato con una delle in benedite che Dio manda ai benedite per tutti, tutta il buon cuore, ogni benedite in rammarco, se si vuol per di- cane le parole, noi sentiamo che da- to a quelle parole nuove parole, una nuova coscienza di tutto amore.

Così in fatti noi affetto a Voi, a noi, ma per tutti di un nuovo benvenuto, e tutte parole nuove, una coscienza alla

nostra sera come il di in cui, l'approva- zione, l'invocazione di Dio, con- nel tutto, nelle parole sue il benvenuto nel bene.

O Voi, Eccellenza, che amate la giustizia di un'ora, tutto benedite, che carni a l'obbligato benedice, ogni un'ora a noi tutte ed a Voi, che la bene- ditto, e una notizia di benedite, e che questa Obbligazione, diventa l'onore di una benedite, per tutti delle più belle parole, tutti il Vostro e tutto, più ardente benedite di sempre in benedite.

Le Figlie di Maria di S. Carlo
il 28 Aprile 1909.

Prime due e ultime due pagine del manoscritto con il testo dell'omaggio di benvenuto a mons. Conforti, pronunciato dalla Congregazione delle Figlie di Maria, in occasione della sua visita all'Istituto delle Figlie della Croce in S. Carlo; Parma, 28 aprile 1909.

forza per noi, è sprone, è consolazione. / Non con maggior sollecitudine gli apostoli andavano di chiesa in chiesa dilatando il regno di Cristo; non con minore slancio delle prime fanciulle cristiane, vorremmo poter dire, ci stringiamo noi attorno a Chi in nome di Gesù viene, come Lui amando e benedicendo. / Gradite dunque, Monsignore, che questo stuolo numeroso di giovani, insignite del titolo carissimo di Figlie dell'Immacolata, si presentino a Voi, liete di mostrarsi in questa veste che rassomiglia, le unifica, ne fa una grande e giovane famiglia. / Le feste non ancora finite del triduo in onore della Madre loro, si fondono oggi completandosi nella festa solenne della Vostra apostolica visita. E mentre ci inchiniamo ossequienti dinanzi l'Autorità del Nostro Veneratissimo Vescovo come figlie, come suddite sue, noi stesse, prevenendo la S.V. e facilitandovi il compito, apriamo volentieri il libro della nostra giovane Storia e brevemente vi facciamo noto come nacque questa Pia Unione, come si sviluppò, quali sono le modeste opere sue, consacrando pure qualche parola a chi le diresse con intelligenza ed amore. / La Pia Unione sorse dunque in questa casa di S. Carlo si può dire il giorno stesso in cui queste nostre amatissime Figlie della Croce, estendendo all'Italia la loro missione, vennero a stabilirsi nella nostra città, l'anno 1851. Giorno felice quello, in cui Dio benedì il dilatarsi dell'opera evangelizzatrice di queste anime generose anelanti solo al sacrificio di sé pel trionfo della causa di Cristo. / Noi vorremmo dire come si formò questa Pia Unione, come e con quanto amore le pie Suore si adoperarono perché si costituisse su basi solide la nuova associazione. Generosa e costante dovette essere l'opera benefica esercitata sulle giovani anime, poiché splendidi ne furono i risultati. Nel 1853 essa veniva canonicamente eretta per decreto di S.E. Mons. Cantimorri allora Vescovo di Parma. E già nel 1857 essa fioriva contando ben 34 giovanette, di cui 16 aspiranti, 18 Figlie di Maria. / Gli iniziatori e fondatori della Pia Associazione furono il M. R. Don Tommaso Bianchi che col titolo di Direttore lavorò con solerzia ed amore al suo incremento, coadiuvato dalla Reverenda Madre Superiora Suor Serafina. Essi compilarono insieme un regolamento che, benché ristretto e incompleto, servì tuttavia a dare unità e forma alla nuova istituzione e, per meglio governare la crescente società stabilirono eleggere una Vice Direttrice, che fu sempre una delle Suore Maestre, e scegliere quattordici fra le più anziane e virtuose giovani, aventi ciascuna determinata funzione, le quali, coadiuvando l'opera direttiva del Rev. Sacerdote e della Madre Superiora, formassero con essi il Consiglio e vigilassero sul buon andamento della associazione e sull'osservanza del Regolamento. / Si disse che nel 1857 la Pia Unione contava 18 Figlie di Maria. Ora, per successive iscrizioni nei 52 anni decorsi, esse raggiungono la cifra di 852. Ma detratte da queste il numero di quelle che presero stato e che sono defunte, si ha oggi una corporazione media di circa 400 Figlie di Maria. / Il 2 Ottobre 1888 la Pia Unione perdeva il Venerato suo Direttore Don Tommaso Bianchi, la cui figura serena e gioviale vive indimenticata nella mente di quante Figlie di Maria lo conobbero e che a Lui ancora si sentono legate di gratitudine e di affetto. / Cinque anni dopo la Pia Unione si rallegrava della nomina di un nuovo Direttore, nella persona del M. R. Don Luigi Orsi che ancora la regge, al

quale essa deve in gran parte la sua prospera vitalità e le virtù che rifulsero e vi rifulgono tuttora, grazie all'indirizzo suo dolcemente fermo ed illuminato. / Per cura sua si seppe come fino dal 23 Gennaio del 1864 (due anni dopo l'affiliazione della Pia Unione alla Primaria Gesuitica) fosse stato inaugurato in Roma il Mariano Sodalizio col nuovo titolo Pia Unione delle Figlie di Maria e come poi il 12 Aprile dello stesso anno venisse benedetto da S. S. Pio IX e con breve il 16 Gennaio 1866 elevato dallo stesso Pontefice alla dignità di Archisodalizio o Primaria. / Lietissimo della fausta notizia, il Rev. Direttore, dopo maturo esame persuaso di giovare alla nostra Pia Unione se, trasportandola fuori dagli stretti confini dell'istituzione privata, la si innestasse con suo grande onore e vantaggio al grande albero della Primaria sorta espressamente a tal fine, otteneva e quindi, fra il dolce entusiasmo di tutte le nostre dilette aggregate, il giorno 8 Dicembre 1896 comunicava solennemente: / Che, auspicé la V. Curia di Parma, con Bolla 22 Novembre 1895, la Pia Unione veniva aggregata alla Primaria di Roma e che per conseguenza assumeva il titolo di «Pia Unione delle Figlie di Maria sotto il Patrocinio della Vergine Immacolata e di S. Agnese»; adottava la nuova Medaglia, il nuovo completo Regolamento ed il Manuale stesso della Primaria e di tutte le altre Pie Unioni di Figlie di Maria, affinché tutte, di unanime tenore, camminino nel sentimento della perfezione, tenendo dietro allo stesso spirito che come da fonte dirama dalla Pia Unione Madre. / Estesasi così e consolidatasi la nostra Pia Società, festeggiava essa nel 1903 il suo faustissimo cinquantesimo anno di vita con sacre e solennissime funzioni. Allora veramente risuonò la Cappella di canti dolcemente raccolti e di inni festanti ed echeggiarono fin verso sera i porticati ed il cortile di grida festose, di acclamazioni entusiaste. / Nel giugno 1907, celebrandosi in Francia il Centenario della Fondazione della Congregazione delle Figlie della Croce, e coincidendo con esso le Nozze d'oro della rev. Madre Superiore di questa casa, le Figlie di Maria promossero esse stesse le feste in onore della Rev. Madre e di tutta la Congregazione, feste che splendide riuscirono ed imponenti. S. E. Monsignor Vescovo Magani le onorò di sua presenza e manifestando il sincero suo compiacimento con una lode che ancora e sempre suonerà soave e consolante al nostro cuore, ebbe a dire queste parole: / «Da questa casa non mi sono venute che consolazioni!». / Possa questa parola ripetersi in avvenire come eco dolcissima da Chi aspetta da noi le stesse consolazioni! / Eccellenza, non sarà discaro a Voi il conoscere anche le modeste opere della nostra Società. / Sorse presto nella Congregazione delle Figlie di Maria la benefica istituzione dell'Oratorio festivo a cui esse numerose partecipano, sicché ben si può dire che questa casa non resta mai vuota della loro presenza. Qui si completa, diremmo così, la fusione di sante anime che, accomunando le loro aspirazioni, si dispongono sempre unite e quindi più forti alle opere del bene. / Inoltre, giovanissima ancora, sorta nella primavera del 1906, ma già salda e vigorosa, prospera qui, forte del concorso di tutte le Figlie di Maria, maternamente diretta da una nostra carissima Suora, l'opera del Laboratorio dell'Immacolata, dove si confezionano pei bimbi poveri tante sorta di piccoli indumenti, frutti di carità paziente e laboriosa, ricompensata ampiamente dalla gioia commovente di

tanti piccoli esseri che sognano l'Albero di Natale, carico di piccoli doni, mentre tante mamme giulivamente benedicono alle operose mani beneficanti. / Eccellenza, allorché ci fu annunciata la Vostra Apostolica Visita, noi vedemmo avvicinarsi con essa una delle ore benedette che Dio manda ai volenterosi per raddoppiarne il buon volere, agli stanchi per rianimarli, ai tiepidi per destarne le energie; noi sentimmo che da Voi ci sarebbe venuta nuova forza, una nuova corrente di santo ardore. / Ed infatti qui attorno a Voi ci sentiamo oggi piene di un nuovo entusiasmo. Questo giorno resterà pure ricordevole nella nostra storia come il dì in cui l'approvazione, l'incoraggiamento del Padre venne ad incitare nelle figlie sue il desiderio del bene. / A Voi, Eccellenza, che amate la gioventù di un affetto tutto speciale, chiediamo la Pastorale Benedizione, augurando a noi stesse ed a Voi che la modesta opera nostra si estenda, e che questa Associazione divenga feconda di una rigogliosa fioritura delle più elette virtù, sicché il Vostro e nostro più ardente desiderio si compia in avvenire. // Le Figlie di Maria di S. Carlo / il 28 Aprile 1909.”

Maggio 1909

Domenica 2: parrocchia S. Marcellino. Lunedì 3: visita all'Istituto delle Suore di S. Andrea in S. Cecilia. Martedì 4: al Campo di Marte per partenza per la Cina dei saveriani Dinatale p. Corrado e Pucci p. Francesco Saverio:

«Partenza dei Missio.»⁷². A quanto già detto su questa partenza saveriana nella prima relazione del presente quaderno⁷³, si aggiungono qui due attinenti testimonianze: - “*Ieri mattina al Seminario delle missioni estere S. E. Mons. Conforti ha ammesso all'imposizione della croce due giovani missionari che partivano per la Cina: Pucci di Reggio Calabria e Di Natale, siciliano. / L'Arciv. Vescovo Mons. Conforti nel compiere la cerimonia solenne, pronunciò un assai elevato discorso*⁷⁴ *e poi ammise i due giovani sacerdoti al bacio e all'abbraccio di rito. Cantato il Te Deum il Di Natale lesse il suo discorso d'addio. / I due missionari lasciarono la città nostra al mezzogiorno, accompagnati alla stazione ferroviaria da un lungo corteo di carrozze recanti quanti erano intervenuti alla cerimonia solenne. Col direttissimo delle 12.8 i missionari partirono per Roma ove saranno ricevuti in udienza dal papa, proseguiranno poi per Napoli ove si imbarcheranno per la Cina*”⁷⁵. - “*3 Lunedì. Tempo nuvoloso. Quest'oggi abbiamo lavorato assai pei Missionari; si preparò pure il refettorio per l'Agape ed alle 7.1/2 si incominciò. Il nostro Ven. Fondatore era assai mesto. Poveretto chissà quali pensieri lo disturbavano. Vi erano tutti i Professori eccetto Accatino e P. Largher [...]. 4 Martedì. Mattinata splendida. La stessa giornata con un sole ridente pareva si unisse alla nostra festa. Alle 8 incominciavano a venire delle persone; alle 8.1/2 viene Mon-*

⁷² *Calendario 1909*, alla data.

⁷³ Vedi alle pp. 30-34.

⁷⁴ Il testo di questo “*Quinto discorso ai partenti*”, pronunciato dal Conforti nella “*Cappella Martiri*” della Casa Madre saveriana, non è pervenuto.

⁷⁵ *Due Missionari*, in GP, mercoledì 5 maggio 1909, p. 2.

signore e si incominciò. Dopo la S. Messa vi fu il discorso del nostro Ven. Fondatore che fu tenerissimo, atto ad accendere vieppiù il loro Zelo Apos.co. Terminato, impose loro il S. Crocifisso, indi vi fu la S. Benedizione col canto del Te Deum. Pochi vi fu il discorso di P. Di Natale, fu veramente bello! Parlò del mandato dato da N. Signore agli Apostoli il quale in ogni tempo ebbe eco; ricordò gli slanci di zelo che tante volte ai piedi del Signore gli vennero ad pensare alle misere contrade da evangelizzare e che ora finalmente agli slanci ci tiene dietro il fatto, ecc. Ricordò l'amatissimo P. Vincenzo dicendo che andrà a pregare sulla sua tomba, così l'anima cara di Don Caio; ringraziò Monsignore, il Sig. Rettore, i Professori e Benefattori e a noi tutti diede il fraterno saluto e chiuse dicendo addio a tutti. Tutto era terminato alle 10.1/2. Si andò poi alla stazione e alle 12.1/2 partirono ripieni di tanta gioia. Il Sig. Rettore e D. Antolini li accompagnarono fino a Bologna, alle 6 erano di ritorno. Ed ora Signore rimaniamo ancora noi [...]»⁷⁶.

«La mattina del 6 corrente, S. E. Mons. Arcivescovo-Vescovo, dopo aver inaugurata presso l'Istituto delle Orsoline l'esposizione di Arredi Sacri [...], si è portato a Modena dove hanno avuto luogo le solite annuali conferenze dell'Episcopato Emiliano. Chiuse le Conferenze Mons. Arcivescovo faceva ritorno a Parma la mattina del 9»⁷⁷. Domenica 9: parrocchia S. Uldarico:

«Visita a Sant. Uldarico ore 8 = Pomeriggio 6 alle 7 Vespro»⁷⁸. «Il 9 ha visitato la Parrocchia di S. Uldarico, assistito dai Canonici D. Attilio Castellina e D. Alberto Bertogalli; ed il 14 ha fatto visita all'Oratorio dell'Ospedale Militare. In questa ultima visita fungevano da convisitatori i Rev.mi Canonici D. M. Martini e D. Alberto Bertogalli»⁷⁹.

Giovedì 13: Carceri di S. Francesco:

«Comunione alle Carceri»⁸⁰. «Il giorno 13 andante la prefata Eccellenza ha preso parte alla Funzione della Comunione Pasquale, svoltasi nelle Carceri



⁷⁶ A. DAGNINO, *Diario personale*, cit., alla data.

⁷⁷ *L'Eco* 1909, p. 26.

⁷⁸ *Calendario* 1909, alla data.

⁷⁹ *L'Eco* 1909, p. 126.

⁸⁰ *Calendario* 1909, alla data.

di S. Francesco. Alle ore 8 ha celebrato la S. Messa a cui assistevano circa 800 reclusi, e, tenuto loro un discorso all'evangelo, distribuiva a molti dei medesimi la S. Comunione⁸¹. «Teri alle otto antem. ebbe luogo nel Reclusorio della nostra città la consueta Comunione Pasquale dei detenuti. Organizzatore e anima della simpatica festa fu il molto reverendo Padre Lino, l'apostolo di Parma, che nei diciassette anni da che lavora in mezzo a noi seppe attirarsi la stima e l'affetto di tutta la popolazione. / Erano presenti alla sacra funzione il Presidente della Corte d'Appello, il Consigliere Pighini rappresentante il Prefetto, l'Assessore Amandini rappresentante il Sindaco, il Procuratore del re, il Presidente del Tribunale, il signor Amort segretario di Prefettura e tutti i membri della Direzione. / Monsignor Arcivescovo-Vescovo celebrò la S. Messa e dopo il Vangelo disse commoventi parole di circostanza. / Verso la fine della Messa distribuì la Comunione a un gran numero di reclusi e poi impartì la benedizione con il SS. Sacramento. Durante la funzione una ventina di detenuti istruiti nella musica da Fratelli delle Scuole Cristiane cantarono vari mottetti sacri con vera maestria. Piacquero assai l'«Ecce Sacerdos magnus» del m. Ellena, il «Jesu mi» del Falconara e il «Tantum ergo» di Mozart. / Sedeva all'armonium un Fratello delle Scuole Cristiane e dirigeva l'esecuzione musicale uno dei cantori. Il nostro Arcivescovo-Vescovo offerse a tutti i detenuti un rinfresco e dolci. Dopo la funzione, durata circa un'ora e mezzo, venne offerto alle autorità un vermouh d'onore. / La cara festa sarà certamente ricordata per molto tempo dai poveri prigionieri⁸².

Mercoledì 26: Riformatorio Governativo della Certosa:

«Cresima e Comunione alla Certosa, 5 Prime Com. ore 8»⁸³. «Mercoledì 26 maggio, al R. Riformatorio di S. Lazzaro Parmense nel locale un tempo adibito a Certosa, l'Arcivescovo Vescovo, S. E. Mons. Guido Conforti, ha celebrato solennemente la funzione de la cresima dei giovinetti ricoverati e la comunione generale con l'intervento delle autorità cittadine, dei prelati e di molte spettabili persone, che gentilmente si prestarono a rendere più gaia e più maestosa la cerimonia. Il Direttore cav. rag. Paolo Canobbio, il vice Direttore sig. Arturo Alesi, le autorità, il cappellano Don Arrigo Zama ricevevano alla porta dell'Istituto l'Arcivescovo alle 8 precise del mattino. Nella Chiesa, elegantemente addobbata per l'opera di Rossi Napoleone, l'Arcivescovo pronunziò una solenne allocuzione, rammemorando l'importanza della cresima e della comunione. Diciannove fanciulli, giunti di fresco nell'Istituto, furono cresimati e ad essi furono padrini il cav. avv. Angelo Piva, l'avv. Guido Montecchi, il cav. dott. Francesco Fontana, il cav. avv. Luigi Gilardi consigliere di appello, il marchese Filippo Pallavicino, e il conte Gabriele Ferretti. Dopo di che fu celebrata la comunione generale dgli alunni dall'Arcivescovo, assistito dal venerando priore di S. Lazzaro, Don Antonio Campanini, e dal vice Rettore del Seminario, Don Guerra. / Nel tempio i corrigendi, diretti dall'infati-

⁸¹ *L'Eco* 1909, p. 126.

⁸² Mons. Conforti al Reclusorio di Parma, in GP, venerdì 14 marzo, p. 2

⁸³ *Calendario* 1909, alla data.



Mercoledì 26 maggio 1909: mons. Conforti visita il Riformatorio governativo Raffaele Lambruschini alla Certosa, località allora appartenente a San Lazzaro Parmense, comune autonomo dal 1870 al 1943.

cabile Cappellano Don Arrigo Zama e dal Censore sign. Giuseppe De Fortuna, che cooperò alla riuscita della funzione con l'insegnamento e l'ordinamento dei sacri cori, intonarono canti liturgici. Terminata la cerimonia, fu servito nella sala di convegno degli Istitutori, pavesata di festoni e bandiere, un rinfresco: quivi facevano gli onori di casa il Direttore cav. Canobbio, il vice-Direttore sig. Alesi, il Cappellano Sac. Arrigo Zama, il segretario avv. Guido Montecchi. Dopo di che, mentre la banda dell'Istituto diretta dal valente professore del nostro Conservatorio, maestro Gaetano Trapani, suonava scelti pezzi di musica, l'Arcivescovo, accompagnato dal cav. Canobbio e dalle autorità, si avviava al portone e, fatti gli elogi per la tenuta marziale dei giovani, montava sulla vettura di gala, ossequiato dai presenti. Notiamo fra gli intervenuti l'Ispettore Generale dei Riformatori, comm. Sampò, il Procuratore Generale, il comm. Messa, il consigliere di Prefettura marchese Ricci, l'avv. Amorth, il cav. Kustermann, direttore della Casa di Pena, padre Lino Maupas, il rettore della chiesa di Sant'Alessandro, Don Gaetano Cavalli. / Una lode speciale deve attribuirsi al predicatore dell'Ordine dei Cappuccini, Padre

*Cirillo Mussini, che con un corso di spirituali esercizi preparò i giovanetti a ricevere i sacramenti eucaristici, e in particolare al cappellano, Sac. Arrigo Zama, che da più di sei anni spiega la sua non comune attività allo scopo di conseguire l'elevazione spirituale dei ricoverati per mezzo del suo continuo e non facile apostolato. / Il plauso della riuscita della brillante cerimonia risale ognora al solerte Direttore, cav. Paolo Canobbio, che dell'ufficio suo ha fatto una vera missione per condurre, con l'opera vigile costante del padre, sulla strada della virtù quei giovanetti, che, dediti al vagabondaggio, ieri poltrivano nell'ozio e infangavano nel vizio ed oggi si dirigono verso la resurrezione morale e materiale di sé medesimi*⁸⁴.

Lunedì 31 maggio: a Medesano:

«Prima Comunione - premiazione a Medesano 8.1/2 Cresime - Messa - Prime Comu. - distribuz. di premi»⁸⁵. «Il giorno 31 Mons. Arcivescovo Vescovo si è portato alla parrocchia di Medesano, dove ha amministrato il sacramento della Cresima»⁸⁶.

Giugno 1909

Domenica 6: parrocchia S. Alessandro. Mercoledì 9: benedizione oratorio ad Arola. Sabato 12: Collegio Maria Luigia. Domenica 13: parrocchia S. Bartolomeo. Giovedì 17: Episcopio, per distribuzione premi agli alunni della Scuola di Religione. Venerdì 18: Casa Madre *Piccole Figlie*:

«Visita Pastorale alla Casa M. delle Piccole Figlie, ore 7 - 5 pomerigg.»⁸⁷. «Il 18 dello stesso mese ha pure visitato il Collegio delle Piccole Figlie dei Ss. Cuori ove fu accompagnato dal M. Rev. Prof. Luigi Orsi e dal M. Rev. D. Attilio Tramaloni»⁸⁸. Singolare la scelta di questa data, per tale visita: infatti il calendario liturgico segnala la «Festa di 1° classe del Sacratissimo Cuore di Gesù», ed a fianco di quelle righe il Conforti di suo pugno verga la didascalia sopra riportata!

Domenica 20: parrocchia Ognissanti. Lunedì 21: *Asili d'Infanzia*:

«Alle ore 10 alla Ghiaia, Asilo Infant. Centr. alle 11 asilo Guadagnini via della salute.»⁸⁹. «Il 21 ebbe luogo la visita di Mons. Arcivescovo-Vescovo agli Asili d'Infanzia, nelle loro rispettive sedi di Piazza Ghiaia e di Oltretorrente, ove fu ricevuto dalla Direzione del Pio Istituto»⁹⁰.

Martedì 29: Cattedrale, promuove al presbiterato 13 chierici del Seminario; al pomeriggio in Oratorio Istituto Normale di S. Paolo. Mercoledì 30: chiesa S. Giovanni Evangelista.

⁸⁴ *L'Arcivescovo alla Certosa di Parma*, in GP, sabato 29 maggio, p. 2.

⁸⁵ *Calendario 1909*, alla data.

⁸⁶ *L'Eco 1909*, p. 147.

⁸⁷ *Calendario 1909*, alla data.

⁸⁸ *L'Eco 1909*, p. 170

⁸⁹ *Calendario 1909*, alla data.

⁹⁰ *L'Eco 1909*, p. 170.

Luglio - Agosto 1909

Venerdì 2-8, seminario di *Berceto*:

La prolungata visita del Conforti a questa importante realtà diocesana permette di accomunare più dati sui contatti e le presenze da lui vissute nel 1909 con i seminaristi residenti al Maggiore in città, al Minore a Berceto, ed in soggiorno estivo a Carignano: - *“Nell’ultima metà del mese di giugno u.s. L’Eccellenza R.ma di Mons. Arcivescovo-Vescovo ha assistito agli esami finali degli alunni di Teologia e Liceo del Seminario Maggiore e nel giorno 30 dello stesso mese si recò in Seminario per la solenne chiusura dell’anno scolastico, e tenne ai Seminaristi un discorso d’occasione. / Il giorno 1° luglio presiedeva alla solenne Accademia che ebbe luogo, per la distribuzione dei premi ai Seminaristi, nell’aula Magna dell’Episcopo, dove il prof. D. Amato Masnovò lesse una conferenza sulla Filosofia Scolastica di S. Tommaso. / Il giorno 2 dello stesso mese Mons. Arcivescovo-Vescovo accompagnato dal Prof. D. Antonio Caselli e dal suo Segretario si recava al Seminario di Berceto, dove assistette agli esami finali di quegli alunni, e presenziava alla chiusura delle scuole, che ebbe luogo la sera dell’otto”*⁹¹. - *“La mattina del 30 settembre andò al Seminario di Carignano, dove si trattene fino alla sera del primo ottobre, assistendovi ad una riuscita accademia improvvisata per l’occasione dai Seminaristi. (Prima di ritornare in Città fece visita all’Istituto delle Orsoline a S. Michelino)”*⁹².



Berceto, Seminario, 2- 8 luglio 1909.

Si distinguono:

don Antonio Caselli (seduto, secondo da destra), professore; don Guglielmo Ceretoli e Ferruccio Pulletti (in piedi, secondo e primo da destra), rispettivamente segretario e cameriere vescovile.



Programma del trattenimento offerto dai Seminaristi, a Carignano.

⁹¹ Ibid., p. 216.

⁹² Ibid., p. 250.

Martedì 20: *Vetriolo di Levico (Trento)*:

«Di ritorno da Berceto, la prefata Eccellenza si allontanava da Parma per ragioni di cura, e vi faceva ritorno dopo tre settimane d'assenza». In questo periodo di «cura ordinatami da uno specialista che ha trovato il mio fisico molto debilitato»⁹³, e che mons. Conforti trascorre nella nota località di soggiorno estivo, pare dal 20 luglio al 9 agosto circa (?), egli alterna il riposo con il disbrigo della corrispondenza, in particolare quella che più gli sta a cuore, indirizzata ai suoi missionari in Cina, da dove gli perviene la triste notizia della morte improvvisa del P. Corrado Dinatale partito da appena due mesi. Aiutano a comprendere i sentimenti e le preoccupazioni che il Conforti serba in cuore in questi giorni alcuni brani della sua corrispondenza: - «[...] mi viene recapitata la pregiata sua del 21 relativa ai progettati restauri del mio Episcopio, alla quale rispondo senza indugi. / Ed innanzi tutto dichiaro alla S. V. che sono sì gravi ed urgenti le riparazioni in parola che non esito ad accettare in massima la proposta che mi viene fatta [...]»⁹⁴. - «[...] Il luogo non potrebbe essere migliore per la salubrità ed amenità, circondato com'è da monti altissimi ricoperti di fitte selve di pini che rendono l'aria veramente balsamica. Ritenevo di poter rimanere ignorato affatto, ma sono stato ben presto conosciuto, dal Clero almeno, e questa è la sola cosa che mi secca, avendo cara più d'ogni altra cosa, la libertà. [...]»⁹⁵. - «Carissimo come fratello in G. C. (P. Corrado Dinatale, morto il giorno prima in Cina; ndc) Le sono grato di tutte le notizie che, lungo il viaggio, si è compiaciuto inviarmi e L'assicuro che mi riuscivano sempre d'immenso gradimento. Ora che è giunta felicemente alla meta desiderata, mi rallegro seco Lei per sì segnalato beneficio ed unisco la mia alla sua voce nel ringraziarne il Signore. / Non le nascondo che più e più volte mi nasce il desiderio vivissimo d'essere costì io pure, come semplice gregario, per lavorare alla dilatazione del Regno di Dio e solo il pensiero di compiere la divina volontà nello stato in cui mi trovo, mi rende meno gravoso il peso della croce immane che mi è stata addossata. Nei momenti di sconforto penserò ai miei buoni missionari, unirò le mie alle loro pene per il trionfo della causa comune e chissà che il buon Dio, in vista di questo, non mi conceda di soffrire per amor Suo con maggiore rassegnazione e quindi con maggior merito. / L'assicuro che non passa giorno che io non mi ricordi al Santo Altare dei miei migliori figlioli, che amo nel Signore con un affetto che penso non possa darsi più vivo; ed Ella faccia altrettanto per me, e così, ad onta della distanza, la carità di Cristo tenga in Lui uniti i nostri cuori[...]»⁹⁶. «[...]Le scrivo da Levico, ove mi trovo a motivo di una cura balneare arsenicale ardinatami dal medico e della quale

⁹³ Lettera a Luigi Calza, da «*Vetriolo di Levico 28 - 7 - 1909*» (da autografo in ACSCS).

⁹⁴ Lettera al prof. Laudadeo Testi, da «*Vetriolo di Levico, 22 Luglio 1909*» (da minuta in ACSCS).

⁹⁵ Lettera a Enrico Aicardi, da «*Vetriolo di Levico, 25 Luglio 1909*» (FCT 16, p. 492).

⁹⁶ Lettera a Corrado Dinatale, da «*Vetriolo di Levico, 27 Luglio 1909*» (da autografo in ACSCS).

in unibus Christis!

Comissione come fratello in G. C.

P. Calza

scritto da un molti giorni, qui
 da Vetrice, ove mi trovo per cura,
 e l'and. partiro domani stasera
 non potendo più stare lungi
 dal mio Istituto, in un momento
 si triste per tutti.

Speso due o giorni ricrearsi l'alta,
 ma mia lettera, scritta contempo-
 raneamente a quella che ho
 spedita anche a tutti i nostri
 cari comissari Missionari e di
 lei diretta a lei per maggiore
 sicurezza con preghiera di non
 voler a distrazione.

Col cuore in lagrime, d'obblacito
 in una a tutti i Confratelli - un
 da confermo

Vetrice - 4. Agosto 1909 affetto nel Signore
 + Guido M. A. V.

In questo momento ricevo la Doloresse,
 ma notizia della morte del ottimo
 Vincentialdo Padre B. d'Alto, chiesi-
 to al giudizio eterno proprio in quell'ins-
 tito del mio apostolico servizio. Non
 ancora immaginate la piaga aperta
 per la scomparsa del carissimo Padre
 Saverio ed un altro fatto non men
 ueda e profonda viene a ripercu-
 sull'ovvio mio, dei confratelli e di
 quanto amano l'Istituto della Mis-
 sione. Il Signore ci vuol provare
 alle tribolazioni, chiamando a se i
 migliori ed a noi non resta che
 piangere, pregare e rassegnarsi
 ai divini voleri. Per un pietoso
 riguardo alla mia salute s'opporta

nessa in i volute tornare più di
 otto giorni a dommi il triste omu-
 gio, e ungi saputo ho già applica-
 to per l'ovvio benedetto del caso
 trapassato la Santa Messa per una
 missione ricominciare. Non ancora
 mai immaginate allora di celba
 in il divino sacrificio in suffragio
 di ai cara provora? Sia fatta, ri-
 fatta, la volontà del Signore.

Immagino per il dolore e la con-
 trazione di lei, dei Colleghi e della
 Missioni tutte quante per lagri-
 musole caso. Uniamoci tutti
 quanto nella preghiera ed il per-
 nio d'aver in Carlo ogni tutto

un nuovo interessamento presso Dio
 che pregherà per noi e per l'opera
 santa a cui si siamo dedicati, ci
 tornerà di qualche conforto nell'ora
 assai triste che passa.

Sono unisco di conoscere i parti-
 colari della morte del lagrimato
 Confratello e prego lei a volerme-
 ne scrivere, via per favore il tutto
 nel vostro bollettino, che per regri-
 starli nella memoria dell'Istituto
 onde si presenti ad ai futuri sermo-
 ni di edificazione, ben ritenendo
 che gli ultimi istanti del suo Pa-
 dre saranno stati l'uso fedele del
 la sua santa vita. Gli aveva

Autografo della lettera di mons. Conforti al saveriano Luigi Calza, Prefetto Apostolico di Zhenzhou (Henan-Cina), in occasione della prematura morte del ventiquattrenne confratello padre Corrado Dinatale, arrivatovi appena da due mesi.

comincio a sentire qualche miglioramento. [...]»⁹⁷. - «[...] Godo che i due ultimi Missionari siano giunti felicemente alla meta e ne ringrazio il Signore. Io pure sono d'avviso che la Missione abbia fatto un ottimo acquisto. Sì l'uno che l'altro sono pieni di buona volontà e dotati di forte ingegno; sì l'uno che l'altro hanno compiuto il loro sacrificio in condizioni dolorosissime e direi quasi eroiche; penso quindi che il Signore sarà loro largo delle grazie più elette e ne renderà l'apostolato efficace e duraturo. [...]»⁹⁸. - «[...]Io pure al presente sono sotto cura. All'uopo mi sono recato a questa stazione balneare arsenicale, ove mi trovo da diversi giorni e spero di sentirne giovamento pel mio sistema nervoso assai debilitato da tante cause antiche e recenti. Ma dovrò presto interrompere la cura perché le occupazioni del Ministero Episcopale non mi permettono di rimanere a lungo qui a Vetriolo, come sarebbe desiderabile. [...]»⁹⁹. - «In questo momento ricevo la dolorosissima notizia della morte dell'ottimo indimenticabile Padre Di-Natale, chiamato al gaudio eterno proprio all'inizio dell'apostolico arringo. Non era ancora rimarginata la piaga aperta per la scomparsa del carissimo Padre Dagnino ed un'altra ferita non meno cruda e profonda viene a riaprirsi nell'animo mio, dei confratelli e di quanti amano l'Istituto delle Missioni. Il Signore ci vuole provare colle tribolazioni, chiamando a sé i migliori. [...] Sono ansioso di conoscere i particolari della morte del lagrimato Confratello e prego Lei a volermene scrivere, sia per darne il sunto nel nostro bollettino, che per registrarli nelle memorie dell'Istituto onde ai presenti ed ai futuri servano di edificazione, ben ritenendo che gli ultimi istanti del caro Padre saranno stati l'eco fedele della sua santa vita»¹⁰⁰.

⁹⁷ Lettera a Giovanni Bonardi, da «Vetriolo di Levico, 27 Luglio 1909» (FCT 2, p. 106). Oltre un mese dopo G. Bonardi scrive in maniera inconsueta ma briosa: «Spero che V.E. si sarà bene rimesso dalle indisposizioni che accusava: avendo saputo che V. E. è ammalato pel lavoro enorme da cui è oppresso, vorrei pregarLa di custodire un po' se stesso anche per l'Istituto nostro ed ammazzarsi meno: la moderazione anche nel lavoro, anche nello zelo deve essere una regola per tutti. Dovrei vergognarmi, io povero soldatino, consigliare il Capitano: veramente non l'avrei fatto se non sentissi verso V.E. il più vivo affetto filiale e non avessi il desiderio di vederLa per lunghi anni duce e custode del nostro Istituto» (lettera del 6 settembre 1909; FCT 2, p. 106).

⁹⁸ Lettera a Luigi Calza, da «Vetriolo di Levico 28-7-909» (da autografo in ACSCS).

⁹⁹ Lettera a Leonardo Armelloni, da «Vetriolo di Levico, 28-7- 909» (da autografo in ACSCS).

¹⁰⁰ Lettera a Luigi Calza, da «Vetriolo - 4 Agosto 909» (da autografo in ACSCS). Sarà il p. Giovanni Bonardi a scrivere i particolari della morte del giovane missionario saveriano p. Corrado Dinatale, avvenuta per «violenta febbre perniciosa ipertermica» a Xiangxian (Henan-Cina) il 26 luglio di quell'anno, all'età di 23 anni, in lettera al rettore dell'Istituto a Parma, don O. Pellegrini, da Zhenzhou del 31 luglio 1909 (il documento, perso nell'originale, è presente in testo dattiloscritto in ACSCS). Quanto, quella notizia abbia addolorato l'ambiente missionario di Campo di Marte a Parma, e con esso soprattutto il fondatore Conforti, lo dice in poche righe l'allievo A. Dagnino nel citato *Diario personale*: «15 agosto. Fummo in Duomo alla S. Messa solenne ed all'Omelia. (Mons. Conforti; ndc) parlò della grandezza della Vergine. [...] A mezzogiorno il nostro Ven. Fondatore mangiò con noi. Portò la fotografia ingrandita del caro P. Vincenzo e la mise sulla tavola. O caro fratello, prega per me che io di te mai mi dimentico. Tu pure P. Corrado prega per chi tanto ti fu amico: ottenetemi ambedue grande zelo Apostolico».

Sabato 28 agosto: cresime a *Sala Baganza*:

“Il giorno 28 Agosto u.s. Mons. Arcivescovo-Vescovo, accompagnato dal suo Segretario, si portava nella parrocchia di Sala Baganza per amministrarvi la S. Cresima, e visitava gli Istituti delle Suore di S. Carlo e delle Luigine posti in quella parrocchia, nonché il Seminario di Carignano e la Villeggiatura delle Suore di S. Carlo in Vigatto. / La sera del giorno stesso, di ritorno in Città, entrava in Seminario per prendere parte col Clero ad una settimana di Esercizi Spirituali”¹⁰¹.

Settembre - dicembre 1909

La visita del vescovo Conforti alla città di Parma si era in un certo modo conclusa con la fine di giugno, ad eccezione di pochissime comunità che egli visiterà l'anno successivo. La visita poi alle parrocchie del “contado” - argomento che *Parma negli anni* affronterà prossimamente, benché vi si sia già accennato a inizio relazione - si svolge a partire da settembre e si protrae fino ai primi di novembre, quando è sospesa per la malattia del vescovo.

Tenendo presente tutto ciò, vogliamo concludere questa *Appendice* con brevi accenni riferiti solo ad alcuni spostamenti o “presenze pastorali” del Conforti, effettuate nel quadrimestre:

Giovedì 5 e venerdì 6 settembre: è a *Milano*:

“La mattina del 9 partiva col suo Segretario per Milano, dove prese parte al Congresso degli Oratori Festivi”¹⁰². «Eminentissimo Principe, Mi prevalgo della venuta a Milano dell'ottimo Prevosto di S. Andrea per umiliare a V.E. i miei ossequi e l'attestato del grato mio animo per tutte le attenzioni squisitamente cortesi a cui venni fatto segno in occasione dell'ultimo Congresso degli Oratorii festivi, del quale serbo grato ricordo...»¹⁰³.

Venerdì 8 ottobre: facilmente è a *Bologna*, poiché ha lasciato scritto: “a Bologna alla chiesa di S. Antonio 7 Centenario della fondazione dell'ordine”¹⁰⁴.

Giovedì 16 settembre: *Scuola di educazione ed economia e Asilo della Pubblica*:

“Ieri nel pomeriggio S. E. l'Arc.-Vescovo mons. Conforti si è recato a visitare la Scuola di educazione ed economia domestica e l'Asilo di soccorso della Pubblica Assistenza, rimanendo ammirato per il funzionamento dei due istituti ed avendo parole di alto compiacimento ed incoraggiamento. / Alla Scuola d'educazione ed economia domestica venne ricevuto dal sindaco prof. Cattaneo, dalla direttrice della scuola signora Clerici, dalla direttrice del Convitto di San Paolo sig.

¹⁰¹ *L'Eco* 1909, p. 233.

¹⁰² *Ibid.*, p. 233.

¹⁰³ Lettera ad Andrea Ferrari, da «*Parma, 27 Ott. 909*» (da copia di minuta, in ACSCS).

¹⁰⁴ *Calendario* 1909, alla data. A Parma, la ricorrenza sarà celebrata solennemente nei giorni 10 - 11 - 12 dicembre, presso la chiesa della SS. Annunziata. Il locale *Giornale del Popolo* dedicherà all'avvenimento ben tre pagine del n. 127, uscito *Martedì 7 dicembre 1909*: ma, mons. Conforti non vi può partecipare, per la malattia che ancora lo attanaglia.

GIORNALE del POPOLO

ANNO L. X. 127

Martedì 7 Dicembre 1909

SI PUBBLICA IN PARMA
il Martedì, Giovedì e Sabato
con supplementi a festo

PREZZO DI VENDITA 1/2 LIRA
NUMERO 214

Un numero separato cost. 5 centesimi 10

Il 7° Centenario dell'istituzione dell'Ordine Francese FESTE SOLENNI ALLA SS. ANNUNZIATA

1209-1909

Non solo perché da oggi l'Italia sia la prima volta in patria, infatti il Francese, veramente la terra a gli scudi. Questa volta, viene, non per profana, ma per sacra, il 7° centenario della sua istituzione, per un tempo, indimenticabile dei suoi scopi.

Il giorno di Venerdì, martedì 7 XII, l'Ordine del Santissimo Salvatore, si riunisce nella chiesa di S. Maria della Spina, per celebrare la festa solenne del 7° centenario della sua istituzione.

Il giorno di Venerdì, martedì 7 XII, l'Ordine del Santissimo Salvatore, si riunisce nella chiesa di S. Maria della Spina, per celebrare la festa solenne del 7° centenario della sua istituzione.

Il giorno di Venerdì, martedì 7 XII, l'Ordine del Santissimo Salvatore, si riunisce nella chiesa di S. Maria della Spina, per celebrare la festa solenne del 7° centenario della sua istituzione.

Il giorno di Venerdì, martedì 7 XII, l'Ordine del Santissimo Salvatore, si riunisce nella chiesa di S. Maria della Spina, per celebrare la festa solenne del 7° centenario della sua istituzione.

Il giorno di Venerdì, martedì 7 XII, l'Ordine del Santissimo Salvatore, si riunisce nella chiesa di S. Maria della Spina, per celebrare la festa solenne del 7° centenario della sua istituzione.

Il giorno di Venerdì, martedì 7 XII, l'Ordine del Santissimo Salvatore, si riunisce nella chiesa di S. Maria della Spina, per celebrare la festa solenne del 7° centenario della sua istituzione.

Il giorno di Venerdì, martedì 7 XII, l'Ordine del Santissimo Salvatore, si riunisce nella chiesa di S. Maria della Spina, per celebrare la festa solenne del 7° centenario della sua istituzione.

Il giorno di Venerdì, martedì 7 XII, l'Ordine del Santissimo Salvatore, si riunisce nella chiesa di S. Maria della Spina, per celebrare la festa solenne del 7° centenario della sua istituzione.

Il giorno di Venerdì, martedì 7 XII, l'Ordine del Santissimo Salvatore, si riunisce nella chiesa di S. Maria della Spina, per celebrare la festa solenne del 7° centenario della sua istituzione.

Il giorno di Venerdì, martedì 7 XII, l'Ordine del Santissimo Salvatore, si riunisce nella chiesa di S. Maria della Spina, per celebrare la festa solenne del 7° centenario della sua istituzione.

Il giorno di Venerdì, martedì 7 XII, l'Ordine del Santissimo Salvatore, si riunisce nella chiesa di S. Maria della Spina, per celebrare la festa solenne del 7° centenario della sua istituzione.

Qualificazioni nelle G. Congregazioni di Roma, del Ministero e Calligrafici di quelli che cominciano la propria vita nei pubblici ospedali e lazaretti, onde aiutare agli ammalati e malati; in un'ora che la libertà progressiva e la terra di salute; i lavori e insegnano a far posto, e dire giustizia qualche cosa di altri illustri francescani, i quali, abbiamo noi parimenti, in questa terra, lasciamo buona fama. Il lavoro e l'industria sono questi grandiosi di giustizia, beneficenza, degli spiriti, di eterna gloria e sono i seguenti:

Fr. GIERARDINO BOCCABADATI Podestà di Parma

Saranno le cerimonie cittadine, che nella prima metà del secolo XII, gran parte d'Italia era travagliata da invasioni diverse, da città ereditate e sanguinate famori; soltanto che non pure le città si guastavano a vicenda, ma per spirito di partito, i cittadini di uno stesso luogo, tendevano insidiare l'altro, o altro sopprimere, od opprimere; e così, questi in pubblico, si scroccavano di sangue fratricida. Per il che, alcuni di loro, ardirono un prode buon e animato predicatore, si diedero a predicare le varie città d'Italia, ovunque, le sono il Gesù Cristo predicando la pace.

Per questo alcuni di essi a Parma nel 1209, predicazione con tale successo di entusiasmo, che poveri e ricchi, santamente, cominciarono a deporre le loro, cominciarono le discipline, e pubblicamente, affrettarsi stabilirono la pace. Il fatto rimase memorabile, e l'anno in cui avvenne fu chiamato l'anno dell'Allegria.

Nel secolo di quei venerabili Predicatori, toccò un certo frate Gierardino Boccabadati, francese; il quale (come scriveva sino al S. Off. Amadori Banchieri, quale si Paragiani si ebbe a riformare e mantenere la pubblica quiete, in questo infelice contratto, che non giuramento, emendato, l'anno il loro Podestà Amadori de Mari governo, accennando Podestà, fino a S. Michele, frate Gierardino, meravigliosi, facoltà di far leggi e riformare costumi. Si narra, dove, memoria, che i Paragiani allora di gente giullivata, cominciarono per Podestà un fatto; imperoché, fra Gierardino era religioso di tanta vita e sagacità, che poteva presso tutti la verità e la verità di mente.

Primo di fatto fra Gierardino il comando della città, e perché la pace già stabilita rimanesse intangibile, durarono, una parte riformò e corresse gli antichi statuti, ma vi aggiunse nuove disposizioni, che (inerte, posta nel collo della legge, rimanesse lungo tempo in vigore.

Il 29 settembre ebbe fine il governo di frate Gierardino, e così solo non solo proseguì a predicare in ogni parte d'Italia, ma ottenne dalle fatiche e comento del digiuno e dalle penitenti, annuali nel convento di Ferrara, di dove recatosi, a Modena sua patria, qui fu il punto del cittadino e di suo contratto, rose l'anima a Dio, lasciando in tutti un prefato senso di venerazione come di vero servo di Dio. E questa venerazione, dopo quasi sette secoli, conservata intatta, vivacissima, presso i popoli, i quali a sua spemazione, o in divoti pellegrinaggi, accorrono festosi, ai di lei sepolcro, che conserva un luogo sacro nella chiesa parrocchiale di Castelnuovo. Esazione presso Modena (Mantovano, l'anno di Parma 1877, p. 35 e seg., - Effemeridi stor. di Parma, parte 1^a pagina 212, parte 2^a pagina 214).

B. BERNARDINO DA FELTRE e il Monte di Pietà

A Parma, come in altre città d'Italia, l'usura era diventata assai potente e nociva per tutti, ma specialmente per i poveri. In una parola il che Parma, scriveva: «Già di gran pezzo erano state in (Parma) intralciate per tempo, l'usate alcune famiglie di Brevi... che tirando essi dalla parte, l'usura non potè prosperare, tanto che l'usura cessò di esistere... Vere e che nel 1818 predicò in Parma il Francese fr. Bernardino da Feltra, riuscì ostentissimo del suo zelo ad ottenere dalle pubbliche autorità che venissero emanati dalla città gli statuti, gli statuti ed altri atti maliziosi; ma non per questo cessarono le usure.

Per il che, merco, fu pubblicato, alcuni statuti contro gli usurai, e poco dopo richiamò a Parma il famoso predicatore fr. Bernardino da Feltra, perché colludere della sua parola evangelica, lavorasse a tutto potere onde estirpare dalle popolazioni i vizi e dare il colpo di grazia alle usure, come esso stesso di estrema miseria nel popolo.

Venne di fatto, e cominciò la predicazione la Donazione antecedente alla prima di Avanzo del 1451. Il prologo con tanto fervore e zelo, che il Duomo era pieno al bisogno per cui cominciarono ad accorrere alla chiesa sino alle porte, e del mattino, poco a poco, andavano a posto e allora della predica il santo tempo era perfettamente finito.

Come ingratato da Dio, non potè contare gli usurai e i mendicanti; ma brevità tempo, poco contro gli usurai ed ogni maniera di usura; e quando arcano al punto di predicatore

FESTE CENTENARIE

Il 7° centenario della istituzione dell'Ordine del Santissimo Salvatore, si celebra nella chiesa di S. Maria della Spina, il giorno di Venerdì, martedì 7 XII.

Il 7° centenario della istituzione dell'Ordine del Santissimo Salvatore, si celebra nella chiesa di S. Maria della Spina, il giorno di Venerdì, martedì 7 XII.

Il 7° centenario della istituzione dell'Ordine del Santissimo Salvatore, si celebra nella chiesa di S. Maria della Spina, il giorno di Venerdì, martedì 7 XII.

Ordine delle Sacre Finanze

TRIBUTO SOLENNI

- 1. - Il giorno di Venerdì, martedì 7 XII, l'Ordine del Santissimo Salvatore, si riunisce nella chiesa di S. Maria della Spina, per celebrare la festa solenne del 7° centenario della sua istituzione.
- 2. - Il giorno di Venerdì, martedì 7 XII, l'Ordine del Santissimo Salvatore, si riunisce nella chiesa di S. Maria della Spina, per celebrare la festa solenne del 7° centenario della sua istituzione.
- 3. - Il giorno di Venerdì, martedì 7 XII, l'Ordine del Santissimo Salvatore, si riunisce nella chiesa di S. Maria della Spina, per celebrare la festa solenne del 7° centenario della sua istituzione.
- 4. - Il giorno di Venerdì, martedì 7 XII, l'Ordine del Santissimo Salvatore, si riunisce nella chiesa di S. Maria della Spina, per celebrare la festa solenne del 7° centenario della sua istituzione.
- 5. - Il giorno di Venerdì, martedì 7 XII, l'Ordine del Santissimo Salvatore, si riunisce nella chiesa di S. Maria della Spina, per celebrare la festa solenne del 7° centenario della sua istituzione.
- 6. - Il giorno di Venerdì, martedì 7 XII, l'Ordine del Santissimo Salvatore, si riunisce nella chiesa di S. Maria della Spina, per celebrare la festa solenne del 7° centenario della sua istituzione.
- 7. - Il giorno di Venerdì, martedì 7 XII, l'Ordine del Santissimo Salvatore, si riunisce nella chiesa di S. Maria della Spina, per celebrare la festa solenne del 7° centenario della sua istituzione.
- 8. - Il giorno di Venerdì, martedì 7 XII, l'Ordine del Santissimo Salvatore, si riunisce nella chiesa di S. Maria della Spina, per celebrare la festa solenne del 7° centenario della sua istituzione.
- 9. - Il giorno di Venerdì, martedì 7 XII, l'Ordine del Santissimo Salvatore, si riunisce nella chiesa di S. Maria della Spina, per celebrare la festa solenne del 7° centenario della sua istituzione.
- 10. - Il giorno di Venerdì, martedì 7 XII, l'Ordine del Santissimo Salvatore, si riunisce nella chiesa di S. Maria della Spina, per celebrare la festa solenne del 7° centenario della sua istituzione.

PARMA E I FRANCESCANI

Nei giorni 10, 11 e 12 del corrente dicembre, i Religiosi Francescani della SS. Annunziata celebrarono una festa solenne, in occasione della fondazione del loro Ordine, che fu tenuta in una chiesa della città di Parma, e fu presieduta dal Vescovo di Parma, Monsignore Luigi Casati.

Il giorno di Venerdì, martedì 7 XII, l'Ordine del Santissimo Salvatore, si riunisce nella chiesa di S. Maria della Spina, per celebrare la festa solenne del 7° centenario della sua istituzione.

Il giorno di Venerdì, martedì 7 XII, l'Ordine del Santissimo Salvatore, si riunisce nella chiesa di S. Maria della Spina, per celebrare la festa solenne del 7° centenario della sua istituzione.

Il giorno di Venerdì, martedì 7 XII, l'Ordine del Santissimo Salvatore, si riunisce nella chiesa di S. Maria della Spina, per celebrare la festa solenne del 7° centenario della sua istituzione.



PARTEM INQUE PAREN
STERNUM EX ARBE
DANTUR SOBOLIBUS QUESITIBUS SUMMO
TUO AD ORDINE CONCORDI
SACRILIBUS RIBIS SOLLEMNIBUS
PERMANENTIBUS MENTIBUS
IN VOTA TE ERIBUS VOCANTIBUS
DE ARBE PRASIDENTIBUS
RELIGIOSIS QUI INDUCIS ANIMORUM FRANSIDIBUS
DE ARBE PRASIDENTIBUS
MURIBUS ANIMORUM ARBE TIBUS
ROSCIBUS ANIMORUM ARBE TIBUS
FRANSIDIBUS ANIMORUM ARBE TIBUS
MAXIME ADAPTIBUS TIBIBUS
MURIBUS ANIMORUM ARBE TIBUS
DE ARBE PRASIDENTIBUS

Il Catalogo dei Venerabili Italiani, e in particolare di Parma, è un libro che contiene i nomi di tutti i Santi e Beati italiani, con le loro vite e le loro opere. È un libro molto utile per chi vuole conoscere la storia della Chiesa e della patria.

Il giorno di Venerdì, martedì 7 XII, l'Ordine del Santissimo Salvatore, si riunisce nella chiesa di S. Maria della Spina, per celebrare la festa solenne del 7° centenario della sua istituzione.

Il giorno di Venerdì, martedì 7 XII, l'Ordine del Santissimo Salvatore, si riunisce nella chiesa di S. Maria della Spina, per celebrare la festa solenne del 7° centenario della sua istituzione.

Il giorno di Venerdì, martedì 7 XII, l'Ordine del Santissimo Salvatore, si riunisce nella chiesa di S. Maria della Spina, per celebrare la festa solenne del 7° centenario della sua istituzione.

Raschi, dai prof. Frassi, cav. Mattei e prof. Foresti. / Alla Pubblica Assistenza venne ricevuto dal Direttore generale avv. Melli, dal Direttore sanitario dott. Saltini e dal Cassiere economo cav. Mattei¹⁰⁵.

Giovedì 14 e venerdì 15 ottobre: pellegrinaggio a Roma:

“Trecento pellegrini Parmigiani sotto la guida di Mons. Vescovo con due musiche e con una quarantina di bandiere partono per la Città Eterna onde rendere omaggio di fede e di attaccamento alla S. Sede Apostolica¹⁰⁶.”

Giovedì 28 ottobre: visita all'Istituto delle Vincenzine:

“Ieri mattina alle 8 S. E. Monsignor Guido Maria Conforti Arcivescovo e Vescovo della diocesi opportunamente invitato si recava a visitare questo Collegio pel quale ha una speciale benevolenza: celebrandovi la messa ed impartendo la benedizione. / S. E. pronunziò, inoltre, commoventi parole alle alunne, bene augurando per l'anno scolastico che si va ora iniziando. / A ricevere S. E. erano il presidente del Consiglio di amministrazione cav. Rosini, i consiglieri conte Giuseppe Boselli, il signor Ferrari Natale, la Direttrice del Collegio professoressa Maria Cavalli e le Maestre signorine Guglielma Vitali e Zaira Feldmann. / S. E. ebbe parole di sincero elogio rimanendo ammirata per la pulizia e l'ordine che regnano nel Collegio e per la regolarità con la quale tutto colà si svolge. / Questo Collegio che data dal 1750 e che ospitò un tempo le signorine delle più aristocratiche famiglie della Città nostra e che per vicende, a niuno imputabili, era ridotto in condizioni poco floride tanto che le alunne erano ridotte a sole diciannove, in brevissimo volger d'anni ha ripreso il moto ascendente e fra non molto, certo, riavrà l'antico splendore. / In quest'anno il numero delle alunne è salito a trentaquattro e non poche domande dovettero essere respinte perché gli ambienti del Collegio attualmente, non possono capire un numero maggiore di educande. / Il merito primo pel quale questo Collegio segue un moto ascendente nella stima e nella fiducia del pubblico è dovuto agli ottimi risultati avuti. / Anche nel decorso anno la percentuale delle promosse è stata rilevante e questo dimostra che le alunne oltre studiare nelle scuole, trovano in Collegio una efficace assistenza sia per lo studio che per il lavoro; nonché una lezione pratica e continua per tutto quanto è necessario a diventare buone massaie, brave donne di casa. / Alla Direttrice e professoressa Maria Cavalli, anima del Collegio, alle maestre signorine Guglielmina Vitale e Zaira Feldmann vadano i nostri rallegramenti con l'augurio che il Collegio raggiunga lo splendore di cui brillò nei tempi passati¹⁰⁷.”

Domenica 7 novembre: è colpito da improvvisa malattia sino a metà dicembre:

“Il sette, stesso mese, Monsignore avrebbe dovuto recarsi in Visita Pastorale alla parr. di Mezzano Inferiore ma, trattenuto da malattia, sospese la Visita [...]”¹⁰⁸. Una semplice selezione di frasi, dal *Diario personale* dell'alunno save-

¹⁰⁵ *Il Vescovo in visita*, in GP, venerdì 17 settembre 1909, p. 2.

¹⁰⁶ Cfr. FCT 16, p. 90.

¹⁰⁷ *Nel Collegio delle Vincenzine*, in GP, venerdì 29 ottobre, p. 2.

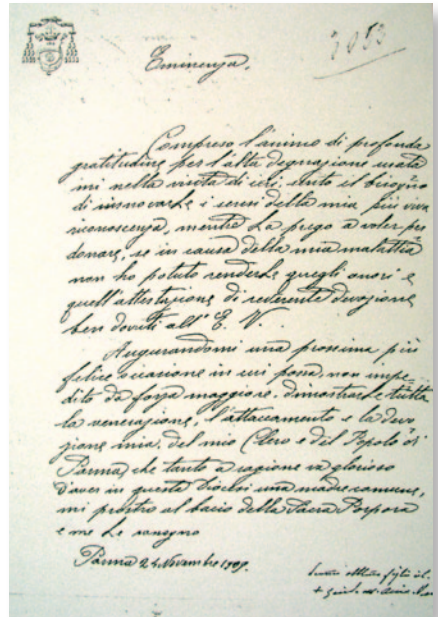
¹⁰⁸ *L'Eco* 1909, p. 264.

riano A. Dagnino ci trasmette l'apprensione e lo stato d'animo provato dai suoi missionari, nella casa in fondo al Campo di Marte, durante questo tempo di malattia del loro fondatore: - "Nov. 7: il nostro ven. Fondatore à un po' di bronchite e già da vari giorni trovasi a letto; speriamo sarà cosa leggera". - "Nov. 10: il nostro Ven. Fondatore sta meglio e si alza. Signore, beneditelo e prosperatelo". - "Nov. 18: Questa sera avemmo notizie poco buone del nostro Ven. Fondatore: è un po' aggravato. Nell'adorazione pregammo in modo speciale per lui". - "Nov. 22: il nostro Ven. Fondatore sta meglio. Questa sera alloggiò il Card. Ferrari"¹⁰⁹. - "Nov. 25: Il nostro Fondatore sta meglio". - "Nov. 29: Dopo pranzo fui in città col Sig. Rettore a scegliere alcuni quadri nella Ch. di S. Teresa, andammo poi a trovare Monsignore, lo trovai abbastanza sollevato, però è assai debole, disse di pregare e che Lui nel giorno di S. Francesco non potendo venire celebrerà per noi. Volle accompagnarci fino alla porta. Buon Dio beneditelo e dategli ancora lunga vita". - "Dic. 3: S. Francesco Saverio speciale nostro Patrono. [...] A mezzo giorno vi fu un po' di solennità, meno però dell'anno scorso, essendo ammalato il Ven. Fondatore". - "Dic. 8: Oggi alle 2 andammo a trovare il nostro Ven. Fondatore, ci ha ricevuti in saletta con vera festa. Grazie al Signore ora sta bene, era assai dispiaciuto di non essere potuto andare in Duomo in sì bella circostanza. Si parlò dell'Istituto, della nostra Missione e tante altre cose. Rimanemmo circa ¾. Dopo che ci ebbe salutati e data la S. Benedizione Stornello prima ed io dopo chiedemmo una visita particolare. Ci disse parole d'incoraggiamento a noi per i S. Voti rinnovati. Gli chiedemmo poi per l'ordinazione al Suddiaconato e disse che forse col Vicedecano ci ordinerà. Gli parlammo bene del nostro Prefetto Apostolico e disse che spera nel 1910 di far tutto. In gennaio andrà a Roma e tratterà la cosa". - "Dic. 22: Questa sera venne all'Istituto il nostro Ven. Fondatore, ormai grazie a Dio sta bene e dice di voler tenere Pontificale pel S.

¹⁰⁹ Avviene in questa circostanza, di nuovo, un altro singolare scambio epistolare tra il Conforti ammalato ed il card. A. Ferrari arcivescovo a Milano (vedi immagini dei testi). Così si esprime Conforti, due giorni dopo aver ricevuto la visita del cardinale, in un messaggio dettato al suo segretario e da lui firmato, in data 24 novembre: «Eminenza, compreso l'animo di profonda gratitudine per l'alta degnazione usatami nella visita di ieri, sento il bisogno di rinnovarLe i sensi della mia più viva riconoscenza, mentre La prego a voler perdonare, se in causa della mia malattia non ho potuto renderLe quegli onori e quell'attenzione di reverente devozione ben dovuti all'E. V. [...]». Due giorni dopo, in data 26 novembre, il cardinale risponde: "[...] Troppo cortesemente ha voluto prevenirmi Vostra Eccellenza coi ringraziamenti, mentre il primo a ringraziare dovevo essere io, e lo sarei stato se giunto a Milano non avessi trovato sul tavolo uno spaventoso monte di lettere. Grazie, dunque, Eccellenza, per tanta bontà e carità, che ha voluto usarci nel mio passaggio da Parma. Quanto felici quelle poche ore! Però le spero assai più felici un'altra volta quando troverò V.E. sù da letto e in perfetta sanità. Sono indegnissimo, ma con tutto il cuore dinanzi alla ven. Immagine di Maria SS.ma di Fontanelato la ho dimandata al Signore, per intercessione di Maria SS., con me l'hanno dimandata i miei compagni di viaggio, tutti ci siamo uniti da buoni Parmensi che pregano per la preziosa conservazione del Venerato loro Pastore! Il Cielo ci esaudisca! E tutti lo speriamo. [...]" (cfr. per entrambi, autografi in ACSCS).

¹¹⁰ *Leco 1909*, p. 298.

Natale”. Mentre *L'Eco* aggiunge due annotazioni, sul Conforti ammalato: - “Monsignor Arcivescovo-Vescovo grato per tutte le attenzioni squisitamente cortesi che il Suo Clero e da ogni Ordine di Cittadini gli vennero usate in occasione della sua infermità, dalla quale, grazie a Dio, si è quasi pienamente riavuto, esprime a tutti i più vivi ringraziamenti, dolente di non poterli esprimere in particolare ai singoli. Ed in ricambio invoca sopra tanti cuori nobili e generosi le più elette benedizioni del Cielo”¹¹⁰. - “Mons. Arcivescovo-Vescovo durante la sua infermità fu visitato il giorno 22 Novembre u.s. dall'Eminentissimo Cardinale Ferrari Arcivescovo di Milano”¹¹¹; il giorno 5 corrente da S. Eccell. Mons. Fiorini Vescovo di Pontremoli; il 10 da Mons. Marelli Vescovo di Bobbio, e la sera dell'11 da Sua Eccellenza Mons. Mapelli di Borgo S. Donnino”¹¹².



Copia della lettera dettata ma solo autografata dal Conforti, indirizzata al card. Ferrari.



Fronte e retro dell'autografo di risposta del card. A. Ferrari (ACSCS).

¹¹¹ Questo il commento della *Gazzetta di Parma* a tale visita: “Ieri sera il card. Ferrari, di ritorno da Roma, è sceso nella nostra città per visitare mons. Conforti, nostro vescovo, che da un po' di tempo è obbligato al letto. / Stamane l'illustre porporato ha fatto visita al Seminario e al Collegio delle Orsoline. Si è quindi recato nel vicino Fontanellato a visitare quel Santuario” (*Il card. Ferrari a Parma*, in GP, Martedì 23 novembre 1909, p. 2).

¹¹² *L'Eco* 1909, pp. 298-299.

Micheli in Parlamento e lo sciopero "in tribunale"

- Pietro Bonardi -

Premesse di uno scontro Micheli-Guerci

A inizio anno 1909, Giuseppe Micheli naviga sull'onda di una fama di grande benefattore tra le vittime della catastrofe tellurica di Messina. In quel di Parma se ne fa cassa di risonanza *La Giovane Montagna* che raccoglie quante più può voci elogiative comparse sulla stampa nazionale (*L'Avvenire d'Italia*, *Il Momento*, *L'Unione*, *Corriere d'Italia*, *Corriere della Sera*, *Il Secolo*), oltre che sulla locale *Gazzetta di Parma*, dove il 13 gennaio 1909 si scrive:

“Per le popolazioni, le quali sanno che l'on. Micheli non è mosso da alcun interesse od ambizione, che ad esse nulla domandava, egli era una specie di fenomeno, un enigma incomprensibile. Intanto s'accontentano di benedirlo, vedendo che fa il bene, unicamente per il piacere di farlo. Della sua opera encomiabile, Parma è giustamente altera e riconoscente. Per fatto suo, la città nostra, che nel mirabile slancio della carità italiana, sarebbe stato facilmente oscurato, Micheli l'ha fatto rifulgere di luce simpatica. I messinesi tarderanno a scordare le sue opere buone, i parmigiani mai!”¹.

Lo stesso giornale registra le numerose iniziative messe in atto da Parrocchie e Comuni per inviare ai messinesi segni di tangibile solidarietà in danari e pacchi di generi di prima necessità, oltre che i riti funebri in suffragio delle vittime². Per sensibilizzare ulteriormente i fedeli, si ricorre anche ai più



Cartolina d'epoca, da "Parma, 2.9.09".

¹ GM, 16 gennaio 1909, p. 1: *Plebiscito unanime di ammirazione in tutta la stampa per l'opera dell'on. Micheli sui luoghi del disastro*. L'articolo di spalla (*Il mio dovere*) che presenta in sintesi gli elogi attinti dai vari giornali, si conclude assicurando che Micheli, tornando a Parma, non vanterà i propri meriti ma "ripeterà: *Ho fatto il mio dovere di cattolico e italiano*".

² Oltre a quanto già è stato ricordato a inizio di questo quaderno, nel contributo di Ubaldo

moderni mezzi di comunicazione come le proiezioni di immagini sul disastro: è l'*Agenzia Parrocchiale Italiana*, che a Parma ha sede in Via Farini n. 83³, a mettere a disposizione dei parroci "una interessantissima serie di vedute" della catastrofe, recandosi dovunque venga chiamata, munita del "relativo macchinario per Proiezioni"⁴.

Ma per Micheli suona presto la sveglia per reimmergersi nell'agone politico, se vuole mantenere il suo seggio alla Camera conquistato fortunatamente - in seguito alla morte del suocero Gian Lorenzo Basetti⁵ - il 17 maggio

Delsante (pp. 23-30) da Palanzano, per esempio, partono, passando per la Curia vescovile di Parma, 127,30 lire e "due sacchi di vestiti, biancheria da casa e da letto" (Ibid., p. 2).

³ Il numero civico Via Farini 83, all'epoca, apparteneva alla giurisdizione parrocchiale della Chiesa di S. Tommaso, ove era parroco mons. Luigi Mercati, professore in Seminario e Priore dell'Almo Collegio Teologico.

⁴ Ibid., 30 gennaio 1909, p. 3: *Avviso ai Reverendi sacerdoti*. Sull'uso delle "proiezioni luminose" il clero ascolta la relazione di don Giacomo Ampollini, rettore di Vicopò, nell'adunanza del 28 settembre 1909 (*L'Eco* 1909, 293-295). A portare in periferia le immagini della catastrofe è l'arciprete di Basilicogioano don Lamberto Torricelli, che - lo ha documentato bene più sopra il citato contributo di U. Delsante - è stato personalmente sui luoghi della tragedia e definito da GM "apostolo per parecchi giorni nelle terre devastate dal terremoto". Egli in febbraio tiene conferenze a Traversetolo con più di 80 diapositive proiettate dal marchese Tirelli "con ottima macchina dell'Agenzia Parrocchiale", e poi a Viarolo dove, "malgrado le due feste di ballo nella parrocchia, il teatro fu affollatissimo". In quel contesto, lo stesso don Torricelli avalla la voce che era corsa a Parma alla morte del card. Domenico Svampa, arcivescovo di Bologna, avvenuta l'11 agosto 1907: voce secondo la quale in Vaticano si aveva intenzione di nominare mons. Conforti alla cattedra bolognese, il che avrebbe comportato la sua elevazione a cardinale (Valentino SANI, *Eventi e accadimenti nella inquieta Parma del 1907*, in *Parma negli anni 12*, p. 47). Nella cronaca della conferenza tenuta il 24 febbraio nel teatro di Traversetolo, si dice: il relatore "Parlò dell'on. Micheli e dell'opera sua di carità e di civiltà esercitata in quelle devastate regioni, e quando fu proiettata la dolce figura del nostro Eccellentissimo Vescovo disse della particolare benevolenza colla quale Lo riguarda il Santo Padre e d'una sua previsione che sarà fra non tanto e giustamente elevato alla Porpora Cardinalizia" (*Traversetolo - Conferenza dell'arciprete Torricelli con proiezione*, in GM, 27 febbraio 1909, p. 2). A Langhirano il 6 febbraio è già intervenuto il prof. don Raffaello Stiattesi, direttore dell'Osservatorio di Quarto, per illustrare le teorie sulla genesi dei terremoti anche con proiezioni che hanno incantato il foltissimo pubblico tra cui il "gentil sesso era ampiamente rappresentato". Stranamente in GM del 13 febbraio 1909, p. 1, compaiono due articoli di cronaca sulla medesima conferenza (*Conferenza sui terremoti e Langhirano - La conferenza di Padre Stiattesi*). Nel primo articolo si scrive che a presentare l'oratore è un certo sig. Barbieri che qualifica il relatore solo come "prof." e non anche come "don" o "padre": un particolare che innesca una virulenta reazione del corrispondente, usando parole che, alla luce delle successive polemiche, si adatterebbero più a Guerci che all'ignoto "sig. Barbieri": "Anche in questa occasione l'anticlericale, il massone, l'uomo tutto gonfio della sua nullità ha voluto mettere in vista il suo orrore contro la sottana nera".

⁵ Era nato a Vairo il 3 agosto 1836 ed è deceduto a Parma l'11 aprile 1908. Il 10 febbraio 1909 muore a Vairo il settantenne Filippo Basetti, fratello minore di Gian Lorenzo. Un personaggio, Filippo, di cui il corrispondente della GM (*Filippo Basetti*, 13 febbraio 1909, p. 2) traccia questo profilo politico-religioso: "L'onor. Gian Lorenzo aveva optato per Castelnovo

1908⁶. Infatti, l'8 febbraio 1909, in Italia giunge a termine il mandato del secondo Governo Giolitti: il che comporta il rinnovo della Camera dei Deputati. La tornata elettorale è prevista per il 7 e 14 marzo, e Micheli, anche forte della sospensione del “*non expedit*” in Diocesi⁷ si mobilita tempestivamente per mantenere il Collegio di Castelnuovo Monti, ma anche per riuscire a scalzare il dominio finora incontrastato dal 1892⁸ di Cornelio Guerci nel Col-

*Monti e non voleva saperne d'esser portato nel Collegio di Langhirano, e allora il comitato democratico offerse la candidatura al fratello minore Filippo. Il quale, però, pur di non abbandonare il vecchio zio dott. Atanasio, antico patriota ed esule nei giorni del servaggio, rifiutò la candidatura. In tal modo, vicino al nipote Gian Lorenzo, gli elettori mandarono alla Camera il vecchio zio Atanasio; e Filippo rimase a Vairo a dipingere, a suonare e a far versi. Spirito inesauribilmente brioso e cortese, e squisito narratore nelle piacevolissime conversazioni famigliari, egli fu un caratteristico conservatore delle tradizioni famigliari e montanare. Credente, non nascose la sua fede: e ci narrava piangendo che lo zio Atanasio quand'era deputato, trovandosi insieme con lui a Roma, lo aveva invitato ad ascoltar Messa nel giorno dell'onomastico dell'ugualmente diletto ad entrambi, dott. Gian Lorenzo. E pure con commozione ci mostrava un'immagine della Madonna, sulla quale si scorgevano tuttora i segni del bacio che il caro zio seralmente vi imprimeva. Chi lo ricorda, alto e possente, nella chiesetta di Vairo, ad ascoltar la Messa ogni domenica, pensa con conforto che Iddio deve averne accolto l'ultimo sospiro. Nè ostentazione, nè paura. Egli era di animo profondamente patriottico, nè mai si smentì. Ed altri uomini, bisogna aggiungere! Allora attorno alla chiesetta di Vairo, si vedevano un democratico come Filippo Basetti e un liberale come l'on. Emilio Bocchialini recarsi senza paura in processione, avendo in cuore la fede che fu cara a Dante ed a Manzoni. Ora i politicanti dell'ultima ora vendono la loro coscienza pei denari di Giuda o per un piatto di lenticchie...”. Schede biobibliografiche sui personaggi qui citati in Roberto LASAGNI, *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, PPS Editrice, Parma 1999, vol. I: su Gian Lorenzo Basetti, pp. 314-316; su Filippo Basetti (1838-1909), pp. 313-314; su Atanasio Basetti (1798-1888), pp. 310-312; su Emilio Bocchialini (1840-1901), pp. 553-554; telegrafiche schede sui medesimi personaggi in: Luciano VERDERI, a cura di, *Il cammino della democrazia - Rappresentanti parmensi nelle Istituzioni*, Circolo culturale Il Borgo - Comitato Giuseppe Micheli, Casa Editrice Tacnografica, Parma, 2006, pp. 11 e 12. - Il ricordo di Filippo Basetti, qui in parte trascritto, è firmato con la sigla “J.B.”, cioè Jacopo Bocchialini (1878-1965); sua scheda biobibliografica in R. LASAGNI, *Dizionario Biografico*, cit. pp. 554-555; inoltre: Anna CERUTI BURGIO, *Difensore della montagna - A cent'anni dalla morte di Filippo Basetti, esponente del famoso casato di Vairo - Non acconsenti mai che nelle sue proprietà venissero tagliati degli alberi*, in GP, 30 novembre 2009, p. 5).*

⁶ Pietro BONARDI, *Cattolici parmensi e sciopero agricolo del 1908*, Tipolitografia Benedettina Editrice, Parma 1989, pp. 42-43; Id., *Il duello politico fra Cornelio Guerci e Giuseppe Micheli*, in *I duellanti Giuseppe Micheli e Cornelio Guerci*, Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi, Tipografie Riunite Donati, Parma 2007, pp. 229-231.

⁷ A margine della prima Lettera Pastorale di mons. Conforti, datata 11 febbraio 1909, *L'Eco* (febbraio, 1909, anno I, fasc. II, p. 39) pubblica questa *Nota elettorale*: “Per norma dei Cattolici di questa Diocesi, si rende noto che la Suprema Autorità Ecclesiastica, pur mantenendo il NON EXPEDIT, permette, in via di eccezione, che si possa da essi partecipare alle elezioni politiche nei diversi Collegi elettorali di questa Provincia”.

⁸ Valerio CERVETTI, *Cornelio Guerci: un bizzarro gentiluomo di provincia*, in *I duellanti*, cit., pp. 188-198.

legio di Langhirano. Di fronte ad un Micheli “che non è radicale, che non fa comunella coi partiti popolari; che non è iscritto alla massoneria; ma anzi professa apertamente le sue credenze religiose e cattoliche”, sarebbe “scandaloso”, rileva la *Gazzetta di Parma*⁹, che non si levasse qualche voce “radicale” per demolire la fama delle sue benemeritenze a favore di una “popolazione derelitta”, e una voce si leva dal giornale *Vita*, “l’organo radicale e massonico per eccellenza”, rispolverando la condanna subita nel 1898¹⁰ dal ventiquattrenne Micheli per avere pubblicato un opuscolo in cui “il Procuratore del Re ed i giudici del tribunale crederettero riscontrare delle offese alle istituzioni”; solo che l’opuscolo “non era stato scritto da Micheli; ma questi, per non danneggiarne l’autore, generosamente preferì addossarsene la responsabilità”, e poi, “comprendendo che, dopo la patita condanna, la sua posizione di ufficiale dell’esercito, gli diveniva incompatibile, preferì dimettersi”¹¹.

Tuttavia, più delle velenose evocazioni radical-massoniche di un passato ormai lontano, contano i riconoscimenti che continuano ad arrivare al cattolico Micheli come la “grande medaglia d’oro” che i superstiti messinesi hanno deciso di offrirgli, perché egli, “obbedendo all’impulso del suo cuore generoso, non badando ad interessi, sfidando disagi e pericoli, è corso fra loro per primo all’annuncio improvviso del terribile disastro”. E l’articolista della *Giovane Montagna* commenta: “E’ questa la risposta più bella e più sincera alle maligne

⁹ In un articolo ripreso da GM, 13 febbraio 1909, p. 1: *Per un attacco contro l’on. Micheli*.

¹⁰ Questo l’anno indicato dalla *Gazzetta*, ma è quello della pubblicazione dell’opuscolo, mentre la condanna è del 10 maggio 1899 e la emette la Corte d’Assise di Milano. Micheli dovrebbe scontare 50 giorni di carcere per reato di stampa, per avere commissionato “alla Tipografia e libreria vescovile editrice Quirico e Camagni di Lodi l’opuscolo ‘Astensione e potere temporale. Pensieri di un cattolico’. [...] Il Procuratore del Re, nel suo atto, accusa i tipografi per aver stampato l’opuscolo e Micheli di ‘adesione pubblica, a mezzo stampa, a forma di governo diverso dallo attuale, manifestando reato di distruzione dell’ordine monarchico costituzionale’”. La pena viene commutata in una multa di 500 lire da pagare a rate, ma “Per tale pena poi sarà amnistiato”. Qualcuno ha avanzato l’ipotesi che vero autore di quell’opuscolo di 22 pagine fosse il salesiano don Carlo Maria Baratta (*Giuseppe Micheli dalle sue carte dai suoi libri - Mostra documentario bibliografica e fotografica*, a cura di Leonardo FARINELLI, Nicoletta AGAZZI, Stefano CALZOLARI, Erminda DEL MONACO, Ines GIUFFRIDA, Biblioteca Palatina 8 maggio - 30 settembre 1999, Artegrafica Silva, Parma 1999, pp. 29-30; Guido FORMIGONI, *Giuseppe Micheli nell’Italia del Novecento: gli anni giovanili e l’azione politica fino al fascismo*, in: *Giuseppe Micheli nella storia d’Italia e nella storia di Parma*, a cura di Giorgio VECCHIO e Matteo TRUFFELLI, Carocci, Roma 2002, pp. 33-34; Monica VANIN, *Giuseppe Micheli - Un cattolico in politica tra “vecchia” e “nuova” Italia*, Centro Ambrosiano, Milano 2003, p. 41 nota 15); su don Baratta: *Parma e don Carlo Maria Baratta, Salesiano, Atti del Convegno di Storia sociale e religiosa - Parma, 9, 16, 23 aprile 1999*, a cura di Francesco MOTTO, Istituto storico salesiano - Roma, Studi - 13, LAS, Roma 2000, pp. 438.

¹¹ Micheli, dichiarato abile al servizio militare volontario il 6 giugno 1894, aveva raggiunto, il 27 marzo 1897, il grado di sottotenente di complemento (*Giuseppe Micheli dalle sue carte*, cit., p. 28).

e partigiane chiacchiere di invidiosi settari, che non hanno paventato di emettere una nota stonata fra l'unanime coro di elogi che si levava da tutta Italia, e di fuori ancora, per l'opera coraggiosa del giovane deputato"¹².

Sicché viene accolto con esultante soddisfazione l'annuncio che "Lunedì 15 [febbraio] alle ore 14 si riunirà a Langhirano in casa Bergonzi"¹³ il Comitato elettorale che proclamerà a candidato del Collegio di Langhirano l'on. Dott. Giuseppe Micheli"¹⁴; e nello stesso tempo si dà enfatico risalto agli insuccessi cui starebbe andando incontro l'on. Guerci: "Suonano qua e là mesti rintocchi che annunciano la prossima fine del sig. Cornelio, per vari anni rappresentante il collegio di Langhirano senza mai curarsi dei suoi vitali interessi; solamente pago di esilarare a quando a quando i colleghi di Montecitorio"¹⁵. Inevitabile il ripasso dell'ambigua carriera politica del parlamentare langhiranese, un "omuncolo" che adesso deve confrontarsi con un "uomo":

"Ha, è vero, la vecchia volpe iridescente per anni ed anni dominato il collegio: strisciando, carezzando, blandendo ogni tendenza, ogni colore, ogni ideale; offendendo, denigrando, calpestando, volta a volta, a seconda del momento e del tornaconto elettorale, ogni ideale, ogni fede, ogni amicizia. Coi socialisti e coi moderati, repubblicano e radicale, intruppato tra i partiti estremi e protetto (perché?) d'ogni ministro, rivoluzionario per ridere e ministeriale sul serio, senza una fede propria e senza un pensiero solido. Con gli anarchici a Sala e coi moderati al Consiglio Provinciale, con De Ambris alla Camera del Lavoro e con Lusignani alla Cassa di Risparmio, con Turati nei comizi e con Giolitti alla Camera. Contro gli agrari ne l'ora dello sciopero, nemico proteiforme qui e a Roma, con gli agrari, oggi, ne l'ora dell'elezione. Ed ecco che contro lo sconcio costante ed intollerabile s'è affermato un uomo di fede sicura, volontà creatrice e potente, una mente vasta e solida, matura ai più ardui problemi della nazione, provata, al bisogno nei più ardui cimenti. E da anni, inconsapevolmente, invincibilmente tutte le menti sane, tutti i caratteri integri, tutti quanti hanno una fede da mantenere, tutti quanti



Cartolina d'epoca,
da "Langhirano, li 12.3.908".

¹² GM, 13 febbraio 1909, p. 1: *Una medaglia d'oro all'on. Micheli.*

¹³ E' il dott. Eugenio Bergonzi, sindaco di Langhirano e presidente del Comitato elettorale (ibid., 20 febbraio 1909, p. 1: *Interessi di Val Parma - Langhirano, 15*).

¹⁴ Ibid., 13 febbraio 1909, p. 1: *Una medaglia d'oro all'on. Micheli.*

¹⁵ Ibid.: *Langhirano, 10. - La prima ciambella non è riuscita col buco.*

*amano le nostre belle montagne, il nostro paese e vogliono che ci sia chi per esso e per ogni cittadino operi e faccia sapientemente ed infaticabilmente, si sono rivolti a l'uomo nuovo che sorgeva e adunava in sè tutte le più squisite virtù di mente e di cuore*¹⁶.

Ma Guerci è tutt'altro che incline a ritenersi un perdente: anzi, intende attaccare Micheli presentandosi anche nel collegio di Castelnuovo Monti in nome delle *"tradizioni della democrazia montanara"*; da parte dei micheliani gli si profetizza la fine della carriera politica tanto che farebbe bene a *"provvedersi di un paio di fiaschi. Uno solo sarebbe troppo poco!"*¹⁷.

La designazione viene comunicata a Micheli con questo telegramma inviato a Parma: *"Rappresentanti tutti Comuni Collegio Langhirano unanimi, entusiasti proclamano candidatura vostra"*; e lui risponde: *"Solo ora di ritorno da Vairo trovo l'ufficiale annuncio della mia proclamazione. Davanti a tante insistenze non posso più oltre contrastare agli amici del collegio di Langhirano il diritto di valersi del mio nome in una lotta da troppo tempo attesa e da troppe parti invocata. Di riposo e non di battaglie avrebbe oggi bisogno il mio spirito, ciò non di meno non riesco a respingere la chiamata. Accetto e stasera sarò con voi"*. Alla riunione partecipano oltre 200 persone, mentre a quella analoga tenuta in casa dell'ex sindaco Alfieri per riconfermare la candidatura di Guerci i convenuti non sarebbero stati più di una dozzina¹⁸.

Nel pieno del duello elettorale

Il 27 febbraio è ben definito il quadro provinciale dei candidati del *"partito costituzionale"*: Alberto Agnetti per il Collegio di Borgotaro, Giuseppe Micheli per quello di Langhirano, Luigi Lusignani per quello di Borgo San Donnino, Emilio Faelli per quello di Parma Nord e Pietro Cardani per quello di Parma Sud¹⁹.

I guerciani tentano anche la deligittimazione morale di Micheli accusandolo di praticare *"su larga scala la corruzione elettorale"*. Accusa che viene rapidamente smontata da una inchiesta condotta dall'ispettore di pubblica sicurezza di Parma, ed i micheliani passano al contrattacco denunciando *"a tutto il corpo elettorale gl'indegni sistemi di prepotenza e di calunnia coi quali si tenta colpire il nostro candidato e con lui tutto il popolo nostro generoso accusandolo di essere un branco di venduti. [...] Peppino Micheli non corrompe gli elettori ma li conquista per la sua bontà"*²⁰.

¹⁶ Ibid., 20 febbraio 1909, p. 1: *La buona battaglia*.

¹⁷ Ibid.: *L'on. Guerci candidato a Castelnuovo Monti*.

¹⁸ Ibid.: *Interessi di Val Parma - Langhirano*, 15.

¹⁹ Ibid., 27 febbraio 1909, p. 1: *Elettori!*

²⁰ Ibid.: *Mene indecenti*.

Quanto a Guerci lo si denigra come protagonista della “*solita commedia*” ed addirittura lo si confina al rango di un accattone che, in versi un po’ liberi e un po’ in rima baciata, innalza lacrimevoli suppliche:

“*Uomini buoni, che per via passate, / Fermatevi, guardate... / E’ il vostro deputato – disgraziato / Che vi tende la mano. / Seduto in mezzo al fango della via... / Sono Cornelio Guerci / Son qui di Langhirano / Se dentro al petto avete un cuore umano / Deh! Non tirate via... / Un giorno ero qualcuno e promettevo / Anche se non potevo. / Io promettevo tante e tante cose / A tutti gli elettori / Di far diventar ricchi i poverelli / E poveri i signori, / E di legar con le salsicce i cani / Se ve ne ricordate battevatte le mani... / Un dì fui tutto ed or non son più nulla / Sono una foglia secca che trastulla / Con turbinio il vento. / Uomini buoni udite anche un momento... / Io non ho più nessuno / Son come un can randagio, un poveretto... / Se un cuore umano avete dentro il petto / Se voi siete cortesi anche coi calabresi / Abbiate anche per me un poco d’affetto / Un poco di pietà / Son vittima io pur d’un terremoto / Datemi il voto...*”²¹.

I collaboratori più validi, anche perché capillarmente e stabilmente distribuiti sul territorio sono i parroci, alcuni dei quali avevano salutato nel 1908 con reticente soddisfazione la vittoria di Micheli nel Collegio di Castelnuovo Monti, perché temevano di perderne la vigorosa collaborazione. Per esempio don Giovanni Molinari, rettore di Selva del Bocchetto, il 20 maggio 1908 gli indirizza questo biglietto: “*Ill.mo Sig. Dottore - Riceva fra le tante altre anche le umili mie congratulazioni per la trionfale sua riuscita a Castelnuovo Monti. Mi duole che ci sia stato rubato il nostro deputato, spero per altro che egualmente qualche volta vorrà pensare a noi e che un po’ d’affetto vorrà conservare a questi nostri monti a cui tante giovanili memorie La legano. Colla più distinta stima Le sono sempre suo dev.mo D. G. Molinari*”²².

Sulla stessa lunghezza d’onda, ma con in più un auspicio che si rivelerà profetico, sono le felicitazioni che il 18 maggio gli ha indirizzato il rettore di Fragno, don Eugenio Bandini: “*Onorevole Signor Deputato, - Sento l’esito della votazione di Castelnuovo dei Monti, e con piacere le presento le mie più sentite congratulazioni. Ma gliele presenterei assai più volentieri se le potessi dire: Onorevole di Langhirano. Con distinta stima*”²³.

E, quando si giunge in vista delle elezioni del 7 marzo 1909, dalle canoniche parmensi si sviluppa un intenso lavoro di preparazione degli elettori e di incalzante propaganda, come rivela questa lettera del parroco di Ramiano, don Giacomo Venturini che già il 15 febbraio, quando la candidatura di Micheli nel Collegio di Langhirano non è ancora stata ufficializzata, scrive: “*Stimatissimo Sig. Micheli. - E’ cosa facilissima specialmente nelle ville di monta-*

²¹ Ibid.: *Fate la carità! (Il canto del povero guercio)*.

²² Pietro BONARDI, “*Il vescovo parallelo*” - *Lettere del clero della Val Baganza a Giuseppe Micheli*, in *I duellanti*, cit., p. 57.

²³ Ibid.

gna e collina, che gli elettori meno istruiti scagliano la scheda col pericolo di essere annullata. Per ovviare a ciò, jeri io aveva già incominciato a preparare biglietti, dei quali ne accludo una copia, per spedirli a mezzo postale ai 130 Parroci compresi nel collegio di Langhirano. Ma ho pensato: sarei ascoltato? Sarò biasimato dai colleghi non essendo a ciò autorizzato? Sarà meglio che la cosa parta dal «Circolo elettorale Parmense»; ed io sottopongo la mia idea a Vossignoria per farne l'uso che crederà. A Parma in poche ore si fanno stampare più di 300 copie di un biglietto e si può spedirlo in giornata a tutto il collegio. - SalutandoLa godo dichiararmi con tutta stima e rispetto - Obblig.mo G. Venturini Rettore - P. S. - Il Circolo Elettorale [tre parole svanite: forse: "Parmense ritiene opportuno"] mandare una raccomandazione stampata a tutti gli elettori dei villaggi di non sbagliare (nel riempire la scheda) il nome - Micheli Dottor Giuseppe²⁴.

L'arciprete di Calestano, don Lodovico Tarasconi, il 20 febbraio si preoccupa di allertare Micheli sulle insidie della campagna elettorale condotta da Guerci e dai suoi accoliti: "Caro Peppino - Non venga a Calestano il giorno del Consiglio Comunale ossia il 25 corrente, perchè, essendovi all'ordine del giorno il «ricorso della strada di Fragno» - ella si metterebbe a pericolo di disgustare o Fragno o il restante del Comune e quindi perderebbe molti voti. Tanto per sua norma oggi sono stati chiamati dal Sig. Prefetto il Dott. Consigli ed il medico Menozzi per raccomandare loro la candidatura Guerci. Da quanto abbiamo saputo dal Dott. Menozzi il Prefetto non ha insistito. Guerci ha già avvertito della sua prossima venuta Forni Pio - Taverna - Tosi - Consigli e Galli. Non sappiamo però quando verrà. - Se terrà una pubblica conferenza, potendolo, telegraferemo. Da quanto pare la vittoria nostra è certa. Gli stessi avversari lo vociferano. Saluti. D. Tarasconi"²⁵.

Intanto le corrispondenze che da tutti i Comuni del Collegio compongono su *La Giovane Montagna*, trasudano certezza di vittoria per Micheli e di funerale per la ormai longeva vita parlamentare di Guerci: da Tizzano Val Parma si mettono alla gogna i "partigiani del morituro camaleonte di Cascina Piano" perché, sentendo imminente la sconfitta, "colla disperazione del naufrago, fanno sforzi inauditi per evitare il capitombolo"²⁶. Da Monchio si raccoglie la voce secondo la quale "dalle Puglie dove il Sig. Cornelio si trova già da tempo quale ingegnere nella costruzione di un canale d'acqua potabile rimpatrieranno con indennità di viaggio non pochi montanari elettori per venire a puntellare la pericolante candidatura del gran marinaio di Cascina Piano, e tutto questo per influsso di uno di quassù imprenditore dello stesso canale del Sig. Cornelio in più guise appoggiato e favorito"²⁷. A Traversetolo pochi sarebbero i guerciani "sfegatati che si agitano colla rabbia che mette loro indosso la visione della battaglia

²⁴ Ibid., p. 58.

²⁵ Ibid.

²⁶ Ibid.: Tizzano Val Parma, 24.

²⁷ Ibid.: Monchio.

perduta”, ed anche qui si prevede che Guerci sarà battuto in entrambi i Collegi per cui, scrivono, “*Ci andiamo sempre più convincendo dell’eterno buon senso di quel proverbio che al caso nostro sarebbe: i fiaschi vanno accompagnati*”²⁸. Sulla sponda sinistra del Baganza, entusiasmo per Micheli anche in Comune di Lesignano Palmia dove sorgono comitati in tutte le frazioni, ed anche sulla sponda destra, come a Casaselvatica da dove il 7 marzo, si assicura, “*tutti questi elettori saranno a Calectano*”²⁹ a deporre nell’urna il nome di Giuseppe Micheli che riuscirà trionfante e noi saremo superbi di avere tanto uomo a nostro rappresentante in Parlamento”³⁰.

Nell’imminenza del voto, vengono fornite minuziose informazioni sulle modalità secondo le quali deve essere costituito il seggio (ogni seggio, per esempio, deve avere “*due urne di vetro trasparente: l’una destinata al deposito delle schede in bianco, l’altra a quello delle schede scritte*”, cioè votate) e si deve esprimere il voto: “*L’elettore chiamato recasi ad una delle tavole a ciò destinate e scrive sulla scheda consegnatagli il nome della persona alla quale vuole dare il voto. Al nome può aggiungere la paternità, la professione, il grado accademico e l’indicazione di uffici esercitati; qualunque altra indicazione è vietata. E’ molto meglio però limitarsi a scrivere nome e cognome, aggiungendo al più la professione. Le tavole devono essere isolate in modo da garantire la segretezza del voto*”. Importante è poi tenere gli occhi aperti per evitare i brogli e perché non venga violata la segretezza del voto; ed un modo per violarla è quello di fornire all’elettore un pezzo di carta assorbente con cui asciugare la scritta sulla scheda: “*il faccendiere*” se lo fa riconsegnare e di lì può verificare “*se l’elettore ha... disobbedito*”³¹.

Micheli enuncia il suo programma da Vairo il 23 febbraio e lo pubblica sul suo settimanale accompagnandolo con una “*Diffida*” contro eventuali pressioni esercitate da rappresentanti della Cassa di Risparmio di Parma a favore dell’uno o dell’altro candidato, e con la denuncia di “*volgari tranelli*” orditi da avversari senza scrupoli, come quello che Micheli, se eletto in entrambi i Collegi, ha già stabilito di abbandonare quello di Langhirano per quello di Castelnuovo”³². Gli ultimi fuochi polemici riguardano il mancato - complice la neve! - confronto diretto tra Guerci e Micheli a Castelnuovo”³³.

²⁸ Ibid.: *Traversetolo*, 25.

²⁹ Benché Casaselvatica con il 1° gennaio 1892 sia amministrativamente in Comune di Berceto (Pietro e Daniela BONARDI - Elena VENTURINI, *Speciale Casaselvatica - Spezzoni di cronaca: terra di confine*, in *Per la Val Baganza 1998*, pp. 69-73).

³⁰ GM, 27 febbraio 1909, p. 2: *Cassio*, 24 e *Casaselvatica*, 22.

³¹ Ibid., p. 3: *Come si vota - Popolo sei sovrano!*

³² Ibid., 6 marzo 1909, p. 1: *Elettori del Collegio Politico di Langhirano ! - Programma del nostro candidato - Diffida - In guardia contro i volgari tranelli!*

³³ P. BONARDI, *Il duello politico*, cit., pp. 235-237.

Micheli vince, sceglie ed opera

Dalle urne esce effettivamente vittorioso Micheli sia per Castelnuovo, con 1926 preferenze contro le 1160 date a Guerci, sia a Langhirano, con 2124 preferenze contro le 1408 tributate a Guerci³⁴.



Cartolina d'epoca, da "Langhirano, 1 Giu. 03".

Naturali sono le manifestazioni di giubilo in entrambi i Collegi³⁵, ma soprattutto in quello di Langhirano e alla fine Micheli opta per Langhirano e si congeda dagli elettori di Castelnuovo con questa esplicitiva lettera di diplomatiche scuse:

“Con vivissimo e profondo rammarico debbo annunciare a Voi la decisione alla quale sono giunto dopo un coscienzioso esame delle condizioni dei due Collegi che mi hanno eletto a Deputato. Ora io, seguendo l'impulso del mio cuore, che non può dimenticare oggi e non dimenticherà mai che Voi foste i primi ad avvalorare la mia povera persona, sconosciuta ed ignota, del mandato legislativo, [se] avessi lasciato vacante l'altro Collegio da pochi giorni uscito da una lotta titanica, preparata da anni, attraverso mille diverse vicende, esso sarebbe stato irrimediabilmente perduto per la causa dell'ordine e della libertà che Voi avete voluto vittoriosa due volte nel mio nome. - A questo passo mi consigliavano inoltre altre ragioni di eccezionale gravità, l'importanza delle quali non poté sfuggire a quelli stessi di Voi cui io credetti darne comunicazione a sgravio della mia responsabilità. - Che io dovessi giungere a questa decisione non immaginavo nemmeno lontanamente nei giorni della lotta, nella quale tante e novelle prove della Vostra affettuosa fiducia avete voluto darmi: per questo sento tanto più la dolorosa amarezza dell'atto che il dovere di parte mi obbliga a fare che io compio come soldato della causa comune. - Agli Amici tutti del Collegio, che io ricordo in questo momento con commosso affetto di fratello, dirigo una sola preghiera: di rendere meno penosa l'ora che volge per me col mantenermi inalterata la loro benevolenza. - Solamente col concorso di essa io potrò

³⁴ Tabella dei risultati: Ibid., pp. 237-238. I candidati “costituzionali” vincono anche nel Collegio di Borgotaro dove Alberto Agnetti ha la meglio con 1387 voti contro i 1117 di Primo Lagasi, in quello di Parma Sud dove si afferma Pietro Cardani con 2237 voti contro i 922 del repubblicano avv. Innocenzo Cappa ed i 497 del sindacalista Alceste De Ambris, e in quello di Parma Nord dove vince Emilio Faelli con 2627 voti contro i 1675 del socialista avv. Gustavo Ghidini ed i 318 del sindacalista Ugo Clerici; unica sconfitta nel Collegio di Borgo San Donnino dove il socialista avv. Agostino Berenini batte l'avv. Luigi Lusignani con 2783 voti contro 2534 (GM, 13 marzo 1909, p. 1: *Risultato delle Elezioni del 7 Marzo*).

³⁵ P. BONARDI, *Il duello politico*, cit., pp. 239-242.

*continuare a prestare tutta l'opera mia pel Vostro Collegio, al quale ho il dovere di dimostrare in qualche modo la mia grande riconoscenza. - Se anche formalmente non sarò più il deputato di Castelnuovo Monti io spero che Voi mi concederete di esserlo ancora di fatto. - E vi lascio con questo proposito e con questa speranza. / Parma, 15 Aprile 1909 / Sempre Vostro / G. MICHELI*³⁶.

Al dinamismo del riconfermato parlamentare cattolico si guarda con illimitata fiducia per la soluzione di problemi minuscoli, se si vuole, in sé, ma enormi nella angusta povertà materiale dei singoli Comuni.

Per esempio, il 16 aprile Micheli interviene all'adunanza del Consiglio Comunale di Lesignano Palmia, perennemente in crisi anche di partecipazione dei suoi membri: viene ovviamente festeggiato, però, poi *"Molti amministrati si affidano alla sua opera perchè venga il nostro Comune condotto un poco sulla retta via. Cosa sono queste continue dimissioni che si vengono dando con grande facilità ora dall'uno ora dall'altro delli amministratori, ed anche da buon numero di essi per motivi di poca importanza quale ad esempio la nomina di un cantoniere?"*³⁷.

Per Calestano, Comune in cui è pure consigliere, ottiene con facilità la revoca di una ordinanza prefettizia: *"Col giorno 27 Aprile si proibiva il taglio dei boschi cedui in questo Comune, la quale disposizione danneggiava grandemente gli interessi dei proprietari e dei Mezzadri; imperocchè data la lunga permanenza della neve, e l'inverno eccessivamente rigido e lungo, in molti punti in verità il taglio non era neppure stato iniziato. - I proprietari e i mezzadri incaricarono allora il sottoscritto [Federico Zenoni] che inoltrasse le domande alla Prefettura per proroga del taglio dei boschi e che personalmente si recasse dall'On. Micheli nostro Deputato, affinché volesse con la sua influenza e conoscitore delle località e dei bisogni dei suoi montanari, appoggiare la domanda fatta e caldeggiare la relativa protrazione del taglio presso l'Ill.mo Signor Prefetto [dott. Faustino Aphel]. - In fatti in virtù del pronto ed attivo interessamento dell'Onorevole Micheli e del sano criterio pratico che ispirò il Signor Prefetto nella sua decisione, la domanda inoltrata venne completamente accolta, e si ottenne così che il taglio venisse procrastinato sino al 15 corrente mese [di maggio] con generale soddisfacimento di tutti"*³⁸.

³⁶ GM, 17 aprile 1909, p. 1: *Agli elettori politici del Collegio di Castelnuovo Monti.* - A Castelnuovo Micheli viene rimpiazzato da Meuccio Ruini (P. BONARDI, *Il duello politico*, cit., p. 242).

³⁷ GM, 24 aprile 1919, p. 2: *Lesignano Palmia, 18.* - L'affidamento a Micheli, tuttavia, non risana tutti i malanni amministrativi, almeno stando alle recriminazioni che provengono, come è ovvio, dalla minoranza consiliare: *"Da oltre 15 giorni il nostro Comune, amministrato per nostra sfortuna dai clerico-micheliani, si trova in queste belle condizioni: il medico titolare Dottor Gelati, dopo dieci anni di lotte ha dovuto dimettersi qualche mese fa. - L'interino Dott. Franceschi, succedendogli a L. 25 al giorno, ha dovuto pur esso andarsene per il troppo cortese trattamento fattogli. - Così da 15 o 20 giorni la condotta è scoperta. E la cura dei malati? E la constatazione dei decessi? Che ne dicono il Signor Prefetto e il medico provinciale? Chi è che mette la sordina alle leggi sanitarie?"* (*Il Presente* - Periodico democratico bisettimanale, 8 settembre 1909, p. 3: *Lesignano Palmia, 2-9-09 (ritardata)* - *Comune modello*).

³⁸ GM, 22 maggio 1909, p. 2: *Calestano, 11.*

Forse per deferenza verso il titolare di un Collegio non suo, cioè dell'on. Alberto Agnetti eletto nel Collegio di Borgotaro di cui fa parte Berceto, Micheli non si presenta all'inaugurazione, il 6 giugno, del servizio automobilistico tra la stazione ferroviaria di Ghiare e Berceto, ma invia *“una nobile lettera scusando la sua assenza”*³⁹.

Basta invece la sua annunciata e poi avvenuta presenza per vivacizzare il 22 agosto la sagra della Madonna del Suffragio nel minuscolo paese di Maiatico, dove, tra l'altro è rettore suo fratello don Angelo: *“La nota entusiasta poi venne portata dall'Onorevole Giuseppe Micheli, fratello del nostro Rettore. Nella mattinata era corsa la voce che sarebbe venuto il nostro Deputato, ciò bastò per elettrizzare tutta la Villa. In tutti era vivo il desiderio, di vedere quell'Onorevole che così bene ci rappresenta nel Parlamento Nazionale e che con una indiscutibile competenza difende i nostri interessi. Alle 12 ½ alcuni spari di fucile annunciano il suo arrivo ed eccolo infatti discendere da una bella Fiat in compagnia dell'Avvocato Grilli. I presenti gli fecero una calorosa accoglienza e subito si sedette a mensa lungo la quale tenne allegri i commensali colla sua parola lepida ed arguta. - Dopo la funzione della sera, alla quale intervenne tenendo un contegno divoto ed esemplare, la folla irruppe nella Canonica desiderosa di vedere l'Onorevole e l'Onorevole accolse la folla con un contegno geniale, espansivo e familiare. Egli ebbe una stretta di mano per tutti ed una parola fraterna ed amichevole. Ben presto si destò il più caldo entusiasmo il quale erompeva al grido fremente e poderoso di evviva il nostro Deputato! evviva l'Onorevole Peppino Micheli! Un'ora davvero indimenticabile! - Alle 18 ½ mentre si ripetevano gli evviva e gli spari di fucile l'Onorevole salì sull'automobile partendo alla volta di Parma lasciando in tutti la più cara impressione”*⁴⁰.

Ed ancor più *“cara impressione”* lascia il neoletto per il Collegio di Langhirano quando interviene al banchetto con cui domenica 7 novembre la



Cartolina d'epoca, spedita da *“Ghiare di Berceto, 26 Agosto 1936”*.

“Cooperativa di Lavoro fra braccianti, muratori e affini” festeggia a Casaselvatica l'ultimazione della Strada Berceto-Calestano ricevuta in appalto dall'Amministrazione provinciale di Parma⁴¹. La successiva cronaca dell'evento fa emergere la tenacia e la lungimiranza di Micheli nel sostenere ad ogni costo la cooperazione, *“la quale non facilmente entra nelle abitudini dei nostri montanari eccessivamente ritrosi, appartati ed individualisti”*: *“E”*

³⁹ Ibid., 12 giugno 1909, p. 2: *Cronachetta Bercetana - Berceto*, 7.

⁴⁰ Ibid., 28 agosto 1909, p. 2: *Maiatico*, 22.

⁴¹ Ibid., 6 novembre 1909, p. 3: *Berceto*, 4.

tanto che attendevamo questo giorno di festa da tempo stabilita e davvero l'attesa è stata ripagata ad usura; giacchè nessuno certo credeva che tanto popolo e tanti illustri personaggi potessero d'ogni parte concorrere a renderla così solenne. - Questa estate quando i rappresentanti degli elettori di Casa Selvatica erano andati a salutare il loro Deputato intervenuto alla festa che a Ravarano aveva indetta quella Cooperativa fra muratori e braccianti per la consegna del tronco di strada dal Rio Arso al confine con Berceto, l'on. Micheli pregò i convenuti della Cooperativa di Berceto che per primi avevano assunto l'altro tronco, a voler celebrare così pure la loro festa, diremo così, professionale a Casa Selvatica per aver modo di fare anche nel paese nostro (che appartiene al Comune di Berceto, ma che vota nel collegio politico di Langhirano) una festa che potesse riunire i suoi elettori di qui insieme agli amici cooperatori di Berceto. Questi accettarono di buon grado, tanto più che il tronco di strada da loro costruita finisce appunto qui da noi, e alla loro condiscendenza specialmente dobbiamo questo giorno splendido allietato da un sole meraviglioso che rendeva la nostra valle, la quale ha i suoi boschi sul punto di spogliarsi del loro verde ammanto, più bella ancora ed attraente del solito. - Fin dal mattino giungevano d'ogni parte e dai paesi vicini gruppi di persone che venivano ad assistere alla nostra festa: dicono che sia lo spirito montanaro essenzialmente festaiolo, ma sta di fatto che le nostre popolazioni hanno sempre accolto con entusiasmo l'invito a queste nostre feste di montagna, e che esse poi servono mirabilmente ad imprimere ricordi ed impressioni che operano e che educano nelle menti dei nostri conterraneanzi assai più che mille discorsi. - Ad esempio la festa di ieri è stata la glorificazione e la propaganda più efficace per la cooperazione, la quale non facilmente entra nelle abitudini dei nostri montanari eccessivamente ritrosi, appartati ed individualisti. - Verso le dieci cominciarono a giungere a gruppi gli operai della Cooperativa di Berceto in gran parte condotti dai carri imbandierati dei consoci carrettieri. Più tardi giunse la banda cattolica di Calestano diretta dal bravo Cavagni Torquato, il quale coi suoi compagni ha anche domenica suonato infaticabilmente. Quindi le autorità di Berceto fra le quali abbiamo notato il Sindaco Prudente Sicca, il Pretore avv. Ghelfi, il Consigliere Provinciale Cav. Dott. Caminati Giuseppe, il Dottor Bonati Regio Notaio, il Segretario Comunale, molti consiglieri, più tardi gli egregi sanitari Dott. Marcheselli e Dott. Molinari e molti altri da Fugazzolo con don [Giovanni] Lucchi, fra cui i rappresentanti di quella Cassa Rurale, da Ravarano Don [Eugenio] Zaccardi coi rappresentanti di quella Cooperativa di Lavoro, Don Clemente Antolini da Lozzola coi rappresentanti di quella Cooperativa di Consumo, Don Quaretti Rettore del Seminario con Prof. Cattabianchi, con Don Ablondi, e mille altri da Cassio, Calestano, Castellonchio ecc. - La popolazione era ad attendere poco prima di mezzogiorno l'on. Micheli sopra la frana dalla strada di Ravarano, ma era già giunta l'automobile che doveva recarlo ed egli non vi era, giacchè aveva preferito fare un'improvvisata agli amici e partitosi di buon ora da Berceto recarsi a Cassio a piedi, per poi venire sempre da buon alpinista a Cassio (sic!) ritornando da Cavazzola. Giunto alla parte superiore della strada ed accolto al suono della Mar-

cia Reale, venne fatto segno ad una dimostrazione di affetto dalla moltitudine intervenuta che difficilmente egli potrà dimenticare. - Poco dopo ebbe luogo il banchetto sociale che solo nel timore della incostante stagione non si poté fare all'aperto dove avrebbe figurato in modo straordinario. Ad ogni modo si poterono trovare ben vari saloni ed alcune stanze capaci e contigue nelle quali allogare comodamente i centocinquanta commensali composti dalle Autorità ed invitati, dei



Cartolina d'epoca, spedita da "Langhirano, 24 Dic. 01".

soci della cooperativa di Berceto e degli elettori politici di Casa Selvatica che ora dato il momento di forte emigrazione temporanea non sono molto più di una ventina. - Il banchetto è stato servito in modo inappuntabile con precisione di servizio, squisitezza ed abbondanza di vivande, e dobbiamo questa splendida riuscita della parte che era da tutti ritenuta la più difficile della festa (giacchè si riteneva che quassù in

luogo così lontano dai centri e senza comodità, non si potesse organizzare un banchetto per tante persone) ai due esercenti di Berceto Agnetti Arrigo e Cagna Francesco. - Terminato il banchetto invece dei soliti brindisi vennero pronunciati alcuni discorsi nella piazza attigua ove era ad attendere un popolo numerosissimo desideroso di sentire la parola di tanti egregi cittadini. - Primo parlò il Consigliere Provinciale di Berceto Dott. Caminati il quale si espresse in questi termini: "E' con vera compiacenza che io assisto a questa bella festa del lavoro, perchè anch'io cooperai al compimento di quest'opera, ed anche io ebbi la mia modesta parte a tradurla in atto, lasciandone giustamente al collega di Calestano il merito maggiore. - Questa strada che deve tornare così utile a queste popolazioni, e che, assunta dalla Provincia, tornerà di tanto sollievo all'oppresso bilancio dei due comuni, ha attraversato molte peripezie; ed anzi vi fu un momento in cui si ebbe a temere che la deliberata sistemazione e provincialità della strada Berceto-Calestano fosse come non avvenuta, in causa delle spese eccessive portate da tecnici in progetto per opere di lusso ed alcune varianti di molto costo; tanto che l'Amministrazione Provinciale aveva già stornata, per altre opere buona parte della somma che in diverse annualità era stata iscritta sul bilancio, e che costituiva il fondo speciale per la sistemazione di questa strada. - Fu allora che coi Sindaci di Berceto e Calestano ci recammo in commissione dall'On. Presidente della Deputazione Provinciale per pregarlo di percorrere insieme a noi, col proprio Ufficio tecnico, tutta la linea, per dimostrargli, come abbandonando i progetti degli ingegneri, omettendo certe opere non strettamente necessarie, facendo i lavori in economia, la spesa si sarebbe contenuta intorno alle cifre preventivate in massima durante la discussione in Consiglio provinciale. - L'illustre ed egregio nostro Presidente della Deputazione, che è sempre pronto quando trattasi degli interessi provinciali, specialmente in

fatto di viabilità, accettò di buon grado la nostra proposta, si recò in luogo, ed i risultati, senza oltre dilungarmi, si manifestano dalle opere compiute e da quelle che stanno per compiersi. [...] All'On. Amico, nostro rappresentante in Parlamento Nazionale, Comm. Agnetti, che per motivi professionali non ha potuto intervenire e che colla sua influente parola rese a noi più facile il compito di perorare per la provincialità di questa strada che stava tanto a cuore e che era nel desiderio di tutti, mando il mio più affettuoso e cordiale saluto. [...] All'On. Micheli fondatore di questa Cooperativa di lavoro che accintasi all'opera colla trepidezza di chi muove i primi passi ne è uscita vittoriosa con soddisfazione della Amministrazione Provinciale e della Società stessa, la quale oggi per dimostrare il suo contento ha voluto solennizzare il suo risorgere ad una vita sempre più rigogliosa con questa bella festa inaugurale, il mio più cordiale saluto e tutta la nostra riconoscenza. - Nè possiamo dimenticare l'Egregio Cav. Ing. [Celestino] Ponzì, ex Presidente della Deputazione, il quale oltre il voto favorevole accolse benevolmente e diede l'autorevole suo appoggio, quale in allora Presidente della Deputazione Provinciale alla nostra proposta, per cui dobbiamo a Lui essere grati e riconoscenti. [...] Saluto l'egregio giovane Geom. Aldo Tagliavini, anima della Cooperativa e Direttore tecnico dei lavori, all'attività ed intelligenza del quale specialmente, la Società deve il suo rifiorire. Saluto infine i bravi operai della nostra Cooperativa i quali consci dei loro doveri e dei loro diritti veggio oggi riuniti in fraterno simposio fedeli al motto scritto a grandi caratteri sul loro vessillo. - Vi prego per ultimo egregi operai di unirvi a me per mandare il nostro più rispettoso saluto all'illustre ed egregio Presidente della Deputazione Comm. avv. [Giovanni] Lusignani [...]. Parla poi il Direttore della Cooperativa Ing. Aldo Tagliavini [...] Manda alla fine un mesto saluto alla memoria del vecchio architetto Baldi Cesare, la cui salma riposa nel cimitero del vicino Fugazzolo e del giovane Ing. Pietro Garbarini i quali entrambi dell'Ufficio Tecnico Provinciale avevano preso parte importante alla direzione dei lavori. [...] Per ultimo prese la parola l'on. Micheli il quale per oltre mezz'ora intrattene l'uditorio con un discorso rapido e concettoso che ci riesce impossibile riassumere [...]»⁴². Intanto le note simpatiche della banda Calestanesi si diffondevano per la valle accompagnando il popolo disperso in rivoli per le mille strade montane conducenti alle ville ed ai casolari. La luce incerta del vespero più sereno assisteva i viandanti i quali, nei gruppi numerosi e vivaci, commentavano la

⁴² A margine di questa partecipazione di G. Micheli ad iniziative inaugurali o di festeggiamenti vari, si può ricordare come pochi mesi addietro, in data 12 settembre 1909, egli avesse partecipato a quella che per suo volere sarà poi ricordata come la "Prima Festa Annuale della Montagna Parmense sul Monte Caio". Per la ricorrenza era stata preparata una cartolina "Ricordo della Festa di Monte Caio" (vedila qui di lato), stampata presso lo "Stabilimento Tipografico Alfonso Zerbinì - Parma".



*splendida giornata riuscita a tanto onore della Cooperativa di Berceto e della popolazione di Casa Selvatica*⁴³.

Il dramma di un carcerato, in attesa del processo di Lucca

La stampa locale parmigiana sembra nel frattempo essersi dimenticata del dramma che stanno vivendo gli operai incarcerati il 20 giugno 1908, in seguito all'irruzione nella sede della Camera del Lavoro, a Parma in Borgo delle Grazie, da parte delle forze dell'ordine, ed alle disperate condizioni in cui si dibattono, come avviene di solito, le loro famiglie.

Tra i reclusi che nel febbraio 1909⁴⁴ vengono trasferiti dal carcere parmigiano di San Francesco a quello di Lucca in vista del processo⁴⁵, c'è anche il capolega dei mattonai di Sala Baganza, Riccardo Malerba, che a casa ha lasciato la moglie Lucia Tanzi con due bimbi: Erico⁴⁶ nato il 22 ottobre 1906, e Celestina nata il 23 febbraio 1908. I suoi compagni anarco-sindacalisti non si dimenticano di lui né della sua famiglia, ed uno di loro, Augusto Rosa, che siede in minoranza tra i membri di una amministrazione nata il 3 febbraio 1907 dal connubio di socialisti riformisti e radicali⁴⁷, il 14 gennaio 1909 chiede al Consiglio "che sia concesso un sussidio alla famiglia del detenuto nelle Carceri

⁴³ Ibid., 13 novembre 1909, p. 1: *Casa Selvatica*, 8.

⁴⁴ A loro tributa un benvenuto fraterno il giornale socialista di Lucca *La Sementa* del 20 febbraio: *L'arrivo dei processati per lo sciopero di Parma* (Umberto SERENI, *Il processo ai sindacalisti parmensi (Lucca, aprile-maggio 1909)*, Istituto Storico Lucchese - Sezione di Ponte a Moriano, Maria Pacini Fazzi Editore, Stamperia Benedetti di Gino Necciari, Pescia marzo 1978, p. 69)

⁴⁵ "Nelle ultime settimane del 1908 si faceva sempre più strada l'idea di non far celebrare il processo nella sua sede naturale, la Corte d'Assise di Parma, ma di affidarlo ad una città che fosse in grado di attenuare la sua eco. E così ai primi del gennaio 1909 fu incaricata di giudicare i 67 imputati, 59 arrestati e 8 in latitanza, la Corte d'Assise di Lucca" che era ritenuta una città dove "nessuno strilla, nessuno corre, nessuno protesta" (ibid., p. 45). Ne erano stati catturati 100: 33 erano stati prosciolti con sentenza del 21 ottobre 1908 ed otto erano latitanti, per cui in carcere ne restavano 59; a decidere, il 10 gennaio 1909, il trasferimento del processo a Lucca era stata la Suprema Corte di Roma (Paolo TOMASI, *Pagina luminosa per la Giustizia - Novant'anni fa a Lucca la sentenza che mandò assolti i sindacalisti coinvolti nei disordini per lo sciopero agrario del 1908*; in *Gazzetta di Parma*, 26 luglio 1999, p. 5; Id., *Uno storico processo - Assolti tutti gli imputati, meno De Ambris*, ibid., 11 luglio 2005, p. 5). Gli otto latitanti o "profughi" erano: Ettore Ercole, Tullio Masotti, Primo Manfredini, Ermenegildo Mordacci, Aristo Tagliavini, Firmino Spotti, Giovanni Pizzarotti e Alceste De Ambris (U. SERENI, *Il processo ai sindacalisti parmensi*, cit., p. 73).

⁴⁶ Che il padre non ha fatto battezzare e che echeggia in sé il nome dell'anarchico Errico Malatesta (1853-1932).

⁴⁷ PIETRO BONARDI, *Vicende dello sciopero agricolo del 1908 a Sala Baganza*, Centro Studi della Val Baganza, Quaderno n. 1, La Nazionale, Parma 1979, p. 14.

di Parma Malerba Riccardo stante le miserrime condizioni della famiglia stessa". Il Consiglio non decide, ma affida alla Giunta il compito di "provvedere, se lo crederà del caso, in proposito, o nei limiti del Bilancio"⁴⁸. Quando poi a Sala il 7 febbraio si svolgono le elezioni per il rinnovo delle cariche della *Società Operaia di Mutuo Soccorso*, i sindacalisti rivoluzionari mettono proprio il detenuto Riccardo Malerba come capolista, ma, come era già successo in precedenza, ad avere la meglio è la compagine dei socialisti riformisti, prontamente bollata come un abnorme connubio con preti e agrari per impedire la vittoria degli operai, però, proprio questa alleanza "rifo-agraria è forse la vittoria più grande che noi potevamo sperare, poiché da questo fatto, seppure ce n'era bisogno, gli operai impareranno meglio a conoscere chi siano quella mezza dozzina di politicanti che si dicono riformisti"⁴⁹. Dal carcere il Malerba può uscire per una tragica circostanza: il suo primogenito Erico è gravemente ammalato di polmonite ed al padre è consentito, "ammanettato e accompagnato da un vero stuolo di carabinieri", di far visita il 13 marzo al bimbo agonizzante, ma non di essergli vicino nel momento del trapasso che avviene il 15, due giorni dopo il suo ritorno in carcere a Lucca. Tuttavia il ritorno di Malerba in paese, benché momentaneo, è sufficiente per innescare un plebiscito di solidarietà: "In quel giorno, il popolo di Sala diede un'altra prova del suo sacro attaccamento alla causa operaia. Impossibile immaginare il numero enorme di compagni e compagne, vecchi e giovani, che accorsero a salutare il 'delinquente', a significare a lui la loro solidarietà e l'amore a tutte le vittime politiche. Il caro compagno fu tenuto nel seno della sua famiglia solo poche ore: infatti giunse alla mattina alle 8 e prima del tramonto fu di nuovo strappato ai suoi cari e ricondotto a Lucca. Non poté neppure assistere alla morte di suo figlio, avvenuta due giorni dopo. I lavoratori avevano preparato una bella manifestazione per l'accompagnamento funebre del piccolo bimbo dell'imputato, ma questa fu proibita col pretesto di tutelare l'igiene pubblica. La faremo ugualmente però [...]". Ed in effetti per le ore 15 del 19 marzo viene indetta una commemorazione con gli interventi di Riccardo Salletti della Camera del Lavoro di Parma e dei salesi Augusto Rosa e Clemente Leoni, e con la partecipazione di rappresentanze delle "Leghe con bandiera dei paesi limitrofi"; il corteo partirà dalla "casa dei genitori del defunto Malerba", percorrerà "Bassa Sala - Strada provinciale fino alla Chiesa quindi al Cimitero"⁵⁰, quindi, terminata la cerimonia, si scioglierà. Il progetto della manifestazione

⁴⁸ Ibid., p. 52.

⁴⁹ Ibid., p. 52 e nota 111, e *L'Internazionale*, 13 febbraio 1909, p. 4.

⁵⁰ A quell'epoca il cimitero era ancora nel campo ora occupato da un parcheggio, in Via del Mulino, a nord dell'attuale Via Roma e del complesso del Servizio di Assistenza Intercomunale per i Comuni di Sala Baganza e Felino, intitolato l'8 luglio 2007 al saiese dott. Giorgio Spadini (1951-1995) (p. b., *Nuovo Centro sanitario a Sala Baganza - Intitolato al dott. Giorgio Spadini*, in *Per la Val Baganza 2008*, p. 251). Il cimitero attuale è stato allestito tra l'aprile e il settembre 1920 (*Per la Val Baganza 1980*, pp. 68-69).

viene letto dal sindaco Torquato Ponzi come “*dimostrazione politica per solita propaganda sindacalista*”, per cui chiede il parere del prefetto sulla concessione o meno del permesso, e la risposta è, in pratica, un rinvio al richiedente della responsabilità di decidere: “*Se ragioni locali che gradirò conoscere facessero fondatamente temere che commemorazione defunto Malerba fossa causa disordini V.S. quale autorità di P.S. può vietarlo. M’informi Sue determinazioni e occorrendo richieda rinforzi*”. Evidentemente il sindaco non nega il permesso, però ottiene dalla Questura l’invio di un commissario di Pubblica Sicurezza. A scoraggiare eventuali tentativi di disordine ci si mette anche il maltempo che tuttavia non impedisce che “*compagni ed amici*” formino un numeroso corteo che “*dalla casa Malerba si diresse ordinato e preceduto dai molti vessilli verso il Cimitero. Quivi giunto parlarono (!) il comp. Rosa di Sala. Dopo di che il Corteo si sciolse inneggiando alla liberazione delle vittime politiche*”⁵¹.

Dentro al processo

Per Riccardo Malerba come per gli altri suoi compagni di detenzione la speranza di ritorno in libertà comincia a profilarsi concretamente il 19 aprile,



quando prende il via il processo di fronte alla Corte d’Assise di Lucca. Quel giorno “*Tutte le strade adiacenti alla sede della Corte, situata in un’ala del maestoso Palazzo Ducale, nel centro cittadino, erano sorvegliate da forti contingenti di carabinieri e di guardie di Pubblica Sicurezza. Pattuglie di soldati in assetto di guerra, erano piazzate all’ingresso del Palazzo. Nel cortile, dominato dal monumento al celebre penalista Francesco Carrara, prestava servizio*

Cartolina d’epoca, non viaggiata, n. 9851.

di ordine pubblico un nutrito squadrone di cavalleria. Altre guardie erano sistemate lungo il tragitto che dal carcere di via San Giorgio, attraverso via Galli Tassi, conduceva ad un’entrata secondaria della corte, dalla quale, dopo essere stati trasportati in carrozzoni, muniti di solida scorta, venivano fatti entrare gli imputati”⁵².

A seguire quotidianamente il dibattito processuale ed a renderlo pubblico è un’edizione supplementare de *L’Internazionale* che esce a Lucca per iniziativa di Paolo Mazzoldi, “*uomo di punta del sindacalismo rivoluzionario*”, e con la collaborazione dell’on. Guido Marangoni, deputato socialista- sindacalista-

⁵¹ P. BONARDI, *Vicende dello sciopero agricolo*, cit., pp. 53-54.

⁵² U. SERENI, *Il processo ai sindacalisti parmensi*, cit., p. 69.

lista di Comacchio. Il primo numero, in 5000 copie, compare il 19 aprile (ne usciranno in tutto 13 numeri) e presenta un'opinione pubblica cittadina subito consapevole *“che i terribili sindacalisti di Parma non sono quelle belve assetate di sangue, che piace dipingere ai giornali dell'Agraria; ma uomini che desideravano ridurre a condizione di vita migliore le povere plebi rurali del Parmense”*⁵³.

Un discreto numero di lucchesi prende posto nell'aula molto vasta, in cui spiccava il gabbione allargato appositamente per accogliere tutti gli imputati. Il collegio di difesa era ampio ed eterogeneo, perché formato da avvocati scelti o dalla Camera del Lavoro o dai singoli imputati, per cui non tutti erano graditi a tutti: sarà Ugo Clerici, *“l'imputato con maggiore responsabilità nell'organizzazione”*, a far superare i contrasti dichiarando *“di accettare tutti gli avvocati presenti e quindi, espressamente, anche quelli non graditi dai sindacalisti”*⁵⁴.

Unica sorpresa della prima giornata del processo, spesa in gran parte nelle estenuanti formalità di rito, è la comparsa del latitante Ettore Ercole che si costituisce alla Corte e con lui i processandi da 59 diventano 60. Poi, a tenere un quotidiano e dettagliato resoconto del dibattimento è la già ricordata edizione lucchese de *L'Internazionale*. I primi ad essere interrogati sono Giuseppe Maia ed Ugo Clerici e *“già da queste deposizioni si delineava la piega che il dibattimento avrebbe assunto: chiamati a difendersi sotto l'accusa di aver compiuto gravissimi reati, gli imputati o con il linguaggio esperto degli organizzatori o con la schietta franchezza del bracciante, si trasformavano in accusatori, mostrandosi al giudizio dei giurati nella veste delle vittime della prepotenza”*⁵⁵. Ugo Clerici, dirigente della Camera del Lavoro, sostiene: lo sciopero *“non l'abbiamo proclamato noi, ma l'Associazione Agraria, che proclamando la ‘serrata’ ha gettato nella disoccupazione i lavoratori iscritti alla Camera del Lavoro”*. Quanto poi allo sciopero generale proclamato il 19 giugno, esso *“scoppiò per le provocazioni dell'Agraria, in Parma città sentimentale, che si sentiva offesa dall'arrivo di squadre di crumiri, condotte in Parma coreograficamente. Lo sciopero generale in città non fu proclamato da noi la sera del 19 giugno, fu proclamato il giorno stesso dalla folla, che abbandonò le officine, rovesciandosi alla Camera del Lavoro. E' antipatica la nostra parte: noi siamo qui come becchi e bastonati. Noi siamo stati percossi dall'Agraria, siamo stati arrestati, ora dobbiamo dire la verità: non abbiamo fatto niente”*.

Emergono anche vicende personali che indicano la pura casualità del loro coinvolgimento nella retata all'interno della Camera del Lavoro il 20

⁵³ Ibid., pp. 70-71.

⁵⁴ Ibid., p. 71 e nota 91. Gli avvocati della difesa erano: di orientamento democratico e socialista, De Franceschi, Ildebrando Cocconi, Sciarelli, Casini, Gustavo Ghidini, Spagnoli e Casanova; quelli forniti dalla Camera del Lavoro: l'anarchico Pietro Gori, Arturo Labriola, Adelmo Niccolai; quelli nominati da singoli imputati: on. Agostino Berenini, on. Giuseppe Pescetti, Umberto Giannini e Luigi Salvadori.

⁵⁵ Ibid., p. 74.

giugno. E' il caso dell'operaio metallurgico di Sampierdarena, Giovan Battista Mazzaferro, arrivato a Parma "per ricondurre a casa, perché ammalata, una delle bambine affidate dalla organizzazione sindacale alla solidarietà delle famiglie di molte città italiane", e presente nella Camera del Lavoro dove irrompono carabinieri e guardie in divisa ed in borghese e qualche "volontario lavoratore" (cioè giovane membro dell'Agraria). L'assalto sarebbe stato portato alla sede sindacale, benché da essa non partisse nessuna provocazione, perché, come testimonia Cassio Spagnoli, un barbiere di Vigarano Mainarda giunto a Parma per svolgere opera di propaganda, ma impiegato a svolgere controinformazione a favore degli scioperanti nelle zone di reclutamento dei "crumiri", Ugo Clerici in persona aveva rimproverato "due o tre ragazzi che avevano in mano, non dei ciottoli, come vuole l'accusa, ma alcune ghiaie di quelle che il torrente suole portare nel suo corso", poi, prima di uscire per recarsi al prefetto Doneddu, aveva ordinato a tutti di stare calmi e di non avere paura anche se in lontananza si sentivano scariche di fucileria.

L'assalto, poi, come lo descrive l'anarchico Domenico Zavattoni, fu di straordinaria ferocia: "Il portone della Camera fu chiuso per ordine del Clerici il quale si avviò verso la Prefettura. Ad un tratto senza che dalla Camera del Lavoro partisse alcuna provocazione, dalla strada la fucilata crepitava; [...] circa 700 colpi furono tirati dalla forza pubblica che, cessato il fuoco, sfondò il portone a colpi di ascia e di calci di moschetto invadendo come un'orda di vandali il cortile ed entrando in massa nella Camera"; quindi "Colle rivoltelle in pugno, coi moschetti spianati gridando: chi si muove è morto, ci strinsero contro il muro", poi "Fummo ammanettati, incatenati, come tanti malfattori", e, una volta ridotti in assoluta impotenza, "ci assalirono brutalmente con pugni e calci e a colpi furiosi fracassarono vetri, mobili, lampade elettriche, quadri e tutto quello che capitava nelle loro mani".

Un altro, Fernando Salmi, organizzatore delle leghe nel Piacentino, lamenta di essere stato ferito alla schiena da un colpo di baionetta e Mazzaferro dice di essere stato salvato da un ufficiale, intervenuto per frenare un carabiniere che lo stava percuotendo con furia bestiale⁵⁶. C'è anche chi, come il sorbolese Martino Catrone, descrive l'atteggiamento sprezzante del giudice istruttore Cesare Coccapani che non crede alla sua assicurazione di non essere membro del *Comitato sindacalista di agitazione* e che, dopo averlo ritenuto un bugiardo perché ha una "faccia da delinquente", lo irride sarcasticamente: "Voi volevate l'azione diretta, nevero? Intanto andate diretto in carcere mentre io vado al caffè"; analoghe frasi beffarde pronunciate dal Coccapani riferiscono i contadini Alceste Lavezzini di Trecasali e Giuseppe Lorenzani di Vigatto⁵⁷.

Altri imputati mettono in luce strambe incongruenze degli atti istruttori, come il muratore di Parma Guglielmo Valesi che fa rilevare di essere stato

⁵⁶ Ibid., pp. 75-77.

⁵⁷ Ibid., p. 79.

accusato di un lancio di sassi contro la truppa il 21 giugno, quando lui già dal 20 è in carcere, o come Albino Mezzadri di Felino, che, presente nella Camera del Lavoro per svolgere pratiche relative alla sua volontà di emigrare, era stato arrestato insieme ad un compagno: quest'ultimo era stato rimesso in libertà, mentre lui era stato sottoposto a giudizio e tenuto in prigione dieci mesi⁵⁸.

Martedì 27 aprile iniziano le preannunciate 61 deposizioni dei testimoni d'accusa, il primo dei quali è il questore Enrico Cammarota e da lui viene una testimonianza che smonta l'accusa della finalità insurrezionale dell'agitazione. Dopo di lui, depongono il delegato di Pubblica Sicurezza della sezione Oltretorrente Giovanni Pinetti ed anche lui, rispondendo ad una precisa domanda del presidente del tribunale dott. Alberto Masino, sostiene che *"sarebbe un'esagerazione qualificare i fatti successi il 20 giugno come insurrezione armata contro i poteri dello Stato"*. Due testimonianze che, come la sera di quel giorno il Procuratore Generale del Re De Arcayne scrive al Ministro di Grazia e Giustizia, *"hanno addirittura distrutto l'accusa"*⁵⁹. Alla fine delle testimonianze d'accusa del 30 aprile lo stesso procuratore constata: *"dal deposto degli ultimi testimoni escussi nessun indizio di reità è venuto a risultare a carico degli accusati in ordine ai singoli fatti loro contestati; e la circostanza che dall'interno della Camera del Lavoro siano stati esplosi colpi d'arma da fuoco e lanciati sassi contro la truppa e gli agenti della Forza Pubblica non è rimasto accertato; anzi può dirsi essere rimasto quasi completamente escluso"*⁶⁰.

Dal 30 aprile si passa a martedì 4 maggio quando devono essere ascoltati i testimoni a difesa, quando ormai sembra inevitabile l'assoluzione in massa per tutti gli imputati e per questo *L'Internazionale* lucchese del 1° maggio invita quanti si sentono solidali con gli scioperanti processati a raccogliere grandi cesti di garofani rossi ed a mandarli nell'aula del tribunale.

Il 7 maggio è chiamato a deporre l'ex Prefetto di Parma Raffaele Donneddu Ardoino, passato a Livorno. Alla domanda che cosa erano, secondo lui, i *"volontari lavoratori"*, il teste, *"allargando le braccia: - Mab! Erano come una guardia d'onore per i liberi lavoratori. Senza dubbio però costituivano, non solo un grande inciampo per le autorità, ma anche un grande pericolo, perchè non vi era bisogno di altri tutori dell'ordine pubblico quando già il Governo aveva provveduto largamente, con l'invio di molta truppa, alla tutela della libertà di lavoro. D'altronde nessun atto di violenza fu compiuto dagli scioperanti, tanto vero che un altissimo personaggio potè traversare senza noie l'intera zona dello sciopero e durante le varie perquisizioni operate non fu elevata che una sola contravvenzione per aver*

⁵⁸ Ibid.

⁵⁹ Ibid., pp. 82-83 e 107. - Pinetti, secondo quanto il Prefetto di Lucca Conte Carlo Bizio scriverà il 16 maggio al Ministero dell'Interno, *"interrogato come si avesse procurate le informazioni contenute nei rapporti, ammise di averle avute da confidenti, della cui assoluta precisione non era nemmeno sicuro"* (ibid., p. 84 nota 112).

⁶⁰ Ibid., p. 86.

trovato una roncola in casa di un contadino". Ed alla successiva domanda: "che concetto si fece degli arresti avvenuti?", risponde: "Secondo me, nè collettivamente, nè singolarmente si potevano gli arrestati considerare come associati a delinquere contro le persone e contro la proprietà"; poi nega nel modo più reciso che il Comitato d'agitazione avesse l'intenzione di far insorgere gli abitanti di Parma contro i poteri dello Stato. Dopo l'ex prefetto, vengono ascoltati il giornalista della *Tribuna*, avv. Alighiero Cappelli, il dott. Dante Almanzi, capogabinetto della Prefettura di Parma nel 1908 e il pubblicista Luigi Campolonghi⁶¹.

Il reale ruolo di Padre Lino

Quindi compare padre Lino Maupas⁶², e chissà se la sua presenza a Lucca aveva ricevuto il consenso dei superiori del Convento dell'Annunziata o



Cartolina d'epoca, del "23.5.1909".

⁶¹ *Corriere della Sera*, 8 maggio 1909, p. 4: *Corriere giudiziario - Il processo per i fatti di Parma alle Assise di Lucca (Per telefono al Corriere della Sera) - Lucca, 7 maggio, notte*.

⁶² "Lino da Parma o.f.m. Al secolo Alpinolo Ildebrando Maupas (Spalato 1866 - Parma 1924). Risiedette per 30 anni a Parma e fu Cappellano della SS. Annunziata e delle carceri, direttore del riformatorio dei corrigendi, sempre zelante educatore, apostolo e benefattore degli umili, delle fanciulle pericolanti, con una fecondità inesauribile di trovate geniali. Durante la «settimana rossa» del giugno 1914 si adoperò con successo a mitigare gli elementi più facinorosi, che minacciavano di invadere le chiese. Processo informativo aperto nel 1944" (*Dizionario Ecclesiastico*, Unione Tipografica-Editrice Torinese 1953, vol. II, p. 697). Il 26 marzo 1999, Giovanni Paolo II ha riconosciuto l'eroicità delle virtù, per cui il p. Lino oggi è "Venerabile".

se si trattava di uno dei suoi consueti caritatevoli strappi alla frigida osservanza del voto d'obbedienza⁶³. “*Quale il ruolo di Padre Lino?*” si chiede lo storico prof. Umberto Sereni⁶⁴, e risponde: “*Non è influente*⁶⁵ per l'esito del processo, però è

⁶³ “*P. Lino aveva qualcosa di diverso dagli altri e non avrebbe potuto agire diversamente. Aveva un modo di concepire la carità a cui la sua comunità religiosa non era abituata, e di conseguenza essa si ribellava come poteva. P. Lino era pienamente consapevole del disagio che creava ai suoi confratelli e ne soffriva immensamente*” (Padre Pietro Rossi, *L'amico dei poveri*, Editrice La Ducale, Parma 1978, pp. 13-14).

⁶⁴ Nel suo intervento al Convegno svoltosi nella Galleria di Sant'Andrea a Parma il 14 e 15 maggio 1994, ed ora in: Associazione “Amici di Padre Lino”, *Padre Lino e il suo tempo*, a cura di Tiziano MARCHESELLI, Tipolitografia Benedettina Editrice, Parma, dicembre 1994, pp. 110-115.

⁶⁵ “[...] *molti di quelli che hanno scritto su questo episodio non hanno letto i giornali né - e questo è un torto minore - il libro che ho scritto una quindicina d'anni fa, appunto dedicato al processo. Per cui si scrivono cose come quella che solo l'intervento di padre Lino consentì di risolvere a favore dei processati l'esito del dibattito: che è completamente falso. E' una delle leggende che, alla fine, svislisce anche il significato dell'andata di Padre Lino a Lucca e direi che fa anche torto dell'intelligenza dei lettori e degli scrittori. Perché i processi sono cose serie, sempre serie, tantopiù un processo di una dimensione politica clamorosa quale quello, appunto, ai sindacalisti di Parma. Un processo che coinvolge direttamente le autorità governative, a cominciare dal Presidente del Consiglio Giovanni Giolitti, che segue questo processo giorno per giorno, con rapporti inviati dai magistrati di Lucca*” (ibid., pp. 110-111). Lo stesso prof. Sereni già nel 1979, criticando duramente il film “*At salut pader*” di Paolo Cavara messo in onda dalla rete 1 della Rai-Tv alle 20.40 di domenica 29 marzo di quell'anno (*Gazzetta di Parma*, 24 aprile 1979, p. 7: Umberto Sereni, *Lettere al direttore - Il “vero” padre Lino non è quello del film*), aveva ridimensionato il ruolo svolto da padre Lino nell'assoluzione dei sindacalisti. Ed in effetti risultano inficcate da iperbolismo agiografico le narrazioni comparse in varie commemorazioni o biografie di padre Lino, a cominciare da quella di Bice Camis, che, con lo pseudonimo di Cesi Cambi, pubblica una memoria di 16 pagine nel 1924 (Unione Tipografica Parmense, Parma); il testo della Camis viene ripreso da Enrico BEVILACQUA nella sua ormai classica opera *Fioretti di Frate Lino da Parma* (edita per la prima volta nel 1926, S.E.I., Torino, pp. 166 con 10 tavole fuori testo ed ancora in nuova edizione di 242 pp., sempre dalla S.E.I., nel 1934; tradotta in tedesco nel 1928 e in polacco ed olandese nel 1930), ristampata a cura della “Casa di Padre Lino” nel 1971 (Officina Grafica Bolognese, Bologna 1971). In quest'ultima edizione, alle pp. 95-98, Bevilacqua, prima di cedere la parola alla Camis, dà per scontato che “*Cittadinanza, testimoni, giurati, giudici, tutto l'ambiente appariva manifestamente ostile a quella masnada di torvi ammanettati là nel gabbione*”; per cui (e qui riporta il testo della Camis), al suo apparire (a chiamarlo, quasi come ultima speranza di vittoria, sarebbe stato Ildebrando Cocconi) “*a braccia spalancate e protese, l'aula tutta è pervasa da un brivido di commozione incontenibile. Tutti gli occhi luccicano: cento pezzuole premono i singulti dentro le gole convulse. Commossi i giurati, il presidente, il Procuratore del Re. [...] Tutti, in quel momento, si sentirono buoni, pietosi, fratelli. [...] I sessanta furono assolti. E tale assoluzione segnò il massimo trionfo di padre Lino vivo*”. Questa narrazione dai toni teatralmente miracolistici (che non compare nelle cronache dei giornali, ma che può avere qualche elemento di realtà, perché padre Lino era... figlio di una affermata attrice, Rosa Marini di Avezzano) diventa poi la “vulgata” di successive rievocazioni, come si può documentare saggiando solo alcuni testi della sterminata bibliografia sul santo frate. Nel

ancora ben più importante: proprio perchè non è influente per l'esito del processo, e non vi sarebbe necessità, Padre Lino va a Lucca a testimoniare, va a dichiararsi, si mostra, si qualifica, decide di andare a recare una parola di solidarietà per gli accusati, per coloro che, appunto, erano imputati di reati che prevedevano per ognuno come minimo cinquanta anni di carcere (dai venti-venticinque per insurrezione armata contro i poteri dello Stato al resto). Va e reca questa parola ed è una scelta non improvvisata: il rapporto tra Padre Lino e i dirigenti della Camera del lavoro,

1943 compare la biografia composta dal francescano padre G. Cristoforo Guzzo (*Padre Lino da Parma*, Pia Società San Paolo per l'Apostolato Stampa, Alba, giugno 1943, pp. 150) ed anche qui (pp. 50-52) l'intervento di padre Lino è l'unico risolutivo: "*La difesa di P. Lino fu efficace e tutti quei poveri disgraziati furono assolti*". Ampio spazio al ruolo che avrebbe avuto l'avv. Ildebrando Cocconi per patrocinare la testimonianza di padre Lino, viene dato nella biografia licenziata alle stampe nel 1954, con prefazione del card. Giacomo Lercaro, da Teofilo CAVALLI (ABES Editrice, Bologna, pp. 374): "*Il ruolo di paladino della difesa era tenuto da Ildebrando Cocconi, vivida e brillante figura del foro parmense. A Lucca, il Cocconi, dopo aver sfoderato a favore dei sindacalisti, l'arma lucida di una delirante eloquenza, resa oltremodo appassionata da ripetute libagioni di vino toscano, alla fine, esauriti gli argomenti, s'accorse di aver tirato a vuoto*" (p. 183); di qui la richiesta della presenza del frate che non esita ad intraprendere un trasferta faticosa; al suo ingresso in aula, "*come scorge la gabbia degli imputati rivolge uno sguardo accorato e paterno al gruppo dei dolenti, poi non vede altro. Si precipita verso di essi a braccia spalancate e protese, quasi voglia stringerli in un solo amplesso*" (p. 185). Poi il biografo sembra utilizzare qualche passaggio delle cronache giornalistiche nel riferire le parole di padre Lino, quindi torna all'enfasi celebrativa di un intervento taumaturgico: "*Segui l'escussione di pochi altri testi, ma il miracolo era già bell'e operato dallo slancio del mirabile frate. [...] Infatti, il verdetto di assoluzione dalle accuse fu completo*" (p. 189). Non escono da questo schema le brevi rievocazioni di Lino BECCALUVA in *Padre Lino (Di là da l'acqua) - Narrazione dialogata in 3 tempi* (La Nazionale, Parma 1971, pp. 50-51), di p. Pietro ROSSI (*L'amico dei poveri*, cit., pp. 18-20), di p. Teodosio LOMBARDI in *Padre Lino da Parma un modello di carità e di eroismo* (Tipolitografia La Ducale, Parma 1984, p. 32) e di Alberto GRASSI e Lorenzo SARTORIO nel loro accorato volume di 188 pagine *Ladro di anime e di pane - Briciole di santità di Padre Lino da Parma* (La Nazionale Editrice, Parma 1990, pp. 54-56 e 153-155). Al fascino di questo portentoso successo non si sottrae nemmeno Giorgio Torelli che scrive: "*La sua [di Padre Lino] popolarità divenne immensa quando raggiunse Lucca per difendervi i sessanta arrestati dei moti socialisti. Li abbracciò uno per uno di qua dalle sbarre, li chiamò per nome, ne elencò ai giudici i meriti umani, la generosità, l'ansia di un mondo nuovo. Tanto da farli assolvere tutti e sessanta*" (Giorgio TORELLI, *Padre Lino fortemente indiziato di santità*, prefazione del card. Ersilio Tonini, Ancora, Milano 2004, p. 35). Il "mito" non tramonta nemmeno in quella che è per ora (2009) l'ultima biografia del venerabile, dove si narra: "*Il processo iniziò il 7 maggio 1909 [il che non è esatto, perché, come si è visto, inizia il 19 aprile] e, dalla piega che aveva preso il dibattimento, tutto lasciava presagire ad una severa condanna a carico degli imputati nonostante l'appassionata difesa dell'avvocato Ildebrando Cocconi. Ma la vera sorpresa di Lucca fu l'arrivo di Padre Lino il quale, una volta giunto nell'aula del tribunale, rivolto agli imputati rinchiusi nella gabbia pronunciò struggenti e commoventi parole di pietà nei confronti di quei 'figlioli'*" (Lorenzo SARTORIO, *Padre Lino*, con un testo di padre Berardo Rossi, Gazzetta di Parma Editore, Grafiche Step, Parma 2007 p. 75).

in particolare De Ambris, durava almeno dal 1907 (è documentato) ed è un atto che entra nella storia di questa gente, tanto che uno di loro [...] Giovanbattista Mazzaferro [...] quando muore Padre Lino, nel maggio del 1924, scriverà una memoria sul giornale "Il lavoro" [...] proprio per ricordare quell'andata, quella venuta, quell'arrivo, l'episodio "Padre Lino a Lucca".

E' un articolo che in pochissimi conoscono; non appare nelle bibliografie di Padre Lino, così come non appare l'articolo che Alceste De Ambris dedicherà a Padre Lino due anni più tardi sul giornale "Il Corriere degli Italiani" che si stampava a Parigi⁶⁶. Ecco il ricordo di Giovanbattista Mazzaferro sull'arrivo di Padre Lino: "Quattro mesi dopo, durante il processo, comparve come teste sulla pedana delle Assise di Lucca. Abbracciò con lo sguardo tutti i detenuti e poi rese in poche parole la sua deposizione, che per la fede che la ispirava e per la sincerità con cui sporgeva dalle sue labbra, si ergeva mille cubiti al di sopra di tutte le altre che non si erano necessariamente potute spogliare del preconetto politico, e, dopo aver reso la deposizione, tutta in favore di quei tanti sovversivi, continuò fino al maggio scorso, quando rese l'anima a Dio, la sua opera di carità, di conforto e divenne il Santo di Parma"⁶⁷.

Purtroppo non è possibile sapere che cosa abbia detto esattamente padre Lino, perché i verbali del processo sono andati perduti durante il trasferimento della Corte d'Assise di Lucca a Firenze: lo si può parzialmente ricostruire dai resoconti giornalistici dell'epoca. Ad assicurare di riferire la trascrizione stenografica anche dell'intervento del frate (qualificato come "domenicano") è l'edizione lucchese de *L'Internazionale* ⁶⁸:

Presidente. Cosa può dire dei fatti del 20 giugno?

Teste. De visu nulla: ho saputo però da fonte diretta che il Clerici si era adoperato per impedire i tumulti. Mi fu detto che lo Zavattero era stato visto sul tetto della Camera del lavoro, e ne risi: anzi quando vidi lo Zavattero mi rallegrai con lui per aver trovato un ottimo apparecchio per volare! (si ride).

Presidente. Cosa può dire degli imputati?

Teste. Per quanto mi dividano da loro le teorie diverse professate...

Presidente. Certo che ella non sarà un sindacalista! (si ride).

Teste. ... pure m'ero profondamente affezionato a loro perché li avevo trovati degli onesti e dei buoni uomini.

Presidente. Del Clerici cosa può dire?

Teste. Che lo conosco come un perfetto galantuomo, amante del lavoro e della famiglia: lo credo incapace di commettere violenze.

⁶⁶ Articolo che lo stesso prof. Sereni aveva già pubblicato sulla *Gazzetta di Parma*, 30 dicembre 1984, p. 3: Umberto SERENI, *Padre Lino visto da Alceste De Ambris*; il titolo dell'articolo di De Ambris, comparso il 17 aprile 1926, recita: *Anniversari fuori moda - Un Santo*.

⁶⁷ Associazione "Amici di Padre Lino", *Padre Lino e il suo tempo*, cit., pp. 114-115.

⁶⁸ *L'Internazionale* (edizione di Lucca), 8 maggio 1909, p. 2; P. BONARDI, *Cattolici parmensi e sciopero*, cit., p. 82; Id., *Padre Lino, vivente Padre Lino*, in *Vita Nuova*, 19 maggio 1994, p. 2.

Cassio Spagnoli [uno degli imputati, barbiere di professione, venuto a Parma da Vigarano Mainarda di Ferrara]. *Il padre Lino si interessò di farmi saldare il conto dalla Camera del Lavoro?*

Teste. *Sì, fu liquidato in 44 lire.*

Padre Lino è licenziato”.

Non molto diverso è il resoconto de *L'Avvenire d'Italia* dell'8 maggio⁶⁹:

“Pres. - *Che cosa può dire dei fatti del 20 giugno 1908?*

Teste. - *Si trovò alla Camera del Lavoro quando [Ugo] Clerici rimproverò i ragazzi che tiravano sassi. Non vide mai tirare nessun sasso dalla Camera del Lavoro. Viene quindi a parlare degli imputati, coi quali è stato molto insieme (è cappellano delle carceri), e a cui si era veramente affezionato per il loro rispetto e bontà. Io, dice il teste, sono convinto che sono tutti innocenti e per quanto fra me e loro ci sia un grande abisso... - Pres.: non sarà mica sindacalista anche lei? (ilarità...). - Teste: No. Io amo la religione e il Re, ma benchè non sindacalista, posso veramente dichiarare la mia impressione su questi imputati, la quale è che sieno tutti innocenti, e per quanto sindacalisti, sono brave persone. Conobbi anche [Domenico] Zavattero che è un gentiluomo. Al cappellano delle carceri seguono altri testi. Al Domenico Zavattero aveva detto di sentire con gioia l'avvicinarsi del processo per potere testimoniare a loro favore e di poterli 'riportare alle loro dilette famiglie”.*

Lo stesso Sereni riporta le parole raccolte dal corrispondente del *Resto del Carlino*⁷⁰, Paolo Moranini: “*Ebbi occasione - dice Padre Lino - di parlare con dei ragazzi che si erano trovati davanti alla Camera del lavoro; essi mi dissero che erano stati mandati via dal Clerici [...] perchè levavano i ciottoli della strada. Sono convinto che dalle finestre della Camera del lavoro non fu tirato neppure un foglio di carta [...]. Ebbi occasione di parlare con Maia e Zavattero [...] e posso dire che sono tutte persone correttissime e oneste. Del Clerici posso dire che fu sempre un eccellente lavoratore, tutto dedito alla fami-*

⁶⁹ *L'Avvenire d'Italia*, 8 maggio 1909, p. 3: *Fra Codici e Pandette - Il processo ai sindacalisti di Parma alle Assise di Lucca - Il P. M. domanda la libertà per gli imputati*; PIETRO BONARDI, *Padre Lino dal vivo*, in: Basilica Cattedrale - Associazione Amici di Padre Lino - Fondazione Arturo Toscanini - In collaborazione con il Teatro Regio di Parma, *Omaggio a Padre Lino - Concerto*, Tipo Lito Dierre, Felegara - PR, maggio 1996, pp. 10-11).

⁷⁰ Il medesimo giornale aveva pubblicato per primo una lettera di padre Lino all'anarchico Domenico Zavattero, poi ripresa dall'edizione lucchese del giornale sindacalista *L'Internazionale* (27 aprile 1909, p. 2: *Tra il Cappellano e l'anarchico*; cit. in: P. BONARDI, *Cattolici parmensi e sciopero*, cit., p. 82; Id., *Padre Lino, vivente Padre Lino*, cit.): “*Il padre Lino Manpos (sic!), cappellano delle carceri di Parma, ha scritto all'anarchico Zavattero, uno degli accusati del processo, una lettera nella quale ha detto: “Sono lieto che si avvicini il giorno in cui, chiamato a deporre nel processo loro, potrò portarvi una parola di difesa ed a confortar (sic!) loro, e se, come qui a Parma quasi tutti si spera, avranno termine le sofferenze di tanti cari amici che con piacere imparai a conoscere ed apprezzare, sarà con sommo piacere che gli (sic!) accompagnerò alle loro dilette famiglie”.*

glia⁷¹[...]. Posso solo affermare sulla mia coscienza che essi sono tutti innocenti e come tali vi sollecito ad assolverli". Il presidente gli domanda: "Ma non sarà mica sindacalista, lei?". "Oh, no, io sono un umile ministro della mia religione e, come tale, professo amore per tutti"⁷².

Più sbrigativo infine è il *Corriere della Sera*⁷³: "Il padre Lino Maupas, frate francescano, cappellano delle carceri di Parma, afferma di aver saputo da persone che furono presenti, che dalla Camera del lavoro non partirono nè sassate, nè colpi di rivoltella. Quando sentì accusare il Clerici ed altri di fatti delittuosi ne rimase addolorato. Poi si convinse che simili accuse erano ingiuste"; poi la cronaca prosegue: "Dopo l'audizione di alcuni altri testi secondari, si sente l'ex deputato Guerci"; e con l'audizione dell'ex on. Cornelio Guerci termina l'udienza antimeridiana; nel pomeriggio parlano il procuratore generale, poi il prof. Arturo Labriola ed infine l'on. Agostino Berenini, tutti in difesa degli imputati, tanto che si dà per scontata l'assoluzione che arriva puntuale la mattina seguente⁷⁴.

Contrastanti reazioni all'esito del processo

Se tutti gli imputati sono innocenti⁷⁵, è automatico che diventino colpevoli le autorità che li hanno mandati e tenuti in prigione per dieci mesi: ed

⁷¹ A proposito di questo Clerici, il Sereni annota che "non tenne fede a questa impressione fatta a Padre Lino, un tipo stranissimo, un uomo dei servizi segreti francesi che poi durante il fascismo organizzò una squadra di picchiatori al servizio di Mussolini" (Associazione "Amici di Padre Lino", *Padre Lino e il suo tempo*, cit., p. 115).

⁷² Ibid. - Senza enfasi Giuseppe Balestrazzi rammenta le attenzioni di padre Lino per suo fratello Umberto (*Gazzetta di Parma*, 6 agosto 1979, p. 3: Giuseppe BALESTRAZZI, *Il fraticello votato al bene e alla carità - Padre Lino da Parma fra cronaca e leggenda*): "Il ricordo che ho di lui, si ravviva della più profonda gratitudine; egli infatti in un periodo drammatico della mia giovinezza, quando mio fratello Umberto si trovava in carcere, come organizzatore - fra altri e, degli scioperi del 1908 - fu il nostro consolatore. Portava a Umberto libri, giornali, viveri e parole calde di amicizia, ed era l'insostituibile tramite fra mia madre e il figlio rinchiuso in carcere. Se la mia famiglia ha avuto momenti di speranze (!) e di conforto, in quei cupi e angosciosi mesi, lo deve alla sua generosità e alla sua umanissima comprensione". Un'altra testimonianza, questa orale, raccolta dallo scrivente, è quella del saiese Erico Malerba, figlio di Riccardo, uno degli incarcerati fino al processo di Lucca: il sig. Erico, con il rammarico di non averle conservate, ricordava le lettere che il frate scriveva a suo padre anarchico anche dopo che era tornato in libertà, ed ancor prima la sua vicinanza alla famiglia quando, come già si è visto, era morto un figlio di tre anni.

⁷³ *Corriere della Sera*, 8 maggio 1909, p. 4: *Corriere giudiziario - Il processo per i fatti di Parma alle Assise di Lucca (Per telefono al Corriere della Sera) [Il prefetto Doneddu - Asserzioni notevoli - Il P.G. chiede verdetto negativo]*.

⁷⁴ Ibid., 9 maggio 1909, p. 5: *Corriere giudiziario - I sindacalisti di Parma assolti - Dimostrazione agli imputati (Per telefono al Corriere della Sera)*.

⁷⁵ Il processo (U. SERENI, *Il processo ai sindacalisti parmensi*, cit., p. 98, nota 137) ha un'ap-

in base a tale logica l'on. Guido Marangoni spedisce immediatamente questa interpellanza al presidente della Camera: "*Chiedo di interpellare i ministri degli Interni e di Grazia e Giustizia per conoscere quali provvedimenti intendano adottare verso magistrati e funzionari di polizia di Parma manipolatori del processo in odio agli scioperanti sindacalisti, finito con l'assolutoria unanime dei giurati di Lucca e imbastito con metodi contro i quali ebbe a rivoltarsi la stessa coscienza del magistrato di accusa presso la Corte di Assise lucchese*"⁷⁶.

A Parma l'esito del processo viene accolto ovviamente con entusiasmo dai rappresentanti del proletariato e con disgusto dall'*Agraria*, o con notevoli perplessità dalla borghesia e anche dal mondo cattolico. *L'Internazionale*, edizione di Parma, già l'8 maggio grida in prima pagina "*Evviva gli assolto di Lucca!*" e "*Abbasso la magistratura e la polizia asseverita all'Agraria!*"; una settimana dopo dedica tre colonne e mezzo alla cronaca del rientro trionfale degli assolto attorno a cui si raccolgono 25.000 cittadini (20.000 ne vede *L'Ida* e 15.000 il diocesano *Giornale del Popolo*)⁷⁷. L'*Associazione Agraria* formula una articolata e rovente protesta⁷⁸, mentre sulla stampa nazionale e

pendice relativa agli imputati contumaci Alceste De Ambris, Tullio Masotti, Primo Manfredini (a p. 73 era "Manfredini" e nell'*Indice dei nomi*, p. 127, vengono accettate tutte e due le forme), Ermenegildo Mordacci, Firmino Spotti e Giovanni Pizzarotti (da questo elenco manca Aristo Tagliavini, presente invece in quello di p. 73). Tutti vengono assolto, meno De Ambris "*colpevole anziché di mancato omicidio del carabiniere aggiunto Luigi Bizzarro, del delitto di lesione aggravata*" e condannato "*alla pena di reclusione per un anno*", ridotta a sei mesi per gli effetti dell'amnistia. E per effetto dell'amnistia anche Giovanni Pizzarotti, gerente de *L'Internazionale* e reo di incitamento generico all'odio tra le classi, non sconta la condanna a nove mesi di prigione e alla multa di 300 lire (U. SERENI, *Il processo ai sindacalisti parmensi*, cit., p. 98, nota 137; testo della sentenza: ibid., pp. 116-123).

⁷⁶ *Corriere della Sera*, 9 maggio 1909, p. 5: *Un'interpellanza*.

⁷⁷ P. BONARDI, *Cattolici parmensi e sciopero*, cit., pp. 83 e 85.

⁷⁸ Questo il tenore della protesta:

"Parma 9 maggio. Il Consiglio generale dell'Associazione agraria parmense riunito in ordinaria adunanza oggi 8 maggio sente il dovere con unanime voto elevare, alta, spontanea, vibrata protesta contro le inqualificabili offese alla verità, consumate nel processo di Lucca, alla stregua delle quali l'azione di civile legittima difesa svolta dalla classe padronale del Parmense contro le criminali pazzie del sovversivismo si converte in una pretesa provocazione alle organizzazioni sindacaliste.

Richiama agli onesti il giudizio della Commissione cittadina che riconobbe, concordi gli on. Berenini, Mariotti e Guerci, tutta la giustizia della nostra causa; richiama l'ordine del giorno della Camera di Commercio, presieduta dal testimone Isola, che dichiarava politico lo sciopero proclamato; ricorda le violenze, le brutali aggressioni consumate da leghisti, denunciare e perquisite (sic! probabile refuso) dalle autorità; riafferma i civili intendimenti che hanno guidata l'Associazione agraria sempre nell'aspra lotta e che l'hanno condotta al Convegno per la pace, accogliendone il parere.

Più alta, più solenne, più fiera eleva la protesta quando contro i generosi giovani, i volontari lavoratori, che con l'opera personale, sfidando minacce e violenze, hanno salvato alla economia della provincia la ricchezza dei campi, il patrimonio ingente delle stalle, si scaglia l'ingiuria bugiarda; e rinnova ad essi in questo momento il plauso entusiastico.

in Parlamento si incrociano i pareri più contrastanti⁷⁹.

La *Gazzetta di Parma* si interessa del processo solo quando è arrivata l'assoluzione dei sindacalisti ed allora commenta: “*Si sapeva che il dramma di Lucca doveva avere uno scioglimento a lieto fine, come una brava commedia borghese del tempo antico; ma che lo si lasciasse degenerare in farsa; via, anche questa è un'esagerazione. Almeno la forma artistica doveva essere rispettata! [...] Prima si è voluto il rigore per intimidire; dopo l'indulgenza per pacificare. E' però un genere di giustizia che non appaga, non tranquillizza, non ammaestra. Speriamo che, invece, pacifichi. Ma non oseremmo sperarlo*”⁸⁰.

La *Giovane Montagna*, che ha dedicato un breve resoconto all'inizio del processo con la previsione che esso “*risolverà molte incognite e chiarirà bene ogni responsabilità*”⁸¹, pur dichiarando soddisfazione per il suo esito, denuncia, come fa l'*Agraria*, lo stravolgimento delle responsabilità tanto che colpevoli sono diventati “*i volontari lavoratori, i quali avevano la strana pretesa provocatrice di difendere i liberi lavoratori e di rimediare, colla rivoltella in tasca al cervello di ricotta e alla commozione viscerale dell'autorità dirigente*”⁸².

Più articolata e benevola anche se perplessa la riflessione del trisettimanale *Giornale del Popolo*⁸³, che per un certo periodo ha seguito quasi giorno per giorno l'andamento del processo⁸⁴; l'esito del processo manca di qualsiasi direttiva chiara, perché si è visto “*Agraria che trionfa prima, sindacalismo che trionfa dopo; il che vuol dire che tutti possono aver ragione*”⁸⁵.

Alcuni biografi vedono padre Lino portato in trionfo dalla folla tripudiante che accoglie ed



Cartolina d'epoca, del “22 Ago. 09”: Parma, Strada Vittorio Emanuele II, oggi Via della Repubblica.

La verità, soffocata da deplorabili influenze, rinnegata dai funzionari del Governo, rifulge più limpida, nella coscienza dei cittadini, di tutti gli onesti” (da P. BONARDI, *Cattolici parmensi e sciopero*, cit., p. 112).

⁷⁹ Esempificazione in: U. SERENI, *Il processo ai sindacalisti parmensi*, cit., pp. 9-17.

⁸⁰ GP, 9 maggio 1909, p. 1: *Le esagerazioni di un processo*; P. BONARDI, *Cattolici parmensi e sciopero*, cit., p. 83.

⁸¹ GM, 24 aprile 1909, p. 1: *Il processo pei tumulti di Parma alle Assise di Lucca*; P. BONARDI, *Cattolici parmensi e sciopero*, cit., p. 79.

⁸² GM, 15 maggio 1909, p. 1: *La fine del processissimo*; P. BONARDI, *Cattolici parmensi e sciopero*, cit., pp. 83-84.

⁸³ *Giornale del Popolo*, 11 maggio 1909, p. 1: *Assoluzione che non risolve*; P. BONARDI, *Cattolici parmensi e sciopero*, cit., pp. 84-85.

⁸⁴ P. BONARDI, *Cattolici parmensi e sciopero*, cit., pp. 79-81.

⁸⁵ *Ibid.*,

accompagna attraverso la città i reduci da Lucca, ma nessuna cronaca giornalistica del tempo vi fa cenno, nemmeno quella entusiastica che ne fa alle pp. 2-3 il trisettimanale diocesano *Giornale del Popolo* l'11 maggio⁸⁶. Unico segno di richiamo religioso lo fornisce il *Corriere della Sera* quando registra, in mezzo ai ritratti “di De Ambri (sic!), di De Felice⁸⁷, di Garibaldi” esposti in segno di giubilo in Borgo Carra e Borgo Minelli, anche “moltissimi del Redentore”⁸⁸: doveva essere il Cristo-uomo senza aureola della tradizione popolare o *Gesù socialista*, che Luigi Campolonghi, nel suo romanzo *La nuova Israele* del 1909, vede sorridere “dolcemente” ai giovani che, pur di non demordere dalla lotta, si dichiarano pronti a mangiare l'erba⁸⁹.

Trionfo di popolo

Può bastare un minuscolo stralcio della cronaca del *Giornale del Popolo* per risentire, quasi in diretta, il genuino vigore dell'esultanza di un'intera città per il felice rientro dei lavoratori ingiustamente detenuti per dieci mesi:

“Dal Ponte Caprazucca il corteo entra in Borgo Carra dove l'entusiasmo è indescrivibile. Grida di evviva salgono in uno schiamazzo assordante di migliaia di voci; dalle finestre sventolano bandiere, le donne gettano baci colle mani e profondono fiori mano mano che passano gli assolti. In borgo Minelli, Borgo Grassani, Piazzale Inzani, Via Massimo d'Azeglio e Borgo delle Grazie le dimostrazioni si ripetono e calorose, insistenti, continue. [...] Per volontà di tutta quella folla in giolito borgo della Carra ha cambiato nome e d'ora innanzi il proletariato lo chiamerà “Via Venti Giugno”⁹⁰, in memoria dello sciopero dell'anno scorso”⁹¹.

Un solo “paragrafo” della festa non viene attuato: il banchetto che doveva avere luogo alle 15, perché tutti i prosciolti, specialmente quelli della campagna, hanno preferito ricongiungersi al più presto alle loro famiglie. Il

⁸⁶ Riportata in: Ibid., pp. 110-112. Inoltre: U. SERENI, *Il processo ai sindacalisti parmensi*, cit., pp. 99-101.

⁸⁷ E' il deputato socialista Giuseppe De Felice-Giuffrida (Catania 1859-1920), che aveva organizzato i Fasci dei lavoratori in Sicilia nel 1893-94 e per questo era stato in carcere dal 1894 al 1896; insieme ad altri 11 deputati socialisti, sottoscrive l'interpellanza dell'on. Marangoni (U. SERENI, *Il processo ai sindacalisti parmensi*, cit., p. 10 nota 2).

⁸⁸ *Corriere della Sera*, 10 maggio 1919, p. 5: *La partenza dei prosciolti* [è un paragrafo collocato dopo la cronaca su *L'arrivo degli assolti di Lucca - Le dimostrazioni della folla* (Per telefono al *Corriere della Sera*), e prima del testo contenente *La protesta dell'Associazione agraria di Parma per il processo di Lucca*.

⁸⁹ P. BONARDI, *Cattolici parmensi e sciopero*, cit., p. 98 nota 251; Id., *La Chiesa di Parma nella travagliata gioia di un Anno Santo*, in *Parma negli anni 5*, pp. 50-51.

⁹⁰ Una denominazione che rimarrà solo un insoddisfatto desiderio.

⁹¹ Vedi, per testo completo, in P. BONARDI, *Cattolici parmensi e sciopero agricolo*, cit., pp. 110-112.

rientro, per esempio del già ricordato Riccardo Malerba, è annunciato, al sindaco di Sala con apprensione dall'autorità prefettizia; infatti, prevedendo che *“avranno luogo delle manifestazioni di accoglienza”*, con un telegramma raccomanda *“alla S.V. di valersi di tutta la sua influenza per ottenere, con l'aiuto dell'Arma dei RR. Carabinieri, che queste manifestazioni non abbiano a dar luogo a disordini e siano mantenute nei limiti della legalità”*. Ed il sindaco, sul retro dello stesso telegramma, stila la telegrafica risposta: *“Ieri arrivato da Lucca noto imputato fatti Parma. Nessuna manifestazione notevole, ordine tranquillo”*⁹².

Appendici

Premessa

È parso opportuno, a conclusione di questa comunicazione, riportare alcune Appendici. Esse comprendono l'elenco degli imputati coinvolti nel processo di Lucca, ed una differente voce, rispetto a quelle già udite, in merito allo svolgimento della medesima vertenza giudiziaria ed all'arrivo a Parma degli assolti.

A

Elenco degli imputati giudicati dalla Corte d'Assise di Lucca

(da: U. SERENI, *Il processo ai sindacalisti parmensi*, cit., pp. 105-106)

Latitanti:

1) Alceste De Ambris, di Licciana, segretario generale C.d.L.; 2) Tullio Masotti, di Firenze, segretario del Sindacato Lavoratori della Terra; 3) Primo Manfredini, di Vicopò, contadino; 4) Aristo Tagliavini, di Collecchio, contadino; 5) Firmino Spotti, di Viarolo, contadino; 6) Ermenegildo Mordacci, di Noceto, contadino; 7) Ettore Ercole, di Grosseto, ferroviere; 8) Giovanni Pizzarotti, di Parma, calzolaio.

Detenuti:

9) Giuseppe Maia, di Cuneo, segretario propagandista della C.d.L. di Parma; 10) Ugo Clerici, di Parma, ferroviere; 11) Angelo Costa, di Fontanelato, contadino; 12) Massimo Ravanetti, di Felino, contadino; 13) Martino Catrone, di Sorbolo, contadino; 14) Artemio Musini, di Fontevivo, sarto; 15) Galdino Montacchini, di Fontevivo, calzolaio; 16) Enrico Fontanesi, di S. Pancrazio, contadino; 17) Alberto Pugolotti, di Basilicanova, muratore; 18) Eugenio Pattaccini, di Marano, contadino; 19) Pietro Bia, di Sissa, contadi-

⁹² P. BONARDI, *Vicende dello sciopero agricolo*, cit., pp. 54-55.

no; 20) Giuseppe Negri, di S. Secondo, contadino; 21) Ariodante Tassaroli, di S. Secondo, contadino; 22) Domenico Zavattero, di Cornigliano Ligure, pubblicista; 23) Primo Ferrari, di Soragna, contadino; 24) Alvaldo Pinetti, di Fontevivo, contadino; 25) Eugenio Azzati, di Fontevivo, contadino; 26) Aldo Corradini, di Vigatto, muratore; 27) Guido Magnani, di Parma, meccanico; 28) Guglielmo Valesi, di Parma, muratore; 29) Ettore Bartolozzi, di Pistoia, tipografo; 30) Guglielmo Clerici, di San Lazzaro, muratore; 31) Guido Terenziani, di Sorbolo, muratore; 32) Giuseppe Torelli, di Collecchio, contadino; 33) Alfredo Fei, di Brozzi (Firenze), contadino; 34) Orestino Calzetti, di Vicomero, contadino; 35) Giovanni Sacconi, di Parma, metallurgico; 36) Ercole Catelani, di Sorbolo, muratore; 37) Alberto Pellegrini, di S. Secondo, contadino; 38) Cesare Reverberi, di Mezzano Inferiore, contadino; 39) Giulio Giuffredi, di Vigatto, contadino; 40) Evaristo Fava, di Mariano, contadino; 41) Eugenio Venturini, di Felino, contadino; 42) Gaetano Politi, di Vigatto, contadino; 43) Luigi Traiani, di Parma, manovale; 44) Giuseppe Pellicelli, di Pontetaro, contadino; 45) Pietro Bianchi, di Sorbolo, calzolaio; 46) Cassio Spagnoli, di Vigarano Mainarda, barbiere; 47) Virginio Casali, di Parma, metallurgico; 48) Firmino Marchesi, di Fontevivo, contadino; 49) Augusto Zanlari, di Fontevivo, fornaciaio; 50) Fernando Salmi, di Bologna, ferroviere; 51) Federico Fabbri, di Bologna, meccanico; 52) Riccardo Malerba, di Sala Baganza, mattonaio; 53) Vittorio Ilariuzzi, di Parma, calzolaio; 54) Secondo Barazzoni, di Fontevivo, contadino; 55) Albino Mezzadri, di Felino, contadino; 56) Giovan Battista Mazzaferro, di Sampierdarena, metallurgico; 57) Achille Traiani, di Fontevivo, contadino; 58) Alceste Lavezzini, di Trecasali, contadino; 59) Evaristo Barcanti, di Sorbolo, muratore; 60) Vincenzo Gelati, di Cortile San Martino, contadino; 61) Nestore Ziveri, di S. Prospero, contadino; 62) Giuseppe Lorenzani, di Vigatto, contadino; 63) Cirillo Guatelli, di Mariano, contadino; 64) Ernesto Magnani, di Parma, contadino; 65) Isidoro Bigri, di Parma, bracciante; 66) Arcangelo Fornaciari, di Parma, facchino; 67) Angelo Preti, di Copparo, contadino.

Tra gli imputati mancava, perché deceduto nel frattempo, Enrico Sani, di Parma, già funzionario della Camera del Lavoro.

B

I sindacalisti di Parma assolti / Dimostrazione agli imputati

(Per telefono al *Corriere della Sera*, 9 maggio 1909, p. 5)

Lucca, 8 maggio, notte

L'imminenza del verdetto ha richiamato alle Assise fin dalle prime ore del mattino una folla di curiosi, composta in gran parte dai correligionari degli accusati. Taluni sono venuti anche da Parma e da Bologna. La tribuna è

rigurgitante di pubblico, fra cui spiccano parecchie signore in eleganti *toilettes* primaverili: nei posti riservati si notano taluni congiunti degli imputati e la signora dell'anarchico Zavatiero, che ha fra le mani un grande fascio di rose e di garofani fiamanti (sic!). I sessanta imputati, appena introdotti nel vasto gabbione che li accoglie, scambiano saluti e sorrisi coi loro congiunti e amici. Sono tutti agghindati e infiorati: è il giorno della loro festa, il ritiro dell'accusa da parte del Procuratore generale li rende sicurissimi di ottenere un verdetto negativo. Alle 10, quando si apre l'udienza, il presidente, d'accordo col P.M. comincia col condonare l'ammenda di 200 lire inflitta il giorno stesso in cui cominciò il processo a un giurato contumace, il quale ha ora giustificata con un certificato medico la sua involontaria mancanza.

Il presidente chiede quindi agli accusati se abbiano nulla da aggiungere a quanto hanno esposto ieri i loro difensori. L'imputato Ercole, ex ferrovierre, il più vivace di tutti gli accusati, prima che alcuno dei suoi compagni di gabbia possa pronunciare sillaba, balza su a gridare: "Nulla! Non abbiamo da aggiungere nulla!".

Tutti assolti

Il presidente dichiara chiuso il dibattimento e passa a svolgere rapidamente un breve lucidissimo riassunto della causa; quindi spiega le questioni principali e le subordinate, alle quali dovranno rispondere i giurati. E quando ha finito il suo dire ordina ai carabinieri di ricondurre in camera di sicurezza gli accusati e poi consegna al capo dei giurati, il dott. [*Ferdinando*] Bernini, il questionario, che è addirittura un fascicolo voluminoso. Sono le 10.45 quando i giurati si ritirano nella camera delle deliberazioni. Durante l'attesa si incrociano nell'aula le conversazioni e tra l'altro si apprende che l'on. Marangoni, arrivato stamane per presenziare alla lettura del verdetto, ha già pronto da spedire al presidente del Consiglio una interpellanza su questo processo e che ieri l'on. Guerci e parecchi testimoni facoltosi hanno devoluta l'indennità di viaggio loro spettante al più bisognoso degli accusati, il contadino Bigri.

Frattanto il tempo passa e l'aula si è andata alquanto sfollando: ma lo squillare del campanello fa accorrere da tutte le parti avvocati, giornalisti e curiosi. Si fa un grande silenzio quando i giurati rientrano e vanno a rioccupare i loro posti. Il presidente invita il dottor Bernini a dar lettura del verdetto e il capo giurato, con voce squillante, si accinge a questo vero lavoro trattandosi di numerosissime questioni, alle quali i giurati hanno risposto negativamente per tutti gli accusati. Il pubblico, che è divenuto a un tratto foltissimo, tenta a varie riprese un applauso, che una sonora scampanellata presidenziale riesce a reprimere tutte le volte. Ma quando viene dato ordine che i 60 imputati siano ricondotti ed essi ricompaiono nella gabbia, un applauso nutrito, che dura alcuni minuti, erompe dalla folla. Alcune signore dalla tribuna agitano i fazzoletti, mentre la moglie dell'anarchico Zavatiero è richiamata con bonaria severità dal

presidente per essersi recata a spargere tutti i suoi fiori sui banchi della giuria.

Frattanto altri fiori vengono lanciati verso gli assolti da parecchi loro correligionari. Gli imputati sono raggianti: i loro congiunti ed amici, che riescono a raggiungere la gabbia, scambiano attraverso i ferri baci e strette di mano. Ma quando il presidente, cav. Masino, riesce ad ottenere un po' di calma a furia di scampanellate e di richiami severi, il cancelliere legge il verdetto in base al quale il Presidente ordina che tutti gli assolti vengano rimessi in libertà. Allora scoppia un nuovo clamore di applausi e di grida festose, cui fanno eco dal di fuori altri applausi ed evviva alla giuria lucchese.

Intanto il maggiore dei carabinieri che dirige il servizio nell'aula schiude la porticina della gabbia dalla parte esterna e ne sgattaiola subito fuori l'ex, ferroviere Ercole, il quale per essersi presentato il primo giorno in cui ebbe principio il processo viene a trovarsi nella condizione privilegiata di essere stato l'ultimo ad entrare nel gabbione ed il primo ad uscirne. Egli accorre verso la madre venuta appositamente da Milano e l'abbraccia e bacia fortemente. Altri baci e abbracci scambiano gli altri assolti, man mano che vengono fuori, coi loro congiunti ed amici che li circondano da tutte la parti.

Trattenuti (!) in arresto per equivoco

Il presidente licenzia premurosamente i giurati e si allontana anche lui: mentre fuori dell'aula gli amici degli assolti improvvisano ai sindacalisti di Parma una piccola dimostrazione di simpatia, nell'aula non restano che i carabinieri e qualche giornalista; ma nella gabbia ormai sfollata rimane ancora un uomo: è il minatore Alfredo Fei, quel tipo caratteristico rassomigliante ad un cinese, il quale se ne rimane tristemente al suo posto perchè un ordine dell'autorità giudiziaria vuole che rimanga ancora a disposizione in carcere. Egli non sa darsene pace e se ne ritorna tutto solo nel carrozzone cellulare; ma appena giunto alla prigione di San Giorgio apprende con gioia che si trattava di un equivoco e viene rimesso in libertà anche lui.

Agli assolti è stata offerta oggi una bicchierata alla Camera del lavoro di Lucca e questa sera essi sono partiti per la linea di Bologna e di Sarzana per le loro rispettive residenze. Quelli diretti a Parma, e sono la maggior parte, vi giungeranno domattina; a Viareggio faranno una sosta di poche ore avendo gli amici di quella Camera del lavoro preparato loro un banchetto.

Così il processo dei 60 arrestati è finito oggi. Rimane ancora da trattarsi alle Assise di Lucca un altro breve processo contro gli accusati che ripararono all'estero per sfuggire all'arresto e sarà svolto rapidamente nell'udienza di lunedì [10 maggio]. Gli imputati sono Alceste De Ambris, Tullio Masotti, Ermenegildo Modena [errato per Mordacci], Ferruccio Spoti [errato per Firmino Spotti], Giovanni Pizzarotti, Aristo Tagliarini [errato per Tagliavini] e Primo Manfredini.

La Corte sarà ugualmente presieduta dal cav. Masino, l'accusa pubblica sostenuta dal procuratore generale avv. [Tommaso] Bertolli; siederanno anche

i giudici [*Giulio Cesare*] Sibillia [*per Sibilia*] e Cocchella [*errato per Enrico Cocchetti*].

Un'interpellanza

Ecco infine il testo dell'interpellanza subito spedita dopo il verdetto dall'on. Marangoni al presidente della Camera: "Chiedo di interpellare i ministri degli interni e di grazia e giustizia per conoscere quali provvedimenti intendano adottare verso magistrati e funzionari di polizia di Parma manipolatori del processo in odio agli scioperanti sindacalisti, finito con l'assolutoria unanime dei giurati di Lucca e imbastito con metodi contro i quali ebbe a rivoltarsi la stessa coscienza del magistrato di accusa presso la Corte di Assise lucchese".

Per la cronaca: il verdetto assolutorio è stato emesso all'unanimità.

C

L'arrivo degli assolti di Lucca / Le dimostrazioni della folla

(*Corriere della sera*, 10 maggio 1909, p. 5)

Parma, 9 maggio, matt.

Con 30 minuti di ritardo è giunto alle 9.48 il treno della linea di Sarzana che ha recato gli assolti del processo di Lucca. Per quanto l'ingresso della stazione sia stato sospeso, pure vi sono entrati i dirigenti la Camera del lavoro e molti parenti e conoscenti degli assolti. Esternamente alla stazione si formò un aggruppamento immenso di rappresentanti di Leghe, organizzazioni, amici e curiosi. Proprio dinanzi all'uscita principale si erano disposte 45 bandiere di Leghe sindacaliste e riformiste della campagna che oggi erano accomunate nella grande manifestazione. Una banda musicale attendeva per porsi poi a capo del corteo.

Fino da stamane - in Oltretorrente anche per tutta la notte - il movimento era grande. Tutti si dirigevano alla stazione recando il garofano rosso all'occhiello. Si calcola che siano state in attesa del treno 15.000 persone. Le vie erano enormemente affollate e i balconi gremiti.

Arriva prima il treno di Piacenza e incominciano i primi evviva, ma poi si riconosce lo sbaglio. La folla attende ancora, e quando arriva il treno di Sarzana dai cancelli cominciano nuovi evviva, sventolamenti di cappelli e di fazzoletti, e la banda intona l'inno dei lavoratori.

Fermato il treno, scendono subito i liberati e gli avvocati, accolti da abbracci e da dimostrazioni; quando cominciano ad uscire verso il piazzale la gran folla scoppia in evviva e battimani. Quando appaiono sulla porta Clerici e Maia, la dimostrazione si fa più viva e generale. Gli assolti vengono subito presi nel corteo lunghissimo che si forma e prosegue verso la città.

Clerici, Maia ed Ercole salgono in carrozza. Essi tentano di parlare alla folla, ma è impossibile udirli. Clerici abbraccia con effusione i suoi bambini, mentre vengono gettati mazzetti di fiori entro la carrozza.

Il corteo procede lentamente essendo lunghissimo, per le vie principali della città, fiancheggiato da 150 carabinieri. La folla dei curiosi lungo la via si mantiene calma.

Il corteo giunge alle 11.15 alla Camera del lavoro senza nessun incidente.

La partenza dei prosciolti

Parma, 9 maggio, notte.

Scioltosi il corteo di stamane nel pubblico giardino e terminati alla Camera del lavoro i discorsi pronunciati da Faggi, Clerici, Maia ed altri, non si è avuto più nulla di notevole. I 55 arrivati si sono affrettati a ritornare alle loro



Cartolina d'epoca, da "Parma 22 Ago. 909".

famiglie ed a riposarsi dopo tante emozioni e strapazzi. Quelli dei paesi della provincia sono partiti e Fabbri di Milano ha chiesto dapprima d'essere condotto all'ospedale, ove è rimasto lungamente degente nel periodo della detenzione nel dicembre e gennaio scorso per una appendicite che richiese un

atto operativo. Oggi egli era molto sofferente, ma appena visitato, chiese di ripartire subito per Milano, avendo fretta di riabbracciare il padre.

Per tutto il pomeriggio e questa sera sono stati oggetto di curiosità l'imbandieramento generale di Borgo Carra e Borgo Minelli, e la decorazione di tutte le case con tralci di edera, e con ritratti di De Ambri (!), di De Felice, di Garibaldi e moltissimi del Redentore. Attraverso le strade pendevano festoni di palloncini e file di bicchierini a colori per l'illuminazione.

All'imbocco di Borgo Carra, attraverso di via Nino Bixio, è stata tesa una gran striscia di tela bianca con la scritta: "W. Lucca e la solidarietà".

Alla targa che porta il nome della via, ne è stata apposta un'altra con la scritta "Via 20 giugno", la data dell'invasione, da parte dell'autorità, della Camera del lavoro e dei famosi moti dell'oltre torrente.

Non si registra alcun incidente: nel pomeriggio non ebbe luogo l'annunciata bicchierata.

*Torna in Cattedrale il vescovo dei poveri
mons. Domenico Maria Villa*

- Umberto Cocconi -

Si compie un auspicio dei parmigiani

Il 26 marzo 1909 l'arcivescovo di Parma mons. Guido Maria Conforti indirizza una lettera al primo ministro del governo italiano, l'onorevole Giovanni Giolitti, per informarlo del proposito di voler traslare le spoglie di un suo predecessore, mons. Domenico Maria Villa¹, dal Cimitero urbano ove è sepolto alla Cattedrale della città. Ciò in conformità con quanto il defunto presule aveva espresso: *“che le sue ceneri avessero un giorno a riposare sotto le volte della sua Cattedrale; ed i buoni Parmigiani non hanno dimenticato quel voto estremo che ora appunto bramerebbero vedere appagato”*².



Ritratto di Domenico Maria Villa
(Parma, Episcopio: Sala dei Vescovi).

¹ A cento anni esatti dalla traslazione dei resti mortali del vescovo Domenico Maria Villa (Bassano Veneto 1918 - Parma 1882; vescovo a Parma dal 1872), la collettività parmigiana ha voluto ricordare il suo antico vescovo con molteplici eventi, cadenzati da articoli di giornali e periodici, e culminati con un convegno per la presentazione di un libro su di lui. Questa la successione cronologica di tali eventi, occorsi lungo l'anno 2009: - lunedì 18 maggio la *Gazzetta di Parma* pubblica a p. 5 l'articolo di Christian STOCCHI, *Mons. Villa, il «vescovo dei poveri»*; - venerdì 22 maggio, il settimanale diocesano *Vita Nuova* esce con l'intera pagina 9 dedicata a questi titoli, curati da Umberto COCCONI, *Gli anni del «Vescovo dei poveri»*, e *Un uomo di fede e carità*; - sabato 23 maggio, preceduto da un accurato invito diffuso assieme a consona locandina in tutta la diocesi, ha luogo in città nel Palazzo Episcopale, in Sala dei Vescovi, presente un foltissimo pubblico, l'incontro di studio promosso dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose S. Ilario di Poitiers sul tema *La Chiesa di Parma nelle figure di Mons. Domenico Maria Villa e Mons. Amilcare Pasini*, con la presentazione del libro *Sono povero di tutto ma non di cuore*, curato dalla voce del defunto vescovo Amilcare PASINI e dalle mani di Umberto COCCONI; oltre all'autore, parlano il vescovo attuale della città, Enrico Solmi, il professor Corrado Truffelli ed il dottor Daniele Mozzoni.

² Cfr. minuta in ACSCS, alla data. Il documento può essere letto pure in Franco TEODORI,

Nella missiva all'autorità statale in Roma mons. Conforti illustra l'opera del vescovo Villa in questi termini:

“Eccellenza, / Il 22 luglio 1882 in seguito a broncopolmonite cessava di vivere, dopo 10 anni di laborioso Episcopato, Monsignor Domenico Maria Villa, da Bassano, Vescovo di Parma³.

La sua morte fu veramente un lutto cittadino e tutti, senza distinzione di partiti, si trovarono concordi nel lamentare la perdita di un uomo che era passato facendo del bene a tutti. Fornito di mente eletta e di cuor generoso profuse tutto se stesso nell'esercizio dell'alto suo Ministero e lasciò orme sì profonde del suo zelo che dopo 26 anni dalla sua scomparsa vive ancora nella memoria e nel desiderio di quanti ebbero la sorte di avvicinarlo.

A voler ricordare le principali benemerenzze dell'illustre trapassato, dirò solo che fondò a tutte sue spese scuole popolari nei rioni più poveri della città, le quali sussistono tuttora; fece costruire il grandioso Seminario Urbano, demolendo l'antico che impediva la vista dell'artistico nostro Battistero, uno dei più splendidi

a cura di, *Beatificazione di Guido Maria Conforti e inizio sua azione a Parma 1908-1909*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1996, pp. 54-55 (d'ora in poi solo FCT 16).

³ A maggiore informazione del lettore e prima che egli si addentri a conoscere tutti i particolari che soggiacciono all'avvenimento della traslazione dei resti mortali di mons. Villa, così come l'ha voluta e realizzata il Conforti, si desidera qui ricordare come questi conobbe quel grande vescovo sin dagli anni giovanili. Infatti, quando Villa entra nella diocesi di Parma, Guido Maria ha appena sette anni, e giunge in città in pensione presso la famiglia Maini residente in Borgo Torto n. 8, per iniziare le elementari nell'Istituto La Salle dei Fratelli delle Scuole Cristiane: è questo il tempo in cui il piccolo Guido comincia i “colloqui con il suo crocifisso” nell'Oratorio della Pace in Borgo delle Colonne. L'anno dopo, nel 1873, egli è da lui cresimato. Il 4 novembre 1876 è mons. Villa ad accoglierlo nel “Seminario Grande” della città, ne benedice l'abito clericale e quattro anni dopo, il 24 ottobre 1880, gli conferisce la prima Tonsura nella Cappella vescovile. Diversi sacerdoti di Parma, all'epoca seminaristi accanto al Conforti, lasceranno molti anni dopo ripetute testimonianze sul modo con il quale il vescovo Villa gli voleva bene. Si sceglie qui quanto scrisse il benedettino parmense dom Giuseppe Parma, in una testimonianza redatta a Subiaco il 4 aprile 1954: *“Narrava mons. Aicardi che mons. Villa, vescovo di Parma, di santa memoria, ammirava e voleva bene al giovane seminarista Conforti, che anche in quella età era tutto raccolto in sé e spirava modestia e pietà. Anzi una volta quel santo vescovo per scuotere il piccolo seminarista Conforti che gli faceva da caudatario, dopo il pontificale, presenti il Capitolo ed i Seminaristi, fece quasi correndo quattro, cinque giri attorno all'Aula Magna dell'Episcopio, costringendo così il piccolo caudatario a saltellare e scuotersi a buon conto. Anche Conforti serbò sempre per mons. Villa un riverente affetto e molta venerazione ed ammirazione e, come più volte lui stesso me lo ha ripetuto, se ne fece il modello del suo zelo pastorale, specialmente nei riguardi delle scuole catechistiche, che mons. Villa fece risorgere a Parma in maniera del tutto singolare e magnifica, organizzandole a modo”* (Testimonianze extraprocessuali raccolte dal padre Luigi Grazi tra il 1935 e il 1951 (?), 3: di sacerdoti, p. 125; autografo in ACSCS). Sul peso formativo-culturale lasciato sul seminario di Parma dal “vescovo vicentino di stampo intransigente” D. M. Villa, si veda utilmente Angelo MANFREDI, *Guido Maria Conforti 1865-1931*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 2010, pp. 47-51.

Istituto Superiore di Scienze Religiose S. Ilario di Poitiers Parma
Diocesi di Parma

Palazzo Vescovile di Parma
Sala dei Vescovi
23 maggio 2009 • Ore 9.30

**LA CHIESA DI PARMA NELLE FIGURE DI
MONS. DOMENICO MARIA VILLA
E MONS. AMILCARE PASINI**

Saluto di Mons. Enrico Solmi
Vescovo di Parma

Presentazione dell'evento
Dott. Corrado Truffelli

**SONO POVERO DI TUTTO
MA NON DI CUORE**

*Vita e azione pastorale di Mons. Domenico Maria Villa
Vescovo di Parma (1872-1882)
Relatore Dott. Don Umberto Cocconi*

**LA FIGURA DEL LAICO NELLE LETTERE PASTORALI
ALLA DIOCESI DI MONS. AMILCARE PASINI**

Relatore Dott. Daniele Mozzoni

Istituto Superiore di Scienze Religiose S. Ilario di Poitiers Parma
Diocesi di Parma

SONO POVERO DI TUTTO MA NON DI CUORE

Vita e azione pastorale di Mons. D. M. Villa Vescovo di Parma dal 1872-1882



A cura di Mons. Amilcare Pasini
Curatore dell'opera Umberto Cocconi

Collana: Storia della Chiesa di Parma

monumenti medioevali; favorì in ogni modo la cultura scientifica del Clero ed al-
lorché inferì a Parma il colera-morbus, si distinse per l'assistenza prestata ai poveri
epidemici con tanta assiduità ed abnegazione da essere segnalato al Regio Governo
per la medaglia al merito civile che gli venne conferita con plauso di quanti furono
testimoni dell'eroismo del buon Vescovo.

Ma ciò che lo rese oggetto di ammirazione e della simpatia di tutti fu la
carità generosa verso i non abbienti per i quali diede fondo al suo vistoso patrimo-
nio, morendo povero [...]”⁴.

Alla luce di tali considerazioni il Conforti “si permette di pregare” il
Giolitti a voler concedere⁵, a titolo di benemerenzza e visto il grande ricordo
che il Presule aveva lasciato nel cuore dei parmigiani, il permesso di tumulare
il corpo del venerato vescovo in “uno dei tanti sepolcreti gentilizi” della Cattedrale.
E termina aggiungendo: “Oso sperare che V. E. vorrà far pago il desiderio
di questa Città e Diocesi”⁶.

Comitato promotore ed iniziative preparatorie

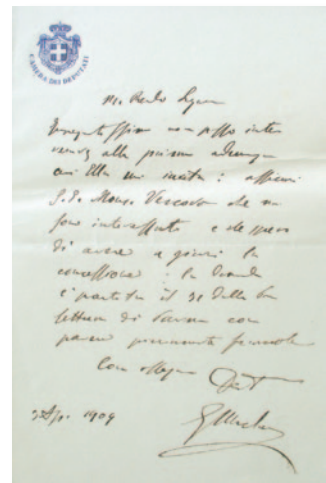
Per meglio gestire ogni iniziativa viene costituito, presso la curia
diocesana, il “Comitato Parmense pel trasporto delle ceneri di S. E. Ill.ma e Rev.
ma M.gr Domenico Maria Villa dalla Villetta alla Cattedrale Basilica”. Esso è
composto dai seguenti nominativi: “Mons. Can. Enrico Aicardi, Vicario Gene-
rale, Presidente - Mons. Can. Dott. Pietro Del Soldato, Arcidiacono della Basilica
Cattedrale - On. Dott. Giuseppe Micheli, Deputato al Parlamento Italiano - Can.
Dott. Luigi Boni - Can. Alberto Bertogalli - Mons. Canonico Dott. Luigi Mercati
- Can. Attilio Castellina, Massaro del Consorzio - Can.
Arciprete Virgilio Pignoli - Rettore D. Pietro Zarotti,
Massaro del Collegio dei Parroci Urbani - Can. Dott.
Ettore Savazzini, Rettore di San Sepolcro”⁷.

⁴ Cfr. minuta del 26 marzo 1909, cit.

⁵ Per patrocinare a Roma, presso il Ministero Giolitti, la domanda
del Conforti, la curia di Parma aveva sollecitato anche parlamen-
tari parmensi. Dalla Camera dei Deputati, in data 3 aprile 1909
così scriveva Giuseppe Micheli in un messaggio indirizzato a Par-
ma, al Vicario generale mons. Enrico Aicardi: “M. Rev.do Signore
/ Occupatissimo non posso intervenire alla prossima adunanza cui
Ella mi invita: assicuri S. E. Mons. Vescovo che mi sono interessato e
che spero di avere a giorni la concessione: la domanda è partita il 31
dalla Prefettura di Parma con parere pienamente favorevole. / Con
ossequio / Devot. / G. Micheli” (da autografo in ACSCS, alla data).

⁶ Cfr. minuta del 26 marzo 1909, cit.

⁷ Cfr. originale in foglio a stampa di cm. 29,5 x 21, presente in
ACSCS; leggibile pure in *L'Eco* 1909, p. 79.



L'autografo di Giuseppe Micheli al canonico E. Aicardi.

Il Comitato si attiva immediatamente su più fronti, sia per sensibilizzare l'opinione pubblica, sia per sollecitare l'adesione corale di tutti al compimento della iniziativa. In data 3 aprile esso dirama una circolare, onde notificare alla città ed alla diocesi di Parma la decisione del trasporto della salma di quel grande Pastore e le solenni onoranze funebri che si intendeva tributargli per l'occasione. Dopo aver ricordato quel venerato vescovo che ha costituito in Parma le scuole popolari e il grandioso seminario urbano, che ha assistito i colerosi del 1873 con opera che gli meritò la medaglia al valore civile, che ha prestato il servizio pastorale durante 10 anni di laborioso episcopato, la circolare sottolinea il desiderio espresso da mons. Villa morente, di essere sepolto in Cattedrale. Annuncia poi ai diocesani di Parma la decisione di mons. Conforti, di voler trasferire la salma del Villa in Cattedrale. Chiede infine la collaborazione e la partecipazione di tutti per la riuscita dell'importante avvenimento; indice raccolta di fondi per le spese necessarie, ed apre una sottoscrizione, esortando all'adesione, in particolare quella dei sacerdoti da lui stesso ordinati⁸.

Contemporaneamente, il Comitato redige alcuni messaggi, a mano soprattutto del Segretario, il canonico Alberto Bertogalli, rivolti alle Istituzioni più abbienti della Città; mentre il Presidente, il Vicario generale mons.

⁸ Questo è il testo completo del documento: "Ventisei anni, quanti appunto sono trascorsi dalla morte di Mons. Domenico Maria Villa Vescovo di Parma, benché densi di fortunate vicende, di profondi rivolgimenti, non hanno potuto cancellare dalla memoria dei Parmigiani il nome caro, le opere grandiose del Pastore zelantissimo. La sua figura soave aleggia ancora attorno a noi; le opere di Lui parlano tuttora eloquentemente. In Lui la carità fu davvero ingegnosa e feconda, come attestano ad esuberanza, per accennare solo a qualche opera Sua, le Scuole popolari che a sue spese Egli fece sorgere nei rioni più poveri della città; la costruzione del grandioso Seminario urbano, demolendo vecchi fabbricati che deturpavano e nascondevano uno dei più insigni e classici monumenti della città, il nostro Battistero. Giova pur ricordare che quando in Parma insierì violentemente il 'colera-morbus', l'assistenza di Lui assidua e cristianamente eroica ai colpiti dal sempre temibile flagello, fu così, anche umanamente, commendevole, che il Regio Governo Lo volle insignire, con plauso di tutto un popolo, della medaglia al merito Civile. Ma un monumento imperituro lo seppe scolpire nel cuore dei non abienti (sic!) dando generosamente fondo al suo vistoso patrimonio, morendo così povero per i poveri. Ed il popolo lo ricorda ancora; perché nei dieci anni del Suo laborioso episcopato, visse, di preferenza, col popolo e per il popolo. / Fu senza dubbio l'amore per il suo popolo che, prima di morire, Gli fece esprimere il desiderio che le sue ceneri avessero un giorno a riposare sotto le volte della Sua Cattedrale che fu sempre la vera casa del popolo. E questo pio desiderio non sarà frustrato. Un suo degno Successore che ne calca così da vicino le orme, lo ha raccolto con affetto filiale, e si ripromette che, fra breve, sia un fatto compiuto. / Il Comitato sottoscrittore, costituito per attuarlo, è ben lieto di darne partecipazione al pubblico, sicuro che la pietosa e gentile proposta dell'Eccellentissimo Nostro Arcivescovo-Vescovo tornerà universalmente gradita. / Se le ancor recenti calamità che hanno così gravemente colpito la patria nostra trattengono il Comitato dal rivolgere un appello speciale al pubblico, confida però che tante buone e nobili famiglie, nelle quali ancor è vivo il ricordo di Lui vorranno spontaneamente contribuire con offerte alle solenni onoranze. / In modo speciale confida nel concorso del generoso Clero, di quello specialmente che ebbe la fortuna di conoscerlo, e da lui ricevette i carismi della Sacra Ordinazione, e con Lui lavorò nella mistica Vigna del Signore".

E. Aicardi, prepara una lista di persone più influenti e benestanti, alle quali indirizzare l'accennato appello⁹.

Una risonanza ancora più ampia all'iniziativa, che raggiunge così tutto il territorio parmense, è data dal quotidiano della città, la *Gazzetta di Parma*. Essa, riprendendo in buona parte i contenuti della circolare del Comitato, così informa i lettori, in data 7 aprile:

“Si compiono ormai ventisei anni da che la salma del Vescovo Mons. Maria Villa giace nel suo sepolcro nel cimitero della ‘Villetta’. Il Vescovo che molto era amato dal suo popolo, aveva però espresso il desiderio che le sue spoglie avessero un giorno a riposare sotto le volte della sua Cattedrale; e quel desiderio venne raccolto, con affetto filiale, dall’Arc. Vescovo Mons. Conforti, il quale si ripromette di tradurre in atto, tra breve, forse nel maggio venturo, il desiderio del suo predecessore.

Si è costituito quindi un comitato presieduto da Mons. Can. Aicardi, Vicario Generale, per compiere il non lieve lavoro preparatorio, imperocché la traslazione della salma dovrà avvenire con quella solennità che è richiesta dall'affetto che il popolo nutre per la memoria di Mons. Villa. Imperocché in lui, carità fu davvero ingegnosa e feconda, come attestano ad esempio le Scuole popolari che a sue spese egli fece sorgere nei rioni della città; la costruzione del grandioso Seminario Urbano, demolendo vecchi fabbricati che deturpavano e nascondevano uno dei più insigni e classici monumenti della Città nostra: il Battistero¹⁰. Giova pure ricordare che quando in Parma inferì violentemente il colera-morbus, l'assistenza di Lui assidua e cristianamente eroica

⁹ Sono pervenute a noi le minute di tre di questi messaggi, con “l’incipit” piuttosto singolare, che qui si riporta: “*Ill.mo Signore...*”; “*All’Ill.mo Signor Presidente del Sacro Angelico Imperiale Ordine Costantiniano di San Giorgio...*”; “*Al Consiglio Amministrativo della Cassa centrale Cattolica sede di Parma...*”. Ugualmente interessante è la lista dei destinatari, corredata dall’allora indirizzo di residenza in città: essa conferma la linea operativa del Comitato, desideroso di raggiungere il cuore di quanti erano stati testimoni dell’operato sociale e caritativo del vescovo Villa. Infatti, tra le tante autorità e famiglie nobili della città vengono inviate lettere ai prelati della regione e a diverse personalità di Bassano, di Vicenza, di Roma, come ai rettori delle diverse famiglie religiose.

¹⁰ Per una conoscenza ancor maggiore dell’entità dei lavori intrapresi da mons. Villa nella ristrutturazione ed ampliamento del seminario è necessario riandare allo studio di Giovanni DEL MONTE, *Il seminario di Parma una piccola moneta e una grande storia*, pubblicato in *L’Eco* 1943 (dicembre), pp.123-138, nel quale, fatto un accenno ad una preziosa ricerca storica autografa stilata da don Pietro Zarotti in appendice ad una copia del secondo volume di Giovanni Maria ALLODI, *Serie cronologica dei Vescovi di Parma*, si riprende questa affermazione del medesimo Zarotti: “*Ma il pensiero predominante dell’accesso cuore di mons. Villa era di restaurare ed ingrandire il Venerando Seminario. Molte difficoltà si opposero ai suoi disegni, ma tutte le superò colla fermezza e costanza del suo volere. Quando fu colpito dalla falce inesorabile della morte, non era ancora ultimato: ma lasciò al suo erede quanto occorreva pel compimento del lavoro. Prolungò l’edificio fino a Vicolo S. Moderanno acquistando case; occupò l’area del vicolo chiuso del Seminario, cedendo al Comune in compenso, in tutta la parte di ponente, una striscia larga due o tre metri, per meglio rendere isolato il magnifico tempio del Battistero. Tanto seppe fare un Vescovo povero, che divideva il pane coi poveri, ma che trovò sempre cuori generosi che l’aiutarono nelle nobili imprese*”.

giov. Batt.
 Mons. Gobbi abbate Mitrato di Paganò Veneto
 On. Sig. Rettore del Seminario di Vicenza X
 Sig. Luigia Pescari = Borgo S. Donnino
 Padre Priore Dei Serviti = Santuario di Monte Benico, Vicenza
 S. E. On. Mons. Bonamelli Vescovo di Cremona. X
 Mons. Mangò Canonico nella Cattedrale di Piacenza. X
 Mons. Luigi Campani Vicario Generale di Reggio Emilia
 Mons. Bryan Cappellano particolare di S. S. = Vaticano Roma
 Mons. Pinchetti Canonico di S. Maria Maggiore = Roma X
 Padre Mirehorvick Dei Servi di Maria = S. Carlo Corino = X
 Mons. Pietro Zonarelli Patron. It. = Via S. Chiara 33. Roma
 Frat. Giuseppe della Scuola Cristiana = Viale del Re Roma X
 Prof. Ulige Pagani. Via Marghera 13. Roma X
 avv. Giovanni Lesignani = Via Cairoli Parma X
~~On. Cav.~~ Luigi Zorrigini Senatore del Regno Parma X
 Principe Diopedo di Soragna X
 marchese Ippolito Pallavicino X
 Contessa Anna Simonetta X
 Contessa Elisa Frivelli Ved. Bonaparte X
 March. Goffredo di Soragna X
 Contessa Laura Del-Pozzo = Via XX settembre X
 Sig. Marietta Ferrari B. Felino X

Autografo della lista dei destinatari, p. 1.

Avv. Luigi De Giorgi		X
Conte Raffaele Baselli	Strada 22 luglio	X
Conte Lodovico Baselli	Via XX settembre	X
Conte Luigi Baselli	Strada Cairoli	X
Conte Giuseppe Baselli	Strada Vitt. Em.	X
Marchese Filippo Tallavicino	Strada Garini	X
Marchesa Faustina Salatta	B: Calonne	X
Barri nobile Francesco	Vicolo Barri	X
Riondi Cav. Luigi	B: Romagnoni	X
Marchesa Angiolina Tareto-Riondi	id.	X
Riondi Cav. Ing. Giuseppe	Corcagnano	X
Sig. Saccenti Alessandro	Casa Sanvitale	
Sig. Giovanni Bola negoziante	Strada Vitt. Eman.	
Signor Cav. Silvio Prayer	Segret. dell'Amministrazione	
Sig. Umberto Prayer-Galletti	Str. S. Nicola	
Commend. Pietro Salvi Spediz. Aplice		Roma
Illmo Sig. ... Quiglia	Str. S. Nicola.	
Sig. Giuseppe Pettenati	Capaccia di Percato	
Stamatini = Galletti S.P. = Saleriani	suora ...	
Mand.		

Autografo della lista dei destinatari, p. 2.

ai colpiti fu così, anche umanamente, commendevole, che il Regio Governo lo volle insignire, con plauso di tutto un popolo, della medaglia al merito Civile. Egli infine morì povero, per i poveri: poiché spese per loro l'intero suo patrimonio, assai vistoso”.

Nel frattempo lo stesso mons. Conforti comunica il progetto della traslazione del Villa all'arcivescovo di Milano, il card. Andrea Ferrari, suo grande confidente sin dagli anni della collaborazione in seminario. Indirizzandosi a lui, in data lunedì 19 aprile, lo informa di avere già ottenuto i necessari permessi dall'autorità civile e lo invita, *“a nome del Clero e di tutti i buoni Parmigiani”*, a voler presenziare alla cerimonia¹¹. Anche in questa circostanza nasce tra le due grandi personalità ecclesiastiche un carteggio che meriterebbe un'attenzione particolare, sia per ammirare il loro modo di relazionarsi, sia per comprendere quanto peso abbia nei loro cuori il ricordo della personalità di mons. Villa¹². All'invito del Conforti, il Ferrari risponde subito inviando una generosa offerta a sostegno dell'iniziativa, assieme ad un breve testo sul Villa da essere pubblicato per la circostanza. Di nuovo il Conforti si rivolge al Ferrari, con un'altra lettera del 21 aprile: accennato alla *“grata speranza che mi lascia concepire la Sua desideratissima venuta, cosa già risaputa da parecchi e non può credere di quanto piacere sia tornata”*, gli chiede di voler tenere uno dei due discorsi previsti per la cerimonia commemorativa. La risposta del cardinale a questo secondo messaggio è purtroppo negativa, in quanto deve comunicare al Conforti il suo profondo dispiacere per non poter presiedere a uno dei riti di commiato per il compianto mons. Villa; e gli dice:

“[...] “Non ho mai forse scritto una lettera con tanto dispiacere, come questa. Ho tardato a scrivereLa nella speranza di poterLe scrivere senza dispiacere, ma inutile; e debbo dire “fiat voluntas Dei”. Avevo detto a V.E. che sarei venuto a Parma per la traslazione delle ven. spoglie di Mons. Villa in Cattedrale, che speravo di liberarmi da impegni già assunti in quei giorni; ma le mie speranze andarono deluse. Domenica 23 maggio dovrò trovarmi a Pavia per le feste di S. Teodoro e pel Congresso giovanile Lombardo, e dovrò rimanervi sino a sera: la promessa era già data e non sono riuscito a dispensarmene. La sera del lunedì successivo, un po' per tempo, debbo trovarmi a Rho, dove si recheranno i Vescovi di questa Regione per le Conferenze annuali. Potrei, è vero, venire o la sera tardi della domenica, o

¹¹ Queste le espressioni principali della lettera: *“[...] Il popolo di Parma che, dopo 27 anni dalla morte del santo Vescovo, non ha dimenticato il bene ricevuto, attende con entusiasmo il desiderato avvenimento. Nulla poi dico del Clero che ha fatto plauso senza eccezione di sorta al progettato trasporto ed ha promesso largo contributo pecuniario per far fronte alle spese occorrenti. / Intanto mi sia permesso assicurare V.E. che in tutti è vivo anzi vivissimo il desiderio di vederLa presenziare il mesto rito. A nome quindi del Clero e del popolo oso pregarLa di tanto favore; la Sua venuta determinerà pur quella di diversi Eccellentissimi Presuli che non rifiuteranno l'invito. Di questo esulteranno tutti i buoni Parmigiani ed in modo particolare lo spirito eletto di Mons. Villa. [...]”* (cfr. copia di autografo, in ACSCS, alla data).

¹² L'intero carteggio può essere letto, con “botta e risposta” dei messaggi tra i due protagonisti, in FCT 16, pp. 461-467

il mattino del lunedì, ma dovrei partire pel ritorno non più tardi delle 13; e vedo che per quell'ora non si sarà spediti, benché, se fossi a tempo, partirei appena terminata l'Ufficiatura, senza curarmi di altro. / Lascio adunque giudicare a V. E. se mi sia possibile unire costì i suaccennati imprescindibili miei impegni; epperò non mi rimarrà che venire in spirito, e se non dispiacerà a V. E. anche con un mio rappresentante. Il sacrificio che mi tocca di fare è grande per più ragioni; lo offrirò al Signore che, spero, lo accoglierà, anche in suffragio dell'anima benedetta (se ne ha pur bisogno) dell'indimenticabile Vesovo, dal quale, posso dire, tutto ricevetti, come da benevolo strumento nelle Mani del Signore. [...]"¹³.

Gli scambi epistolari tra Conforti e Ferrari continueranno più tardi, con altri due messaggi riferiti all'evento della traslazione del Villa: anzitutto con la lettera del 17 maggio, nella quale il primo chiede al cardinale di mandare in sua vece un rappresentante della Chiesa di Milano¹⁴; quindi, a celebrazioni ultimate, con la lettera del 26 maggio, in cui Conforti parla del pieno successo dell'avvenimento: a questa si accennerà più avanti.



Preliminari immediati

La preparazione immediata alla traslazione dei resti del Villa prende l'avvio con la pubblicazione, da parte di mons. Conforti, di una sua circolare, emanata in data 1° maggio 1909, chiamata "Prot. N. 8 A. V.", dal titolo "L'Arcivescovo Vescovo di Parma al venerando Clero e diletto popolo della sua diocesi". In essa, dopo aver ricordato con parole nobilissime il suo grande antecessore, dà le date delle celebrazioni: per il 23 maggio pomeriggio è previsto il trasporto, in forma solenne, della salma dal Cimitero Urbano alla Cattedrale; per il 24 mattino, la solenne ufficiatura, la Messa Pontificale e l'elogio funebre.

¹³ Cfr. autografo in ACSCS, da Milano, 30 aprile 1909.

¹⁴ Così si esprime il Conforti: "[...] Sarà ugualmente accetta la persona che si degnerà mandare in Sua vece, ed essa con la sua presenza dirà ai Parmigiani che V. E. in quell'occasione si troverà in mezzo a noi colla mente e col cuore; benché lontana col corpo, e questo ci tornerà di viva soddisfazione e di grande onore. [...]" (cfr. copia di autografo in ACSCS, alla data).

In seguito si sarebbe compiuta la tumulazione nella Cappella di San Giuseppe, per “benigna concessione della nobilissima famiglia dei Conti Cantelli che ne tengono il patronato”¹⁵.

Un particolare insolito ma molto rivelatore circa la venerazione e l’ossequio che la città intera ancora conserva per il defunto vescovo Villa, lo si ha nella comunicazione ai Parroci della diocesi, fatta il 12 maggio dal Canonico A. Bertogalli, segretario del Comitato promotore, a nome delle Tranvie parmensi: esse concedono la riduzione sui biglietti della mattina del 23 maggio alla sera del 24, per coloro che intendono partecipare alla celebrazione. Il medesimo segretario invita i Parroci a prenotare il numero approssimativo dei biglietti in parola, perché possano essere fatti loro pervenire entro il tempo opportuno.

Lunedì 17 maggio, il Comitato promotore fa affiggere in città un grande manifesto che annuncia il trasferimento della salma di Mons. Villa¹⁶. Lo stesso giorno, anche la *Gazzetta di Parma* comunica alla città che nel



Cartolina d’epoca, spedita da “Fornovo, 21.8.90”. Si notino già posate le rotaie della linea tramviaria Parma-Fornovo, che verrà inaugurata il 5 maggio 1910.

pomeriggio di domenica 23 maggio avrebbe avuto luogo il solenne trasporto in Cattedrale dei resti mortali del vescovo morto 26 anni fa; dice espressamente:

“[...] *La traslazione della salma di mons. Villa avverrà dal Cimitero alla Cattedrale con intervento di Eccellentissimi Vescovi, di tutti gli ordini del clero, delle corporazioni, e delle rappresentanze. / Lunedì, 24 corr. si svolgeranno nella Cattedrale i solenni*

¹⁵ Nel documento - si tratta di un fascicolo di 8 pagine, chiamato “*Prot. N. 8 / A. V.*”, stampato a Parma dalla Tipografia Vescovile Ditta Fiaccadori - mons. Conforti annuncia che la traslazione dei resti mortali di mons. Villa, dal Cimitero Urbano alla Cattedrale, avrà luogo nel pomeriggio del 23 maggio, domenica; mentre nella mattinata seguente sarà celebrata l’Eucarestia solenne di suffragio con elogio funebre. In seguito, con il beneplacito della Famiglia Cantelli, che ne ha il patronato, le ceneri verranno tumulate nella Cappella di San Giuseppe (fatta costruire da mons. Villa come voto di riconoscenza per la guarigione ottenuta dalla malattia che l’aveva colpito nei primi mesi del 1873). La lettera circolare, oltre manifestare i rapporti con mons. Villa, ricorda le grandi opere di quel Vescovo e documenta la grande stima che mons. Conforti aveva per lui (Cfr. ASDV, cassetta *Testamento del Villa*). La circolare può essere letta per esteso in *L’Eco* 1909, pp. 89-91, essendo stata pubblicata nel numero di maggio del mensile; vedila pure in FCT 16, pp. 430-432.

¹⁶ Specificava gli orari: ore 17,30 del 23 maggio: partenza della bara dal Cimitero Urbano, trasporto solenne per le vie della Città e deposizione nella Cattedrale; ore 9,30 del 24 maggio: inizio della solenne ufficiatura nella Cattedrale.

LA VITA E LE OPERE DI MONS. DOMENICO MARIA VILLA

A ventisei anni, nel 1828, si era già formato il suo carattere... di un uomo di Dio, di un uomo di pace...

Nascita - Studi - Ordine sacerdotale

A. Innocenzi, il 20 maggio 1828... di un uomo di Dio, di un uomo di pace... di un uomo di pace...

Il vescovo di Parma

Il 16 maggio del 1872 S. E. Mons. Villa fu eletto il suo primo vescovo... di un uomo di Dio, di un uomo di pace...

Partico a Bassano

Il 18 maggio del 1872 S. E. Mons. Villa fu eletto il suo primo vescovo... di un uomo di Dio, di un uomo di pace...

Ingresso in Cattedrale

Il giorno 19 luglio la festa del suo ingresso in cattedrale ed un'altra... di un uomo di Dio, di un uomo di pace...

Accoglienza entusiastica

Il giorno 19 luglio la festa del suo ingresso in cattedrale ed un'altra... di un uomo di Dio, di un uomo di pace...

Mons. Villa gli Sposati

Il giorno 19 luglio la festa del suo ingresso in cattedrale ed un'altra... di un uomo di Dio, di un uomo di pace...

La patente ai preti di nostro clero

Il giorno 19 luglio la festa del suo ingresso in cattedrale ed un'altra... di un uomo di Dio, di un uomo di pace...

Il giorno 19 luglio la festa del suo ingresso in cattedrale ed un'altra... di un uomo di Dio, di un uomo di pace...

Il vescovo di Parma

Il 16 maggio del 1872 S. E. Mons. Villa fu eletto il suo primo vescovo... di un uomo di Dio, di un uomo di pace...

Partico a Bassano

Il 18 maggio del 1872 S. E. Mons. Villa fu eletto il suo primo vescovo... di un uomo di Dio, di un uomo di pace...

Ingresso in Cattedrale

Il giorno 19 luglio la festa del suo ingresso in cattedrale ed un'altra... di un uomo di Dio, di un uomo di pace...

Accoglienza entusiastica

Il giorno 19 luglio la festa del suo ingresso in cattedrale ed un'altra... di un uomo di Dio, di un uomo di pace...

Mons. Villa gli Sposati

Il giorno 19 luglio la festa del suo ingresso in cattedrale ed un'altra... di un uomo di Dio, di un uomo di pace...

La patente ai preti di nostro clero

Il giorno 19 luglio la festa del suo ingresso in cattedrale ed un'altra... di un uomo di Dio, di un uomo di pace...

Il giorno 19 luglio la festa del suo ingresso in cattedrale ed un'altra... di un uomo di Dio, di un uomo di pace...

Il vescovo di Parma

Il 16 maggio del 1872 S. E. Mons. Villa fu eletto il suo primo vescovo... di un uomo di Dio, di un uomo di pace...

Partico a Bassano

Il 18 maggio del 1872 S. E. Mons. Villa fu eletto il suo primo vescovo... di un uomo di Dio, di un uomo di pace...

Ingresso in Cattedrale

Il giorno 19 luglio la festa del suo ingresso in cattedrale ed un'altra... di un uomo di Dio, di un uomo di pace...

Accoglienza entusiastica

Il giorno 19 luglio la festa del suo ingresso in cattedrale ed un'altra... di un uomo di Dio, di un uomo di pace...

Mons. Villa gli Sposati

Il giorno 19 luglio la festa del suo ingresso in cattedrale ed un'altra... di un uomo di Dio, di un uomo di pace...

La patente ai preti di nostro clero

Il giorno 19 luglio la festa del suo ingresso in cattedrale ed un'altra... di un uomo di Dio, di un uomo di pace...

Il giorno 19 luglio la festa del suo ingresso in cattedrale ed un'altra... di un uomo di Dio, di un uomo di pace...

Il vescovo di Parma

Il 16 maggio del 1872 S. E. Mons. Villa fu eletto il suo primo vescovo... di un uomo di Dio, di un uomo di pace...

Partico a Bassano

Il 18 maggio del 1872 S. E. Mons. Villa fu eletto il suo primo vescovo... di un uomo di Dio, di un uomo di pace...

Ingresso in Cattedrale

Il giorno 19 luglio la festa del suo ingresso in cattedrale ed un'altra... di un uomo di Dio, di un uomo di pace...

Accoglienza entusiastica

Il giorno 19 luglio la festa del suo ingresso in cattedrale ed un'altra... di un uomo di Dio, di un uomo di pace...

Mons. Villa gli Sposati

Il giorno 19 luglio la festa del suo ingresso in cattedrale ed un'altra... di un uomo di Dio, di un uomo di pace...

La patente ai preti di nostro clero

Il giorno 19 luglio la festa del suo ingresso in cattedrale ed un'altra... di un uomo di Dio, di un uomo di pace...

Il giorno 19 luglio la festa del suo ingresso in cattedrale ed un'altra... di un uomo di Dio, di un uomo di pace...

Il vescovo di Parma

Il 16 maggio del 1872 S. E. Mons. Villa fu eletto il suo primo vescovo... di un uomo di Dio, di un uomo di pace...

Partico a Bassano

Il 18 maggio del 1872 S. E. Mons. Villa fu eletto il suo primo vescovo... di un uomo di Dio, di un uomo di pace...

Ingresso in Cattedrale

Il giorno 19 luglio la festa del suo ingresso in cattedrale ed un'altra... di un uomo di Dio, di un uomo di pace...

Accoglienza entusiastica

Il giorno 19 luglio la festa del suo ingresso in cattedrale ed un'altra... di un uomo di Dio, di un uomo di pace...

Mons. Villa gli Sposati

Il giorno 19 luglio la festa del suo ingresso in cattedrale ed un'altra... di un uomo di Dio, di un uomo di pace...

La patente ai preti di nostro clero

Il giorno 19 luglio la festa del suo ingresso in cattedrale ed un'altra... di un uomo di Dio, di un uomo di pace...

HERITINE

Motociclette leggere, 2 cilindri

21 P. agosto - 1/2 1/1

funerali, con Pontificale ed elogio funebre e compiute le rituali assoluzioni, la salma verrà deposta nella Cappella di S. Giuseppe, per benevola concessione della nobile famiglia dei conti Cantelli che ne tengono il patronato. / E poiché alla mesta cerimonia interverranno in gran numero i fedeli della Diocesi, e della provincia, così la Direzione delle tramvie a vapore ha accordata la riduzione del 50% di tutti i biglietti venduti sulle linee provinciali, rendendoli valevoli dalla mattina del 23 alla sera del 24 corr."¹⁷

Il giorno seguente, martedì 18 maggio 1909, il *Giornale del Popolo* - il rinato periodico religioso cittadino - nell'intento di "preparare convenientemente i lettori alle solennità del 23 maggio e per diffondere per quanto ci è dato la buona fama della vita di Mons. Villa", esce con le intere prime due pagine dedicate esclusivamente al titolo "La vita e le opere di mons. Domenico Maria Villa". In esse si propone di dare "un sunto delle gesta principali di lui, uomo di Dio, Vescovo Santo ed apostolo della causa del popolo"; e si premette ancora: "Abbiamo tolto dalle memorie, che più innanzi citiamo, del Can. Brignoli e vanno ritenute come precise sue parole il testo chiuso da virgolette". Chiudono il testo della seconda pagina tre tasselli informativi: *Ordine delle funzioni, Programma musicale, Avvertenze*.

Pronto per essere distribuito al pubblico in occasione dell'evento della traslazione, quindi stampato giorni prima e datato "Parma - 23 maggio 1909", viene pubblicato, a firma di "Dal Verme Giovanni Gerente responsabile della Tipografia Coop. Parmense" il numero unico "Mons. Domenico Maria Villa nell'occasione del solenne trasporto della Salma dal Cimitero alla Cattedrale", in quattro pagine dal formato giornale di cm. 54,5 per 39: esso è riportato nella sua interezza in queste pagine¹⁸.

Per la medesima circostanza è diffusa anche la "Cartolina Ricordo per il trasporto dal Cimitero alla Cattedrale di Parma della salma di S. E. Mons. Domenico M. Villa - Vescovo di Parma dal 1872 al 1882 - XXIII maggio MCIX": essa reca in facciata, da un lato l'ovale della sua fotografia con la didascalia del nome, nell'altro le date salienti della sua esistenza e della sua attività pastorale; sul retro, oltre al ricordato titolo, le indicazioni dell'editore¹⁹.

¹⁷ Cfr. *Per la traslazione di mons. Villa*, in GP, 17 maggio 1909, p. 2.

¹⁸ Assieme a copia del Numero unico (presente pure in ACSCS), si conserva nell'Archivio Storico Vescovile Diocesano anche un quaderno in cui sono registrate le offerte per diverse finalità, raccolte anche nella seconda parte del secolo scorso. Vengono elencate le finalità delle offerte seguenti: offerte per i luoghi di Terra Santa (15 pagine); offerte per la Propagazione della Fede (15 pagine). In fondo ci sono varie offerte o ricevute o date per le finalità più diverse. Interessano il trasferimento della Salma di mons. Villa dalla Villetta alla Cattedrale, le sette pagine poste tra le offerte per la Terra Santa e quelle per la Propagazione della Fede. Nella sette pagine sopra ricordate sono elencate le offerte ricevute e le spese sostenute. Il deficit è stato soddisfatto da mons. Conforti, da cui è stata data anche la prima offerta segnata in elenco. In una busta allegata a questi fogli sono contenute le pezze giustificative delle spese sostenute (ASVD, cassetta *Traslazione salma del Villa*).

¹⁹ La cartolina, in cartoncino policromo verde e nero, di cm. 14 per 9, è opera degli "Editori Fratelli Bocchialini - Parma".

Meo Villa e l'Avvicinamento...
Meo Villa e l'Avvicinamento...

Nell'anno 1879 il giorno 15 di Agosto mandato a fotografare la camera dei grandi ospiti della città di Ancona, e del signor S. Paolo Leone XIII nella Chiesa di Santa Maria, nel quale gli ostacoli della scienza filosofica e morale si erano del tutto già dissolti...
Non era tra noi una cosa di cui, alla destra dell'Angelini, Aurora aveva fatto un degli insegnamenti del 1878...
Non era tra noi una cosa di cui, alla destra dell'Angelini, Aurora aveva fatto un degli insegnamenti del 1878...
Non era tra noi una cosa di cui, alla destra dell'Angelini, Aurora aveva fatto un degli insegnamenti del 1878...

Donato di Sant'Anna e Maria Venosa...
Donato di Sant'Anna e Maria Venosa...
Donato di Sant'Anna e Maria Venosa...

Meo, Villa e l'opera di Don Bosco...
Meo, Villa e l'opera di Don Bosco...
Meo, Villa e l'opera di Don Bosco...

Meo, Villa e l'opera di Don Bosco...
Meo, Villa e l'opera di Don Bosco...
Meo, Villa e l'opera di Don Bosco...

Meo, Villa e l'opera di Don Bosco...
Meo, Villa e l'opera di Don Bosco...
Meo, Villa e l'opera di Don Bosco...



In memoria eterna erit justus...
In memoria eterna erit justus...
In memoria eterna erit justus...

Meo, U. M. Villa e gli Stimoli...
Meo, U. M. Villa e gli Stimoli...
Meo, U. M. Villa e gli Stimoli...

Meo, U. M. Villa e gli Stimoli...
Meo, U. M. Villa e gli Stimoli...
Meo, U. M. Villa e gli Stimoli...

Meo, U. M. Villa e gli Stimoli...
Meo, U. M. Villa e gli Stimoli...
Meo, U. M. Villa e gli Stimoli...

Meo, U. M. Villa e gli Stimoli...
Meo, U. M. Villa e gli Stimoli...
Meo, U. M. Villa e gli Stimoli...

A. MESS. DOMINICO MARIA VILLA...
IL SULTANO DEI FREMI...
CHI SI GERANNO CON LA NOSTRA VIGNETTA...
IL SULTANO DEI FREMI...
CHI SI GERANNO CON LA NOSTRA VIGNETTA...
IL SULTANO DEI FREMI...
CHI SI GERANNO CON LA NOSTRA VIGNETTA...

A. MESS. DOMINICO MARIA VILLA...
IL SULTANO DEI FREMI...
CHI SI GERANNO CON LA NOSTRA VIGNETTA...
IL SULTANO DEI FREMI...
CHI SI GERANNO CON LA NOSTRA VIGNETTA...
IL SULTANO DEI FREMI...
CHI SI GERANNO CON LA NOSTRA VIGNETTA...

A. MESS. DOMINICO MARIA VILLA...
IL SULTANO DEI FREMI...
CHI SI GERANNO CON LA NOSTRA VIGNETTA...
IL SULTANO DEI FREMI...
CHI SI GERANNO CON LA NOSTRA VIGNETTA...
IL SULTANO DEI FREMI...
CHI SI GERANNO CON LA NOSTRA VIGNETTA...

«*L'apoteosi del compianto Vescovo*»²⁰

Le cerimonie per la traslazione vera e propria, dunque, dei resti mortali del defunto vescovo Domenica Maria Villa, dal cimitero della città - noto ai parmigiani col nome di "Villetta" - alla Basilica Cattedrale, avvengono a Parma nel pomeriggio di domenica 23 maggio 1909 e lungo tutta la giornata del successivo lunedì 24.

Sono pervenute a noi diverse cronache e relazioni, nelle quali si riportano tutti i particolari della imponente manifestazione: esse, ora, sono qui elencate, mentre si preferisce lasciare la parola solo ad alcune di esse. Infine, nella nostra ricostruzione, si darà ampio spazio al discorso commemorativo del Conforti, per chiudere poi con una duplice e suggestiva testimonianza, lasciataci in proposito dallo stesso arcivescovo di Parma, unitamente a quella di Andrea Ferrari, cardinale a Milano. Questa è la successione dei resoconti sull'avvenimento, come sono apparsi nei diversi organi di stampa:

- la *Gazzetta di Parma*, lunedì 14 maggio, a pagina due: "*La traslazione della salma di S. E. Mons. Domenico M. Villa*";

- il *Giornale del Popolo*, martedì 25 maggio, alle pagine uno e due: "*Il solenne trasporto di Mons. Domenico Maria Villa. Un corteo di trentamila persone. Il discorso di Monsignor Conforti. La funzione di Lunedì. La tumulazione della salma*";

- *L'Eco della Curia vescovile*, giugno 1909, alle pagine 146 147: "*Diario*".

Sobrio ed essenziale è il brano de *L'Eco*:

"La sera del 23 Maggio u.s. ebbe luogo il solenne trasporto della Salma di Monsignor Domenico M. Villa, già Vescovo di Parma, dal Cimitero alla Cattedrale. Trasportata la sera precedente nella Cappella del Cimitero, dove il popolo è concorso numerosissimo a pregare per l'anima dell'Indimenticabile Estinto, la Venerata Salma partiva alle ore 18 dal Cimitero, dove l'Eccellentissimo Arcivescovo-Vescovo Conforti aveva già eseguito le assoluzioni di rito, e moveva verso la sua ultima dimora. Alla Chiesa di Ognissanti era ad incontrarla un imponente corteo composto di ogni classe di cittadini, che erano accorsi a rendere l'ultimo tributo d'affetto al Vescovo di santa memoria, e vi prendevano parte le Autorità Civili Cittadine, gli Eccellentissimi Presuli di Piacenza e Pontremoli, nonché Mons. Ronchetti di Milano, in rappresentanza dell'Eminentissimo Cardinal Ferrari, e Mons. Gobbi, Abbate Mitrato di Bassano già patria di Mons. Villa. / Nella Basilica Cattedrale Mons. Arcivescovo-Vescovo Conforti ha tenuto un breve discorso di circostanza. / Nel giorno seguente alle ore 8 Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo-Vescovo ha celebrato in Cattedrale la S. Messa distribuendo numerose Comunioni ai fedeli; ed alle 10, dopo l'Ufficio di suffragio, cantato dal Clero e dai Seminaristi, Mons.

²⁰ L'espressione, come si vedrà più avanti, è del Conforti, scritta nella lettera al card. Ferrari del 26 maggio.

Angelo Fiorini pontificava solennemente la Messa, a cui presenziavano le Autorità cittadine. / Prima delle Esequie il Prof. D. Attilio Castellina Rettore del Seminario Urbano teneva un elaborato elogio funebre di Mons. Villa²¹, la cui Salma venne tumulata nel pomeriggio dello stesso giorno, officiante Mons. Arcivescovo-Vescovo, e presente numeroso pubblico, nella Cappella di S. Giuseppe, per concessione dei Conti Cantelli, Patroni della Medesima⁷.

Alcuni particolari curiosi invece si hanno nella *Gazzetta di Parma*:

“[...] Alle 17,30 si fa largo a stento tra la folla in Via Nino Bixio, la carrozza che conduce S. E. l'Arc. Vescovo mons. Conforti [...]. / Il carro speciale di prima classe, tirato da quattro cavalli con redini bianche, è stato rimesso completamente a nuovo ed è la prima volta che è posto in uso da dopo che venne effettuata la municipalizzazione dei trasporti funebri. Ed infatti ieri, prima che il carro muovesse dalla rimessa, venne fotografato, per la raccolta del Municipio, dal fotografo Pisseri, successore di E. Rastellini.

[...] Alle ore 18 precise arriva il feretro alla Barriera Bixio e si forma subito il corteo. La via è gremita di popolo, tanto che il corteo riesce con grande difficoltà a svolgersi, per quanto passi tra due cordoni di carabinieri.

[...] Il corteo proseguì intanto per le principali vie cittadine tutte affollate, coi balconi e le finestre gremite, ed un'ora dopo, alle 19.10 giunge in piazza del Duomo. / Le porte della Cattedrale sono tutte chiuse per evitare che la folla che s'addensa ovunque, l'invada anzitempo. La piazza del Duomo è brulicante di gente; da Via al Duomo, dalla casa ove è la farmacia Corradi, sino in fondo, a dopo il Seminario, tutte le finestre sono adobbate a lutto; [...] / Nella piazza il commissario prof. Bianchi coi vigili, il tenente dei carabinieri Vallara con dei carabinieri, il cav. Fontana, faticano a trattenere la folla.

[...] Malamente, fra gli spintoni, e la ressa, il corteo entra nel Duomo. / Dopo entrato il feretro che vien collocato nel catafalco altissimo che s'erge nel centro della chiesa, tutta apparata a lutto, vien tentato di richiudere la porta maggiore del tempio per frenare l'invasione del popolo, che neppure più i carabinieri riescono a contenere. / Ma sopraggiunge l'on. Micheli ed altri e fanno riaprire la porta: l'invasione riprende fragorosamente con poco rispetto pel luogo e per la funzione che vi si compie [...].”

²¹ Gli alunni missionari del Conforti, presenti alla cerimonia, annotano nei loro diari: “Maggio 24. Al mattino siamo in Cattedrale all'Ufficio funebre per mons. Villa. Il discorso d'occasione fu tenuto dal Rettore del Seminario D. Castellina: 1 ora intera!” (Cenni storici 1909, cit., alla data); “Monday 24. Fine day. In the morning we went in the Cathedral, it was full - fece il discorso D. Castellina che la durò un'ora - indi i vescovi fecero le ultime esequie e tutto finì” (A. DAGNINO, *Diario personale*, cit. alla data).

GIORNALE del POPOLO

ANNO I - N. 21

Martedì 25 Maggio 1909

SI PUBBLICA A PARMA
Martedì, Giovedì e Sabato

Modestissimo ed Annuale Contributo
L. 100.000 - N. 10
E un numero separato Cost. 5 lire

Il solenne trasporto di Mons. DOMENICO MARIA VILLA

Un corteo di trentamila persone

Il discorso di Monsignor Conforti - Le funzioni di Lunedì - La tumulazione della salma

Il corteo che domenica per la morte di Mons. Villa, si è mosso da Parma, ha raggiunto il luogo del sepolcro di S. Maria della Cappella grande, dove si sono svolte le funzioni solenni. Il corteo era formato da circa trentamila persone, tra cui molti sacerdoti, religiosi, studenti e cittadini. Il trasporto era preceduto da una banda musicale e seguito da un corteo di bambini. Il corteo si è mosso in silenzio, con un'atmosfera solenne e commovente.

I preparativi del panegirico.
Il panegirico di Mons. Villa, che si è svolto domenica sera, è stato letto dal Monsignor Conforti. Il discorso era molto commovente e ha toccato il cuore di tutti. Il panegirico ha ricordato le virtù di Mons. Villa e il suo contributo alla Chiesa e alla società. Il discorso è stato applaudito con entusiasmo.

Il corteo in marcia.
Il corteo in marcia si è mosso da Parma verso il luogo del sepolcro di S. Maria della Cappella grande. Il corteo era formato da circa trentamila persone, tra cui molti sacerdoti, religiosi, studenti e cittadini. Il corteo si è mosso in silenzio, con un'atmosfera solenne e commovente.

La salma nella cappella.
La salma di Mons. Villa è stata deposta nella Cappella grande di S. Maria della Cappella grande. Il sepolcro è stato decorato con fiori e candelieri. Il luogo è stato illuminato con lampadine.

Alta Barriera Nio Bizio.
Alta Barriera Nio Bizio, un gruppo di religiosi, ha svolto le funzioni solenni per la morte di Mons. Villa. Il gruppo è formato da sacerdoti e religiosi. Le funzioni sono state molto commoventi.

La festa alla Valletta.
La festa alla Valletta, un gruppo di religiosi, ha svolto le funzioni solenni per la morte di Mons. Villa. Il gruppo è formato da sacerdoti e religiosi. Le funzioni sono state molto commoventi.

La tumulazione della salma.
La tumulazione della salma di Mons. Villa si è svolta lunedì mattina. La salma è stata tumulata nella Cappella grande di S. Maria della Cappella grande. Il luogo è stato illuminato con lampadine.

HERMITINE (Vedere in 3° pagina)

179

La via di Devero e quella Piazza d'Arbia in Calabria

Il primo volta in via di Devero... e poi dopo la strada del Vesuvio... la via di Devero, che tutto il giorno, nessuno costruisce, non partano a letto. Anche piazza del Duomo, Trionfante e Via XX Marzo, piazza del Duomo e Via del Sottosano sono rimaste sempre abitate. Il popolo ancora ha i suoi luoghi che parlano, della storia del Sottosano e parla un dialetto, di addizione o del proprio cognome, per la bella dimostrazione di tutto che legge il palazzo degli Anelli, tanto che continua tutto il tempo delle feste, non solo nel giorno dopo.

Discorso di S. E. Mons. Conforti

Domando per questo volume opera... l'anno scorso la memoria di quel suo... che ha fatto un'opera di... il primo volume a quella volta... che oggi viene a piglia... un suo definitivo luogo di riposo in... della valle della Itria.

Oggi si adempie finalmente il voto... che l'anno scorso... di abbattere... di spazio, che in questo luogo... di questi, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

In questo stato parlo di altre... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

Sempre presto a lavorare nella... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

Che non ha solo la sua parola... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

Il primo volta in via di Devero... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

che non ha solo la sua parola... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

Il primo volta in via di Devero... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

Il primo volta in via di Devero... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

Il primo volta in via di Devero... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

Il primo volta in via di Devero... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

Il primo volta in via di Devero... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

Il primo volta in via di Devero... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

Il primo volta in via di Devero... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

Il primo volta in via di Devero... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

Il primo volta in via di Devero... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

Il primo volta in via di Devero... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

Il primo volta in via di Devero... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

Il primo volta in via di Devero... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

Il primo volta in via di Devero... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

Il primo volta in via di Devero... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

Il primo volta in via di Devero... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

Il primo volta in via di Devero... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

Il primo volta in via di Devero... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

Il primo volta in via di Devero... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

Il primo volta in via di Devero... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

Il primo volta in via di Devero... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

Il primo volta in via di Devero... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

Il primo volta in via di Devero... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

Il primo volta in via di Devero... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

Il primo volta in via di Devero... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

Il primo volta in via di Devero... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

Il primo volta in via di Devero... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

Il primo volta in via di Devero... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

Il primo volta in via di Devero... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

Il primo volta in via di Devero... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

Il primo volta in via di Devero... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

Il primo volta in via di Devero... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

Il primo volta in via di Devero... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

Il primo volta in via di Devero... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

Il primo volta in via di Devero... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

Il primo volta in via di Devero... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

Il primo volta in via di Devero... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

Il primo volta in via di Devero... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

Il primo volta in via di Devero... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro... di questo, altro...

TRAVI DI FERRO PUOTRELLI

"VINO-RÈVE", Motocicletta leggera, 2 cilindri
presso F. AGNOLETTO
PARMA Via Garibaldi, 129
2 H.P. lunghezza - Kg. 33

Vince qualunque salita di strada corazzabile con un solo colpo di cannone. Conoscete l'Alpino?

Il discorso di mons. Conforti

Quella domenica sera del 23 maggio, mons. Conforti, al popolo riunito in Cattedrale, tiene un discorso ricco di stima e venerazione per mons. Villa, che chiama “santo” e di cui, come nella accennata lettera circolare del 1° maggio, ricorda anzitutto le opere pastorali²²:

“Ventisei anni, quanti appunto sono trascorsi dalla morte di Mons. Domenico Maria Villa Vescovo di Parma, benché densi di fortunate vicende, di profondi rivolgimenti, non hanno potuto cancellare dalla memoria dei parmigiani il nome caro, le opere grandiose del Pastore zelantissimo. La sua figura soave aleggia ancora attorno a noi; le opere di lui parlano tuttora eloquentemente. A somiglianza del Maestro Divino passò facendo del bene. In lui la Carità fu davvero ingegnosa e feconda come attestano, ad esuberanza, per accennare solo a qualche opera sua, le Scuole popolari che a sue spese egli fece sorgere nei rioni più poveri della città”.

Si dichiara poi commosso alla vista dell'affetto con cui la Chiesa parmense accoglie nella sua Cattedrale il corpo di un uomo che tanto amò la città e quella Diocesi di cui il Duomo è il centro visibile e il suo cuore. Si adempie così l'ultimo voto che Villa lasciò a questa comunità che ha amato il suo pastore proprio perché è riconoscente dell'eredità che egli ha lasciato:

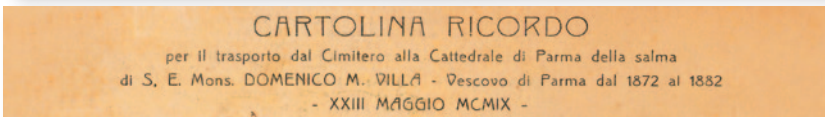
“Commoso per questa solenne spontanea dimostrazione d'affetto con cui Parma onora la memoria di quel suo gran Vescovo che fu Mons. Villa, prendo la parola per esprimere la viva mia compiacenza e per dare il primo saluto a quella salma venerata che oggi viene a pigliar possesso del suo definitivo luogo di riposo, in attesa della finale resurrezione.

Oggi si adempie finalmente il voto estremo che l'ottimo Padre esprimeva, in procinto di abbandonare questo esilio, di riposare, cioè, in questo luogo santo, all'ombra di questi altari, presso le ceneri venerate degli eroi della nostra fede; in questo luogo augusto ove da ogni parte convengono i figli a pregare. E si adempie perché l'eco pietosa di questo ultimo voto, espressione estrema di un cuore teneramente amante non si è affievolita nell'animo dei Parmigiani e fu per noi tutti un'eredità sacra e preziosa, come un mandato solenne ricevuto in un momento d'ineffabile ambascia, e non poteva quindi essere dimenticato”.

Al Conforti pare di riudire, ieri come oggi, sotto le volte della Basilica Cattedrale le parole che Egli stesso ripeteva al suo popolo: *“Io sono povero di tutto ma non di cuore”.* Infatti questo eccesso d'amore per i suoi diocesani compensò la mancanza di mezzi indispensabili ad un vescovo al punto che riuscì ad arrivare oltre i limiti imposti da questa carenza di tempo e risorse economiche:

²² Il testo completo delle parole pronunciate dal Conforti nella circostanza sono pervenute a noi nelle pagine del mensile ufficiale della curia vescovile, *L'Eco 1909*, pp. 144-146; in queste pagine ci si rifà a questa versione, benché la si presenti e si commenti in una sequenza modificata. Vedi il testo pure in FCT 6, pp. 363-390.

“Molte volte io le ho udite dal suo labbro fecondo e con me molti di voi che lo hanno avvicinato; ed il ricordo di questi amorosi accenti ci ripresenta al vivo in questo istante la soave ispirata figura del Vescovo Santo che dopo quasi 27 anni



dal suo felice trapasso vive ancora nella memoria e nell'affetto del suo popolo. Sì, egli possedeva un cuore che amava, teneramente amava tutti, con quell'espansione di cui era capace e con quest'amore forte, generoso, costante, che prendeva alimento da quella carità che da Dio deriva, ha amato per ben dieci anni i Parmigiani”.

Ricorda che nonostante fosse venuto a Parma con una salute malferma, già stremato di forze e in tempi difficili, destituito inoltre di quei mezzi materiali indispensabili ad un vescovo per operare il suo ministero, egli seppe con l'ardore della sua carità che non conosceva ostacoli, compiere opere di grande oblatività. Citando un verso delle *Bucoliche* di Virgilio il Conforti sottolinea che nel Villa ci fu un amore che vinse ogni cosa. Quando infuriò nel lontano 1873 il colera in città, lui non si risparmiò nel soccorrere andando di porta in porta al capezzale dei bisognosi, il più delle volte lasciati soli dai loro cari, assaliti dallo spavento. Quando infuriò il freddo e la miseria nel 1880, anno in cui il vescovo profuse ingenti somme a sollievo dei miseri e quando più nulla gli rimaneva, saliva sul pulpito della Cattedrale e perorava con la forza della sua parola la causa dei poveri.

Il Villa profuse tutte le sue energie nell'educazione dei giovani, con la costituzione degli oratori festivi, chiamando in diocesi i Salesiani e gli Stimmatini, promuovendo le Scuole della Dottrina Cristiana:

“Quanto abbia amato i figli del popolo, che egli chiamava i teneri agnellini del suo mistico gregge, lo attestavano con l'evidenza dei fatti gli Oratori festivi da lui fondati per istruire la gioventù, le frequenti sue visite alle scuole della Dottrina Cristiana, e sopra tutto la provvidenziale venuta, mercè sua, degli ottimi Preti Stimmatini e poscia degl'infaticabili figli di Don Bosco da lui chiamati perché, nei due punti estremi della città, i più poveri, si prendessero cura dell'educazione morale e civile dei giovanetti”.

Non solo, indisse un Sinodo e fece due visite pastorali per essere vicino alla sua gente, ma riedificò il seminario urbano:

“Sempre pronto a lavorare nella mistica vigna del Signore, predicava dalla cattedra, istruiva dall'altare, accoglieva ognuno che a lui ricorresse per aiuto, per conforto, per consiglio.

Chi non ha udita la sua parola quanto semplice e lucida altrettanto insinuante e persuasiva che illuminava la mente, eccitava il cuore a generosi propositi? Chi non ha veduto questa figura caratteristica di asceta e di apostolo aggirarsi ovunque, prendersi pensiero di tutto, partecipare a tutti gli eventi lieti e tristi dei suoi parmigiani?

Chi vi parla ne fu testimonia negli anni più belli della sua vita, e forse tanti e tanti che qui mi ascoltano potrebbero ridere le lacrime nascoste che egli ha asciugato, le piaghe morali che ha guarite coi sacri carismi del suo ministero, i soccorsi generosi ed inaspettati ricevuti nel momento della distretta e del bisogno, da quella destra che non ebbe pel popolo di Parma che benedizioni celesti ed effusione di carità”.

Per il Conforti, Villa è stato un santo che ha profuso tutto se stesso per il suo popolo. Quasi laicamente egli dice che la sua persona continua a vivere innanzitutto nel ricordo e nel tributo di gloria che gli è conferito dal popolo. Ne è prova il vasto concorso di popolo che a distanza di 27 anni ha accompagnato la solenne traslazione²³:

“Domenico Maria Villa non è morto. Vive il suo spirito eletto e puro che qui aleggia in questo momento ed a me ed a voi guarda con occhio di

²³ Per una lettura dell'epigrafe funebre, nell'originale latino e relativa traduzione in italiano, dedicata dai Parmigiani al Villa - tuttora presente nella Cappella Cantelli e visibile anche nell'immagine riportata in questa pagina - si veda Giacomo ZAROTTI e Marcello TURCHI, a cura di, *Le epigrafi della Cattedrale nella storia di Parma*, Presso la Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi, Tipografie Riunite Donati, Parma 1988, pp. 51-52.



Foto S. Zani

Parma, Cattedrale, Cappella Cantelli: sepolcro del Villa (foto luglio 2010).

paterna benevolenza ed in atto di protezione. Vive nel memore nostro affetto che 27 anni dalla sua scomparsa non hanno peranco affievolito avendo Egli del suo passaggio lasciato in noi un'impronta indelebile. Vive in questo tempio augusto ove tutto parla di lui, come vivrà perennemente nei fasti gloriosi della Chiesa Parmense che a lettere d'oro ha segnato il suo nome fra i presuli più insigni che siansi assisi su di questa vetusta cattedra episcopale che fu illustrata dalla virtù e dal sapere di tanti Pontefici venerandi altamente benemeriti della religione e della patria.

Egli è ben degno di queste funebri onoranze, o dirò meglio ancora, di questa apoteosi e noi non altro facciamo ora che tributar un pubblico e solenne attestato di riconoscenza alle virtù ed al merito di chi è stato nostro duce e padre e tante prove ci ha dato, tanti monumenti ci ha lasciati del suo affetto generoso e sino all'ultimo respiro costante”.

Mons. Conforti pone poi in evidenza come intorno al pastore defunto, si fosse riunita tutta la Chiesa di Parma, in ogni ordine e grado, e che perciò egli desidera ringraziare:

“Parma gentile, Parma che sa apprezzare il suo merito ha mostrato anche in questa circostanza di essere all'altezza di quegli ideali religiosi e civili che in ogni tempo hanno formato il suo miglior vanto epperò senza distinzioni di partiti e di condizioni si inchinò riverente al passaggio dei resti mortali di chi le fu benefattore insigne. Grazie perciò io rendo vivissime agli Eccellentissimi Vescovi ed illustri Prelati, agli spettabilissimi rappresentanti del potere civile e militare che àno voluto colla loro presenza condecorare questo funebre rito. Grazie al clero secolare e regolare sia della città che della campagna, alle rappresentanze degli istituti maschili e femminili e d'ogni ordine di cittadini qui convocati sì numerosi per onorare la memoria del grande trapassato e mostrare col fatto quanta eredità d'affetto egli abbia lasciato. Grazie infine a tutto il mio diletto popolo che col suo numeroso concorso, col suo contegno devoto e composto ha mostrato in modo solenne di quali palpiti delicati e generosi sia capace il suo cuore, che si commuove per tutto ciò che è nobile e grande”.

E così conclude:

“Vi confesso coll'anima schietta che in questo momento mi sentirei sospinto a venerare le sue ceneri ed a raccomandarmi a Lui anziché pregare per esso, ma siccome non bisogna prevenire i giudizi di Dio, ignorando noi i misteri incomprensibili della vita futura e quelli non meno incomprensibili della divina giustizia, prostrati innanzi all'altare del Dio vivente diciamogli dall'intimo del cuore: “O Signore, o Signore, concedi all'anima eletta del Padre nostro amatissimo il gaudio eterno dei giusti ed alle sue pupille risplenda la luce indeficiente dei santi dato che qualche labe di colpa lo tenga ancora lontano da te. Requiem aeternam dona ei Domine et lux perpetua luceat ei”.

Un colloquio tra santi

Nella preghiera appena ricordata appare chiaro come il Conforti voglia affidare, attraverso la supplica corale liturgica della Chiesa, il vescovo

defunto alla misericordia di Dio. Ma nello stesso tempo egli arriva a manifestare la sua personale convinzione che mons. Domenico Maria Villa sia già tra le schiere dei santi.

Infatti, tre giorni dopo, mercoledì 26 maggio il Conforti informa il cardinale Ferrari della grande e solenne partecipazione vissuta dai Parmigiani, espressa nelle cerimonie della traslazione:

“[...] *Le dirò solo che la cosa ha superato l'aspettazione e che è riuscita una vera apoteosi del compianto Vescovo. Non solo non si ebbe a deplorare il minimo inconveniente, la più piccola stonatura; ma, senza distinzione di partiti, fu un coro concorde di approvazione e plauso alla memoria del grande Trapassato. Io ne ringrazio il Signore come d'un favore segnalato, perché, per tante e tante ragioni, questa solenne dimostrazione ha fatto un gran bene ai Parmigiani che, dopo gl'inconvenienti poco lieti di data non remota, avevano bisogno di qualche cosa che li richiamasse ad ideali più sereni. [...]*”²⁴.

Espresso a V. E. i più vivi ringraziamenti per aver partecipato a mezzo d'un suo rappresentante alle funebri onoranze che a Parma hanno avuto luogo, per trasporto della venerata salma di Mons. Villa, di sempre cara memoria. Dall'egregio Mons. Ronchetti avrà avuto relazione di tutto, epperò mi dispensi dal fare lunghe descrizioni. Le dirò solo che la cosa ha superato l'aspettazione e che è riuscita ad una vera apoteosi del compianto Vescovo. Non solo non si ebbe a deplorare il minimo inconveniente, la più piccola stonatura, ma, senza distinzione di partiti, fu un coro concorde di approvazione e di plauso alla memoria del grande Trapassato. Io ne ringrazio il Signore come d'un favore segnalato, perché, per tante e tante ragioni, questa solenne dimostrazione ha fatto un gran bene ai Parmigiani, che, dopo gl'inconvenienti poco lieti di data non remota, avevano bisogno di qualche cosa che li richiamasse ad ideali più sereni.

Della copia della mia per la... che dopo aver letto ho...
 Dato a Parma il 27. 5. 07.
 Conforti

²⁴ Cfr. copia da autografo in ACSCS, alla data. Queste le poche righe dell'incipit e della fine del documento: «*In omnibus Christus / Eminentissimo Principe, / Esprimo a V. E. i più vivi ringraziamenti per aver partecipato a mezzo d'un Suo rappresentante alle funebri onoranze che a Parma hanno avuto luogo per trasporto della venerata salma di Mons. Villa, di sempre cara memoria. / Dall'egregio Mons. Ronchetti avrà avuto relazione di tutto, epperò mi dispensi dal fare lunghe descrizioni. [...] Ringrazio pure V. E. pel bellissimo telegramma inviato e che per un*

Sulla stessa onda, che ritiene il Villa un uomo santo, si sintonizzano le parole redatte dal cardinale di Milano, Andrea Ferrari, nella risposta al Conforti in lettera del 27 maggio:

“Milano, 27.5.09. / Eccellenza Ill.ma e Rev.ma, / Mille grazie della sua ven. di ieri. Che cosa vuol dire la santità! Qual fascino esercitò su tutti, anche sui cattivi! Parma l'ha veduto or ora, mentre si è fatto onore, tanto onore. Ho letto nei giornali; poi Mons. Ronchetti me ne raccoltò mirabilia per ogni verso; è ritornato a Milano entusiasmato di Parma; e quanto piacere ne ho pravato anch'io! / Ne sia ringraziato il Signore innanzi tutto! Eppoi mi rallegro grandemente anche con V. E. che con prudente zelo ha saputo predisporre così bene le cose da preparare uno spettacolo immenso di fede e di pietà cristiana, che tali feste durino per lunga età, per sempre in frutti preziosi / Con profondi ossequi Le bacio devotamente le Mani, raccomandandomi alle sante Sue orazioni. / di V. E. Rev.ma / umil.mo dev.mo aff. mo in D.no / + Andrea C. Card. Arciv. di Milano”²⁵.

equivoco incorso non è stato pubblicato qui nel giornale cattolico. Anche dell'ultima splendida Sua Pastorale, che si è compiaciuta inviarmi, Le sono riconoscente. / Le bacio con venerazione la Sacra Porpora, e coi sensi della più alta stima mi rassegno, / a Voi, Eminentissimo Principe / Parma - 26 - Maggio 1909 / dev.mo figlio in Cristo / + Guido M. Arciv. Vesc. ”.

²⁵ Cfr. autografo in ACSCS, alla data.

Ultime acquisizioni di scritti confortiani

- Ermanno Ferro -

Lungo l'anno 2009 sono pervenute al Centro Studi Confortiani Saveriani in Parma nuove acquisizioni, relative alla documentazione di testi composti o pronunciati dal vescovo di Parma e fondatore dei Saveriani Guido Maria Conforti. Si tratta di scritti inediti, giunti in autografo o in versione originale, del tutto sconosciuti alla ormai ottuagenaria cura di recupero e catalogazione della "opera omnia confortiana".

Li presentiamo ora al pubblico nella successione della data di omaggio-consegna fatta all'Archivio del Centro Studi. I documenti sono quattro e, come detto, sono tutti di penna confortiana:

I - Lettera al p. Agostino Gemelli, da "Parma, 27 Febbraio 1930"; pervenuta il 5 agosto 2009.

II - Lettera a don Ormisda Pellegrini, da "Felino, 29 Luglio 1919"; pervenuta il 27 agosto 2009.

III - Lettera a don Ormisda Pellegrini, da "Parma, 9 gennaio 1926"; pervenuta il 27 agosto 2009.

IV - Lettera a "Molto Rev. da Madre" (delle Canossiane), da "Felino, 2 Agosto 1921", pervenuta il 30 dicembre 2009.

I

In data 5 agosto 2009, il cancelliere vescovile presso la Curia di Parma, don Enzo Zardi, all'interno di un riordino di vecchia documentazione abbandonata in quell'ufficio, faceva pervenire al Centro Studi la minuta dattilografata di una lettera indirizzata da Guido M. Conforti al "Rev.mo Padre A. Gemelli Rettore Magnifico dell'Università del S. Cuore a Milano", datata "Parma 27 Febbraio 1930". Assieme vi era pure la risposta scritta alla "Eccellenza Reverendissima" (Conforti), a firma di "fr. Agostino Gemelli O.F.M.", da "Milano, Via S. Agnese 2, 28 febbraio 1930".

I due documenti, visibili nelle prossime immagini, toccano l'argomento dell'insegnamento della religione nella Scuola italiana, in piena epoca fascista. Quanto questo tema sia stato a cuore a mons. Conforti e quanto egli si sia impegnato su questo importante aspetto della formazione cristiana dei

giovani è descritto molto bene dall'ultimo biografo confortiano, don Angelo Manfredi. Questi, nel volume *Guido Maria Conforti 1865-1931*, appena pubblicato presso l'EMI di Bologna in data 17 marzo 2010, afferma con chiarezza:

«Tra i primi atti del nuovo governo autoritario vi furono alcune misure chiaramente favorevoli al clero, una scelta tattica per tentare di togliere al Partito Popolare l'adesione dei sacerdoti. Tra di esse il pieno ripristino dell'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche, un gesto di notevole portata simbolica dopo le ostilità, le limitazioni, i boicottaggi dei diversi regolamenti ministeriali liberali e di molte amministrazioni di sinistra. Ma nel febbraio 1924, partendo dalla sua competenza ed esperienza riguardo all'insegnamento catechistico, Conforti trasmetteva al card. Gasparri osservazioni preoccupate su programmi e testi ministeriali di religione.

Nell'ottobre 1923 la Segreteria di Stato vaticana inviava ai vescovi alcune istruzioni riservate sulla normativa voluta dal regime per l'insegnamento della religione nelle scuole, sull'idoneità degli insegnanti e sui testi. Come molti altri vescovi, anche Conforti rispondeva, il successivo 15 novembre, dando breve conto di quanto già da tempo si faceva in diocesi, ricevendone in risposta una lettera in cui il segretario di Stato, cardinale Pietro Gasparri, a nome del papa lodava il lavoro compiuto da Parma. Conforti scriveva ancora nel gennaio 1924, rimandando il "votum" della commissione per l'esame dei testi scolastici che Gasparri gli aveva comunicato, e compiacendosi che tra quelli giudicati migliori vi fossero quelli adottati dalla diocesi parmense; egli poi coglieva l'occasione per chiedere un cardinale legato papale per il congresso eucaristico regionale di Parma. Il successivo 11 marzo Conforti inviava le sue osservazioni, redatte con il contributo della commissione catechistica diocesana, sul programma ministeriale, come sopra s'è detto. La relazione, emersa finalmente dall'Archivio Vaticano grazie all'apertura del periodo riguardante Pio XI nel 2006, fu immediatamente inviata al padre gesuita Tacchi Venturi, che informalmente "rappresentava" Pio XI presso il governo italiano. Ne riportiamo qui alcuni dei tratti più salienti:

«Questa Commissione Catechistica dopo d'aver rilevato la insufficienza del provvedimento governativo, che - imponendo l'insegnamento di questa nuova materia nelle scuole inferiori - non si preoccupa della formazione dei maestri, e dopo aver deplorato che i programmi delle scuole medie, per lo spirito che le informa e per i testi indicati per le medesime, siano atti a formare maestri increduli più che cattolici, è passata all'esame del modo pratico onde l'insegnamento della Religione nelle Scuole elementari si attua...

Per quanto riguarda i programmi ha dovuto rilevare subito il contrasto palese tra la materia segnata in essi per ogni classe e il bisogno religioso del fanciullo in rapporto ai doveri a cui egli deve soddisfare nella sua vita spirituale...

Il nuovo programma governativo, seguendo il metodo progressivo, parla dei comandamenti in quarta classe soltanto e dei sacramenti solamente in quinta, quando cioè da alcuni anni il fanciullo si confessa e si comunica, e da vari anni

dovrebbe avere conoscenza della legge. Aggiungiamo che nei paesi rurali, quasi dovunque il fanciullo lascia la scuola, finita la terza classe.

E' verissimo che rimangono - e guai se dovessero diminuire la loro attività - le Scuole parrocchiali, ma purtroppo si comincia di già a sentire come i genitori credono di trovare nell'insegnamento religioso delle scuole pubbliche una scusa sufficiente per non zelare più la frequenza dei loro figli alle scuole parrocchiali.

Rimane uno spiraglio di luce nel numero di programma ove si parla di conversazioni religiose, ma perché in qualche modo potesse essere utilizzato questo punto che consente ancora una certa libertà di interpretazione occorrerebbe: 1° - Che il maestro fosse capace e cosciente del suo dovere morale di fronte ai bisogni spirituali del fanciullo; - 2° Che lo sviluppo del programma che va in mano dei maestri fosse, nei vari circoli scolastici, compilato da persone religiose e competenti; - 3° Che i testi rispondessero a questo bisogno sentito di ampliare, per quanto è possibile, questo punto importantissimo».

Segue una circostanziata disamina del modo con cui la commissione governativa stava mettendo da parte i testi migliori, per favorire testi semplificati e in cui gli elementi della fede religiosa erano presentati "a traverso leggende più o meno esatte".

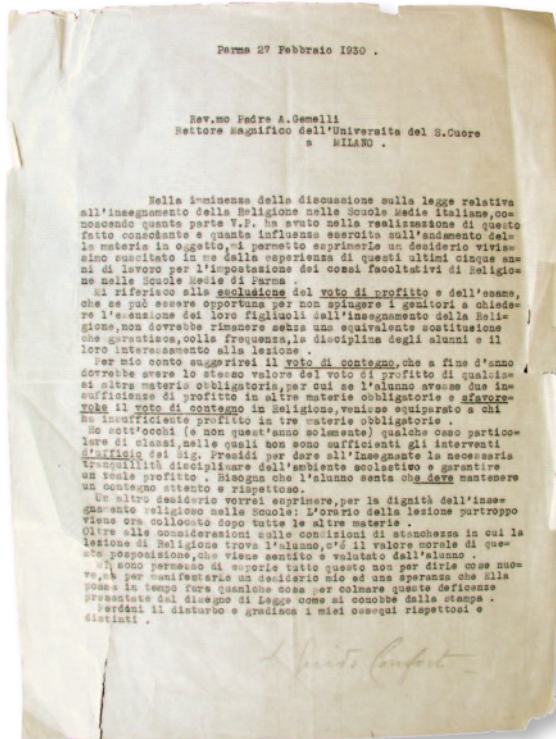
Questo testo, che Franco Teodori conosceva ma che finora non era stato pubblicato, mostra anzitutto come Conforti avesse una sorta di ruolo, informale, di "consulatore" della Segreteria di Stato per quanto riguardava la tematica dell'insegnamento della religione nelle scuole. Gasparri - o chi per lui - facilmente poteva riconoscere nel vescovo parmense un esperto nella materia, visto che da molti anni la diocesi era all'avanguardia nell'insegnamento della catechesi ai ragazzi".

Poi, riferendosi a quanto qui si sta pubblicando, don Angelo aggiunge in nota: "Mentre questo volume era in fase di stampa, dalla curia vescovile di Parma è stata consegnata al Centro Studi Confortiani Saveriani una lettera dattiloscritta di Conforti a p. Agostino Gemelli, del 27/2/1930, sulla tematica dell'insegnamento religioso nelle scuole. Abbiamo anche la risposta del rettore dell'Università Cattolica, del successivo 28/2. Questo inedito, che sarà pubblicato appena possibile, mostra la continua attenzione di Conforti alla questione dell'insegnamento della religione".

Ecco pertanto i due documenti, nella trascrizione ricavata dai due testi originali pervenuti all'Archivio del Centro Studi:

«Parma 27 Febbraio 1930 / Rev.mo Padre A. Gemelli / Rettore Magnifico dell'Università del S. Cuore / a Milano. /

Nella imminenza della discussione sulla legge relativa all'insegnamento della Religione nelle Scuole Medie italiane, conoscendo quanta parte V. P. ha avuto nella realizzazione di questo fatto consolante e quanta influenza esercita sull'andamento della materia in oggetto, mi permetto esprimere un desiderio vivissimo



suscitato in me dalla esperienza di questi ultimi cinque anni di lavoro per l'impostazione dei corsi facoltativi di Religione nelle Scuole Medie di Parma.

Mi riferisco alla esclusione del voto di profitto e dell'esame, che se può essere opportuna per non spingere i genitori a chiedere l'esenzione dei loro figlioli all'insegnamento della Religione, non dovrebbe rimanere senza una equivalente sostituzione che garantisca, colla frequenza, la disciplina degli alunni e il loro interessamento alla lezione.

Per conto mio suggerirei il voto di contegno, che a fine d'anno dovrebbe avere lo stesso valore del voto di profitto di qualsiasi altra materia obbligatoria, per cui se l'alunno avesse due insufficienze di profitto in altre materie obbligatorie e sfavorevole il voto di contegno in Religione, venisse equiparato a chi ha insufficiente profitto in tre materie obbligatorie.

Ho sott'occhio (e non quest'anno solamente) qualche caso particolare di classi, nelle quali non sono sufficienti gli interventi d'ufficio dei Sig. Presidi per dare all'Insegnante la necessaria tranquillità disciplinare dell'ambiente scolastico e garantire un reale profitto. Bisogna che l'alunno senta che deve mantenere un contegno attento e rispettoso.

Un altro desiderio vorrei esprimere, per la dignità dell'insegnamento religioso nelle Scuole: l'orario della lezione purtroppo viene ora collocato dopo tutte le altre materie. Oltre alle considerazioni sulle condizioni di stanchezza in cui la lezione di Religione trova l'alunno, c'è il valore morale di questa posizione, che viene sentito e valutato dall'alunno.

Mi sono permesso di esporLe tutto questo non per dirLe cose nuove, ma per manifestarLe un desiderio mio ed una speranza che Ella possa in tempo fare qualche cosa per colmare queste deficienze presentate dal disegno di Legge come si conobbe dalla stampa.

Perdoni il disturbo e gradisca i miei ossequi rispettosi e distinti. / f. Guido Conforti ».

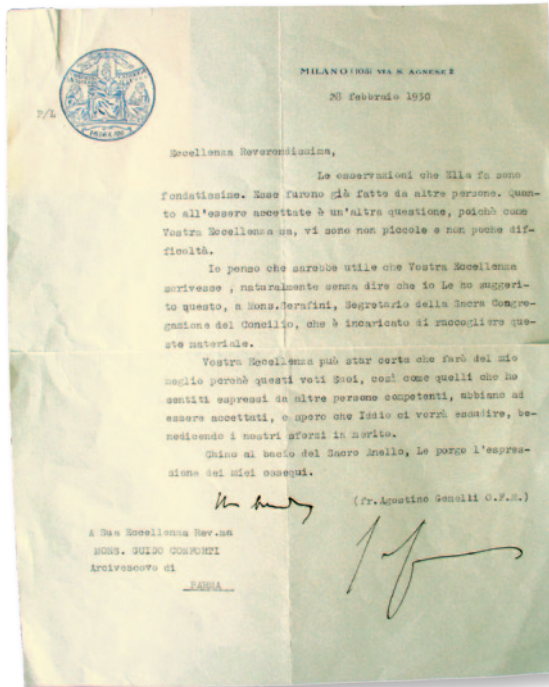
«Milano (108) Via S. Agnese 2 / 28 febbraio 1930 / Eccellenza Reverendissima, /

Le osservazioni che Ella fa sono fondate. Esse furono già fatte da altre persone. Quanto all'essere accettate è un'altra questione, poiché come Vostra Eccellenza sa, vi sono non piccole e non poche difficoltà.

Io penso che sarebbe utile che Vostra Eccellenza scrivesse, naturalmente senza dire che io Le ho suggerito questo, a Mons. Serafini, Segretario della Sacra Congregazione del Concilio, che è incaricato di raccogliere questo materiale.

Vostra Eccellenza può star certa che farò del mio meglio perché questi voti Suoi, così come quelli che ho sentiti espressi da altre persone competenti, abbiano ad essere accettati, e spero che Iddio ci vorrà esaudire, benedicendo i nostri sforzi in merito.

Chino al bacio del Sacro Anello, Le porgo l'espressione dei miei ossequi. / Mi benedica / (fr. Agostino Gemelli O.F.M.) / ... firma... / A Sua Eccellenza Rev.ma / MONS. GUIDO CONFORTI / Arcivescovo di / Parma».



II

Giovedì 27 agosto 2009, il signor Giampietro Montanini di Noceto, curatore di storia religiosa locale e ricercatore di dati sull'origine e lo sviluppo dell'Oratorio S. Filippo Neri nel medesimo paese, fa omaggio al Centro Studi Confortiani Saveriani di copia di una lettera inedita di mons. Conforti, rinvenuta presso l'Archivio parrocchiale, indirizzata a "Don Ormisda Carissimo" (Pellegri), e scritta da "Felino 29 Luglio 1919".

I lettori dei quaderni "Parma negli anni" sanno molto bene quanto siano stati intensi e lunghi i contatti di collaborazione avutisi, durante la loro vita, tra mons. Guido M. Conforti e don Ormisda Pellegri, due personalità di spicco nella Chiesa parmense del loro tempo. Riassumendo dati presentati soprattutto nel quaderno n. 8 alle pagine 150-151, qui si ricordano i tratti

essenziali di questo sacerdote parmense che fu il braccio destro del Conforti soprattutto nei primi quindici anni di vita dell'Istituto saveriano.

Nato a Grammatica di Corniglio nel 1868 ed ordinato sacerdote dal vescovo Andrea Miotti nel 1891, è inizialmente parroco a Cassio e quindi rettore del Seminario di Berceto, sull'Appennino parmense. Nel dicembre 1898 scende a Parma ed entra nell'Istituto missionario del Conforti, appena fondato in Borgo Leon d'Oro, come Vicerettore della casa, in sostituzione di p. Caio Rastelli partente per la Cina. Con la nomina del Conforti ad arcivescovo di Ravenna, don Pellegrì è rettore a pieno titolo della Casa Madre saveriana, che tra l'altro ha contribuito a costruire assieme all'ingegnere Carlo Pelleri di Collecchio. Per meno di un anno, dal 25 luglio 1908 al 15 aprile 1909, è stato pure Provicario generale di mons. Conforti, quando questi subentra a Francesco Magani come vescovo della città di Parma. Nell'aprile 1911 rientra tra il clero diocesano, ed è prima consorziale della Basilica Cattedrale quindi, il 19 dicembre 1913, è nominato dal Conforti economo spirituale di Marano, nei pressi di Parma, ove rimane per tre anni. Il 21 gennaio 1917 diviene parroco e vicario foraneo di Noceto, ove rimane sino al 1° marzo 1938, quando è prefetto della chiesa urbana della Steccata. Terminò i suoi giorni all'Istituto missionario di mons. Conforti, il 25 luglio 1945, dopo esservi entrato anche canonicamente con l'emissione dei voti *in articulo mortis*, tre giorni prima. "Don Pellegrì fu uno dei più stimati e amati Sacerdoti della diocesi di Parma e restò sempre fedelissimo a mons. Conforti, che lo apprezzava per la cultura non comune, per la condotta integerrima e per il disinteressato zelo pastorale" afferma Franco Teodori in FCT 2, p. 50. Riferendosi al lungo periodo di attività pastorale a Noceto, così lo definisce il ricordato G. Montanini: "Secco, bianco, occhi chiari sopra due sopracciglia a cespuglio, montanaro, nervoso, linguaggio sfiorito, torturato dalla povertà della gente, insensibile alla musica, tenero coi bambini, attento ma riservato coi giovani, nemico di ogni retorica, don O. Pellegrì era un prete di gran marca, perché era un uomo autentico"¹.

La lettera che qui viene pubblicata si riferisce agli anni in cui don Pellegrì è Arciprete a Noceto. E, benché possa lasciar apparire una diversa mentalità di comportamento nei confronti di piccole questioni pratiche riguardanti anche l'autorità militare del tempo, essa denota ugualmente l'intesa e l'armonia sempre avutasi tra il noto sacerdote ed il Conforti. Tanto più che l'episodio a cui la lettera accenna è del tutto secondario, legato alla contingenza storica del momento. Si tratta infatti dell'uso eccessivamente prolungato di un ambiente del locale Asilo Scuola "Anna Maria Granelli", necessario invece alla attività quotidiana dei bambini.

¹ Giampietro MONTANINI, a cura di, *Un ricreatorio per le feste chiamato anche oratorio. Breve cronaca dell'Oratorio S. Filippo Neri dalle origini ad oggi (1926-2010)*, Tipolitografia Centro Stampa, Noceto 2010, p. 15.

Questo è il contenuto dello scritto:

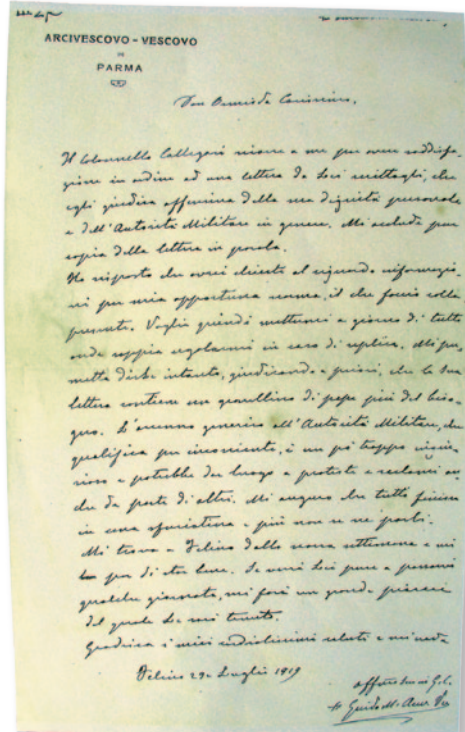
«*In omnibus Christus* (testo un po' abraso) / Arcivescovo - Vescovo / di / Parma / Don Ormisda Carissimo,

Il Colonnello Callegari ricorre a me per avere soddisfazione in ordine ad una lettera da lei scrittagli, che egli giudica offensiva della sua dignità personale e dell'Autorità Militare in genere. Mi acclude pure copia della lettera in parola.

Ho risposto che avrei chiesto al riguardo informazioni per mia opportuna norma, il che faccio colla presente. Voglia quindi mettermi a giorno di tutto onde sappia regolarli in caso di replica. Mi permetta dirLe intanto, giudicando a priori, che la Sua lettera contiene un granellino di pepe più del bisogno. L'accenno generico all'Autorità Militare, che qualifica per incosciente, è un po' troppo ingiurioso e potrebbe dar luogo a proteste e reclami anche da parte di altri. Mi auguro che tutto finisca in una sfuriatina e più non se ne parli.

Mi trovo a Felino dalla scorsa settimana e mi par di star bene. Se verrà Lei pure a passarvi qualche giornata, mi farà grande piacere del quale le sarò tenuto.

Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda / Felino 29 Luglio 1919 / aff.mo Suo in G. C. / + Guido M. Arciv. Vesc.»



III

Il medesimo 27 agosto 2009, lo stesso signor Giampietro Montanini di Noceto faceva avere al Centro Studi Confortiani Saveriani una copia di un altro scritto inedito di mons. Guido M. Conforti. Si tratta ancora di una lettera indirizzata a “*Ill.mo Molto Rev. Sign. D. O. Pellegrini / Arciprete Vic. For. di Noceto*”, spedita da “*Parma, 9 gennaio 1926*”.

Negli anni in cui don Ormisda Pellegrini era parroco di Noceto, mons. Conforti vi si recava più e più volte, sia per le visite pastorali programmate, sia per altre circostanze su invito del medesimo arciprete, che egli incontrava ben volentieri a causa dei diversi motivi che a lui lo legavano e che abbiamo ricordato ambientando il precedente documento.

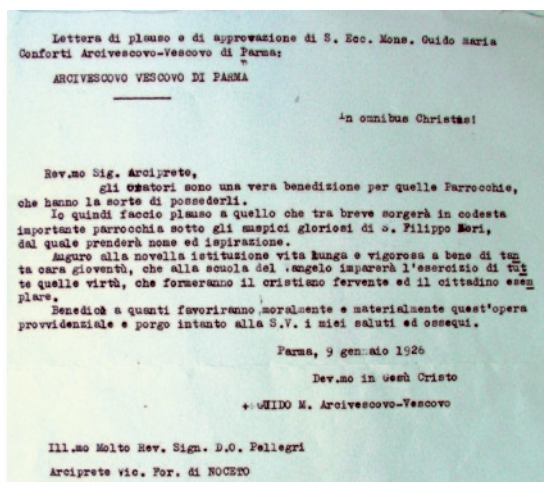
In una precedente pubblicazione, rispetto a quella ricordata, G. Montanini così delinea alcuni tratti dell'operato di don O. Pellegrini a Noceto, permettendoci allo stesso tempo di comprendere la circostanza che dà origine allo scritto che andiamo a pubblicare: “[...] *A Noceto mons. O. Pellegrini, oltre all'incremento delle opere di formazione spirituale, cui aveva dedicato la parte migliore di se stesso, ha arricchito la chiesa (con la cooperazione di generosi oblatori) delle bellissime vetrate istoriate, ha costruito le tribune per uomini e giovani, ha provveduto l'altare maggiore di un artistico tabernacolo di marmo e bronzo e porticina d'argento, oltre diverse suppellettili d'argento che arricchiscono il tesoro della chiesa. Fu sensibilissimo per le necessità morali e materiali dei fanciulli e dei poveri. Ebbe per vent'anni la presidenza dell'asilo infantile; di lui l'iniziativa della Conferenza maschile di San Vincenzo. Ma il monumento che lo ricorderà ai posteri è l'oratorio festivo che egli volle per la formazione morale e religiosa della gioventù*”².

Al costruendo edificio fa riferimento la lettera di plauso e di approvazione scritta dal Conforti:

«*Arcivescovo Vescovo di Parma / In omnibus Christus! / Rev.mo Sign. Arciprete,*

gli Oratori sono una vera benedizione per quelle Parrocchie, che hanno la sorte di possederli.

Io quindi faccio plauso a quello che tra breve sorgerà in codesta importante parrocchia sotto gli auspici gloriosi di S. Filippo Neri, dal quale prenderà nome ed ispirazione.



Auguro alla novella istituzione vita lunga e vigorosa e bene di tanta cara gioventù, che alla scuola del Vangelo imparerà l'esercizio di tutte quelle virtù, che formeranno il cristiano fervente ed il cittadino esemplare.

Benedico a quanti favoriranno moralmente e materialmente quest'opera providenziale e porgo intanto alla S. V. i miei saluti ed ossequi.

Parma, 9 gennaio 1926 / Dev.mo in Gesù Cristo / + Guido M. Arcivescovo-Vescovo».

² Giampietro MONTANINI, a cura di, *Cento anni dell'Asilo di Noceto. Il suo tempo e le sue suore. Atti del convegno di studio nel centenario della fondazione (1904-2004)*. Cinema San Martino 9 ottobre 2004, Tipolitografia Centro Stampa, Noceto 2006, pp. 121-122.

IV

In data 30 dicembre 2009 perveniva al Centro Studi Confortiani Saveriani un quarto scritto inedito di mons. Conforti, proveniente da Taipei (Taiwan - R.O.C.). È un messaggio indirizzato alla “*Molto Rev. da Madre*”, una superiora locale, e redatto nell’allora tenuta vescovile del castello di “*Felino, 2 Agosto 1921*”.

Inviando la copia in Italia, il saveriano Edi Foschiatto così ne indicava la motivazione: “*Taipei 14/12/09. Carissimo p. Ermanno / con gli Auguri di Natale ti mando anche questa lettera del Fondatore trovata in archivio delle Suore Canossiane di Hong Kong. (L’originale ho detto che lo tengano loro..., ma se fosse necessario loro sono disposte a darcelo). È un altro piccolo tassello di questa grande figura. Un augurio a te e a tutti / Buon Natale / Edi*”.

Anche per la presenza di suore di Parma accanto ai Saveriani attivi in Cina, i lettori di *Parma negli anni* sanno come mons. Conforti avesse già tentato prima nel 1907 con le Figlie della Croce³, quindi più volte con le Piccole Figlie: ma tutto rimase nell’ambito dei desideri...

Fu solo nel 1921 che i contatti maturarono con le Madri Canossiane di Pavia che già lavoravano ad Hong Kong. Ci informa in proposito il saveriano padre Pietro Garbero nel volume dedicato alla presenza in Cina dei figli missionari del Conforti⁴:

“Si chiese quindi all’Istituto delle Madri Canossiane di Pavia che già lavoravano ad Hongkong, Nanyanfu e Hanciuifu in Cina e che avevano un noviziato, o casa di formazione, a Vimercate, per suore aspiranti missionarie.

Portate a termine le trattative, il 20 aprile 1921, guidate dal nostro P. Giovanni Gazza, salparono da Venezia le prime quattro Madri Canossiane destinate alla Missione di Mons. Calza, delle quali è bene ricordare almeno il nome: Maria Piazzini (Superiora) di Ponte S. Pietro (Bergamo), Isolina Brugnoli di Cassano Magnago, Giuseppina Ghioni di Nova Milanese e Mattia [sic] Pisano di Calatafimi. I rinforzi successivi dovevano portare il loro numero a una ventina.

Molto rilevante fu il loro generoso contributo di vite per la prosperità della Missione. In un anno e quattro giorni, in circostanze quasi analoghe, lasceranno questa terra due delle più giovani e più virtuose. [...]

A Chengciò, dentro i seicento metri di mura, P. Armelloni, colla sua competenza e con il suo noto buon gusto, aveva preparato loro una bella casa, l’orfanatrofio femminile e un dispensario farmaceutico. Più tardi verrà costruita per esse una scuola nella parte sud della città, verrà aperto un ricovero dei vecchi nel centro della città murata e un ospedale al nord della città. Non contente di attendere a tutto questo, le buone Madri Canossiane hanno compiuto un lavoro

³ Cfr. *Parma negli anni 12*, p. 179.

⁴ Pietro GARBERO, *I missionari saveriani in Cina. Cinquant’anni di apostolato*, Artegrafica Silva, Parma 1965, pp. 165-170.

incomparabile, con spirito di sublime abnegazione, nell'assistenza a domicilio dei colpiti dal colera e dal ferro micidiale delle armi giapponesi. È appunto nel campo dell'assistenza spicciola, meno appariscente, ma più meritoria, che prendo lo spunto per una testimonianza [...].

Questo il testo della lettera scritta da mons. Conforti:

«*In omnibus Christus / Arcivescovo - Vescovo di Parma / Molto Rev. da Madre,*

Ringrazio V. R. dell'attenzione che ha voluto usarmi colla pregiata Sua. Mi rallegro del felice viaggio, che, assieme alle ottime Sue consorelle ha fatto ed a Lei mi unisco nel ringraziarne il Signore.

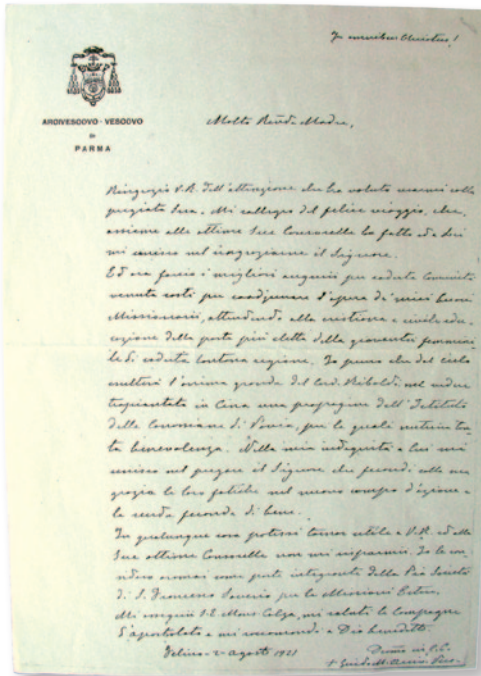
Ed ora faccio i migliori augurii per codesta Comunità venuta costì per coadiuvare l'opera dei miei buoni Missionarii, attendendo alla cristiana e civile educazione della parte più eletta della gioventù femminile di codesta lontana

regione. Io penso che dal cielo esulterà l'anima grande del Card. Riboldi nel vedere trapiantata in Cina una propagine dell'Istituto delle Canossiane di Pavia, per le quali nutriva tanta benevolenza. Nella mia indegnità a lui mi unisco nel pregare il Signore che fecondi colla sua grazia le loro fatiche nel nuovo campo d'azione e le renda feconde di bene.

In qualunque cosa potessi tornar utile a V. R. ed alle Sue ottime Consorelle non mi risparmi. Io le considero ormai come parte integrante della Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere.

Mi ossequii S. E. Mons. Calza, mi saluti le Compagne d'apostolato e mi raccomandi a Dio benedetto.

Felino 2 Agosto 1921 / Dev. mo in G. C. / + Guido M. Arciv. Vesc.».



*Cenni e fotocronaca
dell'anno 2009
al riflesso della personalità
del beato Guido Maria Conforti*

- Ermanno Ferro -

Premessa

Basterebbe questa invocazione, una tra le tante scritte dai fedeli sul *Libro dei visitatori* e da noi scelta volutamente, a dire quanto nel *Santuario Conforti* anche per l'anno 2009 ci sia stata un'ampia "ricerca di Dio" da parte di singoli fedeli come di gruppi di persone qui venute in preghiera: *"Caro Guido M. Conforti, aiutami ad essere testimone nella mia missione in famiglia, in parrocchia, nel lavoro e nel tempo libero. Aiutami a conformare la mia vita a Gesù, attraverso Maria e S. Giuseppe (mio santo protettore) e l'angelo custode. Ti affido N., mia madre (90 anni), le mie figlie, mia moglie ed i miei colleghi di lavoro: aiutaci a fare sempre la tua volontà. G.B."*



L'accento esplicito poi alla mediazione efficace del Conforti presso Dio ci documenta una prassi devozionale robusta e solida, che tradisce una convinzione già chiara, circa la santità vissuta dalla grande figura umana e cristiana del vescovo di Parma e fondatore dei missionari saveriani: e ciò come è stato compreso dalle oltre ventitremila persone che, singolarmente o per incontri programmati, hanno varcato la soglia di questo ambiente sacro. Qualcuna di esse ha inteso lasciare qui un pensiero quale "ex voto" di ringraziamento per una grazia ricevuta; altre hanno voluto riversare in queste espressioni i loro sentimenti religiosi: si tratta comunque di una documentazione eloquente, nella sua semplicità e spontaneità.

Non è dunque senza motivo positivo che qui riproponiamo la lettura di quanto troviamo scritto nelle pagine del *Libro dei visitatori*, lungo l'anno

2009, appunto. Ci serviamo di queste righe per svolgere, di tanto in tanto e lungo la scadenza temporale mensile, brevi accenni a taluni avvenimenti che ci sono parsi di particolare interesse. Sia perché possono essere letti come coefficienti di una interessante prassi orante cristiana, vissuta in questo luogo diocesano di preghiera da parte della collettività di Parma. Sia perché possono costituire una semplice, ma indicativa cifra del riferimento devozionale a mons. Guido Maria Conforti avvertito da quanti, in questo santuario come nel mondo intero ove i saveriani ne hanno proposto la figura, a lui chiedono una perorazione, una raccomandazione, un intervento, un aiuto presso lo Spirito di Dio, quale faro illuminante e sostegno giovevole nella vita quotidiana.

Talora gli accenni alla *Cronaca* spaziano sul più ampio mondo confortiano-saveriano: i lettori di *Parma negli anni* si sono già ben associati con questa tecnica documentaria, più e più volte usata nei precedenti tredici quaderni.

Gennaio 2009

“Mane nobiscum, Domine, quoniam vesperascit. A.C.” (04.01.09).

“Grazie Gesù del dono della vita e della preghiera per continuare a essere e testimoniare la Fede.” (04.01.09).

“Papi, Buon Anno con Gesù e Mamma. Intercedi per la giustizia e la pace in Palestina, Terra Santissima. Prega perché io e G. possiamo star bene insieme con Gesù e Mamma. Saluta tutti i tuoi coinquilini. Bacioni. C. e G.” (05.01.09).

“La mia bimba, Signore Gesù, ti chiede che le passi la psoriasi perché le dà prurito. Grazie Gesù!”

“Signore Gesù confido in te!”

“Beato Guido proteggi la nostra famiglia dal demonio. D. e P.” (09.01.09).

“Signore Gesù, grazie per i tuoi innumerevoli doni, grazie per la vita che mi hai donato. Prendimi per mano e sorreggimi nel cammino che tu hai preparato per me. Discenda la tua benedizione su di me, sulla mia famiglia e su tutti i miei cari. Ti amo e Ti ringrazio. F.” (14.01.09).

“Grazie Gesù e grazie Maria, accompagnatemi in ogni istante di questo nuovo anno. Fate che questo sia l’anno di una profonda conversione. Accompagnate e benedite la mia famiglia e tutte le famiglie del mondo (anche i singoli)” (15.01.09).

“Ti prego Gesù ti prego Maria salvate mio figlio da una situazione di disordine morale. Una mamma in angoscia”.

“Signore aiutami ti prego a sperimentare fortemente la Tua presenza nel mio cuore. T.G.” (10.01.09).

“Dear Father M. Conforti, please bless me and my family and friends, thank

for all goodness. Kisses from A.” (19.01.09).
 “Monsignor Conforti desidero pregare e chiedere preghiere per F.P. e il suo figlio D. e moglie G.D., grazie.” (20.01.09).
 “Benedici C.,M.,P., e aiutali a trovare la vera pace. Grazie. M.V.” (20.01.09).
 “Per S., che ha un tumore al fegato. Signore ascolta la nostra preghiera di guarigione. Per A. e la sua sposa. Manda il tuo spirito di discernimento. Signore grazie di ogni cosa. P.”
 “Ti prego Signore aiutami! Ciao. S.”
 “Benedici i miei figli e dona loro grazie ai rispettivi coniugi. L.”
 “Ti ringraziamo caro Beato per il grande miracolo che ci hai donato! Fam. B.”
 “Ti ringrazio Signore per la famiglia che mi hai dato. Donami più fede. F. (22.01.09).
 “Aumenta la mia fede Signore. G.”
 “Chiedo preghiere perché si possa trovare il corpo di mio marito M. M.R.” (26.01.09).
 “Beato Conforti, aiutaci ad amare il prossimo come noi stessi, perché è difficilissimo. Benedici per favore, noi, i nostri cari e saluta quelli che già convivono con te in Paradiso. Grazie G. e C.”
 “Sono passato sulla tua strada ho calpestato i tuoi stessi sassi, tu lo sai! Perché mi eri di fianco! Sostienimi ancora e più di allora! Tu conosci il mio bisogno. Grazie. M.”
 “Non ho denaro, ma prendo su lo stesso un libro dei missionari. Grazie. A.”
 “Una preghiera per tutti i giovani, che sappiano essere la Croce del futuro. S.”
 “Beato Conforti ti affido la mia famiglia allargata ... proteggi il nostro cammino. P.” (30.01.09).

***Mercoledì 28 gennaio:
 il confessore del Santuario Conforti
 dalla Cappella Martiri sale direttamente al Cielo***

Questa mattina il padre Lino Pellerzi si è recato come al solito nella *Cappella Martiri* dove la comunità della Casa Madre saveriana celebra ogni giorno, alle sette, le Lodi, seguite dalla Celebrazione Eucaristica. L'incaricato pronuncia le parole: “O Dio, vieni in nostro aiuto...” a cui tutti rispondono mettendosi a sedere. Anche il padre Lino si segna con la croce e si siede. Appena seduto lo si sente emettere un accentuato respiro e piegare la testa all'indietro, e qualcuno richiama l'attenzione dei vicini. Lo si sostiene e lo si porta fuori dalla Cappella. Non respira più: è morto pregando...! Il beato Guido Conforti, nel cui Santuario si era dedicato con grande generosità e dedizione alla celebrazione del sacramento della Riconciliazione negli ultimi anni, mentre egli pregava gli è venuto incontro per accoglierlo nella schiera di coloro che in bianche vesti e con le palme in mano stanno davanti al Trono e davanti all'Agnello (Ap 7,9).

Una morte così invidiabile conduce il cronista ad unificare attorno ad essa il ricordo di tutti gli altri Saveriani defunti durante l'anno 2009. Viene poi aggiunto un accenno di cronaca alla morte di alcune persone del tutto vicine ai Saveriani e frequentatrici fedeli del *Santuario Conforti*:

Saveriani defunti nel 2009



*«Il Signore accetti e benedica
la mia Professione religiosa.
Mi consacro
con fiducia nell'aiuto di Dio
e della Vergine Santa,
col desiderio vivissimo
di consumare tutta la mia vita
per la salvezza delle anime
e il bene dell'amatissima Congregazione.*

*Non ho rimpianti per la Cina o l'Italia:
mi pare si debba semplicemente
stare dove la Provvidenza ci colloca
e esserne grati al Signore».*

(P. Lino Pellerzi, 1938; 1953)

Padre Lino Pellerzi: nato a Bergotto di Berceto (Parma-Italia) il 2 maggio 1917; nipote del celebre p. Eugenio Pellerzi (1881-1942), ma di indole ben differente; missionario prima in Cina, nel 1947 per soli tre anni e obbligato a lasciare il paese, poi per quarant'anni negli USA, ed infine per 18 anni in Casa Madre saveriana, per lo più quale confessore nel Santuario del beato Conforti; morto mentre recitava le Lodi in Cappella Martiri, il mattino del 28 gennaio 2009.



*«Ringraziate con me il Signore
per la sua misericordia nei miei riguardi.
Mi conceda di parlare sempre il linguaggio
dell'amore, dell'interessamento e della fraternità:
rimarrà con noi
solo quello che abbiamo saputo donare.*

*Il vangelo è l'Uomo Dio che redime e salva.
La nostra presenza missionaria
dovrebbe essere come la forza di Dio
diffusa sulle mille colline del Burundi,
che libera e riscatta
dal peccato, dalle ingiustizie e dalle miserie».*

(P. Pierino Regazzoli 1976)

Padre Regazzoli Pierino: nato a Rivolta d'Adda (Cremona-Italia) il 26 marzo 1931; missionario in Italia e per venticinque anni in Burundi; morto a Desio (Milano) il 13 maggio 2009.

Saveriani defunti nel 2009

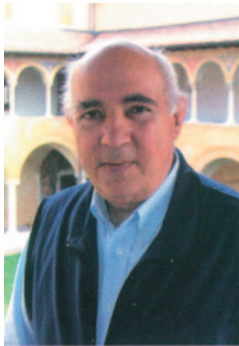


*«Più studio a fondo la vocazione missionaria
Più ne gusto la bellezza.
Vedo sempre più
quale grande favore mi ha fatto il Signore
chiamandomi a seguirlo e diventare apostolo.*

*È una cosa veramente grandiosa.
Noi non possiamo far niente da soli
e Dio non vuole fare nulla da solo,
vuole la nostra collaborazione.
Il mondo lo salverà
solo per mezzo nostro.
È una cosa che quasi mi fa sbalordire».*

(P. Vincenzo Baravalle, 1958)

Padre Vincenzo Baravalle: nato a Villafranca Piemonte (Torino-Italia) il 22 agosto 1941; missionario in Italia come animatore e direttore del CEM (Centro di Educazione alla Mondialità), poi per trentaquattro anni in Indonesia; morto all'Ospedale di Jakarta (Indonesia) il 17 luglio 2009.



*«Desidero raggiungere il sacerdozio
come stato di vita che Cristo mi vuol donare,
per essere suo rappresentante tra i fratelli.*

*Posso dire di aver trovato
nella vita religiosa missionaria
ciò che pensavo,
cioè la gioia di lavorare per il Regno.
Gioia tanto più intensa
quanto più grande è il sacrificio.
Con l'aiuto del Signore
spero di corrispondere sempre
ai disegni della Provvidenza».*

(P. Paolo Stasi, 1962;1968)

Padre Paolo Stasi: nato a Ugento (Lecce-Italia) il 1° febbraio 1941; missionario per trent'anni in Burundi e quindi in Italia, morto in Casa Madre il 17 agosto 2009.

Saveriani defunti nel 2009



*«Il modello, al quale cerco di ispirarmi,
è quello del missionario
che non chiacchiera, ma si dona,
è sempre lì, per tutti,
come il Cristo nell'Eucaristia.*

*Donarsi, servire, aiutare,
ridare coraggio, un attimo di felicità
un senso a una disgrazia,
alla vita anche più povera e provata.*

*Nella gioia di Dio
che diventa la gioia del missionario,
quando la annuncia e la condivide».*

(P. Giuseppe Carminati, 1999)

Padre Giuseppe Carminati: nato a Torre Boldone (Bergamo-Italia) il 30 luglio 1932; missionario in Italia nell'insegnamento della Sacra Scrittura ai teologi saveriani, quindi in Indonesia per 28 anni; morto in Casa Madre il 5 ottobre 2009.



*«Convinto che l'esistenza ha valore
solo in quanto è orientata alla vita eterna,
desidero raggiungere questo scopo superiore.*

*C'è in me il desiderio sempre più vivo
di donarmi completamente a Dio,
di servirlo per tutta la vita
e di dedicarmi all'apostolato in missione
perché tutti conoscano, servano e amino Dio.*

*Sono cosciente di quanto sia umano e limitato
il dono che io faccio.*

*Per questo chiedo a Dio di accrescere in me
la Fede, la Speranza e la Carità
perché il mio dono sia più reale e completo».*

(P. Giovanni Abbiati, 1966;1973)

Padre Giovanni Abbiati: nato a Chiuro (Sondrio-Italia) il 30 aprile 1948; missionario in Bangladesh per oltre trent'anni; morto per incidente d'auto a Savar (Dhaka-Bangladesh) il 5 ottobre 2009.

Saveriani defunti nel 2009



*«Ho sempre desiderato essere missionario
da quando ho capito
che ci vuole tanta generosità.
Mi trovai a Grumone quasi senza saperlo
e senza un vero motivo
però sentivo che ci stavo bene.*

*Chiedo pertanto di essere ammesso
all'Ordine del presbiterato.
Spero di avere da Dio
la grazia di vivere quotidianamente, bene
per tutta la mia vita, il mio sacerdozio.*

*Se posso, Le chiedo, nella festa di S. Lucia,
il dono tanto desiderato della missione.*

(P. Giuseppe Crippa, 1959)

Padre Giuseppe Crippa: nato a Bergamo (Italia) il 1° ottobre 1934; missionario per breve tempo in Italia e quindi nella Repubblica Democratica del Congo per quarantacinque anni; morto al Policlinico Centrale di Bujumbura (Burundi) il 26 ottobre 2009.



*«Confidando nella misericordia di Dio
e nell'aiuto della Vergine Santissima,
chiedo di essere accettato tra i Saveriani
come fratello coadiutore.
La vocazione religiosa è sempre tanto nobile
e meritoria davanti a Dio.*

*Sento in me l'invito del Signore
ad andare in terra di missione
e offrire la mia vita per il bene degli altri.
Mi mandi nella vigna del Signore:
potrò fare tanto bene anch'io
in qualche maniera».*

(Fr. Sebastiano Murgia, 1955-56)

Fratel Sebastiano Murgia: nato a Desulo (Nuoro-Italia) il 6 luglio 1925; missionario in Brasile per cinquantacinque anni; morto nella Residenza Sanitaria Assistita delle Suore del Buon Pastore di Flumini di Quartu (Cagliari) il 5 dicembre 2009.

*Amici dei Saveriani frequentatori del Santuario Conforti
defunti a Parma lungo l'anno 2009*



Sabato 3 gennaio 2009, presso la Parrocchia di San Giovanni Battista si svolgono i funerali della signora **Archina Natalina Stasuli Decembrino**, mamma del defunto saveriano padre Antonio, morto in Bangladesh nel 1997. Durante la celebrazione viene letta una singolare preghiera da lei composta e quotidianamente recitata, permeata di tutto la forza cristiana che può sorreggere la mamma di un missionario. La proponiamo come filigrana sottesa a questa memoria di parenti ed amici dei saveriani:

O Gesù, quanto è grande la gioia che provo
per aver adottato come figli spirituali i Missionari Saveriani

A Te salga l'inno della mia riconoscenza
per i sacrifici che mi costano, ma più ancora
per il tuo preziosissimo sangue.

Fa che essi corrispondano generosamente
alla loro vocazione.
Nient'altro desidero più ardentemente
e più umilmente.

Sorreggili Tu con la tua grazia quando,
soprattutto si troveranno
nella tentazione e nella tristezza.

Manda i tuoi angeli a confortarli,
illumina la loro mente e volontà
affinché l'impegno missionario sia facile e proficuo.

Disponi il loro cuore alle più alte ascensioni
spirituali e che un solo programma
brilli al loro sguardo: la salvezza propria
e quella degli altri.

O Gesù, dà ai miei figli spirituali
la grazia di far sempre la Tua volontà
in tutte le cose.

Aiutali a vivere il loro sacerdozio
così santamente da essere nella vita sacerdotale
angeli di purezza e di pace,
apostoli della tua gloria, eroi
nel sacrificio, animatori
e santificatori di molte anime.

Ed infine, dà a me la sospirata grazia
di partecipare al gaudio delle loro sante Messe
e poter condividere con loro
l'eterna felicità in cielo. Amen

La notte del 15 gennaio 2009, improvvisamente passava da questo mondo ai gaudi del cielo la signora **Irma Nidi Mazzoli**. Con il marito Luigi essa era solita frequentare le celebrazioni in Santuario Conforti, in particolare i Vespri della domenica sera recitati con i missionari di mons. Guido Maria e animati dai giovani studenti saveriani, tra i quali molte volte non mancavano le figlie Ilaria e Chiara.



(Acquerello di
A. Costalonga)



Giovedì 5 febbraio, presso i Salesiani di San Benedetto in città, chiudeva i suoi ricchi giorni su questa terra **don Gian Carlo Macchi**, singolare figlio di don Bosco, con oltre cinquantadue anni di insegnamento a favore della gioventù parmigiana. Anche don Gian Carlo era un collaboratore a distanza del *Centro Studi Confortiani Saveriani*, avendo contribuito con il suo supporto di esperto archivistica alla ricerca storica sui movimenti e presenze di mons. Conforti, in particolare tra i Salesiani della città e diocesi.

Venerdì 6 novembre si è spento a Parma il professor **Bruno Zucchelli**. Oltre all'insegnamento professionale universitario ed al prezioso servizio nella Parrocchia dello Spirito Santo come nell'intera Diocesi egli curava la partecipazione fedele ai *Martedì della Missione*, organizzati dai saveriani talora anche in Santuario Conforti. Lo caratterizzava soprattutto un'appassionata lettura dei quaderni *Parma negli anni*, redatti al *Centro Studi Confortiani Saveriani* dagli Amici del Cinquenovembre, che egli stimava ed apprezzava.



Febbraio 2009

“Caro Beato Guido Maria, Tu che per me sei stato uno degli artefici di questa mia vocazione, Ti chiedo che da lassù Tu possa sempre proteggere, guarire e liberare mio papà. F.” (03.02.09).

“Per tutti coloro che si donano con tutto il cuore al SS. Cuore di Gesù ed al SS. Cuore della Vergine Maria Madre nostra e di ogni creatura. A.”

“Beato Guido Maria Conforti proteggimi e aiuta mia sorella per un miglioramento del suo stato di salute. G.”

“Per Eluana, con l’intercessione del Beato Conforti, Gesù provvedi tu.”

“Perché le giovani famiglie sappiano educare presto i figli nella fede, intercedi per loro. G.”

“Per Padre V., un padre così speciale e buono che Dio lo benedica sempre e lo porti con sé in Paradiso.” A.”

“Carissimo B. Guido Maria, prega affinché questo mondo in cui viviamo un giorno bene e un giorno male, cambi e Dio ritorni al centro. Bacioni, grazie per avere come direttore spirituale p. V. tuo figlio amatissimo. C. e G.” (10.02.09).

“Grazie Gesù e Maria e tutti i santi per essere stata qui con voi a pregare nel giorno della Madonna di Lourdes con mio marito. Grazie. C.F.” (11.02.09).

“Caro Guido Maria Conforti, se Dio mi ha chiamato a seguirlo, c’è anche la tua mano. Proteggimi sempre, ma in modo particolare proteggimi sempre mio papà, la mia mamma e mia sorella C. Grazie di tutto. F.” (11.02.09).

“Signore non so chi tu sia, non ti ho mai visto, non ti ho mai toccato con le mie mani ed i miei sensi non ti “sentono” ma il mio cuore ti conosce. N.” (11.02.09).

“Caro Guido M. Conforti, aiutami ad essere testimone nella mia missione in famiglia, in parrocchia, nel lavoro e nel tempo libero. Aiutami a conformare la mia vita a Gesù, attraverso Maria e S. Giuseppe (mio santo protettore) e l’angelo custode. Ti affido N., mia madre (90 anni), le mie figlie, mia moglie ed i miei colleghi di lavoro: aiutaci a fare sempre la tua volontà. G.B.” (14.02.09).

“Per S. e tutti gli ammalati che conosco, per i quali chiedo la tua intercessione per la potenza del Tuo Santo Spirito, perché siano guariti e nel corpo e nello spirito: comunque sia fatta la tua volontà Signore. Per zia M. che sta per venire a Te aiutala e fa sì che si riconcili con il suo figlio E. Signore grazie perché ascolti sempre la nostra povera e umile preghiera. Grazie Signore. R.”

“Alla tua intercessione, o Beato Guido Maria, affido mio fratello: un tumore inoperabile ha aggredito i suoi polmoni, ma a Gesù nulla è impossibile. Grazie. Sr. E.” (13.02.09).



“Grazie Signore per i miei buoni figli. Dà loro grazia e forza a ciascuno come vi conviene. E a mia moglie tanta pace e gioia. A.” (21.02.09).

“Ti raccomando Signore: 1) F.; 2) A.; 3) M.; 4) A.; 6) M. e G.; 7) don B.; 8) fam. C.; 9) ammalati C.S.P; 10) deportati, defunti, infermi, vedove, separati, divorziati; 11) pace tra le varie etnie; 12) prosperità per i poveri; 13) generosità dei ricchi; 14) giustizia sociale; 14) anziani; 15) soli ecc. Grazie Gesù, tu sai e conosci chi sta più in necessità. P.N.” (22.02.09).

“Esaudisci ti prego la grazia che insistentemente ti ho chiesto. M.G.” (24.02.09).

“Ti prego di esaudire le grazie che ti ho chiesto davanti all’altare della Madre di Dio. Grazie. E.” (24.02.09).

“Signore Gesù confido in Te. Signore esaudiscimi, cardinal Conforti aiutami nel trovare la via della concordia con i miei figli che abbiano a convertirsi. D.”

“Signore Gesù e Mamma Santissima. Affido a te tutte le mie grandi pene. D.”

“Gesù fa che io ti ami sempre più ... grazie di tutto quello che mi dai, fa che anche i dispiaceri siano da me accettati. R.” (27.02.09).

Sabato 28 febbraio

Si conclude oggi, nell’atrio di entrata alle *Memorie Confortiane Saveriane*, l’analisi tecnico conoscitiva e connessa ricomposizione dell’apparato pittorico sull’affresco *La Madre del Salvatore*, il prezioso manufatto che la Casa Madre dell’Istituto missionario di mons. Conforti possiede sin dal 1915. Vi hanno contribuito, in maniera gratuita e generosa, persone particolarmente vicine ai saveriani: Maria Ortensia Banzola Pellegrini, Carlo Barbieri, Maria Cristina Chiusa e Massimo Fava. L’analisi, come già si intuiva, ha confermato la presenza di un affresco anteriore rispetto alla data del 1799, leggibile al centro della dedica inserita nel riquadro sovrapposto alla parte dell’originale che continuava nella parte inferiore. Il tratto grafico, nella completezza dell’intero disegno,



è stato riprodotto a ricalco dal graffito originale su una superficie trasparente da M. Fava, che con la sua abilità ha così messo in evidenza la splendida dolcezza del primitivo soggetto. Perciò, l’accennata data e la dedica, che oggi compaiono nel riquadro coevo alla cornice dorata, sono riferibili ad un restauro fatto nella medesima epoca. Per una informazione precedente ed un confronto visivo su questo dipinto, peraltro ancora da esaminare, si veda *Parma negli anni 12*, p. 273.

Marzo 2009

“Per la conversione nostra e dei nostri figli. P.”

“Papà Guido Maria, aiutaci a vivere santamente la Quaresima; benedici noi, il S.P. Benedetto XVI, papi V. e tutti i nostri cari. Ciao. G. e C.” (03.03.09).

“Gesù e Maria vi chiedo la conversione di G., B., D.: proteggete i bimbi N., L. e G. S.”

“Signore Gesù veglia sulla mia famiglia e su tutte le famiglie in difficoltà.”

“Ho posto un saluto e una preghiera per la comunità di M. e tante persone che mi hanno chiesto di pregare. G.M.” (06.03.09).

“Caro Gesù prenditi cura della zia di V. che sta per morire. Grazie perché sei risorto. C.” (07.03.09).

“Maria aiuta mio papà e tutti i poveri che non hanno niente da mangiare e che ogni giorno muoiono tante persone di fame! Grazie. C.” (07.03.09).

“Gesù vorrei stare qui con te, ti amo, ti chiedo perdono della mia povertà e della mia miseria.”

“Padre nostro, sia fatta la tua volontà in tutto. Fammi tuo piccolo servo. R.”

“Aiutami Padre a fare una buona confessione. Tuo G.” (14.03.09).

“Mamma del cielo aiutami a salire alla croce della resurrezione, lì stendo la mano, tu che l’hai vissuto vicino alla croce del tuo divin Figlio. Confido in te, portami a dire il mio sì ogni istante della vita terrena. Grazie. A.”

“Dio indicami la strada e dammi forza e coraggio per seguirla. Dio benedica tutte le anime delle persone che sono decedute. Z.” (15.03.09).

“Grazie Signore Gesù e Maria aiutatemi a farmi aiutare. L.” (16.03.09).

“17 marzo 1996 a 17 marzo 2009: tredici anni dalla beatificazione di Guido Maria Conforti. Laus Deo. E.F.” (17.03.09).

“Gesù crocifisso abbi pietà di me aiutami a vivere nel tuo amore dammi la fede spero in te. O.”

“Gesù caro, avvicinati di più ai nostri figli, così impegnati nella vita mondana e nel loro lavoro. Conservaci in salute e in buoni rapporti con tutti. Aiuta il nostro Paese a riprendersi e a liberarsi da cattive condizioni. Salva tutti noi e mantienici nella tua fede e verità. Grazie.”

“Signore manda tante sante generose vocazioni. A.”



Venerdì 6 marzo

Dio chiama quest’oggi a sé mons. Silvio Cesare Bonicelli, vescovo emerito di Parma e quarto successore di mons. Conforti nella sede che fu di S. Bernardo degli Uberti. Mons. Cesare e sua sorella Angiola Maria hanno vissuto un contatto intenso con i Saveriani, iniziato prima con i molti conterranei di Bergamo, rafforzatosi poi il 31 ottobre 1997 quando erigeva canonicamente in *Santuario Guido Maria Conforti* la chiesa della Casa Madre dell’Istituto: da quella data entrambi sostarono più e più volte in Viale San Martino 8 (foto da *Vita Nuova*, 10 marzo 2009, p. 2).




Llibre Vermell de Montserrat
 Canti da un pellegrinaggio medioevale



Corale "S. Francesco da Paola" di Reggio Emilia
 Gruppo strumentale "La Virelizi"
 Voce solista: Ercole Learini
 Direttore: Francesca Germini
 Direttore del Coro: Annalisa Vandelli
 Costumi di Alessia Rosati
 Coreografie di Antonella Panini

Martedì 24 marzo 2009, ore 21.00
 Santuario Beato Conforti
 Viale S. Martino 8 - Parma

INGRESSO LIBERO
 C Chiesi

Llibre Vermell de Montserrat
 È un'azione scenica, quasi "sacra rappresentazione", che attraverso i canti, i gesti e le parole dei pellegrini in cammino, ci riporta lungo le grandi vie dei percorsi religiosi medievali: testimonianza importante di quegli scambi culturali che tanto hanno contribuito alla formazione dell'identità europea.
 Le fonti delle letture sono i testi scriturali del '200 e del '300: le laudi di S. Francesco ed il Laudario di Cortona, la Divina Commedia ed il "De Contemptu Mundi" di Lotario da Segni (Papa Innocenzo III).

“Signore aiuta i miei figli a trovare la loro strada. G.”

“Beato Padre, Guido Maria, ti saluto e chiedo il tuo aiuto per fare la volontà di Dio che io vedo difficile, ma che forse è più facile di quanto io possa pensare. Prega per me, per la mia famiglia, specialmente per l'amatissimo Santo Padre e per papi V. Saluta i miei genitori e tutti i miei cari del Paradiso. C. e G.” (24.03.09).

“Grazie per chi è nato in questi giorni! C.V.” (24.03.09).

“E’ sempre un piacere cantare per voi in questa splendida chiesa! F.”

“Ti ringrazio di tutto quello che mi hai dato ti chiedo di cuore un nipotino, illumina la mia mente di fede di speranza e carità. O.” (24.03.09).

“Che il Signore ci aiuti tanto moralmente e materialmente. A.Z.”

“Gesù ti amo e ti ringrazio per tutto tu sai cosa ho nel mio cuore. Ti chiedo di ascoltare le mie preghiere e manda il tuo Spirito sulla mia famiglia.” (28.03.09).

“In cerca di benedizione particolare. M.” (31.03.09).

“Chiedo una preghiera per io indegna e peccatrice. E in memoria dei miei cari famigliari.”

Aprile 2009

“Grazie della vostra bontà e misericordia, Gesù e Maria. L.” (01.04.09).

“Grazie, o mio Signore, per tutte le grazie che mi doni, ti prego fa che mi abbandoni a te e che capisca sempre qual è la tua volontà. Grazie. G.” (01.04.09).

“Signore aiuta tutti miei bambini, e dammi salute anche a me. F.”

“Signore Gesù confido in Te e in Maria, tua Santissima Madre.”

“Signore Gesù resta nel mio cuore guidami sulla strada della fede. G”

“Beato Guido Maria, ti preghiamo per il S. Padre, per i tuoi figli saveriani in particolare per p. V. e in modo speciale, per i terremotati d'Abruzzo. Ci affidiamo a Te. Buona Pasqua con Gesù e Mamma. G. e C.” (07.04.09).

“Al Beato M. Conforti, mettiamo io e la mia sposa anche tutta la famiglia sotto la sua protezione. Grazie. P.”

“Mio Signore ti affido le popolazioni colpite da terremoto ... proteggile.

Amale. Sostienile! M.C.

“Beato Guido Maria, facci scoprire cosa c’è che non va nella salute fisica della mamma. Grazie. A.”

“Signore ti ringrazio per aver fatto entrare nella nostra vita M., G. e A. Ti amo. C. e L.” (10.04.09).

“O Dio santo grazie di tutto ciò che mi hai donato e tolto. Aiuta, per favore, i terremotati di tutto il mondo. M.” (10.04.09).

“O Signore che io possa concretamente fare la tua volontà. M.” (15.04.09).

“Ringrazio, lodo e benedico Gesù e Maria per l’amore per ogni creatura e per la pace che donano al mio cuore.”

“Grazie, Beato Guido Maria, il tumore al polmone di mio fratello è regredito notevolmente; per la tua intercessione continuo a credere e sperare che possa scomparire, a gloria di Dio Padre, nella grazia dello Spirito Santo. Amen. Sr. E.” (16.04.09).

“Signore Gesù guarisci la figlia di N. Confidiamo in Te per tutto.”

“Signore Gesù e Maria Santissima confido in Voi per tutto ciò che riguarda la mia vita e quella delle persone che ho nel cuore.” (20.04.09).

“Monsignor Conforti guarisci (e ci vuole un vero miracolo) S., ricoverato all’ospedale di Salerno. ormai nell’ultima fase di un tumore devastante, dichiarato dai dottori ormai “spacciato”. Posso azzardare un Grazie anticipato ?!?! (21.04.09).

“Carissimo papà Guido Maria, ti vogliamo bene perché sei un papà spirituale e noi i tuoi figli. Intercedi per i bisogni dell’anima e del corpo nostri e dei nostri cari. Benedici papi V. e saluta, con un bacio, i nostri genitori, nonni ... abitanti del Cielo. Ciao. G. e C.” (21.04.09).

“Gloria a Dio, Gesù, Maria e Giuseppe, aiutate la mia famiglia ...”

“Gesù vieni in mio soccorso, mentre sono nelle tentazioni della carne. Aiutami ad uccidere i vizi in me soprattutto la Lussuria e l’immoralità ... aiuta tutti gli uomini in difficoltà come me, affinché siano fedeli al Signore ed alle proprie spose. Beato G. M. Conforti, S. Maddalena, S. Agostino, S. Giuseppe.



TERESA NOVELLO

Sabato 25 aprile, la casa madre dei saveriani a Parma ha spalancato le porte a famiglie e laici per una giornata di spiritualità sul tema: “Con Conforti sulle orme di Paolo”. A seguito dello scambio di esperienze avvenuto tra “laicato saveriano” di Parma e il gruppo “famiglie per la missione” di Vicenza, per la prima volta si sono incontrati tanti gruppi di laici amici provenienti da Brescia, Cremona, Desio, Vicenza e Zelarino.

Lo spirito missionario sta contagiando i laici, che imparano in fretta e sanno donare riflessioni ricche di vissuto, aiutandosi insieme a conoscere meglio lo spirito del Conforti e della missione. È ormai maturo il tempo della condivisione: saveriani e laici insieme per la stessa missione.

Lo si è visto anche nella Messa, ben preparata e partecipata con gioia sorprendente: laici e saveriani, liberi di manifestare la loro gioia nella liturgia. Si è toccato con mano lo spirito del Conforti che ci invita a essere “una sola famiglia”. L’accoglienza gioiosa dei missionari si è mescolata ai giochi dei bambini e alla freschezza dei giovani. Tanti momenti, vissuti in ottima sintonia e in relazione profonda, hanno reso armoniosa la festa, vissuta in clima di fraternità sincera.

Visitare la casa madre dei saveriani è stato un andare alla sorgente, un conoscere, un dissetarci, un lasciarci invadere dalla vita che essa porta in sé; abbiamo sentito in noi la presenza dei molti missionari - sacerdoti e fratelli - che hanno fatto la storia di questa famiglia.

Angelo custode difendetemi dai dardi infuocati di Satana. Non voglio più cadere. Grazie Gesù.”

“S. Caterina da Siena, se penso al valore della vita in generale non posso non credere che esiste Dio altrimenti sarebbe la fine perché l’Essere pur Grande che sia senza l’aiuto dello Spirito Santo per natura è portato a distruggere o annientarsi, non c’è da spaventarsi perché è l’Amore umano ecco allora che l’Amore Divino è fonte di salvezza e Incontro che porta alla liberazione dell’Essere. Grazie del dono della vita. Grazie Gesù per il tuo Amore. M.” (29.04.09).

Maggio 2009

“Mi sono confessata e cercherò di tirare dritto. Dio aiutami, cerco Amore pace bene per me per tutti. Fammi stare con G. fa che la sua bontà sia forte. C.A. (01.05.09).

“Father Son and Holy Spirit save my home.”

“Per tutti i giovani del mondo perché rispondano alla chiamata del Signore. Sr. A.”

“Grazie di tutto ciò che mi hai dato nella vita (anche dei dolori) salva mia figlia, donale tanto amore da riversare sui suoi figli. Amen – e sullo sposo che dice di non amar più. L.S.”

“Signore ti ringrazio per aver illuminato il mio cammino fa che possa essere luce vera, viva e calda per ogni giorno della mia vita per tutti coloro che mi presenterai.”

“Papà Guido Maria, intercedi per la pace secondo le intenzioni che mamma Maria ha su di noi. Confidiamo nel tuo aiuto e in quello dei nostri cari Santi protettori (anche parenti defunti) Bacioni. Ciao. G. e C.” (05.05.09).

“Maria Conforti proteggi tutti i miei cari e dona pace e tranquillità a questo mondo. B.”

“Signore Gesù affido a Te e a Maria tua Madre Santissima tutti i miei cari ed amici. Convertimi e guariscimi dal mio male.”

“Grazie Gesù e grazie Maria della vostra infinita misericordia, salvateci tutti. L.” (12.05.09).

“Signore Gesù fa che la famiglia di nostro figlio prosegua nella serenità e nell’accordo coi suoi cari, che il loro lavoro sia tranquillo e porti frutto, che vivano nella sicurezza e nell’impegno. Proteggi la mia famiglia e la nostra salute. Fai che ognuno di noi prosegua nel migliorare lo spirito e l’accordo tra tutti. Proteggi anche tutti i parenti e famigliari in salute e serenità. Grazie di tutto.”

“Grazie Signore Gesù e grazie Mamma Maria, concedetemi la grazia di innamorarmi di voi. L.” (13.05.09).

“Per S. che inizia il viaggio per incontrare Gesù. Preghiamo perché Gesù misericordioso sia misericordia e non giustizia. R.”

“Per A. che nelle sofferenze sappia rifugiarsi in Gesù. A.M.”

“Per tanti errori di me perché nei miei figli possa tornare la pace, Signore aiutami. D.”

“E’ sempre una grazia passare di qui. Z.”

“Maria ti affido tutto, tutti, tutte le pene. A.”

“Signore Gesù confido in Te e in Maria Santissima. Ti affido tutti quelli che ho nel cuore. Gesù chiedo se è nella Tua volontà il ritrovamento del corpo di mio marito T. ascolta le preghiere di questi missionari ti prego io confido in Te sempre grazie Gesù amen. M.R.”

“Ho bisogno di voi Gesù e Maria. L.” (19.05.09).

“Signore Gesù che vivi nella SS. Eucaristia ti affido tutto me stesso e la mia famiglia per intercessione di Maria tua e nostra Mamma in cielo. L.” (21.05.09).

“Signore, proteggi mio figlio che domenica riceve la prima comunione. Te lo affido. A.”

“Signore ti ringrazio di cuore di tutto quello che mi hai dato, un ringraziamento a s. D. che hanno ascoltato le mie preghiere, proteggi la mia famiglia. L.” (22.05.09).

“Gesù e Maria confido in Voi e a Voi affido tutti quelli che ho nel cuore.”

“Signore grazie per tutto ciò che mi dai con amore. E.”

“Perché il Beato Conforti mi conceda la grazia da tempo richiesta. P.”

“Per la conversione di tutto il dipartimento. C.”

“Spirito Santo aiutami Tu, confido nella tua potenza purificatrice. Non abbandonarmi mai e fa che io non mi abbandoni mai ai miei peccati. Maria Regina e dell’umanità, prega per me. L.” (31.05.09).



Giovedì 28 maggio

Il Gruppo Amici Missionari Saveriani della Casa Madre di Parma, che si ritrova mensilmente in Santuario Conforti per l’Eucaristia, effettua oggi un pellegrinaggio/gita all’abbazia di Morimondo (Milano), sostando poi, per la serata, nella casa saveriana di Desio.



Venerdì 29 maggio

Presso l'Istituto Comprensivo di Via Montebello Parma, Scuola dell'Infanzia, Scuola Primaria, Scuola Secondaria di 1° Grado, intensa mattinata di condivisione, presentazione e scambio di nozioni raccolte in ripetuti percorsi conoscitivi sulle radici religiose e le chiese presenti nel quartiere Cittadella. Al p. Ermanno Ferro, che aveva mediato tante visite di diverse classi di alunni alle realtà missionarie fondate nel quartiere da mons. Conforti, vengono donati un prezioso cd ed annesso volume formato rotocalco, intitolati *C... come Chiese del Cittadella*. Seguendo e sfogliando infatti queste due pubblicazioni è possibile ripercorrere le simpatiche orme lasciate dagli "imberbi giornalisti" nelle ricerche effettuate in vari mesi di impegno, e con interviste, oltre che a p. Ferro per il Santuario e Memorie, agli altri padri saveriani, Emilio Iurman per il Museo Cinese, Raimondo Sommecal per l'Africa, Silvio Turazzi per sapere come noi possiamo evitare le guerre e le tragedie che affliggono questo continente.

Giugno 2009

“Grazie al Beato Guido M. Conforti per la guarigione di mio marito; chiedo grazie e benedizioni per la mia famiglia e per tutte le persone ammalate e in difficoltà. L.”

“Carissimo Beato Guido Maria, eccoci qui dopo un po’ di tempo e dopo alcune vicissitudini. Ti vogliamo bene, invochiamo la tua intercessione affinché sia fatta la volontà di Dio in noi due sposi. Intercedi per le famiglie, per i giovani che ci sono affidati e per tutti i nostri cari; in Paradiso. Ti sentiamo vicino a tutti i nostri amatissimi defunti; salutali per noi. Ciao. Tuo G. e C.” (02.06.09).

“Nella visione beatifica verifica la mia fede e fa che creda e possa testimoniare quello che è vero anche di qua, secondo l’insegnamento che ci hai lasciato. Arrivederci con tutti i confratelli. P.L.”

“Per chiedere la fermezza nella fede in Gesù e ringraziarlo. T.”

“Chiedo la grazia che tanto mi necessita, Signore Gesù aiutami. Spero di essere sentita. Z.T.”

“Cercherò di condividere la mia vita con ogni mio fratello. Z.”

“L’insieme dell’Amore Signore sia l’alimento che mi fa vivere. Io spero in te. D.” (07.06.09).

“Benedici, e tutti i miei famigliari, amici e nemici. Gesù ti amo. Guariscimi. Signore Gesù confido in Te e in Maria Santissima. Guariscimi.

“Salvaci Signore; Tu solo lo puoi fare. Dona a tutto il mondo la Tua salvezza. Senza di Te siamo disperati e senza senso. Allontana da noi l’unico grande male: il peccato. Facci comprendere che solo questo è la vera calamità della vita presente e futura. L.” (09.06.09).

“Grazie Gesù ... un grazie con il cuore perché in quest’anno scolastico mi sei stato molto vicino. Ti voglio bene. E.” (10.06.09).

“Signore Gesù confido in Te ed in Maria SS. per tutto ciò che mi riguarda.”

“Per la conversione di G. e la guarigione del suo cuore. Per i miei famigliari, Gesù grazie. C.”

“Signore Gesù, preserva la salute dei nostri parenti, in particolare mio cognato e sua moglie e di tutti i nostri cari. Proteggi tutti noi e nostro figlio in particolare nei viaggi e durante l’estate. Sii sempre con noi nei nostri spostamenti. Conserva la nostra fede e accrescila dove è tiepida. Grazie per tutto quello che hai fatto e vorrai fare per tutti noi.”

“Chiediamo la grazia della pace per tutti i nostri cari. C.L.B.e R.” (20.06.09).

“Signore Gesù Abba Padre! Ti prego di mandare il tuo Spirito sopra la mia famiglia, mio figlio, marito, mamma, fratelli nipoti e naturalmente anche su di me, affinché pieni del tuo Spirito noi viviamo in te, come dice S. Paolo e tu in noi e ogni passo tu sia sempre con noi per adorarti, amarti e glorificarti e renderti grazie. Tu sai quello che abbiamo nel cuore, quindi, non sto a descrivere quello di cui ho bisogno, tu lo sai. Sia fatta la tua volontà.”

“Carissimo B. Conforti, S. Giovanni non era tenerissimo; anche adesso c'è bisogno di severità nella Chiesa; il permissivismo è un male. Intercedi in questo giorno per questa nostra intenzione e fa che i sacerdoti si facciano conoscere se non hanno la talare almeno mettano il clergimen altrimenti, perdono dignità e credibilità. G. e C.” (24.06.09).

“Grazie Signore per il dono della famiglia. B. R.” (27.06.09).

“Grazie Signore per quello che mi dai, quello che mi darai sempre, dammi un po' di salute a me e alla mia famiglia e guarda che siamo in grazia di Dio, noi tutti per un giorno venirti a trovare, in cielo.”

“Signore ti prego per la conversione di mio marito.” (30.06.09).

Luglio 2009

“Beato Guido Maria e San Francesco Saverio, grazie per il vostro costante aiuto, grazie per aver come direttore spirituale il papi V. Benedite tutti i vostri figli saveriani e anche noi con i nostri cari terreni e celesti. Bye bye. G. e C.” (01.07.09).

“Signore Gesù confido in Te e in Maria Santissima per tutto ciò che ho nel cuore.”

“Signore Gesù benedici e fa crescere bene i miei bambini (aiuta anche i genitori). F.”

“Grazie Signore Gesù per i doni e la grazia che in ogni istante hai per me. Fa che non mi allontani mai da Te. Benedici la mia famiglia. G”.

“Signore, per intercessione del Beato M. Conforti, proteggi e benedici me e tutti i miei cari. Conforta chi è nella sofferenza fisica e spirituale. Grazie Gesù, grazie Beato Conforti. M.”

“Per la vocazione missionaria dei miei nipoti.”



Sabato 4 luglio

In una gremita ed attenta Sala Conferenze della Casa Madre saveriana si svolge questa sera la presentazione al pubblico di Parma del volume di Maria DE GIORGI, *Padre Giacomo M. Spagnolo Fondatore delle Missionarie di Maria-Saveriane*, appena uscito nei tipi dell'Editrice EMI di Bologna. Moderate dal p. Mario Menin, conversano sulla figura del padre Giacomo, che oltre a fondare le saveriane aveva formato generazioni di studenti missionari secondo lo spirito del Conforti, le seguenti persone: Giordana Bertacchini, vicaria generale delle saveriane, p. Gabriele Ferrari saveriano, Fernanda Tettamanzi saveriana e l'autrice.



“Signore Gesù donami luce e forza per compiere solo la Tua volontà. P.”

“Signore e Beato Conforti assistete la mia famiglia, soprattutto nel lavoro, che non manchi mai, grazie, grazie Gesù e Maria.” (07.07.09).

“Pietà di me Signore. L.” (07.07.09).

“Il Signore tolga ogni Spirito di depressione - soprattutto per i giovani affinché trovino senso e vocazione alla loro vita.” (12.07.09).

“Che tutti i miei desideri possano essere avverati, per lo meno quelli più importanti.” (12.07.09).

“Gesù per l’amore che hai nei confronti di Tua Madre Maria sempre Vergine aiutami tu, sai come. M.” (12.07.09).

“Vorrei un fratellino per sistemarci per avere una casa e mia mamma che abbia un lavoro. Ave Maria, saggio Gesù avverate i miei desideri, mi presento mi chiamo D. il mio cognome G. o 8 anni, baci, baci. D.G.”

“Che tutti i popoli, della terra possano essere felici. M.F.” (13.07.09).

“Grazie Gesù mio ... grazie perché mi sei stato vicino ... e mi hai dato la forza di studiare e di ottenere un ottimo risultato all’esame di maturità ... anche per merito tuo ... grazie di tutto ... ti voglio bene. S.” (14.07.09).

“Grazie Signore Gesù per la grazia della promozione di M. e ti chiedo la completa guarigione del ginocchio di A. Aiuta un giovane di nome L. ad uscire dalla droga, e R. a guarire dall’infermità. Ti voglio bene Ti affido la mia vita la mia mamma e i miei cari. R.” (14.07.09).

“Signore Ti prego aiutami!! Donami il Tuo amore !! Stammi vicino!! Ti affido me, G., L., S., Signore ho bisogno anch’io di grazie. Ciao. U.”

“Beato Guido Maria, ricorda a Gesù che ha detto “il mio giogo è leggero” altrimenti è così pesante come ultimamente viene grande RABBIA verso Dio. Benedici noi tutti, parenti, amici, nemici. Ciao e grazie! Sia lodato Gesù Cristo. G. e C.” (15.07.09).

“Continuo a confessarmi da padre V. perché è un padre buono calmo di carità, di amore, di fede. Che Dio lo benedica sempre perché se lo merita tanto. B.” (17.07.09).

“Estou aqui hoje na casa do caríssimo beato Guido è para mim uma grande graça, peço-lhe que neste ano sacerdotal olhe com carinho para todos os sacerdotes do mundo inteiro, por seus filhos e os filhos da igreja. Obrigado Senhor por esta graça. J.B. Brasil.”

“Signore Gesù e Maria Santissima confido in voi per tutto ciò che mi riguarda. Vi affido i miei cari.”

“Gesù mio grazie di essermi stato vicino in quei momenti di sofferenza, mi hai dato la forza e la gioia di andare avanti. Spero di dare una guarigione per mia nipote e anche per mio fratello papà della bimba S. e V. che hanno superato tutto. Spero che anche per mio fratello che le mandi anche la guarigione, io ringrazio che ci sono stato vicino a curarli che sono la zia - sono venute da Reggio Calabria per ringraziare. Signore Gesù e Maria Santissima confido in voi tutto ciò che mi riguarda vi affido i miei cari - D.R.”

“O Signore Gesù donami la forza e la luce del Tuo Spirito per compiere la Tua volontà. P.”

“Grazie Gesù per la Tua misericordia, per la Pietà e la bontà che hai per tutti noi. Abbi pietà di noi! Maria Mamma tienimi sotto il tuo manto non abbandonarmi, portami a Tuo figlio, liberami dal tentatore, manda lo Spirito Santo su di noi. Grazie. M.”

“Grazie per la guarigione di R. Guarisci il cuore di mia sorella e per la tua gloria risolvi la sua situazione di lavoro. Grazie, grazie, grazie. C.”

“Beato Guido Maria, ti vogliamo bene; restaci vicino e aiuta i tuoi figli sx specialmente papi V. Ciao a Te e a Gesù, Maria e a tutti i nostri santi. Thank you. G. e C.” (29.07.09).

“... E mi sovvien l'eterno / E le morte stagioni / E la presente e viva / E il suon di Lei / Così tra questa immensità / S'annega il pensier mio / e il naufragar mi è dolce / in questo mare. V.F.” (30.07.09).

Agosto 2009

“Una preghiera per padre I. (che compie gli anni il 5 agosto) anche a nome di mio marito G. e il nostro piccolo E., affinché il Signore e il Beato Conforti lo accompagnino sempre nel cammino della vecchiaia, sostenendolo nei momenti difficili, intercedendo per lui nonostante le mie debolezze e i miei limiti che affido a Dio. B.” (01.08.09).

“Oh Signore Gesù, fammi a tua immagine, come tu mi vuoi, ma fammi vivere per Te. Benedici tutti e tienici sotto la tua protezione. D. e O.” (03.08.09).”

“Inizio di una bella storia, forza Maria, forza Gesù. M.” (05.08.09).

“Signore Gesù confido in Te e in Tua Madre Maria Santissima per tutto ciò che mi riguarda.” (10.08.09).

Lunedì 10 agosto

Sette missionari saveriani si ritrovano questa sera in Santuario Conforti per una celebrazione di ringraziamento, in occasione del loro Quarantesimo anno di ordinazione sacerdotale. La maggior parte dei sedici divenuti sacerdoti nel 1969 aveva ricevuto il sacerdozio nel Duomo di Vicenza, il 19 ottobre 1969, nel Cinquantesimo anniversario dell'apertura, da parte di mons. Conforti, della prima casa filiale saveriana nella città di Monte Berico, luogo pure molto legato al patrono del suo Istituto, san Francesco Saverio, che vi celebrò la prima Messa nell'estate del 1537.



“Signore, mi affido a S. Lorenzo e G. M. Conforti per la mia conversione e vivere meglio la purezza. G.” (10.08.09).

“Serenità per M. e G. e spirito autenticamente cristiano e missionario per me e per la mia comunità.”

“Signore guarisci il cuore di G. e vorrei sposarlo, se è lui che mi hai destinato se no fammi incontrare chi vuoi.”

“Mio Dio aiuta mia moglie C. in questo brutto periodo, con amore infinito. W.” (18.08.09).

”Grazie P. Guido dona alla Tua comunità sante vocazioni, ne abbiamo molto bisogno. P.”

“Signore fa che il mio stato di salute non procuri preoccupazioni e impegni alle nostre famiglie e che ci siano buoni risultati nell’intervento. Accelera il ricupero e la frequenza in chiesa di mia figlia e stimola la sua ubbidienza. Proteggi mio figlio e sua moglie e rendili sempre utili e di buon esempio. Converti mio marito in doveri e responsabilità. Grazie di tutto.”

“Signore padrone delle messi manda tanti operai nella tua messe... il tuo servo R.” (22.08.09).

“Gesù grazie perché mi proteggi sempre sia me che la mia famiglia... grazie di nuovo. E.” (26.08.09).

“Terima kasih Tuhan dan Bapa Pendiri saya sudah bisa sampai di Parma. Y. sx.” (Vi ringrazio, Signore mio Dio e G. M. Conforti, per essere giunto qui a Parma. Y. sx).

“Che tutti i popoli della terra possano essere felici. M.F.” (30.08.09).

“Per la nostra parrocchia, per il sacerdote che va e per quello che viene. Spirito del Signore vieni sopra noi tutti, Tu sai Signore, Tu conosci i nostri cuori, abbi pietà di noi e riempiaci del tuo spirito, amen. P.”

“Chiedo preghiere per R., M., L., che hanno mali incurabili e fanno chemioterapia. Madonnina, Gesù, aiutali te ne prego. M.R.V.”

Settembre 2009

“Proteggi la mia famiglia e tutte le persone ai quali voglio bene. Aiutali nelle gioie e nei dolori. S.” (04.09.09).

“Signore ti supplico ascolta la mia preghiera, donami il tuo perdono e guidami per la via della vita.” T.G. (05.09.09)

“Beato G. Maria, domani sarà un grandissimo giorno! Il compleanno di mamma; siamo felici al pensiero di festeggiarla. Ciao a te e a tutti i nostri defunti del Cielo. G. e C.” (07.09.09).

“Signore Gesù, Madre mia ogni giorno mi affido a voi con la mia famiglia. Grazie, Gesù, Tu sai cosa c’è nel mio cuore cosa desidero, se vuoi fallo. A.”

“Nakushukuru, ee Bwana, kwa mema yako, ee Bwana. Umenilinda kweli Ak-santi, ee Bwana. M” (11.09.09) (Ti ringrazio, Signore, per i tuoi beni; Signore,

mi hai veramente custodito, grazie, Signore).

“L'Amour a fait le premièr pas aide-moi, Seigneur, à faire le second. M.”

“Recordare, Jesu pie, quod sum causa tua viae, Ne me perdas illa die. Querens me sedisti lassus. Redemisti crucem passus: tantum labor non sit cassus. Qui Mariam absolvisti et latronem exaudisti, mihi quoque spem dedisti. F.”

“Oggi sono venuto con mia mamma e mio fratello che si sono confessati. Chiedo a Gesù e alla Madonna di proteggere la mia famiglia e i miei nonni. F.” (12.09.09)

“Per E. una bimba di 12 anni affinché il Signore l'aiuti a sconfiggere la sua malattia. S.” (12.09.09).

“Grazie Gesù e grazie Mamma Maria per tutto il bene che mi volete; grazie per la mia famiglia. L.” (19.09.09).

“Aksanti, Yesu, kwa mema unayo tuonesha. Uzidi kunibariki Bwana. Amen. N. Congo. Amen.” (Grazie, Gesù, per le grazie che ci hai fatto vedere: continua a benedirmi, Signore. Amen).

“Beato Guido Maria, siamo qui di nuovo e con gioia. Ringraziamo Dio per il dono dell'amicizia con i Saveriani, specialmente con papi V. Beato Guido Maria, prega per noi, eh! Ci raccomandiamo a te intercedi anche per i nostri cari. Bye, bye. PS: stanotte ricorrerà l'anniversario della nascita al cielo di padre Pio, digli di non spaventarci (lui sa che scherziamo). Ciao.”

“Ti voglio bene Signore. per favore dai la grazia di conversione a tanti.” (24.09.09).

“Signore ascolta la mia preghiera ho il cuore rotto aiutami a vedere la tua strada! A.”

“Signore proteggi i miei bambini. F.”

“Troppo ho peccato Signore, troppo voglio amarti. Un saluto una preghiera per la pace e le nostre necessità. S. e R.”

“Nakushukuru, ee Bwana, kwa mema yote, unayo tutendea. M.” (Ti ringrazio, Signore, per tutti i doni che ci hai fatto).

“Signore ascolta la mia preghiera e seguimi ovunque io vada.”

“Dimmi cosa devo fare, Signore. C.”

“Mapenzi yako ya fanyiwe. F.” (Che la tua volontà sia fatta).



Sabato 27 settembre

Gli oltre trecento alunni, con i loro insegnanti della vicina Scuola Laura Sanvitale, danno stamattina un gioioso “assalto” al Santuario Conforti, nella Casa Madre dei missionari di mons. Conforti, per la “Festa dell'accoglienza”, ad inizio anno scolastico 2009-2010. La preghiera, la riflessione ed i canti sono imperniati sul motto scelto per il nuovo percorso di studio: *Spegni il rumore e... ascolta!*

Ottobre 2009

“B.G.M.C. Io spero mi vorrai aiutare ti prego, prega tu per me, grazie di tutto ciò che fai. M.M.” (01.10.09).

“Per S. e i suoi figli - per il matrimonio di G. e S. sia santo e sereno, Grazie Gesù.” (03.10.09).

“Gesù proteggi C., la figlia di S., Sr. B., K, da tutti quelli che hanno peccato. Ciao. C.”

“Signore ascolta la mia umile preghiera dona la pace e felicità a tutti. Signore aiutaci. C.”

“Grazie, Signore. Grazie amici Carissimi del Cielo. V.” (09.10.09).

“Signore possa la tua parola piantare radici forti nella mia anima e nel mio cuore. Tuo G.” (10.10.09).

“Per le anime dl purgatorio gli ammalati e chi li assistono Gesù chiedo le tue speciali grazie. L.”

“Vorrei che il buon Dio ci aiuti perché mia mamma è molto confusa arrivano bollette e mia mamma non à abbastanza soldi . D:”

“Papi Conforti in questo Columbus Day chiedo di intercedere per tutti i saveriani che evangelizzano l’America. Ciao. G. e C.” (12.10.09).

“Oh Beato Vescovo che ora riposi nel Cuore Immacolato al centro della SS. Trinità, dona a me, Amore e Forza e Discernimento per tutti i miei passi. Intercedi la grazia per P.S. e fa che resto tutta Parma sia Betania, luogo dove Gesù si riposa con i suoi! Confido in te, grazie per la perseveranza che mi hai dato fino ad oggi. Un’ultima grazia ancora, molto concreta, per la mia carissima C. Liberala dal male della tristezza, donagli amore per amore dell’Immacolata, la grazia, la pace e il fervore del Divino Amore. Come già ottenuto ti ringrazio. A.C.” (15.10.09).

“Gesù fai risorgere la mia mamma! L.”

“Proteggi la mia famiglia in questo momento di bisogno e fai crescere la fede. A.”

“Gesù aiutami ad uscire dalla fossa dei leoni. P.”

“Grazie per aver esaudito la mia preghiera.A:”

“Huruma ya bwana haina mipaka. Mapenzi yako ya fanyiwe” (La misericordia del Signore è senza limiti. Che la tua volontà sia fatta).

“Prego per mia sorella perché possa riprendere a camminare.”

“Ti affido G. M. J.,L.,S.G., Ti prego aiutami Ti prego illuminami. Tu sai che non posso andare avanti. Tu sai tutto di me. Ciao, Grazie L. A. Prenditi cura di me. Ciao

“Signore Gesù confido in te e in tua Madre Maria Santissima. Ti affido tutti i miei cari in particolare F, A., perché ti prenderai cura di lei. Lode a te Signore Gesù.” (27.10.09).

“Ti prego aiutami. Tu sai tutto di me. I.”

“Chiediamo la grazia di dimenticare i nostri stessi peccati.”

“Signore Gesù e Maria Santissima confido in voi per tutto ciò che riguarda

la mia vita fisica e spirituale e vi affido i miei cari, amici e conoscenti che si affidano a me.”

“Beato Guido Maria Conforti. Aiutami nei miei doveri, aiuta la mia famiglia ti prego anche per C., aiutalo lo pongo sotto alla tua Santa Protezione. Grazie G.”

Tra settembre e ottobre...

A fine settembre il p. Emilio Baldin, in questi ultimi tre anni rettore della Casa Madre e quindi responsabile delle celebrazioni in Santuario Conforti, parte per la Colombia. Contemporaneamente, lo Studentato Teologico Internazionale Saveriano inizia il nuovo anno scolastico con la partecipazione al tradizionale Pellegrinaggio a Fontanellato di tutti i saveriani e saveriane presenti a Parma, lunedì 28 settembre; riprende pure a curare, nel Santuario Conforti, l'animazione degli incontri della preghiera vespertina alla domenica sera soprattutto, e di altri appuntamenti in cui fedeli della città e saveriani della Casa Madre si ritrovano per momenti di orazione comune, sorretti dalla esemplarità di vita cristiana del beato vescovo fondatore di missionari. (Il cronista approfitta di questo frangente per ringraziare gli studenti saveriani del loro prezioso supporto nel confezionamento, per il bagaglio fotografico in particolare, di queste pagine di cronaca).



Novembre 2009

“Signore ascolta le preghiere della nostra famiglia, aiuta i miei figli a trovare la tua e la loro strada. G.”

“Signore Gesù confido in Te e ti affido tutti i miei cari defunti.”

“E’ un giorno per riflettere. C”

“Resurge Domine! Adiuva nos! L.” (04.11.09).

“Con tutto il cuore confido nel dono più grande d cuore.”

“Signore Gesù e Maria Santissima mi affido ha te e ti chiedo l’aiuto per tutti i miei famigliari oltre che per me. Benedici e Proteggici sempre. D.”

“I Carmelitani Scalzi di Parma portano riconoscenza al Beato Guido Maria Conforti cui devono vita e grazia in un momento estremo di oppressione quasi 100 anni orsono. P. P. J.” (05.11.09).

“La mia umile preghiera per raggiungere le cose più grandi.”

“Sono una persona fortunata grazie a te Signore. proteggi tutte le persone che mi sono vicine e quelle meno fortunate di me. Nel mio cuore sempre Grazie!!! Z.” (06.11.09).

“Grazie Gesù! Gesù sì! Ma fammi diventare buona! R.”

“Signore Grande e Buono, realizza il mio progetto di felicità.”

“Signore affido nelle tue mani la mamma di D. Dai loro forza e coraggio. Amen.”

“Grazie Signore Gesù per la tua misericordia. C. e G.”

“Grazie per il tuo perdono, Gesù!”

“Una preghiera per chi ha la solitudine alle costole. Grazie”

“Signore grazie per quello che mi hai donato, grazie per quello che non mi hai concesso, grazie per avermi fatto capire soffrendo, grazie per avermi regalato la vita. Signore ti prego continua a starmi vicino e a guardarmi dall’alto. Aiuta la mia famiglia a crescere e soprattutto accompagna mio figlio verso il cammino della vita terrena. Ho bisogno di lui, fallo nascere, ti prego. S.”

“Solamente tu puoi ascoltare le mie preghiere e darmi la tua felicità! La mia supplica per starti vicino e donarmi la tua felicità. Amen”

“Signore Gesù che hai guardato il B. M. Conforti guarda anche mio marito e proteggilo dal male del mondo.”

“O Signore Gesù, aiuta questa umanità a tornare a credere in te e nel Padre nostro che è nei Cieli.”

“Beato Maria Conforti illumina ancora i miei figli per le loro scelte, per orientare ogni giorno la loro vita; intercedi insieme con Maria. L.”

“Beato Guido Maria Conforti proteggi me e la mia famiglia e tutti i miei cari. M.C.”

“Signore Gesù pensaci tu a tutti noi. Grazie. R.” (21.11.09).

“Per G. B. e i suoi colleghi, per i nostri studi e il nostro lavoro. Grazie. C.”

“Sacro Cuore di aiutaci tu. Grazie. A.”

“Per la diffusione a Parma dell’Opus Dei.”

4 - 8 Novembre 2009
 Saveriani e Saveriane a Parma dal mondo intero
 per festeggiare con la diocesi il vescovo fondatore Guido M. Conforti

SANTUARIO CONFORTI
CELEBRAZIONI NOVEMBRE 2009

Sabato	31 ott.	ore 18.30	Eucaristia prefestiva
Domenica	1° nov.	Solennità di Tutti i Santi ore 10.00 Eucaristia ore 19.00 Vesperi	
Lunedì	2 nov.	ore 18.30	Commemorazione dei Defunti Eucaristia con i Missionari nel ricordo dei <i>Saveriani Defunti</i>



FESTA DEL FONDATORE
BEATO GUIDO MARIA CONFORTI



CELEBRAZIONE COMUNITARIA
DELLA PENITENZA E PRIMI VESPRI

Beato Guido Maria Conforti
LODI MATTUTINE
"Spirito di obbedienza pronta, generosa e costante in tutto e ad ogni costo" (LT 10)

P. : O Dio vieni a salvarmi
 A. : **Signore vieni presto in mio aiuto**

P. : Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 A. : **Come era nel principio ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**



INTRODUZIONE:
"Con spirito di obbedienza..."
(Dagli scritti del Fondatore - Costituzioni 1921)

«Ma soprattutto ricordino i membri dell'Istituto, che l'essenza della loro vocazione consiste nel dilatare il Regno di Dio tra gli infedeli e che a questo nobilissimo fine devono far convergere, con spirito di obbedienza, tutte le loro migliori energie, persuasi di non poterle trafficare in modo più proficuo e meritorio. Per questo, considerino come secondaria qualsiasi altra occupazione che non tenda al conseguimento di tale scopo...»

FESTA DEL BEATO
GUIDO MARIA CONFORTI

CANTO D'INGRESSO
 Acciamate al Signore voi tutti della terra
 e servitelo con gioia
 andate a lui con esultanza,
 recitate voi tutti al Signore

Riconoscete che il Signore,
 che il Signore è Dio.
 Egli ci ha fatto siamo suoi
 suo popolo e gregge del suo pascolo.

Entrate nelle sue porte
 con degli inni di grazia,
 i suoi inni nella lode,
 benedite lodate il suo nome.

Poiché buono è il Signore
 piena la sua misericordia.
 La sua fedeltà si estende
 sopra ogni generazione.



KYRIE
 Señor ten pietad de nosotros. (2 v.)
 Christo ten pietad de nosotros. (2 v.)
 Señor ten pietad de nosotros. (2 v.)



Saveriani/e partecipanti alla "Tremesi 2009" a Tavernerio-Como sabato 7 e domenica 8 visitano i luoghi confortiani, a Ravenna e Parma.

Venerdì 6 novembre 2009

diocesi di parma
istituto saveriano missioni estere
istituto missionarie saveriane
circolo culturale il borgo
biblioteca palatina

PARMA NEGLI ANNI

società civile e religiosa



1909
**LA CITTÀ AL TEMPO
DELLA PRIMA VISITA PASTORALE
DI MONS. CONFORTI**

Venerdì 6 novembre 2009
ore 16.00
Salone dei Vescovi - Palazzo Episcopale
Piazza Duomo, 1

invito

gli amici del cinquenovembre sono lieti di invitare al
pomeriggio culturale nella festa annuale del beato
GUIDO MARIA CONFORTI

Parma di fronte al terremoto calabro-siculo **Ubaldo Delsante**
Micheli in Parlamento e lo sciopero "in tribunale"
Pietro Bonardi

La prima visita del vescovo Conforti
alle parrocchie della città **Valentino Sani**
Torna in Cattedrale il vescovo dei poveri
mons. D. M. Villa **Umberto Coccioni**

Moderatore **Enore Guerra**

Nella circostanza verrà presentato e distribuito in omaggio ai presenti Parma negli anni n. 13
quaderno dedicato al tema 1908: Conforti vescovo a Parma



Parma
21 marzo 1909:
G. M. Conforti
visita
la parrocchia
cittadina
di S. Giuseppe

Pergamena
dipinta da
Paolo Baratta

Al Venerabile Clero e dilettissimo popolo
della Città e della Diocesi

Una avvenuta missione ha girato incamminato nel tutto la patria nostra, sempre
amabile, quel nostro amato, e di così alta che neppure del suo figlio.
Nella lontana terra della Calabria e della Sicilia, nonché norme di terremoto, in un
l'istituzione hanno fondato l'ordine missionario, attraverso i nostri luoghi, fatti congregate
due parti di mare e salvate al mare due mille e più anime, affidando tutto il peso
di tanto come migliaia di anime umane, il cui numero, benedice non si sa per ora
presente, solo già ad una cifra inaudita, enorme. Ma non trarre la sorte beata di
spagnoli rimasti in pace tutti quelli, tutti per essere tutti, benedici del diavolo in terra
dei loro casi che spesso sono rimasti e raddoppiati in vita, ma che, per troppo
tempo, hanno avuto a soffrire, ma in momento di tanto, degli ordini missionari.

Una offerta, una visita, una visita, sono molto comuni, sono molto frequentati, da tutto,
nella più spaziosa attività, per un tempo di quanto più difficile di metterla in vita, che
impugna la nostra compassione ed il nostro governo tutto. Sono stati fratelli di patria
e di fede, e di tanto a tanto vengono, grandi amici d'amicizia e sono fratelli e sono
Cristiani, nell'immensità della loro anima, sempre responsabile nella loro missione
missionaria ed umana. Sono indagini missionarie disposte al servizio, in nome di Cristo, che
considera dato e si ottiene, questo noi faremo per l'ultimo dei nostri anni, in nome di
quella carità missionaria che trova modo di allevare tutti i figli e di essere a tutti i figli.

Parma grande, e sempre nei secoli nella diocesi ardente per ogni opera solida e
grande. Parma che era al borgo e sempre ringraziate ha approvato la visita della Città
missionaria e che pensa non senza compassione a tutti, tutti, non soltanto che vengono
soltanto con tutto il nostro sforzo dell'attività, ogni, non se delitto, anche in questa
lontana missione, sempre ben disposta delle grazie nei confronti.

Per questo voglio, presento quello che presento di tutti i miei dilettissimi
Dilettissimi.

Ma mentre presento ai miei signorini, non dobbiamo dimenticare coloro che
fanno di esperienza di tanto tempo d'amicizia e che fanno una buona parte dei luoghi
del nostro paese. Al suo paese evangelico i nostri presento e per una salvezza e Dio
il peso di soffrire nella prima e non soltanto di quello e la sua benedizione dei
giusti. A tale scopo nella nostra Basilica Cattedrale saranno celebrati alcuni servizi, alle
quale si può presentarsi pure [...].

Con questo auspicio, che speriamo si avvenga del cuore, vi ringrazio la Parrocchia
Benedictina.

Parma del Palazzo Ducale - il 2 dicembre 1908
+ Guido M. Arco, Vesc.

L'aspetto di mons. Conforti per il terremoto.

SEGRETERIE
Istituto Saveriano Missioni Estere
Via S. Martino 8, Parma
Tel. 0521 920511 - Fax 0521 960645
e-mail: ecclero.studio@saveriani.it

Istituto Missionarie di Maria Saveriane
Via Sidoli 70, Parma - Tel. 0521 493841

Circolo Culturale "Il Borgo"
Via A. Turchi 15/a, Parma - Tel. 0521 284203

In prima pagina acquadrato di A. Costabouga ex. 1981

Amici del Cinquenovembre

PARMA NEGLI ANNI

società civile e religiosa



QUADERNO N. 13/2009

1908: Guido Maria Conforti
Vescovo a Parma

CENTRO
STUDI
CONFORTIANI
SAVERIANI
ISTITUTO MISSIONI ESTERE
PARMA 2009

“Confido Signore in te!”
 “Caro Gesù, aiutami a scuola. L.”
 “Pregate. Sul mio lavoro ho paura. R.”
 “Signore ho fiducia in te, usami e dammi ciò che ho bisogno, tu sai meglio di me la strada che devo fare, sia fatta la tua volontà. F.G.” (26.11.09).
 “«Il mio Cuore Immacolato trionferà!» Sì, senza condizioni; senza anticiparlo forse, ma senza ritardarlo, di sicuro! E’ parola di Maria, Madre di Dio.”
 “Adoro te devote, latens Deitas, qui per Servum tuum Guidonem me protegis semper. F”.
 “Aksanti, Yesu, kwani umenilinda kwa maombi ya mwenyi-heri G. Maria Conforti.” (Grazie, Gesù, perché mi hai custodito mediante l’intercessione del beato G. M. Conforti).
 “Beato Guido Maria, S.O.S.! Aiuta anche p. V. secondo le tue sante intenzioni. Se puoi, saluta tutti i nostri cari defunti che sono in Paradiso. Grazie. G. e C.” (30.11.09).
 “Signore anche se i miei tempi non sono i tuoi tempi aspetto con ansia che sia fatta la tua volontà perché la tua volontà è sempre il bene. So che non mi darai mai del male, sei un padre che da sempre anche senza ricevere niente, sia fatta la tua volontà. Grazie di cuore. Z.”
 “Signore non dimenticarti delle difficoltà di F., intervieni con il tuo santo spirito, perdona anche lui e H. G.”
 “Da mihi animas! Coetera tolle. F”

Il dialogo interreligioso secondo Gad Lerner: sapere in anticipo che, dopo, un po' cambierai

Con tutta franchezza i diaconi battezzati nella chiesa e nel mondo

PROGRAMMA

- ottobre 2009**
 - Martedì 10 - Lettera di L. L. "Il dialogo interreligioso secondo Gad Lerner"
 - Martedì 13 - Lettera di L. L. "Il dialogo interreligioso secondo Gad Lerner"
- novembre 2009**
 - Martedì 10 - Conferenza "Dialogo e tolleranza secondo Gad Lerner"
 - Martedì 11 - Teoria Teologica "Il dialogo interreligioso secondo Gad Lerner"
 - Martedì 12 - Conferenza "Il dialogo interreligioso secondo Gad Lerner"
- febbraio 2010**
 - Martedì 9 - Lettera di L. L. "Il dialogo interreligioso secondo Gad Lerner"
 - Martedì 10 - Conferenza "Il dialogo interreligioso secondo Gad Lerner"
- aprile 2010**
 - Martedì 11 - Lettera di L. L. "Il dialogo interreligioso secondo Gad Lerner"
 - Martedì 12 - Conferenza "Il dialogo interreligioso secondo Gad Lerner"
- luglio 2010**
 - Martedì 14 - Appuntamento "Il dialogo interreligioso secondo Gad Lerner"

da VITANUOVA, 13 novembre 2009, p. 6.

Un pubblico numerosissimo, proveniente dalla città e territorio parmense, gremisce il Santuario Conforti martedì 10 novembre, per ascoltare Gad Lerner sul tema *Dialogo e tolleranza per un linguaggio condiviso*, all'interno dei *Martedì della Missione 2009-2010*.

Dicembre 2009

“S. Francesco Saverio imploro da te coraggio, per proseguire il mio cammino di Fede, sulle tue orme come apostolo, missionario anche se indegno. Proteggimi.” (03.12.09).

“San Francesco abbi pietà - Proteggimi. F.”

“E’ stata una S. messa commovente. Proteggi la mia famiglia. A.M.L.”

“Proteggi la mia famiglia e la Sacra Famiglia di F.” (03.12.09).

“Signore Gesù confido in te e in Maria Santissima per tutto ciò che riguarda me e i miei cari.”

“Gesù mio, amore mio tu sei tutto mio, o tutta tua per sempre!!! Confido e spero in te, ricopri con il tuo preziosissimo sangue la mia famiglia! Lode e gloria a Te Santissima Trinità. G.”

“Per la guarigione di C., R., B., e di chi si affida alle nostre preghiere. Per I. e i suoi famigliari. Grazie. C.”

“Signore ascolta le mie preghiere dona la felicità del cuore e la serenità dello spirito. Amen.”

“Gesù Maria confido in voi. Per la guarigione di una cara amica.”

“Per la guarigione di M.L., per la conversine di A., F.”

“Grazie Gesù. Grazie Mamma. M.”

“Signore Gesù confido in Te e in Tua Madre Maria Santissima. Ti affido tutto e tutti che ho nel cuore.”

“Beato Conforti, Buon Natale! Aiuta il primo ministro B. e l’empio che lo ha ferito. Aiuta noi a liberarci dalla peste del comunismo ateo e promotori di violenza psicologica e fisica. Grazie. Benedici noi e i nostri cari. G. e C.” (14.12.09).

“Per A., A., L., M., G., P., O., E., S., G., E., M., M., A., in queste feste siano raggiunti in modo speciale dalla luce di Gesù. Grazie. C.”

“Signore Gesù affido e confido in Te per tutte le mie ansie e preoccupazioni.”

“Gesù aiuta la nostra collega N., un Buon Natale a lei e famiglia di tutti noi colleghi.”

“Signore proteggi la nostra famiglia e fai che viviamo sereni e felici. A.”

“Aiutami Signore Gesù. G.”

“Ti prego, Padre Santo, ridonami la

MISSIONARI SAVERIANI

PROFESSIONE PERPETUA
Lunedì 7 dicembre 2009 alle ore 18:00
nel santuario "Beato Guido Maria Conforti"

ORDINAZIONE DIACONALE
per l'imposizione delle mani e la preghiera di
Mons. Enrico Solmi, vescovo di Parma
martedì 8 dicembre 2009
nella parrocchia "Maria Immacolata" in Parma
alle ore 18:00

Chiamò a sé quelli che voleva
perché stessero con lui
e per mandarli a predicare.
(Mt 3, 13-14)

JOSÉ DOLORES UGALDE GÓMEZ (Messico)
SERGE ARTHUR TCHATCHÉ TAGNE (Camerun)
RAPHAËL NKOÀ (Camerun)

VEGLIA DI PREGHIERA
Domenica 6 dicembre 2009 alle ore 20:45
nel santuario "Beato Guido Maria Conforti"

serenità sul lavoro, la pace sociale, la considerazione degli altri collaboratori A.” (25.12.09).

“Signore, tu sai. Grazie.” (27.12.09).

“Proteggi Gesù la mia famiglia. G.” (27.12.09).

“B. Padre Guido Maria, grazie per gli aiuti da te ricevuti quest’anno. Continua anche nel 2010 eh! Ci raccomandiamo a te e intercedi anche per i sacerdoti. Ciao.” (28.12.09).

“Caro Padre, ascolta la preghiera che sai. Amen.”

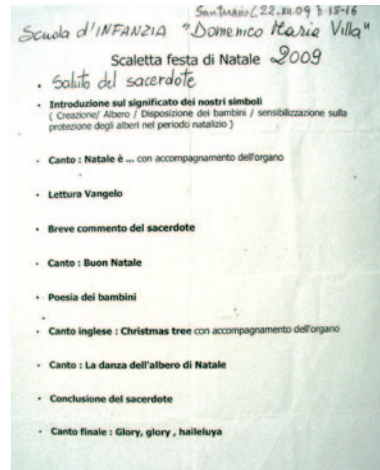
“Non sapevo di Guido Maria Conforti: oggi l’ho scoperto. Bello ed interessante. G. e L.”

da VITANUOVA, 118 dicembre 2009, p. 10



SABATO PRESSO I MISSIONARI SAVERIANI *Pranzo Amico della Caritas*

Sabato 19 dicembre, ancora una volta godendo dell’ospitalità dei missionari saveriani, alcuni dei quali svolgono un servizio in carcere, si terrà il tradizionale “Pranzo amico”: appuntamento conviviale per lo scambio degli auguri, a cui sono invitati detenuti in permesso, persone che hanno già scontato la pena, familiari, cappellani, volontari. Un appuntamento che si rinnova, pur nella ripetitività dei gesti, grazie alle relazioni che a tavola, ma non solo, si instaurano. Il momento del pranzo, infatti, espressione di intimità e di familiarità, è uno dei tanti modi che la nostra chiesa testimonia anche in via Burla la buona Dio. Mondo non messo ai margini, ma vile ed ecclesiale, in un rapporto sempre dare, fortificare. Per questo l’appuntamento di Pasqua si è scelto di organizzarlo presso una occasione di sensibilizzazione.



Giovedì 31 dicembre

A conclusione della cronaca sul “2009 vissuto in Santuario Conforti”, si ricordano, in questa e nella prossima pagina, altre pubblicazioni e studi confortiani-saveriani usciti lungo il corso dell’anno:

PRESENTAZIONE DEL LIBRO
di
MARIO MENIN

IL VANGELO INCONTRO ALLE CULTURE
Uno studio sul rapporto tra evangelizzazione e culture
negli scritti di V.C. Vanzin dei missionari saveriani (1900-1976)

Parma - 15 ottobre
ore 18.00

Biblioteca Civica – Sala Oratorio Novo
Vicolo Santa Maria, 5

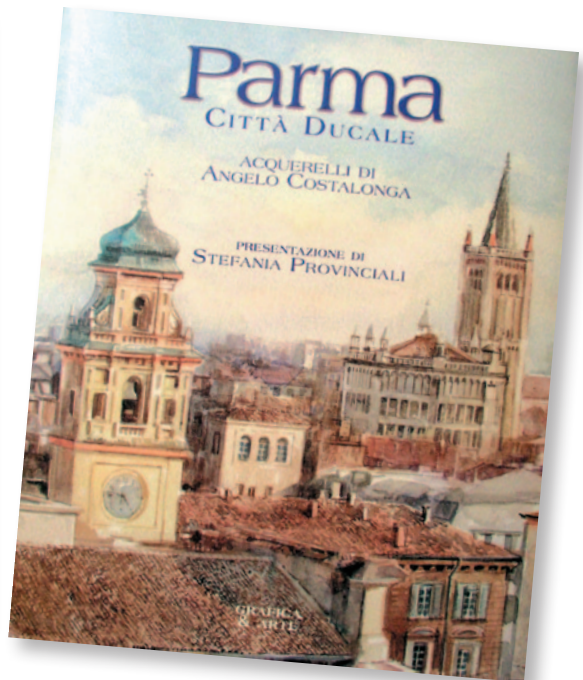
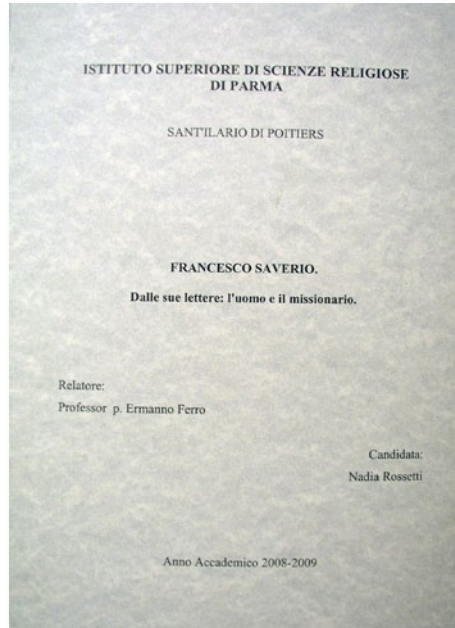
Programma

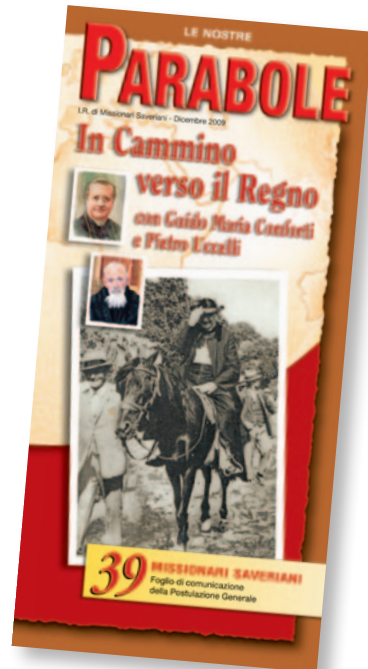
ore 18.00	Introduzione Luciano Mazzoni presidente Istituzione Biblioteche di Parma
ore 18.15	Profilo di V.C. Vanzin Mario Menin missionario saveriano, autore del libro
ore 18.25	Il pensiero missionario di V.C. Vanzin Franco Sottocornola missionario saveriano in Giappone
ore 18.45	Gli intrecci culturali di V.C. Vanzin Giorgio Campanini Docente di Storia delle dottrine politiche - Università di Parma
ore 19.05	Dibattito con il pubblico

Moderatore
Giuseppe Bizzi
direttore de “Il Borgo News”

Info:
Biblioteca Internazionale 0521.031984
Biblioteca Civica 521.031013
c.cabassi@comune.parma.it







INDICE ONOMASTICO-BIBLIOGRAFICO
(a cura di Pietro Bonardi)

AVVERTENZE:

- le singole “voci” sono disposte in **rigoroso ordine alfabetico** secondo il primo termine oppure sino alla *virgola* o ai *due punti*;
- il **numero in carattere tondo senza parentesi** rinvia alla **pagina** in cui la “voce” ricorre una o più volte; quando questo numero è seguito da uno o più **numeri posti tra parentesi tonde** (e tra parentesi sono esclusivamente i rimandi alla **nota** a piè di pagina), significa che la “voce” compare una o più volte, **solo in nota**; quando, invece, è **seguito dalla congiunzione “e”**, significa che la “voce” compare **sia nella pagina del testo sia nella nota o nelle note**;
- il **numero o la serie di numeri in carattere corsivo** rimanda alla **pagina** in cui la “voce” compare o in una **didascalia** o in una o più **illustrazioni** offerte da quella pagina o in uno **scritto riportato a mo’ di illustrazione**, oppure è il **soggetto** o uno dei soggetti **della o delle illustrazioni** stesse;
- le **parentesi quadre** contengono in prevalenza integrazioni esplicative del curatore;
- il **punto interrogativo** tra parentesi segnala un’incertezza di identificazione;
- in **carattere maiuscolo** sono esclusivamente i cognomi;
- le “**voci bibliografiche**” sono riportate in forma succinta: la loro completezza è rintracciabile in corrispondenza del **primo rinvio**; per i riferimenti bibliografici racchiusi sotto la sigla *FCT*, si veda l’**interno della prima di copertina**; per *Parma negli anni* si rimanda all’**interno dell’ultima di copertina**.

- ABBIATI Giovanni, *saveriano*: 202; 202
 ABLONDI Francesco, *dom*: 135
 Abruzzo: 208
 Accademia dei Lincei: 54
 Accademia di Belle Arti: 98
 Accademia filosofica parmense di S. Tomaso d’Aquino: 175
 Accademia navale: 63
 ACCATINO Andrea: 108
 ACERBI Giuseppe: 99
 ACI: v. *Azione Cattolica Italiana*
 ACSCS: 15(7), 30(41), 66(114), 69(6) (8), 70(9), 91(41), 93(42), 94(44), 103(66), 104(68)(71), 114(93)(94) (96), 116(98)(99)(100), 117(103), 120(109), 159(2), 160(3), 163(5) (7), 168(11), 169(13)(14), 172(18), 186(25), 187; 121
 Acta Apostolicae Sedis: 78(24)
 Addolorata, tempio dell’: 57
 ADORNI Antonia: 212
 Adria: 180
 AFFÒ Ireneo, *frate minore*: 118
 Africa: 23, 24, 42(70), 61; 212
 AGAZZI Nicoletta: 126(10)
 Agenzia Parrocchiale Italiana: 124 e (4)
 AGNETTI Alberto: 128, 132(34), 134, 137
 AGNETTI Arrigo: 136
 AGNOLETTI F.: 180
 AGOSTINI Domenico, *vescovo*: 171
 Agraria: v. *Associazione Agraria*
 AGUZZOLI Francesco: 96
 AICARDI Enrico, *mons.*: 15(9), 25 e (30), 114(95), 160(3), 163 e (5), 165; 118, 163, 175, 179
 Aida: 17
 Alassio: 200
- ALBANESI Vinicio, “*Ti sentiremo un’altra volta*”: 224
 ALBASINI Costanzo, *frate minore*: 24
 ALBERA Paolo, *dom*: 44, 45, 52
 Albergo d’Italia: 179
 Albergo Giomeil: 48(94)
 ALESI Arturo: 110, 111
 ALESSANDRINI, *intagliatore*: 98; 99
 ALFIERI Raimondo: 25
 ALFIERI Giuseppe, *alunno saveriano*: 56
 ALFIERI Bonfiglio: 128
 ALIGHIERI Dante: 125(5)
 Alleluja, anno dell’: 118
 ALLODI Giovanni Maria, *mons.*: 175
 ALLODI Giovanni Maria, *Serie cronologica dei vescovi di Parma*, 1856: 165(10)
 ALMANZI Dante: 144
 Alma Collegio Teologico Parmense: 124(3); 73, 79
 Alpi: 49
 AMADEI Danilo: 224
 AMANDINI Armando: 110
 America: 51, 219; 175, 212
 America meridionale: 62
 Amici dei Saveriani: 204
 Amici del Cinquenovembre: 2, 6, 8; 204, 223
 Amministrazione provinciale di Parma: 134, 136, 137
 AMORT: v. AMORTH Leopoldo (?)
 AMORTH Leopoldo (?): 110, 111
 AMPOLLINI Giacomo, *dom*: 124(4)
 Anci: v. *Associazione Nazionale dei Comuni Italiani*
 Andrea, *frate minore*: 118
 Angelico: v. San Tommaso d’Aquino
 ANGELLA Paolo, *Ricordi di un pontremolese*, 1949 e 2004: 37(64)
 Angelo custode: 205, 210
 ANNONI Luigi: 24
 Annunciata, *chiesa e parrocchia di Parma*: 24, 97; v. anche SS. Annunciata
 Antivari: 118
 ANTOLINI Clemente, *dom*: 32(52), 109, 135
 Antonio, *frate minore*: 118
 APHEL Faustino: 13(3), 133; 179
 Appennino parmense: 20(14), 52, 192
 ARCARI Paolo: 19
 Archivio del Centro Studi Confortiani Saveriani: 7
 Archivio del Teatro Regio: 29
 Archivio del Venerando Collegio dei Parroci Urbani: 84
 Archivio Micheli-Mariotti: 45(87)
 Archivio parrocchiale di Noceto: 191
 Archivio Storico della Cassa di Risparmio di Parma: 37
 Archivio Storico della Fondazione Cariparma: 39, 46(90)
 Archivio Storico Diocesano Vescovile: 5, 6, 8, 69(7), 70(10), 77, 83 e (29), 170(15), 172(18); 70, 77
 Archivio vaticano: 188
 Arcivescovo di Messina: 52, 61
 ARDUINI Guglielmo: 24
 Arles: 27
 ARMELLONI Leonardo, *saveriano*: 116(99), 195
 Arola: 20(14), 112
 Ascensione: 68
 ASDV: v. *Archivio Storico Diocesano Vescovile*
 Asia: 61; 212

- Asili d'Infanzia: 112
 Asilo di soccorso della Pubblica Assistenza: 117
 Asilo Guadagnini: 112
 Asilo Infantile Centrale: 112
 Asilo Scuola "Anna Maria Granelli": 192
 Aspromonte: 14(5)
 ASR: 15(7), 94(44)
 Assisi: 118
 Associazione "Amici di Padre Lino", *Padre Lino e il suo tempo*, 1994: 145(64), 147(67), 149(71)(72)
 Associazione Agraria Parmense: 141, 142, 150 e (78), 151, 152(88)
 Associazione Amici di Padre Lino: 148(69)
 Associazione della gioventù cattolica italiana: 81(24); 80
 Associazione "Mungano-solidarietà": 212
 Associazione Nazionale dei Comuni Italiani: 36 e (61)
 Astensione e potere temporale. *Pensieri di un cattolico*, 1899: 126(10)
 Atlante, rimorchiatore d'altura: 62
 Atsalut pader, film: 145(65)
 Atti degli Apostoli: 224
 Atti della prima visita pastorale del Conforti a Parma: 83(29)
 Augusta: 18
 Aurea Parma: 36(63), 54
 Austria: 171
 Avezzano: 145(65)
 Azione cattolica: 174
 Azione Cattolica in Italia o Italiana: 35, 78(24), 81(24); 79, 80, 224
 AZZALI Stefano: 38(64)
 AZZATI Eugenio: 154
 AZZOLINI Achille, *mons.*: 2
 AZZONI Italo: 94
- BACCHI Paola, *L'evoluzione della Cassa di Risparmio di Parma*, 1998-1999: 38(64)
 Bacco: 84
 BAGA Pietro: 25
 BAGA Vincenzo: 25
 Baganza: 131
 Baganzola: 87(36)
 Bagnara: 14(5)
 BAISTROCCHI Ettore: 27
 BALDI Cesare: 137
 BALDIN Emilio, *saveriano*: 220
 BALESTRAZZI Giuseppe: 149(72)
 BALESTRAZZI Giuseppe, *don*: 175
 BALESTRAZZI Giuseppe, *Il fraticello votato al bene e alla carità*, 1979: 149(72)
 BALESTRAZZI Umberto: 149(72)
 BALLERINI Ampelio: 24
 Ballone: 62(108)
 Bambinodelle Suore Cappuccine: 176
 Banda cattolica di Calestano: 135
 Banda cittadina: 179
 BANDINI Eugenio, *don*: 129
 Bangladesh: 202; 204, 212
 Banzola Maria Ortensia, *L'Ospedale vecchio di Parma*, 1980: 97
 Banzola PELLEGRINI Maria Ortensia: 2, 206
 Banzola Vincenzo, *125 anni della Cassa di Risparmio di Parma*, 1985: 38(64)
 Baracche Cassa di Risparmio di Parma: 21, 39; 37
 BARATTA Carlo Maria, *salesiano*: 126(10)
 BARATTA Paolo: 98, 99; 99, 223
 BARAVALLE Vincenzo, *saveriano*: 201; 201
 BARAZZONI Secondo: 154
 Barbiano: 25(29); 25
 BARBIERI, *di Langhirano*: 124(4)
 BARBIERI Artemio: 25
 BARBIERI Carlo: 206
 BARBIERI Edoardo: 228
 BARBIERI Luigi, *abate*: 171
 BARCANTI Evaristo: 154
 Bardone: 85(4)
 Bari: 19
 BARONI Giuseppe: 27 e (37)
 BARRA Giovanni, *Don Orione*, 1970: 43(71)(73), 45(81)
 BARRESI Luigi, *cappuccino*: 57, 58
 BARRESI Maria Grazia: 56
 BARRESI S.: 113
 Barriera Nino Bixio: 178; 171, 176, 179
 BARTOLOZZI Ettore: 154
 BARZINI Luigi: 19, 37
 Basetti Atanasio: 125(5)
 Basetti Filippo: 53, 124(5), 125(5)
 Basetti Gian Lorenzo: 20, 124 e (5), 125(5)
 Basetti MICHELI Lucia: 46, 52, 53
 Basilica Cattedrale: v. Cattedrale di Parma
 Basilicogioiano: 55, 57, 124(4), 153
 Bassano Veneto: 159(1), 160, 165(9), 177; 102, 166, 171, 173, 174, 176, 179, 182, 183
 Bassa Sala: 139
 BATTEI Antonio, *Micheli, politico di razza*, 2008: 38(64)
 Battistero di Parma: 95, 160, 164(8), 165 e (10); 118, 123, 173, 174, 179
 BAYLON Pasquale: v. *San Pasquale Baylon*
 Bayonne: 104
 Beata Vergine della Pace, oratorio: 97
 Beata Vergine delle Grazie, oratorio: 97
 BECCALI Carlo Maria, *don*: 176
 BECCALUVA Lino, *Padre Lino (Di là da l'acqua)*, 1971: 146(65)
 BECHIS Michele, *Concordanze Bibliche*: 95; 95
 Bedonia: 48
 BELARDINELLI Mario, *Giuseppe Micheli nella storia d'Italia*, 1999: 38(64)
 Bella Parma: 38(64)
 BELLENI, *tenente di vascello*: 18
 BELLONCI Goffredo: 19
 Belluno: 180
 BENASSI Venerio: 25
 Beneceto: 87(35)
 Benedetto XVI [Josef RATZINGER]: 207
 Berceto: 113, 114, 131(29), 134 e (39) (41), 135, 136, 138, 192, 200; 113, 134, 167
 BERENINI Agostino: 132(34), 141(54), 149, 150(78)
 BERGAMASCHI Miriam, *Editoria e Missioni: prime osservazioni sull'esperienza dei Saveriani*, 2007/2008: 228
 Bergamo: 195, 202, 203; 207
 BERGONZI, *fratelli*: 136
 BERGONZI Eugenio: 127 e (13)
 Bergotto: 200
 Berlino: 53
 BERLIOZ Hector: 27
 BERNARD L.: 63
 BERNARDI Giovanni, *don*: 88(38)
 Bernardino, *frate minore*: 118
 Bernardino da Feltre, *frate minore*: 118
 BERNINI Ferdinando: 155
 BERNINI Stefano: 25
 BERSELLINI Biagio: 25
 BERTACCHI Giovanni: 23 e (24)
 BERTACCHINI Giordana, *saveriana*: 2, 214
 BERTAPELLE Giuseppe, *stimmato*: 25 e (28)
 BERTELLI Luigi, *Vamba*: 63, 64
 BERTOGALLI Alberto, *don*: 96, 97, 109, 163, 164, 170; 180
 BERTOLI Attilio: 24
 BERTOLINI Piero: 18, 19
 BERTOLLI Tommaso: 156
 BERTONI Gaspare, *don*: 175
 BERTOZZI Giuseppe: 25
 BERZIOLI Antonio: v. Via Berzioli
 Betania: 219
 BEVILACQUA Enrico: 145(65)
 BEVILACQUA Enrico, *Fioretti di Frate Lino da Parma*, 1926, 1934 e 1971: 145(65)
 Bia Pietro: 153
 BIANCHI, *commisario*: 178
 BIANCHI Pietro: 154
 BIANCHI Tommaso, *don*: 106
 Biblioteca Civica: 227
 Biblioteca di Messina: 26
 Biblioteca Internazionale: 227
 Biblioteca Palatina: 8, 38(64), 45(87), 52(98); 212, 223
 Biblioteca Saveriana Conforti: 96
 BIEGER, musicista: 118

- BIGNAMI Francesco, *don*: 176
 BIGRI Isidoro: 154, 155
 BIONDI Giuseppe: 167
 BIONDI Luigi: 167
 BISASCHI Alberto: 38(64)
 BIXIO Nino: *v. Barriera Nino Bixio e Via Nino Bixio*
 BIZZARRO Luigi: 150(75)
 BIZZI Giuseppe: 224, 227
 BIZZI Massimino: 25
 BIZZOTTO Albino, "Da questo lavoro la nostra ricchezza": 224
B.M.V. del Divin Pastore: 93
 BOATTI Giorgio, *La terra trema*, 2004 e 2005: 38(64), 43e (73)(75), 45(82)
 Bobbi: 71(14), 121
 BOCCABADATI Gherardo, *frate minore*: 118
 BOCCHI Antonio: 24
 BOCCHIALINI, *fratelli*: *v. Editori Fratelli Bocchialini*
 BOCCHIALINI Emilio: 125(5)
 BOCCHIALINI Jacopo: 125(5)
 BOCCHIALINI Jacopo, *La giovinezza di Giuseppe Micheli*, 1949 e 2004: 38(64)
Bogatir, nave russa: 18
 BOGGIANI Pio, *vescovo*: 180
 Bogolese: 71(13)
 BOLA Giovanni: 167
 BOLDI Marc'Aurelio: 53
 Bologna: 20(15), 21, 32(52), 109, 117, 124(4), 154, 156, 188, 214
 BOLZONI Attilio, *Cronache del nostro tsunami*, 2005: 38(64)
 BONARDI Daniela e Pietro – VENTURINI Elena, *Speciale Casaselvatica*, 1998: 131(29)
 BONARDI Giovanni, *saveriano*: 56(107), 91, 104 e (68), 116(97) (100)
 BONARDI Pietro: 2, 3, 6, 8
 BONARDI Pietro, "Il vescovo parallelo", 2007: 129(22)(23), 130(24)(25) (26)(27), 131(28)
 BONARDI Pietro, *Cattolici parmensi e sciopero agricolo del 1908*, 1989: 125(6), 147(68), 148(70), 150(77), 151(78)(80)(81)(82)(83)(84)(85), 152(86)(89)(91)
 BONARDI Pietro, *Giuseppe Micheli e una valle: quella del Baganza*, 2002: 38(64)
 BONARDI Pietro, *Il duello politico fra Cornelio Guerci e Giuseppe Micheli*: 40(67)(68), 125(6), 131(33), 132(34)(35), 133(36)
 BONARDI Pietro, *La Chiesa di Parma nella travagliata gioia di un Anno Santo*: 152(89)
 BONARDI Pietro, *Micheli in Parlamento e lo sciopero "in tribunale"*: 6, 123-158; 223
 BONARDI Pietro, *Nuovo Centro sanitario a Sala Baganza*, 2008: 139(50)
 BONARDI Pietro, *Padre Lino dal vivo*, 1996: 148(69)
 BONARDI Pietro, *Padre Lino, vivente Padre Lino*, 1994: 147(68), 148(70)
 BONARDI Pietro, *Uno sciopero che fu tremare l'Italia*: 68(4)
 BONARDI Pietro, *Vicende dello sciopero agricolo del 1908 a Sala Baganza*, 1979: 138(47), 139(48)(49), 140(51)
 BONATI, *notaio*: 135
 Bonaventura, *vescovo frate minore*: 118
 BONI Luigi, *don*: 15(9), 163; 180
 BONICELLI AngiolaMaria: 207
 BONICELLI Silvio Cesare, *vescovo*: 207
 BONOMELLI Geremia, *vescovo*: 166, 171
 BONZANI Eugenio: 25
 BONZANI Tullio: 25
 BORGESÈ Giuseppe Antonio: 19
 Borgo Bertano: 175
 Borgo Carra: 152, 158; 179
 Borgo della Canadella: 180
 Borgo delle Calligari: 87
 Borgo delle Colonne: 160(3); 167, 212
 Borgo delle Grazie: 138, 152
 Borgo Felino: 88; 166
 Borgo Grassani: 152; 101
 Borgo Leon d'Oro: 55, 192; 212
 Borgo Minelli: 152, 158
 Borgo Romagnosi: 167
 Borgo Salici: 179
 Borgo San Donnino: 27 e (37), 71(14), 96, 121, 132(34); 118, 166, 175
 Borgo SanGiuseppe: 101
 Borgotaro: 46, 128, 132(34)
 Borgo Taschieri: 71(11), 82 e (26), 85 e (34), 94, 97; 82, 175
 Borgo Torto: 160(3)
 Borgo Val di Taro: *v. Borgotaro*
 BORRI Andrea, *Presentazione*, 2002: 38(64)
 BORRI Francesco: 167
 BORRI P.: 180
 BORROMEO Federigo, *card.*: 72
 BOSCHI Giulio, *card.*: 180
 BOSCHI Innocenzo, *alunno saveriano*: 56
 Bosco di Corniglio: 118
 BOSCO Giovanni, *don*: 183; 173, 175, 180, 204
 BOSELLI Giuseppe: 119; 167
 BOSELLI Lodovico: 167
 BOSELLI Luigi: 167
 BOSELLI Raffaele: 167
 BOTTARDI Flaminio, *frate minore*: 118
 BOTTEGO Vittorio: 42(70)
 Bra: 45
 BRAGHIROLI Anna: 212
 BRANCOLI BUSDRAGHI Nicola: 46, 52
 Brasile: 203, 215; Sud e Nord: 212
 Brescia: 209
 BRESSAN Giulio, *mons.*: 166
 Brest: 63
 Breuil, *valle*: 48(94)
 BRIANTI Antonio: 98
 BRICITO Zaccaria, *vescovo*: 171, 173, 182
 BRIGNOLI Leonida, *Dieci anni di Episcopato di Mons. Villa*, 1882: 176
 BRIGNOLI Leonida, *mons.*: 172; 171, 175
 Brindisi: 173
 BRIZIO Carlo: 143(59)
 BROZIA Zina: 27
 BROZZI, *orsolina*: 94
 Brozzi, *paese*: 154
 BRUGNOLI, *pianista*: 27
 BRUGNOLI Artilio: 27
 BRUGNONI Isolina, *canossiana*: 195
 BRUNAZZI MENONI Luisella: 2
 BUCHNER, *medico belga*: 32(50)
Bucoliche: 182
 Budda: 212
 Bujumbura: 203
 BURALLI Giovanni, *frate minore*: 118
 BURATTI, *alunno saveriano*: 56
 BURLENGI Giuseppe, *mons.*: 176
 Burundi: 200, 201, 203; 212
B.V. del Monte Carmelo: *v. Confraternita B.V. del Monte Carmelo*
B.V. della Pace: *v. Confraternita B.V. della Pace*
B.V. delle Grazie in Capo di Ponte: *v. Confraternita B.V. delle Grazie in Capo di Ponte*
B.V. Lustrata: 82
 CACOPARDO Domenico, *Quella scossa sullo Stretto*, 2008: 38(64)
 CAFFAGNINI Laura: 224
 CAFFI Teresina, "E ci costrinsero a restare": 224
 Cagli: 118
 Cagliari: 203
 CAGNA Francesco: 136
 CAGNI Umberto: 63
 ČAJKOVSKIJ Pëtr Il'ič: 27
 Calabria: 11, 14(5), 17, 18, 23, 24(26), 25, 27(38), 28, 30, 31(46), 33, 35, 52, 56, 57, 62, 92; 13, 24, 223; *v. anche* Calabrie
 Calabrie: 13, 57, 61; *v. anche* Calabria
 Calatufimi: 195
Calendario diocesano parmense per l'anno comune 1909: 93 e (42), 94(45), 96(52)(53)(56), 97(58), 98(60), 100(64), 104(69), 108(72), 109(78)(80), 110(83), 112(85)(87) (89), 117(104); 93

- CALESTANI Antonio: 25
 CALESTANI Giovanni: 25
 CALESTANI Modesto, *don*: 25
 Calestano: 56(107), 130, 131, 133 e (38), 134, 135 136
 CALLEGARI, *colonnello*: 193; 193
 CALZA Camillo, *don*: 118, 171
 CALZA Luigi, *vescovo saveriano*: 104(68), 114(93), 116(98)(100), 195, 196; 115, 196
 CALZETTI Orestino: 154
 CALZOLARI Paolo, *don*: 85(34); 86
 CALZOLARI Stefano: 126(10)
 CAMAGNI: v. *Tipografia e libreria vescovile editrice Quirico e Camagni*
Camera dei Deputati: 54, 64, 124, 125 e (5), 127, 150, 157; 163
Camera del Lavoro di Lucca: 156
Camera del Lavoro di Parma: 88, 127, 138, 139, 141 e (54), 142, 143, 146, 147, 148, 149, 153, 154, 156, 157, 158
Camera di Commercio di Parma: 150(78)
 Camerun: 212, 225
 CAMINATI Giuseppe: 135, 136
 CAMIS Bice: 145(65)
 CAMMAROTA Enrico: 143
 CAMPANI Luigi, *mons.*: 166
 CAMPANINI Antonio, *don*: 110
 CAMPANINI Giorgio: 2, 20(14); 227
 CAMPANINI Sandro: 46
 CAMPANINI Sandro, "Ordini e notizie" *il giornale di Giuseppe Micheli*, 2009: 20(15), 21(17)(18), 23(23), 27(36), 36(62), 45(87), 46(88), 52(98), 53(100)(103)
 Campo di Marte: 15(7), 30 e (42), 56(107), 92, 103, 108, 116(100), 120; 56, 212
 CAMPOLONGHI Luigi: 144, 152
 CAMPOLONGHI Luigi, *La nuova Israele*, 1909: 152
Campus universitario: 82(26)
 Canale di Suez: 33
 CANALI Lorenzo: 179, 180
 CANALI Lucia: 94
 CANALI Luigi, *arcivescovo*: 118
 CANALI O.: 113
Cancellaria Vescovile: 75, 81(24); 74, 79, 80
 Canetolo di Fontanellato: 118
 CANOBBIO Paolo: 110, 111, 112
Canossiane: v. *Suore Canossiane*
 CANTELLI, *conti e famiglia*: 170 e (15), 172, 178, 183(23); 183
 CANTIMORRI Felice, *vescovo*: 106
 CANTONI Ettore: 25
 CANTÙ, *famiglia e palazzo*: 46(93), 48
 CANTÙ Francesco Antonio: 46(93)
 CANTÙ Luisa: 46
Capitan Fracassa: 63, 64
Capitolo della Basilica Cattedrale: 75(22), 160(3); 75, 175, 179
 Capo di Ponte: 179
 CAPPA Innocenzo: 132(34)
Cappella Cantelli: v. CANTELLI, *conti e famiglia*
Cappella dei vescovi nella Villetta: 179
Cappella di San Giuseppe della Cattedrale: 170 e (15), 172, 178; 171, 180
Cappella Grande della Villetta: 179
Cappella Martiri: 30(42), 108(74), 199, 200; 212
Cappellani Costantiniani: 179
 CAPPELLI Alighiero: 144
Cappuccetto Rosso: 94
Cappuccini: 57, 58
 CAPRA Marco, *Il teatro d'opera a Parma*, 2007: 27(38)
 CARAVADOSSI Enrico, *domenicano*: 175
 Caravaggio [Michelangelo MERISI]: 171
Carceri di Parma: v. *Carceri di San Francesco*
Carceri di San Francesco: 109, 110, 138, 144(62); 93
 CARDANI Pietro: 54, 128, 132(34)
 Carignano: 113, 117
Caritas: v. *Pranzo Amico della Caritas Carmelitani di Santa Maria Bianca*: 65;65
Carmelitani Scalzi di Parma: 221
 CARMIGNANI Guido: 212
 CARMINATI Giuseppe, *saveriano*: 202; 202
Carnevale: 27
 CARON Andrea, *vescovo*: 180
 CARONITI Dario, *Michelopoli*, 2007: 17(12), 19(13), 21(17)(19), 22(21)(22), 36(62), 46(89), 55(105)
 Carpadasco: 20(16), 40 e (68), 41
 CARPENTI R.: 27
 Carpi: 118, 176, 180, 228
 CARRA Enrico, *Cento anni di vita della Cassa di Risparmio*, 1960: 38(64), 39(66)
 CARRA Esterina: 24
 CARRA Guido: 24
 CARRARA Francesco: 140
 CARRETTA Edoardo: 52 e (97)
 CARRETTA Primo: 24
Casa della Musica: 27(38)
Casa di Padre Lino: 145(65)
Casa Madre dei Saveriani: v. *Casa Madre saveriana*
Casa Madre delle Missioni estere: v. *Casa Madre saveriana*
Casa Madre delle Piccole Figlie: 112
Casa Madre saveriana: 31(48), 33, 92, 108(74), 192, 199, 200, 201, 202, 206, 214, 218; 207, 209, 211, 212, 220
Casa Sanvitale: 167
 Casacca: 167
 Casale di Colorno: 71(13)
 CASALI Virginio: 154
 Casalora di Ravadese: 212
 Casaltone: 71(13)
 CASANOVA, *avvocato*: 141(54)
 Casaselvatica: 131 e (29)(30), 134, 135, 136, 138 e (43)
 Cascinapiano: 130
 CASELLA Vittorio, *don*: 24
 CASELLI Antonio, *don*: 113; 113
 CASINI, *avvocato*: 141(54)
Cassa centrale Cattolica in Parma: 165(9)
Cassa di Risparmio di Parma: 11, 20, 21, 37, 39 e (65), 40, 41, 46(90), 53, 127, 131; 37, 179
Cassa rurale: 77
Cassa Rurale di Fuggazzolo: 135
 Cassano allo Ionio: 43, 45
 Cassano Jonio: v. Cassano allo Ionio
 Cassano Magnago: 195
 CASSI Paolo, *Vecchie cronache di Fidenza*, 1941 e 2001: 37(64)
 CASSIO, *famiglia*: 46
 Cassio, *paese*: 131(30), 135, 192
 CASSIO Giacomo: 46
 CASSIO Giuseppe: 45(94), 49, 46 e (92), 48 e (94), 52, 53; 47, 51
 CASSIO Giuseppe, *La vita nella baracca*, 1919: 46(89)
 CASSIO Peppino: v. CASSIO Giuseppe
 Castelfranco: 45
 CASTELLINA Atilio, *don*: 100, 109, 163, 178 e (21); 176, 180
 Castellonchio: 135
 Castelnovo Monti: v. Castelnovo Monti
 Castelnovo Monti: 20, 124(5), 125, 128 e (17), 129, 131, 132, 133 e (36)
 Castelnovo Rangone: 118
 Castiglione Fiorentino: 118
 Castione Marchesi: 25
 Catania: 152(87)
 Catanzaro: 30(43)
 CATANZARO Marina: 44(78)
 CATELANI Ercole: 154
Catena del Giomeik: 48(94)
 CATRONE Martino: 142, 153
 CATTABIANCHI Pasquale, *don*: 135
 CATTANEO Cesare: 117; 180
Cattedra di San Pietro: 175
 Cattedrale di Lucca: 140
 Cattedrale di Messina: 61
 Cattedrale di Parma: 7, 12, 14, 16, 31 e (46), 62(108), 70(11), 71(14), 74, 75(22), 81 e (24), 82, 91(40), 93(42), 94, 95, 103, 112, 120, 148(69), 159, 163, 164 e (8), 165, 168, 169, 170 e (15)(16), 172, 177, 178 e (21), 181, 182, 183(23), 192; 13, 67, 74, 79, 93, 118, 123, 169, 171, 173, 174, 175, 176, 179,

- 180, 182, 183, 212, 223
Cattolicismo: 174
 CAVAGNI Torquato: 135
 CAVALCABÒ MISURACCHI FRATTA
 Claudio: 20 e (15), 53
 CAVALCABÒ MISURACCHI FRATTA
 Claudio, *Michelopoli*: 53
 CAVALLARI Afiside, *patriarca di Venezia*: 180
 CAVALLI Gaetano, *don*: 111
 CAVALLI Giuseppe, *don*: v. *Scuola Media "Don Cavalli"*
 CAVALLI Maria: 119
 CAVALLI Teofilo: 146(65)
 CAVALLOTTI Felice: 41, 53
 CAVARA Paolo: 145(65)
 Cavazzola: 135
 CAVESTRO Giordano: v. *Via Cavestro*
 CAVEZZALI Assunta: 94
 CAVOUR Camillo Benso conte di: v. *Strada Cavour*
 "C... come *Chiese del Cittadella*", 2008-2009: 212
 CEM: v. *Centro di Educazione alla Mondialità*
 Cenacolo: 32(51)
 Ceneda: 180
Cenni storici 1909: 30(41), 31(48), 178(21)
Cenni storici 1910: 66(115)
Centro di Educazione alla Mondialità: 201
Centro Missionario Diocesano: 208, 224
Centro Studi Confortiani Saveriani: 7, 8, 187, 189, 191, 193, 195; 204, 223
 CERETOLI Guglielmo, *don*: 113
 Certosa: v. *Riformatorio Governativo della Certosa*
 CERUTI BURGIO Anna, *Difensore della montagna - A cent'anni dalla morte di Filippo Basetti*, 2009: 125(5)
 CERVETTI Valerio, *Cornelio Guerci: un bizzarro gentiluomo di provincia*, 2006: 125(8)
 Cervino: 48 e (94), 49(94)
Cesarevite, nave russa: 18
 Cesena: 175
Cesi Cambi: v. CAMIS Bice
 Chengciò: 195
 CHIARA Luigi, *Introduzione*, 2007: 19(13)
 CHIARI Desolina: 25
 CHIARI Roberto: 25
 CHIARI Severino: 25
 Chiavenna: 23(24)
 CHIEPPI Agostino, *Elogio funebre di Mons. Domenico Maria Villa*, 1882: 176
 Chiesa della Steccata: v. *Steccata*
Chiesa: 89, 100, 184, 214; 118, 173, 174, 175, 176, 224
Chiese Collegate: 75(22)
- Chiese Parrocchiali*: 75(22), 76
Chiese semplici: 75(22)
Chiese sussidiarie: 75(22)
 CHIESI Alessandro: 224
 Chioggia: 171
 Chiuro: 202
 CHIUSA Maria Cristina: 206
Christus: v. Gesù Cristo
 Ciad: 212
 CIAIKOWSKI: v. ČAJKOVSKIJ Pëtr Ilič
 Cielo: v. *Paradiso*
 Cimitero urbano di Parma: v. *Villetta*
Cimone: v. FAELLI Emilio, *Cimone*
 Cina: 6, 30 e(42), 31 e (46), 32 e (50) (51), 33, 61, 64, 91, 92, 103(66), 104 e (68), 108, 114, 116(100), 192, 195, 196, 200; 200, 115, 196, 212
Cinque Piaghe, chiesa di Parma: 97; 175
 CIPOLLONE, *musicista*: 94
Circolo Alessandro Manzoni: 179
Circolo Culturale "Il Borgo": 8; 223
Circolo della Gioventù Cattolica: 174
Circolo Domenico Maria Villa: 93, 179
Circolo elettorale Parmense: 130
Circolo giovanile della SS. Trinità: 179
 CISOTTO Giovanni Antonino: 20(14), 45(86)
 Cittadella, *paese*: 45
 Cittadella di Parma: v. *Quartiere Cittadella*
 CIVININI Guelfo: 19, 41 e (70)
 CLERICI Emilia: 158
 CLERICI, *direttrice scolastica*: 117
 CLERICI Guglielmo: 154
 CLERICI Ugo: 132(34), 141, 142, 147, 148, 149 e (71), 153, Ugo: 157, 158
Coatit, incrociatore: 18
 COCCAPANI Cesare: 142
 COCCHELLA Enrico: *errato per* COCCHETTI Enrico: 157
 COCCHETTI Enrico: 157
 COCCONI Ildebrando: 141(54), 145(65), 146(65)
 COCCONI Umberto, *don*: 2, 3, 7; 161
 COCCONI Umberto, *Gli anni del "Vescovo dei poveri"*, 2009: 159(1)
 COCCONI Umberto, *Il Vescovo si presenta*: 68(4), 72(15)
 COCCONI Umberto, *Torna in Cattedrale il vescovo dei poveri mons. Domenico Maria Villa*: 7, 159-186, 223
 COCCONI Umberto, *Un uomo di fede e carità*; 2009: 159(1)
 Coenzo: 71(12)(13)
 COLETTI Cristina: 212
 COLLA Edda: 224
 COLLA Massimino: 25
 Collecchio: 153, 154, 192
Collegiata di San Giuseppe: 179
- Collegiata di San Vitale*: 179
Collegio dei Parraci Urbani: 13, 25(31), 163; 84, 179
Collegio dei teologi: 179
Collegio delle Orsoline: 94, 121(111)
Collegio delle Piccole Figlie: 112
Collegio delle Vincenzine: v. *Istituto delle Vincenzine*
Collegio elettorale di Borgo San Donnino: 128, 132(34)
Collegio elettorale di Borgotaro: 128, 132(34)
Collegio elettorale di Castelfranco-Cittadella: 45
Collegio elettorale di Castelnuovo Monti: 20, 128, 129, 131, 132, 133 e (36)
Collegio elettorale di Langhirano: 40, 125(5), 126, 127, 128, 129, 130, 131 e (32), 132, 134, 135
Collegio elettorale di Parma Nord: 128, 132(34)
Collegio elettorale di Parma Sud: 128, 132(34)
Collegio Maria Luigia: 112
Collegio politico di Langhirano: v. *Collegio elettorale di Langhirano*
Collegio Salesiano San Benedetto: 25 e (33)
Collegio Teresiano di Vienna: 23
Collegio Vida di Cremona: 94
 Colombia: 212, 220
 Colono: 71 e (13); 118, 171
 Coltaro: 71(13)
Columbus Day: 219
 Comacchio: 141
Comando di Stato Maggiore: 18
 COMELLI Luigi, *don*: 179
Comitati Generali: 81(24); 80
Comitati parrocchiali: 174
Comitati Vicentini: 37; 37
Comitato bercesese pei danneggiati dal terremoto calabro-siculo: 41
Comitato della Stampa: 27
Comitato diocesano: 174
Comitato elettorale liberale-monarchico: 54
Comitato esecutivo dei soccorsi di Borgo San Donnino: 27
Comitato esecutivo di soccorso di Parma: 46
Comitato generale parmense per la carità ai fratelli Siculi e Calabresi: 15, 16, 29
Comitato messinese di soccorso e di informazioni: 21, 23, 39, 41, 52
Comitato Parmense pel trasporto delle ceneri di S.E. Ill.ma e Rev.ma M.gr Domenico Maria Villa: 163, 164 e (8), 165 e (9), 170; 176, 180
Comitato Parrocchiale: 76
Comitato per le celebrazioni di Giuseppe Micheli: 38(64)
Comitato Pontificio: 45

- Comitato Pro Calabria e Sicilia: 27(38)
 Comitato sindacalista di agitazione: 142, 144
 Commemorazione dei Defunti: 222
 Commemorazione solenne per le vittime del Terremoto: 16
 Commissione catechistica: 188, 189
 Commissione presinodale: 25(31)
 Commissione Reale per l'amministrazione della Provincia: 54
 Como: 222
 Compagnia degli Ufficianti: v.
 Confraternita Ufficianti
 Compagnia di Gesù: 35
 COMPIANI Vittorio, *don*: 25
 Compiano: 46 e (93), 48, 49; 47
 Comunità Benedettina: 82
 Concerto salesiano: 179
 Concordia: 180
 Conferenza maschile di San Vincenzo di Noceto: 194
 Conferenze di San Vincenzo dei Paoli: 171
 CONFORTI Guido Maria, *arcivescovo-vescovo e beato*: 5, 6, 7, 8, 11, 12, 14(5), 15(7)(8), 16, 25(30)(31), 28, 30 e (41)(42)(43), 32 e (50)(51) (52), 33, 55, 56(107), 60, 64, 65, 67 e (1)(2), 68 e (6), 69(6), 70 e (11)(12)(13)(14), 72 e (16), 73, 75, 76, 77, 78 e (23)(24), 81 e (24), 82, 83 e (29), 84(32), 85, 88, 91 e (40)(41), 92, 93 e (42), 94, 95, 96, 97, 98 e (62), 103, 104, 108 e (74), 110, 112, 113, 114, 116(100), 117 e (104), 119, 120(109), 121 e (111), 124(4), 125(7), 159, 160 e (2)(3), 163, 164, 165, 168, 169 e (14), 170(15), 172(18), 177 e (20), 178 e (21), 181 e (22), 183, 184, 185, 186 e (24), 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 224, 225, 226; 11, 13, 59, 65, 70, 73, 74, 79, 82, 85, 88, 90, 93, 99, 101, 102, 103, 109, 111, 113, 115, 121, 171, 173, 175, 176, 179, 180, 185, 190, 191, 193, 194, 196, 197, 204, 207, 209, 212, 222, 223, 228, 229
 CONFORTI Guido Maria, *Indizione della Visita Pastorale*, 1908: 70(9), 72(17), 73(18)(19), 75(20)(21); 73
 CONFORTI Rinaldo: 212
 Confraternita B.V. del Monte Carmelo: 179
 Confraternita B.V. della Pace: 179
 Confraternita B.V. delle Grazie in Capo di Ponte: 179
 Confraternita del Quartiere: 100
 Confraternita del SS. Crocifisso: 104
 Confraternita del SS. Sacramento: 97
 Confraternita della Morte: v.
 Confraternita San Claudio detta della Morte
 Confraternita della Sacra Famiglia eretta nella Parrocchiale di San Giuseppe: 171
 Confraternita di San Benedetto: 97
 Confraternita di San Carlo eretta nell'Oratorio di San Cristoforo: 171, 179
 Confraternita Monte Calvario: 179
 Confraternita Sacra Famiglia: 179
 Confraternita San Claudio detta della Morte: 179
 Confraternita San Giovanni Battista Capo di Ponte: 179
 Confraternita San Giovanni Decollato: 179
 Confraternita San Giuseppe eretta nell'Oratorio di Santa Croce: 171, 179
 Confraternita San Lorenzo: 179
 Confraternita San Simone: 171, 179
 Confraternita Sant'Anna: 179
 Confraternita Santa Brigida: 179
 Confraternita Spirito Santo: 179
 Confraternita SS. Cinque Piaghe: 179
 Confraternita SS. Cosma e Damiano: 179
 Confraternita SS. Crocifisso detta del Duca: 179
 Confraternita SS. Trinità detta dei Rossi: 179
 Confraternita Ufficianti: 171, 179
 Confraternita Umiliati: 179
 Confraternite: 75(22), 76
 Congo: v. Repubblica Democratica del Congo
 Congregazione dei Missionari del Sacro Cuore: 171
 Congregazione delle Figlie della Croce: 107
 Congregazione delle Figlie di Maria: 104, 107; 105
 Congregazione di San Filippo Neri: 179
 Congregazione di San Luigi: 171
 Congregazione Municipale di Carità: 179
 Congregazione Piccole Figlie: 224
 Congregazione saveriana: 200
 Congregazioni Mariane: 34
 Congresso degli Oratori Festivi: 71(12), 117
 Congresso eucaristico regionale: 188
 Congresso giovanile Lombardo: 168; 169
 Conservatorio delle Luigine: 180
 Conservatorio musicale di Parma: 111
 CONSIGLI, di Calestano: 130
 CONSIGLI Giuseppe, *don*: 96
 Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio in Parma: 11, 20, 37, 38, 46(90)
 Consiglio dei Ministri: 18
 Consiglio Municipale di Messina: 52
 Consiglio provinciale di Parma: 127, 136; 179
 Consiglio superiore di Marina: 63
 Consolato di Parma in Roma: 64
 Consorzio Agrario: 39(66)
 Consorzio dei Vivi e dei Morti: 31 e (46), 95, 163; 84, 179
 CONTINI Giovanni, *don*: 90
 CONTINI Paolo: 24
 Con tutta franchezza. I Laici battezzati nella chiesa e nel mondo: 224
 Convento dei carmelitani di Santa Maria Bianca: 65;65
 Convento dell'Annunziata: 144
 Convento di San Paolo: 117
 Cooperativa di Consumo di Lozzola: 135
 Cooperativa di Lavoro di Berceto: 41, 135, 136, 137, 138
 Cooperativa di Lavoro di Ravarano: 135
 Cooperativa di lavoro fra braccianti, muratori e affini: 134, 135
 Cooperatori Salesiani: 96
 Copermio: 71(13)
 Copparo: 154
 Corale "San Francesco da Paola": 208
 Corcagnano: 167
 Cornigliano Ligure: 154
 Corniglio: 46, 192; 118
 CORRADI, *farmacia*: 178
 CORRADI Manlio, *Il primo Consolato di Parma*, 1957: 64(113)
 CORRADINI Aldo: 154
 Corriere d'Italia: 20(15), 53 e (101), 123
 Corriere della Sera: 21, 22, 37, 42, 123, 144(61), 149 e (73)(74), 150(76), 152 e (88), 157; 224
 Corsena: v. Corriere della Sera
 Corso Garibaldi di Messina: 17
 Corte d'Appello: 82, 110; 179
 Corte d'Assise di Lucca: 138(45), 140, 141, 144(61), 147, 148(69), 149(73), 150, 151(81), 153, 156, 157
 Corte d'Assise di Milano: 126(10)
 Corte d'Assise di Parma: 138(45)
 CORTI Gian Luigi, "C'è più gioia nel dare che nel ricevere": 224
 CORTI Mario: 27
 Cortile San Martino: 154
 Cortona: 208
 COSTA Angelo: 153
 COSTALONGA Angelo, *saveriano*: 67, 204, 223, 228
 COTTAFAVI Emilio, *mons.*: 44
 Cremona: 94, 200; 166, 209
 Cremona: 209
 CRIPPA Giuseppe, *saveriano*: 203; 203
 Cristo: v. Gesù Cristo
 Cristo-uomo: 152
 Croce Rossa: 19

- CUGINI Alberto: v. *Fonderie Cugini e Mistrali*
- CUNEO: 45, 153
- Cuore Immacolato di Maria*: 219
- Curia diocesana o vescovile di Parma*: 8, 12, 30(40), 68(6), 70(10), 72(17), 78(24), 81(24), 94, 103, 107, 124(2), 177, 187; 13, 79, 179
- DAGNINO Amatore, *saveriano*: 14, 15(7), 94, 120
- DAGNINO Amatore, *Diario personale*: 15(7), 31(48)(49), 32(52), 94 e (44), 103(67), 109(76), 116(100), 119, 178(21)
- DAGNINO Vincenzo, *saveriano*: 32(50), 109, 116; 115
- DALCÒ Alberto: 25
- DALL'AGLIO Italo, *don*: 55; 55
- DALL'AGLIO Italo, *Don Lamberto Torricelli*, 1967: 55(105); 55
- DALL'AGLIO Italo, *La Diocesi di Parma*, 1966: 84(31)
- DAL POZZO Zaira: 166
- DAL VERME Giovanni: 172; 176
- Dame dell'Immacolata*: 34
- Dame Orsoline*: 94, 95(49); 95, 171
- Dante: v. ALIGHIERI Dante
- Dante Alighieri*: 54
- DARDANI Umberto, *Repertorio parmense della stampa periodica*, 1979: 81(25)
- D'ARRIGO Gaetano: 36
- D'ARRIGO Letterio, *vescovo*: 21, 41
- D'AZEGLIO Massimo: v. *Strada e Via D'Azeglio di Parma*
- DE AMBRIS Alceste: 54, 127, 132(34), 138(45), 147 e (66), 150(75), 152, 153, 156, 158
- DE AMBRIS Alceste, *Anniversari fuori moda – Un Santo*, 1926: 147(66)
- DE ARCAINE Genesisio: 143
- DECEBRINO Antonio, *saveriano*: 204
- DE FELICE GIUFFRIDA Giuseppe: 152 e (87), 158
- DE FRANCESCHI, *avvocato*: 141(54)
- DE GIORGI Luigi: 167, 179, 180
- DE GIORGI Maria, *Padre Giacomo M. Spagnolo Fondatore delle Missionarie di Maria-Saveriane*, 2009: 214; 214, 229
- DE GIULI, *commendatore*: 179
- DE GIULI Italo: 58
- DE LA SALLE Giovanni Battista: v. *San Giovanni Battista de La Salle*
- DEL BONO Alberto: 18, 46, 62, 63
- Delegazione Pontificia*: 43, 44, 45
- DELLA ROSA PRATI Sisto: 212
- DELLE OLLE Giovannino, *frate minore*: 118
- DEL MONACO Erminda: 126(10)
- DEL MONTE Giovanni, *Il seminario di Parma*, 1943: 165(10)
- DEL RIO Guerrino, *don*: 84(32); 85
- DELSANTE Ubaldo: 2, 3, 5, 124(2)(4)
- DELSANTE Ubaldo, *Cento anni fa il terremoto di Messina*, 2008: 38(64)
- DELSANTE Ubaldo, *Giuseppe Micheli consigliere della Cassa di Risparmio di Parma*, 1999: 38(64)
- DELSANTE Ubaldo, *Micheli precursore*, 2005: 38(64)
- DELSANTE Ubaldo, *Micheli tra le macerie di Messina*, 2008: 38(64)
- DELSANTE Ubaldo, *Nascita, sviluppo e crisi delle Casse rurali*, 2002: 38(64)
- DELSANTE Ubaldo, *Parma di fronte al terremoto calabro-siculo*: 5, 11-66; 223
- DEL SOLDATO Pietro, *mons.*: 15(9), 163; 176, 179, 180
- DE MARTINO: 60
- DE MATRE Florindo: 176
- Deputazione di Storia Patria delle Provincie Parmensi*: 26
- Deputazione provinciale*: 136, 137; 179
- Desio: 200; 209, 211
- Desulo: 203
- Dhaka: 202
- DI FORTUNA Giuseppe: 111
- DI FRANCIA Annibale, *orionino*: 43
- DI GIACOMO Sergio, *Parma a Messina*, 2002: 38(64)
- DI GIACOMO Silvio, *Schede biografiche*: 55(105)
- DINATALE Corrado, *saveriano*: 30 e (42), 31 e (48)(49), 32 e (52), 34, 103(66), 108, 109, 114 e (96), 116 e (100); 31, 65, 115
- DINATALE Giuseppe: 30(42)
- DINATALE Salvatore: 103 e (66)
- Dio: 6, 12, 30, 31(48), 31(46)(47), 33, 45, 61, 67, 68, 81(24), 87, 89, 91, 93(42), 95(49), 97, 100, 108, 114, 116, 120 e (109), 121, 125(5), 147, 164(8), 169, 172, 182, 183, 184, 185, 186, 191, 196, 197, 198, 199, 201, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 221, 224, 225, 226; 13, 73, 79, 80, 105, 115, 118, 169, 171, 173, 174, 175, 176, 179, 180, 185, 191, 196, 200, 201, 202, 203, 207, 222, 223, 226; Padre, Figlio, Spirito Santo: 212, 222
- Diofebo di Soragna, *principe*: 166
- Direzione Diocesana*: 80
- Direzione Generale del movimento cattolico*: 80
- Direzione generale saveriana*: 8
- Disastro calabro-siculo*: v. *Terremoto calabro-siculo*
- Ditta Tipografia Fiaccadori*: 73
- Ditta Vescovile Fiaccadori*: 95
- Divina Commedia*: 208
- Dizionario Ecclesiastico*, 1953: 144(62)
- Dizionario Ecclesiastico*, 1955: 42(71)
- Dizionario storico del Movimento Cattolico in Italia 1860-1980*, 1984: 20(14), 25(28), 45(86)
- Domenicani*: 175
- Domenico di Gusman: : 171, 175
- Domeddidi: 50; v. *anche Dio*
- DONATI Giovanni: 25
- Don Chisciotte di Roma*: 64
- Don Chisciotte della Manica*: 64
- DONDI Flaminio, *vescovo*: 118
- DONEDDU ARDOINO Raffaele: 142, 143, 149(73)
- Don Gaetano, *di Messina*: 50 e (95)
- DRUGMAN, *direttore delle Poste*: 179
- Duncan*, nave inglese: 18
- Duomo, *parrocchia di Parma*: 95
- Duomo di Parma: v. *Cattedrale di Parma*
- Duomo di Vicenza: 216
- Ebrei: 118
- Eco di S. Tomaso d'Aquino*: 175
- Editori Fratelli Bocchialini*: 172(19)
- Editrice EMI*: 188, 214
- Editrice Pontificia Università Gregoriana*: 227
- Elena regina: 18
- ELLENA, *musicista*: 110
- EMI: v. *Editrice EMI*
- Emilia-Romagna: 228
- Enopolio di Montelupo*: 136
- Enzano: 71(13)
- Epifania*: 14, 58
- Episcopalis Officina Fiaccadoriana Salesianae Societatis*: 93(42)
- Episcopato Emiliano*: 109
- Episcopio di Parma: 12, 29(40), 30 e (42), 69(8), 81(24), 104(68), 104(68), 112, 113, 114, 159(1), 160(3); 13, 59, 79, 101, 102, 159, 161, 174, 175, 176, 212, 223
- ERCOLE Ettore: 138(45), 141, 153, 155, 156, 158
- Esposizione di Arredi Sacri*: 95, 109
- Estrema Sinistra*: 41
- Etna: 34
- Europa: 212
- Euryalus*, nave inglese: 18
- Exmouth*, nave inglese: 18
- FABRI Federico: 154, 158
- Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna*: 228
- Facoltà Teologica Parmense*: 179
- FAELLI Emilio, *Cimone*: 63, 64, 128, 132(34)
- FAELLI Narciso: 63
- FAGANELLO Alberto: 46(92); 47, 51
- FAGGI Angelo: 158
- FALCONARA, *musicista*: 110
- Famiglia RAGANI, *Un famiglia in missione*: 224

- FANFULLA Antonio, *alunno saveriano*: 56
- FARINELLI Leonardo: 2, 40(67), 126(10)
- FARINI Luigi Carlo: *v.* Strada, Suburbio e Via Farini
- Fasci dei lavoratori*: 152(87)
- Fascismo*: 39(66), 149(71)
- Fasolino*: 50(95)
- FAVA Evaristo: 154
- FAVA Genoveffa: 25
- FAVA Massimo: 206
- FCT 16: 14(4), 16(10), 23(23)(24), 24(26)(27), 27(36), 68(5), 70(9), 71(14), 72(16), 91(40), 114(95), 119(106), 160(2), 168(12), 170(15), 181(22)
- FCT 2: 104(68), 116(97), 192
- Fede e Civiltà*: 30(44)(45), 31(46)(47), 32(50)(51), 33(53), 34(54)(55); 109
- FEI Alfredo: 154, 156
- FELDMANN Zaira: 119
- Felino: 143, 153, 154, 187, 195, 196; 193, 196
- Feltre: 118
- Feltrinelli*: 224
- Fermo: 180
- FERRA Giovanni: 24
- Ferrara: 148; 118, 180
- FERRARI Adelina: 62
- FERRARI Andrea, *card.*: 7, 71(14), 95, 117(103), 120 e (109), 121, 168, 169, 177 e (20), 185, 186; 121, 169, 175, 176, 185
- FERRARI Azeglio: 46
- FERRARI DEL BONO Adele o Adelina: 46 e (90), 52, 53
- FERRARI Gabriele, *saveriano*: 214
- FERRARI Giambattista: 46(90)
- FERRARI Marietta: 166
- FERRARI Natale: 119
- FERRARI Primo: 154
- FERRARI Riccardo, *don*: 96
- FERRARINI E.: 113
- FERRARO Giuseppina: 30(42)
- FERRETTI Gabriele: 110
- FERRO Ermanno, *saveriano*: 2, 3, 6, 7, 8, 66(115), 195; 212, 228
- FERRO Ermanno, *Cenni e fotocronaca dell'anno 2009 al riflesso della personalità del beato Guido Maria Conforti*: 197-229
- FERRO Ermanno, *Cenni e fotocronaca dell'anno 2009 al riflesso della personalità del beato Guido Maria Conforti*: 8
- FERRO Ermanno, *Integrazioni e spigolature su mons. Conforti in visita pastorale nel 1909*: 92-121
- FERRO Ermanno, *Ultime acquisizioni di scritti confortiani*: 187-196
- FERUGLIO Antonio, *vescovo*: 180
- Festa dell'accoglienza*: 218; 218
- FIACCADORI PIETRO: *v.* Ditta Tipografia Fiaccadori, Ditta Vescovile Fiaccadori, Episcopalis Officina Fiaccadoriana Salesianae Societatis, Libreria Fiaccadori, Tipografia Libreria Vescovile Fiaccadori, Tipografia Vescovile Ditta Fiaccadori
- Fiar: 134
- Fidenza: 27, 37(64); *v. anche* Borgo San Donnino
- Fieramosca*, *incrociatore*: 62
- Figlie dell'Immacolata*: 106; 105, 171
- Figlie della Croce*: 25, 104, 106, 117, 195; 171
- Figlie di Maria*: 94; 105; *di San Carlo*: 104, 106, 108; 105
- Figlie Povere di Sant'Antonio*: 96
- Filippine: 212
- FIORINI Angelo, *vescovo*: 71(14), 121, 178, 176, 179, 180
- Firenze: 147, 153, 154; 118
- Flumini di Quartu: 203
- FOGLIA Emilio: 212
- FOGOLLA Francesco: *v.* San Francesco Fogolla
- Fondazione Arturo Toscanini*: 148(69)
- Fondazione Cariparma*: 37, 39
- Fonderie Cugini e Mistrali*: 179
- Fondo Micheli-Mariotti*: 52(98)
- FONTANA Francesco: 110, 178; 180
- FONTANA Giovanni: 15(9)
- Fontanelato: 120(109), 121(111), 153; 73, 118, 121, 171, 220
- FONTANESI Enrico: 153
- Fontevivo: 56(107), 93(42), 153, 154; 73, 79
- Fonti Confortiane Teodoriane (FCT)*: 69(6)
- FORESTI, *professore*: 119
- FORMIGONI Guido, *Giuseppe Micheli nell'Italia del Novecento*, 2002: 38(64), 126(10)
- FORNACIARI Arcangelo: 154
- FORNARI Giuseppe: 45
- FORNI Pio: 130
- Fornovo: 170
- Foro Italico e Antemurale di Palermo: 54
- FOSCHIANI Giuseppe, *mons.*: 180
- FOSCHIATTO Edì: 195
- Fosio: 25(29); 25
- FOUSSEREAU Luigi, *don*: 25
- Fracassa*: *v.* Capitan Fracassa
- FRAGNI Luigi: 25
- Fragno: 129, 130
- Fra le rovine di Messina*, *dramma*: 36
- FRANCESCHI, *medico*: 133(36)
- Francesco Giuseppe, *imperatore*: 182; *v. anche* Ordine di Francesco Giuseppe d'Austria:
- Francia: 49, 107
- FRASSI, *professore*: 119
- Frassinara: 71(13)
- Fratelli delle Scuole Cristiane*: 110, 160(3); 93, 167, 179
- Fraternità Missionaria di Vicomero*: 224
- Frati Minori della SS. Nunziata*: 118
- Frati Minori di Parma*: 24
- FRATTA Carlo Antonio: 20(15); *v.* CAVALCABÒ MISURACCHI FRATTA Claudio
- FRINGUELLI, *professore*: 98
- Fugazzolo: 88(38), 135, 137
- FUMAGALLI Polibio: 94
- FURLOTTI Arnaldo, *don*: 180
- FUSTI Aurelio, *"Stasera dormirò coi morti"*: 43(73), 44(76), 46(91)
- Galleria di Sant'Andrea di Parma*: 145(64)
- Galleria Vecchia della Villetta: 179
- GALLI, *di Calestano*:
- GALLI Colombo: 25
- GALLI TASSI: *v.* Via Galli Tassi di Lucca
- GALLONI Severino, *don*: 83(30), 84(31)
- GANDINI Giuseppe: 24
- GANDOLFI Enrico: 25
- GANDOLFI Virginio: 25
- Gandolin*: *v.* VASSALLO Luigi Arnaldo, *Gandolin*
- GARBARINI Pietro: 137
- GARBERO Pietro, *saveriano*: 195
- GARBERO Pietro, *I missionari saveriani in Cina*, 1965: 195(4)
- GARIBALDI Giuseppe: 152, 158; 171; *v. anche* Corso Garibaldi di Messina, *Inno di Garibaldi*, Piazza e Via Garibaldi di Parma
- GARIBALDI PERRONI, *ingegnere*: 23
- GASPARRI Oscar – DOGLIANI Patrizia, *L'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani dalla nascita*, 1998: 36(61)
- GASPARRI Pietro, *card.*: 188, 189
- GAZZA Giovanni, *saveriano*: 195
- Gazzetta di Parma*: 20(15), 23, 24(26), 38(64), 53(102), 63, 100, 108(75), 112(84), 119(105)(107), 121(111), 123, 125(5), 126 e (10), 138(45), 145(65), 147(66), 149(72), 151 e (80), 159(1), 165, 170, 172(17), 177, 178; 101, 102
- GELATI, *medico*: 133(36)
- GELATI Vincenzo: 154
- GEMELLI Agostino, *frate minore*: 187, 189, 191; 190, 191
- Genesio, *vescovo frate minore*: 118
- Genova: 62
- GENTA Ennio: 48(94)
- GERMINI Francesco: 208
- Gerusalemme: 118
- Gesù Bambino: *v.* Gesù Cristo
- Gesù Cristo: 14, 15, 32 e (51), 72 e (15), 73, 91, 103, 106, 109, 114, 185(24), 186(24), 193, 194, 196,

- 197, 198, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 221, 224, 225, 226; 73, 91, 115, 173, 174, 176, 180, 185, 193, 194, 196, 201, 202, 204, 212, 222, 224
- Gesù socialista*: 152
- Gesuiti*: 35
- GHELFI, pretore: 135
- Ghiaia: 112
- Ghiaie Superiori di Noceto: 180
- Ghiare di Berceto: 134; 134
- Ghiare di Corniglio: 46
- GHIDINI Gustavo: 132(34), 141(54)
- GHINI Giuseppina, *canossiana*: 195
- GHIONE Franco: 27
- GIACOMI Pia: 46, 52
- GIALDINI Angelo, *don*: 25; 180
- Gian Antonio, *frate minore*: 118
- GIANNINI Umberto: 141(54)
- GIANNOTTI Daniele, *don*: 228
- Giappone: 212, 227
- GIBERTINI Pietro: 25
- GILARDI Luigi: 110
- Gioia Tauro: 43
- GIOLITTI Giovanni: 18, 19, 55, 125, 127, 145(65), 159, 163 e (5)
- Giomeil: 48(94)
- Giornale del Popolo*: 25(28)(29)(32) (33), 26(34), 29 e (40), 37(64), 100(63), 117(104), 150, 151 e (83), 152, 172, 177; 25, 118, 171, 173, 179
- Giornale di Messina e delle Calabrie*: 39
- Giornata mondiale della giustizia sociale*: 205
- Giovanni, *vescovo frate minore*: 118
- Giovanni Paolo II [Karol WOJTYLA]: 144(62); 212
- Giuda: 125(5)
- GIUFFREDI Ernesto: 25
- GIUFFREDI Giulio: 154
- GIUFFREDI Ines: 126(10)
- GIUFFRIDA Ines, *Giuseppe Micheli e i suoi corrispondenti*, 1983: 52(98)
- GIUFFRIDA Ines, *Giuseppe Micheli e il terremoto di Messina*, 1998: 36(63)
- GIURCKIAN Ignazio, *vescovo*: 180
- Giuseppe Micheli dalle sue carte dai suoi libri*, 1999: 38(64), 126(10)(11)
- Giuseppe Micheli nella storia d'Italia e nella storia di Parma*, 2002: 38(64), 126(10)
- Giuseppe Micheli. Rievocazioni de "La Giovane Montagna"*, 1949 e 2004: 37(64)
- Giuseppe, *delle Scuole Cristiane*: 166
- Giuseppine: 171
- GIUSTI Giuseppe, *La terra dei morti*: 51(96)
- GM: v. *La Giovane Montagna*
- Goa: 212
- GOBBI Gian Battista, *mons.*: 177; 166, 175, 179
- GOBBI Gisella: 48, 49
- GODONO Giuseppe: 27
- Goffredo di Soragna, *marchese*: 166
- Golese: 62
- Goma: 212
- GORI Pietro: 141(54)
- GOUNOD Charles François: 27
- GP: v. *Gazzetta di Parma*
- Gramignazzo: 71(13)
- Grammatica di Corniglio: 192
- Grand Hôtel du Mons Cervin*: 48(94)
- GRANELLI Anna Maria: v. *Asilo Scuola "Anna Maria Granelli"*:
- GRASSI Alberto - SARTORIO Lorenzo, *Ladro di anime e di pane*, 1990: 146(65)
- GRAZZI Luigi Agostino, *saveriano*: 160(3)
- GRAZZI Luigi Agostino, *Il libro delle conversazioni saveriane*: 56(107)
- GREPPI Emanuele: 36 e (61)
- GRILLI, avvocato: 134
- GROLLO Carlo: 27(38)
- Grosseto: 153
- Grumone: 203
- Gruppo Amici Missionari Saveriani*: 211
- GUADAGNINI Luigi: v. *Asilo Guadagnini*
- Gualtieri: 38(65)
- GUARESCHI Almerico, *don*: 174, 180
- Guastalla: 180, 228
- GUATELLI Cirillo: 154
- GUERCI Cornelio: 38(64), 39(66), 40 e (67)(68), 123, 124(4), 125, 127, 128 e (17), 129, 130, 131, 132, 149, 150(78), 155
- GUERRA Egidio, *don*: 68(6)
- Guerra Egidio, *L'Episcopato parmense del servo di Dio Guido Maria Conforti*, 1949: 68(6)
- GUERRA Enore: 2; 223
- GUERRA Giuseppe, *don*: 110
- GUIGLIA: 167
- Guilak*, nave russa: 18
- Gusma e Gusman: v. Domenico di Gusman
- GUTENBERG Johann: 212
- GUZZO Cristoforo G., *Padre Lino da Parma*, 1943: 146(65)
- Hanciuifu: 195
- Han-Kow: 33
- HARTMANN, *frate minore*: 118
- Henan: 115
- Hong Kong: 195
- Hotel Excelsior*: 39
- Iddio: v. Dio
- I duellanti Giuseppe Micheli e Cornelio Guerci*, 2007: 38(64), 40(67), 125(6)(8), 129(22)(23)
- ILARUZZI Vittorio: 154
- Il Beato Guido Maria Conforti Maestro di spiritualità*, giugno 2009: 229
- Il Borgo News*: 227
- Il Borgo*: v. *Circolo Culturale "Il Borgo"*
- Il Casinò di Viarolo: 46(90)
- Il corriere degli Italiani*: 147
- Il Lavoro*: 147
- Il Momento*: 123
- Il Popolo di Sicilia*: 103(66)
- Il Precursore*: 174, 175
- Il Presente*: 40 e (67), 63, 133(36)
- Il ruolo dei laici nella città e nella Chiesa*: 224
- Il Secolo*: 123
- Immacolata Concezione: *chiesa di Villa San Giovanni*: 59, 60; *dogma*: 171; *fešta*: 73, 91(40); 73
- In Cammino verso il Regno con Guido Maria Conforti e Pietro Uccelli*, dicembre 2009: 229
- India: 212
- Indicatore di Reggio Calabria*: 51, 52
- Indicatore ecclesiastico parmense*, 1908: 88(38)
- Indonesia: 201, 202; 212
- Immo di Garibaldi*: 180
- Immo di Mameli*: 180
- Immo di San Giusto*: 180
- Innocenzo III [Lotario da Segni]: 208
- INZANI Giovanni: v. Piazzale Inzani
- Islam*: 224
- ISOLA Aristò: 150(78)
- ISOLA Francesco, *vescovo*: 180
- Israele: 152; 224
- Istituto Comprensivo di Via Montebello*: 212
- Istituto degli Stigmatini*: 176
- Istituto delle Canossiane*: v. *Suore Canossiane*
- Istituto delle Figlie Povere di Sant'Antonio*: 96
- Istituto delle Missioni Estere*: 15(7) (8), 30 e (41)(42)(44), 31, 56(107), 61, 88, 103, 104(68), 116 e (97) (100), 120, 192; 56, 67, 109, 115, 212, 223
- Istituto delle Orsoline*: 109, 113
- Istituto delle Vincenzine*: 119 e (107)
- Istituto Figlie della Croce in San Carlo*: 104, 106; 105
- Istituto La Salle dei Fratelli delle Scuole Cristiane*: 160(3)
- Istituto Missionarie Saveriane*: 223
- Istituto missionario del Conforti*: v. *Istituto delle Missioni Estere*
- Istituto missionario*: v. *Istituto delle Missioni Estere*
- Istituto Missioni Estere*: v. *Istituto delle Missioni Estere*
- Istituto nazionale Umberto I di Savoia*: 54
- Istituto Normale di San Paolo*: 112
- Istituto Parmense S. Francesco Saverio*

- per le Missioni Estere: v. Istituto delle Missioni Estere
- Istituto Salesiano di Parma: v. Istituto Salesiano di San Benedetto
- Istituto Salesiano di San Benedetto: v. 25
- Istituto San Francesco Saverio per le Missioni Estere: v. Istituto delle Missioni Estere
- Istituto Saveriano: v. Istituto delle Missioni Estere
- Istituto Saveriano Missioni Estere: v. Istituto delle Missioni Estere
- Istituto Superiore di Scienze Religiose di Parma S. Ilario di Poitiers: 159(1); 161, 162, 228
- Istituzione Biblioteche di Parma: 227
- Istituzione per le Missioni Estere: v. Istituto delle Missioni Estere
- Italia: 14, 15, 18, 19, 20(14), 23, 34(54), 42, 45, 49, 56, 81(24), 104, 106, 123, 125, 127, 195, 200, 201, 202, 203; 59, 79, 118, 174, 175, 179, 180, 182, 200
- IURIGH Denis, "L'uomo capolavoro della visibile creazione", 2008/2009: 228
- IURMAN Emilio, *saveriano*: 212
- Jakarta: 201
- KITCHENER Horatio Herbert: 20(14), 42
- Kivu: 212
- Korietz, nave russa: 18
- KÜSTERMANN, *cavaliere*: 111
- LABRIOLA Arturo: 141(54), 149
- La Césa di Sant e dintorni: 84(30)
- La Chiesa di Parma nelle figure di Mons. Domenico Maria Villa e Mons. Amilcare Pasini: 159(1); 161, 162
- LA FONTAINE Pietro, *vescovo*: 43
- LAGASI Primo: 132(34)
- La Giovane Montagna: 20(16), 21(20), 23, 24(25), 26(35), 28(39), 36(60) (63), 37(64), 41(69), 46 e (89), 53(99)(101)(102), 123 e (1), 124(2) (4)(5), 126 e (9), 127(12)(13)(14) (15), 128(16)(17)(18)(19)(20), 129(21), 130, 131(30)(31)(32), 132(34), 133(36)(37)(38), 134(39) (40)(41), 138(43), 151 e (81)(82)
- LALATTA Faustina: 167
- La Madre del Salvatore: 206; 206
- LAMBRUSCHINI Raffaele: v. Riformatorio Governativo Raffaele Lambruschini alla Certosa
- Lancaster, nave inglese: 18
- LANDI, *principi*: 48
- LANDI Federico: 46(93)
- Langhirano: 40, 41, 46, 124(4), 125(5), 127 e (13)(15), 128 e (18), 129, 130, 131, 132, 134, 135;
- 132, 136
- LANZI Luigi: 2
- La Realta': 95
- La Repubblica: 38(64); 224
- LARGERH Giacinto, *stigmatino*: 108
- LASAGNI Roberto, *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, 1999: 13(2), 15(7) (8), 20(14)(15)(16), 27(38), 39(65), 54(104), 63(110), 64(111), 125(5)
- La Sementa: 138(44)
- La Stanga del Portatore: 44(79)
- La Tribuna: 144
- Laudario di Cortona: 208
- LAVEZZINI Alceste: 142, 154
- La Villetta: v. Villetta
- Lavoratorio dell'Immacolata: 107
- L'Avvenire d'Italia: 46, 123, 148 e (69)
- Le Carnot, corazzata: 63
- Leccese: 201
- L'Eco - Foglio Ufficiale della Curia Vescovile di Parma: 14(6), 16(11), 29(40), 30(40), 55(106), 68(6), 71(12)(13)(14), 78 e (23)(24), 81(24), 84(31), 85(34), 88(38), 94 e(46), 95(47)(48)(50), 96(51) (54)(55), 97 e (57)(59), 98(61), 100(65), 104(70), 109(77)(79), 110(81), 112(86)(88)(90), 113(91) (92), 117(101)(102), 119(108), 120(110), 121 e (112), 124(4), 125(7), 163(7), 165(10), 170(15), 177, 181(22); 79, 80
- Lega Nazionale: 180
- Le nostre Parabole: 229
- Leone XIII [Vincenzo Gioacchino dei conti Pecci]: 73, 118, 171, 174, 175
- Leone XIII, *Aeterni Patris*: 175
- LEONI Aldo: 25(28)
- LEONI Clemente: 139
- LEONI Luigi, *mons.*: 96; 179
- LERCARO Giacomo, *card.*: 146(65)
- LERNER Gad: 224
- LERNER Gad, "Dialogo e tolleranza per un linguaggio condiviso": 224
- LERNER Gad, *Scintille*: 224
- Lesignano Palmia: 131, 133 e (37)
- LEURINI Ercole: 208
- L'Europa dei Comuni, 1998: 36(61)
- Levico. 91(41), 104(68), 114 e (93) (94)(95)(96), 116(97)(98)(99)(100)
- LEZOLI Luigi: 48
- Libano: 224
- LIBERATORE Matteo, *gesuita*: 175
- Libreria E. Pezzani: 158
- Libreria Fiaccadori: 176
- Libro dei visitatori: 197
- Licciana: 153
- Lico Maria Giuseppa: 30(43)
- L'Ida: 150
- Limentra, caffè: 179
- Linea tramviaria Parma-Fornovo: 170
- L'Infedele: 224
- L'Internazionale: 139(49), 140, 141, 143, 147 e (68), 148(70), 150 e (75)
- Lisieux: 212
- LISZT Franz von: 27
- Livorno: 143
- Libre Vermell de Montserrat: 208
- Lodi: 126(10); 171
- LODI Luigi: 63, 64
- Lodovico il Moro [Lodovico SFORZA]: 118
- LOMBARDI Teodosio, *Padre Lino da Parma un modello di carità e di eroismo*, 1984: 146(65)
- Lombardia: 118
- Lombardia, piroscifo: 22
- LONGAGNANI Cazzaro: 25
- LONGHIN Andrea, *vescovo*: 180
- LORENZANI Giuseppe: 142, 154
- LORI Melania: 25
- Lotario da Segni, *De Contemptu Mundi*: 208
- Louise: 27
- Lourdes: 205
- Lozola: 135
- LUCA Augusto, *saveriano*: 66(115)
- LUCA Augusto – LANZI Luigi, *Missionari Saveriani 1906*: 64(112)
- Luca evangelista: 226
- Lucca: 6, 138 e (44)(45), 139, 140, 143(59), 144 e (61), 145(65), 146, 147 e (68), 148(69), 149(72)(73), 150 e (78), 151 e (81), 152 e (88), 153, 156, 157, 158; 140
- LUCCHI Giovanni, *don*: 135
- Luigine: 117; 171, 180
- L'Unione: 123
- LUSIGNANI Giovanni: 137; 166, 179
- LUSIGNANI Luigi: 13(2), 127, 128, 132(34)
- LUSUARDI Oreste: 25
- MACCHI Gian Carlo, *salesiano*: 204
- Madonna: 72, 73, 91(40), 94, 116(100), 125(5), 197, 198, 205, 207, 207, 208, 209, 210, 211, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 221, 224, 225; 73, 171, 173, 176, 179, 200, 203, 212
- Madonna Addolorata, cappella: 60
- Madonna Costantinopolitana: 180
- Madonna del Caravaggio di Vicenza: 171
- Madonna del Suffragio: 134
- Madonna della Catena: 43
- Madonna della Porta di Guastalla: 180
- Madonna di Lourdes: 205
- Madre Celeste: v. Madonna
- Madre di Dio: v. Madonna
- Madri Canossiane: v. Suore Canossiane
- Madri cristiane: 171
- MAESTRI Sante: 25

- MAGAGNOLI Stefano, *Élites e Municipi*, 1999: 54(104)
- MAGANI Francesco, *vescovo*: 67(2), 69 e (7)(8), 81(24), 107, 192; 79, 109, 175, 179
- MAGANI Francesco, *Lettera Indizione della Visita Pastorale*, 1896: 69(8)
- MAGGIONI Bruno, *"E furono chiamati cristiani"*: 224
- Magi: v. Re Magi
- MAGNANI Ernesto: 154
- MAGNANI Giocondo: 25
- MAGNANI Guido: 154
- MAIA Giuseppe: 141, 148, 153, 157, 158
- Maiatico: 134 e (40)
- MAINI, *famiglia*: 160(3)
- MAINI Pietro, *don*: 25
- Makaroff*, nave russa: 18
- MALANCA Guido, *don*: 179, 180
- MALATESTA Errico: 138(46)
- Malaventura*, nomignolo di Giuseppe MICHELI: 40
- MALERBA Celestina: 138
- MALERBA Erico: 138, 139, 140
- MALERBA Erico *junior*: 149(72)
- MALERBA Riccardo: 138, 139, 140, 149(72), 153, 154
- MALGARINI, *avvocato*: 179
- MALGERI Francesco, *Giuseppe Micheli nella storia d'Italia e nella storia di Parma*, 2002: 38(64)
- Malta: 19
- MAMELI Goffredo: v. *Inno di Mameli*
- MANFREDINI Primo: v. MANFREDINI Primo
- MANFREDI Angelo, *don*: 78(24), 188, 189
- MANFREDI Angelo, *Guido Maria Conforti 1865-1931*, 2010: 25(31), 78(24), 160(3), 188
- MANFREDINI Primo: 138(45), 150(75), 153, 156
- MANGÒ, *mons.*: 166
- Manon*: 27
- MANPOS Lino: *errato per MAUPAS* Lino: 148(70)
- MANZONI Alessandro: 125(5); v. anche *Circolo Alessandro Manzoni*
- MAPELLI Leonida, *vescovo*: 71(14), 96, 121; 118
- MARABINI G. Battista, *frate minore*: 118
- MARANGONI Guido: 140, 150, 152(87), 155, 157
- Marano: 153, 192
- MARCHESELLI, *medico*: 135
- MARCHESELLI Tiziano: 145(64)
- MARCHESI Firmino: 154
- MARCHI Antonio: 54
- Marcia Reale*: 135
- MARELLI Luigi, *vescovo*: 71(14), 121
- MARENZONI Paolo: 226
- MARI Ansaldo de': 118
- Maria: v. Madonna
- Maria Immacolata*, parrocchia di Parma: 225
- Maria Luigia: v. *Collegio Maria Luigia*
- Maria Maddalena: 218
- Maria SS.ma di Fontanellato*: 120(109); 121
- Mariano: 154
- Marina di Nicotera: 18
- MARINI A.: 113
- MARINI Rosa: 145(65)
- MARIOTTI Giovanni: 26, 36, 49, 53, 150(78)
- Marore: 55; 55
- Marte: 212; v. anche Campo di Marte
- Martedì della Missione*: 204, 208, 224
- Martin Pescatore*: 212
- MARTINI Martino, *don*: 98, 109
- Martorano: 84(32)
- MARUSI Terenziano: 94
- MASCHI Primo: 24
- MASINO Alberto: 143, 156
- MASNOVO Amato, *don*: 96, 97, 113; 179
- MASOTTI Tullio: 138(45), 150(75), 153, 156
- Massena*, corazzata: 63
- MASSENET Jules: 27
- MASSIMO Maria Gabriella: 20(14)
- Massoneria*: 126
- Maternità*, oratorio della: 103
- MATTEI-GENTILI Paolo (?): 119
- Matteo evangelista: 225
- MATTIUZZI, musicista: 94
- MAUPAS Alpinolo Ildebrando: v. Padre Lino, *frate minore*
- MAZZA, *procuratore generale del re*: 179
- MAZZA Francesco: 19, 21, 22
- MAZZAFERRO Giovan Battista: 142, 147, 154
- MAZZIERI Arturo: 24
- MAZZOLA, *giudice*: 179
- MAZZOLDI Paolo: 140
- MAZZOLI Chiara: 204
- MAZZOLI Ilaria: 204
- MAZZOLI Luigi: 204
- MAZZONI Luciano: 227
- Medesano: 112
- Mediterraneo: 17; 224; orientale: 62
- MELLI Giuseppe: 119
- Memorie Confortiane Saveriane*: 206; 99, 212
- MENDELSSOHN-BARTHOLDY Felix: 94, 113
- MENIN Mario, *saveriano*: 214; 228
- MENIN Mario, *Il Vangelo incontro alle culture*, 2008: 227
- MENOZZI Virgilio: 130
- Mensa Vescovile di Parma*: 102
- MERCALLI Giuseppe: v. *Scala Mercalli*
- MERCATI Luigi, *mons.*: 124(3), 163; 175
- MERRY DEL VAL Raffaele, *card.*: 109
- MESSA, *commendatore*: 111
- Messico: 212, 225
- Messina: 16, 17, 18, 19, 20 e (14), 21 e (18)(20), 22, 23, 24, 25, 26 e (34), 27, 34, 35, 36, 37 e (64), 39, 40 e (68), 41, 42, 43 e (75), 44 e (78), 45, 46 e (89), 48, 50, 51, 53, 54, 55, 61, 62(109), 64, 123; 37, 51, 59
- MEZZADRI Albino: 143, 154
- Mezzano Inferiore: 71(13)(14), 119, 154
- Mezzano Rondani: 71(13); 118, 171
- MIANO Franco, *Stare da cristiani nella storia*: 224
- MICHELI Angelo, *don*: 134; 65
- MICHELI Giuseppe: 5, 6, 11, 19, 20 e (16), 21 e (18), 22, 23, 24, 25, 26 e (34)(35), 35, 36 e (63), 37 e (64), 38e (64), 39, 40 e (67)(68), 41, 42, 43, 44, 45, 46, 48, 49, 52 e (97) (98), 53, 54, 55, 57, 64, 123 e (1), 124 e (4), 125, 126 e (9)(10)(11), 127 e (12)(14), 128, 129 e (22), 130, 131, 132, 133 e (36)(37), 134, 135, 137 e (42), 163 e (5), 178; 37, 65, 137, 163, 179, 180
- MICHELI Peppino: v. MICHELI Giuseppe
- Michelone*: 40; v. MICHELI Giuseppe
- Michelopoli*: 21, 38(64)
- Milanese: 46(93)
- MILANI Lorenzo, *don*: v. *Scuola Media "Don Milani"*
- Milano: 23(24), 35, 36(61), 46, 71(12)(14), 117, 120(109), 121, 126(10), 156, 158, 168, 169, 177, 186, 189, 191, 200; 121, 169, 175, 179, 180, 185, 191, 211
- Milazzo: 18
- Mileto di Calabria: 30 e (43), 33, 35, 43
- 1908: *Guido Maria Conforti Vescovo di Parma*: 223
- 1909 *la città al tempo della prima Visita pastorale di Mons. Conforti*: 223
- Minerva*, nave inglese: 18
- Ministero degli Affari Esteri: 64
- Ministero dell'Interno: 143(59)
- Ministero della Marina: 62
- Minori riformati*, chiesa: 171
- Minoriti*: 118
- MIOTTI Andrea, *vescovo*: 192; 175
- MIRABELLO Carlo: 62
- MIRCHOWICK, *servita*: 166
- Missa defunctorum*: 24
- Missionari del Sacro Cuore*: 180
- Missionari Saveriani*, mensile: 205, 208, 224, 229
- Missionarie di Maria-Saveriane*: 214; 214, 220, 222, 224, 229
- Missione Pontificia*: v. *Delegazione*

- Pontificia*
MISTRALI: v. *Fonderie Cugini e Mistrali*
MISTRETTA Giuseppe, *gesuita*: 44, 45, 52
MITTERER Ignaz: 113
Modena: 46, 109; 118, 228
MODENA Ermenegildo: *errato per*
MORDACCI Ermenegildo: 156
MOLINARI, *medico*: 135
MOLINARI Giovanni, *don*: 129
Monaci del Rosario: 58
MONCHELATO Spiridione, *saveriano*:
212
Monchio: 130 e (27)
MONETTI Giulio, *La Madre M.*
Lucrezia Zileri dal Verme: 390:
35(56)(57)(58), 36(59)
Monferrato: 224
MONTACCHINI Galdino: 153
MONTAGNA Natale: 24
MONTALI Roberto, *Le due città*, 2008:
39(66)
MONTANINI Giampietro: 191, 192 e
(1), 193, 194
MONTANINI Giampietro, *Cento anni*
dell'Asilo di Noceto, 2006: 194(2)
MONTANINI Giampietro: *Un ricreatorio*
per le feste chiamato anche oratorio,
2010: 192(1)
Monte Berico: 216
Monte Caio: 53, 137(42); 137
Monte Calvario: v. *Confraternita Monte*
Calvario
Monte Carmelo: 179
Monte Cavallo: 134
Monte di Pietà: 118
MONTECCHI Guido: 110, 111
Montecchio: 212
Montechiarugolo: 20(15), 54
Montecitorio: 127
Montefeltro: 118
Montelupo: v. *Enopolio di Montelupo*
Monticelli: 20
MORABITO Giuseppe, *vescovo*: 43,
57, 58
MORANDO Luigi, *vescovo*: 173
MORANINI Paolo: 148
Moravia: 180
MORDACCI Ermenegildo: 138(45),
150(75), 153, 156
MORETTI Marianna: 25
MORI L.: 113
Morimondo, *abbazia*: 211
MORINI Pompeo: 24
Moselle: 51
Moto-rève: 180
MOTTO Francesco, *salesiano*: 126(10)
Mozambico: 212
MOZART Wolfgang Amadeus: 100
MOZZONI Daniele: 159(1); 161
MOZZONI Daniele, *La figura del laico*
nelle Lettere pastorali alla Diocesi di
Mons. Amilcare Pasini: 161
- MÜLLER Giovanna: 180
MURGIA Sebastiano, *fratello saveriano*:
203
MURRI Linda: 180
Museo Bodoniano: 38(64)
Museo Cinese: 212
MUSINI Artemio: 153
MUSSINI Cirillo, *cappuccino*: 112
MUSSINI Paolo: 38 e (65), 39(66)
MUSSOLINI Benito: 149(71)
- NALBONE Francesco, *gesuita*: 35, 36
e (58)
Nanyanfu: 195
Naples: v. Napoli
Napoli: 18, 19, 21, 27, 33, 35, 43, 50,
57, 62, 108; 60
Napoli, *incrociatore*: 18
NASELLI M.: 54
Natale: 71(14), 108, 121, 195, 225;
105, 226
NAUDIN Carolina: 63
NEGRI, *orto di*: 101
NEGRI Giuseppe: 154
NERI Filippo: v. *Congregazione di San*
Filippo Neri e Oratorio San Filippo
Neri di Noceto
Neviano Arduini: 84(31)
NICCOLAI Adelmo: 141(54)
Nicolò III [Giovanni Gaetano
ORSINI]: 118
Nicotera: 18
NIDI MAZZOLI Irma: 204
NKOA Raphaël, *diacono saveriano*: 225
Noceto: 153, 191, 192, 193, 194 e (2)
193, 194 e (2); 180, 193
Non expedir: 125 e (7)
Nonantola: 228
Nostro Signore: v. Gesù Cristo
Noto: 30 e (42), 31, 33, 43, 45,
103(66)
Nova Milanese: 195
Numeri: 89
Nuoro: 203
- OBAMA Barack: 224
Obolo di San Pietro: 60(40); 174
Ognissanti: chiesa di Firenze: 118;
chiesa e parrocchia di Parma:
71(11), 83(30), 84(30)(31), 112,
177; 84, 171, 176; festa: 69(8);
quartiere: 179
Oltretorrente: 83, 84, 86, 87, 112,
143, 157, 158; 101, 102, 171, 173,
176, 179
Omaggio a Padre Lino – Concerto,
1996: 148(69)
Opera dei congressi e dei comitati
cattolici italiani: 174
Opera della Santa Infanzia: 175
Opera Parrocchiale di San Giuseppe:
101
Opera Pia Marco Rossi Sidoli: 49
- Opus Dei*: 221
Oratori festivi per la Gioventù: 76,
183; 180
Oratorio dei Rossi: 97; 179
Oratorio del Cimitero: 179
Oratorio della B.V. del Fiore: 179
Oratorio della B.V. della Pace: 179
Oratorio della B.V. delle Grazie in
Capo di Ponte: 179
Oratorio della B.V. del Ponte: 179
Oratorio della Pace: 160(3)
Oratorio della Spina: 179
Oratorio delle SS. Cinque Piaghe: 179
Oratorio di San Bernardino: 179
Oratorio di San Cristoforo: 171, 179
Oratorio di San Giovanni Battista
Capo di Ponte: 179
Oratorio di San Giovanni Decollato:
179
Oratorio di San Quirino: 179
Oratorio di San Simone: 171, 179
Oratorio di Sant'Anna: 179
Oratorio di Santa Brigida: 179
Oratorio di Santa Croce: 171, 179
Oratorio di Santa Teresa: 179
Oratorio di Santo Stefano: 179
Oratorio festivo di Noceto: 194
Oratorio Festivo Femminile: 96
Oratorio Novo: 227
Oratorio San Filippo Neri di Noceto:
191
Ordinazione diaconale: 225
Ordine Costantiniano: 179
Ordine dei Cappuccini: 111
Ordine dei Cavalieri di Malta: 19
Ordine dei Predicatori: 175
Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:
62
Ordine di Francesco Giuseppe d'Austria:
171
Ordine Francescano: 118
Ordini e Notizie: 21, 26, 46, 52, 53,
62(109)
Ordo Divini Officii Recitandi, 1909:
93(42)
Orfanotrofo Vittorio Emanuele II:
39(65)
Orfanotrofo Maschile Vittorio Emanuele
II in Parma, 1912: 39(65)
ORIONE Luigi, *don*: 42, 43 e (73)(74),
44 e (77)(78)(80), 45 e (81)(82)
(83), 46, 52; 42
ORLANDO Vittorio Emanuele: 19
ORSI Luigi, *don*: 104, 106, 112
Orsoline di Milano: 35
Orsoline di Parma: 34, 36; v. anche
Dame Orsoline
ORTALLI, *avvocato*: 179
Ospedale Civile di Parma: 97; 97
Ospedale degli incurabili di Napoli: 57
Ospedale degli Incurabili di Parma:
98: 223
Ospedale Militare: 109

- Ospizi Civili*: 179
Osservatore Romano: 20(16)
Osservatorio astronomico di Parma: 54
Osservatorio di Quarto: 124(4)
- Padova: 23(24), 54; 180
Padre Cristoforo: 72
Padre Lino, frate minore: 7, 110, 111, 144 e (62, 145 e (63)(64)(65), 147 e (66)(67)(68), 146 e (65), 148 e (69)(70), 149 e (71)(72), 151
Padre Pio: 218
Padri Stigmatini: v. *Stigmatini*
 PAGANUZZI Giambattista: 174
 PAGLIA Angelo: 25
 PAGNONE Ernesto: 46, 52
 Pakistan orientale: 212
 PALAGHI Sante: 24
 Palanzano: 124(2)
 Palasone: 71(13)
Palatina Editrice: 97
 Palazzata di Messina: 17 e (12), 61
 Palazzo delle Poste di Parma: 22
 Palazzo Ducale di Lucca: 140
 Palazzo vescovile: v. *Episcopio*
 Palermo: 19, 43, 54; 54
 Palestina: 198; 118
 PALLAVICINO Filippo: 110; 167
 PALLAVICINO Pietro: 118
 Palmi: 14(5), 16 34, 44, 43, 57
 PAMBIANCHI Giovanni: 25
 PANINI Antonella: 208
 PANIZZARI Giacomo, *frate minore*: 118
 PAPASOGLI Giorgio, *Vita di Don Orione*, 1974: 43(71)(73)(74), 44(78)(80), 45(82)(83)(84)(85); 42
Papato: 174
 Paradiso: 199, 205, 208, 213, 219, 224
 Parco Ducale di Parma: 82(26), 83
 PARENTI Luigi, *don*: 87(35)
 PARETO BIONDI Angiolina: 167
 Parigi: 27, 147
 PARISELLA Antonio, *Giuseppe Micheli, la montagna e la questione agraria*, 2002: 38(64)
 PARIZZI Giuseppe: 25
Parlamento Italiano: 6, 40, 163, 131, 134, 137
 Parma: *chiesa e diocesi*: 5, 11, 15(8), 65, 67 e (1)(2), 69 e (7), 70, 78 e (24), 82, 88, 93(42), 98, 106, 107, 152(89), 159 e (1), 160 e (3), 164 e (8), 169, 181, 184, 188, 192, 193, 194, 196, 197; 73, 90, 102, 118, 152, 161, 162, 171, 173, 175, 176, 179, 180, 182, 193, 194, 196, 207, 212, 223, 225, 228; *città e comune*: 5, 7, 8, 11 e (1), 12, 13(2)(3), 14(5), 16, 19, 20, 21, 23, 25, 26, 27, 28, 29(40), 30, 30(43), 31 e (48), 32 e (52), 33, 34, 36, 38(65), 39 e (66), 46 e (90), 53, 54, 55, 58, 61, 62 e (108), 64, 65, 66 e (115), 68, 69(8), 70, 81 e (24), 83, 84, 85(33)(84), 92, 93(42), 98, 103(66), 109, 110, 116(100), 117 e (103)(104), 120(109), 123, 124 e(2)(4)(5), 128, 130, 131, 133, 134, 137(42), 138 e (44)(45), 139, 141, 142, 144 e (61)(62), 145(65), 147, 148 e (69), 149(72)(73)(74), 150 e (78), 153, 154, 156, 157, 158, 159 e (1), 160(3), 163 e (5), 164, 165(9), 168 e 168(11), 170, 172 e (19), 177, 182, 184, 186 e (24), 187, 189, 190, 192, 194, 195, 198, 204, 214, 217, 219, 221; 11, 13, 22, 28, 29, 56, 59, 65, 67, 73, 79, 80, 84, 85, 88, 93, 97, 105, 121, 123, 144, 151, 158, 159, 163, 170, 171, 173, 174, 175, 176, 179, 180, 185, 190, 194, 204, 205, 208, 209, 211, 212, 216, 220, 222, 223, 224, 227; *provincia*: 20(16), 39, 68, 134, 200; 212; *torrente*: 84, 179
Parma città d'Oro: 64(113)
Parma Città Ducale, 228
Parma e don Carlo Maria Baratta, 2000: 126(10)
 PARMA Giuseppe, *benedettino*: 160(3)
Parma negli anni: 94, 117, 191, 195, 198; 204
Parma negli anni 5: 152(89)
Parma negli anni 11: 64(112)
Parma negli anni 12: 124(4), 195(3), 206
Parma negli anni 13: 67(1), 68(4), 72(15), 78(24), 95; 223
 Parmense: 19, 141, 150(78)
Partito costituzionale: 128
Partito Liberale: 39(66)
Partito Popolare: 188
 PASINI Amilcare, *vescovo*: 159(1); 161, 162
 PASINI Amilcare – COCCONI Umberto, *Sono povero di tutto ma non di cuore*, 2009: 159(1); 161, 162
Pasqua: 45, 85, 130, 208; 54, 226
 PASQUALI Carlo, *don*: 43 e (73)
 PASSANI Ulisse: 166
 PASSERA Sergio, *Giuseppe Micheli tra storia e memoria*; 1999: 38(64)
 PASSERINI Luigi: 179
Patronato Regina Elena: 44, 45
 PATTACCINI Eugenio: 153
 Pavia: 168, 195, 196; 169, 196
 PAZZANA, *errato per PEZZANA* Angelo: 118
 Pedrignano: 87(36)
 PELICELLI Nestore, *don*: 180
 PELIZZARI [per PELIZZARI] Giovanni Maria, *vescovo*: 179
 PELIZZO Luigi, *vescovo*: 180
 PELLEGRINI Ormisda, *don*: 15 e (8), 30, 31(46), 103, 104 e (68), 116(100), 187, 191, 192, 193, 194; 103, 193, 194
 PELLEGRINI Alberto: 154
 PELLERER Carlo: 192
 PELLERZI Eugenio, *saveriano*: 200
 PELLERZI Lino, *saveriano*: 199, 200; 200
 PELLICELLI Ernesto: 24
 PELLICELLI Giuseppe: 154
 PELOSI Pasquale: 25
 Penangh: 33
 Penna, *diocesi*: 118
Pentecoste: 32(51)
Per la Val Baganza 1980: 139(50)
Per la Val Baganza 1998: 131(29)
Per la Val Baganza 2008: 139(50)
 PEROSI Lorenzo, *don*: 176, *don*: 180
 Pesaro: 180
 PESCETTI Giuseppe: 141(54)
 PESCI Ettore: 27(38)
 PETTENATI Giuseppe: 167
 PEZZANA Angelo: 118
 PEZZANI E.: v. *Libreria E. Pezzani*
Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata: 106
Pia Unione delle Figlie di Maria: 107
Pia Unione delle Figlie di Maria sotto il Patrocinio della vergine Immacolata e di S. Agnese: 107
 Piacentino: 142
 Piacenza: 13(3), 14, 157, 177; 166, 175, 176, 179
 PIACENZA Giuseppe, *mons.*: 180
Pia Società dei Missionari del Sacro Cuore per le Missioni gratuite della Diocesi: 72; 173
Pia Società di San Francesco Saverio per le Missioni Estere: 196; 196
 Piazza Casa Pia di Messina: 51
 Piazza Cavallotti di Messina: 53
 Piazza del Duomo di Parma: 178; 180, 223
 Piazza della Rocchetta: 179
 Piazza Garibaldi di Parma: 71(11), 87(35); 179
 Piazza Ghiaia: 112
 Piazza San Martino di Messina: 23, 39, 49
 Piazzale Inzani: 152
 PIAZZINI Maria, *canossiana*: 195
 PIZZINOTTI G.: 113
Piccola Opera della Divina Provvidenza: 42, 45
Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria: 112, 195; 171
 PICCOLELLI Barbara: 99
 Piemonte, *incrociatore*: 17, 18
Pietro: 174
Pie Unioni: 75(22), 76
 PIGHINI Giacomo: 110
 PIGNOLI Virgilio, *don*: 15(9), 98, 163; 176, 179
 PINCHETTI, *mons.*: 166

- PINDULIC Francesca: 180
 PINETTI Alvaldo: 154
 PINETTI Giovanni: 143 e (59)
 Pio IX [Giovanni Maria MASTAI FERRETTI]: 107; 171, 173, 174, 182, 183
 Pio X [Giuseppe Melchiorre SARTEO]: 42, 44, 61, 67(2), 68 e (5), 78(24), 98; 109, 118, 175, 180
 Pio XI [Ambrogio Damiano Achille RATTI]: 188
 PISANO Mattia, canossiana: 195
 PISCITELLI Rocco, *La Questura di Parma*, 1962: 14(3)
 PISI Giuseppe: 24
 PISOTTI Paolo, *frate minore*: 118
 PISSERI Marcello: 178
 Pistoia: 154
 PIVA Angelo: 110
 PIZZAROTTI Giovanni: 138(45), 150(75), 153, 156
 PIZZETTI Antonio: 206
 PIZZETTI Ildebrando: 94
 Pizzo: 57
 POGGIO Bertrando, vescovo: 118
 Poggio di Berecto: 134
 Poitiers: 159(1); 161, 162
 Pola: 180
Politecnico di Roma: 23
 POLITI Gaetano: 154
 PONCI Francesco, *don*: 2
 PONOMAREFF, *ammiraglio russo*: 18
 Ponte Caprazucca: 152; 84
 Ponte di Mezzo: 176, 179
 Ponte San Pietro: 195
 Pontetaro: 154
Pontificia Università Gregoriana: 227
 Pontremoli: 71(14), 121, 177; 176, 180
 PONZI Celestino: 137
 PONZI Pietro, *don*: 95
 PONZI Torquato: 140
 POPOLI A.: 113
 Porta Marina di Messina: 17
 Porta Nuova di Parma: 212
 Portosangiorgio: 180
 Praglia: 180
 PRAJER o PRAYER Silvio: 167, 179
Pranzo Amico della Caritas: 226
 PRAYER GALLETTI Umberto: 167
 Prayer Silvio: v. PRAJER o PRAYER Silvio
Prefettura di Parma: 110, 133, 142, 144, 163(5); 163
 PRETI Angelo: 154
 PRETI Enrico: 25
 Prigione di San Giorgio di Lucca: 156
Prima Festa Annuale della Montagna Parmense sul Monte Caio: 137(42); 137
Primaria Gesuitica: 107
 Prinz Regent Luitpold, piroscrafo: 33; 33
Processo diocesano per la causa del Conforti: 68(6)
Pro famiglia: 30(45)
Propagazione della Fede: 172(18); 175
Protezione civile: 22
 PROVINZAL Dino: 19
 PROVINCIALI Stefania: 228
Providenza: 31, 33, 42; 171, 173, 200, 201
Pubblica Assistenza: 117, 119
Pubblica Sicurezza: 140, 143
 PUCCI Francesco Saverio, *saveriano*: 30 e (43), 31(46), 34, 108; 31
 PUCCI Sabatino: 30(43)
 Puglia: 130
 PUGOLOTTI Alberto: 153
 PULLETTI Ferruccio: 113
 Purgatorio: 219
Purificazione: 82
 40° di Ordinazione 69-09: 216; 216
 QUARETTI Guglielmo, *don*: 135
Quartiere Citadella di Parma: 212
 Quartiere di Parma: 175
 Quarto: 124(4)
Questura: 140; 102
 QUIRICO: v. *Tipografia e libreria vescovile editrice Quirico e Camagni*
 Ragusa: 118
Rai-Tv: 145(65)
 Ramiano: 129
 Ramoscello di Sorbolo: 25(29), 71(13); 24
 RANIERI Giulio, *mons.*: 2
 RASCHI, *direttore del Convitto San Paolo*: 119
 RASCHI Augusto: 25
 RASPONI SPALLETTI Gabriella: 44, 45
 RASTELLI Caio, *saveriano*: 109, 192
 RASTELLI Cristoforo: 25
 RASTELLINI Enrico: 178
 Ravadese: 212
 RAVANELLO Oreste: 118, 176, 180
 RAVANETTI Massimo: 153
 Ravarano: 135
 Ravenna: 192; 102, 222
Reale Università degli Studi di Parma: v. Università di Parma
 Redentore: 158, 152
 REGAZZOLI Pierino, *saveriano*: 200; 200
 Reggio Calabria: 16, 17, 34, 37(64), 42, 43(73), 44 e (78), 51, 55, 61, 65, 108, 215; 59, 65
 Reggio Emilia: 13(2), 27; 208, 228
Regia Deputazione di Storia Patria: 54
Regia Marina: 17
Regia Marina Squadra di Messina: 62(109)
Regia Scuola di Marina di Napoli: 62
 Regina Elena, corazzata: 18
 Regina Margherita, corazzata: 18
 Regno di Dio: 6; 222
 Re Magi: 14, 58
 Repubblica Democratica del Congo: 203, 218; 212
République Française: 63
Residenza Sanitaria Assistita della Suore del Buon Pastore: 203
 RESPIGHI Pietro, *card.*: 180
Resto del Carlino: 148
 REVERBERI Cesare: 154
 Rho: 168
 RIBOLDI Agostino, *card.*: 196; 196
 RICCI Ottavio: 111; 179, 180
 RICHTER Charles Francis: v. *Scala Richter*
Ricreatorio di San Benedetto: 179
Riformatorio dei corrigendi: 144(62)
Riformatorio Governativo Raffaele Lambruschini alla Certosa: 110, 112(84); 111
 RIGHETTI Andrea, *vescovo*: 180
 Rio Arso: 135
 Riviera: 49
 Rivolta d'Adda: 200
 ROCCA Savino, *don*: 175
 Roccella Ionica: 44(78)
 Roma: 13(2), 18, 20(14)(15)(16), 21, 23, 26, 27, 31(48), 32(51), 35, 36, 43, 44, 45, 53, 62, 63, 64, 68(6), 107, 108, 119, 120, 121(111), 125(5), 127, 160, 163(5), 165(9); 109, 166, 167, 212, 227
Roma, strofe saffiche: 113
 ROMAGNOSI Gian Domenico: v. Borgo Romagnosi
 RONCHETTI, *mons.*: 185(24), 186; 179, 180, 185
 RONCHINI Amadeo o Amadio: 118, 171
 ROSA Augusto: 138, 139, 140
 ROSATI Romano, *Camera oscura 1839-1920*, 1990: 27(38)
 ROSINI Augusto (?): 119
 ROSSETTI Nadia, *Francesco Saverio. Dalle sue lettere: l'uomo e il missionario*, 2008/2009: 228
 ROSSI Berardo, *frate minore*: 146(65)
 ROSSI Lorenzo: 25
 ROSSI Napoleone: 110
 ROSSI Pietro, *L'amico dei poveri*, 1978: 145(63), 146(65)
 ROSSI SIDOLI Marco: v. *Opera Pia Marco Rossi Sidoli*
 Rossi: v. *Confraternita SS. Trinità detta dei Rossi* e *Oratorio dei Rossi*
 ROSSINI Celestina: 96
 ROSSINI Gioacchino: 27
 ROUSSET Rinaldo Camillo, *arcivescovo*: 65; 65
 ROVELLI, *gesuita*: 94
 Rovigno: 180
 Ruffino da Bosco di Corniglio, *frate minore*: 118
 RUINI Meuccio: 133(36)

- Sacca di Colorno: 71(13)
 SACCARDI Antonio: 25
 SACCENTI Alessandro: 167
 SACCONI Giovanni: 154
Sacerdoti Oblati del Sacro Cuore di Gesù: 72(15)
Sacra Congregazione del Concilio: 191; 191
Sacra Famiglia: 75, 225; 74; v. anche *Confraternita della Sacra Famiglia eretta nella Parrocchiale di San Giuseppe*
Sacre Congregazioni: 81(24); 80
Sacro Angelico Ordine Costantiniano di San Giorgio: 165(9); 73, 79
Sacro Cuore, parrocchia di Parma: 88
Sacro Cuore della Vergine Maria: 205
Sacro Cuore di Gesù: 205, 221; 171, 174, 180; *fešta*: 72 e (15), 104, 112; v. anche *Università del Sacro Cuore a Milano e Pia Società dei Missionari del Sacro Cuore*
Saffo, torpediniera: 17, 18
S.A.I. Ordine Costantiniano di San Giorgio: v. *Sacro Angelico Ordine Costantiniano di San Giorgio*
Sala Baganza: 117, 127, 138 e (47), 139, 140, 139, 153, 154
Sala dei Vescovi: 159(1); 159, 161
Sala Rossa: 212
 Salerno: 209
Salesiana Societas: 93(42)
Salesiani: 171
Salesiani: 85(33), 96, 182; 167, 173, 204
 SALETTI Riccardo: 139
 Salimbene, *Cronaca di Parma*: 118
 Salimbene degli Adami, *frate minore*: 118
 Salmastre: 118
 SALMI Fernando: 142, 154
 Salsomaggiore: 27
 SALTINI, medico: 119
 SALVADORI Luigi: 141(54)
 SALVATORE Attilio: 17
 SALVINI Emilio, mons.: 93(42); 176
 SALVINI Guglielmo: 24
 Samaria: 118
 Sampierdarena: 142, 154
 SAMPÒ, commendatore: 111
Sanatorium di Salsomaggiore: 27
 San Bartolomeo, *parrocchia di Parma*: 25, 71(11), 94, 112
 San Bassiano: 171
 San Benedetto: *centenario di*: 171; *chiesa*: 171; *istituto salesiano*: 175, 204; *parrocchia*: 71(11), 85(33), 96; v. anche *Collegio Salesiano San Benedetto e Istituto Salesiano di San Benedetto, Confraternita di San Benedetto e Ricreatorio di San Benedetto*
 San Bernardino, *oratorio*: 100
 San Bernardo degli Uberti: 173, 207
 San Bonaventura: 171
 San Carlo: v. *Confraternita di San Carlo eretta nell'Oratorio di San Cristoforo e Istituto Figlie della Croce in San Carlo*
 San Carlo di Torino: 166
 San Claudio: v. *Confraternita San Claudio detta della Morte*
 San Cosma: v. *Confraternita SS. Cosma e Damiano*
 San Cristoforo: v. *Confraternita di San Carlo eretta nell'Oratorio di San Cristoforo*
 San Damiano: v. *Confraternita SS. Cosma e Damiano*
 SANDRON L.: 54
 San Filippo Neri: 194; 194; v. anche *Congregazione di San Filippo Neri e Oratorio San Filippo Neri di Noceto*
 San Francesco da Paola: v. *Corale "San Francesco da Paola"*
 San Francesco d'Assisi: 120; 118, 208; v. anche *Carceri di San Francesco*
 San Francesco di Sales: 212
 San Francesco Fogolla: 212
 San Francesco SAVERIO: 120, 196, 214, 216, 225; 196, 212; v. anche v. *Istituto per le Missioni Estere*
 San Gervasio: v. *Santi Gervasio e Protaso nella SS. Annunziata*
 San Giacomo, *chiesa di Parma*: 24
 San Giobbe, *oratorio*: 100
 San Giorgio: v. *Prigione di San Giorgio di Lucca*
 San Giorgio: v. *Sacro Angelico Ordine Costantiniano di San Giorgio e Via San Giorgio di Lucca*
 San Giovanni Battista, *parrocchia di Parma*: 204; *oratorio*: 97
San Giovanni Battista Capo di Ponte: v. *Confraternita San Giovanni Battista Capo di Ponte*
 San Giovanni Battista de La Salle: 160(3); 93
 San Giovanni Decollato, *oratorio*: 97; v. anche *Confraternita San Giovanni Decollato*
 San Giovanni Evangelista, *chiesa, monastero e parrocchia di Parma*: 62(108), 71(11), 82, 112; 82, 171, 180
 San Giovanni Nepomuceno: 93
 San Giuseppe: *parrocchia di Parma*: 71(11), 87(37), 98, 100(63); 88, 99, 101, 102, 171, 179, 223; *sposo della Madonna*: 197, 205, 209; 212; v. anche *Cappella di San Giuseppe nella Cattedrale*
 San Giusto: v. *Inno di San Giusto*
 San Gordiano martire: 93
 San Gregorio Nazianzeno: 93
 Sanguigna: 71(13)
 SANI Enrico: 154
 SANI Valentino, *Eventi e accadimenti nella inquieta Parma del 1907*: 124(4)
 SANI Valentino, *La città che accoglie mons. Conforti*: 67(1)(3), 68(4)
 SANI Valentino, *La prima visita pastorale del vescovo Conforti alle parrocchie della città*: 5, 67-121; 223
 SANI Valentino: 2, 3, 5
 San Lazzaro Parmense: 110, 154; 111; v. anche *Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro*
 San Lorenzo: 217; v. anche *Confraternita San Lorenzo*
 San Luigi Gonzaga: v. *Congregazione di San Luigi*
 San Marcellino, *parrocchia di Parma*: 71(11), 82(26), 108
 San Marco evangelista: 93
 San Martino, *chiesa di Messina*: 42; v. anche *Piazza San Martino di Messina*
 San Maurizio: v. *Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro*
 San Michele Arcangelo, *apparizione di*: 93
 San Michele dell'arco, *parrocchia di Parma*: 71(11), 98; 118
 San Michele Gatti: 113
 San Moderanno: v. *Vicolo San Moderanno*
 San Modesto: v. *San Vito e Modesto, chiesa di Bassano Veneto*
 San Nazzaro: 71(13)
San Nereo martire: 93
 San Nicolò: v. *Strada San Nicolò*
 San Pancrazio: 153
 San Paolo apostolo: 213; 209, 212; v. anche *Istituto Normale di San Paolo San Paolodalla Croce*: 93
San Pasquale Baylon: 93
 San Pietro: *basilica di Roma*: 212; *fešta*: 176; *parrocchia di Parma*: 71(11), 78(23); v. anche *Obolo di San Pietro*
 San Procopio: 57, 58
 San Prospero: 154
 San Protaso: v. *Santi Gervasio e Protaso nella SS. Annunziata*
 San Quintino, *parrocchia di Parma*: 71(11), 97; 90, 176
 Sanremo: 45
 San Rocco, *chiesa di Parma*: 97
 San Secondo: 154
 San Sepolcro, *parrocchia di Parma*: 71(11), 100, 163; 90
 SANSEVERINO Gaetano, *don*: 175
 San Simone: v. *Confraternita di San Simone*
 San Siro, *parrocchia parmense*: 25(29); 25
 San Stanislao vescovo: 93
 Santa Barbara: 16

- Santa Brigida: 95; v. anche *Confraternita Santa Brigida*
- Santa Caterina da Siena: 210
- Santa Cecilia: 108
- Santa Chiara: v. SPAZZAPAN Barbara, *Il Pio Ritiro S. Chiara – Storia di una istituzione benemerita piacentina*
- Santa Cristina, *parrocchia di Parma*: 71(11), 87(36), 100; 87
- Santa Croce, *chiesa di Parma*: 82(26); v. anche *Confraternita San Giuseppe eretta nell'Oratorio di Santa Croce* e Oratorio di Santa Croce
- Santa Eufemia: 14(5)
- Santa Famiglia, *chiesa di Parma*: 24
- Santa Giustina, *basilica di Padova*: 180
- Sant'Agnese: 107
- Sant'Agostino: 209
- Sant'Alessandro, *chiesa e parrocchia di Parma*: 25, 71(11), 111, 112
- Sant'Alessandro papa*: 93
- Santa Lucia, *chiesa*: 171; *fešta*: 203
- Santa Maddalena: 209
- Santa Maria Bianca: 65; 65
- Santa Maria del Quartiere: 175
- Santa Maria in BorgoTaschieri, *parrocchia di Parma*: 70(11), 82 e (26), 85 e (34), 94, 97; 82
- Santa Maria Maddalena, *parrocchia di Parma*: 78(23); 90
- Santa Maria Maggiore: 166
- Sant'Andrea Apostolo, *parrocchia di Parma*: 71(11), 82 e (26), 95, 96, 117; v. anche *Galleria di Sant'Andrea di Parma* e *Suore di Sant'Andrea in Santa Cecilia*
- Sant'Anna, *oratorio*: 95; v. anche *Confraternita Sant'Anna*
- Sant'Antonino vescovo*: 93
- Sant'Antonio, *chiesa di Bologna*: 117; *parrocchia di Parma*: 71(11), 104; 90; v. anche *Istituto delle Figlie Povere di Sant'Antonio*
- Sant'Apollinare in San Vitale, *parrocchia di Parma*: 71(11), 87(35)
- Sant'Apollonia, *oratorio*: 96; v. anche *Vicolo Sant'Apollonia*
- Santa Pudenziana vergine*: 93
- Santa Sede Apostolica*: 45, 78 e (24), 81(24), 93(42), 119; 73, 75, 79, 80, 174
- Santa Teresa, *chiesa di Parma*: 104, 120
- Santa Teresa di Lisieux: 212
- Sante, *frate minore*: 118
- Sant'Elia di Calabria: 34
- San Teodoro*: 168; 169
- Sant'Epimaco martire*: 93
- San Tiburzio, *chiesa di Parma*: 97
- Santi Gervaso e Protaso nella SS. Annunziata: 71(11)
- Sant'Ilario di Poitiers: *fešta*: 81(24), 95; 80; *oratorio*: 97; v. anche *Istituto Superiore di Scienze Religiose S. Ilario di Poitiers*
- San Tomaso o Tommaso Apostolo, *parrocchia di Parma*: 71(11), 124(3); 90, 179
- San Tommaso d'Aquino: 113; 171, 175
- Sant'Orsola, *inno*: 94
- Santo Sepolcro in Gerusalemme: 118
- Santo Spirito, *parrocchia di Parma*: 71(11), 82(26), 104; 90, 176
- Santo Stefano in Sant'Antonio: 90
- Santuario Beato Conforti: v. Santuario Conforti
- Santuario Conforti: 8, 197, 198, 199, 200, 204, 216, 218; 205, 207, 208, 211, 212, 220, 222, 224; 225, 226, 227
- Santuario del Beato Guido Maria Conforti: v. Santuario Conforti
- Santuario della Madonna di Fontanellato: 121(11); 171
- Santuario Guido Maria Conforti: v. Santuario Conforti
- Sant'Uldarico, *parrocchia di Parma*: 71(11), 88 e (38), 109; 88, 93
- San Venanzio martire*: 93
- San Vincenzo dei Paoli: v. *Conferenze di San Vincenzo dei Paoli*
- San Vitale, *chiesa di Parma*: 25; 93; v. anche Sant'Apollinare in San Vitale, *parrocchia di Parma*
- SANVITALE, *conte*: 179
- SANVITALE Laura: v. *Scuola Laura Sanvitale*
- SANVITALE Luigi: 179
- San Vito e Modesto, *chiesa di Bassano Veneto*: 171
- SARACCA Camillo, *don*: 87(36); 87
- Sardegna: 18
- SARTO Giuseppe, *mons.*: v. Pio X [Giuseppe Melchiorre SARTO]
- SARTORIO Lorenzo, *Padre Lino*, 2007: 146(65)
- Sarzana: 46, 156, 157
- SASSI Pietro: 167
- Satana: 210
- Savar: 202
- SAVAZZINI Ettore, *don*: 13, 163; 179
- Saveriane*: v. *Missionarie di Maria-Saveriane*
- Saveriani*: 15(7), 30(43), 32(51), 187, 195, 199, 200, 201, 202, 203, 218, 219; 204, 207, 209, 212, 220, 222, 226
- SAVERIO Francesco: v. *Istituto per le Missioni Estere* e San Francesco SAVERIO
- SAVINI Pierino: 24
- SAVINI Riccardo: 24
- Scala Mercalli*: 16
- Scala Richter*: 16
- SCHIANCHI Augusto – GAGLIARDI Alessio, *Il credito spezzato*, 2008: 38(64)
- SCHIAVI Antonio, *don*: 176
- Schola cantorum dei Frati Minori di Parma*: 24
- Schola Cantorum della SS. Nunziata*: 118
- Schola Cantorum del Seminario Maggiore*: 176, 180
- SCHULTZE Max: 94
- SCIARELLI, *avvocato*: 141(54)
- Scilla: 34
- Sciopero agrario*: 68
- Scorpione*, *torpediniera*: 17
- Scuola Centrale di Tiro di Parma*: 158
- Scuola di Belle Arti*: 100(63)
- Scuola di educazione ed economia domestica*: 117
- Scuola di farmacia di Parma*: 54
- Scuola d'Infanzia "Domenico Maria Villa"*: 226
- Scuola di Religione*: v. *Scuola Vescovile di Religione*
- Scuola Laura Sanvitale*: 218; 226
- Scuola Media "Don Cavalli"*: 212
- Scuola Media "Don Milani"*: 212
- Scuola Vescovile di Religione*: 112; 175
- Scuole della Dottrina Cristiana*: 182; 183; 180
- Scuole Medie Italiane*: 189; 190
- Sede apostolica*: v. *Santa Sede*
- Sede della Sapienza*: 173
- Segretariato del Popolo*: 53
- Segreteria di Stato vaticana*: 188, 189
- Selva del Bocchetto: 129
- Seminario delle o per le Missioni Estere: v. *Seminario Emiliano delle o per Missioni Estere*
- Seminario di Berceto: 113, 135, 192; 113
- Seminario di Carignano: 113, 117; 113
- Seminario di Messina: 61
- Seminario di Vicenza: 166, 171, 173, 182
- Seminario Emiliano delle o per Missioni Estere: 56(107), 66, 103(66), 108; 179, 212
- Seminario Grande di Parma: 160(3)
- Seminario Maggiore: v. *Seminario Vescovile Urbano*
- Seminario Minore: v. *Seminario di Berceto*
- Seminario Vescovile Urbano: 75(22), 104, 110, 112, 113, 117, 121(111), 124(3), 160, 164 e (8), 165 e (10), 168, 178 e (21); 171, 173, 174, 175, 176, 179, 180, 182, 183, 212
- Serafina, *figlia della Croce*: 106
- SERAFINI Giulio, *mons.*: 191; 191
- SERENI Umberto: 145 e (65), 147(66), 148, 149(71)
- SERENI Umberto, *Il processo ai sindacalisti parmensi*, 1978: 138(44)

- (45), 140(52), 141(53)(54)(55), 142(56)(57), 143(58)(59)(60), 150(75), 151(79), 152(86)(87), 153
- SERENI Umberto, *Il "vero" padre Lino non è quello del film*, 1979: 145(65)
- SERENI Umberto, *Padre Lino visto da Alceste De Ambris*, 1984: 147(66)
- Serpente*, torpediniera: 17
- Servi di Maria*: 166
- Servizio di Assistenza Intercomunale per i Comuni di Sala Baganza e Felino*: 139(50)
- Settimana rossa*: 144(62)
- 7° Centenario dell'Istituzione dell'Ordine Francescano*: 118
- SFORZA PALLAVICINO, *marchese*: 167
- Shanghai: 33
- SIBILIA Giulio Cesare: 157
- SIBILIA Giulio Cesare: *errato per* SIBILIA Giulio Cesare: 157
- SICCA Prudente: 135
- Sicilia: 11, 13, 14(5); 17, 18, 23, 24(26), 27(38), 28, 30, 33, 35, 43, 52, 57, 62, 92, 103(66), 152(87); 13, 24, 223
- SICURI Fiorenzo, *Il rosso e il nero*, 2008: 39(66)
- Siena: 210
- Sierra Leone: 212
- Sigifredo II, *vescovo*: 82
- Signore: v. Dio
- SIMONAZZI Roberto, *don*: 179
- SIMONETTA Anna: 166
- Sindacato Lavoratori della Terra*: 153
- Sinodo Diocesano*: 171
- Sinodo Diocesano*: 89, 183; 173, 182
- Siracusa: 30(42)
- SIRACUSA, *avvocato*: 179
- Sissa: 71 e (13), 153
- SIVELLI Ernesta: 46(90)
- Slava*, nave russa: 18
- Socialismo*: 68
- Società delle donne visitatrici degli infermi*: 171
- Società di Soccorso fra impiegati, commessi e scritturali*: 53
- Società Operaia Cattolica*: 76
- Società Operaia di Messina*: 37, 53
- Società Operaia di Mutuo Soccorso di Sala Baganza*: 139
- Società Operaia triestina*: 180
- SOLMI Enrico, *vescovo*: 159(1); 161, 225
- Somaschi*: 171
- SOMMACAL Raimondo, *saveriano*: 212
- SONCINI Mario: 98, 99; 99
- SONCINI Vigenio, *don*: 15(9); 175, 180
- Sondrio: 202
- SONNINO Sidney: 39
- Soragna: 154; 167, 171
- Sorbolo: 25(29), 71 e (13), 153, 154; 24
- Sorrento: 60
- Sottocomitato ecclesiastico per la carità ai fratelli Siculi e Calabresi*: 15 e (9); 24
- Sottocomitato femminile*: 53
- Sottocomitato Universitario pro Sicilia e Calabria*: 23
- SOTTOCORNOLA Franco, *saveriano*: 227
- SPADINI Giorgio: 139(50)
- SPAGNOLI, *avvocato*: 141(54)
- SPAGNOLI Cassio: 142, 148, 154
- SPAGNOLO Giacomo, *saveriano*: 214; 214, 229
- Spalato: 144(62)
- SPARPAGLIONE Domenico, *Il servo di Dio D. Luigi Orione*, 1960: 43(71) (73), 44(77)(78), 45(81)
- SPAZZAPAN Barbara, *Il Pio Ritiro S. Chiara – Storia di una istituzione benemerita piacentina*: 229
- Spica*, torpediniera: 17, 18
- SPIGARDI Fabio, *don*: 95; 79
- Spirito Santo: 209, 210, 216; 175; : v. anche *Confraternita Spirito Santo*
- Spirito Santo, *parrocchia di Parma*: 204
- SPOTTI Ferruccio: *errato per* SPOTTI Firmino: 156
- SPOTTI Firmino: 138(45), 150(75), 153, 156
- SPREAFICHI Carlo: 39 e (66); 179
- SQUARCIA Secondo, *don*: 96, 100
- SS. Annunziata o Annunziata: *chiesa e convento*: 71(11), 117(104), 144 e (62); 118, 144, 171; *fešta*: 73
- SS. Cinque Piaghe: v. *Confraternita SS. Cinque Piaghe*
- SS. Crocifisso del Duca: v. *Confraternita SS. Crocifisso detta del Duca*
- SS. Nunziata: v. SS. Annunziata o Annunziata
- SS. Sacramento: v. *Confraternita del SS. Sacramento*
- SS. Trinità: 219, 225; 212
- SS. Trinità, *parrocchia di Parma*: 71(11), 84(32), 97; 85, 179
- SS. Trinità dei Rossi: v. *Confraternita SS. Trinità detta dei Rossi*
- Stabilimento Tipografico Alfonso Zerbini*: 137(42)
- STASI Paolo, *saveriano*: 201; 201
- STASULI DECEMBRINO Archina Natalina: 204
- Statua del Redentore*: 212
- Steccata: 78(23), 192
- STIATTESI Raffaello, *don*: 124(4)
- Stimatini*: v. *Stimmatini*
- Stimmatini*: 24, 25, 182, 183; 167, 171, 173, 175, 176, 180
- STOCCHI Christian, *Mons. Villa, il "vescovo dei poveri"*, 2009: 159(1)
- Storia e Documenti*: 38(64)
- STORNELLO Antonino, *saveriano*: 120
- Strada alla Corte d'Appello: 82
- Strada Berceto-Calestano: 134, 136
- Strada Cavour: 179
- Strada Corte d'Appello: 180
- Strada D'Azeglio: v. Via D'Azeglio di Parma
- Strada del Consorzio: 180
- Strada Farini: 167
- Strada San Nicolò: 167
- Strada 22 Luglio: 167
- Strada Vittorio Emanuele II: 151, 167
- Stradone: 102
- Stretto di Messina: 52, 58
- STRINA Carlo: 25
- Stromboli: 34
- Studentato Teologico Internazionale Saveriano*: 220
- Studio Teologico Interdiocesano*: 228
- Subiaco: 160(3)
- Suburbio Farini: 88
- Sudan: 212
- Suez: v. Canale di Suez
- Suora dei Piccoli Cuori di Gesù e Maria*: 86
- Suora di Carità*: 86
- Suore Canossiane*: 187, 195, 196; 196
- Suore Cappuccine*: 176
- Suore del Buon Pastore*: 203
- Suore di Carità*: 171, 176
- Suore di San Carlo*: v. *Figlie della Croce*
- Suore di Sant'Andrea in Santa Cecilia*: 108; v. anche *Figlie della Croce*
- Suprema Corte di Roma*: 138(45)
- Sutley*, nave inglese: 18
- SVAMPA Domenico, *card.*: 124(4)
- SVizzera: 49
- TACCHI VENTURI Pietro, *gesuita*: 188
- TAGLIARINI Aristò: *errato per* TAGLIARINI Aristò: 156
- TAGLIARINI Aldo: 41, 137
- TAGLIARINI Aristò: 138(45), 150(75), 153, 156
- TAGLIARINI Igildo, *don*: 87(37), 98; 101
- Taipei: 195
- Taiwan: 195
- TALICE Emerico, *salesiano*: 85(33)
- TANZI MALERBA Luisa: 138
- TANZI Rodolfo: 82
- Tarantella*: 60
- TARASCONI Lodovico, *don*: 130
- TARCHIONI Mansuetò: 174
- TARDINI, *generale*: 58
- Taro: 180
- Tartaria: 118
- TASSAROLI Ariodante: 154
- TAVANI Pietro: 212
- TAVERNA Giovanni: 130
- Tavernerio: 222
- TAVONI Edvige, *Tre secoli, tre sogni, una suora*, 1961: 35(58)
- TCHATCHÉ Tagné Serge Arthur, *diacono saveriano*: 225

- Teatro Comunale di Reggio Emilia: 27
 Teatro degli Stimmattini: 24 e (26)
 Teatro di Messina: 16
 Teatro marittimo di Messina: *v.*
 Palazzata di Messina
 Teatro Regio di Parma: 27 e (38);
 28, 29
Te Deum: 32(52), 71(14), 108, 109
 TEI Paolo, *vescovo*: 180
 TELDUCCA M., *Un deputato di Parma a*
Messina, 1958: 38(64)
 TEODORI Franco, *saveriano*: 69(6),
 189, 192
 TEODORI Franco, *Beatificazione di*
Guido Maria Conforti, 1996: 160(2)
 Teodosio da S. Detole, *frate minore*:
 118
 TEREZIANI Francesco: 25
 TEREZIANI Guido: 154
 Terra Santa: 30(40), 172(18); 118
Terremoto calabro-siculo: 5, 14, 25,
 30(45), 31(47), 32, 41, 55(105); 55
 TESCARI Giovanni Battista, *mons.*:
 175, 176
 TESCARI Giovanni Battista, *Elogio*
funebre di Mons. Villa, 1882: 176
 TESCARI Luigia: 166
 TESTI Laudadeo: 114(94)
Testimonianze extraprocessuali raccolte
dal padre Luigi Grazzi: 160(3)
 TETTAMANZI Fernanda, *saveriana*: 214
 THAON DI REVEL Paolo: 63
 THERMIGNON Delfino: 113
Tipografia Cooperativa Parmense: 142,
 176
Tipografia e libreria vescovile editrice
Quirico e Camagni: 126(10)
Tipografia Libreria Vescovile Fiaccadori:
 93
Tipografia Vescovile Ditta Fiaccadori:
 11(1), 170(15); 223
 TIRELLI G. B.: 124(4)
 Tirreno: 50
 Tizzano Val Parma: 130 e (26)
 Tolemaide: 118
 TOMASI Paolo, *Pagina luminosa per la*
giustizia, 1999: 138(45)
 TOMASI Paolo, *Uno storico processo*,
 2005: 138(45)
 TONARELLI Pietro, *mons.*: 166
 TONINI Ersilio, *card.*: 146(65)
 TORELLI Giorgio: 146(65)
 TORELLI Giorgio, *Padre Lino fortemente*
indiziato di santità, 2004: 146(65)
 TORELLI Giuseppe: 154
 Torino: 20(15), 201; 166, 175
 Torre Boldone: 202
 Torrechiana: 24; 176
 Torricella: 71(13)
 TORRICELLI Carlo: 56(107)
 TORRICELLI Giovanni: 55, 56 e (107),
 57, 58; 56
 TORRICELLI Lamberto, *don*: 14 e (5),
 38(64), 55 e (105), 56, 57, 58, 60,
 62, 124(4); 55, 59, 65
 TORRICELLI Mariettina: 56
 TORRIGIANI Luigi: 93, 166
 Torrile: 87(37)
 Tortona: 43 e (73), 45
 Toscana: 50(95)
 TOSCANINI ARTURO: *v. Fondazione*
Arturo Toscanini
 TOSI Ezechiele: 130
Touring: 49
 TRAIANI Achille: 154
 TRAIANI Luigi: 154
 TRAMALONI Attilio, *don*: 14 e (5), 55,
 57, 62, 112; 108
 TRANIELLO Francesco: 20(14)
Transiberiana: 212
 Transvaal: 20(14), 23, 42
 Transvaal: *v. Transvaal*
Tranvie parmensi: 170
 TRAPANI Gaetano: 111
 Tratanopoli: 180
 Traversetolo: 124(4), 130, 131(28);
 180
 Trecasali: 142, 154
Tremesi 2009: 222
 Trento: 114
 Treviso: 175, 180
Tribunale di Parma: 82(26); 179
Tribunale di Rovigno: 180
 Trieste: 180
 Trinità: *v. SS. Trinità*
 TRIONFINI Paolo: 2
 TRIVELLI Elisa: 166
 TROMBI Ugo: 2
 TRUFFELLI Corrado: 159(1); 161
 TRUFFELLI Matteo: 38(64), 126(10)
 TRUFFELLI Matteo, *Giuseppe Micheli e i*
suoi elettori, 2002: 38(64)
 TURATI Filippo: 123, 124(4), 125
 TURAZZI Silvio, *saveriano*: 212
 TURCO Giuseppe o Peppino: 63
Tutti i Santi, festa: 222; *v. anche*
Ognissanti, parrocchia di Parma
 UCCELLI Pietro, *saveriano*: 229
 Udine: 171, 173, 180, 182
Ufficianti: v. Confraternita Ufficianti
Ufficio tecnico Provinciale: 137
 UGALDE GÓMEZ José Dolores, diacono
saveriano: 225
 Ugento: 201
 Umberto I di Savoia: 54; 179
Umiliati: v. Confraternita Umiliati
Unione Agricola: 179
Unione economica: 81(24); 80
Unione elettorale: 81(24); 80
Unione popolare: 81(24); 80
Università Cattolica: v. Università del
Sacro Cuore a Milano
Università del Sacro Cuore a Milano:
 187, 189; 228
Università di Modena: 46
Università di Padova: 23(24)
Università di Parma: 54; 175, 227
 USA: 200; 212
 Vairo: 46, 124(5), 125(5), 128, 131
 Val Baganza: 129(22)
 VALESÌ Guglielmo: 142, 154
 VALLARA, *carabiniere*: 178
 Val Parma: 127(13), 128(18), 130
 Valtouranche: 48(94)
Vamba: v. BERTELLI Luigi, Vamba
 Vangelo: 32(51), 58, 61, 96, 110, 194;
 109, 194
 VANIN Monica, *Giuseppe Micheli – Un*
cattolico in politica tra “vecchia”
e “nuova” Italia, 2003: 38(64),
 126(10)
 VANZIN Vittorino Callisto, *saveriano*:
 227
 VARANINI Mario (?): 179
 VAROLI Francesco M., *frate minore*:
 118
 VARONI Ennio: 25
 VASSALLO Luigi Arnaldo, *Gandolin*:
 63, 64
 Vaticano: 43, 124(4), 166
 VECCHI Cesare: 24, 25
 VECCHIO Giorgio: 38(64), 126(10)
 Vedole: 71(13)
Venerabile Collegio dei Parruci: v.
Collegio dei Parroci Urbani
Venerando Consorzio della Basilica
Cattedrale: v. Consorzio dei Vivi e
dei Morti
 Veneto: 118
 Venezia: 30(45), 43, 195; 118, 171,
 174, 180,
Veni Creator: 74; 74
 VENTURINI Eugenio: 154
 VENTURINI Giacomo, *don*: 129, 130
 VERDERI Luciano, *Il cammino della*
democrazia, 2006: 125(5)
 VERDERI Luciano – BONARDI Pietro,
La salute morale di Ognissanti nel
1909, 2008: 83-84(30)
 VERGA Maria: 94
 Vergine: *v. Madonna*
 Verona: 171
 Vescovado di Parma: *v. Episcopio di*
 Parma
 VESCOVINI Primo: 25
 VESPIGNANI Alfonso, *vescovo*: 175
Vespro Siciliano: 174
 Vetriolo di Levico: 91(41), 104(68),
 114 e (93)(94)(95)(96), 116 e (97)
 (98)(99)(100); 115
 VETRO Gaspare Nello, *Dizionario dei*
musicisti di Parma, 2008: 27(37)
 VEZZALI L.: 113
 Via al Duomo: 178; 176, 180
 Via al Seminario: 180
 Via Berzioli: 82(26)
 Via Bixio: *v. Via Nino Bixio*

- Via Burla: 226
 Via Cairoli: 166, 167
 Via Cavestro: 82(26)
 Via Cavour: 176
 Via D'Azeglio di Parma: 25, 46(90), 82(26), 152
 Via del Mulino di Sala Baganza: 139(50)
 Via della Repubblica di Parma: 151
 Via della Salute: 112
 Via Farini: 124 e (3)
 Via Galli Tassi di Lucca: 140
 Via Garibaldi di Parma: 27(38), 180
 Viale del Re di Roma: 166
 VIALE Leone: 62
 Viale Mentana: 180
 Viale San Martino: v. Via San Martino
 Via Marghera di Roma: 166
 Via Massimo D'Azeglio: v. Via D'Azeglio di Parma
 Via Montebello: 212
 Via Nino Bixio: 83(30), 158, 178; 176, 179
 Viareggio: 156
 Viarolo: 46(90), 124(4), 153
 Via Roma di Sala Baganza: 139(50)
 Via San Giorgio di Lucca: 140
 Via San Martino: 205, 207, 208, 209, 223, 224
 Via Sant'Agnese di Milano: 187, 191; 191
 Via Santa Chiara di Roma: 166
 Via Venti Giugno: 152, 158
 Via XX Marzo: 171, 179, 180
 Via XX Settembre: 166, 167, 180
 Vicentino: 45
 Vicenza: 20(14), 21, 24, 35, 42, 165(9), 216; 166, 171, 173, 180, 182, 209, 216
 Vicolo Borri: 167
 Vicolo San Moderanno: 165(10)
 Vicolo Santa Maria: 227
 Vicolo Sant'Apollonia: 87
 Vicomero: 154
 Vicopò: 124(4), 153
 Vienna: 23
 Vigarano Mainarda: 142, 148, 154
 Vigatto: 117, 142, 154
- VIGNALI Camillo: 25
 VILARDI Rocco, *don*: 44 e (79)
 VILLA Domenico Maria, *vescovo*: 7, 72, 159 e (1), 160 e (3), 164 e (8), 165 e (9)(10), 168 e (11), 169, 170 e (15), 172 e (17)(18), 177, 178 e (21), 181, 182, 183 e (23), 185 e (24); 102, 159, 169, 171, 173, 174, 175, 176, 179, 180, 182, 183, 185: v. anche *Scuola d'Infanzia "Domenico Maria Villa"*
 Villafranca Piemonte: 201
 Villa San Giovanni: 16, 34, 55, 56, 58, 59, 62
 Villetta: 7, 159, 163, 165, 169, 170 e (15)(16), 172, 177; 171, 173, 175, 176, 180, 182
 Vimercate: 195
 Vincenzine: 119; 171
 Virgilio Publio Marone: 182
Visita pastorale di mons. Villa: 171, 173
 Vita: 126
Vita Emiliana: 24(25), 27(38)
 VITALI Guglielma: 119
Vita Nuova: 51, 81, 147(68), 159(1); 207; 224, 226
 Viterbo: 43
Vittorio Emanuele, corazzata: 18, 62
 Vittorio Emanuele II: 39; 173, 182
 Vittorio Emanuele III: 18, 26
 Voghera: 17
- WAGNER Richard: 27
 WEBER Carl Maria von: 113
 WELZEN Hermann: 94
 WIENIAWSKI Henryk: 27
 WOLLEMBORG Leone: 45
- Xiangxian: 116(100)
- ZACCARDI Eugenio, *don*: 135
 ZAMA Arrigo, *don*: 110, 111, 112
 ZAMBERNELLI Bernardo, *vescovo*: 118
 ZAMBONI, *impresa*: 212
 ZAMBURLINI Pietro, *arcivescovo*: 180
 ZANETTI Francesco: 20 e (16), 21, 40(68), 46
- ZANETTI Francesco, *Il salmo di morte*: 53
 ZANETTI Francesco, *Il salmo di vita*: 53
 ZANETTI Francesco, *La canzone del monte*: 20(16)
 ZANETTI Francesco, "*Montium iuventus sempiterna*", 1909: 53(101)
 ZANGI Luigi: 180
 ZANI Erberto: 5, 7, 8
 ZANICHELLI Dalmazio: 25
 ZANICHELLI Giuseppe: 24
 ZANICHELLI Guglielmo: 24, 25
 ZANLARI Augusto: 154
 ZANNINI Francesco, *Sfida nella città: dialogo con l'Islam*: 224
 ZANZUCCHI Ferdinando: 179
 ZARDI Enzo, *don*: 187
 ZAROTTI Giacomo, *don*: 78(24)
 ZAROTTI Giacomo – TURCHI Marcello, *Le epigrafi della Cattedrale*, 1988: 183(23)
 ZAROTTI Pietro, *don*: 94, 15(9), 25 e (31), 104, 163, 165(10)
 ZAVATTERO Domenico: 142, 147, 148 e (70), 154, 155
 Zelarino: 209
 ZENONI Federico: 133
 ZERBINI Alfonso: v. *Stabilimento Tipografico Alfonso Zerbini*
 Zhenzhou: 30(42), 116(100); 115
 ZIFFRA Antonio, *don*: 175
 ZILERI DAL VERME Camillo: 20(14)
 ZILERI DAL VERME Clementina: 36
 ZILERI DAL VERME Luchino: 34, 35
 ZILERI DAL VERME Maria Lucrezia, *orsolina*: 34, 35, 94, 95 e (49); 95
 ZILERI DAL VERME Roberto: 20 e (14), 21, 22, 23, 24, 25, 34, 35, 36, 37, 42 e (70), 43, 44, 45, 46, 49, 52, 53 e (103); 35, 37
 ZILERI Giuseppe: 53(103); *errato per ZILERI DAL VERME Roberto*
 ZIVERI Nestore: 154
 ZIVERI, *conte*: 49, 52; *errato per ZILERI DAL VERME Roberto*
 ZOLEA ENZO, *Le macerie del Santuario*, 2007: 44(79)
 ZUCCELLI Bruno: 204

Grafica STUDIO ZANI • PR

Finito di stampare nel mese di ottobre 2010
 dalla Editrice Pubbliprint Grafica - Traversetolo (PR)

Presso il *Centro Studi Confortiani Saveriani (CSCS)*, sono disponibili, in omaggio fino ad esaurimento delle scorte, le seguenti pubblicazioni:

- *A Parma e nel mondo. Atti delle Ricorrenze saveriane (1994-1996)*, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto - Circolo culturale "Il Borgo", Artegrafica Silva, Parma 1996, pp. 592.
- 1 Amici del Cinquenevembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 1/1996: *Echi delle Ricorrenze Saveriane*, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto, Grafica Studio Zani PR, Stampa Graphital, Parma 1998, pp. 64. (esaurito).
- 2 Amici del Cinquenevembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 2/1997: *Parma nell'opera di Franco Teodori*, Parma 1998, pp. 64. (esaurito).
- 3 Amici del Cinquenevembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n.3/1998: *Fame di pane e di mondialità a Parma nel 1898*, Parma 1999, pp. 160. (esaurito).
- 4 Amici del Cinquenevembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 4/1999: *Echi dalla Cina e attese del secolo nuovo a Parma nel 1899*, Traversetolo (PR) 2000, pp. 160. (esaurito).
- 5 Amici del Cinquenevembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n.5/2000: *1900: orizzonti di sangue e di speranze*, Traversetolo (PR) 2001, pp. 288 (esaurito).
- 6 Amici del Cinquenevembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 6/2001: *1901: Parma celebra e commemora. Missione saveriana al tramonto?*, Traversetolo (PR) 2002, pp. 256 (esaurito).
- 7 Amici del Cinquenevembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 7/2002: *1902 - Guido Maria Conforti verso Ravenna: dal servizio all'obbedienza*, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto, Grafica Studio Zani PR, Editrice Pubbliprint Grafica, Traversetolo (PR) 2003, pp. 288.
- 8 Amici del Cinquenevembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 8/2003: *1903 - Guido Maria Conforti tra Ravenna e Parma: impegno e nostalgia*. Fondazione (... , id.) 2004, pp. 288.
- 9 Amici del Cinquenevembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 9/2004: *1904 - G. M. Conforti, sofferta rinuncia a Ravenna e nuovo slancio missionario. Omaggio a Franco Teodori*. Fondazione (... , id.) 2005, pp. 256.
- 10 Amici del Cinquenevembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 10/2005: *1905 - Guido M. Conforti dopo Ravenna: tutto per i Missionari. Omaggio alla Città per i 900 anni della Cattedrale*, Fondazione (... , id.) 2006, pp. 272.
- 11 Amici del Cinquenevembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 11/2006: *1906 - Guido M. Conforti sulle orme di Francesco Saverio*, Centro Studi Confortiani Saveriani, Istituto Missioni Estere, Grafica Studio Zani PR, Editrice Pubbliprint Grafica, Traversetolo (PR) 2007, pp. 288.
- 12 Amici del Cinquenevembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n.12/2007: *1907 - da Magani a Conforti*, Centro Studi Confortiani Saveriani, Istituto Missioni Estere, Grafica Studio Zani PR, Editrice Pubbliprint Grafica, Traversetolo (PR) 2008, pp. 320.
- 13 Amici del Cinquenevembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 13/2008: *1908: Guido Maria Conforti Vescovo a Parma*, Centro Studi Confortiani Saveriani, Istituto Missioni Estere, Grafica Studio Zani PR, Editrice Pubbliprint Grafica, Traversetolo (PR) 2009, pp. 224.

D'intesa con il responsabile del CSCS si possono avere copie dei 28 volumi curati da Franco Teodori sul pensiero e l'attività di Guido Maria Conforti, noti come *Fonti Confortiane Teodoriane (FCT)*, alcuni dei quali sono citati in seconda di copertina.

Parma mobilitata per il terremoto calabro-siculo,
 la prima visita pastorale di mons. Conforti alle parrocchie della Città,
 Giuseppe Micheli in Parlamento e l'assoluzione per gli scioperanti agrari,
 la corale traslazione in Cattedrale dei resti del "vescovo dei poveri"
 mons. Domenico Maria Villa, nuove acquisizioni di scritti confortiani:
 sono questi gli *Atti del pomeriggio culturale confortiano*
 tenutosi in Vescovado a Parma il 6 novembre 2009,
 ora leggibili nelle pagine del presente quaderno.
 Le rivisitazioni storiche acquistano un sapore di attualità
 nello scorrere, a fine pubblicazione, la *Cronaca sull'anno 2009*
 impennata sulla frequenza e incidenza oggi di Guido M. Conforti
 nel Santuario che custodisce i suoi resti ed è a lui dedicato.



Si ringraziano:

*Diocesi di Parma
 Istituto Missionarie Saveriane
 Circolo Culturale "Il Borgo"
 Biblioteca Palatina*

Quaderno preparato dal

Centro Studi Confortiani Saveriani
*Istituto Missioni Estere
 via S. Martino 8
 43123 Parma (I)
 Tel. 0521.920511
 e-mail: centro.studi@saveriani.it*